



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

PROGETTO DI LEGGE N. 149

PROPOSTA DI LEGGE d'iniziativa dei Consiglieri Favero, Villanova, Scatto, Bet, Boron, Cavinato, Cecchetto, Ciambetti, Corsi, Dolfin, Finco, Sandonà, Sponda, Zecchinato, Barbisan, Venturini, Cestari, Bozza, Cestaro e Giacomini

**LA GRANDE GUERRA INFINITA: COLLABORAZIONE
ISTITUZIONALE COL MEVE, ATTIVAZIONE DELLA RETE DELLE
OGD E DEL CLUB DI PRODOTTO DEI LUOGHI DEL PRIMO E DEL
SECONDO CONFLITTO MONDIALE**

Presentato alla Presidenza del Consiglio il 23 giugno 2022.

LA GRANDE GUERRA INFINITA: COLLABORAZIONE ISTITUZIONALE COL MEVE, ATTIVAZIONE DELLA RETE DELLE OGD E DEL CLUB DI PRODOTTO DEI LUOGHI DEL PRIMO E DEL SECONDO CONFLITTO MONDIALE

Relazione:

La Grande Guerra, nella sua accezione di madre della seconda guerra mondiale e della sequenza di conflitti locali che giunge fino all'oggi, ha costituito materia di studio e di investimento da parte della Regione Veneto negli anni del centenario, perché il territorio veneto fra il 1915 e il 1918 fu teatro militare di primaria rilevanza ed ebbe a ospitare alcune fra le più sanguinose e decisive battaglie per le sorti del conflitto. La Regione, in collaborazione con gli Enti Locali, ha sviluppato un notevole programma di interventi sia per valorizzare il materiale documentale, promuovendo indagini archivistiche e storiche, mostre ed eventi, sia per salvaguardare le vestigia ancora permanenti nel paesaggio - camminamenti, trincee, bunker, forti, infrastrutture, ossari e sacrari, collezioni e musei di materiali militari - andando a dispiegare, secondo le indicazioni del Documento Programmatico e Organizzativo (allegato 1) e del Master Plan (allegato 2 e relativi allegati A, B, C, D, E) elaborati dal "Comitato Regionale per il Centenario della Grande Guerra"¹ un articolato sistema di itinerari che dalla laguna risalgono il Piave, dalle Dolomiti discendono il fiume sacro alla Patria e dai monti Lessini, attraverso le Prealpi vicentine e l'altopiano di Asiago, giungono al massiccio del Grappa, per convergere tutti assieme sul Montello, ove in posizione baricentrica si trova il neocostituito Memoriale Veneto (il MEVE), quale centro di interpretazione ed esplicazione di un terremoto politico-militare-economico le cui onde arrivano fino al presente. Uno sforzo che ha visto la Regione Veneto impiegare significative risorse - oltre trenta milioni di euro - in collaborazione con gli enti locali e altri soggetti qualificati come l'Università di Padova, gli istituti storici, i musei, le biblioteche, gli archivi e le associazioni culturali (allegato 3). E non si devono dimenticare gli interventi realizzati in precedenza nel Bellunese, a valere sui fondi Interreg, e in ambito vicentino per il recupero dei forti (circa 7 milioni dallo Stato).

Tuttavia, il compito intrapreso dalla Regione Veneto non può dirsi esaurito con le commemorazioni celebrate nel 2018, anzi il fine era quello di impiegare l'impulso del centenario per traguardarlo e pervenire alla edificazione di un sistema permanente di itinerari di visita. Ovviamente, è lecito porre la domanda se abbia senso ridestare la memoria di un massacro, in apparenza ormai lontano, quando ormai sono venute meno le dissimulazioni celebrative esercitate dagli apparati memoriali edificati in età fascista - monumenti, ossari, sacrari, cippi, lapidi e viali della rimembranza, - tantopiù che la sacralizzazione pagana della morte, intesa a dare fondamento alle aspirazioni imperialiste del regime mussoliniano, appare come una forma di empietà negli anni della costruzione della casa comune europea, specie a fronte del ritorno dello spettro della guerra accesasi con l'invasione russa dell'Ucraina.

¹ Istituito sulla base di un protocollo d'intesa fra la Regione del Veneto, la Direzione regionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e tutte le Province del Veneto, siglato a Venezia il 30 dicembre 2010

È allora doveroso spiegare che i cospicui investimenti pubblici, realizzati nei diversi territori, a valere su fondi europei, nazionali, regionali e locali per restaurare e ripristinare i siti di maggior rilievo ai fini della loro fruibilità culturale e turistica, trovano una loro solida giustificazione nel carattere assolutamente attuale di un evento militare che non può essere consegnato semplicemente alla storiografia perché ha dischiuso l'età contemporanea determinandone i caratteri fondamentali, al punto che essa non è realmente comprensibile prescindendo dallo studio del primo conflitto mondiale: l'ordinamento politico ed economico globale, il dominio della tecnica nelle società contemporanee, la disomogenea affermazione delle democrazie in quanto forma di emancipazione politica delle masse popolari, le contraddizioni fra paesi ricchi e paesi poveri, l'artificialità dei confini nazionali che rendono il Medio Oriente una polveriera, e molto altro ancora, sono il portato della Grande Guerra e delle sue conseguenze successive.

Diverse e articolate sono le ragioni per le quali le pubbliche istituzioni non possono limitarsi a consegnare al solo lavoro degli storici, sia pure fondamentale e imprescindibile, il tema della Grande Guerra e devono assumersi il compito di riportarlo all'attenzione della memoria collettiva. Esse vengono qui richiamate sia pure per cenni e in modo parziale.

La guerra infinita

Guido Ceronetti ha scritto che la Grande Guerra non è mai finita. La sua affermazione è veridica, al di là della dimensione attinente alla psiche collettiva che occupa il suo interesse. Il fatto è che il primo conflitto mondiale perdura nei suoi effetti negli sviluppi militari che giungono fino all'oggi. Gli accordi di pace non equi raggiunti a Parigi nel 1919 crearono le condizioni per l'ascesa dei totalitarismi che precipitarono l'Europa nella seconda guerra mondiale. Oggi, diversi storici, come Joachim Fest, convengono nel ritenere che non vi furono in effetti due guerre mondiali, ma una sola con una lunga tregua in mezzo. A loro volta, i trattati di pace siglati nel secondo dopoguerra, secondo le logiche della spartizione delle aree di influenza, e il problematico processo di decolonizzazione, hanno innescato una interminabile catena di guerre locali - negli scenari orientali, medio orientale e africano, che giungono fino al presente. Papa Francesco l'ha, correttamente, definita la "terza guerra mondiale" che si svolge a pezzi, a capitoli. Nei fatti, in un mondo globalizzato, nessuna parte può chiamarsi fuori, perché ogni parte è interconnessa in modo irrevocabile alle altre.

La tesi di Hobsbawm del "secolo breve" che, principiato con la Grande Guerra, si sarebbe concluso con il crollo del muro di Berlino e la fine della guerra fredda, si è dimostrata inadeguata. Le super potenze - impossibilitate nell'età delle armi di distruzione di massa quale l'atomica a muovere nuovi conflitti globali - hanno o innescato o gestito una serie di conflitti locali in funzione del controllo ed estensione delle proprie aree di influenza. È opportuno al riguardo rammentare che se la prima guerra mondiale costò oltre dieci milioni di vite e la seconda oltre 54 milioni, la terza finora ha accumulato più morti della prima.

Il fantasma della guerra infinita, che sembrava essere stato esorcizzato nel vecchio continente grazie alla formazione della UE, eccezion fatta per la tragica vicenda del crollo dell'ex Jugoslavia, si è ripresentato con l'invasione da parte

russa dell'Ucraina, a dimostrazione che la logica della real politik, alimentata dal nazionalismo patologico, è ancora all'opera, foriera di morti e distruzioni destinate a destabilizzare a lungo il vecchio continente.

La globalizzazione nella forma della mobilitazione totale e del dominio della tecnica

Sulla globalizzazione sociale ed economica molto si è scritto e autori diversi ne hanno individuato fasi alternative, a seconda dei propri criteri interpretativi. Senz'altro essa fu inaugurata dalle spedizioni dei grandi navigatori fra fine Quattrocento e metà del Cinquecento che aggiunsero alla geografia mondiale nuove terre. Le potenze europee svilupparono nell'arco di quattro secoli relazioni commerciali con i popoli indigeni, tramite la loro conquista e la sottomissione coloniale. La globalizzazione economica e culturale avvenne, perlopiù, nella forma della sopraffazione.

Alla vigilia della Grande Guerra, i politici europei ancora detenevano il controllo sui processi in atto, ma a pochi mesi di distanza dalla sua deflagrazione, la trasformazione del conflitto da guerra di movimento a guerra di posizione, che vedeva schierati eserciti di milioni di uomini da rifornire di armi, vestiario e cibo, indusse a una mobilitazione generale (o globalizzazione accelerata) che coinvolse non solo i paesi belligeranti, ma anche tutti gli altri - autonomi o colonie che fossero - sul piano della produzione agricola e industriale. Si inaugurava così la "guerra dei materiali", come la definì Ernst Jünger, il cui esito fu la perdita del controllo sui processi in atto da parte dei capi di governo a favore del peso esercitato degli apparati economico-finanziari, i cui interessi non coincidevano di necessità con i fini politici.

Era la prima affermazione di quel primato degli apparati, la cosiddetta "età della tecnica", nella cui dimensione ancor oggi si dibatte la politica, se è vero, come è vero, che il principio di sovranità dei singoli stati è limitato non tanto dagli accordi stipulati fra di essi, quanto dalle dinamiche fuori controllo dei grandi raggruppamenti economico-finanziari, che stanno determinando ingiustizie inedite e potenzialmente esplosive sia nei rapporti fra le diverse nazioni, sia all'interno delle stesse, in ordine alla distribuzione della ricchezza e dello sfruttamento delle risorse, con l'alterazione degli equilibri climatici. Alla politica, così, pare riservato un ruolo ancillare e lo stesso concetto di democrazia, come aveva preso forma dopo la tragedia della seconda guerra mondiale, viene messo in discussione da nuove forme di autoritarismo che ne degradano l'essenza.

Le masse, la democrazia e i totalitarismi

Nella Grande Guerra le masse diventarono, loro malgrado, protagoniste della storia, indipendentemente dal fatto che rispondessero agli ordini di regimi democratici o illiberali. Le decine di milioni di soldati, sottoufficiali e ufficiali inviati al fronte progressivamente si formarono una coscienza di gruppo meno classista dovendo affrontare il medesimo destino. Alla fine acquisirono una soggettività politica in forme diverse e in modi inaspettati o assumendo i tratti di forze popolari nazionali, cui la politica doveva dare una risposta nuova, o prestandosi a essere masse di manovra a disposizione delle élite rivoluzionarie. Se con la prima tipologia di forze popolari dovettero fare i conti Inghilterra, Francia e USA, sorte ben di diversa conobbero la Russia, l'Italia, la Germania e i

paesi dell'est Europa. La rivoluzione sovietica inaugurò l'età dei totalitarismi, seguita dall'affermazione del fascismo in Italia, del nazismo in Germania e di una serie di regimi autoritari prima nell'est Europa, poi nella penisola iberica. Totalitarismi che riprecipitarono l'Europa e il mondo in un secondo conflitto mondiale. È degno di interesse rilevare che i protagonisti delle rivoluzioni totalitarie avevano conosciuto l'educazione della trincea e sviluppato un atteggiamento privo di empatia tale da rendere ai loro occhi accettabili o, ancor peggio, giustificati ideologicamente la violenza, gli eccidi e financo gli stermini.

Fra gli effetti sociali indotti dal primo e dal secondo conflitto mondiale vi è da menzionare, per la sua importanza ed eterogenesi, l'impulso conferito al processo di emancipazione femminile. Se già l'industrializzazione nei paesi occidentali aveva portato all'assunzione di numeri significativi di unità lavorative femminili, le esigenze della produzione bellica comportarono l'impiego massiccio di lavoratrici nei laboratori tessili e nelle fabbriche di armamenti. Non solo, con milioni di uomini inviati al fronte o impiegati nelle retrovie, le donne assunsero spesso la guida all'interno dei nuclei famigliari. Nel secondo conflitto mondiale molte donne si trovarono ad avere un ruolo attivo anche negli scenari di combattimento. Si pensi al fenomeno, rilevante per le sue conseguenze politiche successive, della partecipazione femminile alla resistenza.

La formazione problematica del senso nazionale italiano

Per l'Italia, fra le nazioni più giovani d'Europa, la Grande Guerra assunse un significato del tutto eccezionale in termini di formazione politica. Come ha spiegato lo storico Antonio Gibelli, fu nella drammatica esperienza delle trincee che si formò negli strati popolari, sia pure in modo sofferto, il senso di unità nazionale: soldati provenienti dalle diverse parti dello stivale, che parlavano lingue locali diverse e avevano bisogno di traduttori regionali, si sentirono fratelli nella sofferenza, ancorché provassero un timore profondo per uno Stato che li mandava a morire come mosche.

L'impresa risorgimentale era stata una partita giocata dalla borghesia illuminata che univa al progetto politico unitario, rispondente alle precise esigenze di creare un mercato adeguato nella penisola italica, l'istanza di affermare una identità culturale comune nobilitata dall'arte, dalla letteratura e dalla musica. Ma ad avere coscienza di ciò, alla data della proclamazione della nascita del Regno d'Italia, il 17 marzo 1861, era forse un 6% della popolazione.

Per comprendere le caratteristiche della coscienza nazionale italiana è, pertanto, imprescindibile fare i conti con la Grande Guerra e i suoi effetti successivi: l'ascesa del regime fascista, la retorica nazionalista, la tragedia della seconda guerra mondiale, l'esperienza resistenziale, il referendum per la repubblica e la fase costituente - nella quale, infine, le forze politiche democratiche trovarono assieme la via per il riscatto delle masse popolari sapendo coniugare assieme i valori della libertà individuale con l'esigenza di una forma di società inclusiva e solidale, aperta alle istanze delle autonomie locali e regionali quali antidoti al centralismo statale che fu prima sabauda e poi fascista.

Il progetto degli stati uniti d'Europa

La Grande Guerra merita di essere riportata alla dimensione della memoria anche per rinnovare e rilanciare il sogno della costruzione dell'Unione europea, negli anni dell'euroscetticismo. L'Europa, nelle intenzioni dei suoi padri

fondatori - politici come Schuman, Adenauer, Monnet, Churchill e De Gasperi, che avevano ben conosciuto le catastrofi delle due guerre mondiali - doveva costituire l'alternativa ai nazionalismi che l'avevano insanguinata. Il progetto è cresciuto nel corso dei decenni e ha dato vita a un conglomerato di istituzioni che viene da alcune parti contestato per la farraginosità dei meccanismi e l'inadeguatezza in molti campi, dalla politica estera comune alla difesa, e tuttavia ha saputo assicurare un inedito e lungo periodo di pace e prosperità al vecchio continente, eccezion fatta per la tragica implosione della Jugoslavia. La guerra accesa nell'est Europa dimostra che questo non è ancora sufficiente, che serve passare dall'attuale ordinamento continentale, il quale è più di un organismo internazionale e meno di uno stato, alla costituzione di uno stato federale europeo vero e proprio, una forza geopolitica tale da garantire un bilanciamento preventivo nei rapporti fra le altre superpotenze.

Luigi Einaudi e Altiero Spinelli (coautore con Ernesto Rossi del manifesto di Ventotene e fondatore del Movimento Federalista Europeo) avevano ammonito che per evitare futuri conflitti sarebbe stato necessario pervenire a un ordinamento federale su scala continentale. L'obiettivo non è ancora stato raggiunto, eppure la compagine europea ha funzionato come spazio comune di dialogo e negoziazione per conciliare interessi talora divergenti. Il processo della costruzione della pace europea quale risultante dei compromessi fra le diverse istanze economiche e delle progressive mediazioni in ordine ai valori del pluralismo culturale, è ancora in corso e rispetto alle fatiche che esso comporta risulta necessario conservare alla memoria, e non relegare solo alla storia, il portato della guerra grande principiata nel 1914.

In questo senso, la risorsa di storia e memoria della Grande Guerra infinita va coltivata e promossa affinché la cittadinanza e la classe politica continentali trovino le risorse morali e politiche per superare l'equazione fra stato e nazione in ordine all'esercizio della sovranità, al fine di portare a compito l'edificazione di una Europa federale, autorevole e in grado di interporre, in funzione equilibratrice e di deterrenza, nella dialettica fra USA, Russia e Cina, scongiurando il riproporsi dei conflitti a livello locale come quello in Ucraina piuttosto che in Africa o nel Medio Oriente.

La custodia dei luoghi della memoria bellica europea e il significato morale del turismo culturale

E poiché la memoria collettiva ha bisogno di segni e simboli, una responsabilità particolare spetta alle Comunità, come quella veneta, che abitano i luoghi che ancora recano incise le antiche cicatrici, trincee e cimiteri, del primo conflitto mondiale, cioè quella "linea di Ossari" che per il poeta Zanzotto (in nota a Galateo in bosco, 1978) dal Montello, teatro per l'Italia della decisiva battaglia del Solstizio del giugno 2018, "ad est va fino al mare Adriatico, ad ovest (nord-ovest) continua attraverso il territorio italiano e poi francese, fino alla Manica".

Il Veneto appartiene al novero dei luoghi che hanno ospitato teatri di battaglia decisivi per le sorti del conflitto e che oggi sono iscritti nell'immaginario collettivo nazionale: il Piave, il Grappa, l'Altopiano di Asiago, il Pasubio, i Monti Lessini, le Dolomiti. Chiamati a combattere e a morire nei contrapposti eserciti furono giovani uomini, provenienti da oltre venti nazioni diverse. Le spoglie dei caduti riposano per lo più in fosse comuni di cui si è persa

traccia, una parte minore ha trovato accoglienza in ossari nei quali a prevalere in numero sono i senza nome. Purtroppo, diversi di questi monumenti non versano in buone condizioni di manutenzione. Costruiti dal regime fascista da un lato per rendere onore ai caduti, dall'altro per celebrare la vittoria e propiziarne altre future, oggi sembrano non rivestire un particolare significato per un paese che pare privilegiare le ritualità di circostanza all'esercizio dolente del ricordo. Invece, onorare la memoria dei caduti soldati o civili dovrebbe essere un dovere morale.

Ben altra consapevolezza e responsabilità, in ordine alla formazione del senso civico in chiave storica, manifestano la Francia, la Germania e l'Inghilterra nella cura dei luoghi del primo e del secondo conflitto mondiale, nonché dei monumenti e dei cimiteri di guerra, che vengono proposti alla fruizione pubblica da parte delle scolaresche e del pubblico adulto per rammemorare il percorso doloroso che ha portato all'acquisizione della libertà e dell'emancipazione sociale, delle opportunità di lavoro e scambio commerciale e culturale fra le ex potenze belligeranti. A introdurre agli itinerari turistici - nel senso nobile del gran tour, cioè del viaggio di formazione - vi sono istituzioni museali innovative quali il Musée de la Grande Guerre del Pays de Meaux, sulla Marna, l'Historial de la Grande Guerre a Péronne nel dipartimento della Somme, il Mémorial de Caen in Normandia (dedicato al secondo conflitto mondiale, con una particolare attenzione rivolta allo sbarco anglo-americano) o l'In Flanders Fields Museum a Ypres in Belgio, che affronta anche il tema della guerra chimica nel primo conflitto mondiale.

Nel nord Europa alla costruzione di una offerta culturale per i visitatori da parte delle istituzioni e dei privati è corrisposta la fioritura di un movimento turistico diverso per motivazioni dal mercato delle mete tradizionali come le città d'arte, le spiagge, le terme, la montagna, le località sportive, ecc., usualmente caratterizzate e unite, sia pure in modi diversi, dall'esigenza ricreativa. Secondo la ricerca recente condotta da M. Jansen Werbeke e W. George, con l'intervista a un campione di visitatori, la turisticizzazione dei luoghi della Grande Guerra si lega all'innalzamento del potenziale medio della popolazione e presenta come motivazioni principali (i) la comprensione degli eventi che hanno cambiato il mondo (93%), (ii) il ricordo del sacrificio di milioni di persone (91%) e (iii) la convinzione che la consapevolezza storica costituisca un valido deterrente contro futuri conflitti (86%), mentre significativamente ridotta, ancorché persistente, è quella (iv) del rafforzamento dell'identità nazionale (25%). La consistenza dei flussi turistici nei luoghi della memoria bellica in Francia, prima dell'emergenza COVID 19, secondo le stime del Ciset, era del tutto degna di interesse: la Normandia con oltre 30 siti attinenti allo sbarco nel secondo conflitto mondiale registrava oltre 4.430.000 ingressi, mentre gli scenari della prima guerra mondiale vedevano in Lorena 936.000 visitatori in 16 siti, nel Nord-Pas de Calais 740.000 ingressi in 12 siti, nella Picardie 637.000 ingressi e nella zona Champagne-Ardenne 340.000 ingressi.

Si tratta di numeri significativi perché non rispondono alle logiche del turismo leisure, quanto a quelle del pellegrinaggio in luoghi resi sacri dal sacrificio di troppe vite umane, ovvero del viaggio di formazione che dovrebbe intraprendere chiunque voglia comprendere le radici sofferte dell'attuale ordinamento europeo e mondiale, si diceva, ma anche per immunizzarsi dal

periodico richiamo esercitato dalla retorica dei conflitti ragionevoli, che in realtà tali non sono e non sono mai stati.

Tesaurizzare il lavoro svolto

La Regione Veneto ha agito con più interventi normativi - la legge regionale 43/1997, la legge regionale 78/2001, la legge regionale 11/2014 (articolo 9), la legge regionale 30/2016 (articolo 109) e i Fondi PAR FSC Veneto 2007-2013, Linea d'intervento 3.1 - e delibere di Giunta, dispiegando nel corso del tempo una serie notevole di attività: un censimento, pubblicato sul sito www.venetograndeguerra.it di circa 1.300 luoghi e 56 itinerari, 5 interventi realizzati o programmati per sacrari e ossari, 23 restauri di monumenti, 15 interventi su opere e infrastrutture militari, 10 recuperi o allestimenti museali, 4 centri informativi, 10 mostre di alto livello, dieci produzioni cinematografiche, 7 produzioni teatrali, oltre 20 pubblicazioni scientifiche, 10 iniziative didattiche, centinaia di eventi distribuiti nel territorio.

Tuttavia, a fronte della vasta e articolata azione di recupero del patrimonio immateriale e materiale della Grande Guerra, condotta da una pluralità di soggetti col sostegno della Regione, con la conclusione delle commemorazioni non si è consolidato un sistema di relazioni fra i diversi interlocutori pubblici e privati su scala regionale né nella dimensione dell'approfondimento culturale e didattico, né nella dimensione della valorizzazione turistica.

Peraltro, seguendo l'accezione della nozione di "Grande Guerra" come inclusiva dei suoi successivi sviluppi, il numero dei luoghi della memoria bellica va ulteriormente integrato con quelli attinenti al secondo conflitto mondiale - a titolo di esempio, le città bombardate e le zone dei rastrellamenti e degli eccidi - e i presidi rimasti in terra veneta del periodo della cosiddetta guerra fredda.

Di qui, anche a fronte del drammatico riattualizzarsi del tema della guerra infinita, a causa del conflitto russo-ucraino, si rende opportuno provvedere a dare vita a un coordinamento stabile tra i diversi portatori di interesse al fine di tesaurizzare il lavoro fin qui sviluppato per farne materia di riflessione politica e civica, in ordine alla necessità di coltivare una cultura di pace che non si riduca alla mera condanna simbolica della violenza fra gli Stati, bensì si espliciti nello studio dell'eziologia della guerra stessa, come un medico fa con una malattia, individuando gli strumenti culturali che possono fungere da anticorpi nei confronti degli impulsi aggressivi atavici che appartengono all'inconscio collettivo. In fine dei conti, non sono mai esistite cause razionali per la guerra. Il primo conflitto esplose senza ragioni sufficienti, in un contesto segnato dal diffondersi nei diversi corpi sociali europei di inquietudini identitarie oscure, che hanno fatto del nazionalismo la versione contemporanea del tribalismo.

Per assicurare il dialogo fra università e centri di ricerca, musei e archivi, al fine di attualizzare la riflessione sulla grande guerra o guerra infinita, si ritiene utile attribuire la funzione di coordinamento al MEVE, il memoriale veneto contemporaneo (il primo, nel suo genere) inaugurato il 3 ottobre 2018 ai piedi del Montello, presso la restaurata villa Pisani a Montebelluna. Il MEVE è stato previsto nel Master Plan approvato dal Comitato regionale per il Centenario. Si tratta non dell'ennesimo museo, ma di un centro di interpretazione multimediale e interattivo del primo conflitto mondiale e delle sue successive ricadute, fino all'oggi, che ha il compito non di celebrare la guerra e il suo

armamentario lessicale retorico fondato su parole come vittoria, onore, eroismo e gloria, bensì di demistificarne le logiche. Esso presenta significative analogie con l'Historial de la Grande Guerre di Péronne, che costituisce la porta d'accesso alla visita del dipartimento della Somme. In modo ancor più accentuato rispetto all'Historial, il MEVE, all'interno di una visione organica e problematica del tema della guerra infinita, non mira all'esposizione di oggetti, bensì di concetti, di chiavi di interpretazione del conflitto derivate dalla più aggiornata storiografia. Esso è stato localizzato nel luogo di incrocio dei macro-itinerari della Grande Guerra, che danno vita a un originalissimo museo diffuso.

Tale museo diffuso va trasformato in prodotto turistico, ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale del 14 giugno 2013, n. 11, là dove il turismo venga inteso l'accezione del viaggio di formazione, ovvero a un'esperienza umana e culturale intesa alla crescita della persona quale componente di una comunità storica in divenire, capace di ripensare ai propri errori attendendo alla costruzione di un futuro più giusto.

Con riferimento al testo di legge, la presente proposta si articola come segue:

- l'articolo 1 menziona le finalità della legge: riconoscere l'importanza di mantenere viva la storia e la memoria della Grande Guerra, intesa nella sua accezione contemporanea, affermare nella coscienza civica collettiva l'etica della responsabilità nella gestione degli attriti internazionali ed educare le nuove generazioni ai valori della pace intesa come giustizia nel rapporto fra i popoli;*
- l'articolo 2 prevede che la Giunta Regionale individui nel MEVE (Memoriale Veneto della Grande Guerra) l'istituto per la collaborazione in rete fra tutti i soggetti che si occupano della ricerca storica e della salvaguardia della memoria della Grande Guerra. L'articolo 2 prevede inoltre, sul piano della promozione turistica, l'attivazione del tema "Grande Guerra Infinita" con la messa in rete delle OGD (Organizzazioni di Gestione della Destinazione turistica) cointeressate e l'attivazione di un apposito club di prodotto intitolato "Le città al fronte";*
- l'articolo 3 autorizza la Giunta regionale a sottoscrivere con il MEVE un accordo di collaborazione avente ad oggetto un programma di attività triennale articolato in piani attuativi annuali e a concordare con la rete delle OGD le scelte relative agli strumenti e alle iniziative del tema turistico dedicato alla "Grande Guerra infinita". La rete delle OGD elabora, con il supporto del MEVE, un programma triennale e i relativi piani annuali relativi al club di prodotto "Le città al fronte". Sempre l'articolo 3 istituisce una Cabina di Regia avente il compito di esprimere indirizzi e di valutare i sopraccitati programmi triennali;*
- infine, l'articolo 4 costituisce la norma finanziaria.*

LA GRANDE GUERRA INFINITA: COLLABORAZIONE ISTITUZIONALE COL MEVE, ATTIVAZIONE DELLA RETE DELLE OGD E DEL CLUB DI PRODOTTO DEI LUOGHI DEL PRIMO E DEL SECONDO CONFLITTO MONDIALE

Art. 1 - Finalità.

1. La Regione del Veneto riconosce l'importanza di mantenere vive la storia e la memoria della Grande Guerra, intesa nella sua accezione contemporanea di madre della seconda guerra mondiale e della lunga sequenza di conflitti locali che giunge fino all'oggi, al fine di affermare nella coscienza civica collettiva l'etica della responsabilità nella gestione degli attriti internazionali ed educare le nuove generazioni ai valori della pace intesa come giustizia nel rapporto fra i popoli.

Art. 2 - MEVE (Memoriale Veneto della Grande Guerra).

1. Ai fini di cui all'articolo 1, la Giunta regionale individua nel MEVE (Memoriale Veneto) l'istituto per la collaborazione in rete fra tutti i soggetti pubblici e privati, in primis le università, gli istituti storici e i musei, che si occupano dell'elaborazione della ricerca storica e della salvaguardia della memoria della Grande Guerra nelle diverse dimensioni che la caratterizzano.

2. In relazione al tema della Grande Guerra, così come definita all'articolo 1, il MEVE, in collaborazione con i soggetti di cui al comma 1, approfondisce le seguenti dimensioni d'indagine:

- a) il suo non essere mai veramente finita;
- b) l'impulso conferito alla globalizzazione nella forma della mobilitazione totale e del dominio della tecnica;
- c) i contraccolpi sulle dinamiche politiche delle società di massa fra democrazia e totalitarismi;
- d) la sofferta formazione della coscienza nazionale italiana;
- e) l'urgenza di pervenire alla formazione di una federazione europea che superi i limiti attuali dell'UE;
- f) la custodia dei luoghi della memoria bellica europea resi sacri dal sacrificio di troppe vite sia della prima che della seconda guerra mondiale;
- g) lo sviluppo del turismo culturale.

3. Ai fini di cui ai commi 1 e 2, la Giunta regionale, ai sensi dell'articolo 8, commi 3 e 5, della legge statutaria n. 1 del 17 aprile 2012 "Statuto del Veneto" e degli articoli 2 e 3 della legge regionale 16 maggio 2019, n. 17, "Legge per la cultura", sostiene i programmi di studio e divulgazione elaborati dal MEVE in collaborazione con le istituzioni scolastiche e i soggetti di cui al comma 1, aventi come oggetto il patrimonio materiale e immateriale della Grande Guerra, nel quadro di una visione nazionale ed europea. Tali programmi devono essere orientati a formare la coscienza critica, in particolare delle nuove generazioni, e a promuovere il turismo culturale d'esperienza.

4. La Giunta regionale ai sensi dell'articolo 2, lettera (e), e dell'articolo 4, commi 1, 2, 3 e 4, della legge regionale 14 giugno 2013, n. 11, attiva sul piano della promozione turistica il tema "Grande Guerra infinita" mettendo in rete le OGD (Organizzazioni di Gestione della Destinazione turistica) cointeressate alla costruzione di un sistema integrato di promozione e accoglienza turistica, armonizzato con la rete culturale facente capo al MEVE, di cui al comma 3

dell'articolo 2; tale rete di OGD favorisce l'attivazione di un apposito club di prodotto, nella formula della rete d'impresa, intitolato "Le città al fronte".

Art. 3 - Piani triennali del MEVE e della rete delle OGD, tema turistico "Grande Guerra infinita" e club di prodotto "Le città al fronte".

1. La Giunta regionale è autorizzata a sottoscrivere con il MEVE un accordo di collaborazione avente a oggetto un programma di attività triennale prodotto in collaborazione con l'università, gli istituti storici e associazioni culturali, articolato in piani attuativi annuali.

2. Il programma di attività triennale di cui al comma 1 definisce:

- a) iniziative di studio e divulgazione sui temi di cui al comma 2 dell'articolo 2;
- b) l'organizzazione di attività didattiche e di visite guidate;
- c) l'aggiornamento dei propri allestimenti;
- d) la produzione di mostre itineranti e di pubblicazioni;
- e) la cura della comunicazione scientifica sul sito regionale.

3. La Giunta regionale è autorizzata a concordare con la rete delle OGD interessate al tema turistico dedicato alla "Grande Guerra infinita" le scelte in ordine agli strumenti e alle iniziative volte a promuovere e a curare l'accoglienza turistica nel sistema degli itinerari diffusi dedicati al tema e individuati nel documento programmatico organizzativo e nel Master Plan approvato del Comitato regionale per il Centenario, da aggiornare con i luoghi del secondo conflitto mondiale e della guerra fredda.

4. La rete delle OGD, con il supporto del MEVE, ha il compito di elaborare il programma triennale e i relativi piani annuali di promozione e accoglienza turistica, nonché di favorire e sostenere la formazione e le attività del club di prodotto "Le città al fronte" per riposizionare l'offerta delle imprese turistiche con lo scopo di coniugare l'escursione nei luoghi delle battaglie la visita alle città investite dagli eventi bellici del primo e del secondo conflitto mondiale.

5. La Giunta regionale, al fine di curare il coordinamento delle attività di cui al presente articolo, istituisce una Cabina di regia formata da:

- a) gli assessori alla cultura e al turismo della Regione del Veneto o loro delegati;
- b) un rappresentante di maggioranza e uno di minoranza del Consiglio regionale;
- c) uno storico espresso dalle Università;
- d) un rappresentante per il MIUR;
- e) un rappresentante per il MIBACT;
- f) un rappresentante per l'Esercito Italiano;
- g) un rappresentante per il Ciset.

La Cabina di regia ha il compito di esprimere indirizzi e valutare il programma triennale e i piani annuali sia del MEVE sia della rete delle OGD e del Club di prodotto "Le città al fronte". I componenti della Cabina di regia operano a titolo gratuito.

6. Il MEVE, la rete delle OGD e il Club di Prodotto "Le città al fronte", in accordo con la Cabina di regia, promuovono almeno una volta all'anno un meeting di lavoro fra gli operatori che gestiscono musei, collezioni, istituti storici, centri di documentazione e informazione, gli operatori turistici e gli altri portatori di interesse, al fine di favorire lo sviluppo di un linguaggio comune, condividere le finalità culturali e morali del progetto, promuovere l'aggiornamento delle

competenze scientifiche e gestionali, innescare processi di specializzazione tematica dei diversi nodi della rete al fine della diversificazione dell'offerta.

7. Il programma triennale e i piani annuali di cui al comma 1 e il programma triennale e i piani annuali di cui al comma 4 del presente articolo sono approvati dalla Giunta regionale previo parere della commissione consiliare competente.

Art. 4 - Norma finanziaria.

1. Agli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge, quantificati in euro 350.000,00 per l'esercizio 2022 e per ciascuno degli esercizi 2023 e 2024, così suddivisi:

a) euro 150.000,00 per gli interventi di cui all'articolo 3, commi 1 e 2;

b) euro 200.000,00 per gli interventi di cui all'articolo 3, commi 3 e 4,

si fa fronte con le risorse allocate nella Missione 05 "Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali", Programma 01 "Valorizzazione dei beni di interesse storico", Titolo 1 "Spese correnti", la cui dotazione viene aumentata riducendo contestualmente di pari importo in ciascuno degli esercizi 2022, 2023 e 2024 il fondo di cui all'articolo 7, comma 1, della legge regionale 20 dicembre 2021, n. 36, allocato nella Missione 20 "Fondi e accantonamenti", Programma 03 "Altri fondi", del bilancio di previsione 2022-2024.

INDICE

Art. 1 - Finalità.....	9
Art. 2 - MEVE (Memoriale Veneto della Grande Guerra).....	9
Art. 3 - Piani triennali del MEVE e della rete delle OGD, tema turistico “Grande Guerra infinita” e club di prodotto “Le città al fronte”.....	10
Art. 4 - Norma finanziaria.....	11



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

ALLEGATI AL PROGETTO DI LEGGE N. 149 RELATIVO A:

LA GRANDE GUERRA INFINITA: COLLABORAZIONE ISTITUZIONALE COL MEVE, ATTIVAZIONE DELLA RETE DELLE OGD E DEL CLUB DI PRODOTTO DEI LUOGHI DEL PRIMO E DEL SECONDO CONFLITTO MONDIALE

Allegato 1: Documento programmatico e organizzativo.

Allegato 2: MasterPlan (con relativi allegati A, B, C, D, E).

Allegato 3: Interventi e attività Grande Guerra.

DOCUMENTO PROGRAMMATICO E ORGANIZZATIVO

VERSIONE 1.0



a cura del Comitato Scientifico per il Centenario
con il coordinamento di Marzio Favero
cartografie di Giovanni Callegari e Pier Giorgio Nave

Comitato Centenario Grande Guerra

Documento programmatico e organizzativo

Nota introduttiva: genesi, composizione e finalità del Comitato regionale per il Centenario

Il compito del Comitato veneto per il Centenario della Grande Guerra è quello di provvedere ad un piano di lavoro generale che possa rendere giustizia alla complessità del tema, da un lato creando corrette forme di collaborazione con i comitati trentino, friulano e nazionale (costituendo) e dall'altra coordinando l'elevato numero di soggetti, istituzionali e meno, che sono presenti nella regione.

A quest'ultimo riguardo, si deve trarre una lezione da quanto è accaduto nel 2008, in occasione del Novantesimo, quando si è assistito ad una esplosione di iniziative promosse da enti locali ed associazioni, che però, in assenza di una regia generale e di una maggiore intensità sul piano scientifico e promozionale, hanno denunciato una sintomatica fragilità rispetto al livello dell'opinione pubblica nazionale ed internazionale.

All'epoca, un primo segnale di cooperazione interprovinciale trovò espressione con la realizzazione della "Guida interprovinciale della Grande Guerra" (un primo sguardo sinottico al territorio sia pure con limiti in termini di contenuto e struttura).

Da quella prima iniziativa ha preso avvio il coordinamento interprovinciale (comprendente le Province di Belluno, Treviso, Venezia, Vicenza, la Regione del Veneto, il MiBAC e il Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra) che ha realizzato nel 2009-2010, grazie ad un finanziamento regionale erogato nell'ambito del "Programma di valorizzazione del patrimonio culturale del Veneto ai sensi della l.r. n. 1/2008, art. 102", il progetto "I luoghi e le memorie della Grande Guerra nel Veneto", che ha avuto quali risultati tangibili: (1) lo studio sui musei della Grande Guerra esistenti in Veneto, contenente un censimento accurato dei musei veneti delle quattro province, (2) la riedizione aggiornata della Guida interprovinciale della Grande Guerra, (3) la pubblicazione del sito web www.ecomuseograndeguerraveneto.it (che senza creare doppioni inutili, ha raccolto l'esperienza del sito web realizzato dalla Comunità Montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni e della Provincia di Vicenza aggiornandolo con le informazioni sulle quattro Province coinvolte nel progetto regionale).

Il coordinamento interprovinciale ha dunque avuto un ruolo molto importante di prima sperimentazione di strategie e attività condivise su un territorio vasto. E ha dimostrato la validità di un approccio sistemico, piuttosto che frammentario, al tema. Approccio coordinato che ha trovato ulteriore conferma e applicazione, nel 2010, nella partecipazione associata di Province ed enti locali ad un bando regionale ai sensi della

legge 43/1997, che ha portato a circa 300.000,00 euro di finanziamento per Cima Grappa e alla costituzione di una rete museale (con direttore Dino Casagrande) che nel 2011 ha ottenuto un contributo di 2 milioni di euro (fondi europei erogati per tramite della Regione) destinato a riqualificare il museo di Vittorio Veneto.

L'attuale Comitato regionale per le celebrazioni del Centenario della Grande Guerra è l'evoluzione del coordinamento interprovinciale con l'inclusione delle altre province non incluse nel primo progetto. Ne fanno dunque parte: Regione Veneto, Province di Belluno, Treviso, Venezia, e Vicenza, Verona, Padova e Rovigo, MiBAC e Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra. L'organigramma del nuovo gruppo di lavoro ha trovato definizione con la firma di un Protocollo di intesa a dicembre 2010.

Il Comitato del Centenario è articolato in tre sottocomitati: (a) il Comitato dei Fondatori, che ha la funzione di esprimere gli indirizzi generali; (b) il Comitato esecutivo (formato dagli stessi soggetti del primo), incaricato della funzione progettuale e di controllo; (c) il Comitato dei Soci Partecipanti, quale strumento per coinvolgere su linee di lavoro diversificate sia soggetti pubblici (Comuni, Università, ecc.), sia soggetti privati, singoli o collettivi (istituzioni, associazioni, studiosi, volontari, ecc.).

Il Comitato esecutivo ha realizzato nel corso del 2011 le prime attività di progetto (in particolare la ricognizione sui beni e progetti esistenti sul territorio veneto in tema Grande Guerra conclusasi in novembre) ed ha attivato un Comitato scientifico incaricandolo di tracciare il disegno generale – il master plan – all'interno del quale armonizzare concretamente progetti e attività.

Il presente documento costituisce il documento preliminare alla realizzazione del master plan.

Comitato scientifico: Marzio Favero individuato dalla Regione del Veneto (coordinatore), Dino Casagrande individuato dalla Provincia di Venezia, Manuel Grotto individuato dalla Provincia di Vicenza, Cristina Busatta individuata dalla Provincia di Belluno, Nico Cunial individuato dalla Provincia di Treviso, Leonardo Raito individuato dalla Provincia di Rovigo, Gianpaolo Romanato individuato dalla Provincia di Padova, Andrea Ferrarese individuato dalla Provincia di Verona, Antonio Cassuti individuato dalla Regione del Veneto, Elisabetta Francescutti individuata dalla Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto

Documento a cura di: Marzio Favero

Cartografie: Giovanni Callegari e Pier Giorgio Nave

1. Il Centenario della Grande Guerra

1.1 L'attualità politica e culturale del tema

Il tema delle celebrazioni del Centenario della Grande Guerra, in un momento segnato dalla crisi economica internazionale, potrebbe essere erroneamente ritenuto di secondaria importanza rispetto alle urgenze del presente.

In realtà è vero esattamente il contrario. Proprio i morsi delle manovre economiche imposte dalla Comunità europea vanno fiaccando le motivazioni del progetto politico di unione continentale, che trovava e trova le sue motivazioni più profonde nell'esigenza di assicurare la pace internazionale. Oltre sessant'anni di convivenza fra i popoli europei senza conflitti (eccezion fatta per il caso della ex-Jugoslavia) sembrano aver portato ad obliare il portato tragico di ideologie che insanguinarono con due guerre mondiali l'Europa – peraltro, oggi gli storici sono sempre più propensi a parlare di un'unica guerra mondiale, inframmezzata da una tregua utile al riarmo.

È l'attualità di tale memoria sul piano politico su cui si deve far conto per giustificare la commemorazione del centenario, evitando le secche della retorica retrospettiva. In ogni caso, la Grande Guerra non può ritenersi consegnata definitivamente al passato perché le scosse di tale sisma continuano a propagarsi al presente. Essa destabilizzò il secolare ordinamento giuridico europeo, trascinò ad essere parte attiva della storia le masse popolari conferendo ad esse soggettività anche politica, assegnò un nuovo ruolo alle donne, conferì un impulso straordinario allo sviluppo tecnologico, modificò dalle fondamentali visioni filosofiche, politiche, letterarie ed artistiche, costrinse ad uno sviluppo irreversibile gli apparati produttivi e le dinamiche economiche dei paesi coinvolti e segnò il destino di molti territori colpiti dalla furia bellica.

È quest'ultimo il caso dei territori trentini, friulani e veneti, per i quali il conflitto assunse il carattere di una guerra totale, con il coinvolgimento dei civili nelle operazioni belliche. In Veneto, la Grande Guerra bruciò un ordine sociale fondato su secolari rapporti di lealtà fra ceti ma innescò il processo di emancipazione degli strati popolari, devastò il paesaggio ma dischiuse una fase nuova di sviluppo dell'economia territoriale. Ciò spiega come mai, sia pure per correnti carsiche, sopravviva nella nostra Comunità, più che in altre parti del Paese, una consegna intergenerazionale della memoria attinente la tragedia della prima guerra tecnologica e di massa dell'età contemporanea.

1.2 I livelli istituzionali di responsabilità

Richiamate, sia pure in estrema sintesi, le ragioni per commemorare il centenario, è doveroso sottolineare che la questione ha più livelli di responsabilità. Il Veneto ha il compito – la responsabilità etica – di tutelare le vestigia di un conflitto in cui troppi uomini hanno perso la vita. Giovani, provenienti da oltre una ventina di diverse nazioni, perlopiù strappati alle speranze della vita, all'amore, all'amicizia, alle proprie terre. Giovani gettati nella mischia di un massacro amplificato dall'avvento della tecnologia contemporanea e perciò di proporzioni inedite rispetto alle guerre precedenti.

Ma si deve pretendere anche dallo Stato quell'attenzione che è dovuta ad un evento – e ai luoghi in cui si sviluppò – che ha segnato la storia nazionale più di qualsiasi altro. Si suole ricordare la morte di circa 650.000 soldati al fronte. Ad essi va aggiunto il fatto che dei 500.000 invalidi e mutilati che tornarono a casa, la metà ebbe a morire nei tre anni seguenti. E oltre centomila furono anche i morti civili.

Ma non è solo l'impressionante tributo di sangue – ben superiore a quello della seconda guerra mondiale – che si deve sottolineare. Come ha ben spiegato lo storico Antonio Gibelli, per gli umili la consapevolezza dell'esistenza dello Stato italiano non si formò nel 1861. Piuttosto una sofferta forma di coscienza naturale maturò drammaticamente nelle trincee, soprattutto durante la fase difensiva, quando uomini provenienti dalle diverse regioni d'Italia, spesso con difficoltà a comprendersi (servivano traduttori regionali), si sentirono fratelli di fronte alla morte.

Ed è anche e soprattutto un compito di dimensioni europee trasformare quelli che furono i campi di battaglia arrossati dal sangue di tanti, troppi soldati e civili, in nuovi spazi di pace ove ricomporre e conciliare oggi la memoria divisa dei numerosi popoli allora belligeranti.

Insomma, è una questione di decoro e dignità, a tutti i livelli, garantire la manutenzione dei Sacrari, riqualificare i musei, salvaguardare le trincee, garantire un'adeguata trasmissione della conoscenza storica alle nuove generazioni. In altre parole, far in modo che la memoria di una tragedia diventi risorsa per una cultura di pace.

2. Il Comitato del Centenario: articolazione dei compiti

2.1 Il Comitato esecutivo: coordinamento e reperimento delle risorse

Il presente documento preliminare è stato elaborato dal Comitato scientifico su disposizione del Comitato esecutivo. Esso fornisce un canovaccio di lavoro per la programmazione e l'organizzazione del Centenario da contrattare con i diversi portatori di interesse a livello locale, nazionale ed internazionale.

Pertanto, esso va inteso come “opera aperta”, suscettibile di modificazioni, adeguamenti e integrazioni già nel corso della sua elaborazione progettuale, che sarà assegnata a seconda dei casi a studi professionali e/o enti, istituzioni e associazioni in relazione alle azioni che verranno approvate.

Il documento finale, da realizzarsi anche attraverso il concorso del Comitato dei soci partecipanti, dopo l'adozione da parte del Comitato scientifico, dovrà essere approvato dal Comitato esecutivo.

Poiché per passare alla realizzazione si renderà necessaria una adeguata copertura finanziaria, ancorché la questione non si trovi esplicitata nel protocollo istitutivo del Comitato regionale del Centenario, spetterà in modo particolare al Comitato esecutivo stesso provvedere al reperimento delle risorse.

La prima opzione praticabile è che il Comitato del Centenario funga da “browser”, ovvero si muova alla ricerca di fondi già esistenti coordinando Comuni, Province, Regione, Università, ecc. al fine di consentire al Veneto di partecipare come squadra territoriale a bandi di livello nazionale e internazionale. Si tratta di una possibilità importante, ma perché si ottengano così dei risultati è necessario poter disporre di un parco progetti da ‘giocare’ in occasione dei bandi che dovessero essere pubblicati, progetti che siano organici al disegno generale e non preparati ad hoc per l'occasione.

La seconda opzione, non meno importante della prima, è quella che il Comitato trovi il modo di cooperare con la Regione in modo da individuare i fondi regionali, per lo più provenienti dall'Europa, da utilizzare non attraverso bandi, bensì per iniziative dirette, sostenute attraverso finanziamenti a regia a valere su fondi FAS e FERS.

La terza opzione è quella di provvedere a una campagna di sensibilizzazione a livello nazionale per ottenere finanziamenti ministeriali (peraltro, stante l'argomento, pienamente dovuti).

Peraltro, è decisamente opportuno che il Comitato esecutivo provveda a collaborare in logica di rete con i Comitati del Centenario dei territori vicini (Trentino, Friuli, Austria, Slovenia) che stanno a loro volta realizzando vari progetti. La cooperazione sarebbe importante per garantire una qualità culturale all'offerta di proposte per il Centenario. Inoltre consentirebbe di ampliarne le potenzialità turistiche, garantendo al visitatore percorsi più ampi e una narrazione continua anziché frammentata (di per sé disorientante).

2.2 Il Comitato scientifico: ambiti di lavoro

Il Comitato scientifico, chiamato a svolgere un compito non di mera consulenza bensì di pianificazione preliminare, di controllo sulla progettazione in itinere e di validazione dei risultati, ritiene necessario definire chiaramente i propri ambiti di lavoro.

È infatti preclaro che vi sono analisi culturali, storiche e politiche di pertinenza di istituzioni a livello nazionale ed internazionale. Rispetto a tali studi, il Comitato potrà al

più offrire una collaborazione attivando le risorse scientifiche umane e documentali presenti in Veneto. Del resto, la Grande Guerra è una pagina di storia che ha interessato milioni di persone. Si pensi solo alla mobilitazione internazionale degli apparati produttivi, che vide impegnate le capacità industriali delle diverse nazioni in un mercato dei materiali bellici già allora globalizzato.

Piuttosto, ciò che il Veneto, il Trentino ed il Friuli-Venezia Giulia hanno da offrire in più, rispetto alle altre regioni d'Italia, sono i luoghi della tragedia, della sofferenza e morte dei soldati. Si tratta spesso di scenari naturali che, per contrappasso, sono di straordinaria suggestione sia per le componenti naturali sia per la ricchezza di memorie antropiche sedimentatevi. In altre parole, è la pergamena territoriale, dilavata e raschiata, ma ancora leggibile, attinente i fronti di combattimento ciò che può attrarre in prospettiva futura l'interesse alla visita del pubblico nazionale ed internazionale.

Entrambi gli ambiti meritano attenzione nella costruzione della griglia delle linee di lavoro (paragrafo 3) per il progetto del Centenario, ma ciò che vale come differenziale per il Veneto è la componente della semiotica territoriale. Per questo diviene fondamentale stabilire un approccio metodologico interdisciplinare che (a) faccia ricorso agli strumenti della pianificazione territoriale e (b) a una chiara definizione dell'apparato critico esplicativo per la visita ai luoghi (paragrafo 4).

Il terzo ambito riguarda invece le iniziative volte alla promozione della conoscenza della vicenda della Grande Guerra (articoli, film, telefilm, documentari, ecc.). Stante la composizione dell'organizzazione culturale del Veneto, si tratta di una dimensione che andrà sondata con grande attenzione sul piano degli investimenti e delle scelte in ordine ai messaggi da dare.

2.3 Il Comitato dei Soci partecipanti: il regolamento di adesione

La sfida del Centenario e, in particolare, quella della lettura paesaggistica può essere affrontata solo attraverso la mobilitazione e il coinvolgimento della pluralità di soggetti pubblici e privati che, a diverso titolo, sono portatori di interesse. E molti sono soggetti "informali", cioè non dotati di personalità giuridica quando collettivi, o privi di titoli accademici quando singoli. Eppure soprattutto loro hanno provveduto, nel corso dei decenni, a conservare quelle vestigia che la legge – tardivamente – ha riconosciuto quali beni culturali.

A questo proposito, va tenuto conto che dal territorio stanno cominciando ad emergere numerose proposte sia di interventi da sviluppare che di aspiranti candidati al coordinamento delle realtà locali sul tema Grande Guerra; è fondamentale riportare le diverse proposte entro un disegno scientifico e organizzativo unitario. Non si tratta di coartare la creatività o la libertà di iniziativa dei molti soggetti che si vanno occupando del tema, quanto di coordinarli in modo fermo per evitare il rischio di disperdere risorse inutilmente.

Per inquadrarne le energie e metterle a disposizione del Comitato del Centenario si rende necessario attivare il Comitato dei Soci partecipanti come organismo di partecipazione e camera di compensazione fra le differenti istanze, dotandolo di un regolamento minimo per il funzionamento e stabilendo le modalità di adesione. In questo quadro, il Comitato dei Soci partecipanti, previsto nel protocollo di intesa in seno al più ampio Comitato regionale, diventa più importante di quanto previsto e deve prepararsi a funzionare come organismo con regole e compiti definiti.

Si propone dunque il seguente regolamento essenziale per l'istituzione del Comitato dei Soci partecipanti:

- 1) In base a quanto disposto dall'art. 2 del Protocollo d'Intesa siglato in data 30 dicembre 2010 per la costituzione di un Comitato regionale del Centenario della Grande Guerra, è istituito, in seno al suddetto Comitato, il Comitato dei Soci Partecipanti, cui potranno aderire tutti gli enti, pubblici e privati, le università, i centri di studio e ricerca, le istituzioni, le organizzazioni economiche e finanziarie, le associazioni di volontariato e d'arma, e quanti – anche singoli soggetti privati – condividono le finalità dello stesso; esso esprime le esigenze e le proposte del territorio e concorre alla realizzazione dei programmi delle celebrazioni.
- 2) I Soci Partecipanti contribuiscono alle attività del Comitato del Centenario e alla realizzazione dei suoi scopi mediante contributi di natura finanziaria, intellettuale ovvero operativa, secondo il programma di iniziative che sarà varato dal Comitato Esecutivo e con le modalità indicate dallo stesso.
- 3) L'adesione è libera e volontaria. Nessun compenso o rimborso è previsto a remunerazione degli apporti dei Soci Partecipanti. Parimenti nessun onere è richiesto per l'adesione.
- 4) Ciascuna istanza di partecipazione verrà valutata e sottoposta all'approvazione del Comitato Esecutivo. Ognuno dei soggetti sopraindicati può aderire, indirizzandone richiesta al Comitato Esecutivo (presso la Direzione Beni Culturali, Regione del Veneto – Palazzo Sceriman, Cannaregio 168, 30121 Venezia) che la vaglierà nella sua prima seduta utile. L'ammissione avviene sulla base del giudizio favorevole di potenziale positivo apporto del richiedente alle finalità del Comitato del Centenario.
- 5) Nel formulare istanza di adesione, il soggetto richiedente dovrà indicare una o più linee tematiche, tra quelle proposte dal Comitato Scientifico e approvate dal Comitato Esecutivo, cui intende offrire il proprio contributo finanziario, intellettuale o operativo.
- 6) Acquisita la qualifica di Socio Partecipante, il soggetto, nell'ambito delle linee tematiche prescelte, potrà presentare le proprie proposte di contributo alla stesura del programma di iniziative, che saranno oggetto di approvazione da parte del Comitato Esecutivo, sentito il parere del Comitato Scientifico. L'ordine di priorità degli interventi previsti dal programma è stabilito a insindacabile giudizio del Comitato Esecutivo.
- 7) L'Assemblea plenaria del Comitato dei Soci Partecipanti è convocata almeno una volta all'anno dal Comitato Esecutivo. Il Comitato Esecutivo, in collegamento con il Comitato Scientifico, si riserva la possibilità di dar vita a gruppi di lavoro distinti per linee progettuali, che approfondiranno i temi specifici e porteranno le loro proposte all'attenzione del Comitato Esecutivo dopo la valutazione e validazione del Comitato Scientifico.
- 8) La qualifica di Socio Partecipante dura per tutto il periodo di operatività del Comitato del Centenario della Grande Guerra.
- 9) I Soci Partecipanti cessano di far parte del Comitato per dimissioni e per decadenza; la decadenza è deliberata dal Comitato Esecutivo, per grave incompatibilità. Il Comitato Esecutivo, a maggioranza e sentito l'interessato, può revocare l'ammissione dei singoli Soci Partecipanti per negligenze, atti contrari alle finalità del Comitato regionale, perdurante inerzia negli apporti richiesti.

Dalla struttura elastica del regolamento si evince che i soci partecipanti saranno invitati a cooperare agganciandosi alle linee tematiche/di lavoro congruenti alle proprie competenze specifiche. Tali linee, definite nel paragrafo seguente, saranno destinate

inesorabilmente ad incrociarsi, generando nodi. Operando su una simile trama diverrà più facile gestire gli aggiustamenti organizzativi che dovessero rendersi necessari e che in parte significativa potranno avvenire attraverso processi spontanei poiché a ciascun soggetto verrà concesso, attraverso il confronto con gli altri, di riposizionarsi all'interno del disegno generale, nonché di partecipare a network di cooperazione tematici.

È prevedibile qualche scossone nelle fasi di abbrivo, ma con un minimo di flessibilità già nei primi mesi di attività dovrebbe essere possibile portare ad ordine la squadra. È evidentemente opportuno, ancorché non obbligato, che il coordinamento dei lavori del Comitato dei Soci partecipanti sia condiviso fra la parte amministrativa e quella scientifica.

3. Le linee di lavoro

Al Comitato regionale, si è detto al punto 2.2, si presentano tre ambiti di azione. Il primo attiene la tutela e valorizzazione delle tracce ancora presenti nel paesaggio, molto significative però non adeguatamente protette, a differenza di quello che avviene in altre realtà come ad es. in Francia e Belgio. In merito al modello d'intervento, si indica la formula dell'ecomuseo. La seconda è quella della ricerca storico-scientifica. E il Veneto è chiamato a fare la sua parte. La terza riguarda gli eventi per il Centenario. Si esplodono di seguito 15 linee di lavoro portanti, distribuite nelle tre aree di intervento.

Area A - L'ecomuseo della Grande Guerra nel Veneto

Sono molte le definizioni che si offrono di ecomuseo; qui si richiama la versione basica: la scelta effettuata da una Comunità, pur a fronte dell'inarrestabile processo di evoluzione economica e territoriale, di provvedere alla conservazione e valorizzazione di quei segni paesaggistici che rendono conto della sua storia determinandone l'identità come risorsa viva. Sono sei i task fondamentali:

1. **Il recupero di manufatti militari (forti, gallerie, trincee, bunker, ecc.).** Il compito è complesso, oneroso e delicato. Occorre premettere che il territorio veneto mostra una forte alterità di situazioni e una differenziazione marcata tra le scelte compiute nel tempo dagli enti pubblici, che dimostrano come sia mancata qualsiasi idea comune sul tema e un coordinamento delle iniziative. Forte è la passione che tutti i territori hanno sempre dimostrato, ma non ci sono mai state ampie strategie territoriali di valorizzazione dei luoghi in questo ambito. Ad esempio, nel Bellunese e nel Vicentino sono stati realizzati molti lavori strutturali anche grazie a finanziamenti importanti o ministeriali o Interreg, ma difetta una strategia promozionale. La Provincia di Treviso ha realizzato un grande censimento dei beni monumentali del proprio territorio e poi ha tracciato un itinerario ecomuseale corredandolo di segnaletica, guide e azioni di marketing di vario tipo. Ma non ha mai avuto a disposizione fondi per investimenti strutturali. Venezia ha recuperato un forte ma il progetto non si è inserito in un'azione strategica sul tema Grande Guerra; Padova e Rovigo, a quanto risulta, non hanno realizzato progetti di ampio respiro sul tema. Verona ha sviluppato dei progetti singoli. In questo senso, il Veneto della Grande Guerra appare come un mosaico di tessere privo di un disegno comune, sprovvisto di una metodologia condivisa e di una chiave di lettura. Si aggiunga che nella costruzione di un itinerario eco-museale non si può prescindere dai luoghi di rilevanza sul piano della memoria più strettamente militare, che però non sempre coincidono con i siti ove i segni sono più evidenti. Due sono gli ordini delle problematiche da affrontare al riguardo. La prima attiene il rispetto scientifico della verità. La ricostruzione fantasiosa delle trincee, quali set ideati per film bellici, veicola con sé non poche forme di fraintendimento sulla qualità dell'esperienza esistenziale dei soldati al fronte. La seconda riguarda la cantierabilità degli interventi. In alcuni casi sono richieste alte professionalità e risorse cospicue. In altri casi i costi di alcuni interventi possono – o potrebbero – essere decisamente ridotti attraverso il ricorso a manodopera volontaria, opportunamente indirizzata e controllata. In questo senso sono da coinvolgere: alpini, corpo forestale, carabinieri in pensione, volontari vari. Senz'altro sussistono varie questioni da mettere a fuoco

nell'impiego di volontari, come ad esempio quelle che attengono l'assicurazione dei lavoratori, la direzione dei lavori da parte di personale competente, l'acquisizione delle necessarie autorizzazioni, ecc. Tuttavia, la scelta potrebbe essere conveniente anche tenendo conto che dopo il recupero, vi sono altre azioni da portare avanti nel tempo, quali la manutenzione e la gestione dell'accessibilità.

2. **La tutela urbanistica dei luoghi della Grande Guerra e la loro leggibilità.** Il tema è di straordinaria complessità, perché deve tener conto – in relazione al passaggio del conflitto – dei segni lasciati (spesso labili e di difficile decrittazione, come le linee delle trincee che affiorano nei pascoli montani solo quando un velo di neve ne evidenzia i solchi reclinando l'erba), dei vuoti (ciò che la guerra ha divorato) e delle sostituzioni (si pensi ad interi paesi che hanno cambiato volto architettonico). In altre parole, è in gioco la partita dell'ermeneutica paesaggistica, preliminare e fondamentale per la tutela delle vestigia territoriali della Grande Guerra anche nella dimensione dei piani urbanistici. In questa dimensione peraltro si rende comprensibile l'elevato numero di toponimi attinenti la tragedia della Grande Guerra. Sono interessanti diverse esperienze internazionali che hanno introdotto l'uso di landmark e di osservatori per la decifrazione dei segni presenti in filigrana nel paesaggio. La Regione ha iniziato finalmente l'iter per la redazione del Piano Paesaggistico. Alcune tavole potrebbero essere riservate alla messa in sicurezza delle tracce riferibili al primo conflitto mondiale.
3. **La riqualificazione e specializzazione dei Musei della Grande Guerra.** Sul loro numero e consistenza è a disposizione uno studio commissionato dal Comitato del Centenario e riservato alle province di Belluno, Treviso, Vicenza e Venezia. Esso annovera la presenza di circa una quarantina di strutture molto diverse tra loro, per lo più prive di personale professionale e persino di apparati critici adeguati. Nella maggioranza dei casi i musei sono, in termini contenutistici, mere esposizioni di oggetti seriali; di fatto molti appaiono essere repliche di altri esistenti su territori limitrofi. Lo studio, oltre al censimento dell'esistente, ha tentato anche di capire se e quali possibilità di specializzazione abbiano i diversi musei, suggerendone le possibili vocazioni in relazione ai contesti territoriali di appartenenza. Specializzazione al momento del tutto inesistente, mentre essa sarebbe auspicabile nell'ottica dello sviluppo di un percorso narrativo articolato in luoghi chiave, seguendo il quale un visitatore possa trovare nei musei delle tappe significative, originali e uniche, capaci di raccontare le diverse fasi dell'evento bellico. Ciò che oggi non avviene, per la ricorsività degli allestimenti: visto un museo, visti tutti. Sul piano critico e scientifico, la comparazione con gli approcci museografici sperimentati in Francia per la valorizzazione dei luoghi sia della Prima sia della Seconda Guerra Mondiale (la Normandia, in particolare), mette in evidenza la carenza in Veneto di una messa in rete tanto dei musei fra di loro, quanto dei siti con i musei; cosicché i secondi non risultano per lo più utili ad una migliore comprensione dei primi. Di qui l'esigenza di favorirne la specializzazione e la capacità di fornire elementi di interpretazione per luoghi o dimensioni specifiche del conflitto, nel quadro di una narrazione esplicativa degli eventi occorsi in Veneto e non di una offerta generica e ricorsiva. Risorsa strategica per tale riordino sono, in prospettiva, l'elevato numero di collezioni private presenti nel territorio regionale e meritoriamente coltivate nel tempo da appassionati del tema. Va verificato quanti di essi si rendono realmente disponibili all'azione di coordinamento regionale e a che condizioni. Inoltre, si deve valutare la possibilità di dar vita a 'centri di interpretazione' capaci di fungere sia da nodi di addensamento delle varie linee

tematiche, sia da porte di accesso al territorio per il visitatore. Il coordinamento dei musei della Grande Guerra involge altresì la questione del “messaggio” che la Regione e gli Enti Locali riterranno di voler trasmettere rispetto alle connotazioni tardo risorgimentali o di celebrazione della vittoria che ancora caratterizzano diversi allestimenti museali. Di sicuro non premiano né la retorica né l’impostazione didascalica. In proposito, vale la pena ricordare che l’aspetto più importante nella costruzione degli allestimenti per coinvolgere i visitatori è quello emozionale, piuttosto che quello meramente didattico appartenente agli stili espositivi classici. Si offrono quali esempi interessanti il Museo di Meaux in Francia, l’Imperial War Museum di Londra e, per la seconda Guerra Mondiale, il Memorial di Caen.

4. **La rilettura della memoria celebrativa.** Numerosissimi sono i segni a disposizione, eclatanti e minimi: sacrari, monumenti, lapidi, cippi, cimiteri di guerra, viali della rimembranza, ecc. Per lo più realizzati in età fascista, tali manufatti abbinavano l’esigenza di dare una risposta alle istanze della pietà popolare con l’intenzione da parte del Regime di porre sotto controllo la memoria della Grande Guerra al fine di trasmettere il messaggio che la grandezza della nazione si ottiene anche col sacrificio dei soldati. Anche i segni dei decenni seguenti tradiscono comunque intenzioni ideologiche e riconoscibili stili retorici. In ordine alla loro fruibilità, va riconosciuto che lungo la linea del fronte sussiste un arcipelago di segni davvero vasto, la cui evidenza però è stata compromessa dal soverchio sviluppo urbanistico conosciuto dal Veneto negli ultimi quarant’anni. La vera emergenza è però quella dei grandi Sacrari. In diversi casi abbisognano di interventi urgenti di manutenzione. Per lo più si tratta di edifici di grande dignità architettonica. E ogni anno richiamano un numero rilevante di visitatori.
5. **La difesa delle opere d’arte e la sostituzione di quelle perdute.** Il tema è interessante ed investe il ciclopico lavoro condotto all’epoca dalle Soprintendenze, come anche quello dei direttori dei musei, per salvare il patrimonio storico-artistico dalla furia bellica. E’ d’obbligo citare, tra i primi, il grande lavoro svolto dal dott. Forlati per i Beni Monumentali e dal dott. Fogolari per i Beni Artistici; tra i secondi, va di sicuro ricordato Andrea Moschetti, direttore dei Civici di Padova. La questione investe altresì lo sforzo post-bellico per sostituire le opere d’arte andate sfortunatamente perdute (distrutte o predate) con nuove produzioni artistiche, connesse ad una diversa funzione memoriale. Almeno là dove esista documentazione fotografica, varrebbe la pena tentare una restituzione virtuale di quanto è andato perduto o disperso.
6. **Il club per la visita ai luoghi della Grande Guerra.** Per la gestione coordinata e ordinata della visita ai luoghi della Grande Guerra, è opportuno mutuare il modello del club di prodotto. Esso si fonda sull’aggregazione dei soggetti portatori di interesse a titolo diverso allo scopo di assicurare al turista un prodotto territoriale di qualità sia in termini di contenuti che di servizi. I soggetti da coinvolgere sono: la Regione per la regia istituzionale, i Consorzi di promozione turistica per la promocommercializzazione, le Province per l’accoglienza ai visitatori tramite gli uffici IAT (informazione e accoglienza turistica), i musei, le professioni turistiche (albergatori, ristoratori, guide e gli accompagnatori turistici, gestori degli agriturismo), le Pro Loco, ecc. Il coordinamento di tali soggetti dovrebbe funzionare come una associazione temporanea di scopo, ove i segmenti del processo economico vengono gestiti in logica di network. Vale la pena sottolineare che lo sforzo di recupero delle vestigia territoriali assume significato vero se e solo se si predispone la macchina promozionale e organizzativa per orientare i visitatori e

offrire ad essi una ospitalità decorosa. Di qui l'importanza, già in fase preparatoria, di considerare gli aspetti turistici del progetto e di procedere alla preparazione degli operatori affinché siano pronti al momento in cui verranno resi accessibili i siti. Importante sarà capire quali possano essere i diversi pubblici di riferimento. Inoltre è da armonizzare è anche l'impiego di internet. Già esiste un sito, il cui indirizzo è www.ecomuseograndeguerraveneto.it con le indicazioni utili al visitatore per individuare, oltre che i luoghi della Grande Guerra, anche le strutture d'accoglienza.

Area B – Il contributo regionale alla ricerca storica

La riflessione storica e storiografica sulla Grande Guerra appartiene alla Comunità scientifica internazionale. La varietà di prospettive, la ricchezza inesauribile di fonti documentali in parte significativa ancora da esplorare, il numero di paesi coinvolti, le contraddizioni delle ideologie politiche e delle strategie militari, e via enumerando consentiranno negli anni del Centenario di mettere sotto la lente della critica molti assunti storiografici dati per affidabili e, perciò, di aggiornare le visioni fin qui frequentate e consolidate. La Comunità di studiosi veneti, accademici e non accademici, sarà chiamata a dare il proprio contributo. Il Comitato regionale deve favorire la formazione di network per la condivisione delle ricerche e delle ipotesi interpretative.

7. **Storia e storiografia.** Il tema è complesso. Ad una prima messe di studi sviluppati in epoca fascista anche a scopo celebrativo, si è succeduta una fase di parziale oblio, per il prevalere dell'interesse nei confronti della più vicina tragedia della seconda Guerra Mondiale. Successivamente si è assistito ad una riscoperta del tema articolata su piani diversi. Nel mondo accademico si è affermata una maggiore attenzione per le sorti delle masse popolari. La storiografia militare ha arricchito di analisi le vicende dei fronti. A livello locale sono fiorite numerose ricerche e pubblicazioni, magari più fragili sul piano dell'impostazione scientifica ma spesso ricche di nuove acquisizioni in ordine alle fonti, non solo ufficiali. Ecco allora il rinvenimento di nuovi documenti privati da parte di studiosi che non appartengono al mondo accademico ma animano istituti storici locali che si occupano della Grande Guerra.
8. **Le trasformazioni epocali: il diritto, la politica, la tecnologia e la medicina, la filosofia.** La Grande Guerra fu una deflagrazione in tutte le dimensioni dell'esperienza umana. E le onde d'urto continuano a propagarsi nel presente. Si pensi alla sfera della politica. Il conflitto trascinò nolenti masse popolari ad assumere una soggettività prima militare e poi politica. Si pensi all'utilizzo da parte del fascismo del fenomeno del reducismo quale categoria politica. Ancora, si ponga attenzione sul piano giuridico alle trasformazioni impresse dagli accordi di pace all'impianto dello *jus publicum europaeum*, con la reintroduzione del concetto pre-moderno di guerra giusta in funzione della *justa causa belli*. Una svolta destinata a favorire l'ascesa delle grandi ideologie quali religioni salvifiche. Così come non si può dimenticare la svolta tecnologica. Milioni di soldati scoprirono in trincea la comodità dell'energia elettrica e il gusto della carne rossa (in scatola, proveniente dal Sud America). L'aeronautica conobbe un impulso straordinario, così come l'industria metalmeccanica. Le donne si ritrovarono ad avere, con i mariti al fronte, una ben maggiore responsabilità sia all'interno delle famiglie sia sul piano sociale. Anche la scienza medica e chirurgica conobbe un grande impulso, ancorché nei teatri di guerra i dottori e gli infermieri si trovassero spesso nelle condizioni di

procedere in modo approssimativo (si pensi alla prassi di mutilare i salvati per evitare la cancrena). Di straordinario interesse è anche la dimensione psichiatrica. Alla fine del conflitto i manicomi si erano riempiti di “matti di guerra”, soldati la cui mente aveva ceduto sotto le “tempeste d’acciaio”. Ma altri “matti”, ragazzi tornati guasti nell’animo dall’orrore delle trincee, salirono al potere per preparare un nuovo conflitto. Ancora, è di notevole interesse l’investigazione sulle motivazioni filosofiche che spinsero molti giovani intellettuali a scegliere volontariamente di andare al fronte, fuggendo al nichilismo della società borghese per cadere nella fornace di un conflitto che rappresentò la prima espressione del nichilismo della tecnica.

9. **La ricerca archivistica ed epigrafica.** La messe di materiale ufficiale e privato a disposizione si offre come uno straordinario giacimento per le indagini. Si tratta di un patrimonio che va riaffiorando dal regno dell’oblio sia grazie a studiosi accademici o militari, sia grazie al prezioso setaccio documentale portato avanti da storici informali o da semplici appassionati. Si avverte l’esigenza di avere un regesto almeno degli archivi più importanti. Il Centenario può essere l’occasione per ridurre il disagio di chi si trova a dover consultare la documentazione archivistica sul tema della Grande Guerra. Potrebbe essere utile, avendo i fondi necessari, poter sviluppare un archivio digitale, consultabile on line, di tutti i materiali della Grande Guerra dotati di una certa rilevanza. Si pensi alla documentazione attinente il Veneto conservata presso l’archivio centrale a Roma. Certamente, non è pensabile che entro il 2018 si possa avere riordinato tutto il materiale d’archivio. Ma per allora potrebbero essere consolidati indirizzi organici e azioni da sviluppare progressivamente, man mano che se ne darà l’occasione. La partita è resa più difficile dalla pluralità di archivi pubblici e privati (spesso personali) dispersi sul territorio nazionale e non sempre noti. Altro capitolo è quello della ricerca epigrafica, cioè quella dei segni lasciati dagli uomini per gli uomini che consentono di confermare e segnalare sul terreno i dati dei documenti d’archivio (es. presenza di determinati reparti in alcune aree e gli autori di opere e manufatti). Il patrimonio epigrafico, se non sarà rapidamente censito e catalogato, rischia di andare perduto per sempre.
10. **La Grande Guerra attraverso l’obbiettivo: fotografia e i filmati.** Si tratta di una direttrice di lavoro estremamente interessante. Con il Codice dei Beni Culturali del 2004 si è finalmente sancito che anche il materiale fotografico e documentario-cinematografico ha da ritenersi come bene culturale. Ebbene, la Grande Guerra ha dato un impulso straordinario alla tecnica fotografica e alla pluralità di suoi utilizzi. Si pensi all’impiego dell’aerofotogrammetria per riprodurre i teatri di combattimento, alle straordinarie foto stereoscopiche scattate al fronte, alle foto private (sfuggite alla censura) effettuate con le prime macchine Kodak portatili, all’industria della foto-ceramica per le effigi dei caduti. Anche i filmati ufficiali, opportunamente sottoposti ad analisi critica, possono risultare fecondi per la rivisitazione dell’immagine della Grande Guerra. La non neutralità delle questioni attinenti la rappresentazione del conflitto è la migliore garanzia delle ragioni di interesse che gravano su di essa. E la censura, a posteriori, genera una serie di interrogativi che meritano di essere affrontati sulla prima vittima dei conflitti: la verità.
11. **La guerra rappresentata: giornalismo, letteratura, illustrazioni e arte.** La rappresentazione letteraria della Grande Guerra si distingue nettamente su due livelli. Da una parte vi è quella popolare, ove le voci preminenti sono comunque

ascrivibili a quella parte di popolazione che sapeva leggere e scrivere, ovvero per lo più sacerdoti o piccoli borghesi. Dall'altra parte vi sono gli scrittori, poi divenuti testimoni autorevoli, quali Hemingway, Dos Passos, Lusso, Pirandello, Comisso, Marinetti, Fenoglio, ecc. È da aggiungere la produzione di testi agiografici e apologetici per ragazzi sviluppatasi durante il Ventennio. Di altrettanto interesse è il dibattito sviluppatosi sulla stampa prima, dopo e soprattutto durante il conflitto, là dove, in special modo, si fa sentire l'esigenza della censura per non demoralizzare i lettori e i parenti delle vittime. Un'analisi per certi versi simile si può tracciare per il diverso materiale illustrato (settimanali, cartoline, manifesti, ecc.), mentre più complessa è la riflessione critica sulle trasformazioni conosciute dalle arti visive in relazione allo sconquasso della "inutile strage".

12. **La guerra dei Civili.** L'irruzione della guerra nel territorio veneto coinvolse i civili in modo diretto. Sulla destra Piave l'esercito italiano gestì il trasferimento di parte della popolazione lontano dalla linea del fronte, provvedendo alla distribuzione dei profughi in diverse località dello stivale. Sulla sinistra Piave fu l'esercito occupante a stabilire lo spostamento dei civili o la loro permanenza. Nel lungo "anno della fame" le violenze fisiche, psicologiche, morali ed economiche subite dalla popolazione furono molteplici. Si tratta di una vicenda degli umili che merita di essere portata in primo piano, per raccontare l'orrore quotidiano comportato dalla guerra. Ma il tema dei civili in guerra interessa tutta la nazione. Una parte significativa della popolazione si trovò impiegata nello sforzo produttivo bellico. Il lutto colpì famiglie di tutto lo stivale. In molte regioni vennero approntate soluzioni di ospitalità per i profughi del triveneto. La chiamata alle armi di cinque milioni di Italiani sconvolse la vita di tutti i Cittadini.
13. **La scuola e la Grande Guerra.** Il tema si presta a stabilire un confronto su come la Grande Guerra viene insegnata oggi, su come venne spiegata durante il conflitto e su come venne reinventata durante il Fascismo. In fin dei conti l'insegnamento della storia a scuola comunque è connesso all'idea pedagogica dell'educazione civica. E quest'ultima non è mai neutrale. In questo senso, diventa interessante anche una questione in apparenza più semplice e neutra: il turismo scolastico presso i luoghi della Grande Guerra. Una proposta di viaggio d'istruzione per la scuola può essere predisposta con la preoccupazione prevalente di attrarre lo specifico pubblico secondo una logica di marketing e quindi in modo da rendere appetibile il tema agli studenti in modo facile e quindi superficiale. Oppure, può essere un'occasione per stimolare e favorire un processo di lettura critica della storia da parte degli studenti, supportati ma non condizionati dagli insegnanti. In questo caso, puntare sul turismo scolastico comporta anche il dovere di favorire iniziative collaterali, come i progetti di formazione per gli insegnanti che predispongono di programmi per il Piano dell'Offerta Formativa delle loro scuole.

Area C – Gli eventi del Centenario

14. **Le rievocazioni storiche.** Si tratta di una possibilità che può essere presa a condizione, a patto di non cedere a spettacolarizzazioni irrispettose e sconsiderate. Ci sono molte realtà che organizzano rievocazioni storiche in regione, con risultati diversi. Si rende interessante capire chi sono e cosa fanno ed eventualmente trovare un modo per coordinarle al fine di creare un evento principale, non celebrativo ma culturalmente valido e turisticamente appetibile. La creazione di un evento adatto ad

un pubblico internazionale, senza spettacolarizzazione sconsiderata e dotato piuttosto di rigore storico e scientifico, potrebbe essere un'occasione per un ampio coinvolgimento sia della popolazione, sia dei visitatori e dell'opinione pubblica. L'appuntamento potrebbe essere realizzato per ciascun anno di guerra in rapporto agli eventi bellici accaduti (il '15 Dolomiti, il '16 spedizione punitiva, il '17 battaglia d'arresto, il '18 battaglia del Solstizio). Si tratta di raccogliere di volta in volta tutti i gruppi di figuranti esistenti in regione ma anche a livello nazionale ed internazionale.

15. **Gli eventi di avvicinamento al Centenario.** Oltre alle rievocazioni storiche, vanno considerati tutti gli altri eventi istituzionali e culturali che potranno essere programmati in vista del Centenario: convegni, mostre, spettacoli teatrali, produzioni cinematografiche, telefilm, documentari, ecc. Anche in questa dimensione pare opportuna un'azione di coordinamento da parte del Comitato regionale del Centenario in collaborazione col Comitato nazionale del Centenario. Veneto film commission potrebbe offrire un aiuto significativo in questa direzione. Occorre tuttavia portare in primo piano anche gli appuntamenti che rientrano nella ritualità civile. In questo caso, sarebbe da immaginare un rendez-vous dei Capi di Stato delle Nazioni allora belligeranti in un luogo simbolo del conflitto, quale potrebbe essere il Grappa, che rappresentò l'ultima cima tanto per chi difendeva quanto per chi attaccava.

4. Questioni di impostazione metodologica

4.1 L'esigenza di scegliere: il binomio-filtro "cultura-turismo"

L'appuntamento con il Centenario coinvolge per l'Italia un arco temporale di quattro anni: 2015-2018. Ciò significa che le attività del Comitato, da predisporre ed iniziare a mettere in cantiere nel 2012, partono già con notevole ritardo. Si pensi che i preparativi per la celebrazione del 50° anniversario dello sbarco in Normandia hanno richiesto al comitato preposto un decennio di lavoro.

Il fattore tempo non è l'unico problema da affrontare. Come si è detto sopra, anche il reperimento delle risorse è una sfida irta di difficoltà, stante la situazione complessiva della finanza pubblica. Inoltre, è da mettere in conto il fatto che, mancando un progetto generale, è peraltro difficile stabilire di quale entità dovrebbero essere le risorse da mettere sul piatto.

Tutto questo porta a dover pensare che si renda necessaria una scelta draconiana in ordine alle priorità del Comitato per il Centenario. Il censimento richiesto dal Comitato esecutivo relativamente ai siti riguardanti il conflitto in Veneto ha portato alla stima di circa 1052 unità. E si tratta di numero per difetto. È chiaro che ad un visitatore non si può proporre un simile rosario. Del resto, è inevitabile che moltissime siano le situazioni interessate da una guerra che ha mobilitato milioni di uomini solo sui fronti italiani.

Ecco allora che si rende necessario provvedere ad una cernita tenendo ben presenti gli obiettivi che hanno guidato alla istituzione del Comitato per il Centenario, che sono due e in combinato disposto determinano il filtro-base per le proposte.

Il primo obiettivo, fondante, è quello culturale. Il sintetico elenco delle possibili linee di lavoro sopra delineate rendono solo parzialmente conto della forte complessità del fenomeno da raccontare, per il quale si possono esplodere una miriade di traiettorie alternative tra cui scegliere.

Ebbene, il secondo obiettivo del Centenario, cioè quello turistico, richiede invece per il suo raggiungimento che si provveda alla costruzione di proposte di visita ragionevoli, ove i luoghi fungano da altrettanti agganci al racconto storico. Ancora, il progetto di valorizzazione perché possa avere dei risultati tangibili deve altresì rivolgersi ad un pubblico ampio. Allo stato attuale i luoghi della Grande Guerra non si offrono ad una "lettura territoriale" agevole, mentre il turismo richiede riconoscibilità e visitabilità dei siti. Il problema fondamentale è quello di creare un 'prodotto territoriale turistico' preservandone il carattere autenticamente culturale. Cioè, senza scadere nella retorica, evitare sia di sottostare a condizionamenti ideologici, sia di incappare in luoghi comuni. Si tratta di un lavoro di ricerca molto delicato che va condotto in accordo con la pluralità di attori cointeressati al Centenario al fine di conseguire un equilibrio nelle soluzioni di offerta che si intenderanno adottare per promuovere un turismo rispettoso di memorie legate alla sofferenza e al sacrificio; le condizioni per combinare le due cose esistono, ma è certo che i rischi sono tantissimi.

4.2 Linea narrativa vs enciclopedismo

Riconosciuta l'urgenza di provvedere ad una selezione dei temi da affrontare, il binomio cultura-turismo finisce anche col dettare la priorità nelle aree di intervento. Infatti, se le Aree B e C (paragrafo 3) posso vedere l'impegno della Comunità scientifica (accademica e non accademica) veneta intrecciarsi con quello di molte altre realtà, l'Area A invece comporta un radicamento ai luoghi della memoria bellica.

Quindi è il contesto territoriale ciò che assegna al Veneto, al Trentino e al Friuli-Venezia Giulia il ruolo da protagonisti anche in relazione alle possibili iniziative che riterrà di mettere in cantiere il costituendo Comitato Nazionale per le Celebrazioni.

La connessione storia-territorio veicola con sé un'ulteriore possibilità di delimitazione del campo delle Aree B e C attraverso il loro funzionale incardinamento all'Area A. Ciò sia detto, ferma restando la piena libertà per chi deciderà di frequentare le aree di lavoro B e C di muoversi su piani di ricerca o espressione più ampi, in dialogo con centri di studio o ricercatori di respiro nazionale ed internazionale.

A questo punto è però necessario precisare che nel processo di definizione di un itinerario ecomuseale che unisca i diversi territori regionali attorno al tema della Grande Guerra per consentire e indurre il pubblico a percorrerne tutte le tappe, si offrono due approcci costruttivi tra di loro alternativi.

Il primo è quello enciclopedico. Esso risponde all'inclinazione didattica di offrire una rassegna il più completa possibile di informazioni storiche, di reperti da esaminare, di vestigia da esplorare. Nobile nelle intenzioni, l'approccio enciclopedico è sul piano culturale destinato ad essere tantalico e su quello turistico a rendere l'offerta talmente satura da disorientare il visitatore.

Il secondo approccio è quello narratologico e, ad avviso del Comitato scientifico, meglio si presta all'impresa del Centenario. Esso comporta l'esigenza di sviluppare una *linea narrativa* capace di interconnettere organicamente luoghi, a collezioni oggettuali e riflessioni storiche. Appena considerato il patrimonio esistente, è sicuramente possibile riuscire ad immaginare dei tracciati di visita capaci di rappresentare, sia pure a pennellate larghe, il quadro generale della Grande Guerra.

In altre parole tale approccio richiede la definizione di una sequenza di luoghi interessanti, abbinati a una corrispondente sequenza di temi non ricorsivi, bensì complementari fra loro, in modo da ottenere una rappresentazione della Grande Guerra articolata in tappe territoriali specializzate, allo scopo di creare un racconto coinvolgente.

Applicazioni significative della modalità narrativa sono i casi degli itinerari di Santiago di Compostela e degli itinerari del D-Day in Normandia, dove a fronte di modeste tracce materiali si sono costruiti dei percorsi 'emozionali' di grande richiamo.

Al pubblico esperto potrà apparire una forzatura la decisione di adottare un simile approccio metodologico. Ed evidentemente è davvero una piegatura esplicativa, procedere connotando simbolicamente alcuni luoghi legati ad un tema particolare o ad un personaggio degno di interesse, poiché lungo il fronte si possono ritrovare ripetutamente elementi simili. Tuttavia, utilizzare una parte per alludere al tutto, far ricorso cioè alla *sineddoche*, offre un modo migliore per rappresentare la dimensione umana della tragedia bellica, mentre le descrizioni storiche complessive e le statistiche – pur necessarie – non prendono allo stomaco. L'emozione è un potente motore, alimenta l'interesse alla comprensione e allo studio.

È bene precisare che in ogni caso l'itinerario ecomuseale della Grande Guerra non potrà assolvere allo scopo di fornire una rappresentazione adeguata ed esaustiva del conflitto. Piuttosto il suo compito deve essere quello di accendere nei visitatori la curiosità,

l'interesse per una pagina di storia fondamentale, in modo da alimentare l'esigenza di un approfondimento in fase successiva con diversi strumenti.

È altresì chiaro che le problematiche attinenti lo sviluppo di una narrazione che investa tutto il territorio veneto possono essere affrontate con una sufficiente serenità per il fatto che la dorsale i fronti nella Grande Guerra erano articolati in diversi settori omogenei al loro interno. Anche solo considerando quella che era la disposizione delle forze militari all'epoca, si potrebbero già individuare le aree di intervento senza necessità di grandi invenzioni o enfaticizzazioni.

4.3 L'accordo strategico per il master plan della Grande Guerra

Si è detto sopra che gli obiettivi-criteri culturale e turistico fin da subito portano in primo piano, come prioritarie per il Centenario, le linee di lavoro 1, 2, 3, 4, 5 e 6 dell'Area A – L'ecomuseo della Grande Guerra. E che le altre linee di lavoro, ricomprese nelle Aree B e C dovrebbero opportunamente trovare dei nodi con quelle dell'Area A.

Per affrontare tale sfida, provvedendo altresì a sviluppare una linea narrativa, occorre che il Comitato Esecutivo provveda a commissionare ad uno studio o istituto dotati delle necessarie competenze la redazione di un master plan secondo gli indirizzi espressi nel presente *Documento programmatico-organizzativo* redatto dal Comitato scientifico, con particolare attenzione alle priorità individuate ideogrammaticamente nella sezione delle tavole territoriali.

Tali priorità saranno da verificare, approfondire, integrare ed emendare attraverso il lavoro del Comitato dei Soci partecipanti, in rete col Comitato scientifico, per essere infine inserite, secondo le disposizioni del Comitato esecutivo nel redigendo master plan. Ciò presuppone che il lavoro di redazione del master plan proceda di concerto con quello dei diversi comitati, con una tempistica che non deve dilatarsi, per l'impianto fondamentale, oltre l'estate 2012.

È di fondamentale importanza ribadire che il tempo a disposizione prima del Centenario, che sarà celebrato per la conclusione nel 2018 ma dovrà tener conto del fatto che la guerra ha avuto le sue prime tappe nel 1915 anche per il Veneto, è davvero risicato. Il Comitato esecutivo ha conferito al Comitato scientifico, al momento della sua istituzione, il mandato per procedere a scelte anche dolorose in termini di selezione degli interventi da intraprendere e dei luoghi da valorizzare. Questo non significa necessariamente che si debbano sacrificare i luoghi/interventi non identificati in prima istanza anche in prospettiva futura. Ma per creare un prodotto culturale e turistico valido in poco tempo e con risorse limitate dovranno emergere alcuni punti cardine. Se questa intrapresa avrà successo entro il 2018, il progetto non si concluderà con il Centenario, bensì avrà ragione di continuare. In tal caso si renderà possibile ampliare le azioni di valorizzazione ad altri luoghi e memorie.

In ordine alla metodologia da seguire per la redazione del master plan si ritiene utile mutuare il modello del *Documento Guida per l'Accordo di Programma al Progetto Strategico per il Grappa strategico*, studiato proprio in vista del Centenario.

Obiettivo di tale documento¹ è stato quello di capire come realizzare un piano strategico complessivo dedicato al Massiccio del Grappa utilizzando il tema Grande Guerra.

¹ Curato dal prof. Marzio Favero e dall'arch. Mangione, già consulente del PTCP provinciale trevigiano, con il supporto della Direzione Pianificazione Territoriale e Strategica della Regione del Veneto nelle figure dell'arch. Toffano e dell'arch. Camatta

L'elaborazione ha comportato un'intensa partecipazione del territorio (incontri con gli enti locali sono stati preliminari alla stesura del documento) e il documento finale è il risultato di diverse bozze intermedie che lo hanno trasformato da un iniziale piano urbanistico, nuovo per la zona coinvolta, a un "accordo strategico", che senza andare a sovrapporsi a strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale già esistenti, si pone come un accordo politico che riassume e si confronta con tutti gli strumenti urbanistici e gli atti pianificatori già esistenti e individua, sulla base di questi, i propri obiettivi strategici e gli interventi concreti da realizzarsi. L'accordo strategico è una formula prevista dalla legge urbanistica e dunque il documento guida, una volta completato e approvato, può essere firmato e divenire immediatamente strumento operativo – senza dover seguire gli iter lunghi dei piani tradizionali.

Esso può e deve diventare parte del master plan, fornendone il modello di sviluppo da applicare a tutte le altre aree del territorio veneto. La sua struttura epistemologica prevede:

- l'analisi del quadro pianificatorio-programmatico relativo alla zona coinvolta;
- lo stato dei luoghi (vincoli, zone edificate, aspetti naturalistici, accessi e mobilità, aspetti storico culturali, attività antropiche, capacità di accoglienza e ospitalità e fattori di attrattività);
- l'analisi swot;
- la definizione degli obiettivi del piano strategico;
- le azioni del piano distinte per temi: (i) la Grande Guerra, con i principali interventi strutturali da realizzare, (ii) la mobilità, (iii) i valori paesaggistici, ecc.;
- la metodologia di realizzazione e aspetti organizzativi.

L'approccio contenuto in questo modello presenta una ibridazione fra programmazione di attività e pianificazione. In altre parole ha la natura di piano-processo, idonea pertanto per la gestione della progettualità ecomuseale, che si propone di riuscire a conservare, nella trasformazione, alcuni elementi fondativi dell'identità di una comunità commutandoli da vincoli a risorse.

Peraltro, il rigore dell'analisi urbanistica ha una sua ragione d'essere anche sul piano più immediatamente concreto, poiché una parte significativa del patrimonio della Grande Guerra risulta essere di proprietà privata o su terreni di proprietà privata. E ciò comporta problemi in termini di ottenimento di autorizzazione al passaggio, all'utilizzo, al restauro, ecc. Di qui l'opportunità di agire con un disegno chiaro e con la collaborazione delle Soprintendenze competenti, con l'obiettivo di ottenere le autorizzazioni da parte di privati, dove coinvolti, o in altri casi con la pluralità di enti pubblici e privati cointeressati.

5. Gli itinerari del master plan: indicazioni schematiche

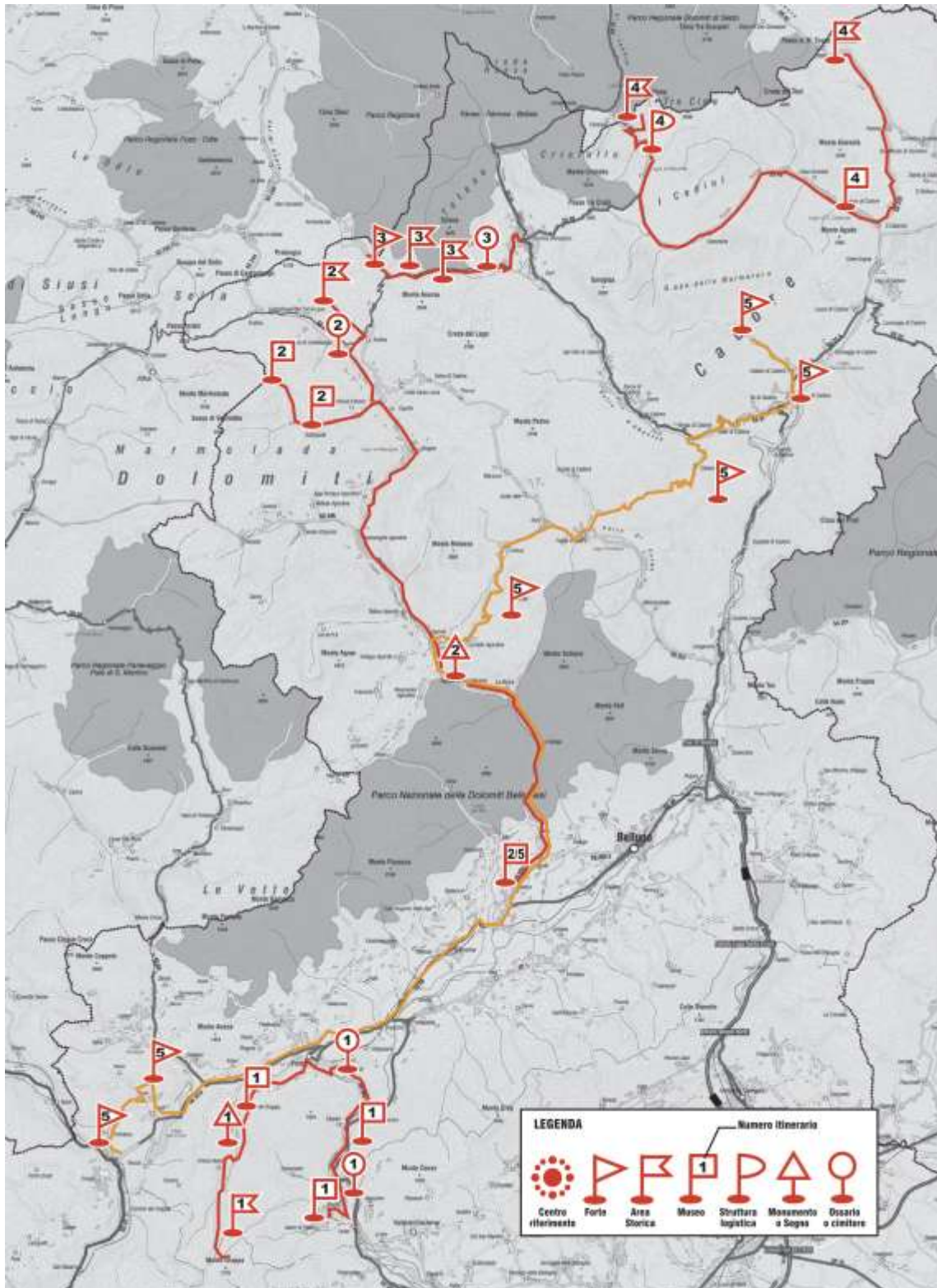
Nel presente e conclusivo paragrafo si presentano alcune ipotesi di itinerari riguardanti la Grande Guerra in Veneto, frutto di una prima e provvisoria selezione dei punti territoriali chiave per il progetto del Centenario. Si tratta, con tutta evidenza, di proposte di visita che vanno prese con beneficio di inventario. Per questo le tavole riportano

indicazioni ideogrammatiche e le relazioni alle stesse possono palesare delle disomogeneità di impostazione.

In realtà il lavoro di approfondimento dovrà meglio individuare quegli elementi che sono da ritenersi quali 'hardware' del progetto e che potranno richiedere interventi strutturali rilevanti sul piano finanziario (ad esempio il restauro di fortificazioni, il recupero di manufatti militari, i nuovi musei, ecc.). Per facilitare la ricerca di fondi e migliorare la destinazione degli stessi, va individuato un elenco di siti che meritano di essere valorizzati non solo perché storicamente importanti, ma anche perché potenzialmente interessanti per il pubblico.

In esergo, è da notare che persino nel caso paradossale che non si avessero a trovare sufficienti finanziamenti strutturali, è comunque dato di costruire una proposta di visita importante modulando la *linea narrativa territoriale* sulle emergenze paesaggistiche comunque disponibili e il ricco patrimonio di storie riguardanti le vicende umane consumatesi nei luoghi decisivi per il conflitto.

Provincia di Belluno



1. Anello settentrionale del Grappa

L'itinerario ha inizio ad **Alano di Piave** (si veda anche Provincia di Treviso, it. 1 Anello del Grappa punto l) e più precisamente a Campo di Alano dove ha sede uno dei più interessanti musei della Grande Guerra.

Perché: il paese di Alano si ritrovò improvvisamente sulla linea del fronte e bersagliato dai tiri incrociati delle opposte artiglierie andò quasi completamente raso al suolo. Il campanile della parrocchiale porta ancora oggi i segni dei proiettili.

Il **Museo**, oltre alle sale dedicate alla Grande Guerra, offre uno spaccato sull'attività dei recuperanti e una commovente sezione sul fenomeno dell'emigrazione, conseguenza diretta delle distruzioni operate dai conflitti.

Dal museo partono diversi itinerari escursionistici "sulle tracce di Rommel" che toccano luoghi di densi di memoria come Valderoa, Solarolo, Fontana Secca, Spinoncia, dove l'esercito italiano arrestò l'avanzata nemica.

Sacrario militare germanico di Quero.

Perché: doveroso omaggio ai 3465 caduti tedeschi e austroungarici in un luogo di suggestiva bellezza dal quale si domina la conca di Alano, il monte Cornetta, altro strategico luogo di battaglia e la valle del Piave. Opera fondamentale nella storia dell'architettura monumentale militare progettata da Tischler.

Museo del Piave, Caorera di Vas.

Perché: il museo possiede una splendida collezione di divise di tutti gli eserciti e offre la possibilità di utilizzare alcuni simulatori di volo.

Cimiteri di Guerra di Feltre.

Perché: altro doveroso omaggio ai protagonisti delle vicende della Grande Guerra: il recondito cimitero militare tedesco che ospita 271 croci di altrettanti soldati bavaresi dell'Alpenkorp, l'Ossario austroungarico con i suoi 3550 caduti e quello italiano con altri 1442 soldati.

Valle di Seren, tra le retrovie austroungariche e la prima linea di fuoco dei Solaroli.

Perché: lungo la valle si ritirarono le truppe italiane per l'ultima accanita difesa dopo Caporetto. I soldati feltrini, dopo aver trascorso l'ultima notte accampati a Seren del Grappa, si incamminarono, accompagnati per un tratto di strada dai loro familiari che avrebbero lasciato di lì a poco nelle mani dei nemici, per arroccarsi in difesa della Patria sulle sommità del monte Grappa (si veda anche Provincia di Treviso, it. 1 Anello del Grappa punto j).

Prima di imboccare questa valle verde e solitaria si può sostare per una visita al **Museo fotografico di Seren**; a metà del tragitto, al Pian de la Cesa, dall'**osservatorio** è possibile scrutare la prima linea del fronte.

Monte Pertica, con breve deviazione a piedi dalla strada che porta a Cima Grappa dal Forcelletto si raggiunge la croce sulla cima.

Perché: Il Monte Pertica, posizione di importanza decisiva per arrivare alla Cima del Grappa, venne conteso senza tregua dall'uno e dall'altro esercito, flagellato senza posa dal fuoco delle artiglierie, terribile spettro di sofferenze inaudite, di sangue e di morte. Per numerose volte la vetta fu perduta, riconquistata e poi perduta, ma nonostante l'esito sfavorevole agli italiani, le truppe austroungariche non riuscirono mai ad andare oltre.

Cima Grappa. Fine percorso e collegamento con Anello del Grappa.

2. Seguendo il percorso di un Alpino dalle retrovie al fronte dolomitico tra la Marmolada e il Col di Lana

Museo Storico del 7° Reggimento Alpini a Villa Patt di Sedico.

Perché: Villa Patt tra il 1915 e il 1917 fu sede del Comando dell'intendenza della 4° Armata. Decine di migliaia di soldati erano impegnati nel lavoro di preparazione dei rifornimenti alla prima linea nell'alto Cordevole.

Il 7° reggimento Alpini mobilitò migliaia di soldati, anche Volontari, durante la Grande Guerra. Nel museo si trova traccia di tutti gli eventi, soprattutto nel fondo fotografico e nei materiali d'archivio. Splendide le immagini del fronte dolomitico.

Tagliata di San Martino.

Il nostro soldato, avvicinandosi al fronte, attraversa la Tagliata di San Martino dove la Linea Gialla di massima difesa incrocia la Val Cordevole. La tagliata fu quasi completamente distrutta il 10 novembre 1917 durante la ritirata. Ad Agordo il soldato passa davanti all'ospedale militare (ad Agordo sorgerà un piccolo museo all'interno dello stabile della caserma ora in disuso), vede la Marmolada che si erge come un'enorme muraglia dietro tre quinte di monti: sulla cima pinnacoli di fumo mostrano che le artiglierie sono in azione.

Il soldato riparte, ovviamente sempre a piedi, supera Taibon Listolade, Cencenighe, Avoscan. Ad Alleghe altra infernale visione: la battaglia sul Col di Lana che si staglia in fondo alla valle.

Caprile, Rocca Pietore, Sottoguda.

Il soldato affronta l'ultimo tratto di strada per arrivare alla sede di Comando del Settore Marmolada Ombretta.

Perché: in questa località la strada di accesso al fronte corre sul fondo dei **Serrai**, una profonda e buia gola naturale, al riparo dal tiro delle artiglierie. Recentemente, al suo ingresso, è stato inaugurato un **Centro multimediale sulla Grande Guerra**.

Il soldato arriva a Malga Ciapela. Qui e poco oltre verso il passo Fedaia, in Val Ciamp d'Arei si trovano i baraccamenti italiani che servono il fronte della valle Ombretta, della Marmolada e di parte del Padon-Mesola. Cavi di teleferiche risalgono i fianchi dei monti in tutte le direzioni, le esplosioni si susseguono incessantemente. Il soldato si presenta al comandante per ricevere le direttive che lo riguardano: dovrà dare il cambio alle vedette appostate a Punta Serauta. Dopo le decine di Km percorsi a piedi dalla stazione ferroviaria di Sedico-Bribano, ora lo aspettano 1.500 m. di dislivello tra le rocce e i ghiacci del Vallon d'Antermoia, sotto il tiro dei cecchini austriaci appostati sul Sasso delle Undici. Una notte di riposo e via.

Perché: dal 1964 una funivia permette di salire a Forcella Serauta al limitare della Zona Sacra. Nei locali della funivia ha sede il Museo della Grande Guerra, ricco di cimeli perfettamente conservati dal ghiacciaio che nel suo lento ritirarsi lascia riemergere ogni anno nuovi reperti e i resti dei soldati. Salendo, dal secondo troncone si ammira in basso il Vallon d'Antermoia che percorrevano i soldati italiani per raggiungere le posizioni di vetta.

Forcella Serauta. Museo della Grande Guerra in Marmolada – Zona Sacra.

Perché: qui è giunto il soldato e ha trascorso un periodo dove l'uomo è riuscito a portare la brutalità della guerra anche in un luogo di incredibile bellezza. A guardare giù in valle Ombretta si scorge il tetto della casermetta di comando attornata dalle baracche, di fronte, di fronte i campi di battaglia del Padon e del Col di Lana.

Verso il ghiacciaio invece nessuna traccia di movimento degli austriaci: si favoleggia che stiano scavando una città nel ghiaccio, con strade e baracche! Si dice che gli austriaci abbiano deciso di vivere là sotto dopo che l'ultima valanga ha ucciso 300 dei loro uomini in un colpo solo.

Intorno, a 360° solo montagne, italiane e tirolesi, separate da una lunga linea rossa di fuoco, dal Lagorai alle Cime di Ombretta da qui al Padon, al Col di Lana, alle Tofane, al Cristallo...

Col di Lana = Col di Sangue

Perché: il nostro alpino non avrà fortuna. Sceso a valle per un periodo di riposo sarà inquadrato in una compagnia diretta al Col di Lana, due valli più in là, monte sventrato dalla mina al punto tale da non sembrare più lo stesso.

Troverà la morte durante un attacco e ora riposa tra i militi ignoti nel piccolo cimitero di guerra a forma di croce al **Pian di Salesei**, al cospetto della Civetta.

Possibilità di estensione e deviazioni: l'alto Cordevole meriterebbe almeno tre giorni di sosta per poter salire un giorno in valle Ombretta, un giorno percorrere le creste del Padon Mesola e visitare l'Ossario germanico del Passo Pordoi e il Museo Etnografico di Livinallongo che ha una sezione dedicata alla Grande Guerra, un giorno per salire al Sief-Col di Lana o girarvi intorno seguendo il tracciato del Teriol ladin.

3. Attraverso le linee. Dal Tirolo all'Italia attraverso il Passo di Valparola, Lagazuoi.

Perché: Il Passo di Valparola è un vero "concentrato" di Grande Guerra:

Il Forte Tre Sassi, opera difensiva dell'esercito austroungarico costituiva il vero e proprio caposaldo, fu devastato dalle artiglierie italiane nei primi mesi di guerra, ora restaurato è divenuto sede di uno dei più ricchi musei della grande Guerra presenti nelle Dolomiti.

Il forte sorvegliava poche decine di metri più in basso il villaggio militare Edelweiss, ora perfettamente ricostruito; era collegato a sinistra, verso il Lagazuoi, allo sbarramento fisso **Vonbankstellung** e a sud alla roccaforte naturale del **Sasso di Stria** percorsa fino in cima da sentieri di guerra e traforata per 500 metri dalla galleria Goiginger.

L'unione di questi siti creò di fatto una linea difensiva impenetrabile dalle truppe italiane. L'attacco italiano al Sasso di Stria fu una delle prime azioni di guerra condotte in Cadore e nella conca ampezzana.

Salendo a piedi o in funivia dal Passo Falzarego si raggiunge la cima del **Piccolo Lagazuoi**, altra montagna fortemente contesa dai due eserciti a suon di mine e contromine. Il ripristino delle gallerie e dei percorsi di guerra permette oggi di comprendere gli aspetti di una vita annidata tra le viscere e le pareti di una montagna. Dalla cima si scorgono in basso le **5 Torri** dove aveva sede il comando della brigata Reggio e dove funzionavano diversi pezzi d'artiglieria, altro luogo ripristinato ad uso turistico-culturale, mentre a sinistra, appoggiato al fianco della poderosa mole della Tofana di Rozes, il **Castelletto**, altro sito strategico conquistato dagli italiani dopo averlo fatto saltare con una mina. L'eco dell'esplosione rimbomba ancora a 100 anni di distanza...

Scendendo verso Cortina d'Ampezzo, una delle prime località conquistate dall'esercito italiano dopo il 24 maggio, è sempre doveroso fermarsi a fare una visita ai quasi 10.000 caduti nel **Sacrario di Pocol**. Guardando in su, verso le Tofane e il Cristallo, si potrebbero raccontare migliaia di storie personali fatte di atti valorosi, di sangue inutilmente sprecato, di giovani vite gettate alla conquista di posizioni impossibili da mantenere.

4. Il fronte dolomitico orientale e la dorsale carnica...leggendo gli scritti di Antonio Berti

L'itinerario inizia dal **Monte Piana** che con i suoi 14.000 morti rimane tutt'oggi luogo di memoria e di dolorosi ricordi, simbolo di una inutile immagine tragedia.

Perché: il Monte Piana, detto anche in guerra Monte Pianto, è un museo all'aperto della Grande Guerra. Il rifugio Bosi ospita anche un piccolo museo. Data la sua conformazione ad altopiano offre un panorama a 360° nel cuore delle Dolomiti più settentrionali. Era un luogo infernale, circondato da ogni parte da postazioni di artiglieria che ne spazzavano la superficie senza tregua. Da qui si possono osservare i contrafforti settentrionali del M. Cristallo, lungamente contesi dai due eserciti con un altissimo prezzo in vite umane e osservare l'area delle Tre Cime che sarà sede della prossima sosta.

Discesa a Misurina e salita ai **Piani di Lavaredo** e Tre Cime, dove si udirono le prime cannonate austriache il 24 maggio e vi furono le prime vittime, due alpini alla Forcella Col di Mezzo.

Perché: E' rimasta nella storia l'impresa alpinistica che ha permesso di portare un enorme faro sulla Cima Grande di Lavaredo per illuminare le linee austriache situate più a nord, durante gli attacchi. Non si può non ricordare la mitica figura della guida alpina austriaca Sepp Innerkofler ucciso da un alpino di guardia durante il tentativo di attacco al Monte Paterno e sepolto dagli alpini sulla cima dello stesso monte che era stato oggetto di alcune delle sue imprese alpinistiche. Prima dell'inizio della guerra questi luoghi erano già divenuti meta di turisti ed alpinisti e vi era stato costruito uno dei primi rifugi alpini, poi trasformato in casermetta, immediatamente distrutto dalle artiglierie italiane nei primi giorni di guerra.

Ripresa la macchina si scende verso le retrovie, fino ad Auronzo dove è possibile fermarsi all'ingresso della **Val Marzon**, sede di uno dei più importanti insediamenti militari, e visitare ad Auronzo il **Museo della Grande Guerra** che trova spazio nei locali di palazzo Corte Metto.

Da Auronzo ci si trasferisce a Padola, in Comelico Superiore passando per il passo di S. Antonio dove passava un'importante teleferica di collegamento. Da Padola si sale verso il Passo di **Monte Croce Comelico** e, trovato un buon punto panoramico, si può osservare il meraviglioso scenario circostante: a sinistra le Dolomiti di Auronzo e Comelico, le cui Cime portano nomi che sono rimasti nella storia di Popera, Cima Undici, Croda Rossa di Sesto, tra le ultime due in cima la Canalon Popera, il Passo della Sentinella, divenuto leggendario per la sua conquista da parte di truppe italiane scelte comandate dall'irredentista trentino Italo Lunelli nell'aprile del 1916.

Sull'altro versante della valle, dal passo Monte Croce Comelico, si estende la Cresta Carnica coincidente per lungo tratto con l'attuale confine italo austriaco.

Perché: nel 1915 la dorsale carnica fu oggetto di diversi, spesse volte inutili, sanguinosi attacchi soprattutto da parte italiana, essendo le posizioni sommitali quasi tutte in mano austriaca. Per dare le dimensioni della tragedia si riporta un breve passo di un ufficiale austriaco al termine dell'attacco al Roteck il 6 settembre 1915:

“Dritti in piedi nelle trincee, scagliamo la morte nell'aurora. Qualunque cosa si muova è colpita. Orribile assassinare così; tanto più orribile in quanto non un grido di dolore si ode, e gli assalitori si abbattono muti.[...] A righe intere gli italiani si abbattono, si risollevarono, balzano indietro, corrono verso gli alberi. [...] Alle sette del mattino è tutto finito. E' finito un episodio profondamente, spaventosamente impressionante, è finita la danza della morte sulla Cresta Carnica.”

Di qui si può scendere a Santo Stefano ad omaggiare i caduti al campo dell'Onore e concludere il nostro itinerario a Cima Sappada, al Piccolo Museo della Grande Guerra salendo infine alle Sorgenti del Fiume Sacro alla Patria.

5. Seguendo la Linea gialla

Perché: è un itinerario che segue una linea non narrativa ma reale, che ci parla di una guerra minuziosamente preparata e mai combattuta, se si esclude Forte Leone dove gli Alpini del 7° si asserragliarono per coprire la ritirata delle truppe italiane lungo la valle del Brenta.

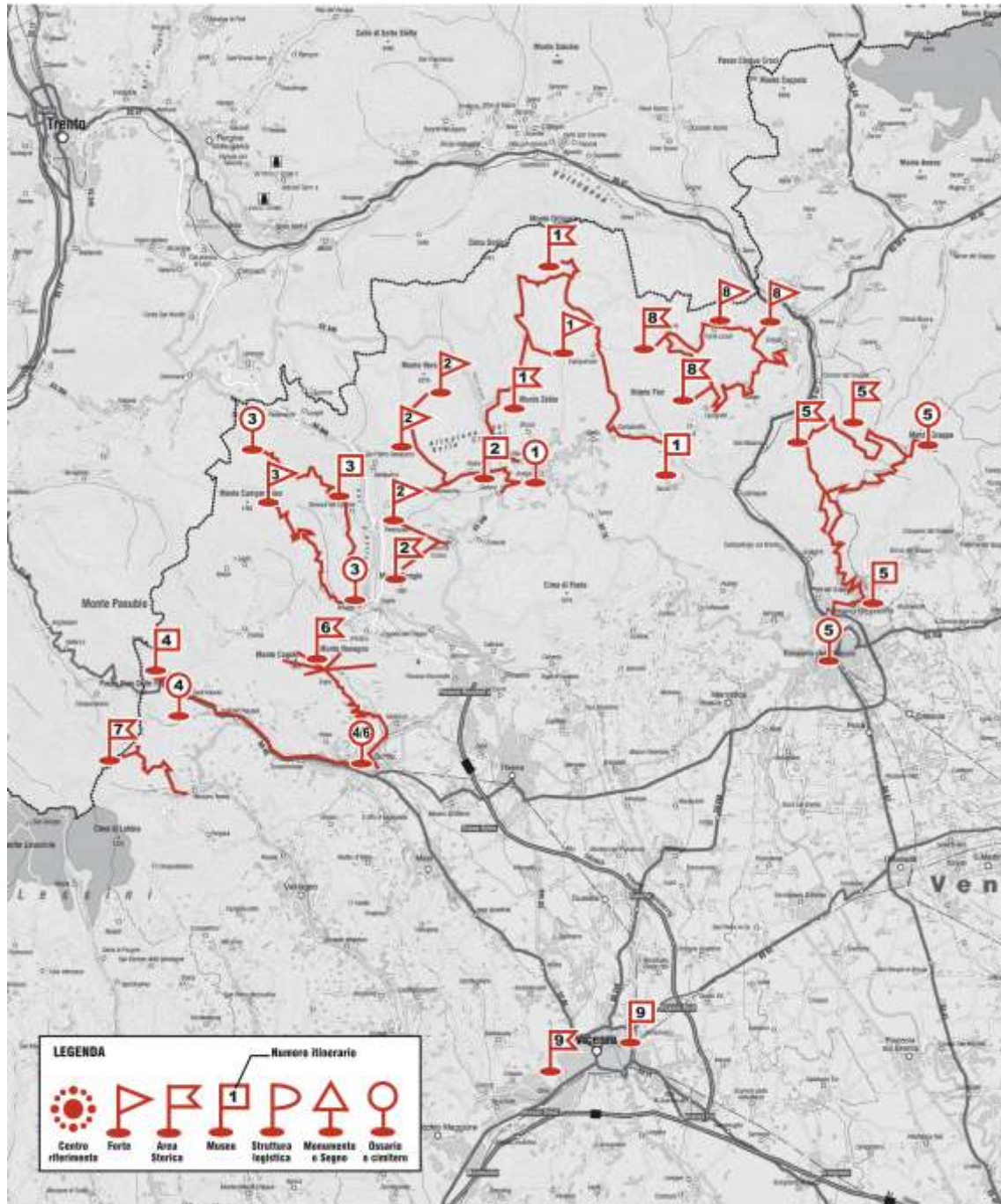
È una traversata delle Dolomiti meridionali che mostra come il Genio militare ha saputo sfruttare la conformazione delle montagne per costruire una perfetta linea di fortificazione. Ha anche il pregio di raggiungere osservatori in quota e quindi luoghi molto panoramici.

Si può partire dalla **Tagliata di Primolano** (n. 49), salire allo splendido punto panoramico di **Forte Leone** (n.3), passare per Feltre, Sedico, e raggiungere la **Tagliata di S. Martino** (n.10). Ad Agordo per la Valle Agordina salire al Passo Duran, scendere verso Zoldo, con deviazione sulla strada che sale a Malga Grava dove parte la mulattiera che porta alle fortificazioni dello **Spiz di Zuel**, con uno splendido panorama (n. 31). Una volta discesi a Forno di Zoldo si può salire al Passo Cibiana. Qui con navetta si raggiunge il **Forte di Monte Rite** (n. 13), dove si gode un altro splendido panorama dolomitico.

Discesa verso il Cadore, a Venas si può scorgere il **Forte di Pian dell'Antro** (n. 14) e proseguendo per Pieve di Cadore, dove si può visitare il **Forte di Monte Ricco** recentemente restaurato dalla Soprintendenza (n.15). L'itinerario si ferma qui, ma volendo si possono fare delle deviazioni dal punto di vista panoramico sempre molto gratificanti: merita una visita il **Forte di Col Vidal** al Pian dei Buoi in comune di Lozzo, raggiungibile attraverso una strada militare ed una breve passeggiata.

Sul lato opposto della valle, altri siti, come il Monte Miaron (n.39) e il Monte Tudaio (n.17) richiedono un percorsi di carattere escursionistico.

Provincia di Vicenza



1) "Asiago-Ortigara"

L'itinerario inizia ad Asiago con la visita al **Sacrario** che sorge sul colle del Leiten, diventato, insieme a quelli del Pasubio, Grappa e Cimone simbolo della Provincia di Vicenza. L'ossario, inaugurato nel 1938 raccoglie le salme di oltre 54.000 soldati italiani e austro-ungarici, di cui 33.000 ignoti. Dal sito si apre il magnifico scenario teatro delle cruente battaglie avvenute durante la Strafexpedition. Da qui si può raggiungere il **Monte Zebio** e visitare gli interessanti trinceramenti e le postazioni di prima linea e il sito dov'è scoppiata la Mina dello Scalabron. Successivamente vale la pena di recarsi a **Forte Interrotto**, recentemente recuperato. Il viaggio prosegue verso il **Monte Ortigara** raggiungendo piazzale Lozze e salendo a piedi fino alla chiesetta del **Monte Lozze**, realizzata negli anni '20 a ricordo dei caduti della

Battaglia dell'Ortigara. Da questo monte, già ottimo osservatorio durante i combattimenti e sede di numerose batterie italiane si può raggiungere la vicina **Cima Caldiera**, con le sue magnifiche postazioni recentemente recuperate. Da qui si prosegue verso **Cima Ortigara**, risalendo il **vallone dell'Agnelizza** fino a raggiungere i trinceramenti austriaci della cima e la **Colonna Mozza**. Dalla quota vale la pena di raggiungere i vicini **Monte Campigoletti**, **Monte Forno** e **Monte Chiesa**, visitando le inespugnabili postazioni austro-ungariche da poco recuperate. Nel ritorno sarà possibile visitare il Museo della Guerra di Sasso di Asiago.

2) "Cengio-Linea dei Forti"

L'itinerario inizia salendo sull'Altopiano di Asiago lungo la strada del Costo fino alla zona monumentale del **Monte Cengio**, aspramente conteso da italiani (in particolare i Granatieri di Sardegna) e austriaci durante le battaglie del 1916, percorrendo la strada di arroccamento che domina la Val D'Astico. Si discende lungo la statale e giunti a Tresché Conca ci si reca a visitare il **Forte Corbin** e il suo piccolo museo. Si prosegue raggiungendo Roana e poi il Centro Fondo Rotzo-Campolongo da dove si sale a piedi al **Forte Campolongo** il cui recente recupero ha visto il riposizionamento delle cupole corazzate nella copertura e dal quale si domina la Val D'Astico. Da qui ci si porta a malga Campovecchio e si sale a piedi al **Forte Verena** che sparò il primo colpo (24 maggio 1915) che sigillò l'ingresso dell'Italia in guerra. Il forte fu teatro di una tragica fatalità, il 12 giugno 1915 una granata da 30,5 cm sfondò la copertura uccidendo 49 artiglieri. All'andata o al ritorno vale la pena di visitare il Museo storico della Guerra 15-18 di Canove.

3) "Cimone-Tonezza-Arsiero-Val Posina"

La visita inizia al **Cimitero militare di Arsiero** dal quale si possono ammirare le montagne teatro delle battaglie della Strafexpedition e la linea di massimo avanzamento Austro-Ungarico nella Valle dell'Astico. Da qui si sale verso Tonezza fermandosi al centro visite del Cimone. Si prosegue verso gli altipiani Folgaria-Fiorentini fino a raggiungere Bocchetta Valbona, dalla quale si raggiunge a piedi il **Forte Campomolon**, fatto saltare in aria dagli italiani assieme alle vicine caserme per non lasciarlo integro in mano austriaca nel maggio del 1916. Nello scoppio perse la vita il sottotenente del genio Paolo Ferrario (Medaglia D'Oro). Da qui si ridiscende a Tonezza e ci si reca al **Monte Cimone**, risalendo lungo le trincee recentemente recuperate fino a giungere all'Ossario, costruito sul punto dove esplose la terribile mina austriaca del 23 settembre 1916. Dal cratere di mina si discende lungo il sentiero fino a raggiungere la cosiddetta **Quota Neutra**, visitando la bellissima galleria elicoidale che la trasformò in una specie di fortezza grazie al lavoro dei genieri italiani. Si prosegue fino a Monte **Caviojo**, sede di batterie e comandi italiani, visitando il vicino ex cimitero italiano. Risalendo verso il Cimone si percorre l'itinerario dell'attacco italiano che portò alla sua conquista il 23 luglio del 1916, grazie all'impresa alpinistica degli alpini del btg. Val Leogra, che scalarono di notte le pareti verticali del monte. Organizzandosi con i trasporti varrebbe la pena di discendere ad Arsiero attraverso la cosiddetta **Strada degli Alpini**, sentiero realizzato dagli alpini del Btg Vicenza. Discesi a valle si risale la Val Posina fino a Fusine di Posina, per visitare il centro museale, risalendo la vicina valle fino al paese di Laghi dove c'è l'ex cimitero militare austro-ungarico di Vanzi.

4) "Pasubio e Val Leogra"

L'itinerario inizia risalendo da Schio la Val Leogra e oltrepassato l'abitato di Valli del Pasubio si giunge al **Forte Tagliata Barriola** e al vicino **Forte Maso** recentemente recuperati. Si prosegue fino a raggiungere il colle di Bellavista, presso il Pian delle Fugazze, dove sorge l'**Ossario del Pasubio** e l'adiacente Museo della Prima Armata. Scendendo verso valle si svolta in loc. Ponte Verde e si raggiunge Passo Xomo e la soprastante **Bocchetta Campiglia**, da dove inizia la cosiddetta **Strada delle 52 Gallerie**, opera straordinaria di ingegneria militare che permette di raggiungere a piedi (2 ore) Porte del Pasubio con un dislivello di 750 m così da raggiungere il **Rif. A.Papa** e successivamente la Zona Sommitale del monte. Superato il rifugio si giunge al cosiddetto **Arco Romano** e all'adiacente **ex cimitero della Brigata Liguria**, recentemente recuperato. Giunti alla **Selletta Comando** vale la pena di visitare le omonime postazioni presso la **chiesetta di Santa Maria del Pasubio**, voluta da Don Galloni, cappellano degli alpini. Si prosegue risalendo lungo il camminamento Gen. Gherzi che porta alla **Selletta Damaggio**. Da qui si imbocca la **Galleria Gen. Papa** che percorre in salita **Cima Palon**, dalla quale si ritorna verso il Dente Italiano e alle sue postazioni. Si discende attraverso il cratere della grande mina del 13 marzo 1918 fino alla Selletta dei Denti e si sale al **Dente Austriaco**, visitando i trinceramenti in cemento armato e la

galleria Ellison. Nella discesa vale la pena di deviare il percorso per visitare la loc. Sette Croci e le vicine quote, teatro di sanguinosi scontri. Si discende percorrendo la Strada degli Scarubbi, ardita opera dei genieri italiani, percorsa solo di notte durante la guerra da uomini e mezzi perché completamente in vista al nemico.

5) "Bassano-Monte Grappa"

Giunti a Bassano del Grappa vale la pena di visitare l'imponente **Tempio Ossario** alle porte della città, che raccoglie i resti di oltre 5400 soldati. Successivamente ci si dirige verso il centro fino a giungere al famoso **Ponte degli Alpini** e all'adiacente Museo. Lasciata la città è interessante visitare il Museo storico della Grande Guerra di villa Cà Erizzo che contiene una importante collezione riguardante Hemingway. Proseguendo il viaggio fino a Romano D'Ezzelino si sale sul Monte Grappa fino a giungere a **Cima Grappa** e al vicino **Sacrario Militare**. Proseguendo lungo i versante ovest del monte vale la pena di visitare le importanti quote dove avvennero durissimi scontri tra le truppe avversarie e più precisamente **Monte Asolone, Col della Berretta, Col Moschin e Colli Alti**.

6) "Massiccio del Novegno"

Si parte da Schio visitando il Sacrario Militare di SS. Trinità. Questo luogo si trova ai limiti della pianura, poco prima che il pendio inizi a salire verso le colline. Questo di Schio è un tipico sacrario militare "di città": a differenza dell'altro tipo principale di sacrario isolato come ad esempio è il Sacello Ossario del Pasubio. Si prosegue per l'altipiano del Tretto e si giunge a Santacatterina e si continua fino a Contrada Rossi da dove si prende la strada camionabile del monte Novegno. Si arriva a un ampio parcheggio in quota: di lì in pochi minuti a piedi si è in Busa Novegno. Sul Novegno numerosi i manufatti della Grande Guerra: strade, gallerie, trincee, caverne, postazioni, resti dell'immane opera fortificatoria realizzata in tempo di guerra. Il simbolo di quelle vestigia è il Forte Rione, una piccola opera difensiva che svolse un ruolo chiave nelle battaglie dell'estate del 1916: non fu mai preso dai soldati dell'imperatore Francesco Giuseppe, che si erano fermati a poche centinaia di metri di distanza in linea d'aria, sul torrione delle Vaccarezze e sulla cima del Calliano. Nelle ore decisive della Strafexpedition, l'offensiva si infranse anche sul Novegno. Gli austro-ungarici stavano facendo un estremo tentativo di superare il Novegno, da loro chiamato il "letzer berg", l'ultimo monte: nessuno altro ostacolo li separava dal calare su Schio ed irrompere nella pianura vicentina. In questo pianoro sono possibili **5 itinerari della Memoria.**, sempre percorribili che partono da Busa Novegno (mt. 1500 di quota) con meta il Forte Rion (mt. 1690 di quota); di lassù oltre al complesso fortificato si può osservare un panorama grandioso e unico.

1. **Da Busa Novegno a Forte Rion per il monte Calliano.** Questo percorso interessa, dal punto di vista della storia militare, due punti distinti, ma collegati tra loro in un sistema difensivo unico nel suo genere: il Monte Calliano per la caratteristica mole rocciosa, fortificata con postazioni di artiglieria, in caverna e la mulattiera d'arroccamento con il Forte Rione.
2. **Da Busa Novegno a Forte Rion per Cima Alta.** Lungo questo tratto di percorso si incontrano molti manufatti interessanti: una trincea semicircolare molto significativa in quanto ancora oggi conserva tutte le sue caratteristiche costruttive e logistiche; più in alto una caverna profonda e ben illuminata. Sotto la vetta di Cima Alta una galleria che sbocca in una bellissima trincea che aggira la cima; il panorama sottostante farà capire quanto importante fosse questa cintura fortificata.
3. **Da Busa Novegno a Forte Rion per il Priaforà.** Lungo il percorso si aprono spesso piazzole con annesso caverne ricovero. Si passa per malga Campedello. Aggirando il monte Ciove si inizia a salire il sentiero su di un prato abbastanza ripido e subito si nota che la zona è fortificata; si vedono una caverna attrezzata, un osservatorio, dei piccoli capisaldi a difesa. Più in alto, sotto la vetta, una radura; al margine di essa ancora su roccia, un caposaldo per mitragliatrici. Si prosegue per un sentiero ben tracciato e impervio per raggiungere il Priaforà: esempio mirabile di "fortezza in roccia". Inespugnabile e impenetrabile nei suoi cunicoli e caverne in parte inesplorate e da mantenere.
4. **Da Busa Novegno a Forte Rion per il monte Cimetta.** Lungo questo percorso, che si snoda principalmente su prati e pascoli si notano ovunque delle piccole caverne e trinceramenti. Si scende per ritornare a Busa Novegno e proseguire per un piccolo valico che racchiude l'altare e dei ceppi marmorei a ricordo di tutti i reparti che hanno preso parte alla strenua difesa del M. Novegno. Seguendo la mulattiera prima di entrare in busa Novegno si gira a destra passando per i resti di quello che era un tempo il comando di divisione; di qui il Generale Petitti di Roreto impartì gli ordini ai suoi soldati tra i quali, «il Novegno non deve cedere, difendetelo ad oltranza». Proseguendo per il passo Vaccarezze, su mulattiera pianeggiante, si inizia a salire il M. Rione (o Rion) per raggiungere la

Cima fortificata in tutte le sue componenti: caverne di varia grandezza, casermette, postazioni, osservatori ecc .

5. **Da Busa Novegno a Forte Rivon per Campedello e Monte Ciove.** Perorso più impegnativo degli altri. Si parte dal cosiddetto Colletto Piccolo; all'inizio si va per la mulattiera ampia che poi si lascia salendo un sentiero a mezza costa e attraversando in buona parte Rozzo Covole. Raggiunto l'osservatorio Sailler si riprende la mulattiera abbandonata in precedenza; lungo questo tratto di percorso si possono trovare numerose e molto importanti costruzioni militari: fortini, caverne, osservatori, casematte, postazioni per obici e innumerevoli trincee. Riprendendo il cammino dopo l'osservatorio Sailler si procede lungo la mulattiera per qualche tratto attraverso un pianoro molto rilassante, al termine del quale seguendo le bandiere tricolori, si devia a destra; in breve si raggiunge un piccolo piano, sul lato destro vi è una serie di opere fortificate molto interessanti. Proseguendo, subito sopra le roccette, sulla destra, si trovano i resti di una costruzione con annessa una galleria. Ritornati sui propri passi si prosegue per un'erta salita dove si trova la lapide in marmo dedicata al Capitano Tito Caporali di Schio,

7) “Recoaro Terme-Alpe di Campogrosso”

Si inizia da Recoaro Terme, visitando il “**Museo della vita del soldato**”. Ospitato nei locali adiacenti la nuova biblioteca civica costituisce la porta d'ingresso alla visita dei siti recuperati nelle Piccole Dolomiti, nonché un Centro di Documentazione dell'Ecomuseo delle Prealpi Vicentine. Il Museo espone una straordinaria raccolta di testimonianze materiali, costituite da oggetti d'uso quotidiano in dotazione sul fronte alpino durante la Prima Guerra Mondiale. Si prosegue per L'Alpe di Campogrosso. Nell'estate del 1916, su questo confine Imperiale, diretti dal generale Graziani, reparti del genio militare, aiutati da numerosi civili tra cui donne e ragazzi, realizzarono un'imponente opera di sbarramento al nemico. Proseguendo per la strada comunale e seguendo le indicazioni si sale fino al Rifugio Campogrosso. E qui si parte per l'**itinerario dell'anello storico di Campogrosso**. Sin dalla partenza, si possono osservare le opere di fortificazione e di difesa, come il bunker n° 1 con vicina piazzola di artiglieria; perdendo leggermente quota seguendo il sentiero, ci si porta alla base di un dosso roccioso che si sormonta salendo una scalinata scavata nella roccia, Si giunge sul crinale dove passava l'antico confine Austriaco-Veneziano e si prosegue lungo la cresta fino a giungere a un secondo bunker. Proseguendo verso est, passando per il terzo bunker, si giunge a una lunga trincea in parte coperta. Una volta giunti sulla vicina carrozzabile si può deviare verso il sottostante rifugio Senio o proseguire dalla parte opposta lungo la stradina che conduce al Rifugio Campogrosso.

8) “Melette-Lisser”

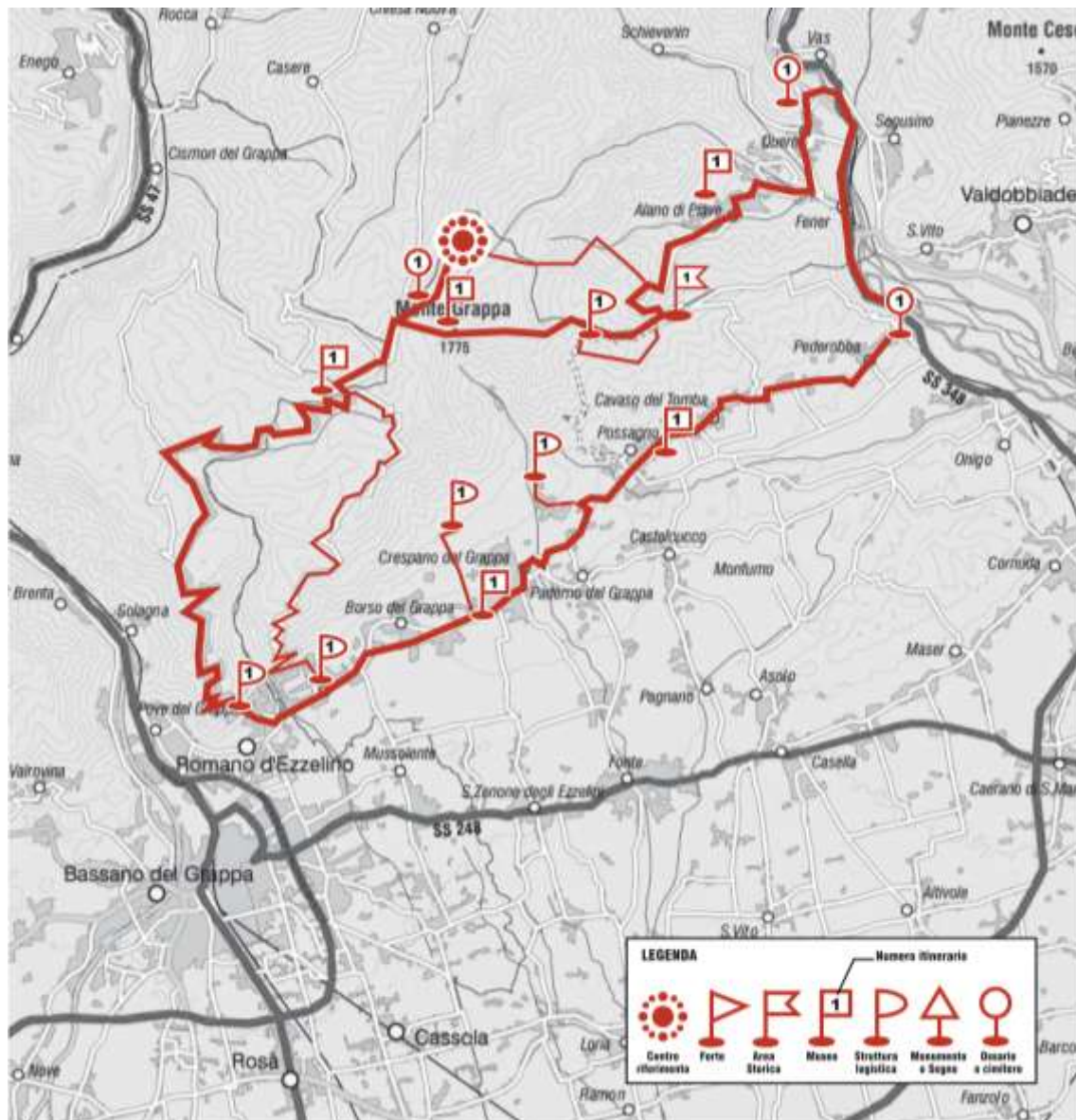
Salendo sull'Altopiano di Asiago si raggiunge l'abitato di Enego, proseguendo fino a raggiungere **Forte Lisser**, splendida opera italiana costruita in prossimità del ciglio sud-orientale dell'Altopiano. Il viaggio continua fino alla zona di Campomulo e da dove si sale a piedi lungo il sentiero che porta agli importanti campi di battaglia di **Monte Fior** e **Monte Castelgomberto**, ricchissimi di trincee, postazioni e gallerie. Si ritorna all'auto e si raggiunge la strada che conduce alla Piana di Marcesina. Nei pressi di malga Fratte si abbandona la strada asfaltata e ci si immette nella strada che porta a malga Lora, dalla quale a piedi si raggiungono i magnifici campi trincerati della **Melette di Foza**. Nel ritorno vale la pena di spostarsi ad est, sul ciglio che guarda la sottostante Valsugana raggiungendo il **Fortino di Coldarco**.

9) “Vicenza e i Colli Berici”

Giunti nella città di Vicenza si sale sul colle di Monte Berico, dove di fronte all'omonimo Santuario si può ammirare il bellissimo Piazzale della Vittoria, realizzato per celebrare la fine della Grande Guerra. Da questo punto panoramico è possibile ammirare tutto lo scenario che va dal Grappa al Pasubio, teatro delle terribili battaglie nelle prealpi vicentine. Poco lontano si raggiunge il Museo del Risorgimento, presso Villa Guiccioli, che tra l'altro presenta un'importante sezione riguardante la Grande Guerra e degli interessanti pezzi di artiglieria da campagna. Risalendo ulteriormente lungo la cosiddetta dorsale dei colli Berici vale la pena di visitare il campo trincerato di Monte Tondo nei Comuni di Villaga e Barbarano Vicentino, realizzato come linea di resistenza in caso di sfondamento del fronte degli altipiani.

Provincia di Treviso

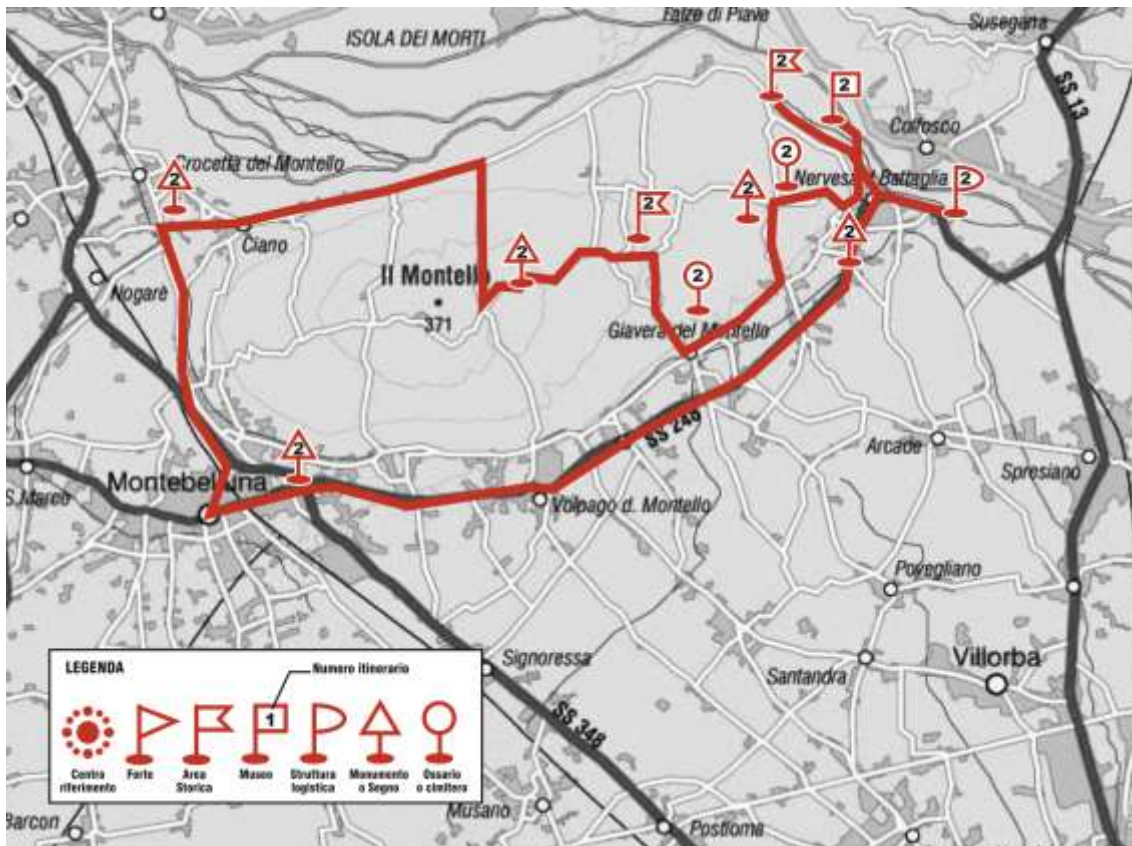
1. L'anello del Grappa: l'ultima cima



- Provenendo da Treviso, lungo la Feltrina, ad accogliere il visitatore è il grande **Sacrario dei Francesi**, edificato in età fascista per ricordare il tributo di sangue pagato dalla Francia per sorreggere il fronte italiano dopo il crollo di Caporetto. Alle sue spalle si scorge il massiccio del Grappa. Dalla parte opposta, incombe il Cesen e si vede la piana del Piave e il grande argine del Montello.
- Proseguendo verso ovest è doverosa una tappa presso la **Gipsoteca del Canova** a Possagno. A sovrastare il paese è la mole del Tempio, che venne circondata dai cannoni italiani per presidiare la Valcavasia in caso di cedimento del fronte sul fiume. All'interno della Gipsoteca, che venne bombardata, si ritrovano i gessi feriti del Canova, sapientemente restaurati là dove possibile.
- Nel comune di Paderno, presso la **località San Liberale** ove era posizionato un impianto di sollevamento acqua in quota, si ritrovano rifugi militari scavati in roccia, anche in funzione anti-gas, e principiano diverse mulattiere militari.
- Similmente, una carrareccia e sentieri che durante la risalita incrociano trincee di terza o quarta linea sono imboccabili dalla località **S. Maria del Covolo**, in Comune di Crespano del Grappa. Di qui

- partiva una teleferica militare di media portata. Era utilizzata per portare in quota vettovaglie e munizioni, e per riportare a valli morti e feriti. La **Villa Reale**, sita nel centro storico di Crespano del Grappa, ospita un centro di documentazione ed una esposizione oggettuale frutto del lavoro di un recuperante.
- e. A Borso del Grappa e in località Zen di Romano d'Ezzelino si imbroccano due opere viarie militari di grande importanza: la **strada General Giardino** e la **strada General Cadorna**. Vennero realizzate a partire dal 1916, a seguito della lezione impartita dalla Strafexpedition. Il Grappa, ricompreso fra Brenta e Piave, parve a Cadorna come il baluardo estremo in caso di sfondamento del nemico sul Carso. Entrambe le strade sono affiancate, in alcuni punti, da grotte militari di ricovero, e adducono, unendosi alla fine, a Cima Grappa.
 - f. Giunti lungo la Cadorna a **Ponte S. Lorenzo** – punto di massima avanzata delle truppe austro-ungariche durante la Battaglia del Solstizio – è data la possibilità di girare verso **S. Giovanni** (ove è aperto presso un albergo un piccolo museo che ospita collezioni attinenti le battaglie sul Grappa) per giungere infine a una terrazza d'osservazione sulla Valstagna.
 - g. **Cima Grappa** offre una serie di elementi straordinari di visita. Il primo è il **sacrario militare** che ospita le salme di circa 23.000 soldati di entrambe le parti belligeranti, oggetto di visita ogni anno da parte di centinaia di migliaia di visitatori italiani e stranieri. Il secondo sito, con ingresso presso la **Caserma Milano**, è la **galleria "Vittorio Emanuele III"**, la più grande fortezza in quota della Prima Guerra Mondiale, con circa un centinaio di postazioni da fuoco di interdizione, realizzata nel 1918. Era il cuore della "nave", cioè di Cima Grappa, e riferimento per le altre cime dell'altopiano del Massiccio, dette "scogli": Col Berretta, M. Asolone, M. Pertica, Col dell'Orso, ecc. In cresta, si sviluppa la trincea "di ronda" con osservatorio a nord.
 - h. La straordinarietà della posizione panoramica a 360 gradi, offre la possibilità di immaginare la costruzione sulla parte a nord della "nave" (la cima Grappa assomiglia alla chiglia rovesciata di un vascello), sulla platea in cemento dell'ex-base Nato, di un Museo seminterrato e vetrato, con vista ad est sull'altopiano di Asiago e la Val Sugana, a Nord dei contrafforti delle Alpi, ad est del Monte Cesen e del corso del Piave.
 - i. La Cima Grappa è interconnessa a settentrione alla fuga delle **trincee dei Salaroi**, che accompagnano fino ad un certo punto la strada della Val Vecia che si snoda fino al **Fontana Secca**, luogo all'epoca controllato dagli austro-tedeschi. Si tratta di luoghi segnati da cruenti combattimenti. Verso est, vi è invece il collegamento alla **trincea sommitale del M. Boccaor**. Impressionante e suggestivo è percorso in ciglione artificiale scavato in diagonale come una ferita sul sistema di dirupi meridionali del monte detti **Meatte**. Si tratta di un percorso di riparo.
 - j. Da studiare è il collegamento con le varie cime teatro di battaglia presenti sull'altopiano del Grappa (perché tale è) e con Feltre, da dove risalirono gli austroungarici.
 - k. La discesa verso est porta ad incrociare le trincee (recuperate) del **Monte Palon** e i luoghi di battaglia del **Monte Tomba**, ove peraltro c'è una chiesa dedicata ai Francesi che combatterono a fianco degli Italiani durante la Battaglia d'Arresto rintuzzando le offensive del tenente Rommel.
 - l. Ritornati sulla Feltrina, girando a Nord si possono raggiungere due siti degni di interesse: (a) il **museo civico storico territoriale del Comune di Alano di Piave**, che presta particolare attenzione alla vita in trincea e (b) il **cimitero germanico di Quero**.
 - m. Se invece si svolta a Sud merita una visita il **santuario della Madonna della Rocca**, a Cornuda, che funzionò quale osservatorio italiano sul fronte del Piave. Sono ancora leggibili alcune trincee.

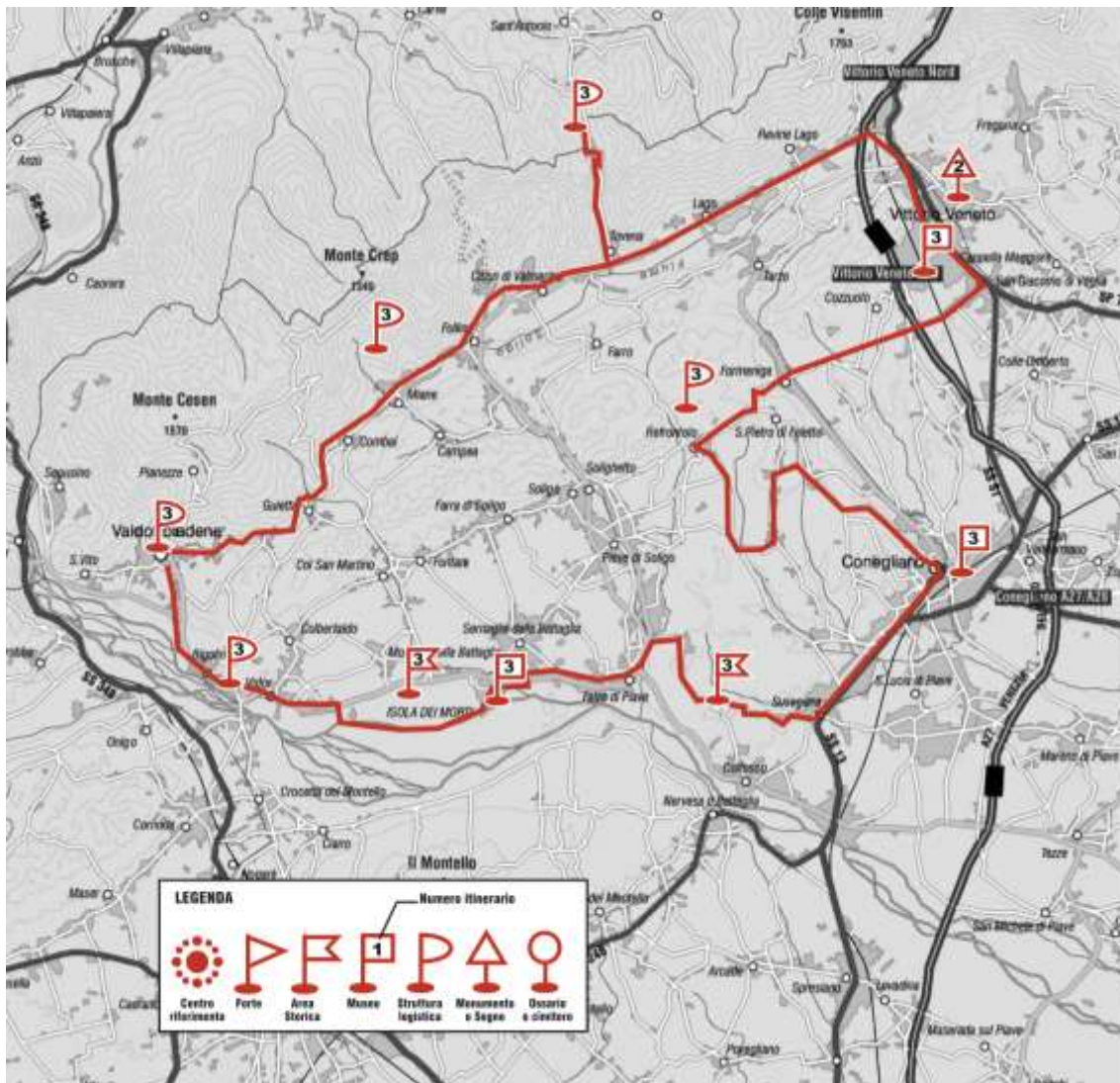
2. L'anello del Montello



- a. **Nervesa della Battaglia** è un luogo particolarmente carico di segni connessi alla decisiva Battaglia del Solstizio e pertanto ne costituisce il punto di partenza e chiusura ideale del percorso. Il **Ponte della Priula**, parzialmente distrutto durante i combattimenti, vide gli ultimi passaggi delle truppe in rotta. Sulla Pontebbana, sotto la massicciata ferroviaria, sono ancor oggi rinvenibili **bunker in cemento armato**. In località **Bidasio** rimangono poveri lacerti della villa Imberti andata distrutta durante i combattimenti e alcune postazioni di combattimento. Una **barca** di attraversamento del Piave è visibile in ingresso al paese. Il centro cittadino è un esempio di ricostruzione architettonica post-bellica. Di particolare interesse il **palazzo municipale**, ricostruito più volte. Un vicino edificio liberty è destinato ad ospitare un **museo dedicato alla battaglia del Solstizio**. Sul greto del Piave, la **Fondazione Jonathan Collection** va ricostruendo esempi volanti di biplani della Grande Guerra. A sovrastare il centro abitato è la mole dell'**Ossario**, che ospita le spoglie di oltre 10.000 soldati: un cubo fascista che poggia sulle morbide curve del Montello. Vicino ad esso, le rovine dell'**abbazia** ove monsignor della Casa ebbe a scrivere il Galateo, ricordano la furia bellica. A nord del Montello, si trovano i resti di trincee di prima e seconda linea che giungono per tratti conservati fino a Crocetta. Interessanti i **bunker** sulla "scogliera" che dà sul fronte del Piave. Al confine con Giavera sorge il **sacello dedicato al Maggiore Francesco Baracca**.
- b. Giavera del Montello conserva le tracce della maggiore penetrazione effettuata dall'esercito nemico: un cippo dedicato ai Lancieri di Firenze ricorda la battaglia estrema contro gli austro-ungarici, ed una serie di case rurali (Serena, Biadene, ecc.) funzionano come Landmark presso il Piave utili a ricordare alcune fasi salienti dei combattimenti. La "**Valle dei Morti**" è un altro teatro di eventi tragici che merita di essere citato e visitato. Il composto **cimitero britannico** ricorda il sacrificio di 416 sudditi della corona inglese. Una serie di intitolazioni di vie e monumenti rammemora le figure di protagonisti come il generale Pennella.
- c. Volpago del Montello conserva segni memoriali quali l'**Arco dei Caduti** a Venegazzù o il Monumento ai Caduti e il Viale della Rimembranza presso il centro. Ma è il territorio nel versante nord del Montello ad ospitare trincee, postazioni e cippi che ricordano momenti significativi del

- conflitto. Landmark sono la **Casa De Faveri Tron** e l'osteria al **cippo degli Arditi**. In particolare, è da tenere presente la **Colonna Romana**, monumento celebrativo.
- d. Crocetta del Montello conserva l'**osservatorio del re**, che sorge a pochi metri dalla colonna romana. Una postazione strategica per dominare la vista del fronte. Postazioni sotterranee e trincee sono ancora presenti vicino al corso del fiume. Ma particolare attenzione merita la **casa Pontello**, un edificio sorto dopo il conflitto per volontà del proprietario della villa, allo scopo sociale di dare una educazione alle orfane di Guerra. Oggi ospita un allestimento in fieri dedicato al conflitto. In località Ciano sopravvivono segni del sistema di difesa approntato dagli Inglesi con bunker per mitragliatrici, collegamenti e ricoveri.
 - e. Montebelluna, ove sono ancora individuabili i palazzi che hanno ospitato i vari comandi del regio esercito italiano – fra questi la Villa Binetti Zuccareda –, custodisce **Villa Pisani**, che fu sede di ospedale militare in entrambi i conflitti mondiali. Un approfondimento sulle condizioni della medicina e della chirurgia potrebbe trovare qui una sede idonea.
 - f. Una **fonda ferroviaria** lunga 22 km collega Montebelluna a Nervesa della Battaglia. Oggi abbandonata, venne realizzata proprio in vista delle esigenze belliche del paese a partire dal 1914. È quanto rimane della famosa linea della tradotta militare che portava al Piave. A Nervesa, presso la stazione, era collocata la famosa croce oggi ricoverata presso il Sacratio.

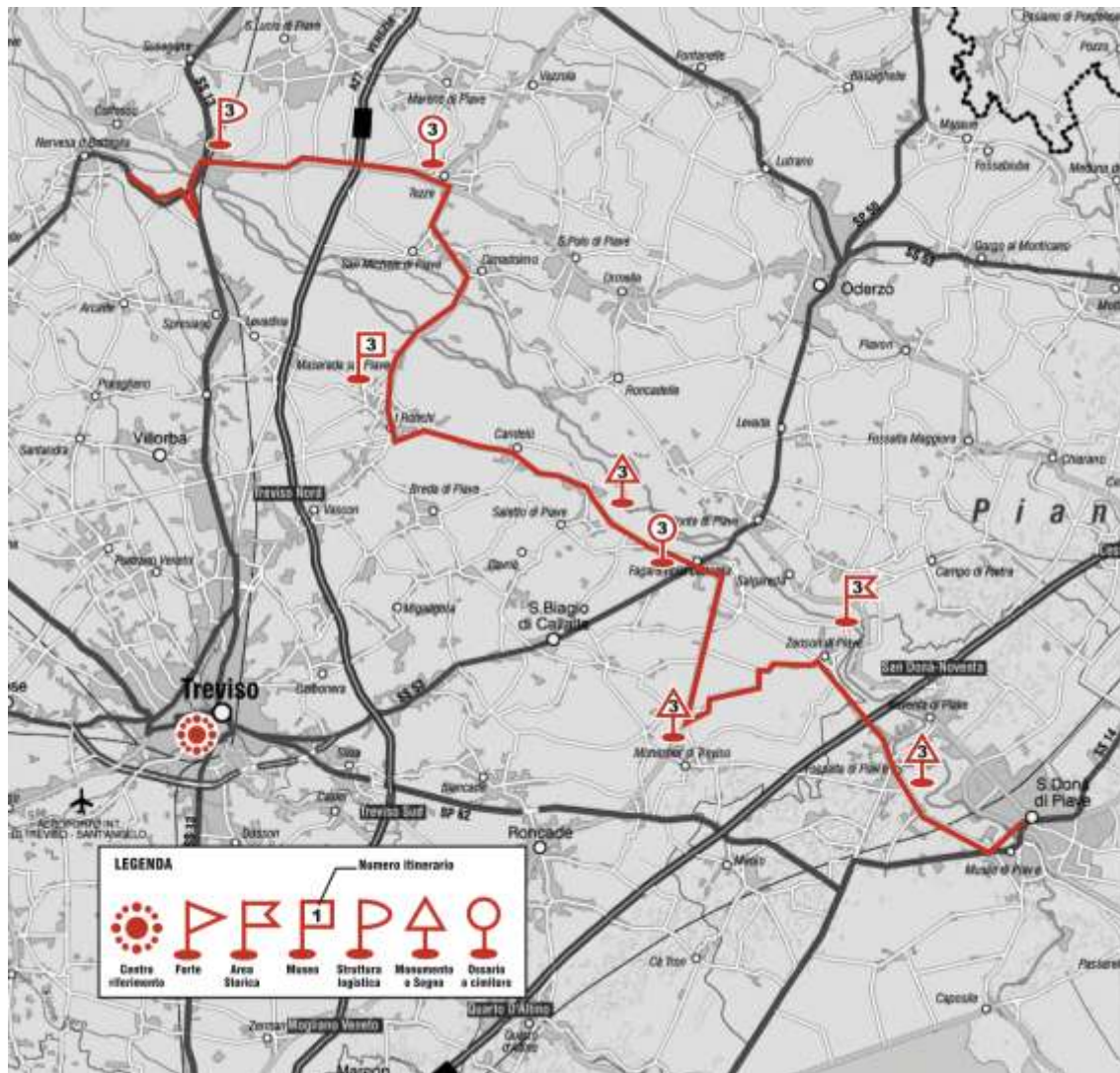
3. L'anello sulla sinistra Piave



- A Ponte della Priula, sono di due ponti i primi oggetti di interesse. All'uscita della locale stazione ferroviaria si trova un singolare edificio a pianta triangolare, presso il quale si riunivano dopo la guerra i reduci. Prendendo la direzione ovest, verso Colfosco, si interseca l'area di villa Jacur. Nella vallata dell'omonimo ruscello gli Austroungarici prepararono le truppe per l'attraversamento del Piave all'inizio della battaglia del Solstizio.
- Giunti a Falzè di Piave, ove c'è un **monumento dedicato agli Arditi** (i caimani del Piave) c'è un passo barca da cui è possibile vedere dall'altra parte le postazioni dell'esercito italiano.
- Più avanti, prendendo il percorso delle Fontane bianche a Sernaglia, si può avere accesso ad una altana che funziona da osservatorio paesaggistico su una delle postazioni di attraversamento utilizzate dagli Austroungarici. Vicino si trova il **Centro Educazione Ambientale** che ospita una sezione museale dedicata alla Grande Guerra. Interessante una tappa presso il **Molino Manente**, che funse da testa di ponte per le truppe guidate dal Generale Vaccari.
- Carica di tragiche memorie è la tappa successiva: **l'isola dei Morti**. Qui nell'ottobre del 1918 gli arditi sfondarono nel corso della battaglia finale dirigendosi verso il centro di Moriago, ove è stata conservata la rovina della **Torre da Camino** a testimonianza della furia bellica. L'elevato numero dei corpi di soldati uccisi lungo la linea nord del Piave, che trascinati dalle acque, si arenarono sulle sponde di questa isola, ha dato origine al nome. Oggi è un'oasi di pace alberata che nel piazzale centrale, dedicato ai ragazzi del '99 ospita un singolare monumento piramidale ai caduti.

- e. Merita una visita l'**abbazia di Santa Bona** a Vidor. La sua posizione a strapiombo sul Piave ne fece un osservatorio ideale per gli invasori. Di qui si può vedere anche il vicino ponte, che venne in parte fatto brillare durante la ritirata. Quasi completamente distrutta dai bombardamenti italiani, l'abbazia è un esempio di reinvenzione architettonica post-bellica. Nel giardino, sotto una propaggine di un declivio, si trovano ripari in galleria.
- f. Gli stessi centri di Vidor e della vicina Valdobbiadene, furono pesantemente devastati dal tiro d'artiglieria italiana e vennero successivamente ricostruiti. E per questo meritano una visita.
- g. Proseguendo verso est a Miane si incontra la "**strada della fam**", a Follina un monumento dedicato ad un **ex-cimitero di guerra austroungarico**, a Refrontolo vi è **Villa Spada** che è divenuta simbolo letterario dell'occupazione dell'esercito straniero, e a Cison di Valmareno il **Castestello Brandolini** che fu sede di un comando austroungarico.
- h. Di grande interesse, anche ingegneristico, è la "**strada dei cento giorni**" a Tovera, che collega la Pedemontana trevigiana con la Val Belluna. Realizzata dal Genio Zappatori austriaco tra febbraio e maggio, attraverso l'impiego di prigionieri italiani, presenta una singolare serie di tornanti in galleria tra di loro sovrapposti. Fu utilizzata per garantire i rifornimenti per la battaglia del Solstizio.
- i. A **Vittorio Veneto**, la città che ha dato il nome alla battaglia finale, presso il **palazzo del Sansovino, chiamato la loggia**, in località Ceneda, vi è uno fra i più importanti musei della Grande Guerra. Concepito in chiave celebrativa nel 1938, grazie alla donazione delle proprie collezioni oggettuali da parte del granatiere Luigi Marson, oggi è oggetto di un restauro tanto della struttura architettonica quanto della filosofia d'allestimento. Di singolare interesse è a Serravalle l'appartamento a **Palazzo Minucci** lasciato da Camillo De Carlo, aviatore e spia durante la prima Guerra Mondiale. Amico di D'Annunzio, ha lasciato una specie di Vittoriale in dono alla città, a testimonianza dei gusti di un uomo e di un'epoca.
- j. A Conegliano, città occupata con durezza in successione da Tedeschi, Austriaci e infine Ungheresi, è attivo il **museo degli Alpini**, che ha in programma l'allestimento di una mostra dedicata all'anno della occupazione e alle sofferenze patite dai civili.
- k. Di straordinaria suggestione è il **castello-cittadella di San Salvatore** a Susegana, che ancora conserva le ferite inferte dall'artiglieria italiana. Di proprietà dei Conti Collalto, fu osservatorio austriaco e nelle grotte sottostanti trovarono ricovero comandi ed artiglieria.

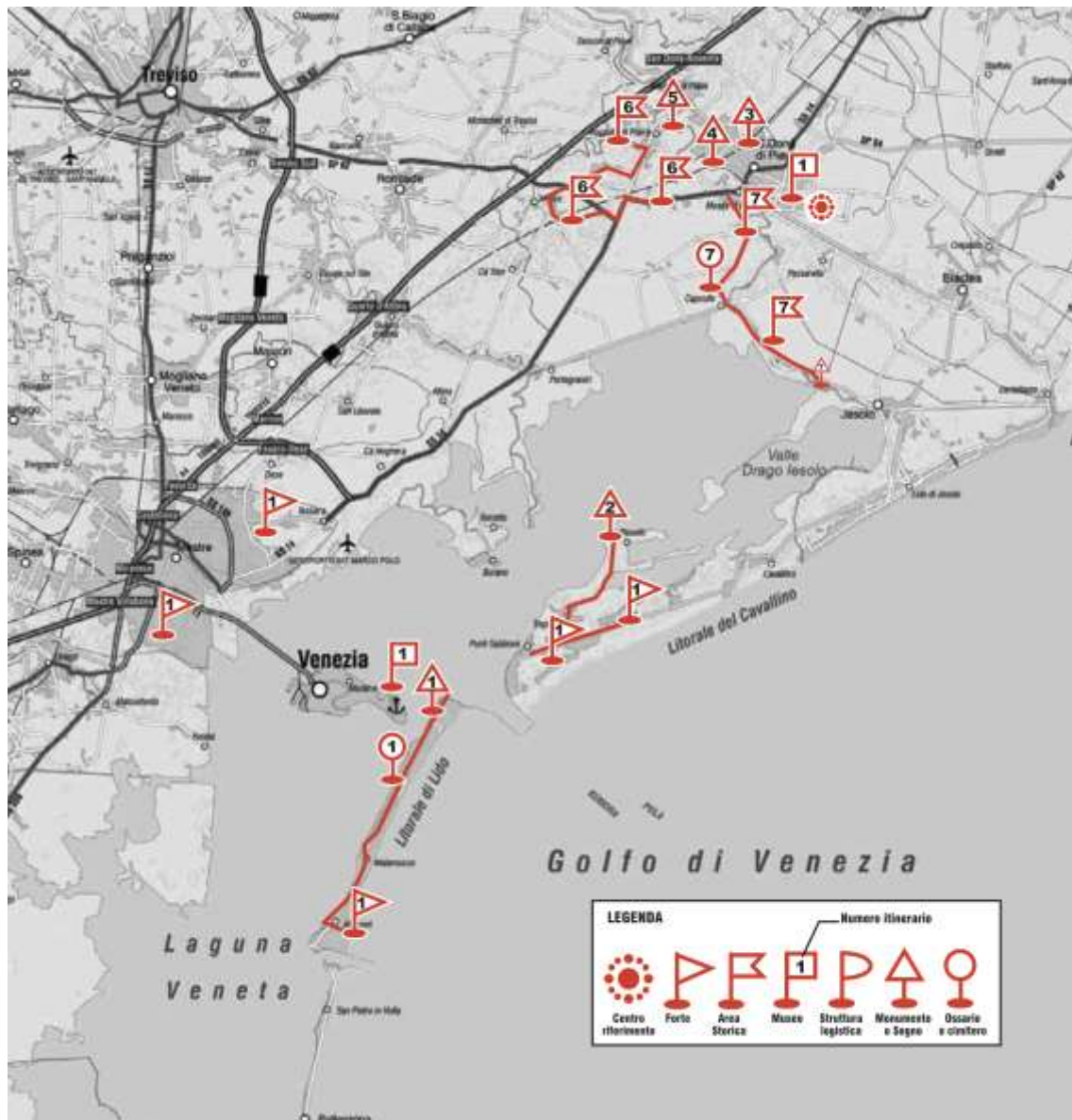
4. Da Ponte della Priula a San Donà e Treviso città trincerata



- Scendendo lungo la Sinistra Piave a Tezze di Vazzola si trova un altro **cimitero britannico**, contenente i corpi di 356 soldati caduti durante le ultime battaglie sulle rive di Papadopoli. Sorge nei pressi del ben conservato **borgo rurale “Malanotte”**, sorto vicino alla villa padronale. Villa e borgo rappresentano un lacerto di archeologia paesaggistica, un campione ben conservato del mondo in cui fece irruzione la prima guerra tecnologica dell'età contemporanea. Vi è conservato anche un bunker.
- A Maserada, sull'altra sponda del Piave, alla vicenda della settima divisione britannica è dedicato un museo, che espone oggetti interessanti perché recuperati sul greto del fiume.
- Scendendo lungo l'argine, si incrocia la località del Molino della Sega, teatro di duri scontri e si arriva a Fagarè, ove sorge un altro imponente **sacchario**, che ospita fra gli altri caduti un tenente americano della croce rossa. Qui sono rinvenibili i frammenti di muro con le celebri scritte eroiche del Piave.
- Di qui vale la pena fare un passaggio a Monastier, presso l'**abbazia del pero**. Rimangono accanto al campanile usato dagli italiani come osservatorio, le fondamenta della chiesa andata distrutta. E vicino vi è una villa rustica in cui trovò ospitalità l'Hemingway ferito mentre serviva nella croce-rossa nella zona fra Fagarè, Zenson e San Donà di Piave.
- Treviso** durante il conflitto nel trevigiano si trasformò in una vera e propria piazzaforte, una città trincerata occupata dai comandi dell'esercito italiano. Per questo venne ripetutamente bombardata dal cielo. Si computano che siano piovuti entro le mura circa 1500 ordigni. Un preannuncio del tragico bombardamento che avrebbe subito il 7 aprile 1944, durante la seconda Guerra Mondiale. L'Istituto

per la storia del Risorgimento di Treviso dispone di una collezione oggettuale di grande interesse bastevole per dar vita ad un buon museo. Proprio a Treviso, ragionevolmente vicina a Venezia per intercettare una parte dei turisti, potrebbe essere realizzato un “teatro della memoria”, cioè una installazione museale contemporanea che funga da portale di visita agli itinerari del Centenario.

Provincia di Venezia



Il territorio della provincia di Venezia ha avuto dal destino un assoluto rilievo nella storia militare e nell'insieme delle drammatiche vicende umane della Grande Guerra. E tutto questo, per la complessa struttura difensiva da terra e da mare di cui disponeva, per la sua conformazione geografica tra la laguna e il fiume Piave il cui basso corso bagna il territorio, per le vicende dei centri urbani ubicati a ridosso delle sue rive e quindi sulla linea del fronte, per l'esodo forzato degli abitanti che furono sfollati in ogni parte d'Italia, per la vicinanza fisica degli opposti schieramenti, per l'importanza strategica ai fini dell'andamento della guerra, per i personaggi e gli eroismi che seppe esprimere nella strenua difesa nelle battaglie di arresto e del Solstizio d'estate. Questa articolata e complessa evidenza, si può tradurre in una molteplice varietà di percorsi ed itinerari.

In attesa di una migliore e più completa articolazione, si presentano, di seguito, quelli che appaiono gli itinerari più significativi e concretamente fruibili da parte di un ipotetico visitatore.

La durata di ciascun itinerario è strutturabile in circa mezza giornata in relazione al mezzo utilizzato, al tempo disponibile e all'approfondimento storico, culturale o di semplice appartenenza alla memoria familiare che ciascuno può decidere di destinare a ciascun sito, secondo la propria autonoma organizzazione.

Itinerario 1: I forti della costa.

Il percorso si snoda fra i resti delle numerose fortificazioni e strutture militari realizzate nella penisola del Cavallino, dal porto di Piave Vecchia a Punta Sabbioni (riunite nel Gruppo Pordelio), per difendere la Laguna e la città di Venezia.

Le opere di questo settore furono le uniche ad entrare in azione durante la battaglia del Piave, battendo con le loro artiglierie il tratto di fronte da San Donà di Piave al mare, e svolgendo in particolare un ruolo di rilievo nell'ostacolare l'afflusso di rinforzi austriaci durante la Battaglia del Solstizio.

Le fortificazioni furono mantenute in parte efficienti sino al termine della seconda guerra mondiale, ed affiancate dal 1944 con una serie di postazioni minori costruite dall'Organizzazione Todt tedesca.

La situazione attuale di tali strutture è sui generis. Formalmente queste appartengono tuttora al demanio dello Stato, e un buon numero di esse nella zona di Mestre è rimasto in uso quale deposito sino alla fine del secolo scorso. Di fatto, molte sono oggetto di incuria, altre risultano utilizzate abusivamente da civili quali abitazioni o rimesse, e solo una parte è stata trasferita in uso ad amministrazioni pubbliche.

L'itinerario è percorribile con auto o bicicletta, ed offre oltre alla valenza storica, la possibilità di scoprire il contesto di paesaggio e di natura della Laguna Nord.

Il percorso ha inizio da Cavallino Treporti, dal luogo in cui era stata collocata la Batteria Amalfi con le polveriere e le caserme; concepita per difendere Venezia dal lato costa, la batteria fu orientata verso la terraferma per battere sistematicamente il fronte austrungarico, per distruggere le sue postazioni di difesa. Così fu colpito anche il centro di San Donà di Piave che fu completamente distrutto. L'area, oggi di notevole frequentazione turistica estiva, presenta un sicuro interesse per il fine che ci riguarda per la concentrazione e varietà di siti di cui è dotata. Un esempio singolare è costituito dalle torri telemetriche, caratteristica saliente del luogo: erano state concepite per orientare il tiro verso il mare, non esistendo in laguna luoghi alti e così furono sfruttate per la contingente necessità nel tiro verso l'entroterra. La sequenza di siti che qui viene presentata indica un possibile itinerario che può dipanarsi in una varietà di percorsi intorno al comune di Cavallino Treporti: la torre telemetrica Crepaldo, la caserma e torre telemetrica Ca' Pasquali, le Chiuse del Cavallino e Canale Casson, caserme e baraccamenti militari, la batteria Radaelli (così denominata in onore di Carlo Alberto Radaelli che fu uno dei difensori di Venezia nel 1848-49), la Batteria Vettor Pisani, la Caserma Mandracchio, il Forte Vecchio e le torri telemetriche di Ca' Bodi, Ca' Padovan, Ca' Savio, Ca' Scarpa, San Marco, Sansonio, Vignotto e la Batteria San Marco.

A questo itinerario possono essere collegati altri due itinerari all'interno della città di Venezia che presenta strutture militari ed evidenze museali rilevanti e fruibili anche in quest'ambito, basti citare il Museo Storico Navale della Marina Militare. Il Lido di Venezia con le sue strutture difensive di forti, batterie e il campo trincerato di Mestre e del circostante territorio (**itinerario 2- a)** Piazza Marittima di Venezia di terra e **b)** Piazza Marittima di Venezia di mare) restituiscono una interessante pluralità di siti, anche accessibili che, sia pur non direttamente impegnati nelle azioni belliche, documentano l'ampiezza delle difese intorno al capoluogo regionale. Al Lido di Venezia non può mancare una visita al Sacratio Militare e Tempio Votivo che raccoglie i resti di migliaia di caduti e, tra questi, il martire dell'irredentismo giuliano, Nazario Sauro. Trovandosi al Lido può essere effettuata una visita anche alla raccolta bellica esistente presso il poligono dell'Idroscalo che in futuro potrebbe specializzarsi su D'Annunzio aviatore.

Il viaggio può proseguire a Nord-Est verso il Piave: San Donà di Piave.

Itinerario 3: San Donà distrutta e ricostruita

Il binomio Grande Guerra-San Donà è inscindibile per le tremende distruzioni inferte a questa città del fronte e per le storie che su questo tema può raccontare: fatti e vicende segnati dalla storiografia ma che rimangono impresse nella cittadinanza che le ha vissute nello stesso modo in cui le storie più sentite e più amate sono quelle raccontate dai nonni e dai genitori.

Un periodo ormai lontano ma mai talmente lontano da sfuggire all'interesse per una vicenda fondamentale che lega la popolazione al proprio passato. Simboli e cimeli ricordano l'esodo improvviso e necessario di migliaia e migliaia di persone.

Lunghissime file di carriaggi attraversarono il ponte, la popolazione abbandonò le proprie cose ad un triste destino, le case con la chiave sulla toppa del portone. Le bombe "amiche" sconvolsero il centro cittadino per un anno intero, sventrando edifici, sconvuotando strade ed impianti, rendendo ad un ammasso di macerie persino il cimitero. E proprio sull'argine che separa il centro urbano dal vicinissimo

Piave, lì correvano le trincee. Argini altissimi costruiti per difendere il paese dalle acque di piena che quasi annualmente tentavano di invaderne l'intero territorio. Ad un tempo luogo di difesa e di assalto, disposte in sequenza infinita e negli argini si scavarono anche gallerie per depositi, magazzini, casematte. In trincea si doveva rimanere, attenti, vigili, con gli occhi puntati verso l'ignoto nemico, senza distrazioni! Il nemico era oltre alle barriere di filo spinato, oltre al velo di nebbia che rendeva incerto il limite tra terra e fiume; era proprio lì che il nemico poteva cogliere di sorpresa.

Per un anno, tra alterne vicende, quegli argini furono spettatori di cruenze inaudite. E al termine della guerra quegli stessi argini devastati non ressero all'impeto delle acque che inondarono paesi e campagne. Furono rifatti completamente e restituiti alla loro originaria funzione.

Proprio per affermare il legame con questo eroico passato, la città del Piave che ha vissuto una guerra di prima linea ha desiderato che nel proprio civico museo, dedicato alla grandiosa epopea della bonifica, vi fosse una sezione importante, significativa destinata al ricordo di quella guerra, per conservare preziose memorie, immagini, carte e cimeli della guerra. E a San Donà, ormai da decenni, la prima domenica di ogni mese si onorano i caduti con una solenne cerimonia.

Il percorso, partendo dal museo, può riassumersi nella visita a luoghi e testimonianze concretamente visitabili: a) le rovine che si intravedono nella murature del vecchio Duomo con la croce ritrovata da un ignoto soldato e innalzata sopra le rovine e la vetrata votiva di una mamma fiorentina in ricordo del figlio caduto; b) il palazzo municipale distrutto e ricostruito, e che conserva immagini delle distruzioni; fu inaugurato da Mussolini nel 1923 con la celebre frase scolpita nel marmo: "Qui una volta giunse il nemico, gli italiani giurano che non tornerà mai più"; c) Casa di Ricovero Monumento ai Caduti con il portale dedicato ai caduti della città; e d) nella frazione di Calvecchia ad est del centro cittadino, sono collocate due lapidi ai legionari cechi considerati disertori e giustiziati dagli Austriaci, oggi luogo di pellegrinaggio della Nazione Ceca.

Itinerario 4: Giannino Ancillotto, Eroe dell'aria e la sua città.

Giannino Ancillotto (San Donà di Piave, 15 novembre 1896 – Caravaggio, 18 ottobre 1924) è l'eroe sandonatese; fu un asso dell'aviazione italiana. Le sue gesta memorabili, i suoi spericolati voli notturni per difendere Treviso dai bombardamenti nemici, le sue azioni improvvisate che gettavano scompiglio nelle squadriglie imperiali, ne fanno un personaggio mitico della Prima Guerra Mondiale. Il 5 dicembre 1917 volendo abbattere un pallone di avvistamento nemico nel cielo di Rustignè, vicino ad Oderzo, si avvicinò talmente al bersaglio che colpì e non riuscendo ad evitarlo lo attraversò mentre si incendiava e atterrò portando dei brandelli dell'involucro appesi al suo velivolo. Questo epico atto di eroismo, unito all'abbattimento di altri due palloni di osservazione negli stessi giorni, gli valse la più alta decorazione: la medaglia d'oro al valor militare. Ma fu decorato anche con altre tre medaglie d'argento al valor militare. Una di queste è la medaglia a lui assegnata per la difesa di Treviso in un'operazione di caccia notturna. Questa decorazione è tuttora conservata negli archivi del Museo della bonifica. Terminato il conflitto, Ancillotto operò per diffondere l'industria aeronautica nazionale nel Sud America, compiendo fra l'altro, il 2 maggio 1921, l'atterraggio alla più alta quota mai sino ad allora raggiunta, nella città di Cerro de Pasco in Perù. L'itinerario vuole onorare la memoria dell'eroe ripercorrendo le tappe della sua vita e delle sue gesta, i luoghi a lui cari e l'aeroporto da cui partì per le missioni belliche che lo resero leggendario.

Il percorso per chi proviene da Venezia inizia con la visita (esterna) di ciò che resta del campo di volo di Marcon. Campo, dal quale partirono decisive missioni in momenti cruciali della guerra. Gli hangar e gli altri edifici, sia pur fatiscanti, sono gli unici esistenti in Italia riferibili a quel periodo. L'itinerario prosegue verso San Donà di Piave, città natale di Giannino Ancillotto. Nella piazza Indipendenza, davanti al municipio si trova il monumento (progetto arch. Lombardi), raro se non unico nel suo genere per la forma ad aeroplano; fu costruito con il contributo della repubblica del Perù. Nel cimitero comunale (davanti al Museo della bonifica), ad est del centro cittadino, la tomba monumentale della famiglia Ancillotto raccoglie le spoglie dell'eroe scomparso prematuramente. Nel lato opposto della città, in frazione di Mussetta nel luogo in cui anticamente sorgeva castello trevigiano di Mussa fu costruita la Villa Ancillotto, casa natale dell'eroe (si può ammirare dall'esterno; una strada la percorre tutt'intorno). La villa fu colpita e resa inservibile proprio dal figlio del proprietario Giannino quando seppe che ospitava un comando Austrungarico. Fu poi ricostruita. E' all'interno di un piano urbanistico che prevede la cessione della villa al patrimonio comunale.

Poco più avanti prima di giungere al centro di Noventa, a sinistra, dopo aver attraversato il ponte di barche sul fiume Sacro, c'è Fossalza di Piave

Itinerario 5: La guerra di Hemingway.

Questo itinerario è una realtà destinata a divenire tangibile in tempi brevi, ad opera congiunta dell'Amministrazione Comunale di Fossalta di Piave, e di alcuni studiosi della storia locale.

L'itinerario segue gli spostamenti e le vicende di Ernest Hemingway, allora volontario nella Croce Rossa Americana, e successivamente affermato scrittore e vincitore di un Premio Nobel, durante i giorni immediatamente seguenti alla battaglia del Solstizio, e sino al suo ferimento sulle rive del Piave.

Il tragitto è percorribile sia a piedi che con altri veicoli, ed è previsto che al visitatore siano fornite audio guide che lo illustrino. Sul territorio saranno collocati degli strumenti grafici didascalici. Alcuni dei luoghi di interesse: caposaldo Le Ronche, la Casa Gialla, il Cimitero (che raccoglie le salme di oltre 500 caduti austro-ungarici), il luogo di ferimento di Hemingway con la stele commemorativa, lo scolo Palombo luogo di aspri combattimenti e che durante l'offensiva austro-ungarica nella Battaglia del Solstizio si riempì di cadaveri di soldati.

Itinerario 6: L'Ultimo attacco dell'Impero.

L'itinerario ripercorre i luoghi della Battaglia del Solstizio (15 – 22 giugno 1918), che fu l'ultimo attacco dell'Impero Asburgico, destinato nelle intenzioni ad acquisire almeno una posizione di vantaggio in eventuali trattative di pace.

Nel Basso Piave gli austro-ungarici ebbero l'unica occasione per conseguire un effettivo successo strategico, avendo a portata di mano la conquista dei lidi della Laguna Nord, che avrebbe minacciato direttamente le strutture navali di Venezia. I combattimenti in questo tratto di pianura furono aspri, ed ebbero elevato costo in vite umane.

Il percorso può essere svolto in automobile luoghi indicati sono rilevanti per le vicende accadute e documentate dalla storia.

Fossalta di Piave l'ex caposaldo di Villa Marini, la casa del sindaco ed ex comando Brigata Ancona, il Caposaldo di Capo d'Argine e di Osteria, a Meolo il punto di massima avanzata austro-ungarica con Villa Vio e Villa Folco Dreina e una casa in cui i danneggiamenti sono ancora visibili, a Losson di Meolo ovvero Losson della Battaglia in cui si immolò la Brigata Sassari che sbarrò la strada all'avanzata austro-ungarica. Da qui l'itinerario può aprirsi agli itinerari contermini della provincia di Treviso.

Se si vuol ritornare verso Musile di Piave e San Dona':

Itinerario 7: L'Isola della Piave.

Il toponimo Isola della Piave descrive il territorio compreso fra Piave Nuovo, Piave Vecchia, Sile e Canale Cavetta, teatro di feroci combattimenti nella fase finale del conflitto. L'area fu conquistata quasi interamente dalle forze asburgiche nel novembre del 1917, e rimase in loro controllo sino al luglio 1918, quando gli italiani la riconquistarono nella battaglia che ne prese il nome.

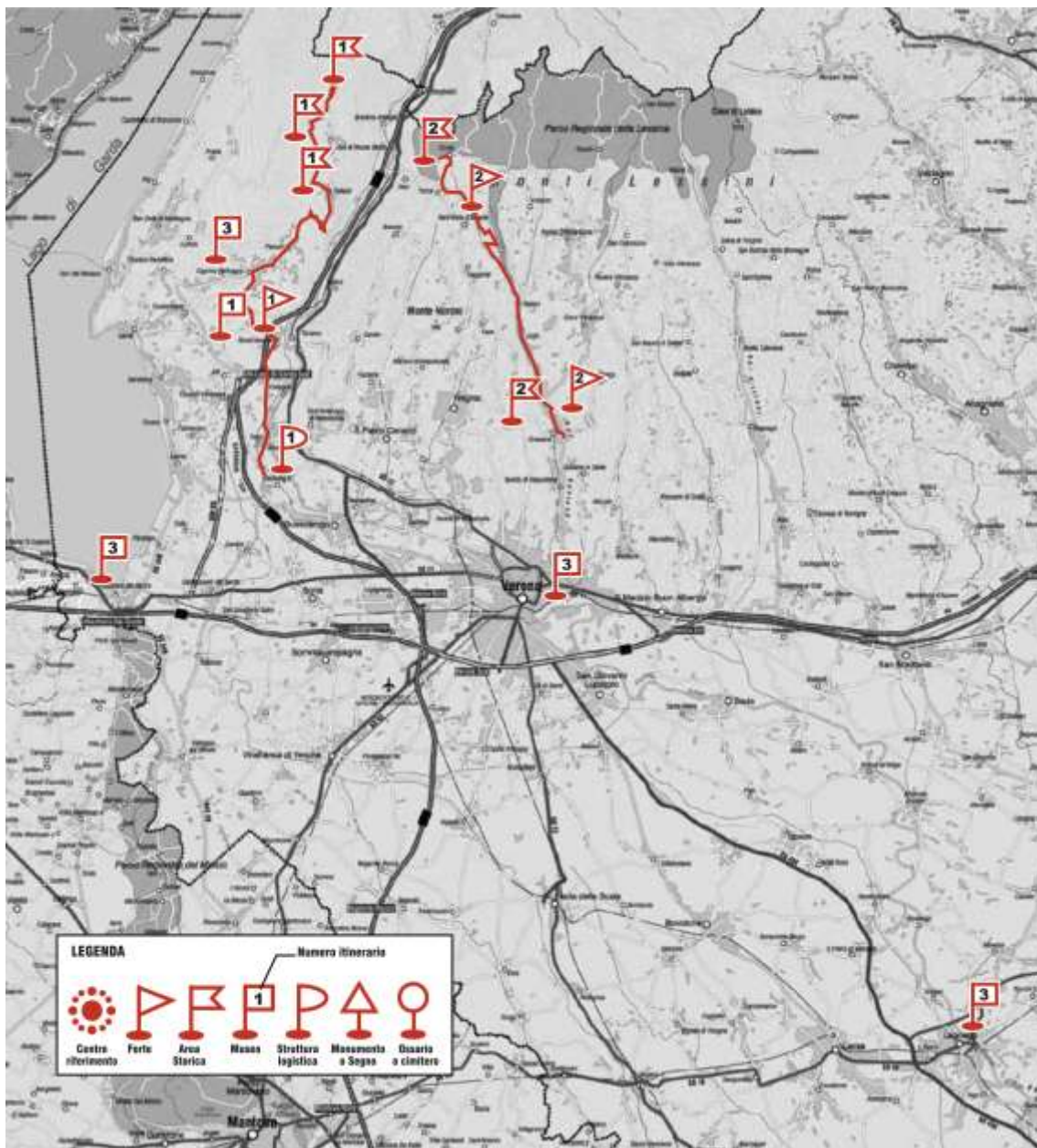
L'itinerario è percorribile in auto, in bicicletta, ed il periplo è pure effettuabile con natante. I siti rilevanti di questo percorso sono vicini e numerosi: Musile di Piave - resti testata di passerella galleggiante, cippo e monumento alla MOVIM Leopoldo Pellas, San Dona' di Piave - confluenza della Piave Vecchia nel Sile, linea del fronte lungo la Piave Vecchia, Testa di Ponte di Caposile, l'Agenzia Doria de Zuliani; si può proseguire verso Jesolo con il ponte monumento ai marinai caduti, l'ex Cimitero Militare di ca' Gamba, il campo di Battaglia Canale Cavetta - Fiume Piave e il caposaldo di Torre del Caligo.

A San Donà di Piave, al Museo della bonifica, centro di coordinamento ed informazione sui percorsi della Grande Guerra nel Basso Piave e nell'intera provincia, il visitatore può ampliare il suo interesse ad ulteriori siti, itinerari e percorsi, e trovare una referenziazione storica e geografica per ogni itinerario e per ogni sito. Solo tutto l'insieme, infatti, ha capacità di raccontare e la possibilità di offrire, attraverso occasioni narrative, la Grande Guerra in questo territorio nella sua interezza e profondità.

La cartina che segue evidenzia i percorsi relativi agli itinerari proposti.



Provincia di Verona



Lo sviluppo di un racconto ‘emozionale’ sul tema della Grande Guerra nel territorio veronese presenta alcune specificità:

- l’area del confine storico tra il Regno d’Italia e quello dell’Impero Austro-Ungarico coincide con l’attuale confine tra la provincia di Verona e Trento. Tale confine è segnalato da cippi in pietra della Repubblica Veneta (1754) e in cemento realizzati successivamente dal Regno d’Italia (1911). In quest’area di confine, fin dall’estate del 1915, vi è stato l’avanzamento e la successiva attestazione delle truppe italiane fino alla valle Lagarina in Trentino. Le aree militari del Garda-Baldo e della Lessinia, diventate seconde linee, furono comunque interessate da continue e massicce azioni di artiglieria;
- straordinaria è la quantità di trincee realizzate prima e durante il conflitto, in tutte le possibili configurazioni: utilizzando anfratti e incisioni della particolare morfologia delle rocce delle prealpi integrate da strutture “artificiali” scavate nella roccia o integrate con muri a secco in pietra, in galleria, ecc. Tali trincee non manomesse nel tempo, ma oggetto del naturale degrado, rappresentano

tipologicamente una tale varietà di modelli che può costituire un'efficace base didattica per meglio comprendere la "vita" di chi operava in questo territorio;

- c) il sistema difensivo Garda-Baldo-Lessina, particolarmente esteso, va visto nella sua integrazione tra:
- opere campali (trincee, postazioni di artiglieria, baraccamenti, ecc.);
 - "moderni" forti corazzati ben distribuiti su tutto il territorio e ancora presenti;
 - l'estesa rete stradale militare realizzata durante il conflitto e che ancora costituisce la struttura della mobilità veicolare e dei percorsi e sentieri anche naturalistici della montagna veronese;
 - infrastrutture e servizi, posti sia nel territorio di confine, che storicamente presenti nelle città fortificate di Verona e Peschiera (comandi militari, caserme, opifici, panifici, ospedali, arsenali, direzione del genio militare, ecc.), alcuni a servizio dell'intero fronte difensivo italiano.

Tutto questo in un territorio, quello veronese, che storicamente è sempre stato tra i più militarizzati del Veneto.

La progettazione di itinerari, oltre a tener conto della peculiare conformazione territoriale, riflessa nella creazione delle zone militari a cui abbiamo fatto riferimento, ha privilegiato l'area del fronte pur ricollegandosi al fondamentale ruolo delle strutture di servizio e delle infrastrutture presenti in ambito urbano.

1) Zona Garda-Baldo

L'attestarsi del confine dal 1915 fino alla fine della guerra, pur con vari assestamenti in avanzamento rispetto a quello esistente allo scoppio della Grande Guerra, è da porsi in relazione sia alla struttura difensiva austriaca ben attestata nell'area Ponale-Monte Baldo, che all'altrettanto efficace sistema difensivo italiano disposto sulla linea Baldo-Valdadige raccordata ai Monti Lessini.

Oltre all'intensa attività di artiglieria italiana verso Mori, vi sono da ricordare due fatti certo significativi sotto il profilo bellico: lo scontro di Dosso Casina (21-24 ottobre 1915), importante sotto il profilo storico e culturale, a cui prese parte il Battaglione alpino 'Verona' affiancato dal Battaglione Lombardo Volontari Ciclisti Automobilisti composto da circa 500 uomini (tra i quali erano arruolati F. T. Marinetti, U. Boccioni, A. Sant'Elia, M. Sironi) e la battaglia di 'Dosso Alto' (29 settembre 1918) dove si fronteggiarono un battaglione di volontari cecoslovacchi contro reparti d'assalto austriaci. In quell'occasione cinque volontari cechi, presi prigionieri, furono impiccati ad Arco per diserzione, fatto che mette in luce la molteplicità di nazioni presenti nell'area veronese durante il conflitto.

Oltre alla presenza dei forti austriaci in Valdadige di Chiusa, Monte, Rivoli, Ceraino, aggiornati dal genio militare italiano a partire dalla fine dell'800 e integrati dai nuovi forti Tagliata Incanali, San Marco, Cimo Grande e Noale, si segnalano in particolare:

- Rivoli (Forte Rivoli e Museo 'Walter Rama')
- Ferrara di Monte Baldo (Trincee del Baldo)
- Brentino Belluno (Trincee di Pian di Festa)
- Pastrengo (Telegrafo Ottico)

2) Zona Lessinia

Il sistema difensivo della Lessinia era costituito da cinque forti (Masua, Monte Tesoro, Santa Viola, Castelletto e San Briccio) collegati visivamente ad una distanza di circa 15/20 chilometri l'uno dall'altro. La loro funzione era quella di creare un arco difensivo a nord di Verona, che si integrava con il campo trincerato dei forti realizzati dagli austriaci intorno alla città, a protezione di eventuali attacchi provenienti dal confine settentrionale. Lo spostamento delle operazioni militari e l'avanzamento del fronte verso la Val Lagarina non resero operativi questi forti, i quali vennero utilizzati progressivamente come depositi di munizioni.

Tra la tarda primavera e l'estate del 1915, dalle alture dei Lessini, le truppe italiane iniziarono la penetrazione in territorio austriaco: occuparono il Corno d'Aquilio, il Monte Carega, il Monte Altissimo, il Monte Coni Zugna e i territori a nord del Monte Baldo, oltrepassando le aree confinarie senza incontrare resistenza. Negli stessi frangenti, attraverso la val d'Adige, le truppe italiane arrivarono ad Ala, con l'intento di spingersi in Valle Lagarina, mentre nel contempo prendeva avvio l'apertura del fronte verso ovest con alcuni tentativi di incursione verso le postazioni fortificate di Riva del Garda. Nonostante questo, l'area Lessinica, ritenuta di particolare importanza strategica, è oggetto di continue opere di fortificazione campale fino al 1918.

Oltre alla presenza dei forti italiani, già in precedenza citati, di Masua, Castelletto e San Briccio e all'ampia rete di strade e sentieri militari, si segnalano per il ruolo di valorizzazione pubblica dell'area del Parco Regionale della Lessinia che potranno assumere:

- Grezzana (Forte Santa Viola)
- Sant'Anna d'Alfaedo (Forte Monte Tesoro)
- Sant'Anna d'Alfaedo - Erbezzo e Boscohiesanuova (Trincee di Rocca Pia, Corno Mozzo, Pedocchio...)

3) Itinerari della memoria

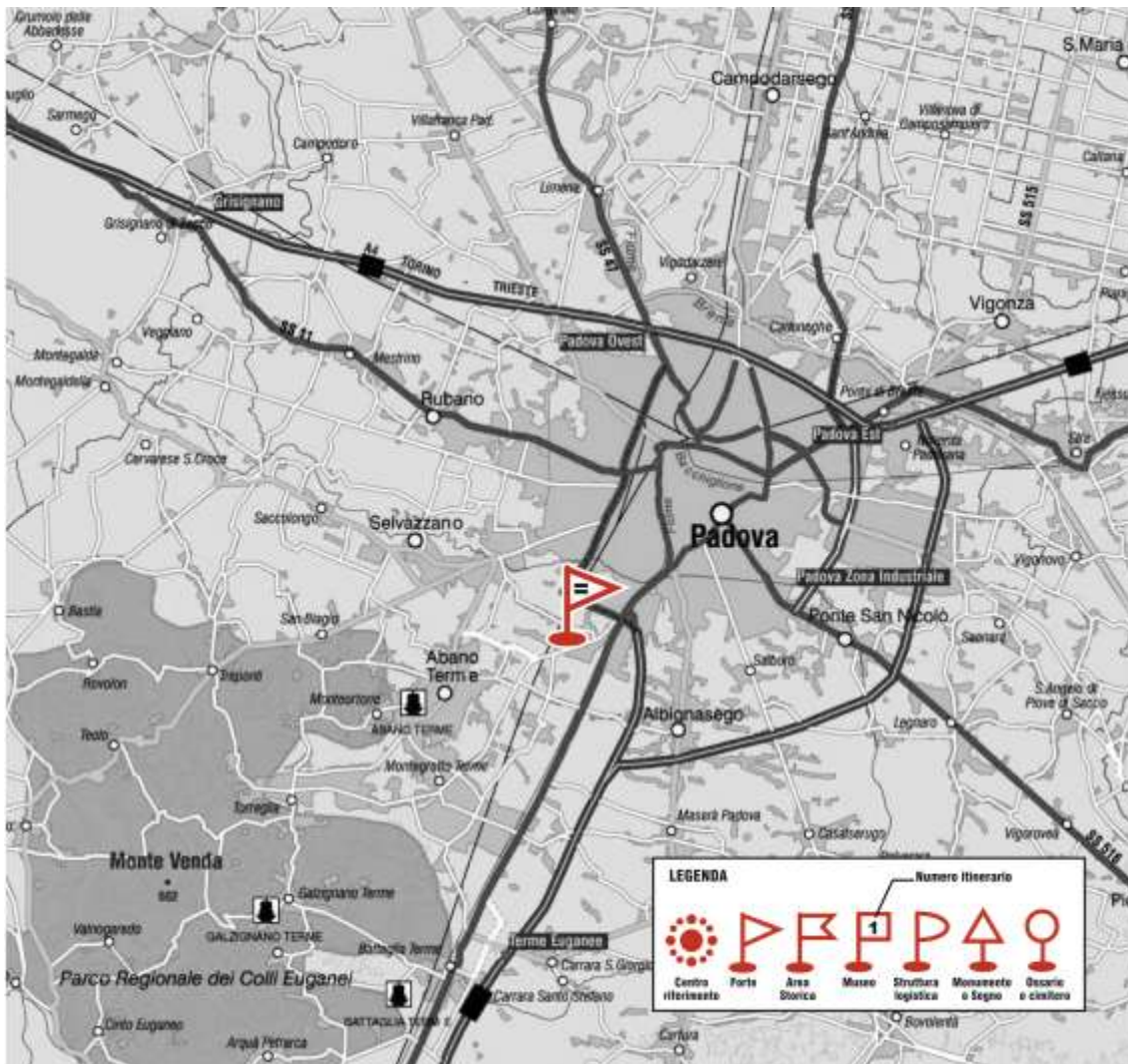
Negli anni e nei decenni seguenti al termine del conflitto sorsero, in provincia di Verona, raccolte documentarie eterogenee che ad oggi costituiscono una indubbia testimonianza di 'creazione di memoria' intorno ad uno dei momenti più drammatici della storia italiana novecentesca.

Nel caso delle raccolte di Legnago e di Peschiera, entrambe città già appartenenti al celebre Quadrilatero austriaco, i due musei sorsero negli anni immediatamente successivi al termine della guerra: a Legnago, per opera di Maria Fioroni, infermiera volontaria, venne allestita una prima raccolta di oggetti, armi, cimeli, fotografie e documenti legati alla partecipazione di soldati legnaghesi e veronesi al conflitto. A Peschiera del Garda, la 'palazzina storica' che ospitò l'8 novembre 1917 l'incontro tra Vittorio Emanuele III e i principali capi di stato alleati per rilanciare l'offensiva che, dopo Caporetto porterà alla vittoria, venne trasformata in luogo della memoria già a partire dal 1937 con la sua erezione a monumento nazionale.

Accanto alle già citate strutture di "servizio" al fronte in ambito urbano di Verona (comandi, caserme, opifici, ospedali, depositi e polveriere, ecc.), si segnalano:

- Legnago (Museo Storico della Fondazione Fioroni)
- Peschiera del Garda (Palazzina Storica)
- Verona (Forte Biondella - Museo Medaglia d'oro Ederle)
- Rivoli (Museo di Forte Rivoli).

Provincia di Padova



Non essendo mai stata zona di combattimento, la provincia di Padova non presenta siti, luoghi o manufatti che possano interessare direttamente un itinerario turistico-culturale. Il censimento predisposto dall'Amministrazione Provinciale di Padova attraverso apposite schede di rilevazione inviate a tutti i 104 Comuni della provincia ha appurato l'esistenza di un gran numero di monumenti, lapidi, targhe marmoree, ma non di beni rientranti nei criteri adottati dal Comitato nelle riunioni fin qui tenute.

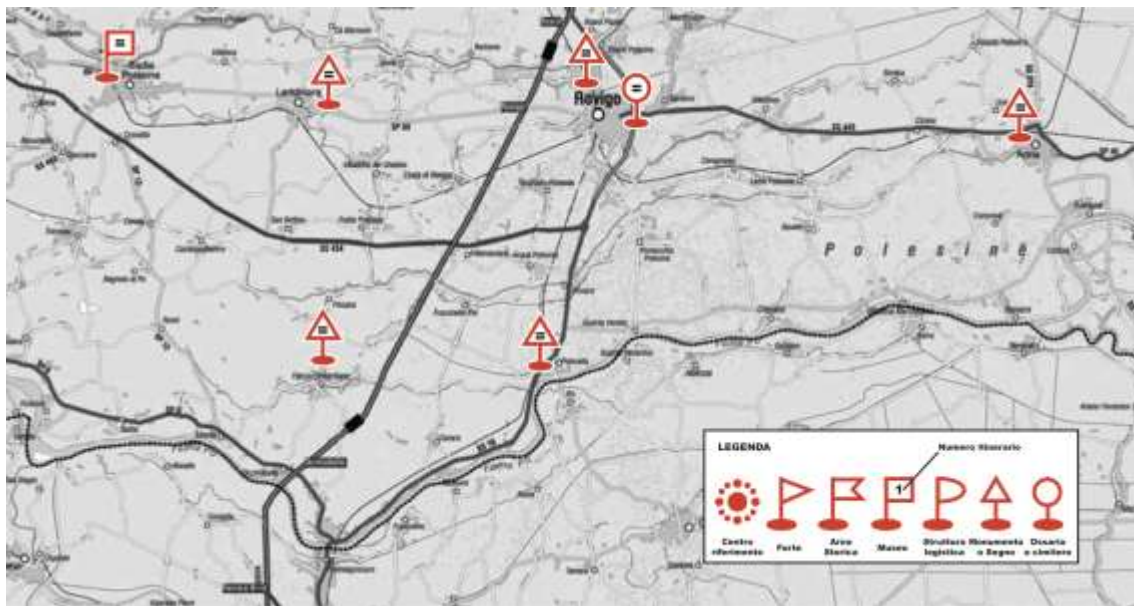
Padova dovrà essere, invece, al centro delle iniziative di carattere storiografico che si vorranno adottare, stante il fatto che nell'ultimo anno di guerra, dopo Caporetto, fu, di fatto, come è d'altronde noto, la "capitale al fronte", sede dei comandi militari, delle delegazioni alleate, degli organi governativi e delle massime autorità dello Stato. Si potrebbe al riguardo predisporre un itinerario "virtuale" (un cd, un filmato o qualcosa del genere) che ripercorra luoghi, palazzi, residenze, alberghi (oggi in mano a privati o destinati a tutt'altro utilizzo) che caratterizzarono allora il ruolo di Padova e dei comuni limitrofi, in particolare Abano. Partendo dalla celebre villa Giusti, dove fu firmato l'armistizio (e un quartiere cittadino prossimo alla villa si intitola appunto Armistizio) sono molti i siti che potrebbero essere valorizzati in una ricostruzione della Padova del tempo.

Possono essere d'ausilio anche il museo del Risorgimento e dell'età contemporanea esistente al Pedrocchi, la disponibilità dei comandi militari a porre a disposizione quanto in loro possesso e il museo dell'aviazione esistente nel castello di San Pelagio, con reperti della Prima guerra mondiale e del volo su Vienna di D'Annunzio.

Un valido ausilio al riguardo può essere fornito dal volume "Padova capitale al fronte. Da Caporetto a Villa Giusti", pubblicato dal Comune di Padova nel 1990, in occasione del 70° anniversario della fine della guerra.

Si tenga presente che il progetto di una mostra su Padova e la Grande guerra è già stato predisposto, come si ricava dalla relazione del dott Banzato, direttore dei Musei civici di Padova, contenuta nella penna usb fornita in occasione del primo incontro del Comitato. Si tratta di un progetto meritevole di appoggio.

Provincia di Rovigo



“Memorie della Grande Guerra in una provincia delle retrovie”

Legenda:

Neretto = siti e monumenti fondamentali/imprescindibili di visitazione turistica culturale sulla Grande Guerra

Corsivo = siti e monumenti importanti ma non imprescindibili di visitazione turistica culturale sulla Grande Guerra

Un itinerario nei luoghi della Grande Guerra nel territorio polesano, strategicamente lontano dal fronte ed assunto a ruolo di prima retrovia solamente in seguito alla Rotte di Caporetto non può non partire dalla centrale **piazza Vittorio Emanuele II** a Rovigo: cuore delle manifestazioni pro e contro l'intervento nei mesi del tardo inverno e della primavera 1915, l'area conserva numerose testimonianze legate al periodo bellico, tra cui i *ricordi marmorei a Nazario Sauro* (1952), sotto la Loggia municipale, e il **monumento a Cesare Battisti** (1917), entrambi opera dello scultore rodigino Virgilio Milani (1888 – 1977), tra i principali protagonisti della produzione di memoriali ai caduti nel territorio polesano. Il ricordo marmoreo all'irredentista trentino, nell'omonima via, è situato sul lato nord del complesso del **Corpo di Guardia austriaco** (1854 – 55), divenuto tra il 1915 ed il 1918 “Casa del Soldato”. Nella loggia antistante, numerose le memorie belliche di varie epoche, tra cui una lastra bronzea con il Bollettino della Vittoria ed una lapide ai caduti di tutte le guerre. Poco distante, piazza Garibaldi, e, un po' nascosto, piazzale *D'Annunzio*, con una bella lapide dello scultore Cesare Zancanaro (1963) dedicata al poeta soldato. Su piazza Vittorio prospetta anche **Palazzo Roverella**, edificio rinascimentale dell'architetto ferrarese Biagio Rossetti, oggi apprezzata sede espositiva, in periodo bellico sede di ospedale militare, al pari dei palazzi di proprietà della Curia Vescovile, ossia il *Collegio “Sacro Cuore”* (nella strada omonima), il **Seminario, oggi Archivio di Stato** (via Sichirollo) e il *Collegio “Angelo Custode”* (via Sichirollo). Memorie della Grande Guerra nel centro urbano riecheggiano, poco oltre, in due istituti scolastici, come l'attuale *istituto Tecnico per Geometri “A. Bernini”* ospitato nel settecentesco palazzo Montalti (Corso del Popolo), dotato nel 1924 di una, oggi parzialmente recuperata nel suo arredo interno, “Sacra Aula delle Rimembranze”, e l'**Istituto Magistrale “C. Roccati”** (via Carducci 8), che oltre ad essere stato ospedale militare, ospita, nell'atrio, un interessante monumento in memoria degli ex studenti morti nel conflitto, risalente al 1940, ultima opera segnalata in Polesine. Pochi isolati, e la **Casa del Mutilato di guerra**, risalente nel suo progetto originario al 1930, adornata in facciata da Virgilio Milani tra il 1952 e il 1954, ci ricorda il doloroso lascito dei conflitti del Novecento.

Proseguendo lungo viale Oroboni, nel quartiere S. Bortolo, giungiamo al cimitero comunale S. Maria dei Sabbioni, dove incontriamo forse il primo **Ossario Militare** costruito in Italia, contenente le salme di 589 caduti italiani e 215 austro – ungarici, questi ultimi prevalentemente prigionieri morti nel trasferimento dal campo di Ferrara al campo di Conselve (Pd). Tra le sepolture all'interno della struttura, la tomba di

Ugo Schiesari e, nelle vicinanze, il maestoso sarcofago di Sebastiano “Nino” Bedendo. Vicino, in viale Tre Martiri, le *vecchie mura dell'Ippodromo*, nei pressi dello stadio di calcio “Gabrielli”, ci tramandano la memoria delle tragiche fucilazioni per diserzione.

Il nostro percorso in città lungo i ricordi della guerra si può concludere lungo viale Marconi, verso la stazione ferroviaria, dove incontriamo l'**ex Casa del Balilla**, oggi sede del CUR (Consorzio Università Rovigo), eretta nel 1932, dopo lunga querelle, per onorare i quasi 500 caduti rovigini nel conflitto.

Memoriali, lapidi e monumenti adornano anche le frazioni della città, molte delle quali Comuni autonomi all'epoca bellica: tra i luoghi da visitare, certamente *i monumenti ai caduti di Concadirame e Grignano Polesine*, opera rispettivamente di Guido Cremesini e Virgilio Milani. In quest'ultimo caso, nella cancellata interna al monumento, ricostruito negli anni '50 dopo le drammatiche fusioni che distrussero molti monumenti bronzei durante il secondo conflitto mondiale, spicca un grosso masso proveniente dal Grappa, a ricordo del sacrificio dell'Esercito italiano nella decisiva “Battaglia del Solstizio”. Da segnalare, inoltre, l'**ex ospedale militare da campo 204**, ospitato nell'ex ospedale psichiatrico di Granzette, ed il vicino *Oratorio di S. Antonio da Padova*, in località Cantonazzo, eretto, come molti luoghi di culto, quale ex voto da un reduce, Domenico Rubello. Proseguendo da Rovigo in direzione ovest, si consiglia una sosta a Costa di Rovigo, che ha dedicato nel 1961 ai caduti l'**oratorio di S. Maria Assunta** (XVII secolo), già antica sede della Confraternita dei Battuti, e, nella vicina Villanova del Ghebbo, la splendida *lapide ai caduti della Grande Guerra* (1923), finemente lavorata, murata nell'atrio della sede municipale. Giunti a Lendinara, merita una visita il **Sacrario famedio ai caduti di S. Rocco** (riviera IV Novembre): collocato lungo la strada arginale del Naviglio Adigetto che conduce a Badia Polesine, ed attorniato da un Parco della Rimembranza con alberi secolari, il complesso, deriva dalla ristrutturazione, operata tra il 1923 ed il 1928 dall'arch. Ferdinando Forlati, della cinquecentesca chiesa dei Padri Serviti. Il tempietto, arricchito dalle decorazioni del veronese Angelo Zamboni (1895 – 1939), ospita le salme di 69 caduti della cittadina. Pochi chilometri, e le confinanti località di Rasa e Ramodipalo ospitano due interessanti memoriali bellici nella *Cappella della B.V. Addolorata e delle Anime del Purgatorio* (1924), eretta dal parroco don Luigi Cavazzini all'interno della chiesa parrocchiale di Rasa, e, nelle *scuole elementari di Ramodipalo*, razionalista edificio dedicato alla memoria di Nazario Sauro ed impreziosito da una bella lapide (1921) di Virgilio Milani. Giunti a Badia Polesine, patria del pilota Aldo Finzi (1891 – 1944), tra i pionieri dell'aria nel conflitto mondiale, poi Sottosegretario al Ministero degli Interni e membro del Gran Consiglio del Fascismo, fucilato alle Fosse Ardeatine, una visita merita, nella centrale piazza Vittorio Emanuele, dominata dalla *torre civica*, che reca un bassorilievo bronzeo ai caduti opera di Virgilio Milani (1959), la sezione dedicata alla Grande Guerra del **Museo Civico “A.E. Baruffaldi”**, dove sono esposti, oltre a parte di documenti dell'archivio Finzi, equipaggiamenti e divise italiane ed austroungariche, elmetti e copricapi e le prime maschere antigas contro le armi chimiche. Sempre a Badia, una visita, nel cimitero locale, merita la monumentale **tomba di Giuseppe Gradassi**, giovane studente universitario ed ufficiale di origine ebraica morto sul fronte a Gorizia, realizzata nel 1921 dallo scultore badiese Angelo Viaro, su commissione della madre del caduto, facoltosa vedova, impegnata in numerose iniziative filantropiche in città.

Proseguendo per le frazioni di *Salvaterra e Crocetta*, segnate da caratteristici monumenti ai caduti (l'ultimo accompagnato da un cannone residuo austriaco), e lasciato da un lato Giacciano con Baruchella, con diverse *memorie di guerra* sparse nei suoi tre centri (Giacciano, Baruchella e Zelo), giungiamo nel territorio di Trecenta, dove, oltre al *monumento ai caduti*, eretto nel 1956 sull'originale del 1922, incontriamo, sulla facciata del palazzo Bellini, oggi sede dell'Istituto Agrario, *una lapide dedicata ad Oberto Bellini*, ardito volontario morto sul Grappa nel 1918. Poco oltre, sulla strada verso Sariano, l'**Oratorio della B.V. della Consolazione**, interessante chiesa adornata da tre tele attribuite alla scuola di Carlo Bononi (1569 – 1632), Sacrario ai caduti di Trecenta dal 1931.

Il nostro percorso, giunto nell'estremo Alto Polesine, può a questo punto toccare paesi come Melara, con il suo *Asilo monumento ai caduti* (1928) esemplificativo della costruzione di molti edifici scolastici nel territorio polesano dedicati alla memoria del conflitto, Castelnuovo Bariano, dove un monumentale **Famedio ai caduti**, replica dell'originale (1922) situato nel centro del paese e distrutto nel secondo dopoguerra, troneggia nel locale cimitero; Castelmasa, dove sorge un bel *monumento*, arricchito dal Bollettino della Vittoria del generale Diaz, risalente nelle fondazioni al 1925, e Ceneselli, dove si può fare una ristoratrice passeggiata nel verde del **viale della Rimembranza**, all'ingresso del paese. Passate Salara, da citare per essere stato il primo Comune polesano, nel giugno 1919, ad onorare i propri caduti con una *lapide* murata sulla facciata delle locali Scuole Elementari, Ficarolo e Stienta, giungiamo ad Occhiobello, dove troviamo il **monumento ai caduti della Grande Guerra** (1923), opera del veronese Giulio Nordio, autore anche della *lapide con bassorilievo* della frazione di S. Maria Maddalena. Una puntata nell'interno, nel territorio di Fiesso Umbertiano, permette di osservare, nella centrale piazza Aldo Moro, forse il più bel **monumento ai caduti** del Polesine, opera dello scultore locale Gino Colognesi

(1899 – 1972), inaugurato il 5 ottobre 1924 e raffigurante l'Eroismo, la Pietà, il Sacrificio. Dello stesso Colognesi, autore anche di altri memoriali oggi perduti, il **monumento**, pure bronzeo, della vicina Canaro. Attraverso curve tortuose che si addentrano nella campagna, la solitudine agreste della località Viezze, ai confini tra Canaro e Frassinelle, ospita l'*Oratorio della B.V. del Grappa*, grazioso sacello ai caduti eretto nella via, unica in Polesine, dedicata ad Armando Diaz, generale della Vittoria. Ai confini con Frassinelle, il territorio del comune di Fratta, patria del pilota Giovanni Monti, ricordato in una **lapide** murata sulla facciata del seicentesco palazzo di famiglia, e ultima residenza del generale Domenico Guerrini, dimorante nella meravigliosa **villa palladiana Molin Avezù**.

Una sosta a Polesella, dove è visibile un *monumento* opera di Guido Cremesini, si impone di fronte all'**ex canapificio**, dove si ebbe uno degli episodi di rimostranza più forti da parte delle lavoratrici nei confronti del conflitto. Ci si avvicina così a grandi passi all'area medio polesana: percorrendo la statale Eridania e passato il piccolo centro di Guarda Veneta, dove sorge un altro *Asilo monumento* (1931 – 1934), e lasciato di lato Pontecchio, con il *monumento* opera di Giuseppe Milani, si giunge così a Crespino, ricco di memorie del conflitto, visibili in particolare nell'**ex colonia agricola** per i figli dei caduti e degli invalidi, nel **monumento ossario** eretto nel cortile delle locali Scuole Elementari e nell'ampio **Parco della Rimembranza** (1928), antistante il cimitero, dove possiamo fare una sosta rilassante in mezzo al verde. Lasciati sulla sinistra i centri di Gavello, dove si segnala, nel locale cimitero, un delizioso *monumento al Milite Ignoto* (1921), Ceregnano, con un ulteriore *Asilo monumento e Parco della Rimembranza* (1927 – 1928), e, ormai vicino all'Adige, Villadose, con l'**Oratorio di S. Bortolo** (1688), oggi Sacario ai caduti, continuiamo il percorso verso il Delta, soffermandoci nel piccolo centro di Villanova Marchesana, forse il più ricco di memorie in rapporto alle dimensioni, segnato com'è, in poche centinaia di metri, da una *lapide ai caduti* (1923), un *Parco della Rimembranza con monumento* (1928) ed un **Ossario monumentale**, nel locale cimitero, che conserva le salme di 29 caduti della Grande Guerra.

L'ampio territorio di Adria, con le sue numerose frazioni, conserva parimenti luoghi degni di nota, come i *monumenti ai caduti* di Ca' Emo (1922), Baricetta (1953) e il **monumento ad Umberto Maddalena** (1894 – 1931) nella piazza di Bottrighe. Nel cuore della città etrusca, dove possiamo cominciare il nostro percorso nelle vicinanze del *Parco della Rimembranza*, oggi giardino del Museo Archeologico Nazionale, una passeggiata nel centro ci condurrà, lungo Corso Vittorio Emanuele, al **Sacrario ai caduti**, adattato nella seicentesca chiesa di S. Nicola da Tolentino su disegno dell'architetto Giambattista Scarpari tra il 1919 ed il 1931, arricchito da alcune splendide sculture del bolognese Gaetano Samoggia. Lo stesso è autore del più interessante memoriale di guerra dell'area del Delta del Po, ossia il bronzeo **monumento ai caduti di Contarina** (1927), salvato dalle requisizioni per l'intervento del potente gerarca fascista Marinelli.

Nei pressi della foce del fiume, che divenne zona strategica nell'ultima parte del conflitto, altre memorie si incontrano negli *Asili monumento* di Loreo e Taglio di Po, nei *monumenti ai caduti* di Corbola (dello scultore vicentino Egisto Caldana) ed Ariano Polesine e nella **Chiesa del Sacro Cuore monumento ai caduti** (1932 - 1934), situata sulla piazza intitolata al Milite Ignoto in località Ca' Tiepolo, sede comunale del Comune di Porto Tolle. E' in questo luogo, tempio religioso e laico alla memoria dei caduti, che si può concludere il nostro percorso nei luoghi polesani della Grande Guerra.



Comitato Regionale Veneto
Centenario Grande Guerra

Masterplan del Centenario della Grande Guerra

Relazione Generale

Progettista:
arch. Giovanni Mangione

Collaborazione:
ing. Alberto Pivato

data: Settembre 2012

teseo
ingegneria

Studio associato

Via dei Da Prata, 14 - 31100 TREVISO tel 0422-306099 fax 0422-306199
www.teseoingegneria.it e-mail: teseo@teseoingegneria.it P.Iva 02382060263

INDICE

1.	PREMESSA	3
2.	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	7
2.1	NORMATIVA	8
2.1.1	L. 7 MARZO 2001 N. 78 "TUTELA DEL PATRIMONIO STORICO DELLA 1 ^A GUERRA MONDIALE".	8
2.1.2	L.R. 10 AGOSTO 2012, N. 30 ISTITUZIONE, DISCIPLINA E PROMOZIONE DEGLI ECOMUSEI	8
2.2	PIANIFICAZIONE	8
2.2.1	IL PTRC IN VIGORE	8
2.2.2	IL PTRC ADOTTATO NEL 2009	8
2.2.3	I PIANI D'AREA	8
2.2.4	I PTCP	9
3.	ANALISI DEL TERRITORIO	10
3.1	I SITI DELLA GRANDE GUERRA	10
3.2	VINCOLI PRESENTI SUL TERRITORIO	10
3.2.1	INDIVIDUAZIONE DEI BENI PAESAGGISTICI	10
3.2.2	VINCOLI DI TIPO NATURALISTICO	10
3.2.3	VINCOLO IDRAULICO ED IDROGEOLOGICO	10
3.2.4	CONSIDERAZIONI COMPLESSIVE RISPETTO AI VINCOLI PRESENTI	11
3.3	EDIFICATO ED ELEMENTI IDENTITARI E STORICO CULTURALI PRESENTI NELLE AREE DELLA GG	11
3.4	GLI ACCESSI E LA MOBILITÀ	11
3.5	ATTIVITÀ SPORTIVE PRATICABILI NEGLI AMBITI DELLA GG	11
3.6	ACCOGLIENZA ED OSPITALITÀ	11
4.	ANALISI SWOT	12
5.	ORGANIZZAZIONE DEL TERRITORIO	14
5.1	SUDDIVISIONE DEGLI AMBITI IN CRONO AREE	14
5.2	I PORTALI DI ACCESSO	15
5.3	I "LUOGHI".	16
5.4	I "CENTRI DI INFORMAZIONE" NELLA RETE DEI MUSEI.	17
5.5	I "SITI"	19
5.5.1	INDIVIDUAZIONE DEI SITI DA RECUPERARE.	19
5.6	INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI EMERGENTI PER ARTE, STORIA, NATURALISMO...ETC....	23
5.7	INDIVIDUAZIONE DEI PERCORSI	24
5.7.1	I PERCORSI	24
5.7.2	GLI ITINERARI	26
5.7.3	LA SEGNALETICA	26
5.8	LA BATTAGLIA AEREA NELLA GG.	26
5.9	IL "DATA BASE"	30
6.	ORGANIZZAZIONE DELLE CRONO AREE	32
6.1	CRONO-AREA N1: LE DOLOMITI BELLUNESI	33
6.2	CRONO-AREA N 2: "LE PREALPI VICENTINE"	34
6.3	CRONO-AREA: IL GRAPPA, IL TOMBA, IL MONTELLO, IL PIAVE	36
6.4	CRONO-AREA N 4: " IL VENEZIANO"	38
6.5	CRONO-AREA N 5: IL BALDO E LA LESSINIA"	39

6.6	CRONO-AREA N 6: "L'AREA DI PADOVA"	40
6.7	CRONO-AREA N 7: "L'AREA DI ROVIGO"	41
6.8	LA BATTAGLIA AEREA	42
7.	LA GESTIONE DEL "MUSEO DIFFUSO" E "L'ACCOGLIENZA E L'OSPITALITA' "	43
7.1	LA FASE INIZIALE: ORGANIZZAZIONE DEL " MUSEO DIFFUSO", DEL RECUPERO DEI SITI E DELLA DEFINIZIONE DEI PERCORSI	43
7.1.1	LA GESTIONE DELLE CRONO-AREE	43
7.1.2	LA GESTIONE DEI "LUOGHI"	43
7.1.3	LA GESTIONE DEI MUSEI	43
7.1.4	QUALIFICAZIONE DEL PERSONALE (SEGNALAZIONE 47; 48 E PRIORITÀ 6; 7)	44
7.1.4.1	Le Guide della GG	44
7.1.4.2	Personale addetto al controllo in fase di recupero dei siti	44
7.1.4.3	I Rievocatori	44
7.2	LA FASE DELLA GESTIONE OPERATIVA DURANTE IL PERIODO DELLE CELEBRAZIONI 2015-2018 E LA FASE DELLA GESTIONE DOPO IL 2018	45
7.3	L'ACCOGLIENZA E L'OSPITALITÀ	45
8.	DEFINIZIONE DELLA LINEA NARRATIVA	46
9.	DIFFUSIONE DELLA CONOSCENZA DEL MUSEO DIFFUSO	47
10.	TUTELA DEI SITI	49
11.	POSSIBILI FONTI DI FINANZIAMENTO	50
12.	SINTESI DELLE AZIONI DA FARE	51
13.	PRIORITÀ E SUGGERIMENTI-CONTRIBUTI	52
14.	PROPOSTE DI INTERVENTI DI RECUPERO, RESTAURO O NUOVA REALIZZAZIONE DEL MASTERPLAN	53
15.	CRONOPROGRAMMA	54
16.	CONCLUSIONI	55
	ELENCO ALLEGATI	57
	ELENCO TAVOLE	57

1. PREMESSA

Il Documento Programmatico e Organizzativo (DPO)¹ è il documento di partenza per l'organizzazione delle celebrazioni della Grande Guerra (GG), in esso è stato definito l'organigramma e le linee progettuali con cui si intende intervenire.

In particolare sono stati definiti gli organi decisori: Comitato Scientifico, Comitato Esecutivo, Comitato dei Soci Partecipanti e le linee di lavoro: area A – l'Ecomuseo² della Grande Guerra in Veneto; area B – Il contributo regionale alla ricerca storica; Area C – Gli eventi del centenario.

Il presente documento, definito Masterplan, si occupa della "realizzazione del Museo diffuso della Grande Guerra in Veneto" ed il suo obiettivo fondamentale lo si individua nella seguente sintesi:³

"Dominante del progetto è la GG che va raccontata per i segni che ha lasciato, per i vuoti che ha generato e per le ricostruzioni che sono sopravvenute, aggiungendo uno strato in più al testo paesaggistico.

Ergo raccontare la GG richiede la capacità di spiegare l'ambiente in cui questa ha fatto irruzione all'improvviso, sconvolgendo ordinamenti sociali e spaziali sedimentatisi in tempi lunghi e soprattutto lenti, anzi lentissimi.

Ecco che per spiegare le ferite della GG occorre far cogliere al visitatore i segni preesistenti e quindi i borghi rurali, le ville venete, le malghe con i suoi sistemi di pascoli e sentieri, nonché le sostituzioni o integrazioni apportate successivamente per sanare le ferite territoriali.

In altre parole ciò che si vuole conseguire è tendere al:

"recupero e alla valorizzazione dei luoghi di rilevanza di memoria militare individuati con rispetto scientifico della verità e delle tracce ancora presenti nel paesaggio al fine di garantire un'adeguata trasmissione della conoscenza storica alle nuove generazioni"⁴.

La realizzazione "del Museo diffuso della GG del Veneto" è un processo fondamentale per conseguire questo scopo.

Questo documento, che si occupa dell'elaborazione di un primo sviluppo progettuale degli aspetti legati alla valorizzazione "ecomuseale", potrebbe divenire il "Progetto di fattibilità" di cui all'art.3 commi 1 e 2 della L.R. 30 del 10-8-2012.⁵

Utilizzando il termine Ecomuseo occorre definire il significato che si intende attribuirgli. Nel DPO è stata riportata la seguente definizione:

"la scelta effettuata da una Comunità, pur a fronte dell'inarrestabile processo di evoluzione economica e territoriale, di provvedere alla conservazione e valorizzazione di quei segni paesaggistici che rendono conto della sua storia determinandone l'identità come risorsa viva."

La L.R. 30 cita:

"Gli Ecomusei sono sistemi museali connotati dalle identità geografiche presenti nei territori, caratterizzati dalle peculiarità storiche, paesaggistiche e ambientali visibili nei patrimoni di cultura materiale espressi dalle comunità locali, in un processo dinamico volto alla loro conservazione, interpretazione e valorizzazione. Gli Ecomusei, favorendo la conoscenza e la consapevolezza dei valori insiti nelle culture locali, nelle specificità biotopiche, geomorfologiche e demoetnoantropologiche, promuovono fertili relazioni tra economia e cultura, in un quadro di sviluppo sostenibile, anche in senso turistico."

Altre definizioni potrebbero essere citate, queste si discostano di poco, ma in tutte è presente, come fatto ineludibile, che il Museo diffuso è voluto, sviluppato e valorizzato dalle Comunità mediante la loro partecipazione diretta.

¹ Documento Programmatico ed Organizzativo (vers 1.0) a cura del Comitato Scientifico per il Centenario

² Il termine Ecomuseo, con l'approvazione della L.R. 30/2012, assume un significato che non è identificabile con il concetto assegnatogli dal DPO, pertanto da ora in avanti viene indicato con il termine di "Museo diffuso".

³ Citazione del prof. Marzio Favero.

⁴ Vedi nota 1

⁵ D'ora in poi la legge sarà indicata con L.R. 30.

Il Masterplan, dovendo tenere conto dei criteri adottati dal DPO ed in particolare:

- il binomio cultura-turismo;
- la linea narrativa unica della GG;

ha indirizzato la sua costruzione su questi criteri e, di conseguenza, su di essi ha dovuto, forzatamente, definire le scelte.

Le attività delle aree B e C potranno comunque coinvolgere luoghi non individuati come prioritari in questa fase. Il concetto di priorità utilizzato dal presente documento è da ricondurre ai criteri summenzionati e non da ricondurre alla reale importanza storica dei Siti, poiché infatti si può dare il caso che luoghi decisivi o per gli scontri avvenuti, o per le decisioni assunte, non sempre possono essere proposti alla visita.

Considerato che il progetto GG va oltre il 2018, il presente documento accetta tutti i luoghi che sono stati e che saranno segnalati, ancorché non immediatamente fruibili dal 2015. Del resto qualora il progetto dovesse risultare valido e avesse successo si ramificherà e si amplierà.

Alla costruzione del presente Masterplan, dato il ridotto tempo a disposizione, è stato chiamato ad operare direttamente il Comitato Scientifico, che ha valutato gli elementi fondamentali da tenere in considerazione all'interno delle varie province, mentre il Comitato Esecutivo ne ha condotto l'alta sorveglianza. Attraverso il Comitato dei Soci Partecipanti, è stato dato modo a tutta la comunità interessata di partecipare, con il proprio apporto, alla sua costruzione (vedi all."A" e "B").

In ogni caso il presente documento deve essere inteso come proposta e quindi è un'opera aperta, suscettibile di future evoluzioni/integrazioni; esso infatti potrà essere aggiornato sulla base di decisioni che saranno assunte dal Comitato Scientifico e dal Comitato Esecutivo.

Gli interventi di recupero che il presente documento propone sono stati selezionati sulla base della limitata disponibilità economica e dei tempi ristretti per la realizzazione delle opere; di conseguenza sono state proposte solo quelle opere che si è ritenuto debbano necessariamente essere terminate per il 2018 (possibilmente anche prima).

Le analisi per la selezione degli interventi sono state indirizzate alla:

- salvaguardia dei segni e delle vestigia della GG, ovvero dei forti, delle gallerie, delle trincee, dei bunker e degli altri elementi significativi, nonché dei punti di osservazione paesaggistica di alta qualità posti in prossimità di tali elementi;
- manutenzione dei Sacrari;
- riqualificazione dei musei.

I criteri individuati per effettuare la selezione dei siti su cui intervenire, oltre al loro livello di importanza, sono:

- l'accessibilità;
- la fruibilità;
- la leggibilità;

è infatti necessario che il sito sia facilmente accessibile, sia fruibile da parte dei visitatori e sia facilmente leggibile come elemento importante della peculiarità del luogo nel quale si trova.

Sulla base di questi criteri si potrà assegnare una gerarchia di importanza alle vestigia.

Le Province e le Comunità Montane sono state chiamate ad esprimere le loro priorità; queste dovranno essere confermate dalle Comunità locali e dalle Associazioni mediante il Comitato dei Soci Partecipanti.

Gli elementi della memoria sono stati individuati per ricordare che il conflitto è stato combattuto:

- sul terreno ed in trincea, sia in montagna, sia in pianura;
- in aria;

- sul mare.

Tenendo presente che chi verrà a visitare questi luoghi, non sarà un reduce, ma un turista, sono state considerate, e quindi valorizzate, anche le attrattive turistiche dei luoghi, ovvero gli aspetti paesaggistici, naturalistici, artistici, enogastronomici che, con la loro presenza, potranno rendere meglio comprensibile il carattere dei luoghi che furono teatro di combattimento.

E' importante nonché necessario che tutti i progetti individuati facciano parte di una rete di livello nazionale e possibilmente, internazionale e di conseguenza, nel limite del possibile, dati i tempi a disposizione, dovranno essere organizzati incontri con i Comitati costituiti nelle regioni circostanti (Trentino, Friuli, Austria, Slovenia) al fine di riuscire ad organizzare un insieme organico, quanto più possibile coerente, che non presenti copie ma, per quanto possibile, evidenzi le particolarità dei differenti luoghi e culture (suggerimenti 37; 50 in all. "B").

Va ribadito che l'aspetto della condivisione e partecipazione alla costituzione del "Museo diffuso" è elemento essenziale, pertanto saranno coinvolte nella sua definizione le associazioni locali oltre a comuni, province e comunità montane.



Fig. 1
Edificio diroccato localizzato in prossimità del Rifugio Col Gallina - Cortina d'Ampezzo, testimonianza dei ricoveri utilizzati dai soldati. Sono visibili i resti del manufatto di protezione dalle schegge delle bombe.

Nella elaborazione del Masterplan si è fatto riferimento ai vari piani territoriali che interessano le aree coinvolte, tenendo conto dei vincoli e delle emergenze storiche, architettoniche, naturalistiche, che in quei documenti sono riportati.

Ciò permette di tenere in considerazione, fin dall'origine, tutti gli aspetti legati ad una corretta tutela dei luoghi della GG, facilita l'individuazione dei percorsi ecomuseali, ed agevola l'ottenimento delle autorizzazioni per gli interventi di recupero e restauro. Allo scopo si propone di prevedere delle procedure di tipo particolare che accelerino il loro percorso.

La metodologia, seguita per la stesura del Masterplan, si è sviluppata attraverso le seguenti fasi:

a) Fase di analisi

- analisi dei documenti reperiti che hanno trattato, al loro interno, il tema delle celebrazioni del centenario della GG nel Veneto (o anche nelle regioni limitrofe);
- analisi dei piani territoriali che coinvolgono gli ambiti della GG (vincoli);
- analisi dei percorsi già individuati dal "Documento programmatico ed organizzativo" ;
- analisi degli edifici pregevoli presenti nelle zone comprese nei percorsi di cui sopra;
- analisi dei quadri conoscitivi relativi alle varie emergenze presenti negli ambiti allargati relativi ai percorsi di cui ai punti precedenti

- aspetti naturalistici;
- accessi e mobilità;
- aspetti storico culturali;
- accoglienza ed ospitalità;
- attività sportive;
- eventuali elementi identitari che connotano fortemente i tratti dell'itinerario (casoni, ville, edifici di tipologia particolare...) con particolare attenzione a ciò che è riferibile all'epoca, i vuoti, le ferite e le sostituzioni che sono venute nel tempo.

b) Fase di valutazione –
Valutazione delle considerazioni emerse dalle analisi.

Per la determinazione delle azioni si è fatto riferimento al metodo di analisi SWOT (vedi all."D") con individuazione dei:

- punti di forza;
- punti di debolezza;
- minacce;
- opportunità.

c) Fase delle scelte

- definizione delle crono aree;
- definizione dei luoghi;
- definizione dei portali di accesso;
- definizione dei tematismi da assegnare ai luoghi;
- definizione dei musei significativi dei luoghi e dei centri di informazione,
- definizione dei siti da recuperare;
- definizione dei percorsi tenendo in considerazione anche gli aspetti relativi a:
 - tema culturale;
 - tema accoglienza, ospitalità;
 - tema infrastrutturale;
 - tema naturalistico;
 - tema dello sport.
- redazione di schede progettuali relative agli interventi prioritari.

Considerando che il compito affidato al Masterplan è quello di formulare una proposta progettuale relativa "al Museo diffuso della Grande Guerra", la sua struttura è stata organizzata nei seguenti capitoli:

- organizzazione del territorio relativo al "Museo diffuso" (vedi cap.5);
- individuazione di elementi significativi da valorizzare mediante interventi di recupero o mediante la realizzazione di nuove opere (cap. 14);
- proposta di siti sui quali costruire i percorsi tematici (vedi all."C");
- redazione di schede che identifichino in maniera approssimata l'entità dell'intervento ed il relativo costo (individuato sulla base dei costi avuti con i precedenti interventi).

Va ribadito che alla costruzione del presente "Progetto di Museo diffuso in Veneto" hanno attivamente collaborato le Comunità Locali (vedi all. "A" e "B").

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Vengono di seguito indicati i documenti significativi a cui si è fatto riferimento nella fase di analisi

a) Normativa

- L. 7 marzo 2001 n. 78 “Tutela del patrimonio storico della 1^a Guerra Mondiale”.
- L.R. 10 Agosto 2012, n. 30 Istituzione, disciplina e promozione degli Ecomusei.
- L.R. n° 43 del 16-12-97 Interventi per il censimento, il recupero e la valorizzazione di particolari beni storici, architettonici e culturali della Grande Guerra.

b) Pianificazione di riferimento

- PTRC 1990
- PTRC 2008
- Piano d’Area Altopiano dei 7 Comuni
- Piano d’Area Sandonatese
- Piano d’Area Auronzo Misurina
- Piano d’Area Comelico – Ost Tirolo
- Piano d’Area Delta del Po
- Piano d’Area Garda - Baldo
- Piano d’Area Massiccio del Grappa
- Piano d’Area Medio Corso del Piave
- Piano d’Area Montello
- Piano d’Area Monti Berici
- Piano d’Area PALAV
- Piano d’Area Prealpi Vittoriesi ed Alta Marca
- Piano d’Area Tonezza Fiorentini
- Linee guida piano strategico del Grappa.

c) Documenti già prodotti relativi alla GG che sono stati analizzati

- Documento Programmatico – Organizzativo;
- Guida ai luoghi della Grande Guerra nelle province di Belluno, Treviso, Venezia e Vicenza (anno 2008);
- Ecomuseo della Grande Guerra Veneto (anno 2010);
- I luoghi e le memorie Della Grande Guerra nel Veneto (Ricerca a cura di Fondazione Mazzotti);
- UNESCO World Heritage list – Documento preparatorio alla possibile candidatura alla lista del patrimonio mondiale dell’UNESCO dei luoghi della Grande Guerra in Veneto⁶;
- Elementi da intervista della Regione Veneto su dati GG.

Di seguito viene riportata una sintesi degli elementi significativi rilevati nei documenti precedentemente elencati.

⁶ d’ora in poi questo documento sarà identificato con “proposta candidatura UNESCO”

2.1 **NORMATIVA**

2.1.1 *L. 7 marzo 2001 n. 78 "Tutela del patrimonio storico della 1^a Guerra Mondiale".*

La Legge 7 marzo 2001 n. 78 "Tutela del patrimonio storico della Prima Guerra Mondiale" riconosce, in sede di prima applicazione, priorità agli interventi relativi proprio alle zone di guerra interessate dagli eventi bellici del 1916 – 1917 sugli altopiani vicentini (art. 11, ultimo comma).

Lo scopo perseguito dalla Legge 78/2001, è l'ottimizzazione dell'uso delle risorse e soprattutto la realizzazione di un itinerario ideale che colleghi lungo un'unica traccia le multiformi espressioni della memoria storica e della ricerca in atto, entrambe elementi inscindibili e fondanti del sistema.

2.1.2 *L.R. 10 Agosto 2012, n. 30 Istituzione, disciplina e promozione degli Ecomusei*

2.2 **PIANIFICAZIONE**

2.2.1 *Il PTRC in vigore*

Nella Relazione in più punti viene richiamata la valorizzazione e la tutela dei beni storico culturali. In particolare, per quanto concerne i "manufatti difensivi ed i siti fortificati", il piano prevedeva un progetto di censimento e catalogazione secondo le seguenti tipologie:

- forte blindato;
- caserma difensiva;
- sbarramento stradale;
- postazione di batteria.

Il censimento sarebbe dovuto essere completato con la "stesura di un rapporto relativo alle condizioni generali di conservazione dei manufatti, con formulazione di proposte per la loro salvaguardia e tutela ed eventuale compatibile riuso".

2.2.2 *Il PTRC adottato nel 2009*

Da questo documento emergono indicazioni per il miglioramento degli accessi ai luoghi montani, azioni per il miglioramento delle qualità naturalistiche, incremento e valorizzazione delle pratiche sportive in montagna, la valorizzazione dello scenario legato alla G.G..

2.2.3 *I Piani d'Area*

Dall'analisi dei **Piani d'Area (PdA)** emergono analisi e proposte che possono costituire dei contributi importanti per la predisposizione del MASTERPLAN della Grande Guerra; tra gli elementi più significativi si indicano:

- I luoghi e le testimonianze della Grande Guerra tra cui si segnalano:
 - Nell'Altopiano dei Sette Comuni il sistema del Museo della Grande Guerra all'aperto: a) Ortigara, M.te Chiesa, M.te Forno, Cima Caldiera e M.te Lozze; b) il Complesso logistico di Campo Gallina; c) le Melette di Foza; d) il M.te Zebio; e) il sistema delle Lemerle, Magnaboschi, Zovetto; f) il M.te Cengio. A questi si aggiungono i forti italiani: forte Verena; Forte Campolongo; forte Lisser; forte Corbin; la ex caserma difensiva di M. Interrotto.
 - Nell'area del PdA di Auronzo Misurina, la stele monumentale della Grande Guerra a Dogana Vecchia; la zona monumentale del Monte Piana; il cimitero della Prima Guerra Mondiale della Val Marzon;

- Nell'area del PdA del Comelico - Ost Tiroi la linea del fronte I° guerra mondiale sul Passo Monte Croce Comelico
- Nell'area del PdA del Medio Corso del Piave, l'isola dei Morti, le testimonianze a Nervesa della Battaglia, il Castello di S. Salvatore a Susegana, il monumento ai caduti a San Biagio, il Borgo di Malanotte, il cimitero inglese, il monumento di Grave a Vazzola, l'Ossario di Fagarè, il Centro di Documentazione Storica sulla Grande Guerra di San Polo di Piave.
- Nell'area del PdA del Montello l'Ossario di Nervesa, l'antica Abbazia di S. Eustachio, la Valle dei Morti, l'Osservatorio del Re e Colonna Romana, il Monumento a Francesco Baracca, il cimitero Inglese, Sacello votivo ed ossario "Santa Lucia".
- Nell'area del PdA di Tonezza Fiorentini il Forte Campomolon.
- Il sistema della cultura che individua gli elementi storici-architettonici (ville, chiese, etc.) di maggior pregio nell'area oggetto del Piano d'Area.
- Il sistema dei percorsi turistici (percorsi della fede, itinerari dell'architettura, etc.).
- Il sistema dell'accoglienza che individua le strutture che possono offrire un servizio di pernottamento e di ristorazione ai turisti (bed and breakfast; agriturismo; cantine; campeggi; malghe; etc.)
- Il sistema dello sport che individua le vocazioni sportive dell'area e le sue attrezzature.
- Le Porte di Accesso ovvero gli accessi che per ragioni geografiche e storiche-culturali costituiscono una via di accesso principale per la visita dell'area oggetto di analisi.
- Progettualità ovvero siti nei quali è previsto uno schema direttore collegabili alla Grande Guerra. Tra questi si segnalano:
 - Nel PdA dell'Altopiano dei Sette Comuni
 - il progetto Roccolo di Campolongo;
 - il progetto di recupero e consolidamento statico di Forte Interrotto redatto dal Comune di Asiago.
 - Nel PdA di Auronzo Misurina
 - il recupero delle Casermette della Prima Guerra Mondiale sul Monte Arghena.
 - Nel PdA del Comelico – Ost Tiroi:
 - si propone nel "Centro di visitazione Museo Peralba" una sede del museo per la raccolta di materiale della Grande Guerra all'interno di un fabbricato restaurato e recuperato.
 - si prevedono interventi finalizzati al recupero e alla riqualificazione dei manufatti militari di Forcella Dignas
 - Nel PdA del Massiccio del Grappa
 - Il progetto di valorizzazione di Cima Grappa.
 - Nel PdA di Tonezza Fiorentini
 - Il Piano prevede il recupero di Forte Campomolon, per il quale può essere previsto un utilizzo a fini espositivo - museali e per la sosta e il ristoro.

Le testimonianze della Grande Guerra segnalate sono state censite ed i progetti sono per la grande parte già stati realizzati o in corso di attuazione (si rimanda alla scheda dei progetti per precisazioni).

2.2.4 IPTCP

I **Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP)** riportano indirizzi sulla promozione turistica che indirettamente possono interessare il Masterplan della Grande Guerra. Solamente Belluno, Treviso e Vicenza riportano analisi di dettaglio sul tema della Grande Guerra in termini di censimento dei luoghi ed individuazione di percorsi tematici.

I PTCP hanno costituito, inoltre, un riferimento importante per l'analisi dei vincoli (vedi capitolo 3) e l'individuazione del patrimonio culturale tra cui:

- i centri storici di particolare valenza (individuati secondo la gerarchia già prevista per il PTCP);
- ville venete di interesse provinciale (individuati secondo i criteri dalla L.R. 11/2004 per i PTCP);
- edifici monumentali o significativi per arte e storia.

3. ANALISI DEL TERRITORIO

3.1 I SITI DELLA GRANDE GUERRA ⁷

I Siti, intesi come elementi storici della memoria della GG, sono stati individuati sulla base dei seguenti documenti:

- siti elencati nel DPO (siti riportati 321);
- siti elencati nel "Ecomuseo Grande Guerra Veneto" edizioni 2010⁸ (siti riportati 149);
- Documento preparatorio alla possibile candidatura alla lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO dei luoghi della Grande Guerra in Veneto) (in fase di realizzazione - siti riportati 176);
- censimento redatto su richiesta regionale nel 2011 (siti riportati 1393 dei quali, però, non è nota l'esatta localizzazione).

Nelle tavv da 1.2 a 1.5 sono riportati, suddivisi per categorie, i siti individuati geograficamente; in tav. 1.6 è riportato il loro complessivo che è molto elevato (circa 1184), essi sono presenti in tutte le province e mettono in evidenza che la GG ha interessato, anche se con modalità differenti, tutto il Veneto.

3.2 VINCOLI PRESENTI SUL TERRITORIO

3.2.1 Individuazione dei beni paesaggistici

Nella tav. 2.1 sono riportate le "aree di notevole interesse pubblico" (art. 136 D.Lgs. 42/2004); nella tav. 2.2 sono riportate le "aree tutelate per legge" (art. 142 D.Lgs. 42/2004).

In tav. 2.3 sono riportati i vincoli naturalistici in tav. 2.4 è riportata la sommatoria dei vincoli naturalistici e paesaggistici.

Dalla analisi delle tavole sopra citate si rileva come la maggior parte dei siti individuati è assoggettato a vincoli di salvaguardia; in pratica tutti, o quasi, i siti localizzati in area alpina, sulle Prealpi, sul Montello e lungo il Piave. Stessa cosa per le fortificazioni poste in prossimità della linea di costa.

Se si considerano gli artt. 10 e 12 del già citato decreto legislativo, si può ritenere che tutti i beni collegati alla GG, sia mobili che immobili, sono da ritenersi "beni culturali". La cosa si può ritenere certa per gli elementi puntuali, mentre per quelli diffusi su ambiti areali, quindi con interesse di tipo paesaggistico, da considerare come aree di notevole interesse pubblico, di cui all'art. 136 del già citato decreto, occorre che venga istruito il procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico.

3.2.2 Vincoli di tipo naturalistico

Nella tav. 2.3 sono riportate le aree assoggettate a vincoli di tipo naturalistico.

3.2.3 Vincolo idraulico ed idrogeologico

Nella tav. 2.5 sono riportati i vincoli idraulico ed idrogeologico che evidenzia che gran parte del territorio dove sono localizzati i siti è soggetto a questa tipologia di vincolo.

⁷ Per la definizione delle tipologie di elementi da inserire come Siti vedi L.R. n 43 del 16-12-97

⁸ doc. relativo alle province di Belluno, Treviso, Venezia, Vicenza.

3.2.4 Considerazioni complessive rispetto ai vincoli presenti

Dall'analisi complessiva emerge che gran parte del territorio in cui sono presenti i siti della GG è assoggettata a vincoli sia paesaggistici, sia idrogeologici, sia naturalistici, pertanto occorrerà essere molto cauti nelle proposte di realizzazione di nuove strutture.

3.3 EDIFICATO ED ELEMENTI IDENTITARI E STORICO CULTURALI PRESENTI NELLE AREE DELLA GG

In tav. 4 sono riportati gli edifici pregevoli per arte e storia, di maggior importanza, presenti sul territorio Veneto (all'esterno dei centri urbani) dato desunto, in prevalenza, dai vari PTCP.

Si nota anche in questo caso che edifici importanti sono ampiamente diffusi sul territorio determinandone un alto valore storico culturale.

Anche l'aspetto della qualità paesaggistica dei luoghi è elevatissima, basti pensare alle Dolomiti, alle Prealpi delle province di Verona, Vicenza, Belluno e Treviso, all'area del Veneziano, dei colli Euganei e della foce del Po.

3.4 GLI ACCESSI E LA MOBILITÀ

Non tutti i siti individuati sono al momento facilmente accessibili in auto; dato il loro numero non è possibile in questa sede dare un'indicazione per ciascuno di essi; in ogni caso è da ritenere che tutti sono comunque visitabili se non in auto, a piedi.

3.5 ATTIVITÀ SPORTIVE PRATICABILI NEGLI AMBITI DELLA GG

Data la dimensione del territorio è evidente che possono essere praticati tutti gli sport per i quali esistono attrezzature nel Veneto, in ogni caso la stessa visita ad alcuni luoghi impegna i visitatori in lunghe passeggiate di trekking. Altri siti possono essere raggiunti in bici o mountain-bike.

Per quanto concerne le aree delle Alpi e delle Prealpi è praticato il parapendio (in particolare sul Grappa); mentre è evidente la possibilità di praticare in zone montane, nel periodo invernale, tutti le attività legate allo sci.

In alcune aree sono anche disponibili campi da golf.

3.6 ACCOGLIENZA ED OSPITALITÀ

Il Veneto è la Regione che, in Italia, ha il maggior flusso turistico, pertanto in tutte le province sono presenti adeguate strutture ricettive per permettere i soggiorni. Queste però sono localizzate presso i maggiori centri turistici, che non sempre sono collegati con i siti della GG.

La disponibilità di ristoranti, agriturismi, e strutture di bed and breakfast è comunque diffusa.

4. ANALISI SWOT

Per definire le azioni di piano si è fatto riferimento ad una analisi dello stato complessivo presente sul territorio e sulle varie situazioni a contorno che possono concorrere a determinare le scelte (analisi SWOT posta in allegato "D"). Essa si basa sulla individuazione ed analisi di fattori endogeni (punti di forza [strengths] e punti di debolezza [weakness]) e fattori esogeni (opportunità [opportunities] e minacce [threats]).

Gli elementi analizzati sono indicati di seguito, le analisi e le considerazioni sono riportate nell'allegato "D".

Punti di forza analizzati

- La possibilità di organizzare una rete in grado di presentare in maniera univoca il sistema del Museo diffuso;
- L'elevato numero di strutture della GG, tra cui scegliere per realizzare il Museo diffuso, fornisce l'opportunità di avere percorsi con alto valore culturale e turistico;
- Promulgazione della legge regionale sugli Ecomusei;
- Le bellezze dei luoghi dal punto di vista paesaggistico;
- I luoghi inseriti in ambienti naturalistici;
- La grande quantità di turismo presente in Veneto;
- Le strutture turistiche già presenti sul territorio;
- La volontà e la disponibilità dei volontari;
- L'enogastronomia;
- La presenza di edifici pregevole per arte e storia;
- Molti siti della GG sono già stati recuperati pertanto fin dal 2015 si potranno iniziare le celebrazioni;
- La presenza di una pattuglia aerea sul campo di volo di Nervesa;
- La possibilità di effettuare sul Territorio anche sport, incrementando così l'offerta turistica

Punti di debolezza

- La difficoltà di riuscire ad organizzare in rete tutti i componenti del sistema Museo diffuso;
- La difficoltà di recepimento fondi;
- Il tempo ridotto per l'inizio delle celebrazioni;
- L'incapacità di operare azioni in tempi ridotti, al fine di avere accesso ad eventuali finanziamenti
- L'enorme quantità di siti disponibili tra cui scegliere, se non verranno effettuate scelte corrette e concordate, potrebbe generare una certa confusione con scarsa qualità dei percorsi di visita;
- Musei non in rete e con offerta di prodotto pressochè univoca senza specializzazione;
- Accesso difficile in alcune aree;
- Interventi di recupero sulle vestigia effettuati da personale privo delle necessarie competenze;
- La volontà e l'indole di operare in modo autonomo da parte delle comunità;
- Ritardi nelle attivazioni del processo di costruzione del progetto GG;
- La difficoltà di organizzare in maniera congiunta i gruppi e le comunità locali, nonché prendere decisioni che siano capanilistiche;
- Contrasti che determinano ritardi nelle decisioni;
- La scarsità di guide professionalmente preparate.

Opportunità

- Il Centenario della GG;
- Utilizzo tempestivo della legge del Museo diffuso permette di utilizzare i finanziamenti a disposizione per l'impostazione del progetto;
- Possibilità di usufruire di fondi europei;

- La diffusione internazionale dell'evento con le ricadute dal punto di vista turistico
- Possibilità di presentare piani economici per concessione di opere o ottenere sponsorizzazioni;
- Il grande flusso turistico veneto può essere un ottimo veicolo di passa parola se l'organizzazione del centenario sarà ben condotta;
- Progettazione di itinerari internazionali, dalla Germania, all'Austria a Venezia.

Minacce

- La crisi economica nazionale quindi difficoltà di recepire fondi nazionali;
- Le regioni vicine, già organizzate, potranno prendere con maggiore facilità il flusso turistico;
- Il grande flusso turistico veneto può essere un pessimo veicolo di passa parola se l'organizzazione del centenario sarà mal condotta.

Dalla analisi delle condizioni sopra esposte derivano le azioni proposte dal presente documento; le quali cercano di valorizzare i punti di forza, annullare o ridurre i punti di debolezza, controbattere le minacce e sfruttare al massimo le opportunità.

Le azioni pertanto tendono a:

- organizzare in una rete unica le aree, i luoghi, i siti ed i percorsi che li collegano;
- utilizzare fin da subito i siti già recuperati ed agibili;
- organizzare la rete museale;
- creare percorsi con adeguate caratteristiche turistiche;
- far uso della nuova legge dell'Ecomuseo;
- inserire nei tour anche aspetti sportivi;
- predisporre un primo crono programma per avere delle indicazioni preliminari;
- preparare guide per le presentazioni nelle visite ed operatori per il recupero dei manufatti.

5. ORGANIZZAZIONE DEL TERRITORIO

Per organizzare in modo coerente il territorio, data la sua estensione e le differenze morfologiche, climatiche, storiche, è necessario suddividerlo in aree, ma contemporaneamente individuare una linea narrativa unica che permetta la comprensione storica in modo univoco.

5.1 SUDDIVISIONE DEGLI AMBITI IN CRONO AREE

La proposta metodologica di costruzione del “Museo diffuso” è quella di suddividere il territorio veneto in 7 differenti aree, definite crono-aree, le quali sono state identificate sulla base:

- della tipologia degli interventi bellici;
- del periodo in cui questi sono avvenuti;
- della morfologia del territorio.

Nella loro costituzione è stato tenuto in considerazione anche il fatto che in alcune aree sono avvenuti più eventi, cronologicamente differenziati, e ciascuno di questi ha prodotto sul territorio segni particolari tali da mettere in risalto elementi significativi che le hanno rese esclusive.

Le crono aree identificate sono (tab. 1):

	crono-area	Prov. interessata
1.	le Dolomiti Bellunesi	Belluno;
2.	le Prealpi Vicentine	Vicenza;
3.	Il Grappa, il Tomba, il Piave ed il Montello	Belluno, Treviso, Vicenza, Venezia;
4.	Il Veneziano	Venezia;
5.	Il Baldo e la Lessinia	Verona;
6.	L'area di Padova	Padova;
7.	Il Polesine	Rovigo;

tab.1 - indicazione delle Crono-Aree

Alle crono-aree dovrà essere associata una linea storico-narrativa unica che individui, però, per ciascuna di esse, una sua singolarità. Questa linea dovrà essere predisposta da un gruppo di lavoro la cui costituzione è riportata al par. 8. Risulterà importante, nella sua definizione, anche la collaborazione ed il confronto con la Croce Nera, che si occupa delle celebrazioni sul territorio Austriaco.

Ogni crono area è stata suddivisa in una serie di luoghi tematici, legati a precisi ambiti territoriali, in cui sono localizzati gli elementi emergenti per significatività della memoria storica che meglio si legano ai temi del luogo (sacrali, forti, bunker.... altri elementi) questi sono stati definiti “Siti” (vedi nota 4). Ogni luogo dovrà essere caratterizzato da un proprio particolare tema storico.

Il sistema narrativo sarà inserito in una rete multimediale, organizzata e specializzata, tale da fornire al visitatore gli elementi necessari per comprendere la realtà storica della GG in generale ed in particolare dell'area in cui il luogo si trova.

Dovrà essere costituito un ufficio di coordinamento Regionale, unico, che segua, in tempo reale, tutte le vicende connesse con le varie fasi organizzative.

Una domanda che dobbiamo porci è se sia utile proporre la realizzazione, o meno, di un grande memorial di tutta la GG da localizzare in una città e se sì, dove?.

5.2 I PORTALI DI ACCESSO

In ogni **Crono Area** si prevede la realizzazione di uno o più portali di accesso, ovvero una struttura di presentazione del "Museo diffuso" della GG e degli eventi che verranno realizzati.

Questi non saranno localizzati necessariamente in prossimità di cimeli o di musei, ma nei luoghi di maggior affluenza turistica e dovranno operare per intercettare i turisti incentivandoli a visitare i luoghi della GG.

Siccome la quantità maggiore di turisti, in termini di arrivi, è nelle città storiche, è stato ritenuto di localizzare i portali di accesso all'interno di queste, posti in ambienti collegati al flusso turistico, dotati di un'installazione esterna di invito che lo intercetti e lo incuriosisca a visitare e consultare la parte interna del portale.

In esso dovranno essere presenti allestimenti concepiti come gesti artistici con utilizzo di tecnologie crossmediali.

In funzione delle disponibilità economiche potrà essere realizzato un numero maggiore di portali localizzandoli all'interno di altri centri turistici regionali rispetto a quelli di tab. 2.

Nella predisposizione dei portali, ma anche delle altre strutture informative, per attualizzare il tema della GG e invitare alla visita dei luoghi, (vedi par. 5.3) si ricorrerà ai linguaggi contemporanei dell'architettura e dell'arte, evitando le secche della retorica, utilizzando provocazioni concettuali che si trasformino in stimolo alla visita ed all'interrogazione dei luoghi.

La presentazione all'interno dei vari portali dovrà riportare la linea narrativa unica, costruita dal gruppo di lavoro, costituito ad hoc, di cui al cap. 8. La linea narrativa, pur se unica, dovrà, però, mettere in risalto le tematiche che contraddistinguono la crono-area in cui si trova il portale.

Non necessariamente dovranno essere i cimeli il cuore dell'offerta informativa, ma questi portali dovranno fornire informazioni su tutti gli itinerari presenti nell'ambito territoriale della GG e le necessarie spiegazioni per permettere di comprendere l'importanza dei vari luoghi tematici. Essi inoltre dovranno essere collegati con gli altri portali presenti nelle altre crono-aree e operare in rete con essi, in modo da fornire al turista ulteriori interessi, o soddisfare esigenze di tipo particolare determinate da vari interessi culturali (ad es. un turista straniero potrà individuare le aree in cui hanno combattuto i suoi connazionali e dove riposano i caduti del suo paese).

Al termine della visita all'interno del portale, il visitatore dovrà essere a conoscenza dei fatti avvenuti nell'area ed incentivato a visitare i vari luoghi, anche sulla base di una propria graduatoria di preferenza.

Va aggiunto che in esso verranno fornite informazioni anche relativamente agli aspetti artistico-architettonici, culturali, naturalistici, enogastronomici e di accoglienza presenti nei vari luoghi anche mediante un'azione sinergica con gli IAT.

Di conseguenza, come prima proposta, si individua il portale costituito da uno spazio esterno ed uno interno, predisposto con segni artistici tali da generare un effetto emozionale forte e invitare il turista ad entrare al suo interno e iniziare un viaggio di formazione sui luoghi della grande guerra.

Queste strutture potranno essere allestite anche mediante l'attivazione di un concorso di architettura e dovranno porsi l'obiettivo di intercettare quanta più gente è possibile.

Alla sua definizione potranno anche essere coinvolte le Università.

Questo è ciò che si ritiene debba essere il portale di accesso.

Il posizionamento dei portali di accesso sarà definito sulla base dai seguenti criteri:

- ottima accessibilità;
- localizzati in centri turisticamente strutturati;
- capacità di intercettare flussi turistici.

Una prima proposta per le possibili localizzazioni dei portali delle varie Crono-Aree sono:

	Crono-Area	Localizzazione Portale di Accesso
1.	Le Dolomiti Bellunesi	Belluno, Cortina, Auronzo
2.	Le Prealpi Vicentine	Vicenza; Asiago
3.	Il Grappa, il Tomba, il Piave ed il Montello	Treviso (portale sud) – Vittorio Veneto (portale nord)
4.	Il Veneziano	Venezia, Jesolo, Chioggia
5.	Il Baldo e la Lessinia	Verona; Peschiera
6.	L'area di Padova	Padova; Montegrotto-Abano
7.	L'area di Rovigo	Rovigo;

tab.2 – indicazioni Crono-Area e relativi portali di accesso

5.3 I "LUOGHI".

Ogni crono area è stata suddivisa in una serie di "luoghi tematici" legati a precisi ambiti territoriali, i quali si identificano o per eventi, o per morfologia, come identitari di condizioni uniche, tali da poter rappresentare un proprio, particolare, tema storico.

Esso è costituito da una serie di siti identificati da eventi significativi e comuni, che vengono collegati tra loro da un percorso tematico. Quest'ultimo dovrebbe, in linea di massima, essere effettuato nell'arco di una giornata (vedi par 5.7).

Dal **portale di accesso** Il visitatore sarà indirizzato verso i luoghi **tematici** presenti all'interno della crono area. A ciascuno di questi sarà associato almeno un punto di ingresso, definito **centro di informazione**.

I luoghi sono identificati in ambiti circoscritti per esigenze organizzative, ma tenderanno ad unirsi nel racconto, in fase di presentazione degli eventi.

L'ambito ("il luogo") dovrà evidenziare gli elementi particolari che permettono di far risaltare il tematismo specifico che si intende proporre in esso; tali elementi dovranno essere selezionati tra: forti, trincee, campi di battaglia, gallerie, edifici, etc....vuoti e sostituzioni, legati agli eventi della GG; a questi dovranno essere collegati anche altri elementi significativi di contesto, quali ville venete, edifici pregevoli per arte e storia, pascoli, malghe, vette, segni paesaggistici; ovvero le valenze architettoniche, naturalistiche, artistiche, enogastronomiche etc. presenti all'interno del luogo. Per questo scopo si è fatto riferimento ai Quadri Conoscitivi dei PTCP presenti in regione (vedi tav. 2.4 e tav 4).

I dati che sono riportati nelle tavv. da 8.1 a 8.7 derivano dal DPO con lievi modifiche, essi sono comunque da considerarsi indicazioni non vincolanti, in quanto, come riportato nei par. successivi, saranno le Comunità locali a fornire le indicazioni circa i Siti ed i percorsi; questi saranno analizzati, valutati e definiti dal Comitato Esecutivo previo esame del Comitato Scientifico.

I luoghi individuati ed il tematismo a loro associato è riportato sia nell'elenco al cap.6; sia in allegato "C", suddivisi per le varie Crono-Aree; e nella tavv da 8.1 a 8.7 è possibile individuare la parte di territorio coinvolta.

Le modalità per la definizione dei percorsi sono riportate al par. 5.7.

5.4 I "CENTRI DI INFORMAZIONE" NELLA RETE DEI MUSEI.

I visitatori per poter scoprire, conoscere, interessarsi, visitare i vari siti localizzati nell'ambito di un luogo devono disporre di "Centri informativi". Questi devono essere selezionati tra i musei significativi presenti all'interno dei vari luoghi e dovranno aver accettato di far parte della rete multimediale museale oltre a possedere i requisiti richiesti.

Il loro compito fondamentale sarà quello di mettere a sistema, in modo radiale, i siti presenti nell'ambito del luogo informando i visitatori: sugli elementi significativi presenti nell'area, la loro importanza nel contesto locale, le modalità per raggiungerli, gli elementi che determinano le peculiarità del "luogo" e che generano il suo specifico interesse.

Strategico per la visita ai luoghi è la loro individuazione, non in funzione di confini amministrativi, ma in base ai teatri storici bellici.

In linea di massima, all'interno del luogo, sarà selezionato un solo centro di informazione (C.I.). Questa regola, comunque, può non essere rispettata nei casi in cui il luogo abbia un'area molto vasta o presenti percorsi particolarmente accidentati e comunque di ampiezza tale da superare l'impegno di una giornata (in questi casi è utile individuare ulteriori C.I.).

Relativamente alla selezione dei Musei il DPO si auspica che questi rivedano la loro vocazione in funzione delle tematiche dei luoghi, le quali a loro volta dovranno essere sintonizzate alla linea narrativa degli itinerari che verrà costruita da un gruppo di studio costituito ad hoc (vedi cap. 8). Ogni museo pertanto dovrebbe divenire una camera di interpretazione del luogo dove è inserito e raccontare, per sineddoche, una pagina comune di storia.

La rete dei Musei deve prevedere, nella genesi di ciascuno di essi, un processo di specializzazione o legato al luogo, o ad una specifica particolarità dell'evento bellico.

La necessità della messa in rete dei Musei è determinata dai seguenti elementi:

- a) dotare di una linea narrativa i luoghi della GG su scala regionale;
- b) ogni museo deve essere un capitolo, che affronta tematiche legate al territorio in cui è inserito.

Considerate:

- la dimensione del fronte e la sua complessità morfologica e climatica;
- la successione degli eventi e la loro temporalità;
- le sensazioni provate dagli attori;

la struttura narrativa, per riuscire ad esprimere gli eventi e a generare emozioni nel visitatore, non potrà essere semplice e lineare, pertanto per riuscire a costruirla sarà necessario coinvolgere un insieme di professionalità e competenze particolari, si dovrà far ricorso non solo a museologi e storici, ma anche a personalità capaci di costruire testi drammatici (drammatizzazione) e rappresentarli attraverso scenografie adeguate.

I centri di informazione dovranno essere individuati, in maniera definitiva, sulla base dei seguenti requisiti:

- facilità di accesso;
- capacità di parcheggio,
- capacità di relazione con il luogo (centralità);
- dimensione della struttura (sala per ricevimento scolaresche);
- orario di apertura;
- organizzazione interna della struttura (attuale e futura);
- spese necessarie per adeguare la struttura ai requisiti richiesti.

E' importante che sia evidenziata la differenza tra i Musei e le collezioni; ovviamente solo i Musei potranno essere selezionati come "C.I."

All'interno del centro dovranno essere disponibili servizi di tipo logistico (servizi igienici adeguati per almeno 20 visitatori, disponibilità di un bar in un ambito abbastanza prossimo al museo) e si auspica la possibilità di attivare servizi di tipo turistico, quali: guide (locali) e bus navetta per accompagnare i visitatori sui siti (la Comunità dovrà decidere se le guide ed i bus navetta dovranno essere disponibili per l'intero orario di apertura del C.I. o solo su prenotazione).

In funzione delle disponibilità economiche tutti i musei che hanno i requisiti richiesti come C.I. potranno disporre dei sistemi multimediali, anche se con caratteristiche di livello inferiore.

Si è da poco costituito un coordinamento di 4 musei, con delibera delle istituzioni proprietarie e questi sono:

- Vittorio Veneto;
- Sedico;
- Museo di S. Donà;
- Museo del Risorgimento di Vicenza.

Gli Enti interessati sono i Comuni di Vicenza, S. Donà, Vittorio Veneto e la Provincia di Belluno.

Esiste anche l'aggregazione dei Musei dell'Alto Vicentino di cui si citano i musei convenzionati di:

- Recoaro Terme: Museo della vita del soldato;
- Roana: Museo della Grande Guerra;
Collezione Rovini;
Museo Storico Militare di punta Corbin;
- Tonezza del Cimone: Centro visite;
- Valli del Pasubio: Museo della 1^a Armata.

E' auspicabile che gli altri decidano di aggregarsi costituendo così un sistema museale unico.

5.5 I "SITI"

I siti sono realtà che rappresentano valori particolari. I migliori estimatori di tali valori sono le Comunità locali che in essi individuano la memoria storica riportata dai loro antenati.

E' giusto quindi che siano quest'ultime a mettere in risalto gli aspetti positivi dei vari siti e di conseguenza a proporre quelli da inserire nei percorsi.

Il "Museo diffuso" è una realtà che deve essere valorizzata dalla Comunità locale la quale lo deve gestire, valorizzare, mantenere e ricevere gli adeguati benefici che esso può produrre.

In ogni caso, il presente documento, in attesa delle indicazioni che verranno dal basso, si è posto il compito di presentare una prima proposta basandola sulla rilettura e ricalibratura dei percorsi individuati nel DPO. Al riguardo in all. "C" sono stati inseriti 527 siti.

Per la selezione dei siti da inserire all'interno dei percorsi, si è fatto riferimento oltre a quelli indicati dal DPO, anche a quelli relativi al Museo diffuso già individuati dalle province di BL-VI-TV-VE, al documento predisposto per la "proposta candidatura Unesco", ai siti indicati dagli Enti locali e per i quali è stata espressa priorità di intervento (vedi all. "A").

Infine sono stati aggiunti ai percorsi i siti già restaurati, anche da volontari, di cui si è a conoscenza.

Altri siti possono essere individuati dalle comunità locali, purchè siano:

- accessibili;
- leggibili;
- fruibili;
- inseribili in un percorso tematico;

oltre a presentare un valido interesse storico.

Di questi dovrà essere redatta, da parte delle Comunità Locali, una scheda descrittiva. Quest'ultima, per uniformità, dovrà essere predisposta dal Comitato Scientifico e resa disponibile via internet. Quindi, una volta compilata, sarà allegata ai progetti di cui al punto successivo.

5.5.1 Individuazione dei siti da recuperare.

Elemento di notevole importanza è la definizione degli interventi di recupero sulle vestigia, sui Sacrari, sui Musei e sulla eventuale realizzazione di nuove strutture.

Il territorio Veneto è denso di siti che testimoniano i vari momenti della GG.

Dall'analisi della tav. 1.6 si rileva la notevole quantità di siti che sono a testimonianza di eventi della GG.

La Regione nel 2011 ha richiesto ai Comuni, attraverso le Province e le Comunità montane, elenchi relativi alle vestigia presenti sul territorio e lo stato in cui queste versano.

Il numero di elementi riportati in questi elenchi è talmente elevato che non risulta possibile effettuare tutti gli interventi in essi individuati ed inoltre è estremamente complesso, dati i tempi a disposizione, effettuare una ricognizione dei luoghi segnalati (circa 1400).

E' stato di conseguenza richiesto alle Comunità locali "liste in ordine di priorità" dei possibili interventi, in modo da assecondare, per quanto possibile, la volontà della popolazione. Questa scelta risulta essenziale se si considera che il "Museo diffuso", per sua stessa definizione, è voluto e deve essere gestito dalla Comunità locale, che lo valorizza, lo controlla, lo mantiene considerandolo un valore locale.

Non tutte le priorità espresse potranno comunque essere assecondate, in quanto gli interventi che saranno realizzati dovranno essere finalizzati a percorsi tematici che dovranno anche intersecarsi, per quanto possibile, con aspetti turistici di particolare valenza. D'altra parte non risulta neanche necessario il loro totale recupero, infatti l'elemento importante è quello di testimoniare le opere che furono realizzate, la loro funzione, il loro essere sistema difensivo.

Molte di queste, quali: forti, trincee, gallerie, postazioni protette, risultano essere elementi ripetitivi per i quali è sufficiente restaurare solo un elemento per tipologia all'interno di ogni percorso. Gli altri dovranno essere messi in sicurezza, resi visitabili e collegati in modo adeguato al percorso; infatti quest'ultimo è l'elemento che determina l'incremento di valore in quanto mette in evidenza il sistema difensivo nel suo complesso.

E' dunque sul percorso che le comunità locali dovranno operare e collaborare; per questo sarà necessaria un'organizzazione locale che indichi sia le opere da recuperare, sia quelle da inserirvi, previa ripulitura e messa in sicurezza, individuando, nel contempo, gli elementi architettonici, enogastronomici etc. prossimi al tragitto per renderlo quanto più interessante.

Dalle visite condotte sui siti della GG si è rilevato che molti di questi sono già stati assoggettati ad interventi di recupero e/o ripulitura e messa in sicurezza, alcuni sulla base di finanziamenti già concessi, per altri sono già stati predisposti i progetti, alcuni sono stati recuperati da volontari, realizzati con fondi di privati, (e di questi non vi sono censimenti); in ogni caso le operazioni risultano disaggregate e non coordinate (fatto è che di molti se ne ignora l'esistenza).

Tali operazioni sono ovviamente meritevoli, ma meglio sarebbe se, invece di avere recuperi a "spot" sul territorio, venissero condotte sotto una regia complessiva di recupero delle vestigia in coerenza ad un progetto regionale, per cui è necessario intervenire con un'operazione che metta a sistema tutti gli interventi.

Per poter indirizzare un progetto regionale complessivo il Masterplan propone di intervenire sulle vestigia delle strutture militari che appartenevano alle linee difensive in atto all'inizio del conflitto e quelle seguite successivamente; in particolare:

- la linea del fronte austriaco;
- la linea del fronte italiano;
- la linea gialla;

ed ovviamente la situazione difensiva dopo Caporetto.

Allo scopo è stata predisposta la tav.5 in cui sono individuati i forti (già recuperati o da recuperare) e posizionate le varie linee difensive.

I luoghi in cui sono avvenute le grandi battaglie e dove sono caduti molti soldati sono facilmente identificabili per la presenza, in prossimità, dei grandi sacrari che mettono in evidenza le aree di maggior importanza per la memoria collettiva.

Le Comunità dovranno per quanto possibile coordinarsi con le associazioni di volontari, in modo da definire e presentare progetti d'insieme che coinvolgano ampie porzioni di territorio tali da generare interessi di un certo livello (almeno quello dell'ambito territoriale del luogo). Questi progetti dovranno essere valutati dal Comitato Scientifico ed approvati dal Comitato Esecutivo (segnalazione 50 vedi all. "B").

Poiché la maggior parte di essi dovranno essere assoggettati all'approvazione delle Soprintendenze, sarà necessario/auspicabile che, in sede di Comitato Scientifico e di Comitato Esecutivo, venga individuata una procedura standard di autorizzazione, che limiti i tempi per attuare gli interventi.

La prima fase di questa riorganizzazione complessiva sulle attività relative agli interventi per la costituzione del "Museo diffuso" è connessa alla creazione di un data-base centralizzato all'interno del quale dovranno essere inviate tutte le informazioni relative ai vari siti per avere un aggiornamento continuo della situazione.

I dati dovranno essere inviati dal basso verso l'alto, ma la regia di inserimento dovrà essere fatta dall'alto, anche mediante l'uso di criteri filtro.

Le priorità di intervento scaturiranno dalle proposte presentate dalle Comunità, saranno valutate dal Comitato Scientifico per verificare il livello di importanza ed approvate dal Comitato Esecutivo.



Fig. 2
Postazione sotterranea per mitragliatrice localizzata sul Montello, recuperata da volontari.

Per la definizione delle priorità da assegnare ai vari siti vengono proposti alcuni criteri:

- importanza storica del luogo (*);
- appartenenza ad un sistema difensivo;
- stato di conservazione (*);
- facilità di accesso al sito (*);
- fruibilità (*);
- scenografia del luogo e qualità architettonica della struttura;
- paesaggio e viste;
- leggibilità del luogo;
- destinazione d'uso dopo il restauro dichiarata dalla comunità.

Questi criteri, in parte, erano già stati individuati dalla Regione Veneto e rappresentati nella Relazione Tecnica L.R. 16.12.97 n° 43 interventi per il censimento, il recupero e la valorizzazione di particolari beni storici, culturali della GG – beneficiario Comunità Montana Leogra Timorchio (vedi criteri indicati con (*)).

Per tutti i siti proposti dalle Comunità Locali come meritevoli di recupero dovrà essere predisposto un progetto di massima che indichi:

- il costo stimato;
- le modalità di attuazione (con appalto o con forze locali);
- tempi di realizzazione.

La tempistica risulterà utile per inserire i siti e/o percorsi in eventuali celebrazioni che saranno realizzate nell'ambito territoriale in cui si trovano.

Negli interventi occorre tenere in considerazione che i siti possono essere classificati in:

- siti puntuali;
- siti areali costituenti un sistema.

I Siti puntuali si riferiscono ad interventi precisi su una determinata struttura, facilmente identificabile e localizzabile.

Con i Siti areali costituenti un sistema ci si riferisce a sistemi difensivi che ricoprono una certa superficie areale, quali: trincee, postazioni difensive, o minigallerie collegate da percorsi.

In questo caso il recupero-restauro dovrà riguardare solo uno o due elementi per ogni tipologia, mentre gli altri elementi saranno solo ripuliti e messi in sicurezza per permettere una visita che dia l'idea del sistema difensivo nel suo complesso.

E' evidente che l'intero sistema dovrà essere collegato da un percorso. Nei casi in cui è possibile si dovranno installare cartelli che spieghino la situazione con foto dell'epoca (tali da documentare il sistema di fortificazioni).

Nei luoghi boscati si dovrà curare (con la Soprintendenze ed il Servizio Forestale) la possibilità di recuperare un canocchiale di vista per permettere la visione che i soldati avevano dalla postazione. Questo metterà in evidenza due elementi: la vista dalla postazione, ma anche, dall'altra parte del fronte, l'insieme del sistema difensivo.

Anche in questo caso gli interventi dovranno essere approvati sulla base di un progetto di massima valutato dal Comitato Scientifico ed approvato dal Comitato Esecutivo. Nel parere dovrà anche essere indicato se sia necessario un progetto di maggior dettaglio (motivi paesaggistici e/o architettonici) o meno.

Negli interventi si dovrà tenere in considerazione la differenza tra il restauro di una struttura (con il suo recupero a nuove funzioni), ed semplice recupero delle sue rovine al fine della testimonianza.

Per tutti i Siti, in linea di principio, il Masterplan propone il recupero della struttura in modo molto soft, ponendola in condizioni per essere visitata in sicurezza. Quindi pulizia dell'area, sistemazione degli accessi e messa in sicurezza delle strutture; cioè interventi tali per metterle in condizioni di esprimere il loro valore e far comprendere il sistema difensivo a cui appartenevano.

Per Siti che il Comitato Esecutivo riterrà strategici per il disegno generale, saranno previsti interventi mirati, tali da poter prevedere azioni di recupero e restauro. Per quanto attiene l'Amministrazione locale competente, solo se avrà necessità di una struttura da destinare ad un uso specifico, e riterrà una vestigia idonea a tale scopo, potrà richiedere il restauro.

Coloro che opereranno dovranno, comunque, seguire le linee guida già utilizzate in provincia di Vicenza da parte delle Comunità Montane, relative alle tecniche di restauro/intervento di manufatti della GG.

In caso di rinvenimento di siti e/o strutture pertinenti la GG dovranno essere adottate le previste metodologie di scavo. Al riguardo in coda all'allegato "B" è riportata la lettera redatta dal Soprintendente competente in cui è riportata la corretta procedura.

Una volta definiti i siti su cui intervenire e quelli che risultano già agibili, sulla base della loro localizzazione, verranno individuati i percorsi all'interno del "luogo".

Questi saranno progettati anche sulla base delle emergenze storico- architettoniche, naturalistiche, paesaggistiche etc... presenti nel luogo; in modo da fornire al visitatore ambiti in cui si alternino luoghi legati al tema GG ma anche aspetti turistici di indubbia valenza (nella definizione del percorso si dovrà tenere conto anche della disponibilità di strutture enogastronomiche e dell'accoglienza).

Dovrà essere attuato un aggiornamento continuo di siti e percorsi mediante il trasferimento dati al data base. Il controllo dello stato del "Museo diffuso" sarà tenuto dal gruppo regionale di cui al cap. 12.

Nella selezione dei siti un elemento importante da tenere in considerazione è costituito dai forti. Questi sono stati realizzati in tempi diversi, da forze contrapposte, con situazioni storiche, politiche, e tecniche differenti, tali da determinare varie tipologie sia nella struttura, negli armamenti e nel posizionamento (contributi 2; 12; 62 – all.”B” e priorità 6 all. “A”). . *“Essi sono una testimonianza del paesaggio, dell’ammodernamento industriale otto-novecentesco, della modificazione del modus vivendi di interi paesi del Bellunese e del Cadore in particolare”* (priorità 6 all.”A”). Al riguardo è stata prodotta la tav. 05.

Altro elemento di notevole importanza è costituito dalle fortificazioni in caverna recuperabili e visitabili.



Fig. 3
Forte di Monte Ricco.
Il forte è stato restaurato e viene proposto come museo a Pieve di Cadore.

Tutti i siti che saranno inseriti nei percorsi del “Museo diffuso” dovranno essere certificati rispetto alla sicurezza dei visitatori, in particolare dovranno essere attuate tutte le misure necessarie per assicurare l’agibilità in sicurezza dei vari siti e percorsi (segnalazione 51 all.”B”)

5.6 INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI EMERGENTI PER ARTE, STORIA, NATURALISMO...ETC....

Al fine di integrare il sistema della Grande Guerra con il **sistema della Cultura** (vedi tav. 4), costituito sia da immobili che da percorsi, vengono indicati nel presente documento un insieme di elementi che derivano principalmente dai PTCP delle varie Province:

- **Ville Venete.** Sono state considerate tutte le Ville Venete del Catalogo Regionale delle Ville Venete. Nei Quadri conoscitivi dei PTCP dove era disponibile la loro classificazione per importanza è stato recepito il dato al fine di evidenziare quelle di maggior pregio. Esso era presente per la provincia di Padova, Treviso e Vicenza. Sono state inoltre segnalate le ville Palladiane
- **Edifici e Monumenti di rilevante importanza.** Si tratta di edifici e monumenti di rilevante interesse architettonico e storico che comprendono castelli, palazzi, case coloniche, archeologia industriale, etc. Il dato è stato recepito dai PTCP lì dove era desumibile una loro classificazione per importanza. In particolare:
 - in provincia di Belluno sono stati inseriti i grandi complessi monumentali ed i siti di archeologia industriale di interesse provinciale (9 siti).
 - in provincia di Padova sono stati inseriti i complessi ed edifici di pregio architettonico di interesse provinciale ed i grandi complessi monumentali (106 siti).

- in provincia di Treviso gli edifici di interesse provinciale (87 siti).
- in provincia di Venezia sono stati inseriti i complessi ed edifici di pregio architettonico (25 siti).
- **Centri storici rilevanti.** Si tratta dei centri storici ritenuti di particolare valenza dai PTCP. Lì dove mancava la perimetrazione è stata utilizzata, dove possibile, quella dell'atlante regionale. Il tematismo è stato recepito per la Province di Belluno (10 centri), di Treviso (11 centri), di Padova (19 centri) e di Vicenza (51 centri).

Per quanto riguarda invece il **Sistema Naturalistico** (vedi tav. 2.3) ovvero l'insieme di aree e percorsi che emergono per la loro naturalità, sono state considerate le aree soggette a Rete Natura 2000, i parchi e le riserve di livello nazionale o regionale.

Questi sono stati inseriti per evidenziare la potenzialità degli ambienti legati alla GG relativamente ad un uso anche turistico, naturalistico, culturale.

Le comunità locali nella proposta dei percorsi, avranno il compito di inserire anche questi elementi al loro interno.

Altro elemento estremamente importante è costituito dalla disponibilità nei luoghi di accoglienza ed ospitalità, ovvero agli alberghi, ristoranti, agriturismi, malghe, cantine etc.....

Il territorio veneto è cosparso di queste strutture, comunque sulla base del piano economico, di cui al cap. 9, si dovrà verificare se la realtà esistente sarà adeguata alle possibili richieste.

5.7 INDIVIDUAZIONE DEI PERCORSI

Il Masterplan intende fornire una proposta sia relativamente ai percorsi di collegamento dei vari siti all'interno dei luoghi, sia relativamente ad alcuni itinerari che congiungono vari percorsi.

5.7.1 I percorsi

Una volta individuati i siti fondamentali presenti in un "luogo", sarà compito della Comunità Locale studiare un percorso che li colleghi tra loro.

Certamente a visitare i luoghi della GG non vi saranno reduci, ma turisti, per cui all'interno del percorso dovranno essere inserite altre attrattive, quali: edifici pregevoli per arte e storia (palazzi, Ville Venete, centri storici, monumenti....) ambiti naturalistici di particolare valenza, paesaggi, si dovrà tenere in considerazione che essi dovranno essere serviti anche da realtà enogastronomiche, malghe, cantine, ed altri elementi che possano generare interessi particolari ai visitatori.

Di conseguenza il percorso dovrà, con sapienza, presentare i siti della GG, e lungo il cammino mostrare anche le altre evidenze del territorio, permettendo anche adeguati momenti di pausa.

Si dovrà fare riferimento a percorsi e sentieri già esistenti, ma nel caso questo non sia possibile, si dovranno individuare e realizzare nuovi sentieri per rendere attivo il collegamento tra i siti.

Sarà quindi importante operare nel recupero e risistemazione dei sentieri esistenti e nella progettazione di nuovi tratti.

Queste opere dovranno essere previste dalle Comunità Locali e proposte al Comitato Scientifico mediante schede.

La valorizzazione di un intero "luogo" dipenderà moltissimo dalla qualità del territorio attraversato e dall'interesse che il percorso saprà generare nel visitatore, per cui la definizione del tragitto sarà un elemento fondamentale per la riuscita del Museo diffuso e quindi dovrà essere progettato con assoluta attenzione.

Ogni comunità locale avrà quindi la possibilità di proporre propri percorsi facendo emergere, a parità di investimenti, le qualità dei luoghi e, maggiore sarà l'impegno, migliore sarà il risultato. Più interessante e vivo sarà il percorso maggiore sarà il valore assegnatogli da coloro che lo percorreranno.

Questo determinerà una sana concorrenza tra le Comunità che dovranno competere nell'offrire:

- interesse storico;
- qualità del paesaggio;
- qualità nella presentazione;

- gentilezza nei rapporti;
- forme organizzative;
- servizi di supporto;

ma al di là della competitività, si ritiene particolarmente importante la possibilità di estendere all'intera Comunità idee innovative ed interessanti che possono scaturire dall'elevato numero di soggetti coinvolti nella progettazione del "Museo diffuso".

I tragitti potranno essere progettati per essere percorsi: in auto e/o in bici e/o a piedi e/o con animali da soma. Evidentemente dovendo essere effettuati, preferibilmente, nell'arco di una giornata, la loro lunghezza dovrà essere differente in funzione delle modalità con cui si intende percorrerli.

Questo è un elemento che dovrà essere attentamente valutato in fase di progettazione e di conseguenza potranno essere predisposti più percorsi.

Le comunità locali, nel proporre percorsi di visita, dovranno assumersi la responsabilità di garantire agli operatori economici del turismo condizioni e modalità relative all'accessibilità ed alla visitabilità dei siti, con chiara determinazione, nel caso di musei, o forti, o sacrari, anche degli orari per di apertura.

La procedura di progettazione che si propone per la validazione dei percorsi è:

- proposta del percorso da parte della Comunità locale (da intendersi Enti pubblici, e associazioni presenti nell'ambito territoriale del luogo ed iscritti nel Comitato dei Soci Partecipanti) con un progetto di massima che indichi:
 - i siti inseriti;
 - il percorso o i percorsi individuati con le strade previste (esistenti in buono stato, esistenti da risistemare; nuove da realizzare);
 - le possibilità delle modalità di percorrenza (a piedi, in bici, in auto...);
 - le modalità di realizzazione (con appalto, con volontari, altri.....);
 - i costi stimati;
 - i tempi stimati necessari per la realizzazione;
- la documentazione dovrà essere costituita da una relazione tecnica, da una planimetria e da alcune schede sintetiche;
- le schede dovranno essere inviate entro 3 mesi dall'approvazione del presente documento alla Regione Veneto;
- Il Comitato Scientifico ed il Comitato Esecutivo dovranno valutare i progetti e suddividerli in 3 categorie:
 - percorsi da completare entro il 2015;
 - percorsi da completare entro il 2018;
 - percorsi da completare dopo il 2018.

Il Comitato Scientifico valuterà il progetto e lo sottoporrà all'approvazione del Comitato Esecutivo. Quest'ultimo darà anche indicazioni sulle eventuali fasi successive della progettazione e sulla esecuzione dell'opera. I percorsi potranno subire delle variazioni per renderli più coerenti con il sistema complessivo del "Museo diffuso".

Le Comunità Locali dovranno tendere a realizzare percorsi con il minimo della spesa, meglio se autofinanziati anche con l'utilizzo di sponsor.

Dovranno essere inseriti quanti più siti tra quelli già recuperati collegandoli mediante percorsi tali da renderli agibili fin dal 2015. Nello schema di sintesi, riportato in testa all'allegato "C", è stata indicata la situazione del loro stato attuale. Si rileva come molti siti siano già visitabili, per cui non dovrebbe essere complesso attivare percorsi fin dal 2015, anche se non con tutti i siti agibili.

5.7.2 Gli Itinerari

Con il termine itinerario si è inteso indicare un tragitto di grande distanza che interseca lungo il suo sviluppo vari percorsi.

Negli ultimi anni sono stati individuati da associazioni e da volontari alcuni itinerari che intendono ripercorrere i luoghi della GG.

In particolare per quanto concerne il Veneto ne sono riportati vari, tra i quali in tav. 6 sono indicati il "Sentiero della pace"⁹ e la "Linea Gialla"¹⁰.

Con questo documento viene fatta una proposta per la progettazione di un lungo itinerario che parte sia dalle montagne di Sappada e sia da quelle di Cortina, per ricongiungersi a Pieve di Cadore e scendere a Belluno, quindi a Feltre e da qui arrivare al Grappa. Da questo massiccio passa al Tomba ed al Monfenera per scendere al Piave. Quindi, lungo il fiume, raggiunge il Montello, lo gira e scende, sempre lungo il Piave a S. Donà e da qui al Cavallino, per giungere al Lido ed a Venezia (segnalazione 16; 35 all. "B").

Questo itinerario associabile alla linea dei combattimenti è collegabile:

- alla linea gialla, scendendo dal Grappa verso Seren del Grappa e quindi ad un itinerario lungo le Dolomiti fino a raggiungere Cortina e Sappada, passando per Pieve di Cadore;
- al sentiero della pace, scendendo dal Grappa verso Bassano e da qui risalendo sull'Altipiano Vicentino per congiungersi al sentiero della pace ed all'area Veronese.

Da Venezia, poi, è possibile far partire un altro itinerario che si collega a Padova e a Rovigo, unendo simbolicamente queste province che nella GG hanno operato come base dei Comandi ma anche come terre della solidarietà, aiutando le popolazioni ed i soldati colpiti dalla guerra, in particolare fornendo asilo al profugato e costruendo la rete ospedaliera per il ricovero dei feriti.

L'itinerario dei combattimenti, da percorrere sia a piedi, sia in bici, sia in auto potrebbe essere attivato a livello internazionale, prevedendo un collegamento con le province di Trento e Bolzano e quindi con l'Austria e la Germania.

Gli itinerari proposti potrebbero essere collegati al "Sentiero della Pace" e anche all'itinerario della Fede, nel caso quest'ultimo venga realizzato (dal Nord Europa scende verso il Centro Italia, e si collega alla Treviso – Ostiglia ed ad altri itinerari).

5.7.3 La segnaletica

I percorsi, i siti, gli itinerari dovranno essere dotati di segnaletica definita a livello regionale in modo da identificare il "Museo diffuso" in modo univoco.

Dovrà essere studiata un'etichetta da inserire nei cartelli già realizzati che evidenzii il sito ed il percorso come appartenenti al Museo diffuso del Veneto (segnalazione 47; 54).

5.8 LA BATTAGLIA AEREA NELLA GG.

Sebbene nei testi e nei musei della GG si parli poco dei luoghi legati all'arma Aerea, in realtà il territorio veneto era letteralmente cosparso da campi di volo (vedi fig.4).

⁹ "Sentiero della pace - Viaggio nella memoria del territorio – Guerra 1925-18" di Claudio Fabbro edizioni euroedit

¹⁰ "La linea Gialla – da Casera Razzo a Cima Caldiera" di Roberto Mezzacasa e Antonio Zanetti – edizioni Tamari

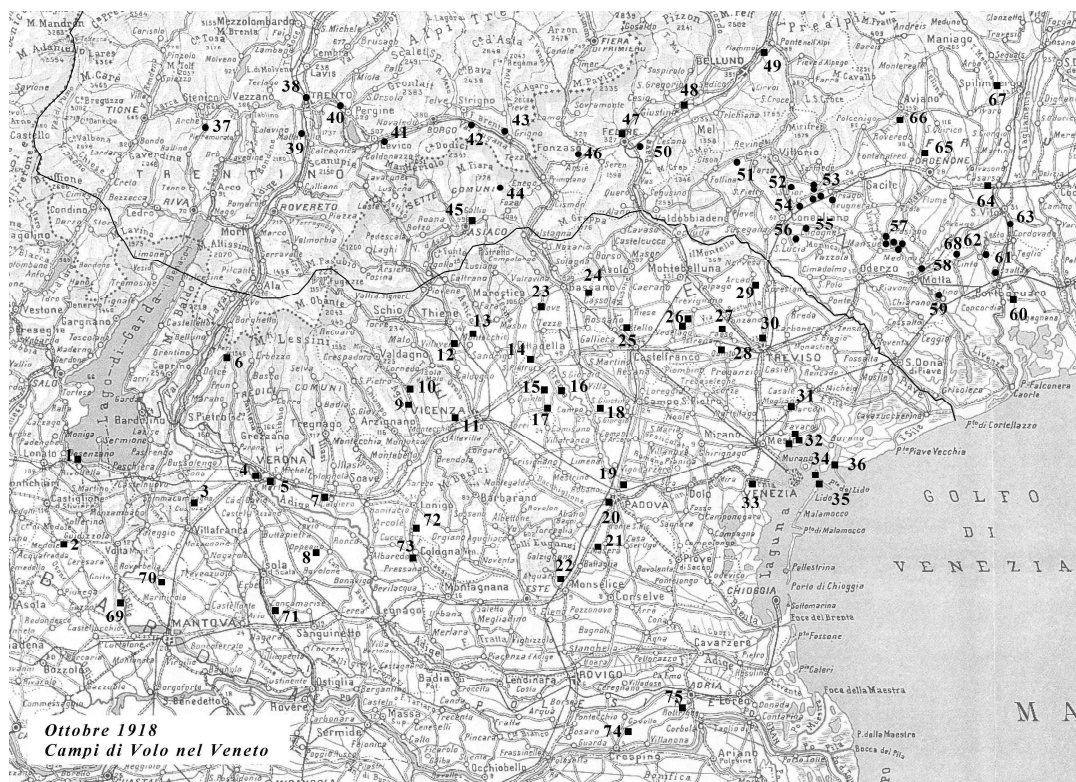


Fig 4 fonte: Il fronte del cielo di Renato Callegari ed. ISTRIT Treviso

Tra i più significativi si citano per la parte italiana

- Marcon, unico campo volo ancora esistente, anche se solo in parte (punto 31 in fig.4);
- Padova S. Pelagio; legato al volo condotto da Dannunzio su Vienna (punto 21 in fig.4);
- Quinto; legato all'ultimo decollo di Baracca (punto 28 in fig.4).

Di questi solo a Marcon sono rimaste delle tracce. Questo si trova (vedi fig.5) alla periferia di Marcon (VE) ed era costituito da una pista e da alcuni hangars in muratura di grandi dimensioni (vedi scheda 9 in all."E").

Da questa base decollavano velivoli da bombardamento e ciò ha determinato la notevole dimensione degli Hangar che vi erano presenti.

Attualmente è rimasta la parte logistica e alcuni ruderi degli hangar degli aerei mentre il terreno della pista di volo non è più disponibile, di conseguenza per riattivare la base si dovrebbe acquistare o noleggiare il terreno per la pista.

Per recuperare la base si dovrebbero effettuare spese notevoli, che risulterebbero utili solo se la base potesse tornare operativa per aerei ultraleggeri, cosa praticamente impossibile in quanto nell'ATZ di Tesserà.

Il recupero delle attuali strutture, esclusivamente a scopo documentale, anche per la sola messa in sicurezza al fine di permettere la visita al luogo, presenta costi elevati che probabilmente non meritano di essere sostenuti in questo momento.

Il campo di volo, una volta recuperato, dovrebbe necessariamente divenire operativo come sede di attività di volo al fine di svolgere un'attività economica; peraltro occorre precisare che, lo scorso anno, è stato posto, su di esso, il vincolo di "Area di notevole interesse pubblico" art. 136 d.lgs. 42/2004, e quindi il progetto dell'intervento deve passare attraverso la Soprintendenza.

Altra possibilità di recupero potrebbe essere la costruzione di un Hangar per l'esposizione di aeroplani storici e/o museo aeronautico; comunque, anche in questo caso, il progetto può divenire interessante solo con la riattivazione dell'attività di volo.

Potrebbe essera possibile un intervento di privati che, sulla base di una convenzione, restaurino le strutture e possano utilizzarle per un certo numero di anni.

Allo scopo dovrebbe essere redatto un adeguato bando di gara.

Attualmente in comune di Nervesa è attiva un'avio superfice in cui sono presenti 5-6 aerei riproduzioni della Grande Guerra. Data la vicinanza con il Montello, con la città di Nervesa, con l'Ossario, con il Piave e con il monumento a Baracca, l'attività di volo di questa base potrebbe essere estremamente incentivante per la pubblicizzazione di tutto l'evento GG sul Montello e sul Piave (vedi fig.6 e7).



Fig 5 ex campo di volo di Marcon

Infatti le manifestazioni aeree risultano con la loro attività di volo un elemento di particolare importanza per gli aspetti spettacolari e di richiamo.

Sulla base potrebbe essere montato un hangar di tipo light, simile a quello esistente (struttura originale della GG) che permetta la realizzazione di una mostra statica stabile con i modelli presenti sul campo di volo.



Fig. 6 indicazione dell'area del campo di volo di Nervesa

All'interno degli edifici esistenti sulla base sarà a breve localizzato un simulatore di volo che simulerà di volare su il territorio ai tempi della GG. Questa attività, collegata alla disponibilità di aerei storici in mostra statica, determinerà una permanente valida, e realmente rara, attrattiva per il pubblico, in particolare per le scolaresche che potrebbero essere attratte da molte parti d'Italia.



Fig. 7 campo di volo di Nervesa

5.9 IL "DATA BASE"

I dati relativi ai Siti ed ai percorsi (area A del DPO), ma anche quelli relativi alle aree B e C, saranno trasmessi dalle Comunità ad un Data Base centrale.

Le informazioni legate alle memorie della Grande Guerra in Veneto dovranno essere gestite in un Database Digitale Unico, le cui funzioni principali dovranno essere:

- la condivisione e la diffusione di tutto il materiale digitale prodotto per la Grande Guerra nel Veneto;
- l'aggiornamento continuo delle informazioni;
- la gestione di contenuti multimediali (video, fotografie, musica e testo).

Al riguardo dovrà essere definita un'ideale procedura. Tutti i dati (progetti, contributi, informazioni sullo stato dei siti e sui percorsi che li congiungono), saranno visionati da parte dell'ufficio di coordinamento regionale e successivamente sottoposti alla valutazione del Comitato Scientifico, quindi all'approvazione del Comitato Esecutivo.

Tutto ciò che sarà ritenuto importante per la valorizzazione del Museo diffuso, sarà inserito nel sistema di diffusione che opererà con i sistemi crossmediali (vedi fig 8).

In questo data base dovrà essere riportato l'elenco di tutti i siti censiti, il loro stato attuale, e gli eventuali interventi in programma (è presente un elenco di interventi già programmati ed in parte già realizzati del quale si dovrà comprendere lo stato di avanzamento dei lavori).

Il sistema, rappresentato schematicamente nella fig. 8, sarà composto dai seguenti elementi funzionali:

- **Data Base:** si tratta dell'elemento cardine del sistema che dovrà essere strutturato in accordo tra il Comitato Scientifico, il Comitato Esecutivo, il Comitato dei Soci Partecipanti e la ditta/ente che seguirà lo sviluppo informatico dello stesso. Il materiale da raccogliere è estremamente vario ed esteso e sarà necessario far partire questo progetto da subito. A titolo esemplificativo nel Database potrebbero essere inclusi i seguenti archivi di competenza Regionale: il censimento dei Caduti della Grande Guerra (<http://www.archiviomemoriagrandeguerra.it>); il censimento dei beni della Grande Guerra del 2010-2011; il censimento dei beni della Grande Guerra redatto per la ricorrenza dell'80° anniversario della vittoria (<http://www2.regione.veneto.it/cultura/grande-guerra/default.asp>); l'archivio dei documenti gestiti nel progetto "Ecomuseograndeguerra" (<http://www.ecomuseograndeguerra.it/veneto/index.php>).
- **Interfaccia al Data Base per l'inserimento/gestione delle informazioni** con diversi livelli di accesso. In via preliminare possono essere distinti due livelli. Le province, le comunità montane, i comuni, le associazioni, i soci partecipanti costituiscono un primo livello di accesso (Amministratore di input) e possono solo inserire nel Data Base le informazioni in loro possesso. Il Comitato Scientifico, il Comitato Esecutivo costituiscono un secondo livello di accesso (Amministratore dati) e possono inserire, modificare e selezionare le informazioni contenute nel Data Base che saranno successivamente rese visibili a tutti gli utenti (azione filtro). In questo modo si permette alla comunità di partecipare al processo di costruzione del Data Base e si affida ad un gruppo più ristretto il ruolo di omogeneizzare e verificare il contenuto delle informazioni. Dovranno essere definite le modalità di utilizzo delle chiavi di accesso e la struttura dell'interfaccia al Data Base.
- **Interfaccia WEB** alla base di dati per la fruizione dei contenuti da parte del pubblico attraverso internet. Postazioni fisse a questo sito Web potranno essere installate nei Portali di accesso, nei centri di riferimento e nei musei. Interessante può essere la presentazione dei contenuti del sito in fiere nazionali ed internazionali. Questo materiale verificato e sempre aggiornato può diventare, inoltre, un riferimento comune per le Guide Turistiche.
- **Interfaccia per Smartphone e Tablet.** Il visitatore potrà fare uso di strumenti di nuova generazione (smartphone, Tablet, etc.) di sua proprietà, scaricando gratuitamente dal sito WEB di riferimento, le informazioni

relative ai luoghi della Grande Guerra e il software per la gestione delle informazioni stesse sul dispositivo in suo possesso. Nel caso il visitatore non disponga di uno strumento idoneo potrà ritirarne uno ad esempio presso adeguati centri di visita, i musei del territorio, gli uffici di promozione turistica, gli uffici turistici, le strutture ricettive od altro.

Da un punto di vista più commerciale il sistema informatico potrà favorire:

- la pubblicazione di eventi legati alla Grande Guerra (celebrazioni, mostre itineranti, rievocazioni, etc.)
- la creazione di una biblioteca virtuale che raccolga le innumerevoli pubblicazioni prodotte dai soci partecipanti;
- la creazione di una biglietteria unica digitale;
- la creazione di un sistema di prenotazione delle guide turistiche.

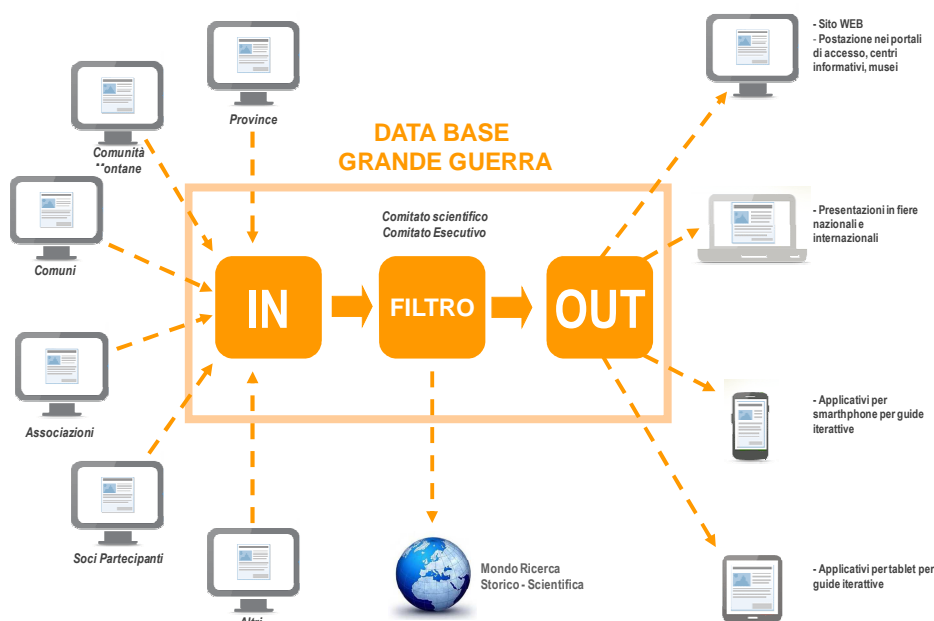


Fig. 8 Schema funzionale del Database della Grande Guerra

Si evidenzia, infine, che quanti più Soci Partecipanti utilizzeranno questa piattaforma informatica, tanto maggiore sarà la potenzialità di avere visite nel sito. Questo potrebbe favorire l'interessamento di sponsor privati a richiedere una loro pubblicità nel sito (segnalazione 48; 56 all."B").

6. ORGANIZZAZIONE DELLE CRONO AREE

Le Crono-Aree sono state suddivise in sotto ambiti territoriali definiti “luoghi”. Ciascun luogo ha una serie di siti collegati da un percorso.

I vari luoghi sono regolati e suddivisi tra loro per esigenze organizzative, ma, nel racconto storico che sarà allestito, essi tenderanno a riunirsi per formulare un continuo.

I “luoghi” proposti dal presente documento sono ripresi dal DPO e potranno essere modificati dal Comitato Scientifico e dal Comitato Esecutivo su proposta delle Comunità Locali.

Dovrà essere individuato un gruppo per progettare il sistema multimediale di diffusione, informazione e narrazione degli eventi.

Il sistema multimediale dovrà essere costituito da vari contenuti, quali:

- la narrazione degli eventi;
- gli elementi particolari da evidenziare;
- le indicazioni sui luoghi;
- i filmati;
- i racconti;

nonché dalle apparecchiature per la loro rappresentazione e la ricerca delle informazioni.

Il sistema sarà utilizzato all'interno dei Portali di Accesso, dei Centri informativi, e dei musei appartenenti al Museo diffuso.

Vengono di seguito indicate una serie di considerazioni che hanno valenza per tutte le Crono-Aree.

- a) Le proposte definitive relative ai siti ed ai percorsi dovranno essere presentate dalle Comunità Locali presenti nel Comitato dei Soci Partecipanti secondo le modalità riportate ai par. 5.5 e 5.7.
- b) le indicazioni di interventi diretti proposti dal presente documento tengono in considerazione il fatto che in alcune crono-aree sono già stati effettuati interventi di recupero-restauro, mentre in altre, che presentano valori storici analoghi alle precedenti, il recupero è stato minimale. Per riequilibrare questa situazione sono stati proposti interventi tali da ottenere un sistema di “Museo diffuso” quanto più possibile omogeneo e contemporaneamente dare adeguata dignità ad aree di elevato valore storico.
- c) Come opere da realizzare in tutte le crono-aree il presente documento propone la realizzazione dei portali di accesso e dei C.I.. Questi saranno realizzati, come già detto, all'interno di strutture esistenti, ma dovranno venire forniti i materiali multimediali necessari. In alcuni casi le strutture utilizzate dovranno essere adeguate ai nuovi usi richiesti. I relativi progetti di adeguamento dovranno essere prodotti successivamente alla definizione delle attrezzature multimediali e sulle necessità logistiche che queste richiederanno.
- d) Elemento estremamente importante ed al quale il Masterplan dà alta priorità sono gli interventi sui sentieri e sui percorsi che collegano i vari siti (contributo 12; 16; 48; 53; 56; 62 all. “B”).
Al momento non è definibile l'entità dei lavori in quanto viene data ampia autonomia alle Comunità Locali di individuarli e proporli.
Successivamente dovranno essere attentamente valutati e selezionati dal Comitato Scientifico e dal Comitato Esecutivo in modo da garantire una corretta continuità di visita ai vari siti localizzati nei luoghi contermini e collegarsi in modo adeguato agli itinerari di cui al par. 5.7.2.
- e) Per tutte le priorità espresse dalle Province e dalle Comunità Montane sugli interventi da effettuare vale lo stesso criterio, ovvero, dovranno essere valutate alla luce dei percorsi che saranno proposti e, quindi, sulla base dell'incremento di valore che verranno a dare a questi ultimi, saranno confermate o meno dal Comitato Scientifico e dal Comitato Esecutivo.

6.1 CRONO-AREA N1: LE DOLOMITI BELLUNESI

Portale di accesso : Belluno, Cortina, Auronzo, in quanto località con presenza di elevati flussi turistici.

Tema fondamentale: la guerra in montagna

Sono stati individuati e quindi proposti cinque luoghi, legati alle seguenti località:

	<i>luogo</i>	<i>tema</i>	<i>Centro Informativo</i>
1.01	Ambito Marmolada	La guerra tra i ghiacci perenni	Museo della Guerra in Marmolada a Rocca Pietore
1.02	Ambito Lagazuoi	La guerra di mine	Museo "Forte tre sassi" a Cortina
1.03	Ambito Comelico, Sappada, Centro Cadore	La guerra di posizione vissuta sulle grandi Cime Dolomitiche	Museo di Auronzo
1.04	I forti del Cadore	La linea gialla	Museo di Pieve di Cadore
1.05	La valle del Bellunese	I rifornimenti e il lavoro nelle retrovie "L'an de la fan"	Museo storico del 7° Reggimento Alpini a Sedico

L'area interessa esclusivamente la Provincia di Belluno.

Nell'area sono stati condotti una serie di interventi di recupero-restauro realizzati prevalentemente con progetti Interreg o con fondi di Enti privati.

Le azioni specifiche che il presente documento propone relativamente a questa Crono-Area, sono:

- recupero-risistemazione della Batteria Castello a Pieve di Cadore (vedi fig. 9), in modo da recuperare un complesso forte-batteria (in collegamento con Forte Ricco - vedi fig.3) e conservare quindi una memoria storica di questa tipologia di manufatti; mentre per gli altri forti presenti nella zona si propone la ripulitura e la messa in sicurezza per renderli visitabili (segnalazione 18);
- la realizzazione dei portali di accesso a Cortina, Belluno, Auronzo e dei vari C.I.;
- il completamento del recupero di Forte Leon ad Arsiè.

Altri interventi dovranno essere proposti dalle Comunità Locali per la realizzazione/recupero di eventuali strutture a servizio dei "C.I." e Musei, nonché, come nelle altre aree, alla sistemazione di eventuali percorsi di collegamento sia tra siti, sia agli itinerari di cui al par. 5.7.2.

Le priorità individuate e proposte dalla Provincia e dalle Comunità Montane sono riportate in allegato "A" schede 6; 10.



Fig.9
Vista della Bateria Castello a Pieve di Cadore. Si propone il restauro per ottenere, come esempio, un sistema completo Forte e Bateria di servizio

6.2 CRONO-AREA N 2: "LE PREALPI VICENTINE"

Portale di accesso : Vicenza, Asiago, in quanto località con presenza di elevati flussi turistici.

Tema fondamentale: la Guerra sugli Altopiani.

Sono stati individuati e quindi proposti dieci luoghi, legati alle seguenti località:

	luogo	tema	Centro Informativo
2.01	Ambito Asiago, Gallio, Ortigara	Il campo di Battaglia	Museo storico della Guerra 15-18 a Canove di Roana
2.02	Ambito Roana - Rotzo	La linea dei forti – l'inizio della guerra	Museo storico della Guerra 15-18 a Canove di Roana
2.03	Area Altopiano sud	Il sacrificio e la memoria	Museo storico della Guerra 15-18 a Canove di Roana
2.04	Ambito Tonezza, Arsiero	La guerra di mine	Museo di Tonezza
2.05	Ambito Laghi, Posina	Strafexpedition - Profugato	Museo di Posina
2.06	Ambito del Pasubio	Le gallerie e la guerra sotterranea	IAT Schio Palazzo Fogazzaro
2.07	Ambito del Novegno	L'ultimo monte ed il blocco dell'offensiva austriaca	IAT Schio Palazzo Fogazzaro
2.08	Ambito di Recoaro	Le retrovie e la vita quotidiana del soldato	Museo della vita del soldato - Recoaro
2.09	Ambito di Melette	Letteratura e guerra	Museo civico di Foza
2.10	Ambito Vicenza, i Monti Berici e la zona a sud	Il Comando dell'Armata	Museo del Risorgimento e della Resistenza a Vicenza

L'area interessa esclusivamente La Provincia di Vicenza.

Nell'area, sulla base della L. 78 del 2001, sono stati effettuati numerosi interventi di recupero-restauro per gran parte delle opere della GG.

Le azioni specifiche che il presente documento propone relativamente a questa Crono-Area, sono relative alla realizzazione dei portali di accesso a Vicenza ed Asiago e dei vari C.I., nonché interventi di manutenzione straordinaria al Sacrario di Asiago (vedi fig. 10).



Fig. 10
Sacrario di Asiago.
Viene proposta la manutenzione straordinaria.

Altri interventi dovranno essere proposti dalle Comunità Locali per la realizzazine/recupero di eventuali strutture a servizio dei C.I. e musei, nonché, come nelle altre aree, alla sistemazione di eventuali percorsi di collegamento sia tra siti, sia agli itinerari di cui al par. 5.7.2.

Le priorità individuate e proposte dalla Provincia e dalle Comunità Montane sono riportate in all. "A" schede 1; 3; 7; 9.

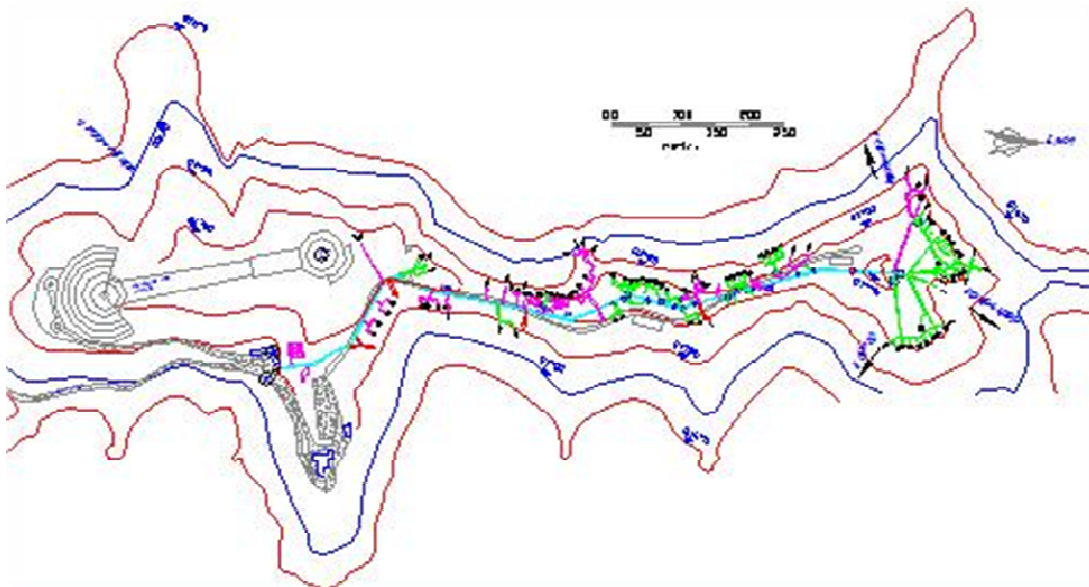


fig.11 Galleria Vittorio Emanuele III. Viene proposto il recupero e l'apertura al pubblico

6.3 CRONO-AREA: IL GRAPPA, IL TOMBA, IL MONTELLO, IL PIAVE

Portale di accesso : Treviso, Vittorio Veneto, in quanto località con presenza di elevati flussi turistici.

Tema fondamentale: dalla battaglia di arresto alla Vittoria.

Sono stati individuati e quindi proposti quattro luoghi, legati alle seguenti località:

	luogo	tema	Centro Informativo	Altro Museo
3.01	Ambito Grappa, Monfenera e Tomba	La Battaglia di Arresto	Nuovo Museo del Grappa	
	Settore Vicentino	Gli Alpini	Museo degli Alpini – Bassano	
		Gli americani nel Grappa		Museo di Hemingway
		Le teleferiche – i forti		Museo di Cismon
	Settore Feltrino	Il dopo guerra i recuperanti e gli emigranti	Museo di Alano di Piave	
		Corpo di spedizione tedesco		Museo di Caorera di Vas
		Organizzazione logistica austroungarica sul versante settentrionale del Grappa		Museo di Seren del Grappa
	Settore Trevigiano (Tomba e Monfenera)	Le ultime Cime	Nuovo Museo del Grappa	
				Museo di Crespano del Grappa
	3.02	Ambito del Montello	La battaglia del Solstizio	Museo di Nervesa della Battaglia
3.03	Ambito del Piave	Il dramma della ritirata, degli sfollati e della distruzione della città; l'esercito austroungarico ad un passo dalla vittoria	Museo della Bonifica di S. Donà di Piave	
		I corpi di spedizione alleati		Museo civico naturalistico e storico di Maserada
		La difesa del Piave e l'ultima offensiva		Sacrario e museo dei soldati Di Fagarè
3.04	Ambito di Conegliano e Vittorio Veneto	La vittoria finale e l'elaborazione del mito	Museo della battaglia di Vittorio Veneto	
		L'occupazione e le distruzioni		Museo degli alpini di Conegliano

L'area interessa le Province di Belluno, Vicenza, Treviso, Venezia, pertanto gli itinerari delle varie province interessanti questa area sono stati accorpati. Di conseguenza nell'ambito del Massiccio del Grappa sono confluiti quelli individuati dalle Province di Vicenza, Belluno e Treviso, mentre in quello relativo al Basso Piave, quelli di Treviso e Venezia.

In questa Crono-Area, nonostante presenti luoghi di elevata importanza storica, quali: il Grappa, il Tomba, il Montello ed il Piave, va evidenziato che non sono stati condotti interventi significativi di recupero di elementi della memoria storica della GG.

La situazione si presenta particolarmente gravosa sia sul Grappa, sia sul Montello, sia lungo il Piave (in quest'ultima area ormai non sono più visibili segni storici).

Il presente documento indica quindi una serie di interventi specifici, in particolare:

- Monte Grappa (province di Belluno, Vicenza, Treviso)
 - intervento di ricalibratura delle strade di accesso alla montagna, in particolare per quanto riguarda l'accesso da Crespano (TV) (scheda 6 in all. "E") e da Feltre (BL) (scheda 2 in all. "E"); quello da Bassano risulta essere già adeguatamente sicuro;
La proposta è quella di realizzare una viabilità sicura, magari utilizzando, per parte dei percorsi, un servizio di navette, lasciando la decisione di altri tipi di intervento al Piano Strategico del Grappa, in via di definizione;
 - realizzazione di un nuovo museo, adeguato all'importanza del luogo, a Cima Grappa, preferibilmente utilizzando il vecchio Ossario Ipogeo (vedi scheda 5 in all. "E"). Questa operazione permetterà di recuperare, da parte dei militari di Onor Caduti, i locali dell'attuale museo e di conseguenza saranno liberati i vani da loro attualmente utilizzati presso il Rifugio, incrementando così la capacità ricettiva, di quest'ultimo, a fini turistici;
 - bonifica e demolizione della ex-base Aeronautica (scheda 3 in all. "E");
 - restauro e recupero dell'intera galleria Vittorio Emanuele (scheda 4 in all. "E") in fig 11;
 - interventi di manutenzione del Sacratio;
 - interventi di recupero, manutenzione e nuova realizzazione, del sentiero Bassano-Cima Grappa-Tomba-Monfenera-Piave con sentiero Feltre-Cima Grappa. Questo percorso sarà collegato al percorso naturalistico del Grappa.
- lungo il Piave ed il Montello:
 - Sistemazione-ampliamento del Museo di Nervesa nel Sacratio di Nervesa e manutenzione straordinaria di quest'ultimo;
 - percorso Monfenera-Montello lungo il Piave;
 - percorso attorno al Montello;
 - percorso Nervesa-Basso Piave (province di Venezia e Treviso) con rimessa in luce di elementi significativi della memoria storica sul Piave (suggerimento 35).

Altri interventi dovranno essere proposti dalle Comunità Locali per la realizzazione/recupero di eventuali strutture a servizio dei C.I. e musei, nonché, come nelle altre aree, alla sistemazione di eventuali percorsi di collegamento sia tra siti sia agli itinerari di cui al par. 5.7.2.

Le priorità individuate e proposte dalla Provincia e dalle Comunità Montane figurano nelle opere già proposte

Va ricordato che per quanto concerne il Grappa dovrà anche essere tenuto in particolare considerazione l'anello naturalistico del Massiccio, nonché gli aspetti legati al turismo sostenibile.

6.4 CRONO-AREA N 4: "IL VENEZIANO"

Portale di accesso : Venezia, Chioggia, lesolo, in quanto località con presenza di elevati flussi turistici.
Tema fondamentale: la Guerra Marittima

Sono stati individuati e quindi proposti tre luoghi, legati alle seguenti località:

	<i>luogo</i>	<i>tema</i>	<i>Centro Informativo</i>
4.01	Ambito della città di Venezia	Il progresso delle marinerie, le prime corazzate ed i primi sommergibili, il blocco navale e le imprese dei mas	Museo storico navale di Venezia
4.02	La linea di costa	I forti della costa	Museo della Bonifica di S. Donà
4.03	L'area del Mestrino	Campo trincerato di Mestre	Museo di Forte Marghera a Mestre

L'area interessa esclusivamente La Provincia di Venezia.

Data la particolarità della città di Venezia si è ritenuto di individuare un luogo nella città stessa, mentre gli altri riguardano la linea di costa e l'entroterra.

Nell'area, negli ultimi anni, sono stati effettuati alcuni interventi di recupero, che hanno permesso il recupero di Forte Marghera, che viene proposto come C.I. per l'entroterra e di Forte Carpenedo, entrambi a Mestre.

Le azioni specifiche che il presente documento propone relativamente a questa area, sono:

- recupero-risistemazione della batteria Amalfi e/o Pisani, al Cavallino, sulla linea di Costa con percorso ciclopedonale che collega tutte le batterie, il forte e le torri telemetriche. La proposta è di sistemare le strutture per essere visitate in sicurezza. Se l'Amministrazione avrà necessità di una struttura da destinare ad un particolare uso, potrà richiedere il restauro per recuperarlo per tale scopo (vedi fig.12).

Altri interventi dovranno essere proposti dalle Comunità Locali per la realizzazione/recupero di eventuali strutture a servizio dei C.I. e musei, nonché, come nelle altre aree, alla sistemazione di eventuali percorsi di collegamento sia tra siti sia agli itinerari di cui al par. 5.7.2.

Le priorità individuate e proposte dalla Provincia sono riportate in allegato "A" scheda 2.



Fig. 12

Batteria Vettor Pisani.
Se ne propone il recupero per la visita, costituendo un sistema difensivo con la batteria Amalfi

6.5 CRONO-AREA N 5: IL BALDO E LA LESSINIA”

Portale di accesso : Verona, Peschiera, in quanto località con presenza di elevati flussi turistici.

Tema fondamentale: la chiusura della porta dall’Austria.

Sono stati individuati e quindi proposti cinque luoghi, legati alle seguenti località:

	<i>luogo</i>	<i>tema</i>	<i>Centro Informativo</i>
5.01	Ambito Peschiera	La decisione della controffensiva	Palazzina storica di Peschiera del Garda
5.02	Ambito Legnago	La memoria archivistica della Grande Guerra	Museo di Legnago
5.03	Ambito di Verona	Le figure eroiche della Grande Guerra	Museo di Forte Ederle a Verona
5.04	Ambito del Baldo	Il riutilizzo delle strutture difensive	Museo di Rivoli a Rivoli Veronese
5.05	Ambito della Lessinia		Nuovo museo a Forte Tesoro a S.Anna di Alfaedo

L’area interessa esclusivamente la Provincia di Verona.

Nell’area, sulla base della L.R. 78 del 2001 e/o progetti con fondi europei, sono stati effettuati vari interventi di recupero-restauro per una parte delle opere della GG; altri interventi sono in corso di realizzazione con fondi privati o degli Enti Locali. Viene proposto il recupero di parte del Forte di monte Tesoro per destinarlo a Museo e C.I. (vedi fig 13 e scheda 10 in all. “E”).

Le azioni specifiche che il presente documento propone relativamente a questa Crono-Area, sono relative alla realizzazione dei portali di accesso a Verona e Peschiera e dei vari C.I..



Fig. 13
Forte di monte Tesoro.
Se ne propone il recupero per la realizzazione di un C.I. nell’area della Lessinia.

Altri interventi potranno essere individuati dalle Comunità Locali per la realizzazione/recupero di eventuali strutture a servizio dei C.I. e musei, nonché, come nelle altre aree, alla sistemazione di eventuali percorsi di collegamento sia tra siti sia agli itinerari di cui al par. 5.7.2.

Le priorità individuate e proposte dalla Provincia e dalle Comunità Montane sono riportate in allegato “A” schede.8; 11.

6.6 CRONO-AREA N 6: "L'AREA DI PADOVA"

Portale di accesso : Padova, Montegrotto-Abano, in quanto località con presenza di elevati flussi turistici.

Tema fondamentale: l'area museale, gli Stati Maggiori, l'Armistizio, la fine della Guerra, il crollo delle potenze e la fine degli imperi.

Sono stati individuati e quindi proposti due luoghi, legati alle seguenti località:

	<i>luogo</i>	<i>tema</i>	<i>Centro Informativo</i>
6.01	Padova Città	l'area museale, gli Stati Maggiori, l'Armistizio, la fine della Guerra, il crollo delle potenze e la fine degli imperi.	Museo della 3 ^a Armata
6.02	Ambito della Provincia esterno a Padova		Museo dell'Aviazione di S. Pelagio a Due Carrare (PD)

L'area interessa esclusivamente La Provincia di Padova.

Nell'area non sembra che, negli ultimi anni, siano stati effettuati interventi di recupero su edifici legati alla GG.

Le azioni specifiche che il presente documento propone relativamente a questa Crono-Area, sono relative alla realizzazione dei portali di accesso a Padova, e Montegrotto-Abano e dei vari "C.I."



Fig. 14
Villa Giusti

Altri interventi potranno essere individuati dalle Comunità Locali per la realizzazione/recupero di eventuali strutture a servizio dei C.I. e musei, nonché, come nelle altre aree, alla sistemazione di eventuali percorsi di collegamento sia tra siti sia agli itinerari di cui al par. 5.7.2.

Le priorità individuate e proposte dalla Provincia sono riportate in allegato "A" scheda13.

6.7 CRONO-AREA N 7: "L'AREA DI ROVIGO"

Portale di accesso : Rovigo, in quanto località con presenza di elevati flussi turistici.

Tema fondamentale: il profugato, la logistica, la medicina la pazzia.

Sono stati individuati e quindi proposti due luoghi, legati alle seguenti località:

	<i>luogo</i>	<i>tema</i>	<i>Centro Informativo</i>
7.01	Rovigo città	Il profugato	
7.02	Ambito della Provincia esterno a Rovigo	Gli ospedali di guerra	

L'area interessa esclusivamente La Provincia di Rovigo.

Nell'area non sembra che, negli ultimi anni, siano stati effettuati interventi di recupero su edifici legati alla GG. Risulta in stato molto degradato l'Ossario di Rovigo, di cui si propone la risistemazione.



Fig 15

Resti di una fortificazione in riva al mare, rilevata questa estate

Le azioni specifiche che il presente documento propone relativamente a questa Crono-Area, sono relative alla realizzazione dei portali di accesso a Rovigo e dei vari C.I.; nonché la manutenzione straordinaria dell'Ossario militare nel Cimitero di S. Maria dei Sabbioni a Rovigo (Priorità 4 in all."A" e segnalazione 21 in all."B")

Altri interventi potranno essere individuati dalle Comunità Locali per la realizzazione/recupero di eventuali strutture a servizio dei C.I. e musei, nonché, come nelle altre aree, alla sistemazione di eventuali percorsi di collegamento sia tra siti sia agli itinerari di cui al par. 5.7.2.

Risulta particolarmente interessante il rinvenimento di resti di fortificazione in riva al mare, in zona Delta del Po, riapparse questa estate (vedi fig 15).

Le priorità individuate e proposte dalla Provincia sono riportate in allegato "A" scheda 4.

6.8 LA BATTAGLIA AEREA

Nella Grande Guerra hanno operato molti velivoli dislocati su gran parte del territorio Veneto (vedi fig.4).

I campi di volo non sono più visibili, in quanto il territorio è stato riconsegnato all'agricoltura; quelli che non sono stati riconvertiti versano in condizioni estremamente precarie, tali da risultare irricognoscibili.

Comunque si è ritenuto di riservare all'interno del Mastepplan uno spazio esclusivamente dedicato alla battaglia dell'aria, che comprende tutto il territorio veneto, in quanto le capacità del velivolo sono tali da superare i limiti territoriali dei vari luoghi, ma anche delle crono aree.

Si è quindi individuata una serie di siti collegati all'attività di volo distribuiti sul territorio, le comunità potranno valorizzare tali siti rendendoli interessanti per una visita ed aggiungerne altri.

Evidentemente non è possibile collegare direttamente tra loro questi siti, per cui saranno comunque inseriti nei vari percorsi presenti nei luoghi in cui i siti aeronautici si trovano.

Potrà in ogni caso, per gli appassionati di questioni aviatorie, essere costruito un circuito per visitare i siti che rappresentano le testimonianze dell'attività di volo nella GG.

Ovviamente sarà presente nel percorso la mostra statica di riproduzioni di aerei localizzata a Nervesa, con campo di volo attivo.

Itinerario dell'aria

- Treviso Aeroporto Gianni Ancilotto: Museo aeronautico con vari cimeli della GG, localizzato all'interno dell'area militare;
- Quinto (TV): campo volo dell'ultimo decollo di Baracca; attualmente è segnalato mediante cartellonistica;
- Nervesa (TV): cippo in memoria dell'abbattimento di Baracca;
- Nervesa (TV): campo volo con aerei della Jonathan Collection; simulatore di volo, mostra statica;
- Marcon (VE): campo volo in disuso; (priorità 2 in all."A" e segnalazione 46 in all. "B");
- S. Pelagio (PD): museo dell'aria;
- Fossalta di Portogruaro (VE): campo volo austroungarico
- Mussolente (VI): campo volo (segnalazione 10 in all. "B")
- Lendinara (VI): campo volo;
- VE_ TV percorso su Gianni Ancilotto (priorità 2 in all."A");
- Museo di Vas: simulatore di volo;
- Itinerario campo di Marcon, cantieri dirigibile Campalto, cantiere dirigibili di Bazzera e Marocco, comandi e strutture di Carpenedo, postazioni antiaeree nei forti del campo trincerato, ospedali la lavanderia meccanica campo di volo di Malcontenta (segnalazione 46 in all. "B");
- Idroscalo di S. Andrea;
- Campo di volo di S. Nicolò al Lido (oggi aeroporto Nicelli) (segnalazione 46 in all. "B");;
- Campo di volo di Casel de Spin (S. Giustina) (segnalazione 63 in all. "B");
- Campo di Volo di Feltre a Prà del Moro (BL) (segnalazione 63 in all. "B");

7. LA GESTIONE DEL “MUSEO DIFFUSO” E “L’ACCOGLIENZA E L’OSPITALITA’”

Si devono individuare due aspetti gestionali:

- uno di tipo territoriale;
- uno di tipo temporale.

Per quanto concerne l’aspetto territoriale del “Museo diffuso” in Veneto, la sua gestione dovrà essere condotta dai vari enti territoriali secondo particolari procedure in funzione della dimensione territoriale che viene presa in considerazione.

Per gli aspetti temporali la gestione dovrà essere suddivisa per fasi:

- la fase iniziale: organizzazione del Museo diffuso e recupero dei Siti;
- la fase della gestione operativa durante il periodo delle celebrazioni 2015-2018;
- la fase della gestione dopo il 2018.

7.1 LA FASE INIZIALE: ORGANIZZAZIONE DEL “MUSEO DIFFUSO”, DEL RECUPERO DEI SITI E DELLA DEFINIZIONE DEI PERCORSI

7.1.1 La gestione delle Crono-Aree

Vi sono alcuni elementi che dovranno necessariamente essere seguiti a livello regionale, in particolare:

- l’organizzazione e la gestione delle Crono-Aree, nonché dei portali di accesso, data la dimensione dei territori coinvolti e la necessità di uniformità degli interventi;
- l’organizzazione della rete museale e dei C.I., in modo che sia analoga su tutto il territorio regionale; le modalità dovranno essere definite da parte del Comitato Scientifico e del Comitato Esecutivo.
- i rapporti con le realtà extraregione,
- costituzione di una tessera del visitatore che permetta la visita di tutti i luoghi: Musei, Ossari, vestigia, etc. la quale dovrà essere disponibile sia nei portali di accesso che nei C.I.;
- progettazione e realizzazione degli itinerari della GG (vedi par. 5.7.2).

7.1.2 La gestione dei “Luoghi”

La gestione dei luoghi, dei C.I., dei Siti e dei percorsi che li collegano dovrà essere a carico delle Comunità Locali; in particolare, per le parti montane dovranno essere responsabili le Comunità montane, coadiuvate nelle scelte dalle Associazioni, attive negli argomenti relativi alla GG, presenti sul territorio, mentre, per le aree di pianura, da organizzazioni in cui sono rappresentati i Comuni, le Province e le associazioni attive sull’argomento.

Queste dovranno organizzarsi secondo quanto previsto dall’art. 5 della L.R. 30 del 10-8-2012.

La destinazione d’uso delle strutture recuperate sarà un compito delle Comunità Locali.

7.1.3 La gestione dei Musei

Il primo aspetto fondamentale riguardo a questo argomento è quello della messa in rete di tutti i musei della GG.

I musei dovranno fare riferimento ad un concept unico e devono rientrare nella linea narrativa che verrà ricostruita. Ciascuno di essi dovrà raccontare il luogo in cui si trova e/o una pagina fondamentale di storia.

Ogni museo dovrà cercare una propria originalità (al riguardo si potrà fare riferimento al doc. “I Luoghi e le memorie della Grande Guerra nel Veneto” a cura della Fondazione Mazzotti).

Altro aspetto è quello della definizione, per ciascuno, di un tematismo specifico che renda il museo di particolare interesse rispetto agli altri musei.

Sarebbe auspicabile che:

- la rete avesse un direttore unico o almeno un coordinatore unico;
- che tutti i musei di livello più importante siano condotti da conservatori;

- che gli altri musei coordinati siano condotti da volontari adeguatamente qualificati;
- che venga assicurato un orario giornaliero delle visite.

di conseguenza la gestione della rete dei musei dovrà essere di livello regionale

7.1.4 Qualificazione del personale (segnalazione 47; 48 e priorità 6; 7)

7.1.4.1 Le Guide della GG

Per garantire ai visitatori una miglior comprensione dei luoghi che vengono visitati, della memoria che questi conservano, nonché rendere più appassionante la visita con una continua descrizione degli ambienti e delle particolarità che questi rappresentano, si propone di fornire alle guide un adeguato aggiornamento finalizzato alle visite ai luoghi della GG, organizzando corsi di aggiornamento.

Pertanto, se questa proposta sarà ritenuta valida, la Regione dovrà definire e predisporre adeguati corsi di preparazione e qualificazione.

Dovrà anche essere affrontata la qualificazione professionale per le guide in aree di montagna; in particolare per le guide alpine.

7.1.4.2 Personale addetto al controllo in fase di recupero dei siti

Molti recuperi di vestigia sono stati eseguiti da volontari, talvolta in assenza anche di progetti preliminari.

Pur essendo interventi encomiabili perché effettuati nei fine settimana, senza scopo di lucro e talvolta con carico economico sugli stessi volontari, alcuni interventi non risultano corretti nella loro esecuzione che, nel momento in cui si effettua un recupero, devono essere adeguati e corretti nell'uso dei materiali e della loro posa.

Va infatti evidenziato che gli interventi di recupero di trincee, postazioni, piccole gallerie, in molti casi vengono realizzati su progetti preliminari, senza una particolare supervisione da parte della Soprintendenza.

Nei recuperi effettuati in provincia di Vicenza sono state utilizzate delle linee guida che forniscono indicazioni precise sulle tipologie di intervento. Pertanto si propone di estendere la conoscenza di queste, anche mediante corsi, al personale che sarà impiegato nel recupero delle vestigia.

7.1.4.3 I Rievocatori

Negli ultimi anni, parlando di GG, sono nate figure, definite rievocatori, che, con grande passione, in uniformi d'epoca, rievocano le modalità di vita dei soldati nel periodo bellico (vedi fig. 16).

Queste persone riescono, con la loro passione ed entusiasmo, a trasferire sensazioni molto forti che permettono a visitatori e turisti di comprendere molto meglio le realtà della vita in trincea e sul campo di battaglia.

Dato che molti volontari sono disponibili a presentarsi come rievocatori, la Regione potrebbe organizzare anche in questo caso degli adeguati corsi, da collegare a quelli previsti per le guide, nel caso si presentino richieste in numero adeguato.



Fig. 16
Rievocatore in divisa austriaca presso il Villaggio Edelweiss ai piedi del Sasso di Stria n.5.

7.2 LA FASE DELLA GESTIONE OPERATIVA DURANTE IL PERIODO DELLE CELEBRAZIONI 2015-2018 E LA FASE DELLA GESTIONE DOPO IL 2018

La gestione operativa relativa a questi periodi verrà definita in documenti successivi, sulla base dell'esperienza che si saranno avute nella fase iniziale.

Fin da ora si può comunque dire che la gestione, la valorizzazione, la manutenzione dei siti dovrà essere a carico delle comunità locali, le quali dovranno saper recuperare il costo economico di tali interventi mediante i ricavi derivanti dalle visite e da accordi con le attività economiche che avranno benefici dalla presenza dei visitatori del "Museo diffuso".

7.3 L'ACCOGLIENZA E L'OSPITALITÀ

Sulla base dello studio economico di previsione, di cui al cap. 9, si dovrà verificare se la realtà esistente di alberghi, agriturismi, bed and breakfast sarà adeguata alle possibili richieste.

La ricorrenza del centenario potrebbe essere una valida occasione per incrementare i flussi turistici in tutte le aree interessate dagli eventi. Dato che l'eventuale possibile maggior flusso, dovrebbe essere concentrato in un limitato periodo, non è al momento pensabile incentivare la costruzione di strutture destinate esclusivamente a scopi turistici nelle aree attualmente non attive in questo settore (in quanto, se anche venissero utilizzate per le celebrazioni, una volta ridotto il flusso, queste verrebbero ad essere sottoutilizzate). Mentre potrebbe essere molto più interessante iniziare a predisporre una catena di bad and breakfast tale da consentire una risposta non particolarmente impattante ed impegnativa, ma con una diffusa ricaduta sul territorio.

Da considerazioni molto blande emerge che per le Crono-Aree il Bellunese, l'area del Veneziano, quella del Vicentino e quella del Veronese, che sono località turistiche particolarmente attive, sono già dotate di strutture turistiche. L'area che risulterebbe più scoperta è quella che gravita attorno al Massiccio del Grappa. Sulle previsioni del piano economico, su questa montagna, come in altre parti, potrebbero venire attivate, all'accoglimento, quando possibile, le malghe (in particolare utilizzate da gruppi di giovani); mentre i paesi che si trovano sulle falde della montagna potrebbero essere incentivati ad attivare strutture di bad and breakfast.

In questa operazione risulterà fondamentale il coordinamento fra i Consorzi di promozione turistica.

8. DEFINIZIONE DELLA LINEA NARRATIVA

Considerando:

- la dimensione del fronte e la sua complessità morfologica e climatica;
- la successione degli eventi e la loro temporalità;
- le sensazioni provate dagli attori;

la struttura narrativa, per riuscire ad esprimere gli eventi e a generare emozioni nel visitatore, non potrà essere semplice e lineare, di conseguenza per riuscire a costruirla sarà necessario coinvolgere un insieme di professionalità e competenze particolari, si dovrà far ricorso non solo a museologi, storici, esperti di turismo, ma anche a personalità capaci di costruire testi drammatici (drammaturghi) e rappresentarli attraverso scenografie adeguate. Dovrà pertanto essere costituito un gruppo di lavoro capace di creare un racconto territoriale utile a collegare tra di loro le aree, i luoghi, i siti, i personaggi in modo da rendere chiaro al visitatore esterno l'offerta del "Museo diffuso" (segnalazione 37).

La costruzione di una linea narrativa unica serve per una serie di ragioni quali:

- creare la linea di collegamento dominante a cui agganciare tutti i luoghi all'interno di una visione sinottica;
- costruire un prodotto multimediale unico che in ogni luogo indichi in sintesi la complessità generale del conflitto e che successivamente faccia entrare il visitatore nella realtà dell'ambito territoriale in cui si trova;
- per la produzione di una guida su supporto cartaceo per il turista che ha vocazione culturale ma non è un addetto ai lavori. Per il visitatore evoluto si tratterà piuttosto di rendere disponibili materiali-pubblicazioni già disponibili, meglio se all'interno di una collana editoriale che li renda riconoscibili o almeno li presenti con un marchio comune.
- la linea narrativa servirà per produrre audiovisivi, prodotti multimediali e crossmediali utili per la visita turistica.

9. DIFFUSIONE DELLA CONOSCENZA DEL MUSEO DIFFUSO

Non è compito di questo documento affrontare problemi sulla promozione del "Museo diffuso", ma è senza dubbio evidente che, se al riguardo non verrà effettuata un'adeguata campagna di diffusione degli eventi collegati al Centenario, vi potrebbe essere il rischio di avere un ridotto numero di visitatori.

Ricordando che nella Prima Guerra mondiale, sul territorio Veneto, hanno combattuto soldati di oltre 20 paesi, la promozione dovrà essere estesa anche a livello internazionale attraverso i mass-media.

Sarebbe certamente utile se venisse effettuato uno studio di analisi previsionale per poter conoscere, sulla base degli interventi che si intendono effettuare, le possibili proiezioni del numero di persone che possono essere interessate a visitare i luoghi della GG. Sulla base di questi dati potrebbero essere effettuati investimenti mirati, riuscendo così a prevenire e soddisfare le eventuali richieste/esigenze dei possibili visitatori. Al riguardo potrebbe essere costruito un piano economico (Business Plan) che riesca a prevedere la richiesta turistica complessiva, (a tal proposito vedi la segnalazione 37 e 64 in all. "B")

I costi per la realizzazione della campagna pubblicitaria dovranno essere ovviamente a carico della Regione e/o dello Stato.

Le varie Crono-aree ed i luoghi ad esse collegati dovranno prevedere eventi che non siano in sovrapposizione con quelli di altre parti del territorio; è quindi necessario che il calendario delle celebrazioni sia definito su un tavolo di livello regionale e sovraregionale.

Si potrebbero recuperare i film relativi alla GG, combattuta sia in mare, sia terra, sia in aria, ma anche quelli che di quel periodo mostrano le difficoltà vissute dalla popolazione quali i problemi legati al profugato, all'assistenza dei feriti, e al dramma delle famiglie e degli orfani in particolare; mettendo così in luce le reali facce della guerra.

I film potrebbero essere selezionati tra i cortometraggi di riprese dirette (film Luce) e tra i film commerciali, recitati, realizzati sia in Italia, sia all'estero riguardanti le reali situazioni di entrambi i fronti contendenti.

Di questi film potrebbe essere prodotta una serie diffusa sia per televisione, sia nelle sale cinematografiche, sia tramite DVD allegati alla stampa.

Al termine del filmato potrebbero essere mostrati i luoghi, così come si presentano ora, mettendo in evidenza le loro meraviglie turistiche (segnalazione 51; 53).

Dai film potrebbero essere ripresi degli spezzoni da mostrare all'interno dei portali di accesso e dei C.I., ma anche da presentare alle fiere turistiche nazionali e internazionali, in modo di valorizzare in maniera adeguata il "Museo diffuso" ed i percorsi-itinerari della GG individuati.

Un elemento che si ritiene importante diffondere è l'idea-progetto dell'itinerario che dall'Austria, attraverso la provincia di Bolzano, scende o a Sappada, o a Cortina, da qui seguendo la Cortina Calalzo scende a Pieve, e quindi a Belluno, Sedico, Feltre, sale sul Grappa e quindi si sposta sul Tomba e sul Monfenera; discende sul Piave, va al Montello, e lungo il medio e Basso Piave arriva al Cavallino e quindi al Lido ed infine a Venezia.

Questo risulta essere l'itinerario dei luoghi dei combattimenti

Da Venezia si può individuare un altro itinerario che giunge a Padova e da qui a Rovigo. Questo che si sviluppa nelle retrovie, può essere considerato un itinerario della solidarietà in quanto attraversa le linee in cui si sono spostati i profughi e dove sono stati curati i militari feriti.

Un percorso che attraversa le Dolomiti, le prealpi e lungo un fiume arriva a Venezia dopo centinaia di chilometri può, se adeguatamente pubblicizzato, essere un'attrattiva mondiale per gli amanti del trekking.

Un'azione che deve essere assolutamente attuata è quella di presentare iniziative didattiche inerenti il Centenario, facendo conoscere agli allievi ed ai genitori le iniziative in atto (segnalazione 36; 37; 51 e priorità 7).

Inoltre i film più interessanti e portatori di valori, relativi alla GG, dovrebbero essere proiettati nelle scuole (segnalazione 33 in all. "B").

Dovrà essere creato un "Club di Prodotto" che altro non è se non un club di soci partecipanti potenziato dalle professioni turistiche e dai consorzi di promozione turistica.

All'interno del club ognuno deve fare la propria parte nel rispetto del ruolo e delle funzioni degli altri.

In questo caso chi gestisce i musei o le collezioni deve assicurare l'apertura con orari garantiti.

Gli Enti pubblici devono assicurare l'accessibilità ai siti, la tabellazione e la qualità ambientale dei luoghi.

Guide e accompagnatori turistici devono essere preparati sul tema, di conseguenza dovranno seguire corsi di formazione.

Le agenzie di viaggio che aderiscono al progetto dovranno garantire azioni di incoming.

I Consorzi di Promozione Turistica dovranno lavorare ad un unico tavolo mettendosi a disposizione per promuovere il prodotto territoriale turistico GG attraverso:

- borse e fiere del Turismo nazionali ed internazionali;
- educational;
- workshop;
- produzione di materiali di visita,
- inserzionistica pubblicitaria e gestione del sito turistico con possibilità di prenotazione.

Un grande coinvolgimento dovrà avvenire con le Associazioni italiane all'estero (emigranti, circoli culturali, ambasciate). Albergatori, malghe, agriturismi dovranno caratterizzarsi con riferimenti relativi alla GG. In particolare il prof. Casagrande, membro del Comitato Scientifico, ha proposto la realizzazione di menù legati al periodo della GG.

10. TUTELA DEI SITI

Nel DPO viene richiesta la possibilità di avere salvaguardie per i siti della GG.

In una segnalazione (n° 35), inviata dal Direttore del Museo di Maserada, sull'argomento viene riportato:
"Non tutto quello che rimane delle opere di difesa create nella Grande Guerra è sparso nei cucuzzoli dei monti o in zone limitrofe. Quando si parla di tutela urbanistica dei luoghi della GG e la loro leggibilità, si deve pensare anche a quel che rimane sparso nelle campagne e nei borghi di pianura."

Al par. 3.2.1 si è rilevato che la maggior parte, se non tutti, i siti della GG sono o possono essere assoggettati a norme di salvaguardia, comunque l'argomento è così importante che merita un approfondimento.

In effetti esistono elementi, quali vuoti o vestigia distribuite sul territorio in modo areale, non soggetti ad alcuna forma di protezione; al riguardo si possono citare i segni ancora rilevabili sugli edifici coinvolti nel conflitto, quali le scritte identificative presenti sulle facciate o le scalfitture provocate da proiettili e schegge.

Come visto al par. precedentemente citato in alcuni casi è necessario l'istruzione di un procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico

Per i siti che saranno inseriti nel Museo diffuso è evidente un interesse pubblico, pertanto l'istruzione del procedimento per ottenere le salvaguardie dovrebbe essere facilitato.

Attualmente la Regione Veneto con il Ministero per i Beni Culturali sta costruendo il Piano Paesaggistico regionale, per cui le proposte potrebbero essere inviate dal Comitato Esecutivo direttamente alla Regione per essere recepito all'interno del Piano.

11. POSSIBILI FONTI DI FINANZIAMENTO

Oltre ai fondi nazionali ed europei che potranno risultare disponibili, potrebbero essere sondate altre possibilità di finanziamento:

- la promozione di bandi di project financing per realizzare opere che vengono date in concessione pluriennale a privati (galleria Vittorio Emanuele sul Grappa; riattivazione dell'aeroporto di Marcon... etc.);
- studiare la possibilità di indire una gara per cercare sponsor che possano contribuire ai costi per la realizzazione delle opere; al riguardo potrebbe essere impostato un "piano economico complessivo" (vedi anche cap. 9) finalizzato sia alla promozione del centenario, sia alla definizione del possibile volume di affari, sia all'acquisizione di uno sponsor;
- come fondi europei si propone, al fine di avviare e realizzare progettualità in collaborazione con altre regioni e paesi, di fare riferimento al progetto interreg 2014-2019 (segnalazione 37 in all."B").

12. SINTESI DELLE AZIONI DA FARE

Per poter dar corso alla realizzazione del “Museo diffuso” in tempi estremamente ridotti dovranno venire affrontati almeno i seguenti temi:

- a) costituzione di un gruppo di lavoro per la definizione della linea storico-narrativa unica e realizzazione del sistema legato agli aspetti multimediali (cap 8);
- b) costituzione di un ufficio di coordinamento regionale (par. 5.1);
- c) Accordi e coordinamento con Trentino, Provincia di Bolzano, Friuli, Austria, Slovenia; (cap. 1 e 4) (vedi segnalazione 37)
- d) definizione di un piano economico complessivo (cap. 9);
- e) costituzione Comitato Unico Musei (par. 7.1.3);
- f) definizione delle procedure per l'utilizzo del data base (par. 5.9);
- g) concorso per la definizione dei portali (par. 5.2);
- h) definizione della segnaletica unica per il Museo diffuso del Veneto (5.7.3);
- i) recupero della maggior quantità possibile di film italiani e stranieri relativi alla GG combattuti su terra, mare, aria nonché dei filmati “luce” e “militari” (par. 9);
- j) istituzione di una unità operativa che visiti i siti per vedere costantemente lo stato di consistenza delle opere (azione di controllo costante);
- k) Studio per la possibilità di indire una gara per selezionare eventuali sponsor;
- l) definire un bando di gara per un possibile un intervento di privati che, sulla base di una convenzione, restaurino le strutture dell'aeroporto di Marcon e possano utilizzarle per un certo numero di anni;
- m) progettazione e realizzazione di un itinerario della GG in Veneto, collegato con itinerari provenienti da Austria e Germania (par. 5.7.2);
- n) istituzione di un gruppo per lo studio della gestione delle procedure di realizzazione delle opere, lo studio della loro gestione una volta realizzate; l'agibilità in sicurezza di tali siti e percorsi (cap.7).
- o) corsi dedicati a professionisti e a tecnici di cantiere per interventi corretti su vestigia (da realizzare in collaborazione con Soprintendenza e Ordini professionali) cap. 7.1.4;
- p) corsi per guide (verificare il problema delle guide alpine) cap. 7.1.4;
- q) verifica del numero di volontari che mostrano interesse a ricoprire il ruolo di guide, rievocatori e...eventuali corsi per rievocatori (cap. 7.1.4);
- r) definire o meno la realizzazione di un grande memorial di tutta la GG e se sì, dove? (cap.5);
- s) predisposizione, a cura del Comitato Scientifico, della scheda per le segnalazioni che dovranno essere formulate, da parte delle Comunità Locali, circa i nuovi siti da inserire all'interno dei percorsi proposti da quest'ultime (par. 5.5).

13. PRIORITÀ E SUGGERIMENTI-CONTRIBUTI

Sono pervenuti 13 documenti indicanti le priorità espresse da Province e Comunità montane (vedi all."A") e 70 suggerimenti-contributi inviati da Enti locali, da associazioni e da singoli (vedi all."B").

Il Masterplan, nella sua impostazione, ha proposto un'organizzazione per la costruzione di un "Museo diffuso" in modo partecipato. Di conseguenza ha riportato, per quanto di competenza le priorità espresse ed ha inserito, nell'allegato "C", i siti, segnalati nei suggerimenti-contributi, che era possibile localizzare geograficamente. Comunque rimane di competenza del Comitato Scientifico la valutazione del loro inserimento nei vari percorsi.

Per quanto concerne i percorsi e la loro valorizzazione il Masterplan rimanda al Comitato Scientifico le proposte che sono state avanzate, in linea con quanto definito al par. 5.6. Di conseguenza saranno sottoposti a quest'ultimo tutti gli interventi di recupero delle vestigia, proposti nei suggerimenti-contributi, in quanto elementi di valorizzazione dei percorsi.

14. PROPOSTE DI INTERVENTI DI RECUPERO, RESTAURO O NUOVA REALIZZAZIONE DEL MASTERPLAN

Di seguito vengono elencate le proposte di interventi da effettuare sui Siti e sui Percorsi che il presente documento ritiene debbano essere eseguiti con priorità.

a) Percorsi (su tutte le crono-aree):

Sulla base delle proposte fornite dalle Comunità Locali, valutate dal Comitato Scientifico ed approvate dal Comitato Tecnico, dovranno essere recuperati e/o realizzati i sentieri ciclopedonali che permettano il completamento di percorsi tematici e ne garantiscano un incremento di valore.

Questa operazione risulta necessaria per tutte le crono-aree (contributi 12; 16; 48; 53; 56; 62 in all."B").

b) Realizzazione dei portali di accesso e dei C.I. con i necessari adattamenti alle strutture esistenti per renderle adeguate al ricevimento dei sistemi multimediali. I vari progetti di adeguamento dovranno essere definiti non appena si avranno indicazioni concrete circa l'aspetto e le dimensioni degli elementi multimediali (da effettuare su tutte le crono-aree).

c) Cadore, Comelico, Bellunese:

- pulizia dei forti sui quali non si è intervenuti e recupero batteria Castello a Pieve di Cadore con collegamento a Forte Ricco;
- completamento recupero Forte Leon ad Arsicò;

d) Restauro Sacrario ai Caduti ad Asiago (VI);

e) Cima Grappa:

- recupero della galleria Vittorio Emanuele III;
- bonifica base militare;
- manutenzione Sacrario;
- progetto nuovo museo (fare studio per verificare la possibilità di utilizzare il vecchio Ossario Ipogeo);
- strade di accesso, ricalibrature, sugli accessi da Borso e da Seren; studio per utilizzo di sistema di accesso con navette.

f) Intervento di ampliamento del Museo di Nervesa presso il Sacrario; manutenzione straordinaria di quest'ultimo (TV);

g) Recupero della batteria Amalfi/Pisani al Cavallino (VE);

h) Intervento di Recupero al Forte di monte Tesoro (VR);

i) Restauro Ossario Militare nel Cimitero di S. Maria dei Sabbioni a Rovigo;

j) Realizzazione itinerari di viaggio:

- Feltre Grappa collegamento con Cortina Cadore;
- Bassano Grappa, Tomba, Monfenera, Piave, Montello, Basso Piave, Venezia;
- percorso attorno al Montello con valorizzazione delle rovine dell'Abbazia di Nervesa (TV);
- Monte Croce Comelico, Padola, Auronzo;
- Lavaredo, Cortina, Marmolada;
- Cortina, Rite, Calalzo Pieve;
- Venezia, Padova, Rovigo;
- Collegamenti con percorsi già realizzati: sentiero della Pace; linea Gialla.

k) Nervesa Fondazione Jonathan Collection: posizionamento di un Hangar smontabile, per realizzazione mostra statica aerei di epoca;

Relativamente ad alcuni di questi interventi sono state redatte delle schede che meglio li esplicitano (vedi all. "E").

15. CRONOPROGRAMMA

Relativamente alla stesura di un possibile cronoprogramma di sviluppo dell'intero processo di costruzione del Museo diffuso occorre fare una serie di considerazioni.

Il DPO prevede una procedura incrementale per il progetto, tale da consentire un'immediata attivazione delle procedure di gestione e valorizzazione turistica dei siti già visitabili. Ciò significa che due devono essere i cronoprogrammi: il primo è quello che nel DPO viene definito come light, ovverosia la gestione e valorizzazione di ciò che è già disponibile perché si tratta comunque di un giacimento di offerta straordinario già pronto potenzialmente per la visita. In altre parole il grande itinerario che contiene al suo interno i percorsi potrebbe essere attivato prima del 2015.

Un secondo cronoprogramma va definito per gli interventi onerosi d'integrazione del grande itinerario in relazione al possibile accesso a fonti di finanziamento allo scopo di consentire la disponibilità delle vestigia in tempo utile per le celebrazioni del centenario.

Sarà compito del Comitato Scientifico redigere una proposta di cronoprogramma per entrambe le situazioni sopra esposte.

16. CONCLUSIONI

La proposta, relativa al Museo diffuso della GG, inizia con la suddivisione del territorio, oggetto dello studio, in aree, ciascuna delle quali con differenti peculiarità individuate sulla base dei seguenti criteri:

- tipologia degli interventi bellici;
- periodo in cui sono avvenuti;
- morfologia del territorio.

Le aree una volta delimitate sono state definite Crono-aree (vedi tav.3).

Ogni Crono-area contiene un'enorme quantità di Siti (vestigia, Sacrali, Musei, etc....)¹¹. Questi Siti, luoghi della memoria, sono elementi che, per la loro posizione, tipologia, appartenenza ad un sistema difensivo, distanza reciproca, ricordo storico individuano sul territorio ambiti che presentano una propria identità e caratteristica, questi ambiti vengono definiti "luoghi".

Ne deriva che ogni Crono-area viene ad essere suddivisa in più "luoghi" (ovvero più ambiti territoriali definiti luoghi).

Il territorio, interessato dagli eventi della GG, viene quindi classificato in: Crono-aree, queste vengono suddivise in "luoghi" i quali, a loro volta, sono costituiti da un insieme di siti.

Il territorio Veneto è disseminato di Siti (vedi tav.1.6). Con il censimento effettuato dalla Regione Veneto nel 2011 ne sono stati individuati circa 1400. Risulta quindi impossibile recuperarli tutti per le celebrazioni del 2018, ed è risultato inattuabile, per il momento, anche il loro completo sopralluogo.

Il Masterplan ha quindi ritenuto fondamentale la partecipazione delle Comunità Locali alla selezione dei Siti da recuperare con indicazione, da parte di quest'ultime, delle priorità di intervento.

Va tenuto in considerazione che il "Museo diffuso" è espressione delle comunità locali alle quali è demandato il compito di valorizzare, gestire, mantenere gli elementi che lo compongono.

E' quindi importantissimo che la Comunità creda nel valore di questi ultimi perché è essa che, attraverso le guide locali con le adeguate spiegazioni e valorizzazioni, che queste possono dare, deve riuscire a trasferire interessi e valori ai visitatori.

Nei sopralluoghi effettuati in varie parti del territorio è emerso che ovunque sono presenti gruppi di volontari che operano nel recupero-restauro di vestigia, e molte volte anche con solo i loro mezzi economici.

Questo fatto è estremamente importante perché esprime la volontà delle Comunità Locali di valorizzare i propri siti, indica le scelte delle priorità dei recuperi da esse volute e ci garantisce che le stesse sapranno trasferire, con il proprio entusiasmo, la rappresentatività dei luoghi in quanto riconosciuti da loro come elementi significativi della cultura locale.

Queste operazioni, però, avvengono al di fuori di una regia complessiva, talvolta con interventi a spot e non inseriti in un progetto che individui percorsi di visita organizzati, che permettano di comprendere il territorio rilevandone tutti i valori presenti, ovvero le memorie della GG, ma anche le emergenze artistiche, architettoniche, naturalistiche, enogastronomiche, etc...E' quindi fondamentale che le Comunità Locali lavorino in collaborazione tra loro per individuare e proporre gli interventi ed i percorsi da attuare all'interno dei luoghi. I relativi progetti di massima dovranno essere analizzati dal Comitato Scientifico ed approvati dal Comitato Esecutivo e sulla base delle indicazioni, che in tale fase potranno essere fornite, verranno attuati, se possibile, dalla stessa Comunità Locale, altrimenti rientreranno nel complesso dei lavori previsti e saranno attuati sulla base della priorità indicata dal Comitato Esecutivo.

Il presente documento, in ogni caso, riporta una serie di Siti e possibili percorsi che dovranno essere verificati dalle Comunità Locali.

¹¹ Per la definizione delle tipologie di elementi da inserire come Siti vedi L.R. n 43 del 16-12-97

Il Masterplan, una volta definite le Crono-aree, individuati gli ambiti dei luoghi e indicate le proposte relative ai percorsi di visita dei siti, è passato ad organizzare il complesso di questi elementi.

All'interno delle Crono-aree è stata prevista la realizzazione di uno o più portali di accesso.

Questi non saranno localizzati necessariamente in prossimità di cimeli o di musei, ma nei luoghi di maggior affluenza turistica, e dovranno operare per intercettare i turisti incentivandoli a visitare i luoghi della GG (per la descrizione del portale).

I portali saranno dotati di sistemi multimediali per la diffusione delle informazioni.

Ogni ambito territoriale corrispondente ad un "luogo" avrà almeno un "Centro di informazione" che sarà localizzato all'interno di un museo.

Esso dovrà essere elemento di memoria e informazione della GG e dovrà fornire, in particolare, indicazioni relative al tematismo che è legato al luogo in cui si trova.

All'interno del "Centro di informazione" il turista avrà tutte le informazioni necessarie per effettuare la visita secondo i percorsi che la Comunità Locale avrà individuato.

Oltre agli elementi legati alla GG saranno indicate anche le valenze architettoniche, naturalistiche, artistiche, ...etc...presenti nell'ambito e legate ai vari percorsi del luogo.

Il sistema del "Museo diffuso" dovrà essere associato ad una linea storico-narrativa unica predisposta da un gruppo di lavoro costituito ad hoc.

Ad esso dovranno far parte: storici, museologi, esperti di turismo, drammaturghi.

Dovrà essere predisposto un prodotto multimediale, che in ogni luogo indichi in sintesi la complessità generale del conflitto in maniera unica, eguale per tutti i portali, e che successivamente faccia entrare il visitatore nella realtà dell'ambito territoriale in cui si trova.

Ogni museo dovrà diventare una camera di interpretazione del luogo ove è localizzato e raccontare, per sineddoche, una pagina di storia, propria del luogo, ma inserita nel contesto generale.

Ogni stazione dovrà essere in grado di collegarsi anche con le altre stazioni ed attingere indicazioni da quest'ultime, il sistema deve essere tale da generare interessi anche per altre crono-aree ed altri ambiti territoriali indicando eventuali eventi che in essi saranno prodotti durante il periodo delle celebrazioni.

Si dovrà operare anche per estendere questa rete alle altre regioni in cui saranno effettuate celebrazioni per il centenario della GG.

Questo è il sistema di rete di "Museo diffuso" che si intende promuovere. Ad essa oltre ai portali di accesso ed ai centri di informazione potranno aderire tutti i musei che vorranno inserirsi, purchè dotati dei requisiti richiesti.

I prodotti informatici utilizzati dovranno essere aggiornati da un Ente Centrale sulla base delle informazioni che arriveranno al database centrale.

In questo modo il sistema risulterà sempre aggiornato e potrà essere attivo anche oltre il periodo delle celebrazioni e risultare, nel tempo, un valido supporto all'offerta turistica del Veneto.

ELENCO ALLEGATI

allegato "A":	Priorità di interventi indicate dalle Province e Comunità Montane
allegato "B":	Elenco delle segnalazioni -suggerimenti
allegato "C":	Scheda delle crono-aree, luoghi, siti, percorsi, proposti dal Masterplan
allegato "D":	Analisi SWOT
allegato "E":	Schede relative ad alcune analisi di interventi.

ELENCO TAVOLE

Tav. 1.1	I percorsi individuati dal DPO	1
Tav. 1.2	Musei della Grande Guerra	2
Tav. 1.3	Sacrari della Grande Guerra	3
Tav. 1.4	Campi di battaglia	4
Tav. 1.5	Vestigia ed altre testimonianze della Grande Guerra	5
Tav. 1.6	Il sistema delle memorie della Grande Guerra	6
Tav. 2.1	Vincoli paesaggistici: aree di notevole interesse pubblico	7
Tav. 2.2	Vincoli paesaggistici: aree tutelate per legge	8
Tav. 2.3	Vincoli naturalistici	9
Tav. 2.4	Vincoli paesaggistici e naturalistici	10
Tav. 2.5	Aree a rischio idraulico e idrogeologico	11
Tav. 2.6	Piani d'Area	12
Tav. 3	La struttura organizzativa	13
Tav. 4	Diffusione dei beni culturali	14
Tav. 5	Le linee difensive e le fortificazioni	15
Tav. 6	Itinerari della memoria	16
Tav. 7	La battaglia dell'aria	17
Tav. 8	CronoAree e luoghi	18
Tav. 8.1	CronoArea 01 – Le dolomiti Bellunesi	19
Tav. 8.2	CronoArea 02 – Le prealpi Vicentine	20
Tav. 8.3	CronoArea 03 – Il Grappa, il Tomba, il Montello, il Piave	21
Tav. 8.4	CronoArea 04 – Il Veneziano	22
Tav. 8.5	CronoArea 05 – Il Baldo e la Lessinia	23
Tav. 8.6	CronoArea 06 – L'area di Padova	24
Tav. 8.7	CronoArea 07 – L'area di Rovigo	25



Comitato Regionale Veneto
Centenario Grande Guerra

Masterplan del Centenario della Grande Guerra

allegato "A"
priorità di interventi indicate
dalle Province e dalle Comunità Montane

Progettista:
arch. Giovanni Mangione

Collaborazione:
ing. Alberto Pivato

data: Settembre 2012

teseo
ingegneria

Studio associato

Via dei Da Prata, 14 - 31100 TREVISO tel 0422-306099 fax 0422-306199
www.teseoingegneria.it e-mail: teseo@teseoingegneria.it P.Iva 02382060263

Num	mittente	area di lavoro			argomento	area di interesse	recepimento	azione
		A	B	B				
1	Comunità Montana Agno Campo R. dott.a Michela Ceola	X			interventi a Campogrosso, Gazza, Civillina, proposta di promozione, gestione, manutenzione	2	all. "C"	le località sono state recepite dal Masterplan: - Campogrosso 2.08.005 - Gazza 2.08.004 - Civillina 2.08.002
2	Prov. Di Venezia R. dott.a Gloria Vidali	X			itinerario 1: forti della costa, deve interessare il Cavallino ed il Lido	4	cap. 6.4	inserito all'interno del cap.6.4. E' stato proposto il recupero delle batterie Vettor Pisani e Amalfi
		X			itinerario 2: campo tricerato di Mestre, proposta di percorso ciclo pedonale	4	cap. 6.4	nel Masterplan è stato inserito un percorso che collega i forti di Mestre, comunque la proposta progettuale dovrà essere presentata dalla Comunità locale al Comitato Scientifico
		X			itinerario 4: Giannino Ancillotto, proposta di recupero del campo di volo di Marcon	4	cap. 6.8	il campo viene inserito nella crono area 8 dedicata al volo. Per il suo recupero si propone un project financing
3	Comunità Montana del Brenta R. Dott. Michele Bordignon	X			viene richiesto di inserire come siti: casera Andreon, col Campeggia, museo della guerra di S. Giovanni, museo della Val della Giara, trincee di monte Campolongo e di val Brenta, sito in col Merlo, il sentiero del Vu ele fortificazioni di forte Tombion, Covolo Butistone e Tagliata della Scala	3.01	all. "C"	sono stati inseriti con i seguenti identificativi: - Casera Andreon 3.01.069 - Col Campeggia 3.01.071 - Museo della guerra di S. Giovanni 3.01.075 - Museo della Val della Giara 3.01.068 - Trincee di Monte Campolongo e di Val Brenta 3.01.061 - Sito in Col del Merlo 2.01.023 - Il sentiero del Vu 2.01.024 - Le fortificazioni di Forte Tombion 3.01.063 - Covolo Butistone 3.01.054 - Tagliata della Scala 3.01.065
4	Provincia di Rovigo Ass. Laura Negri	X			area A. proposta di recuepro di 4 sacrari situati a Rovigo, Lendinara, Badia pol. E Villanova Marchesana	7	all. "C"	sono stati inseriti con i seguenti identificativi: - Ossario militare nel cimitero di S. Maria dei Sabbioni a Rovigo 7.01.001 - Sacario di Lendinara 7.02.029 - Ossario di Villanova Marchesana 7.02.046 - A Badia Polesine non è presente un ossario ma un Monumento ai Caduti a Salvaterra 7.02.011
			X		proposta per una ricerca storica di alcuni personaggi			non interessa il Masterplan
				X	proposta per la realizzazione di una mostra			non interessa il Masterplan
5	Comunità Montana Prealpi Trevigiane dott. Lorenzo Traina	X			conferma le priorità indicate nelle eccellenze proposte nel 2011			non è disponibile il documento citato in allegato

Num	mittente	area di lavoro			argomento	area di interesse	recepimento	azione
		A	B	B				
6	Comunità Montana del Comelico e Sappada dott. Livio Olivotto	X			viene richiesto di inserire alcuni siti: La chiesa ossario di Mussoi; Le opere allo Spiz Zuel; Monte Punta; Cappellina in memoria dei Caduti a Rivamonte Agordino; Monumento ai Caduti di Feltre; Ossario dei Caduti in guerra a Feltre; Batteria Castello a Pieve di Cadore; Forte Monte Ricco a Pieve di Cadore; Col Vaccher a Valle di Tai; Pian dell'Antro; Forte di Monte Rite; La strada militare per il Pian di Buoi; Parco della Memoria a Pian dei Buoi; Forte di Monte Tudaio; Le postazioni di Fondo Valle Col Ciampon; Batteria Col Pelos; Forte di Col Piccolo	1	all. "C"	quelli georeferenziati sono stati inseriti: - La chiesa ossario di Mussoi 1.05.003 - Le opere allo Spiz Zuel 1.04.027 - Monte Punta 1.04.008 - Cappellina in memoria dei Caduti a Rivamonte Agordino - Monumento ai Caduti di Feltre - Sacrario Militare Italiano di Feltre 1.05.005 - Batteria Castello a Pieve di Cadore 1.04.015 - Forte Monte Ricco a Pieve di Cadore 1.04.014 - Forte di Col Vaccher a Valle di Tai 1.04.016 - Forte di Pian dell'Antro 1.04.020; - Forte di Monte Rite 1.04.006; - La strada militare per il Pian di Buoi 1.04.013 - Parco della Memoria a Pian dei Buoi 1.04.012 - Forte di Monte Tudaio 1.04.001 - Le postazioni di Fondo Valle Col Ciampon 1.04.002 - Batteria Col Pelos 1.04.004 - Forte di Col Piccolo 1.04.003
		X			viene espressa la priorità di intervento al completamento del recupero del Forte di Monte Rite	1	par. 6.1	inserito all'interno del cap. 6.1 come opera indicata dal Masterplan
		X			richiesta di organizzazione della valorizzazione turistica dei luoghi della GG	per tutte le aree	cap. 5 cap. 9	inserito con la valorizzazione del sistema rete e club di prodotto
		X			formazione di guide e operatori locali	per tutte le aree	cap. 7	inserito con la gestione all'interno del cap. 7
		X			valorizzazione dei forti	1; 2; 5	par. 5.5	inserito come elemento importante di valorizzazione dell'intero sistema difensivo
7	Comunità Montana Leogra Timonchio dott. Udino Massignani	X			indica interventi effettuati fuori regione			non di competenza del masterplan
		X			richiesta finanziamento per manutenzione siti già recuperati	per tutte le aree	cap. 7	nel cap. 7 sono indicati i criteri gestionali in cui è compresa la manutenzione
		X			richiesta produzione di strumenti informativi in varie lingue e di varia natura	per tutte le aree	cap. 5	nel masterplan vengono date indicazioni sulla preparazione di sistemi multimediali, vedi cap. 5
		X			richiesta di iniziative di comunicazione rivolte a pubblici diversi promozione turismo scolastico	per tutte le aree	cap. 5 cap. 9	nel masterplan vengono date indicazioni sulla diffusione della conoscenza dell'Ecomuseo, vedi cap. 9
		X			richiesta di attività di formazione	per tutte le aree	cap. 7	nel masterplan vengono date indicazioni sulla preparazione degli operatori, vedi cap. 7
				X	richiesta di programmazione degli eventi	per tutte le aree		non di competenza del masterplan
		X			richiesta di inserimento del Monte Novegno nel Masterplan		2.07	all. "C"
X			richiesta fondi per recupero trincee e gallerie sul Monte Priafora'		2.07	all. "C"	inserito con indicativo 2.07.012	

Num	mittente	area di lavoro			argomento	area di interesse	recepimento	azione
		A	B	B				
8	Comunità Montana della Lessinia pres. Claudio Menotti	X			priorità individuate: Forte Santa Viola; Postazione Malga Pidocchio; Postazione Cima la Guz; Cima mezzogiorno; Postazione Cima Sparvieri; Pozza Morta; Bocca S. Nazaro; Malga S. Nazaro; Postazione di Bocca Vallone; Cima Trappola; Castel Malera; Passo di Malera	6.05	all. "C"	siti inseriti: - Forte Santa Viola 5.05.008 - Postazione Malga Pidocchio - Trincee presso Castelberto 5.05.007 - Postazioni militari di Cima la Guz 5.05.005 - Postazioni militari a Cima mezzogiorno 5.05.005 - Postazione Cima Sparvieri - Trincee a Malga Pozza Morta 5.05.006 - Bocca S. Nazaro - Malga S. Nazaro - Postazione di Bocca Vallone - Postazioni militari a Cima Trappola 5.05.004 - Castel Malera - Passo di Malera
9	Comunità Montana dei 7 Comuni ing. Mirko Carollo	X			indicazione punti già segnalati	2	all. "C"	i punti segnalati sono stati inseriti; restano fuori quelli non identificati geograficamente
10	provincia di Belluno dott.a Cristina Busatta	X			cima Grappa: miglioramento accesso dal versante Feltrino	3.01	cap. 6.3	l'intervento è fatto proprio dal Masterplan
		X			museo storico del 7° Reggimento Alpini Allestimento centro di Documentazione	1.05	all. C par. 6.1	il museo è indicato come centro di informazione: identificativo 1.05.001
		X			museo della Grande Guerra in Marmolada: ampliamento	1.01	all. C par. 6.1	il museo è indicato come centro di informazione: identificativo 1.01.001
		X			forte di Monte Ricco: ultimazione dei lavori	1.04	cap. 6.1	l'intervento è fatto proprio dal Masterplan, identificativo 1.04.014
		X			forte Leone: ultimazione dei lavori	1.05	cap.6.1	l'intervento è fatto proprio dal Masterplan, identificativo 1.05.002
		X			sistemazione dei musei all'aperto della GG: Lagazuoi; 5 Torri; Sass di Stria; col Gallina; museo del Forte Tre Sassi	1.02	all. "C"	recepiti e inseriti con i seguenti identificativi: - Lagazuoi 1.02.004 - 5 Torri 1.02.008 - Sass di Stria 1.02.011 - Col Gallina 1.02.010 - Museo del Forte Tre Sassi 1.02.001
		X			valorizzazione del Monte Piana	1.03	all. "C"	identificativo 1.03.003
		X			valorizzazione Col di Lana	1.01	all. "C"	identificativo 1.01.013
		X			censimento e catalogazione patrimonio epigrafico diffuso	1		problema non definibile nel Masterplan
		X			recupero viabilità militare: Cima Grappa, mulatteria Cadorna da Malga Lebi alla cima		all. "C"	
		X			Cima grappa,mulattiere e sentieri di arroccamento vari		all. "C"	
X			mulattiera della val Franzedas		all. "C"			
X			strada militare Lozzo-Pian dei Buoi		all. "C"			

Num	mittente	area di lavoro			argomento	area di interesse	recepimento	azione
		A	B	B				
		X			strada mulattiera col di Pra-Campo Boaro		all. "C"	
		X			starda mulattiera di forcella Dignas		all. "C"	identificativo 1.03.013
		X			mulattiera militare Pass del Mura- Passo finestra		all. "C"	
		X			rete di mulattiere militari all'altezza della Tagliata di S. Martino	1.04	all. "C"	identificativo Tagliata di S. Martino 1.04.017
11	Provincia di Verona, ufficio cultura dott. Andrea Ferrarese	X			comunità Montana della Lessinia: recupero trincee in località Castelberto e Pedocchio (Erbezzo)	5.05	all. "C"	identificativo 5.05.007
		X			comunità Montana della Lessinia: restauro forte S. Viola	5.05	all. "C"	identificativo 5.05.008
		X			comune di S. Anna d'Alfaedo: recupero forte Monte Tesoro	5.05	all. "C"	identificativo 5.05.001
		X			comune di S. Anna d'Alfaedo: recupero trincee Rocca Piana e Corno Mozzo	5.05	all. "C"	identificativo 5.05.002
		X			comune di Malcesine: recupero trincee Monte Baldo	5.04	all. "C"	inserito: trincee monte Baldo 5.04.013
		X			comune di Brentino Belluno: recupero trincee Pian di festa	5.04	all. "C"	inserito: trincee Pian di Festa 5.04.011
		X			comune di Ferrara di Monte Baldo: recupero trincee e camminamenti	5.04	all. "C"	identificativo 5.04.008
			X		biblioteca comunale del Comune di Marano di Valpolicella: archivio della Prima Guerra Mondiale			
		X			allestimento Museo della GG Comune di Rivoli Veronese	5.04	all. "C"	inserito Museo della GG Walter Rama 5.04.015
		X			ampliamento esposizione museale Fondazione Fioroni Legnago	5.02	all. "C"	inserito Museo Fioroni a Legnago 5.02.001
		X			completamento MuseoCarlo Ederle	5.03	all. "C"	inserito Museo Carlo Ederle a Verona 5.03.001
		X			museo di Peschiera del Garda	5.01	all. "C"	inserito Museo Palazzina Storica a Peschiera 5.01.001
12	Provincia di Vicenza dott. Renato Rizzi	X			richiesta di manutenzione ordinaria e straordinaria dei siti	per tutte le aree	cap. 7	nel cap. 7 sono indicati i criteri gestionali in cui è compresa la manutenzione
		X			richiesta di manutenzione straordinaria dell'Sacrario di Asiago	2.01	all. "C"	identificativo 2.01.001
		X			richiesta di manutenzione straordinaria dell'Ossario del Pasubio	2.06	all. "C"	identificativo 2.06.001
		X			richiesta di manutenzione straordinaria dell'Ossario di Monte Cimone	2.04	all. "C"	identificativo 2.04.019
		X			richiesta di manutenzione straordinaria dell'Ossario di Bassano del Grappa	3.01	all. "C"	identificativo 3.01.059
		X			recupero sito diffuso: Monte Novegno: galleria di Monte Priafora'	2.07	all. "C"	identificativo 2.07.012
		X			recupero sito diffuso: monte Cimone: strada degli alpini e postazioni del Caviolo	2.04	all. "C"	identificativo 2.04.007
		X			recupero sito diffuso: monte Pasubio: messa in sicurezza strada 52 gallerie e starda degli eroi	2.06	all. "C"	inseriti con identificativo: - Strada delle 52 Galleria 2.06.008 - Strada degli Eroi 2.06.005
		X			monte Grappa: restauro della Tagliata della Scala e Tagliata Fontanelle	3.01	all. "C"	inseriti con identificativo: - Tagliata della Scala 3.01.065 - Tagliata Fontanelle 3.01.064

Num	mittente	area di lavoro			argomento	area di interesse	recepimento	azione
		A	B	B				
		X			monte Grappa: recupero postazioni Col della Beretta, Col Moschin, Colli Alti e Monte Asolone	3.01	all. "C"	inseriti con identificativo: - Col della Beretta 3.01.074 - Col Moschin 3.01.077 - Trincee ai Colli Alti 3.01.073 - Monte Asolone 3.01.070
		X			recupero trincee di Monte Maggio	2.05	all. "C"	identificativo 2.05.005
13	Provincia di Padova Dott. Fabrizio Malachin	X			sedi Comandi tra Padova e Monselice: Palazzo Priuli-Papadopoli a Padova; villa Brunelli a Tramonte; albergo Trieste ad Abano; Villa Corinaldi a Monselice	6	all. "C"	inseriti con identificativo: - Palazzo Priuli-Papadopoli a Padova 6.01.005 - Villa Brunelli a Tramonte 6.02.007 - Albergo Trieste ad Abano 6.02.002 - Villa Corinaldi a Monselice 6.02.006
		X			castello di S. Pelagio a Due Carrare	6.02	all. "C"	identificativo 6.02.005
		X			villa Giusti (località Mandria a Padova)	6.01	all. "C"	identificativo 6.01.002
		X			museo della 3 Armata in palazzo Camerini a Padova	6.01	all. "C"	identificativo 6.01.003



Comitato Regionale Veneto
Centenario Grande Guerra

Masterplan del Centenario della Grande Guerra

allegato "B"
elenco delle segnalazioni-suggerimenti

Progettista:
arch. Giovanni Mangione

Collaborazione:
ing. Alberto Pivato

data: Settembre 2012

teseo
ingegneria

Studio associato

Via dei Da Prata, 14 - 31100 TREVISO tel 0422-306099 fax 0422-306199
www.teseoingegneria.it e-mail: teseo@teseoingegneria.it P.Iva 02382060263

Allegato B. Elenco delle segnalazioni - suggerimenti

Num	mittente	area di lavoro			argomento	area di interesse	recepimento	azione
		A	B	B				
1	Ass. culturale storico-ferroviario "la carrozza matta" sign.Rossi Cristian			X	proposta per progetto Treno itinerante della vittoria	per tutte le aree	non recepito	non interessa il Masterplan; da trasferire all'area "C"
2	prof. Walter Musizza	X	X		proposta per evidenziare le particolarità delle difese, in particolare dei forti (interessa entrambe le aree A e B)	1	par 5.5.1	recepito nel Masterplan
		X			proposta di ricostruzione di una chiesetta in legno in Val Marzon	1		valutazione del C.S (non note le coord. geogr.)
		X			restauro fontana in ingresso al Villaggio Militare in Val Manzon	1		valutazione del C.S (non note le coord. geogr.)
3	Biblioteca di Abano dott. Daniele Ronzoni	X			proposta percorso cicloturistico interessante Hotel Vittoria	6	all. "C" e tav 8.6	inserito nel Masterplan; dovrà essere valutato dal C.S.
				X	mostra fotografica ad Abano	6		non interessa il Masterplan; da trasferire all'area "C"
4	Presidente ass. naz. Artiglieri sez. Battaglia Terme T.Col. Bruno Savin			X	dsponibilità per celebrazioni	6		non interessa il Masterplan; da trasferire all'area "C"
5	geom Luigi Moro	X			proposta per progetto turistico-storico a Campo Croce (monte Tomba)	3.01		valutazione del C.S
6	Historical aircraft Group Massimo Canella			X	disponibilità a partecipare ad evento celebrativo	non definita, si ritiene in zona S.Pelagio, cronoarea 6		non interessa il Masterplan; da trasferire all'area "C"
7	Comunità Montana del Brenta dott. Michele Bortignon	X			proposta di integrazioni ai vari siti nel luogo 2.09	2.09	all. "C" e tav 8.2	recepiti nel Masterplan
8	Gal Prealpi dolomiti dott.a Calrla Orzes				nessuna indicazione, concordano con il DPO			si prende atto
9	Ass. culturale storico Il Piave pres.Alfredo Tormen	X			segnalazione di un sito di particolare interesse storico	3.1	all. "C"	recepito nel Masterplan
10	Comune di Mussolente sindaco Maurizio Chemello	X			segnalazione del campo di aviazione di Mussolente	2	par. 6.8	recepito nel Masterplan
11	Museo Emtivo della GG a Giavera del Montello Pierluigi Sanzovo	X			costituzione dell'archivio delle anime villa Wasserman a Giavera	3.2	all. "C"	recepito nel Masterplan c.i. 3.02.011
		X			realizzazione di sacello presso la Valle dei Morti	3.2	all. "C"	recepito nel Masterplan c.i. 3.02.012
12	Dott. Roberto Mezzacasa Belluno	X			proposta di riqualificazione sentieri	per tutte le aree	cap 6 e par 14.1	recepito nel Masterplan
		X			proposta riqualificazione e recupero di forti e fortificazioni	1,2,5	par. 5.5.1	recepito nel Masterplan
					proposta di catalogo dei libri pubblicati	per tutte le aree		non interessa il Masterplan; da trasferire all'area "B"

Allegato B. Elenco delle segnalazioni - suggerimenti

Num	mittente	area di lavoro			argomento	area di interesse	recepimento	azione
		A	B	B				
13	Ass. 4 novembre pres. Giorgio Dall'Igna	X			recupero fortificazioni Monte Priafora'	2	All. "C"	recepito nel Masterplan
		X			costituzione di porta di accesso alle Alte Valli Vicentine	2	cap. 5 e par. 6.2	già inserito nel Masterplan
			X		costituzione di gruppo di ricerca storica	2		non interessa il Masterplan; da trasferire all'area "B"
			X		rieditazione elenche caduti di alcuni comuni dell'altopiano	2		non interessa il Masterplan; da trasferire all'area "B"
		X	X		catalogazione di tutti i monumenti della GG	2	cap. 5.5	da condividere con area "B"
				X		rievocazione storica sul Monte Novegno	2	
		X	X	edizioni di volumi per la conoscenza storica del territorio			non interessa il Masterplan; da trasferire all'area "B" e "C"	
14	Comune di Villorba cultura Patrizia	X			viene segnalata la presenza di due fortini e di un campo trincerato; non vengono fornite indicazioni precise	3.3		non sono stati inseriti all'interno del Masterplan
15	sign. Paolo Pozzato		X		ambito storico			non interessa il Masterplan; da trasferire all'area "B"
16	Museo all'aperto del Grappa pres. Gianni Bellò	X			proposta di tre percorsi per cima Grappa	3.1	cap 6 e par 14.1	recepito nel Masterplan
17	Callalta Sindaco Francesca Pinese	X			propone la valorizzazione del Sacriario Militare di Fagarè	3.3	All. "C"	recepito nel Masterplan c.i. 3.03.008
18	Comune di Pieve di Cadore sindaco Antonia Ciotti				proposta di Museo a Forte Monte Ricco	1.4	par. 6.1 e all. "C"	recepito nel Masterplan c.i. 1.04.014
19	sign.a Luciana Palla		X		ricerca storica	per tutte le aree		non interessa il Masterplan; da trasferire all'area "B"
20	Comune di Mogliano Edda Soligo; assessore Giorgio Copparoni	X			rammarico per la non presenza di Mogliano nel DPO. Indica una serie di edifici sede di comandi, in gran parte ville di pregio artistico	3		si propone di indicare al Comune di costruire, con i comuni contermini, un percorso di alto interesse storico-turistico da sottoporre al Comitato Scientifico
21	dott. Alberto Burato- Rovigo	X			proposta di restauro dell'Ossario Militare di Rovigo	6.1	par. 6.7	recepito nel Masterplan c.i. 7.01.001, individuato come intervento di tipo prioritario
22	Musei Altovicentino	X			viene posta in evidenza la qualità del materiale esposto nei Musei di Recoaro Terme, Roana, Tonezza del Cimone, Valli del Pasubio; gli stessi vengono proposti quali punti di partenza per la visita al territorio	2	par. 6.2	Museo storico di Roana c.i. 2.02.001 individuato come C.I. del luogo 2.02; e 2.03 Tonezza - Centro visite del Cimone c.i. 2.04.022 individuato come C.I. del luogo 2.04 Valli del Pasubio - Museo della 1^ Armata c.i. 2.06.001 Recoaro Museo sulla vita del soldato c.i. 2.08.001 individuato come C.I. del luogo 2.08 Museo storico di punta Corbin c.i. 2.03.001
23	Comune di Borso del Grappa geom Bissaro Enrico	X			indicazione di punti meritevoli di inserimento	3.1	all. "C"	I punti indicati sono stati recepiti nel Masterplan
24	Biblioteca di Arcade dott. Carlo Reginato		X		disponibilità a partecipare alle ricerche storiche	per tutte le aree		non interessa il Masterplan; da trasferire all'area "B"

Allegato B. Elenco delle segnalazioni - suggerimenti

Num	mittente	area di lavoro			argomento	area di interesse	recepimento	azione	
		A	B	B					
25	Comune di Lendinara Sindaco-Alessandro Ferlin	X			proposta per approfondimento progetto su Chiesa di S.Rocco e attigua parco delle rimembranze	7.2	all. "C"	recepito nel Masterplan c.i. 7.02.029	
26	Comune di Ceggia ass. cultura dott. Carla Trevisan			X	disponibilità per sala per mostre	4		non interessa il Masterplan; da trasferire all'area "C"	
27	Comune di Montecchio Petralcino ass. Irma Peruzzo	X			proposta per l'inserimento di due cimiteri inglesi uno a Precalcino e uno a Dueville	2	all. "C"	I punti indicati sono stati recepiti nel Masterplan: - Cimitero a Montecchio Precalcino c.i. 2.10.005 - Cimitero di Dueville c.i. 2.10.006	
28	ass. Comitato Mura di Padova arch. Adriano Verdi	X			proposta di inserimento tra i Siti di parti del sistema bastionato; di un sacello votivo; della casa del mutilato; villa Bugia ad Abano Terme	6	all. "C"	sono stati recepiti: porte e luoghi ipogei del sistema bastionato; di un sacello votivo; della casa del mutilato; Villa Bugia ad Abano Terme	
29	Comune di Pederobba dott. Agostino Vendramin ass	X			valorizzazione del Monfenera	3.1	par. 6.3; all. "C"	dei tre punti segnalati il museo degli Alpini a Pederobba e il museo Curogna (Pederobba) non possono essere inseriti per mancanza di riferimenti geografici, mentre il Sacratio Militare è censito.	
30	Comune di Adria , ufficio cultura				richiede DPO per formulare suggerimenti			non interessa il Masterplan;	
31	Comune di Meolo sindaco dr. Michele Basso	X			disponibilità a partecipare	3.03	all. "C"	nel comune sono stati censiti: - Monumento ai Caduti di Losson c.i. 3.03.021 - Monumento ai Caduti della Brigata Sassari c.i. 3.03.020 - Villa de Marchi Vio ex sede osservatorio c.i. 3.03.023 - Villa Cà Corner, Folco, Dreina (ex comando) c.i. 3.03.022	
32	Comunità Montana Feltrina dott. Matteo Aguanno	X			proposta per l'inserimento del percorso naturalistico del Grappa e inserimento di monte Leon ad Arsìe	3.01 Grappa 1.4 area Arsìe	par. 6.3;	Grappa. Il percorso, nel suo complesso, deve essere sviluppato all'interno del Piano Strategico del Grappa, in questo documento, viene proposto per la parte che interessa i tratti collegati alla GG. Arsìe: Forte Leone recepito nel Masterplan c.i. 1.05.002	
33	Comune di Gallio dott. Giandomenico Stella	X			organizzazione del Centenario mediante una rete centralizzata	per tutte le aree	cap.5	recepito nel Masterplan	
		X			proposta di risistemazione di due cimiteri a Gallio		2.01	non segnalati per mancanza di riferimento geografico	
		X			proposta per pulitura e valorizzazione del monumento a Roberto Sarfatti		2.03	all. "C"	recepito nel Masterplan c.i. 2.03.012
				X	proposta per sensibilizzazione del Centenario presso le scuole	per tutte le aree	cap. 9		l'indicazione è riportata nel cap. 9 del Masterplan
34	ISERS Badia Polesine dott. Livio Zerbinati			X	proposta per la realizzazione di una mostra	7.2		non interessa il Masterplan; da trasferire all'area "C"	
			X		stesura di un diario del soldato			non interessa il Masterplan; da trasferire all'area "B"	
			X		proposta per ricerche storiche			non interessa il Masterplan; da trasferire all'area "B"	

Allegato B. Elenco delle segnalazioni - suggerimenti

Num	mittente	area di lavoro			argomento	area di interesse	recepimento	azione
		A	B	B				
35	Direzione Museo di Maserada dott. Giuliano Bottani	X			proposta per tutela urbanistica dei luoghi della GG	per tutte le aree	par. 3.2 e cap. 10	recepito nel Masterplan
			X		proposta di recupero della musica e canzoni legate alla GG	per tutte le aree		non interessa il Masterplan; da trasferire all'area "B"
		X			proposta percorso lungo il Piave	3.03	par. 5.7.2 e par. 6.3	recepito nel Masterplan
		X			valorizzazione monumento alla VII divisione Britannica a Selettuel	3.03	all. "C"	recepito nel Masterplan c.i. 3.03.003
		X			valorizzazione dell'oasi di Codibugnolo	3.03	all. "C"	il masterplan propone l'itinerario che dal Monfenera scende fino a S.Donà e attraversa l'oasi
		X			valorizzazione cimitero Britannico a Tezze	3.03	all. "C"	recepito nel Masterplan c.i. 3.03.013
		X			valorizzazione cimitero Britannico a Giavera del Montello	3.03	all. "C"	recepito nel Masterplan c.i. 3.02.008
			X	proposta di inserire C.I. a Maserada in zona Parabae	3.03		il Masterplan propone un altro sito (Museo di S. Donà)	
36	Archivio di Stato di BL dir. Claudia Salmini			X	proposta di rivolgersi ai giovani con attività nelle scuole	per tutte le aree	cap.9	l'indicazione è riportata nel cap. 9 del Masterplan
			X		disponibilità alla consultazione delle schede di archivio militari BL	1		non interessa il Masterplan;
			X		proposta per continuare opera di schedatura			
37	Centro Studi Marmolada dott. Giuliana Boscheri	X			proposta per contattare Tedeschi e Austriaci per l'organizzazione del Centenario	per tutte le aree	cap. 1	recepito nel Masterplan
		X			richiesta di indicazioni su ciò che si vuole attuare	per tutte le aree	cap. 9	recepito nel Masterplan
		X			riorganizzazione di musei e percorsi	per tutte le aree	Muser: par. 5.4; par. 7.1.3; cap. 8; percorsi: par.	recepito nel Masterplan
		X			preparazione guide turistiche e guide alpine con aiuto da parte dei fondi eu	per tutte le aree	par. 7.1.4	recepito nel Masterplan
		X			azione congiunta degli assessorati	per tutte le aree	cap 9	il masterplan ha proposto il club di prodotto; vedi cap. 9
		X			informazione scolastica e coinvolgimento delle ass. italiane all'estero	per tutte le aree	cap. 9	recepito nel Masterplan
		X			individuazione di personalità di cultura	per tutte le aree	cap. 8	recepito nel Masterplan
		X			utilizzo del piano interreg 2014-2019	per tutte le aree	cap. 11	recepito nel Masterplan
		X			proposta per la costruzione di Business Marketin plan	per tutte le aree	cap. 9	recepito nel Masterplan
		X		proposta di un progetto culturale	per tutte le aree	cap. 9	non interessa il Masterplan; da trasferire all'area "B"; comunque in parte le indicazioni sono riportate al cap. 9	
38	Fondazione Ederle	X	X		proposta per eventi all'interno del Museo	5.03	par. 6.5	inserito nel Masterplan come C.I.; c.i. 5.03.001
39	Comune di Fontanelle rag. Sandro Giacomini	X			proposta per la riqualificazione del Sito Viale della Vittoria	3.3	all. "C"	recepito nel Masterplan
40	Università Cà Foscari Paolo Eleuteri		X		ricerca storica			non interessa il Masterplan;

Allegato B. Elenco delle segnalazioni - suggerimenti

Num	mittente	area di lavoro			argomento	area di interesse	recepimento	azione
		A	B	B				
41	Comune di Conegliano Servizio Cultura	X			disponibilità del Comune, nella persona dell'assessore Maniero, alla partecipazione al Centenario attraverso la messa in rete del materiale disponibile.	3.3	cap. 5	si prende atto
42	Fondazione Canova Dott. Renato Manera		X		proposta di coordinare il GdL relativo all'area A5	per tutte le aree		non interessa il Masterplan;
43	Comune di Alano di Piave sindaco dr Bogana	X			proposta di recupero malga Doch sul Tomba	3.1	all. "C"	recepito nel Masterplan e inserita come museo distaccato
44	Comune di Colle S. Lucia p.ed. Pierluigi Arnoldo	X			indicazione per la valorizzazione di una serie di siti	1.01	all. "C"	la segnalazione è stata inserita all'interno del sito diffuso 1.01.008. Zona di appostamento di Colle S.Lucia
45	Comune di Maserada Luiselle Sartorello	X			vedi segnalazione n° 35		all. "C"	sono stati censiti i ponti individuati lungo il Piave (Ponte della Priula, Ponte di Maserada, Ponte di Piave e Ponte San Donà): Il sito del Monumento alla Settima Divisione Britannica è stato censito
46	Comune di Marcon ass. Mauro Scroccaro	X			sono stati segnalati una serie di siti che si rilevano nella casella di lato	4	all. "C"	Si segnalano i seguenti siti: - Campo di volo Marcon: il sito è stato censito nel Masterplan c.i. 4.03.001; - Cantiere dirigibile di Campalto: il sito è stato censito nel Masterplan c.i. 4.03.007; - Campo di volo in adiacenza alla polveriera Bazzera: il sito è stato censito nel Masterplan come polveriera Bazzera, in quanto del campo di volo non esiste più nulla c.i. 4.03.008; - Campo di volo a Marocco (Mogliano): mancano informazioni sulla localizzazione e pertanto il sito non è stato censito; - Campo di volo di Malcontenta: mancano informazioni sulla localizzazione e pertanto il sito non è stato censito; - Campo di volo San Nicolò del Lido: censito nel Masterplan c.i. 4.02.030; - Villa Salus: il sito è stato censito nel Masterplan c.i. 4.03.018; - Due caserme e "Lavanderia Meccanica di Guerra" a Mestre: mancano informazioni sulla localizzazione e pertanto il sito non è stato censito; - Il percorso proposto potrebbe essere inserito nell'itinerario

Allegato B. Elenco delle segnalazioni - suggerimenti

Num	mittente	area di lavoro			argomento	area di interesse	recepimento	azione
		A	B	B				
47	sez. CAI di Schio ing. Umberto dalla Costa	X			proposta di miglioramento della strada di accesso al Pasubio e dei parcheggi	2.06	par. 6.d e 6.2	- Rifugio Papa: il sito è inserito nel sistema dell'ospitalità, ma non è stato cartografato - La strada delle 52 gallerie: il sito è stato censito; - Area sacra del Pasubio: il sito è stato censito;
		X			proposta di gestione dell'area sommitale del Pasubio	2.06	cap. 7	Nel cap. 7 il Masterplan fornisce un'indicazione circa la gestione
		X			viene presentato il problema dei servizi igienici sul Pasubio e dei rifiuti lasciati dai visitatori	2.06		problema di carattere gestionale da affrontare in altra sede
		X			ampliamento della Zona Sacra	2.06		non di competenza del Masterplan
		X			segnaletica omogenea e coerente	2.06	par. 5.7.3	recepito nel Masterplan
		X			informazione e formazione	per tutte le aree	par. 5.9 e par. 7.1.4	recepito nel Masterplan
48	Comunità Montana dei 7 Comuni pres. Lucio Spagnolo	X			inserimento dell'Ecomuseo nel Masterplan	2	cap. 5	recepito nel Masterplan
		X			riorganizzazione e qualificazione delle infrastrutture per migliorare l'accessibilità ai siti	per tutte le aree	par. 6.d	recepito nel Masterplan
		X			completamento degli interventi di recupero	2		il Masterplan cerca di equiparare la qualità della proposta di siti nelle varie aree, in questa logica individua nell'area, come prioritario, la manutenzione straordinaria del Sacriario di Asiago.
			X	X	istituzione di un Centro Studi e Documentazione	per tutte le aree		non interessa il Masterplan; da trasferire all'area "B"
		X			implementazione sito web	per tutte le aree	par. 5.9	recepito nel Masterplan
		X			formazione delle guide	per tutte le aree	par. 7.1.4	recepito nel Masterplan
		X			valorizzazione della zona sud est	2.03	all. "C"	sono stati recepiti i cimiteri inglesi
		X			completamento interventi e manutenzione	2	all. "C"	sarà cura del comitato scientifico ed esecutivo definire gli interventi
		X			valorizzazione sistema trincerato della Val d'Assa	2.03	all. "C"	la zona è censita c.i. 2.02.003
		X			valorizzazione di Forte Corbin e sistemazione strada di accesso	2.03	all. "C"	Il forte risulta in buono stato, per la strada si fa riferimento al par. 6.d; il sito è censito con c.i. 2.03.002
		X			valorizzazione della zona del Boscon	2.03	all. "C"	la zona è censita c.i. 2.03.008
		X			proposta utilizzo Centro Palladio	2.03	par.6.2	viene individuato il Museo di Canove
		X			valorizzazione di Monte Cornone	2.09	all. "C"	la zona è censita c.i. 2.09.004
		X			valorizzazione linea Monte Corno- Monte Gusella	2.03	all. "C"	la zona è censita: - Monte Corno c.i. 2.03.021 - Monte Gusella c.i. 2.03.022
		X			valorizzazione di Granezza	2.03	all. "C"	la zona è censita c.i. 2.03.020
X			valorizzazione area di Granezza di gallio			sito non individuato per mancanza di riferimenti geografici		
X			proposta di ospitare un centro di documentazione			viene individuato il Museo di Canove		

Allegato B. Elenco delle segnalazioni - suggerimenti

Num	mittente	area di lavoro			argomento	area di interesse	recepimento	azione
		A	B	B				
		X			valorizzazione zona dei Tre Monti	2.03	all. "C"	la zona è censita c.i. 2.03.011, e fa riferimento al Museo della Battaglia dei Tre Monti
		X			valorizzazione zona di Melette	2.09	all. "C"	la zona è censita c.i. 2.09.007
		X			valorizzazione del sistema di postazione in caverna del Piovan	2.04	all. "C"	la zona è censita c.i. 2.04.018
		X			valorizzazione e tabellazione dei cimiteri militari			sono stati censiti numerosi cimiteri militari
		X			valorizzazione piazzole a Malga Gasperini	2.03	all. "C"	la zona è censita c.i. 2.03.019
		X			segnalazione mostra permanente sui cimiteri di Guerra a Conco	2.03	all. "C"	la zona è censita c.i. 2.03.018
49	Museo storico Militare di forte Marghera pres. Damiano Favaretto	X			valorizzazione di Forte Marghera	4.03	all."C"	sito censito c.i. 4.03.006; è stato individuato come C.I.
				X	disponibilità ad effettuare una mostra	4.03		non interessa il Masterplan; da trasferire all'area "C"
50	Comune di Chiuppano (VI) sindaco Giampaolo Maino		X		integrazioni studi sul profugato			non interessa il Masterplan; da trasferire all'area "B"
			X		condivisione memoria storica con altri paesi		cap. 1	non interessa il Masterplan; da trasferire all'area "B"
		X			collaborazione dei cittadini alla costituzione del Centenario	per tutte le aree	cap.5; par. 5.7.1	il Masterplan indica in più parti la collaborazione degli enti locali come base di lavoro.
51	Sez. ANA di Padova				coinvolgimento delle scuole	per tutte le aree	cap. 9	recepito nel Masterplan
					effettuazione di una mappa dettagliata dei siti		tav grafiche serie 8	recepito nel Masterplan
			X		proposta di ricerca di testimonianze			non interessa il Masterplan; da trasferire all'area "B"
		X			sicurezza nelle visite ai siti		par. 5.5	recepito nel Masterplan
			X		disponibilità di filmati		cap. 9	non interessa il Masterplan; da trasferire all'area "B"
				X	sensibilizzazione delle scuole per il 4 nov			non interessa il Masterplan; da trasferire all'area "C"
52	Comune di Vittorio Veneto	X			il DPO è ritenuto esaustivo	per tutte le aree		si prende atto
53	Giuseppe Colferai Belluno	X			propone di effettuare un divulgazione via Tv, films, etc..	per tutte le aree	cap.9	recepito nel Masterplan
		X			recupero dei sentieri come elemento di testimonianza	per tutte le aree	cap. 6.d	recepito nel Masterplan
		X			recupero di opere di seconda linea	1	all. "C"	recepito nel Masterplan
		X			proposta di una biblioteca specifica della GG	1		la proposta dovrà essere analizzata dal Comitato Scientifico
	Biblioteca di S.Polo di		X		costituzione di un archivio fotografico per la realizzazione di mostre	per tutte le aree		non interessa il Masterplan; da trasferire all'area "B"

Allegato B. Elenco delle segnalazioni - suggerimenti

Num	mittente	area di lavoro			argomento	area di interesse	recepimento	azione
		A	B	B				
54	Piave sindaco geom Vittorio Andretta	X			vengono indicati una serie di monumenti e epigrafi presenti sul territorio e bisogni di interventi: Monumento ai caduti, Capitello Madonna della Pace, Casa Formosa, chiesetta di S. Giorgio, Villa Papadopoli	3.03	All. "C"	nell'Allegato "C" delle schede dei siti è stato inserito il "Centro di documentazione Storica sulla Grande Guerra" a San Polo. Gli altri punti definiti dal PTT sono stati inseriti come punti "secondari" nelle tavole 8. Nella definizione dei percorsi i siti saranno valutati per il loro inserimento
		X			richiesta di segnaletica per i punti sopra citati	3.03	par. 5.7.3	la segnaletica sarà disponibile per i siti inseriti nei percorsi
55	Comunità Montana Agno Chiampo ing. Imerio Tovo	X			proposta di ricerca storica relativa a ponti, strade, mulattiere, sentieri e teleferiche realizzata per la GG	1;2;3;5	par. 5.7.1	le comunità potranno formulare percorsi retivi a tali argomenti
56	arch. Pietro Scalcerle Thiene			X	proposta per programmazione evento commemorativo			non interessa il Masterplan; da trasferire all'area "C"
		X			proposta per itinerari tematici GG valorizzati con nuove tecnologie	1; 2	par. 5.9	recepito nel Masterplan
		X			proposta per valorizzazione del sistema infrastrutturale	per tutte le aree	par. 5.9	recepito nel Masterplan
		X			proposta di itinerario delle fortezze dell'altipiano 7 comuni	2	par. 5.7	si propone di presentare il percorso dopo accordi con le Comunità Montane
57	Giovanni Callegari Spresiano				metodologia per la costruzione dell'ecomuseo			per quanto possibile si è fatto uso delle metodiche descritte
58	Comune di Padova Davide Banzato	X			proposta di una serie di percorsi	6	all. "C"	tutti i siti segnalati sono stati censiti, ad eccezione dei piccoli monumenti ai caduti per i quali non si sono trovate indicazioni per il posizionamento
59-60	Comunità Montana della Val del Boite pres. Vittorio de Sandre			X	propone il Centro culturale Taulà dei Bos, in comune di Cibiana, come centro introduttivo per la visita ai luoghi	1.04		per il luogo in questione il Masterplan individua il Forte Monte Ricco a Pieve di Cadore
		X			richiesta inserimento di Vodo-Becco di Cuzze e Antelao	1.04	all. "C"	la zone sono censite: - Becco di Cuzze c.i. 1.04.024 - Antelao c.i. 1.04.022
		X			segnalazione dell'Istituto Pio X	1.04	all. "C"	il sito è censito c.i. 1.04.005
		X			recupero della Strada del Genio	1.04	all. "C"	il sito è censito c.i. 1.04.026
61	Comune di Musile di Piave Domenico Fantuz				vengono indicati una serie di percorsi	3.03		si propone di presentare il percorso dopo accordi con la Provincia ed i Comuni contermini
62	Antonio Zanetti Belluno	X			importanza della manutenzione dei sentieri	1; 2; 3; 5	par. 6.d	recepito nel Masterplan
				X	manutenzione opere in muratura	per tutte le aree	par. 5.5	recepito nel Masterplan
					catalogo di tutti i libri pubblicati sulla GG	per tutte le aree		non interessa il Masterplan; da trasferire all'area "B"
63	Comune di S. Giustina dott. Minella IVAN				proposta di recupero del campo di volo Casel de Spin	1.05	par. 6.8 - all. "C"	sono stati inseriti idue campi di aviazione di Feltre e di S.Giustina. La posizione è approssimativa per mancanza di riferimenti.
		X			proposta per un'indagine di attrattiva turistica relativa al	per tutte le aree	cap. 9	recepito nel Masterplan

Allegato B. Elenco delle segnalazioni - suggerimenti

Num	mittente	area di lavoro			argomento	area di interesse	recepimento	azione
		A	B	B				
64	Università di Venezia	X			analisi per collegamento offerta GG e offerta turistica in generale	per tutte le aree	cap.5.6 - cap.9	il masterplan al cap 9, ma anche in altre parti indica come molto importante la realizzazione di tali indagini
65	ANMIG Castel Franco Veneto Antonella Casadei	X			valorizzazione e sostegno alle Case del Mutilato	per tutte le aree		la proposta dovrà essere valutata dal Comitato Scientifico
66	LAV Bassano Direttivo LAV Bassano	X			richiesta di non valorizzare la figura di Hamingway	3.1	All."C"	la proposta dovrà essere valutata dal Comitato Scientifico
67	Comune di Valdobbiadene sindaco Bernardino Zambon	X			vengono segnalati una serie di siti	3.4	All. "C"	sono stati segnalati i seguenti siti principali: - Osservatorio di Col Bastia: nel database del Masterplan abbiamo informazione come postazione di osservazione rilevante quella in Col Croset. - Cimitero militare francese di San Vito: sito non censito. - Monumenti ai caduti: a Valdobbiadene sono stati censiti il "Monumento al Cap. Francesco Tonolini" e il "Cippo del Battaglione" Bassano" - Monumento del Capoluogo di Toni Benetton: sito censito
68	Comune di Recoaro Terme dr. Flavio Bottanin	X			recupero di manufatti militari anche in collaborazione con Provincia di Trento	2.08		si prende atto
		X			riqualificazione e specializzazione del Museo della Vita del Soldato della GG	2.08		il Masetrplan lo indica come C.I.
			X		censimento e storia dei monumenti e lapidi della GG	2.08		si prende atto
			X		partecipazione al club per la visita ai luoghi della GG	2.08	cap.9	si prende atto
		X			modifica al DPO			la proposta dovrà essere valutata dal Comitato Scientifico
		X	X		contributo all'area B e all'area C			non interessa il Masterplan; da trasferire all'area "B" e "C"
69	prof. Giuliano Lenci Istituto Veneto per la Storia della Resistenza e dell'età contemporanea	X			ha presentato una serie di testi su prendere spunti	6		difficoltà di consultazione dei testi
70	Soprintendenza Beni archeologici del Veneto soprintendente Vincenzo Tinè	X			metodologia di intervento degli scavi sui manufatti	per tutte le aree	par. 5.05	recepito nel Masterplan
71	associazione Forte Maso cav. Ottorino Brunello	X			disponibilità dell'associazione alla collaborazione e utilizzo di Forte Maso	2.06	All. "C"	il forte è inserito nei siti c.i. 2.06.002, per l'area del Pasubio il C.I. è stato individuato nel Palazzo Fogazzaro di Schio
72	Minerva srl	X			sposorizzazione per Forte Maso	2.06		vedi suggerimento 71
73	Museo storico 3 ^a Armata Padova			X	celebrazioni 100° anniversario GG			non interessa il Masterplan; da trasferire all'area "C"
		X			elenco strutture da valorizzare		All. "C"	tutti i siti citati sono presenti nel Masterplan

Allegato B. Elenco delle segnalazioni - suggerimenti

Num	mittente	area di lavoro			argomento	area di interesse	recepimento	azione
		A	B	B				
74	Museo storico 3 ^a Armata Padova	X			valorizzazione Museo 3 ^a Armata		All. "C" par. 6.1	il sito è individuato come C.I.
75	Provincia di Rovigo ass. Raito	X			indicazione percorsi nell'Area di Rovigo	7.01-02	all. "C"	recepito nel Masterplan



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL VENETO

Padova, 31 agosto 2012

Alla Regione del Veneto
Direzione Beni Culturali
Palazzo Sceriman, Cannaregio, 168
30121 VENEZIA

anticipata via fax 041/2792685
c.a. Dirigente Beni Culturali
dr.ssa Fausta Bressani

Rispianto al foglio del

SERVIZIO TUTELA
Prot. 0010584 31/08/2012

Allegati

Cl. 34.04.07

Spazio N.

OGGETTO: Regione del Veneto – Progetto per il Centenario della Grande Guerra – Osservazioni -

In riferimento ai lavori per l'elaborazione del progetto sulla Grande Guerra, considerata l'importanza storico-culturale del centenario, ai fini della valorizzazione e della tutela dei siti e dei manufatti storici, nel rispetto delle competenze istituzionali dei soggetti coinvolti, si ritiene opportuno che, in caso di rinvenimento di siti e/o di strutture pertinenti alla Grande Guerra, quali trincee, forti, fortificazioni permanenti, baracche e altri edifici, al fine di acquisire in modo corretto i dati scientifici, siano adottate metodologie di scavo e di rilievo stratigrafico, eseguite da operatori professionisti, con la direzione scientifica della Soprintendenza archeologica.

Per acquisire ulteriore documentazione sui siti bellici, si propongono la programmazione di survey e di campagne di scavo stratigrafico condotte con metodo scientifico nonché il recupero e l'analisi con metodologie specialistiche delle salme di combattenti, qualora individuate.

Si reputa altresì opportuno che i progetti di restauro, riguardanti le strutture e i manufatti rinvenuti, siano redatti con metodologie e criteri scientifici e approvati da parte delle Soprintendenze competenti.

Si ritiene importante effettuare anche il censimento dei reperti, ivi compresi i manufatti epigrafici, con metodologie uniformi, adottare una scheda di rilievo informatica e creare un data base con tutte le informazioni acquisite.

Per divulgare i risultati conseguiti nello scavo stratigrafico di siti bellici si propongono l'organizzazione di convegni e mostre, la pubblicazione di studi e ricerche, l'allestimento di specifiche sezioni museali e lo svolgimento di attività didattiche nelle scuole.

Le presenti osservazioni vengono inviate anche all'indirizzo di posta elettronica:
grandeguerra@regione.veneto.it

Il Soprintendente
(Vincenzo TINÉ)

AL-SBC/sbc





Comitato Regionale Veneto
Centenario Grande Guerra

Masterplan del Centenario della Grande Guerra

allegato "C"
scheda delle crono aree, luoghi e siti

Progettista:
arch. Giovanni Mangione

Collaborazione:
ing. Alberto Pivato

data: Settembre 2012

teseo
ingegneria

Studio associato
Via dei Da Prata, 14 - 31100 TREVISO tel 0422-306099 fax 0422-306199
www.teseoingegneria.it e-mail: teseo@teseoingegneria.it P.Iva 02382060263

ELENCO DELLE CRONOAREE E DEI LUOGHI

CRONOAREA	LUOGHI
1. LE DOLOMITI BELLUNESI	1.01. AMBITO MARMOLADA
	1.02. AMBITO LAGAZUOI
	1.03. AMBITO COMELICO – SAPPADA E CENTRO CADORE
	1.04. I FORTI DEL CADORE
	1.05. LA VALLE DEL BELLUNESE
2. LE PREALPI VICENTINE	2.01. AMBITO ASIAGO, GALLIO E ORTIGARA
	2.02. AMBITO ROANA - ROTZO
	2.03. AMBITO ALTOPIANO SUD
	2.04. AMBITO TONEZZA - ARSIERO
	2.05. AMBITO LAGHI - POSINA
	2.06. AMBITO DEL PASUBIO
	2.07. AMBITO DEL NOVEGNO
	2.08. AMBITO RECOARO
	2.09. AMBITO MELETTE
	2.10. AMBITO VICENZA, I MONTI BERICI E LA ZONA A SUD
3. IL GRAPPA, IL TOMBA, IL MONTELLO, IL PIAVE	3.01. AMBITO GRAPPA, MONFENERA E TOMBA
	3.02. AMBITO DEL MONTELLO
	3.03. AMBITO DEL PIAVE
	3.04. AMBITO DI CONEGLIANO E VITTORIO VENETO
4. IL VENEZIANO	4.01. AMBITO DELLA CITTA' DI VENEZIA
	4.02. LA LINEA DI COSTA
	4.03. L'AMBITO DEL MESTRINO
5. IL BALDO E LA LESSINIA	5.01. AMBITO PESCHIERA
	5.02. AMBITO LEGNAGO
	5.03. AMBITO VERONA
	5.04. AMBITO DEL BALDO
	5.05. AMBITO DELLA LESSINIA
6. L'AREA DI PADOVA	6.01. PADOVA CITTA'
	6.02. AMBITO DELLA PROVINCIA ESTERNO A PADOVA
7. L'AREA DI ROVIGO	7.01. ROVIGO CITTA'
	7.02. AMBITO DELLA PROVINCIA ESTERNO A ROVIGO
8. LA BATTAGLIA AEREA	In tutte le cronoaree

LEGENDA DELLA SCHEDA

ID. Identificativo del sito riportato nelle tavole grafiche. La prima cifra indica la crono area, la seconda il "luogo", la terza è relativa al sito

Sito. Nome del sito

Dimensione spaziale. Dimensione spaziale del sito distinto in Puntuale (P) ovvero Areale (A). Nel primo caso rientrano ad esempio siti come forti, ossari, musei mentre nel secondo campi di battaglia, trinceramenti.

Tipologia: Tipologia del sito

Descrizione. Descrizione sintetica del sito. Lì dove presenti sono state utilizzate le descrizioni riportate nei documenti dell'Ecomuseo della Grande Guerra e del Dossier di candidatura UNESCO

Comune. Comune o Comuni nei quali è localizzato il sito

Segnalazione Sito. Fonte di segnalazione del sito: Documento Programmatico ed Organizzativo (DPO); Ecomuseo della Grande Guerra, 2010; Dossier di Candidatura UNESCO; comunità.

Stato Attuale di Conservazione. Per quanto riguarda lo stato attuale di conservazione del sito le informazioni sono state desunte, ove possibile, dalla conoscenza diretta dei luoghi e negli altri casi dalle segnalazioni della comunità (scheda A, etc.). Lì dove sono stati realizzati interventi o sono in corso lavori di recupero il sito è stato considerato in un livello buono.

Progettualità di recupero sito. Viene indicato se il recupero è già stato realizzato o meno.

Priorità da comunità. Viene indicato se sono state espresse priorità da parte di Provincia e/o Comunità

CRONOAREA	1. LE DOLOMITI BELLUNESI
LUOGO	1.01. AMBITO MARMOLADA

DESCRIZIONE CRONOAREA	TEMA GENERALE:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ La guerra in montagna
	PORTALI DI ACCESSO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Belluno ▪ Cortina ▪ Auronzo

DESCRIZIONE LUOGO	TEMA SPECIFICO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ La guerra tra i ghiacci perenni
	CENTRO INFORMATIVO MUSEO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Museo della Grande Guerra in Marmolada a Rocca Pietore (BL)

ID	Sito	Puntuale (P) Areale (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scarso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
1.01.001	Museo della Grande Guerra in Marmolada	P	Museo Grande Guerra	Situato nella stazione funiviaria di Punta Serauta a quota 2.950 m, ai bordi del ghiacciaio, è il museo più alto d'Europa. Il museo si propone di ricordare e onorare tutti gli uomini che sul ghiaccio, al gelo e nel buio delle gallerie combatterono con coraggio, soffrirono e morirono per la propria patria. La sua vocazione è quella di documentare le incredibili vicende che videro protagonisti i due eserciti in un ambiente a dir poco ostile. All'interno delle sale il visitatore può ammirare armi, divise, lettere, fotografie, oggetti personali che appartennero ai soldati italiani ed austriaci che dalla fine di maggio del 1915 all'inizio di novembre del 1917, si contesero il possesso del massiccio della Marmolada, che costituiva un elemento strategico particolarmente importante per il controllo della strada di accesso alla Val di Fassa e alla Val Badia e quindi al Tirolo. Il museo è privato; vi è un progetto di ampliamento a breve. Il sito è definito dal Masterplan come centro di informazione.	Rocca Pietore (BL)	■	■		■							n° 10	3°
1.01.002	Le fortificazioni in Marmolada (trinceramenti)	A	Trinceramenti	Comprendono un'area molto vasta che include anche i sottogruppi della Marmolada oggi percorsi da numerosi sentieri molti dei quali ex mulattiere di guerra (Altavia n.2). La sentieristica è già percorribile e si presta ad itinerari tematici anche in condivisione con la P. A. di Trento. Adirittura è possibile pensare ad un anello escursionistico di 2/3 giorni che collega Marmolada e Padon con pernottamento in rifugi che sono state sedi di comandi austriaci e italiani. Si veda appena al di là il sentiero attrezzato Bepi Zach sulle Creste di Costabella.	Rocca Pietore (BL)	■			■							n° 10	6°
1.01.003	Centro multimediale sulla Grande Guerra	P	Museo Grande Guerra	A Sottoguda, presso la sede del consorzio Marmolada, è aperto il nuovo centro multimediale dedicato alla Prima Guerra Mondiale.	Rocca Pietore (BL)	■			■				■				
1.01.004	Punta Serauta	A	Campo di Battaglia	Zona del fortilizio italiano in galleria sulle sommità della Marmolada. E' riconosciuta zona monumentale sacra dallo Stato.	Rocca Pietore (BL)	■			■								
1.01.005	Gola dei Serrai	A	Zona di Interesse	Profonda gola fluviale ad accesso turistico indipendentemente dal tema Grande Guerra. Era luogo di transito delle truppe italiane dirette al fronte della Marmolada e Padon.	Rocca Pietore (BL)	■					■						
1.01.006	Museo del recuperante - Guerra 1915-1918	P	Museo Grande Guerra	Il museo è situato presso la Baita "La Murada" a Rocca Pietore ed è frutto dell'impegno dei due collezionisti De Biasio e Soppelsa. All'interno del museo vengono esposti i reperti recuperati in anni di ricerche nei campi di battaglia nelle montagne circostanti.	Rocca Pietore (BL)		■										
1.01.007	Gruppo del Padon	A	Campo di Battaglia	Il Gruppo del Padon è situato tra la Valle del Cordevole e la Marmolada ed è stato teatro di aspre battaglie. Gli austroungarici si attestarono saldamente sulla linea della Pala Mariagn al Pizzac, Pescosi, al Sas de Mezdi e giù fino al rifugio Bamberg di Passo Fedaià (oggi rifugio Castiglioni). Gli italiani attaccarono salendo da Crepe Rosse, Mesola e dalla montagna di Ornella e il fronte si consolidò sino alla rotta di Caporetto. Numerose testimonianze palpabili della guerra di posizione protrattasi fino all'ottobre	Rocca Pietore (BL)	■	■	■	■		■						

Cronoarea: 01 Le Dolomiti Bellunesi - Luogo: 1.01. Ambito Marmolada

ID	Sito	Puntuale (P) Areale (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità			
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scasso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione		
				del 1917 si incontrano ovunque lungo la cresta. Sulla montagna di Ornella manufatti in muratura e numerose caverne si vedono in località Ciampei e Col Toront. Profonde trincee sono ancora percorribili tra Pescoi e Pizzac.														
1.01.008	Zona di appostamento di Colle S.Lucia	A	Manufatti difensivi	Il piccolo centro montano di Colle S. Lucia è stato il primo lembo di terra austro-ungarica conquistata dal Regio Esercito Italiano il 26 maggio 1915. Nel comune sono presenti manufatti difensivi, trincee e strade militari.	Colle S.Lucia (BL)				■	■								
1.01.009	Museo della Guerra "A chi e perche"	P	Museo Grande Guerra	Il museo è allestito all'interno di una dependance dell'Hotel Arnica di Falcade ed è il risultato di una lunga e costante opera di raccolta del proprietario della struttura. Il museo si sviluppa in due sale dove vengono presentati al pubblico quattro diorami, interessanti ricostruzioni della vita quotidiana al fronte, nonché vetrine con proiettili, attrezzature da campo, elmi italiani e austro-ungarici, bombe a mano e cimeli vari. All'interno di questa piccola realtà museale si possono visionare dei filmati dell'epoca che documentano la vita del soldato al fronte.	Falcade (BL)		■					■						
1.01.010	Museo Etnografico Ladino	P	Museo Grande Guerra	Il museo ospita una sezione sulla GG. Si presta allo sviluppo di del tema dei profughi, infatti alla fine della guerra il paese stesso era raso al suolo.	Livinallongo del Col di Lana (BL)	■					■							
1.01.011	Ossario di Salesei	P	Sacrario - Ossario	Vi sono raccolti resti di 704 caduti noti, tra cui 19 austro-ungarici e 4,705 caduti rimasti sconosciuti. Il sacrario è stato costruito nel 1938, su progetto dell'arch. Giovanni Ceppi e dello scultore Giannino Castiglioni., in sostituzione del vecchio cimitero di guerra che esisteva in quella zona, ai piedi del Col di Lana. La costruzione, con pianta a croce latina, è costituita dall'incrocio di spallette parallele in muratura, in cui sono disposti, su file sovrapposte, i loculi chiusi da lastre di marmo verde con incisi il nome ed il grado di ciascun caduto.	Livinallongo del Col di Lana (BL)	■	■		■									
1.01.012	Sacrario germanico del Passo Pordoi	P	Sacrario - Ossario	Il Sacrario Germanico del Passo Pordoi sorge a quota 2.239 metri, poco ad est del passo, sulla strada delle Dolomiti. Il complesso monumentale comprende un torrione a pianta ottagonale con un largo basamento circolare a due ripiani. Nella cripta centrale sono stati raccolti, in una tomba comune, i resti di 454 caduti germanici e di 8.128 caduti austro-ungarici provenienti dai vari cimiteri di guerra. Nei ripiani esterni sono invece tumulati i resti di 842 caduti tedeschi della Wehrmacht della Seconda Guerra Mondiale, provenienti da vari cimiteri ubicati nella provincia di Belluno.	Livinallongo del Col di Lana (BL)	■	■		■									
1.01.013	Col di Lana/Sief	A	Campo di Battaglia	Allo scoppio della guerra il Col di Lana era il baluardo austriaco di difesa di Val Badia e Val Pusteria. Le sue pendici ripide e spogli di vegetazione erano difficilmente accessibili ai soldati italiani, tanto che solo con lo scoppio della mina nella notte fra il 17 e il 18 aprile 1916 il monte sarà da loro conquistato, per poi essere perso di nuovo con la rotta di Caporetto. Il Col di Lana e il vicino Monte Sief furono letteralmente travellati dai due contendenti per costruire gallerie per le mine ma anche per procurarsi riparo. Oggi trincee e camminamenti sono stati in parte recuperati e resi accessibili a chi percorre il sentiero attrezzato che collega le due cime. Sul Col di Lana nel 1935 è stata costruita la Cappella ai Caduti.	Livinallongo del Col di Lana (BL)	■	■	■	■				■			n° 10	8°	
1.01.014	Forte Ruaz	P	Forte	Il forte Ruaz o meglio la tagliata stradale di Ruaz è una fortificazione austro-ungarica costruita tra il 1897 e il 1900 dall'impero austro-ungarico. Il forte appartiene al grande sistema di fortificazioni austriache al confine italiano. Il forte si trova alle pendici del Col di Lana ad una quota di 1.400 m e, assieme al forte Corte, formava lo sbarramento Buchensteintal, appartenente al Rayon V. Lo sbarramento aveva il compito di controllare la strada che da Livinallongo porta ad Arabba, ovvero della valle del Cordevole. Il forte è strutturato su una base quadrata, e ha una caponiera e una mezza caponiera. Le mura hanno una larghezza massima 1,70 m. Sul suo lato frontale, il forte aveva 6 cannoniere. Nel 1972 il forte venne restaurato dalla famiglia Waillant, che lo adibi a ristorante. Oggi il forte è parzialmente visitabile, dato che le sale da pranzo si trovano nelle vecchie stanze del forte. Verso la fine del millennio la stessa famiglia, sfruttando un passaggio strategico e segreto del forte, collegò il ristorante ad un hotel. Nel piazzale del forte sono presenti due cannoni austriaci da 10 cm.	Livinallongo del Col di Lana (BL)				■				■					
1.01.015	Forte Corte	P	Forte	Il forte Corte è un forte austro-ungarico costruito attorno al 1880 per difendere i confini dell'impero austro-ungarico. Il forte appartiene al grande sistema di fortificazioni austriache al confine italiano. Esso si trova alle pendici del Col di Lana e, assieme al forte Ruaz, formava lo sbarramento Buchensteintal, appartenente al Rayon V. Lo sbarramento aveva il compito di controllare la strada che da	Livinallongo del Col di Lana (BL)				■	■								

Cronoarea: 01 Le Dolomiti Bellunesi - Luogo: 1.01. Ambito Marmolada

ID	Sito	Puntuale (P) Areale (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scasso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
				Livinalongo porta ad Arabba, ovvero della valle del Cordevole. La struttura era disposta su tre livelli, con l'aggiunta del piano sotterraneo. Come gran parte dei forti, anche questo era costruito in blocchi di granito, a pianta rettangolare.													

CRONOAREA	1. LE DOLOMITI BELLUNESI
LUOGO	1.02. AMBITO LAGAZUOI

DESCRIZIONE CRONOAREA	TEMA GENERALE:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ La guerra in montagna
	PORTALI DI ACCESSO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Belluno ▪ Cortina ▪ Auronzo

DESCRIZIONE LUOGO	TEMA SPECIFICO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Guerra di mine
	CENTRO INFORMATIVO MUSEO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Museo di Forte Tre Sassi a Cortina d'Ampezzo (BL)

ID	Sito	Puntuale (P) Areele (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scasso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
1.02.001	Museo "Forte Tre Sassi"	P	Museo Grande Guerra	<p>Il museo è allestito all'interno del Forte "Tre Sassi", sulla statale che dal Passo Fazarego porta al Passo di Valparola.</p> <p>Il Forte, che è parte estremamente suggestiva del Museo, era stato costruito dagli Austriaci nel 1897 a difesa dell'accesso alla Val Badia, e fu oggetto di bombardamento delle artiglierie italiane nei primissimi giorni di guerra. Danneggiato irrimediabilmente, venne abbandonato dalle truppe fino alla fine della guerra.</p> <p>Il Forte oggi di proprietà delle Regole d'Ampezzo è stato oggetto di recupero conservativo con destinazione museale, finanziato dalla comunità europea, ed è affittato al Comune di Cortina, che a sua volta lo ha affittato al gestore del museo, a cui appartiene la ricchissima collezione, frutto di 65 anni di ricerca della famiglia Lancedelli e di una straordinaria passione collezionistica. I materiali sono stati raccolti prevalentemente nelle zone circostanti il forte, teatro di aspri combattimenti dal 1915 al 1917, e sono conservati in alcuni dei locali.</p> <p>Anche l'esterno del forte è oggetto di alcune operazioni museografiche, come la ricostruzione del tracciato dei reticolati di difesa. La straordinaria collocazione geografica del museo lo rende il punto ideale di partenza per alcune delle più spettacolari escursioni al fronte dolomitico, dalle Cinque Torri al Col di Lana, dal Sass de Stria al Lagazuoi, lungo itinerari ben attrezzati che fanno dell'intero sistema un eccezionale museo all'aperto.</p> <p>Forte Austriaco di prima linea: sbarramento Valparola. Il sito è definito dal Masterplan come centro di informazione.</p>	Cortina d'Ampezzo (BL)	■	■	■	■			■	■			n° 10	6°
1.02.002	Passo Valparola	A	Campo di Battaglia	<p>Il Passo di Valparola si trova nelle Dolomiti, in provincia di Belluno, e mette in comunicazione la Val Badia con il Passo del Falzarego, e quindi con Cortina d'Ampezzo da una parte e l'alto Agordino dall'altra. Data l'importanza del passo, nei tempi della Prima Guerra Mondiale, quando di qui passava il confine tra l'Italia e l'Impero austro-ungarico, si costruì sulla sua sommità un forte: il Forte Tre Sassi, che fu in parte distrutto durante il conflitto. Oggi il forte ospita il museo della Grande Guerra.</p>	Cortina d'Ampezzo (BL)	■			■			■					
1.02.003	Vonbankstellung	A	Sistema difensivo	<p>La postazione Vonbank si trova alle pendici del Piccolo Lagazuoi e da essa si può ammirare gli innumerevoli e pregevoli resti degli appostamenti austriaci che fungevano da sbarramento fisso per ostacolare la possibile avanzata italiana verso le terre del Tirolo. Il sistema difensivo, dal nome di Heinrich Vonbank, era stato concepito per sostenere un attacco frontale e in tal senso si dimostrò del tutto all'altezza del compito assegnatogli. Era rinforzato da sei linee di reticolati. Caratteristico il suo andamento "a greca" dovuto agli argini trasversali creati per proteggerlo dalle schegge di granata. Il recente lavoro di recupero ne mette in evidenza l'importanza e la singolarità.</p>	Cortina d'Ampezzo (BL)	■	■					■					

Cronoarea: 01 Le Dolomiti Bellunesi - Luogo: 1.02. Ambito Lagazuoi

ID	Sito	Puntuale (P) Areele (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scasso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
1.02.004	Piccolo Lagazuoi	A	Campo di Battaglia	Il Piccolo Lagazuoi costituì un luogo strategico per entrambi gli eserciti durante la Grande Guerra e gli austriaci lo compresero immediatamente. Fu così che agli esordi del conflitto li trovarono appolaiati sulla montagna con osservatori alle quote 2.668 e 2.779 metri. Esempio splendido e ancora oggi visitabile della guerra d'alta quota è la Cengia Martini che si imbecca alla fine della visita al tunnel e la cui costruzione risale agli inizi del 1917. Lungo il tracciato museale si incontrano toccanti ricostruzioni di momenti della vita al fronte. Le gallerie sono oggi percorribili grazie ai lavori di ripristino da parte degli Alpini e dai soldati austriaci e tedeschi in una sorta di comunione nel voler mantenere il ricordo.	Cortina d'Ampezzo (BL)	■	■	■				■					
1.02.005	Galleria Goiginger al Sasso di Stria	P	Galleria	La Galleria Goiginger rientra nell'area del Museo all'aperto del Sasso di Stria ed è intitolata al Fedmaresciallo Ludwig von Goiginger. Poco oltre il Passo Falzarego in direzione Valparola evidenti tracce conducono alle pendici del Sasso di Stria e brevemente alla Selletta Goiginger dove ci si potrà attendere a visitare i resti dello sbarramento fisso austriaco: resistono belle caverne, depositi e cucine, fregi e graffiti. La galleria è lunga circa 500 metri. Molto interessante per gli appostamenti blindati, ma anche per il sopravvivere di scorci di vita quotidiana: la vecchia stufa, il filo per asciugare il bucato, la linea elettrica, la caverna del compressore.	Cortina d'Ampezzo (BL)	■	■	■				■					
1.02.006	Tofana di Rozes	A	Campo di Battaglia	L'area comprende l'importante sito del Castelletto di Tofana e Col dei Bos.	Cortina d'Ampezzo (BL)	■	■		■	■							
1.02.007	Sacrario di Pocol	P	Sacrario - Ossario	Costruito nel 1935 su progetto dell'ing. Giovanni Raimondi, il Sacrario è costituito da una massiccia torre quadrata, alta 48 metri, poggiante su un basamento a due piani. Vi sono custoditi i resti di 9.707 caduti italiani, di cui 4.455 ignoti, oltre a quelli di 37 caduti austro-ungarici. Nella cripta al centro della torre, in un monumento raffigurante il "Fante morto", si trovano le tombe delle M.O. Gen. Antonio Cantore e Cap. Francesco Barbieri, caduti il primo nella zona delle Tofane e l'altro presso Costabella. A destra del piazzale retrostante sorge ancora la chiesetta costruita nel 1916 dagli alpini del 5° gruppo, quale cappella del vecchio cimitero di guerra.	Cortina d'Ampezzo (BL)	■	■					■					
1.02.008	Cinque Torri	A	Campo di Battaglia	Il Museo all'aperto delle 5 Torri è accessibile anche in seggiovia. La visita inizia nei pressi del Rifugio Scoiattoli, ai piedi dell'impianto di risalita. Sotto l'avanguardia di roccia della Torre Grande (2.361 metri) sorge il Rifugio Cinque Torri inaugurato nel 1904 e che durante il conflitto divenne sede del Comando Brigata Reggio. Intorno e fra i grossi dadi di roccia sorse un villaggio di baracche e vennero allestite piazzole per i pezzi dell'artiglieria italiana. E poi, trincee, ricoveri, postazioni, caverne e camminamenti preparati fin dagli inizi del conflitto. Era zona importantissima per l'osservazione della linea austriaca del Col di Lana/Sief/Settsass. Era una seconda linea quanto mai protetta nel caso in cui gli austriaci fossero stati in grado di rioccupare Cortina e risalire attraverso la Val Costeana.	Cortina d'Ampezzo (BL)	■	■	■				■					
1.02.009	Villaggio Edelweiss	P	Sistema difensivo	Villaggio militare austriaco. Oggi viene utilizzato dai rievocatori.	Cortina d'Ampezzo (BL)				■			■	■				
1.02.010	Cima Gallina	A	Sistema difensivo	Postazioni d'artiglieria italiana collegate a Cinque Torri.	Cortina d'Ampezzo (BL)				■			■					
1.02.011	Sasso di Stria	A	Campo di Battaglia	Il Sasso di Stria fu roccaforte austriaca sin dall'inizio della guerra. Lassù venivano inviate pattuglie in perlustrazione mentre le truppe occupavano stabilmente l'anticima e la selletta sottostante. Le sue viscere furono traforate da caverne e perforate da una galleria alla cui estremità era stato piazzato un piccolo cannone. L'attacco italiano alla "Stria" fu una delle prime azioni di guerra condotte nel Cadore e nella conca ampezzana. Incredibili sono i lavori di rafforzamento. Il Museo all'aperto del Sasso di Stria è stato oggetto di recenti opere di ripristino da parte dell'Associazione Nazionale Alpini.	Livinalongo del Col di Lana (BL)	■	■	■		■							

CRONOAREA	1. LE DOLOMITI BELLUNESI
LUOGO	1.03. AMBITO COMELICO – SAPPADA E CENTRO CADORE

DESCRIZIONE CRONOAREA	TEMA GENERALE:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ La guerra in montagna
	PORTALI DI ACCESSO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Belluno ▪ Cortina ▪ Auronzo

DESCRIZIONE LUOGO	TEMA SPECIFICO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ La guerra di posizione vissuta sulle grandi cime Dolomitiche
	CENTRO INFORMATIVO MUSEO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Museo "La Grande Guerra 1915-1918" ad Auronzo di Cadore (BL)

ID	Sito	Puntuale (P) Areale (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità	
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scarso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione
1.03.001	Museo "La Grande Guerra 1915 - 1918"	P	Museo Grande Guerra	<p>La collezione è ospitata nella sede dell'Associazione Nazionale Alpini, Sezione Cadore, Gruppo Auronzo di Cadore, all'ultimo piano dello storico palazzo Corte Metto. Il Palazzo è stato recentemente oggetto di restauri (2008) ed è sede del "Museo Palazzo Corte Metto", con collezioni archeologiche e naturalistiche.</p> <p>La collezione di cimeli della prima e seconda guerra mondiale è di proprietà dell'Associazione Nazionale Alpini ed è frutto dell'opera collezionistica di Ottavio Molin, capo gruppo dell'ANA di Auronzo. I reperti della Prima Guerra Mondiale provengono prevalentemente dal fronte dolomitico e in particolare dai campi di battaglia delle Tre Cime di Lavaredo e di Monte Piana, anche se non mancando materiali provenienti da altre aree.</p> <p>Interessante la documentazione iconografica realizzata attraverso una ricca selezione di riproduzioni di foto d'epoca.</p> <p>Il museo è aperto soltanto nei mesi estivi e può rappresentare un buon punto di partenza per escursioni ad alcuni dei luoghi più suggestivi del fronte dolomitico, dal Passo di Monte Croce Comelico alle Tre Cime di Lavaredo. Considerata la collocazione geografica il museo potrebbe sviluppare il tema del rapporto tra Grande Guerra e cultura alpina, con particolare accento alla questione dell'infrastrutturazione delle Dolomiti (viabilità). Il sito è definito dal Masterplan come centro di informazione.</p>	Auronzo di Cadore (BL)	■	■									
1.03.002	Piccolo museo "Rifugio Bosi"	P	Museo Grande Guerra	<p>Il piccolo museo è sito in un locale all'interno del Rifugio Bosi a 2.325 mt. di altezza. La collezione raccoglie oggetti, quadri, documenti e foto, in modo particolare delle postazioni del Monte Piana, parte integrante del settore Tre Cime – Misurina, che costituiscono uno dei centri strategicamente più importanti delle operazioni belliche nelle Dolomiti. Dal rifugio si possono visitare le postazioni del museo storico all'aperto del monte piana.</p>	Auronzo di Cadore (BL)	■	■									
1.03.003	Monte Piana	A	Campo di Battaglia	<p>Il Monte Piana è a ragione considerato il simbolo dell'immane tragedia che si arrampicò sulle splendide cime dolomitiche. Con i suoi 14.000 morti rimane a tutt'oggi luogo di memoria e di dolorosi ricordi che si sciolgono fra le quinte di uno dei più spettacolari scenari della zona. Vasti e mirati lavori di recupero consentono una visita sicura alle straordinarie opere difensive ed offensive che entrambi gli eserciti realizzarono. La vastità di questo campo di battaglia ne fa un singolare libro aperto sul quale si riescono ancora a leggere le tracce di 29 lunghissimi mesi di guerra. Al rifugio Bosi si accede da Misurina per comoda mulattiera o con bus navetta.</p>	Auronzo di Cadore (BL)	■	■	■	■			■		■	n° 10	7°
1.03.004	Tre Cime di Lavaredo	A	Zona di interesse - Grande Guerra	<p>Le Tre Cime di Lavaredo furono scenario di violenti scontri tra l'esercito italiano e quello austro-ungarico. Sul territorio sono ancora tutt'oggi visibili le tracce di questi duri combattimenti, infatti si possono vedere resti di postazioni in caverna e all'aperto, strade e camminamenti scavati nella roccia.</p>	Auronzo di Cadore (BL)	■		■	■		■					

Cronoarea: 01 Le Dolomiti Bellunesi - Luogo: 1.03. Ambito Comelico-Sappada e Centro Cadore

ID	Sito	Puntuale (P) Areele (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scasso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
1.03.005	Piani di Lavaredo	A	Zona di interesse - Grande Guerra	Luogo accessibile dal Rifugio Auronzo. I Piani di Lavaredo hanno il loro saliente in "Quota di guerra 2.382 metri", modesto cuccuzzolo che erge alle spalle del Rifugio Lavaredo e dove durante la guerra vi era un osservatorio dell'artiglieria italiana. Di grande interesse è il luogo dove sorge la Casermetta distrutta dalle cannonate austriache nel primo giorno di guerra. Non mancano gli appostamenti, i camminamenti e le trincee mentre un brevissimo tratto attrezzato consente di salire attraverso una splendida scala scavata nella roccia dell'osservatorio.	Auronzo di Cadore (BL)	■	■		■			■		■			
1.03.006	Val Marzon	A	Zona di interesse - Grande Guerra	La Val Marzon si trova poco dopo l'uscita del paese di Auronzo verso Misurina. La Val Marzon fu un'importante base logistica di vari reggimenti di fanteria della Brigata Marche. Inoltre era deposito, punto di smistamento delle truppe per il fronte, luogo di riposo e di preparazione alla guerra. Strade e teleferiche salivano verso l'empireo delle Tre Cime di Lavaredo. La valle era sede di uno dei più importanti insediamenti militari e ancor oggi, lungo l'orotabile che ne risale la parte bassa, è possibile imbattersi in punti di appostamento, in postazioni per mitragliatrici e piccoli calibri che fanno pensare ad una sorta di sbarramento a proteggere la cittadella che era nata quassù. A Cason della Crosera, distante una decina di minuti, si potrà visitare anche un singolare e nascosto piccolo cimitero di guerra dove si dice abbiano trovato sepoltura i primi caduti sul fronte delle Tre Cime di Lavaredo. Qui, vi è anche un bel lavatoio con date e graffiti. Vi era anche un ospedale da campo, l'Ospedaletto nr. 42.	Auronzo di Cadore (BL)	■	■			■							
1.03.007	Angelo dei Caduti ai piani di Lavaredo	P	Siti e Monumenti della Memoria	Dal rifugio Auronzo, il sito è raggiungibile in automobile con una strada a pedaggio da Misurina, lungo la mulattiera per il rifugio Lavaredo. Breve passeggiata di circa un'ora. Ai Piani di Lavaredo, appena sotto la chiesetta della Madonna della Croda" si alza contro il cielo l'Angelo dei Caduti, opera dimenticata dello scultore anconetano Vittorio Monelli, realizzato quando l'artista, nel 1916, era impegnato al fronte arruolato nell'8° Reggimento del Corpo dei Bersaglieri a cui è dedicata la scultura. Si tratta della rappresentazione di un "Genio" alato con una grande spada impugnata nella destra e una corona d'alloro alla sinistra. L'imponente figura presentava ai suoi piedi un groviglio di siepi che rappresentavano le insidie della guerra. Vi era anche un fregio dell'8° Bersaglieri" e gli emblemi dei vari reggimenti impegnati a presidiare quel tratto di fronte mentre un'epigrafe in onore ai caduti di tutte le armi era stata apposta sullo zoccolo roccioso della scultura.	Auronzo di Cadore (BL)		■					■					
1.03.008	Croda dell'Arghena	A	Zona di interesse	La storia di questa montagna si fonde con quella controversa dei vecchi confini fra Austria e Italia. I ricordi della guerra si mescolano perciò con quelli di storie molto più antiche e affascinanti di cui si trova testimonianza nel vetusto e ben conservato cippo datato 1753. Sulla forcella omonima si ritroveranno i resti di uno dei più singolari trinceramenti della zona sostenuto da muri a secco e che presenta ancora evidenti segni delle coperture. Poi caverne per l'artiglieria ornate di preziosi fregi, ponticelli sospesi e ricoversi e una breve galleria che scende nelle viscere del monte attraverso la scala di legno che ha resistito a quasi cento anni di vento, di pioggia e di neve. Un mondo dove rivivere all'ombra delle tre cime di Lavaredo - piccole ed antiche storie.	Auronzo di Cadore (BL)		■					■		■			
1.03.009	Valle dell'Acqua	A	Zona di interesse	La valle dell'Acqua era il Quartiere Generale dell'intero settore di guerra del Col di Mezzo e dei sovrastanti Piani di Lavaredo collegati alla valletta da solide e ben definite mulattiere. Il villaggio è molto singolare: la caserma, la stalla, un deposito, la vasca per l'acqua, una "calchera" per la cottura della calce forniscono un ottimo "spaccato" della vita condotta nelle retrovie. Le varie strutture che compongono il complesso vennero utilizzate fino ad una trentina di anni fa dalle truppe alpine per le esercitazioni. I fabbricati erano dunque mantenuti in buono stato. Dopo anni di degrado, oggi i lavori hanno riportato il sito alla sua integrità.	Auronzo di Cadore (BL)		■					■		■			
1.03.010	Lapide della Valfonda	P	Siti e Monumenti della Memoria	La lapide è stata riportata alla luce dalla famiglia Lancedelli di Cortina. Porta una data: 31 agosto 1916, un'estate naufragata in una monotona guerra di posizione. Intorno vi era un villaggio di baracche. Vi è una lunga lista di nomi molti dei quali sono stati poi ritrovati al Sacraio di Pocol. Il ricordo è di un'intera compagnia facente parte della "Brigata Umbria" comandata dal Magg. Pio Ivrea del 53° reggimento "Vercelli". Il cap. Domenico Grato Civetta, classe 1881 piemontese, fu l'anima della iniziativa mentre l'opera fu realizzata da Giuseppe Pullini, Francesco da Rold e Attilio Murer.	Auronzo di Cadore (BL)		■					■					
1.03.011	Passo di Monte Croce Comelico	A	Campo di Battaglia	Vi è la presenza di significative opere quali camminamenti e fortificazioni scavati nelle rocce, osservatori e costruzioni in muratura.	Comelico Superiore (BL)	■		■		■							

Cronoarea: 01 Le Dolomiti Bellunesi - Luogo: 1.03. Ambito Comelico-Sappada e Centro Cadore

ID	Sito	Puntuale (P) Areele (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità	
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scasso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione
1.03.012	Passo della Sentinella	A	Zona di Interesse	Il passo della Sentinella è uno storico valico alpino delle Dolomiti Orientali situato sulla cresta di giunzione della Croda Rossa di Sesto e di Cima Undici, nel punto più alto della Val Popera nel gruppo delle Dolomiti di Sesto a 2717 m s.l.m. ed è parte del confine fra le regioni Veneto e Trentino-Alto Adige e precisamente della provincia di Belluno e quella di Bolzano. Ai tempi della Prima Guerra Mondiale fu confine tra il Regno d'Italia e l'Impero austro-ungarico, ferocemente conteso fra le due armate durante l'intero conflitto. Al passo arriva una ferrata che è il prosieguo della Strada degli Alpini, un percorso attrezzato e storico di media difficoltà, realizzato proprio negli anni della Prima Guerra Mondiale dagli Alpini Italiani.	Comelico Superiore (BL)				■	■						
1.03.013	Forcella Dignas	A	Campo di Battaglia		San Pietro di Cadore (BL)				■	■						
1.03.014	Cima Vallona	A	Zona di interesse		San Pietro di Cadore; San Nicolò di Comelico (BL)				■	■						
1.03.015	Campo dell'Onore	P	Sacrario - Ossario	Il Sacrario si trova a Santo Stefano di Cadore a fianco del cimitero civile. Il "Campo dell'Onore" risale al 1923 e custodisce i corpi di circa 1.000 caduti negli scontri sulla Dorsale Carnica Occidentale. E' dedicato alla memoria del Sottotenente di fanteria Adriano Lobetti Bodoni morto il 4 agosto 1915. Dopo la guerra la famiglia fece una donazione per costruire il sacrario e poter dare sepoltura agli antichi nemici.	Santo Stefano di Cadore (BL)	■	■				■					
1.03.016	Monte Peralba	A	Campo di Battaglia	Il Monte Peralba fa parte di una catena di vette modeste, ma di grande impatto storico, soprattutto per il loro continuo sporgersi verso le terre del vecchio Tirolo in un susseguirsi ininterrotto di suggestivi ricordi. Significative ovunque le opere: camminamenti e fortificazioni scavati nelle rocce rosse e scistose e splendide costruzioni in muratura.	Santo Stefano di Cadore (BL)			■			■					
1.03.017	Sorgenti del Piave	A	Zona di Interesse - Grande Guerra	Il Piave nasce nelle Alpi Orientali e più precisamente nelle Alpi Carniche, alle pendici meridionali del Monte Peralba, nel comune di Sappada, in provincia di Belluno, a quota 2.037 m s.l.m. Esso è noto in tutta la Penisola come il "Fiume Sacro alla Patria" in memoria dei combattimenti di cui fu teatro durante la Prima Guerra Mondiale (Offensiva del Piave, 1917-18).	Sappada (BL)	■			■		■					
1.03.018	Il piccolo museo della Grande Guerra	P	Museo Grande Guerra	Il museo, che ha sede in un immobile rurale di proprietà del Comune di Sappada, è sorto come evoluzione di un'attività espositiva avviata nel 2002 da due collezionisti, Emanuele Pachner e Francesco Pomerè, inizialmente dedicata agli eventi bellici della prima e della seconda guerra mondiale, successivamente specializzatasi solo su quelli della Grande Guerra. La collezione, progressivamente arricchitasi di lasciti e prestiti di altri collezionisti attivi tra Comelico e Friuli, trova collocazione in un unico spazio di circa 50 mq, allestito in modo semplice ma suggestivo, con bacheche "a tema" e un piccolo diorama che ricostruisce sommariamente la baracca di un ufficiale italiano. Il piccolo museo trova la sua prima motivazione d'essere nelle immediate vicinanze delle sorgenti del fiume Piave, "sacro alla Patria", e nel porsi come sussidio didattico ai molti visitatori estivi per comprendere la ragione storica di questa dedizione, ma anche per documentare i fatti d'arme che si svolsero nelle immediate vicinanze di Sappada, vera e propria enclave italiana sia a nord, lungo la linea Peralba-Chiadenis-Avanza, sia a sud lungo quella che unisce Monte Ferro-Forcella Rinsel-Lastroni, e che videro impegnati i due eserciti contrapposti dall'inizio delle ostilità fino al ripiegamento italiano dell'ottobre 1917, seguito alla rotta di Caporetto, ritirata che comportò il 28 ottobre 1917 l'evacuazione di Sappada. Pur non decisivi per l'esito della guerra, gli scontri che si svolsero nelle immediate vicinanze di Sappada, furono tuttavia cruenti, e la vita dei soldati impegnati fu resa particolarmente dura dall'asprezza del terreno, che ancor oggi risulta fortemente segnato dalle opere di fortificazione dei due eserciti contrapposti. Questo piccolo museo si pone come ideale punto di partenza per escursioni su un territorio particolarmente ricco di testimonianze degli eventi bellici in un ambiente paesaggisticamente spettacolare. Gli spazi estremamente contenuti non consentono sviluppi di particolari attività, ma il museo può contribuire in modo determinante ad animare il territorio. Pur condizionato dagli spazi insufficienti, il museo potrebbe svolgere una funzione più forte rispetto alla comunità residente, trattando il dramma di una comunità di lingua tedesca di confine durante la Grande Guerra, così come l'epopea delle cosiddette	Sappada (BL)	■	■		■		■	■				

Cronoarea: 01 Le Dolomiti Bellunesi - Luogo: 1.03. Ambito Comelico-Sappada e Centro Cadore

ID	Sito	Puntuale (P) Areale (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scasso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
				"portatrici carniche", donne che volontariamente coprivano centinaia di metri di dislivello per diverse volte al giorno per rifornire di viveri e munizioni i soldati italiani al fronte.													
1.03.019	Forcella dei Fortini	A	Campo di Battaglia	La forcella dei fortini rappresenta uno dei luoghi più fortificati dei monti di Sappada. Bella la breve galleria dove ancora resistono i graffiti con i nomi degli uomini e dei reparti e di grande suggestione la zona circostante. Rappresenta sicuramente, insieme alle vicine opere del monte Avanza, una toccante testimonianza della determinazione dei soldati Italiani di mantenere queste impervie posizioni. Vi si accede dall'abitato di Cima Sappada (m. 1298) proseguendo in auto fino al parcheggio a quota 1815 nei pressi della Sorgente del Piave. Con Breve passeggiata su mulattiera ex militare (dislivello m 350; tempo di percorrenza 3/4 d'ora) si raggiunge il rifugio e poi, in dieci minuti la forcella, fortemente munita in guerra dai soldati italiani.	Sappada (BL)		■		■			■					
1.03.020	Forte Pratopiazza	P	Forte	All'inizio della Prima Guerra Mondiale, il forte aveva quasi 40 anni, durante i quali, gli armamenti erano mutati diverse volte, mentre per quanto riguarda la struttura, questa non venne modificata. Durante la guerra il forte venne ripetutamente attaccato dall'artiglieria italiana posizionata di fronte, e precisamente sul Monte Cristallo. Per queste ragioni fu quindi disarmato e la sua artiglieria fu riposizionata all'aperto, in una postazione di tiro ideale. Nonostante ciò, il forte si rivelò comunque utile come osservatorio, data la sua posizione elevata, da cui godeva un ottimo panorama sulle postazioni italiane. Al forte fu presente una guarnigione composta soltanto da una ventina di soldati. Dopo la fine della guerra, il forte fu dismesso dal Demanio Militare italiano e divenne proprietà privata. Versò per diversi anni in uno stato disastroso tanto che il suo ingresso, porte e finestre, erano sbarrate da travi di legno. Nell'estate 2010 la RAI decise di registrare la serie televisiva "Un passo dal cielo" nei pressi del lago di Braies. In alcune scene della serie televisiva (principalmente nella terza puntata) si possono notare i rinnovamenti degli interni. L'estensione del forte è molto contenuta: è costituito da un monoblocco compatto a spigoli in parte arrotondati, di una trentina di metri di lato, alto da 2 a 3 piani secondo la pendenza del terreno, con un'appendice superiore che serviva da osservatorio. Nonostante ciò, era molto importante come punto d'appoggio e di riferimento. Di supporto al forte sono alcune postazioni campali situate in posizione più arretrata (sopra l'attuale rifugio).	Dobbiaco (BZ)				■	■							

Cronoarea: 01 Le Dolomiti Bellunesi - Luogo: 1.03. Ambito Comelico-Sappada e Centro Cadore

ID	Sito	Puntuale (P) Areele (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scasso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
1.03.021	Forte Landro	P	Forte	<p>Il forte inizialmente nacque come opera adibita alla difesa dell'impero austro-ungarico. Il forte era accoppiato con il forte Pratopiazza, con il quale dovevano impedire un'eventuale infiltrazione da Cortina a Dobbiaco, quindi lungo la Val di Landro, dell'esercito italiano. I due forti formavano quindi un perfetto schema a tenaglia, cosa spesso utilizzata dallo Stato Maggiore Austrungarico.</p> <p>Subito dopo l'inizio delle ostilità con l'Italia, la fortezza venne giudicata dallo Stato Maggiore Austro-Ungarico bellicamente inadeguato. Fu quindi deciso che fosse disarmato e le sue artiglierie vennero sistemate in postazioni all'aperto, ma sempre nelle vicinanze della fortezza, fornendo una più funzionale posizione di tiro. Per questo motivo il forte non subì danni notevoli da parte dell'artiglieria italiana. Durante i combattimenti il forte comunque non fu totalmente abbandonato, anzi questo divenne la sede di comando operativo.</p> <p>Dopo la guerra e precisamente nel 1936, lo Stato Maggiore Italiano andò a riconsiderare il forte (ora italiano), come un possibile punto di difesa contro la Germania. Infatti all'interno della parte alta del forte vi fu costruito un bunker, e per precisione l'opera 5 dello sbarramento della Val di Landro.</p> <p>Il forte attualmente è di proprietà del demanio militare, in cattivo stato di conservazione tanto che l'edificio è pericolante; nonostante ciò in molti ogni estate ci si avventurano a proprio rischio e pericolo.</p> <p>Il forte è sicuramente uno tra i più vasti dei forti che vanno a formare questo settore. Esso è composto da 2 distinte opere, disposte trasversalmente: una più a valle e una un po' più in alto, collegate tra di loro anche attraverso un tunnel sotterraneo. La parte inferiore è compatta, ampia, disposta su tre piani diversi, mentre la parte superiore è più contenuta e compatta. Tutte e due le parti sono state costruite in blocchi di pietra squadrati.</p> <p>Nei periodi di maggior attività, prima dell'inizio delle ostilità, al forte era presente una guarnigione di una quarantina di soldati.</p> <p>All'interno della parte superiore è stata costruita in seguito un'opera difensiva del Vallo Alpino in Alto Adige, che rientra a far parte dello Sbarramento della Val di Landro.</p>	Dobbiaco (BZ)				■	■							
1.03.022	Forte Haideck	P	Forte	<p>Il forte si trova nella val di Sesto, presso il paese di Sesto, in val Pusteria, all'inizio della Val Fiscalina a una quota di 1413 metri e sbarrava la strada assieme al Forte Mitterberg.</p> <p>La costruzione del forte avvenne fra il 1884 e il 1889.</p> <p>Il nome del forte deriva dal tenente colonnello Von Heideck (il quale oltre alla professione militare si dedicò con grande successo anche alla pittura).</p> <p>Con il Forte Mitterberg e con le ridotte del Monte Gasella di Dentro (Innergssell) e del Monte Arnese (Hornischeck), costituiva lo sbarramento di Sesto, con lo scopo di impedire un'ipotetica invasione italiana dal Passo di Montecroce Comelico per la Val Pusteria, con la sua linea ferroviaria di grande importanza per rifornire e muovere le truppe.</p> <p>Il forte tuttavia venne disarmato all'inizio delle ostilità dato che aveva una struttura antiquata e quindi non avrebbe resistito ai tiri dell'artiglieria italiana. Infatti dal 31 luglio il forte venne bombardato dall'artiglieria italiana, che usava obici da 280 mm. Le sue parti furono riutilizzate dai soldati austro-ungarici per edificare nuove postazioni per la fanteria. Il materiale giungeva dalla Croda Rossa di Sesto. Alla fine della guerra il forte fu minato e distrutto.</p> <p>Inoltre per la ricostruzione dei paesi di Sesto e di Moso, vennero usate le grosse pietre del forte oramai distrutto.</p> <p>Il forte è composto da una struttura compatta che si articola su 3 piani in superficie e con una copertura piatta che si inclina verso il fronte. La struttura è una costruzione alquanto rozza. Per la sua edificazione furono montate 2 funivie e 2 linee a scartamento ridotto dal fondo valle per trasportare i materiali per la sua realizzazione. Le comunicazioni del forte avvenivano attraverso una linea telefonica che lo collegava al paese di Sesto e con telegrafi ottici di tipo M3.</p>	Sesto (BZ)				■	■							

ID	Sito	Puntuale (P) Areale (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scarsa (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
1.03.023	Forte Mitterberg	P	Forte	<p>Il forte Mitterberg è un forte austroungarico della Prima guerra mondiale, che si trova presso il paese di Sesto, nella val di Sesto, in Alta Pusteria, in Alto Adige. Il forte appartiene al grande sistema di fortificazioni austriache al confine italiano.</p> <p>Esso fu eretto negli anni 1885-1889, ad una quota di 1575 metri, ed assieme al Forte Heideck sbarra l'accesso alla val di Sesto alle truppe italiane che potevano accedere all'Impero austroungarico dal Passo di Monte Croce di Comelico</p> <p>Il forte è una struttura di grandi dimensioni, disposto su tre livelli, corazzato con blocchi in granito, difeso da diverse postazioni di artiglieria fisse e vallo difensivo frontale verso il passo di Monte Croce di Comelico. Con il Forte Heideck essi andavano a formare la chiusa di Sesto. Non appena il forte fu edificato, esso rappresentava una fortificazione tatticamente moderna, ma dopo che furono sviluppate le granate con forza dirompente e penetrante, il forte perdette la sua modernità, e quindi nel 1909 fu giudicato non più così sicuro. Fu così che venne disarmato nel gennaio del 1915 e fu trasformato in un deposito, e quindi i suoi pezzi d'artiglieria furono spostati all'aria aperta in una posizione più elevata.</p> <p>In totale, durante i combattimenti il forte fu bersagliato da circa 160 colpi, ma effettivamente colpito soltanto da 12 colpi di calibro 280. Negli anni della guerra, il forte fu utilizzato come punto d'appoggio per la fanteria. Per ingannare le truppe italiane, sull'efficienza del forte, i soldati austriaci di giorno facevano il fuoco utilizzando la legna bagnata per produrre un denso fumo nero, mentre durante la notte i soldati tenevano le luci accese.</p> <p>Dopo la disfatta di Caporetto il forte divenne nel 1918 un quartiere per le emergenze, utilizzato da alcune famiglie di sfollati, mentre attendevano di farsi ricostruire la propria dimora.</p> <p>Alla fine del conflitto, il forte è stato acquisito dal Demanio Militare italiano, e quindi utilizzato principalmente come deposito. Alla fine degli anni '60 l'associazione Dolomitenfreunde chiese il permesso per trasformare il forte in un museo, ma il permesso non gli fu stato concesso. Negli ultimi anni il comune di Sesto si è interessato ad acquisire la proprietà della fortezza, per poter integrare il forte nelle infrastrutture culturali e storiche del paese.</p>	Sesto (BZ)				■	■							

CRONOAREA	1. LE DOLOMITI BELLUNESI
LUOGO	1.04. I FORTI DEL CADORE

DESCRIZIONE CRONOAREA	TEMA GENERALE:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ La guerra in montagna
	PORTALI DI ACCESSO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Belluno ▪ Cortina ▪ Auronzo

DESCRIZIONE LUOGO	TEMA SPECIFICO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ La linea "gialla"
	CENTRO INFORMATIVO MUSEO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Museo di Pieve di Cadore (BL) – Forte di Montericco

ID	Sito	Puntuale (P) Areele (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità			
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scarso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione		
1.04.001	Forte di Monte Tudaio	P	Forte	Il Forte di Monte Tudaio è raggiungibile attraverso la strada militare dal Rio Soandre. Realizzato tra il 1911 e il 1915 sulla cima del Monte Tudaio, a 2.114 metri di quota, per integrare l'azione dell'opera bassa di Col Piccolo, costituisce una meta davvero suggestiva ed è raggiungibile grazie alla superba strada a piani inclinati scavata a colpi di mina su grandiose falde di roccia. Spettacolare è la visuale dalla cima. La batteria corazzata, armata originariamente con 4 cupole Armstrong per 149 A, è stata ridotta a un cumulo di macerie dall'esplosione austriaca, ma pressochè intatti appaiono il pianoterra e il primo piano del forte, con corridoi, polveriera e magazzini scavati nella viva roccia. L'intero apparato fortificatorio rientra in un itinerario storico scandito da vari pannelli e realizzato dal Comune di Vigo anche con fondi europei. Forte Italiano di seconda linea: fortezza Cadore-Maè.	Vigo di Cadore (BL)	■	■	■	■	■						n° 6		
1.04.002	Punto di appoggio di Col Ciampon	A	Sistema difensivo	Il sito è raggiungibile da Laggio di Cadore con una semplice passeggiata lungo la bella arteria militare. La postazione faceva parte di un insieme di difese volute subito dopo il 1866 su tutti i colli circostanti per il controllo della stretta di tre Ponti. Durante la Grande Guerra il "punto di appoggio" fu potenziato con postazioni coperte in "blockhouse", piazzole per cannoni, osservatori per artiglieria e baraccamenti che ospitavano il presidio di 120 uomini. Forte Italiano di Seconda Linea: fortezza Cadore-Maè.	Vigo di Cadore (BL)		■	■				■	■					
1.04.003	Forte di Col Piccolo	P	Forte	Si tratta di un'opera fortificatoria realizzata dal Genio italiano in fasi successive, a partire dal 1897 circa, sul colle di 1037 metri soprastante l'abitato di Vigo di Cadore. Dopo i primi, rudimentali apparati, consistenti sostanzialmente in una semplice spianata per artiglieria da campagna, servita da apposita strada sul rovescio della posizione ed atta a battere la sottostante stretta di Treponti, dal 1904 si volle potenziare la posizione, rendendola potentemente armata e protetta ed estendendo la sua azione sulle strade che risalivano l'alto Piave, l'Ansiei e il Tagliamento. Fu così realizzato un forte corazzato, dotato di 4 cannoni da 149 G in pozzi con copertura metallica di 140 mm: la batteria era orientata verso nord-ovest, presentava una lunghezza di circa 30 metri ed una larghezza di circa 20 ed era dotata di depositi, elevatore, ricoveri e laboratori, oltre che di articolate difese perimetrali. I cannoni erano rivolti soprattutto verso la valle del Piave (Agonia del Comelico), lo sbocco della valle dell'Ansiei (S. Caterina d'Auronzo), la località di Treponti, le pendici sud-occidentali dell'altopiano di Danta ed alcuni accessi alla Val Piova dal Comelico e dalla Val Frison. Teneva peraltro sotto tiro pure le provenienze dal Passo della Mauria, lo sbocco della valle del Cridola, la F.lla Scodavacca, la strada Ponte Nuovo-Domegge e lo sbocco della Val d'Oten presso Calalzo. Negli anni 1906-07, grazie a nuovi finanziamenti, l'opera venne meglio attrezzata, con nuovi e più sicuri locali per il personale e per le munizioni, con polveriera in caverna.	Vigo di Cadore (BL)				■	■								

ID	Sito	Puntuale (P) Areale (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scasso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
				<p>Nel settembre 1908 i lavori erano quasi ultimati, ma il forte appariva già inficiato da un vizio di fondo: la bassa quota. Al nemico infatti sarebbe bastato collocare delle bocche da fuoco su M. Zovo (m 1711) o su qualcuna delle quote tra i 1700 e i 1900 metri sopra Larietto Alto per aver ragione di esso. E poiché un cedimento delle nostre difese in zona veniva ad esporre l'intero Cadore all'attacco nemico, si preferì negli anni seguenti abbinare a tale opera bassa un'altra conveniente opera alta, ovvero il forte di M. Tudaio, concepito proprio per agire in sinergia e costruito negli anni 1911-15.</p> <p>Allo scoppio della Grande Guerra il forte di Col Piccolo disponeva di 8 cannoni da 75 A e 4 da 149 G, con 3 mitragliatrici Gardner mod. 1886 e 3 Perino mod. 1906. Rimasto pressoché inutilizzato per l'intera durata del conflitto, venne distrutto dagli austriaci in ritirata il 21 ottobre 1918 con 40 quintali di gelatina. Durante la II guerra mondiale esso fu adibito a polveriera e presidiato da pochi soldati della Territoriale tedesca, finiti poi prigionieri dei partigiani cadorini l'11 settembre 1944, in seguito ad audace attacco conclusosi senza spargimento di sangue.</p> <p>Va ricordato pure che il 21 luglio 1936 il Pievano di Vigo P. Peruzzi benedisse la prima fabbrica di occhiali del Comune di Vigo impiantata da A. De Silvestro proprio nella casermetta del forte. L'impianto è l'unico in Cadore ad aver conservato fino ad oggi un certo interesse militare, venendo utilizzato dal nostro Esercito come deposito e centro trasmissioni.</p> <p>Forte Italiano di Seconda Linea: fortezza Cadore-Maè.</p>													
1.04.004	Batteria Col Pelos	P	Forte	<p>La strada e la batteria di Col Pelos vennero relizzate nel 1889-1890. La posizione era ritenuta importante per il suo dominio su Tre Ponti e sulla vecchia strada che da lì saliva a Pelos, nonché per il controllo diretto degli accessi verso Ponte Nuovo e dell'antica via che da Tre Ponti portava a Lozzo per Col Ciampom e la Madonna di Loreto, sulla destra del Piave.</p> <p>La piattaforma, che alla fine del 1800 ospitava due cannoni da campo, è cinta da una trincea per la difesa ravvicinata e sul retro dispone di una galleria che fungeva da deposito di munizioni.</p> <p>Durante la Grande Guerra la batteria fu utilizzata per le esercitazioni di tiro collettivo e risulta essere stato l'unico impianto cadorino non segnalato dal servizio informativo austriaco, che pur appariva molto documentato sull'Oltrepieve. Fin dal 1895 erano stati infatti pubblicati le carte, le piante ed i profili di Col Tagliardo, Col Rive e Col Ciampom, con la descrizione minuziosa degli impianti, con le loro caratteristiche e finalità.</p>	Vigo di Cadore (BL)				■	■							
1.04.005	Ospedale di guerra "Istituto Pio X"	P	Ex Ospedale Militare	Ospedale di guerra costruito prima della Grande Guerra e meglio conosciuto come "Istituto Pio X".	Borca di Cadore (BL)				■		■						
1.04.006	Forte di Monte Rite	P	Forte	<p>Il Forte è sede del Messner Mountain Museum Dolomites e sorge in cima al Monte Rite, in Cadore, ad oltre 2.100 metri di quota. Il sito è di interesse paesaggistico eccezionale: la vista spazia a 360° sulle Dolomiti. Proprio la posizione straordinariamente panoramica suggerì di realizzarvi una struttura complessa di fortificazioni militari, con funzione strategica nella Grande Guerra: la batteria, la caserma, la polveriera, i magazzini, l'osservatorio, che erano ridotti a ruderi, sono stati completamente recuperati secondo un progetto dell'Università di Architettura di Venezia.</p> <p>Forte Italiano di Seconda Linea: fortezza Cadore-Maè.</p>	Cibiana di Cadore (BL)	■	■		■		■	■				n° 6	
1.04.007	Centro culturale "Taulà dei Bos"	P	Centro Accoglienza Turismo	Possibile centro multimediale per la Grande Guerra.	Cibiana di Cadore (BL)				■		■						
1.04.008	Monte Punta	A	Sistema difensivo	L'escursione al M. Punta, per lo più su facile sentiero nel Bosco, richiede circa 3-4 ore e permette di visitare interessanti postazioni di artiglieria in caverna realizzate dall'architetto Alberto Alpago Novello (consigliabile l'uso di una torcia). Altrettanto interessante si palesa la strada militare, con notevoli opere in pietra e varie linee trincerate di difesa, mentre sulla cima spicca un osservatorio con stupendo panorama sulle circostanti cime dolomitiche e sull'intera valle di Zoldo.	Forno di Zoldo (BL); Zoldo Alto (BL)		■	■	■		■					n° 6	
1.04.009	Strada e casermette di Forcella Moschesin	A	Sistema difensivo	L'ardita strada militare, che da Conaggia conduceva alla casermetta di Forcella Moschesin (m 1961) per proseguire poi per la Val Balanzola fino a Forno di Zoldo, avvicina a significative testimonianze di una guerra a lungo preparata e alle soluzioni date al problema strategico dell'aggiornamento delle nostre difese sul Cordevole, sul Maè e sul Boite. Sussiste inoltre la possibilità di allungare l'itinerario con ulteriori	La Valle Agordina (BL); Forno di Zoldo (BL)		■	■		■							

ID	Sito	Puntuale (P) Areele (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scarso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
				puntate in direzione di Forcella Pongol, Forcella Folega e cresta del Monte Valaraz, sede di postazioni d'artiglieria, anche in caverna. Le strade sono segnate come sentieri CAI e percorribili e costituiscono ottimi percorsi escursionistici.													
1.04.010	Postazione di Monte Miaron	A	Sistema difensivo	Lo spianamento per artiglieria di medio calibro con vicini ricoveri fu realizzato tra il 1911 e il 1912 dal Genio militare italiano a quota 1.700 metri, a sud-ovest del Passo della Mauria, per assicurare la difesa del ridotto cadorino da est. Dal Passo della Mauria, risalendo i tornanti della strada militare, si raggiunge lo spiazzo destinato al posizionamento dei medi calibri. Un ulteriore tornante porta alla Caserma del Monte Miaron. Durante la Grande Guerra aveva funzione di appuntamento, cioè di informazione e direzione del tiro delle altre batterie della Fortezza Cadore-Maè, per questo era in collegamento telefonico con il Forte di Col Piccolo e i principali impianti dell'Oltrepieve. Forte Italiano di Seconda Linea: fortezza Cadore-Maè.	Lorenzago di Cadore (BL)	■	■	■			■	■					
1.04.011	Forte di Col Vidal	P	Forte	Il Forte si trova sul Pian dei Buoi lungo l'itinerario denominato "L'anello dei colli" ed è raggiungibile da Lozzo risalendo la strada militare. L'itinerario permette di visitare il Forte corazzato di Col Vidal e un'interessante serie di apprestamenti militari complementari. Realizzato nel periodo tra il 1908 e il 1915 doveva bloccare eventuali penetrazioni austriache dalla Val Anseiei e dal Comelico. Su tutto l'altopiano, interessato dagli impianti fortificatori sussidiari, si snoda l'itinerario storico detto "Anello dei colli" scandito da vari pannelli realizzati dal Comune di Lozzo di Cadore anche con fondi europei. Forte Italiano di seconda linea: fortezza Cadore-Maè.	Lozzo di Cadore (BL)	■	■	■		■							
1.04.012	Pian dei Buoi - Parco della Memoria	A	Zona di Interesse/sistema difensivo	Il sito contiene il Forte di Col Vidal.	Lozzo di Cadore (BL)				■		■					n° 6	
1.04.013	Strada militare per Pian dei Buoi	A	Strada militare		Lozzo di Cadore (BL)				■		■					n° 6	
1.04.014	Forte di Monte Ricco	P	Museo Grande Guerra /Forte	Sorge sulla cima che sovrasta il paese di Pieve di Cadore a quota 953 m. e a 200 metri in linea d'aria dalla Batteria Castello in località Sottocastello. Fa parte del territorio comunale di Pieve di Cadore in provincia di Belluno. La costruzione è molto simile alla Batteria Castello anche se di dimensioni maggiori. La facciata era dunque diritta, con profilo di terrapieno, divisa in due parti regolari da tre traverse cave, due alle estremità ed una al centro. Venivano così a crearsi due piattaforme larghe quasi 10 m., adatte alla postazione de cannoni di medio calibro e collegate mediante scale con i pendii del terrapieno. I fianchi cadevano perpendicolari rispetto alla facciata, e con la gola ad essa parallela racchiudevano uno stretto cortile, mentre nel sottosuolo erano state ricavate casematte ad un piano. Di esse quelle che si affacciano con finestre al fossato erano attrezzate per la difesa della fanteria ed avevano sopra di se, sulla copertura, un terrapieno adibito al medesimo scopo. Una postazione di fanteria era stata inoltre collocata sul fianco destro, in posizione leggermente più bassa, ed accessibile dai vani stessi delle casematte ad esso sottostanti. Facciata e fianchi non avevano fossato: davanti e sul fianco sinistro la scarpa era in parte di roccia naturale, in parte scavata nella terra; sul fianco destro essa era di roccia naturale nella parte anteriore e murata in quella posteriore. E proprio per la ripida ed alta roccia sulla quale quest'ultimo fianco era costruito, il forte da tale parte appariva del tutto inattaccabile. La scarpa della facciata veniva coperta dal tiro della gola dell'antistante Batteria Castello, mentre la scarpa del fianco sinistro, soprattutto nella sua parte superiore, veniva difesa con tiro d'infila dal fuoco di una postazione situata in corrispondenza di una cavità a forma di orecchio, a quota m. 930 circa, a 100 m. in linea d'aria in direzione nord. La scarpa del fianco destro veniva invece difesa, come già sottolineato, dalle casematte della gola, e dal terrapieno della Batteria Castello. Il fossato della gola del forte, largo 5-6 m. e profondo 5 era dotato di una controscarpa in muratura ed era oltrepassato da un ponte levatoio. Una caponiera, innalzata sulla parte sinistra della gola, fino ad un'altezza sufficiente a pareggiare la gola stessa, difendeva il fossato e precisamente sia dal terrapieno superiore, sia dalle casematte situate su due piani. L'accesso alla gola veniva impedito naturalmente dal fuoco proveniente dal terrapieno superiore e dalle numerose casematte sottostanti. Una rampa di scale portava dal cortile alla copertura del fianco destro (direzione sud-est) e	Pieve di Cadore (BL)	■	■	■	■			■	■				n° 6

ID	Sito	Puntuale (P) Areele (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità			
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scasso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione		
				da qui si giungeva alla base del terrapieno della facciata al camminamento ricavato nella cavità del parapetto e collegato sia con le piattaforme dei cannoni, sia con le traverse cave. Il Forte di Monte Ricco è facilmente raggiungibile a piedi. Poco sotto si trova la Batteria Castello. Il Forte attualmente è in fase di restauro. All'interno del forte vi è il museo, porta di accesso alle Dolomiti Cadorine. Forte Italiano di Seconda Linea: fortezza Cadore-Maè. Il sito è definito dal Masterplan come centro di informazione.														
1.04.015	Batteria Castello	P	Forte	La batteria Castello si trova ad una quota di 953 . La visita può essere effettuata seguendo lo stesso itinerario che porta al forte Monte Ricco, prendendo poi a sinistra al bivio nel bosco, poco sotto le fortificazioni (30 minuti circa dal centro di Pieve). In alternativa la batteria può essere raggiunta da nord-ovest per sentiero nel bosco risalente dal Roccolo di S. Alipio (20-30 minuti). L'aggiramento della fortificazione e il proseguimento verso nord alla volta del Roccolo è facilitato da alcuni ponticelli in legno ma richiede qualche attenzione e non è adatto a tutti. La Batteria Castello, aveva una facciata diritta lunga circa 25 m., delimitata da due traverse vuote e dotata di parapetto dello spessore di 8 m. La piattaforma originaria della facciata, larga più di 9 m. e collegata mediante scale al terrapieno, era sufficiente per la postazione di due pezzi di medio calibro, mentre i fianchi, perpendicolari alla facciata e alla gola, venivano a racchiudere uno stretto cortile, dal quale due rampe di scale salivano prima al camminamento superiore, dal quale le sentinelle sorvegliavano fossato e fianchi, e successivamente alla stessa piattaforma dei cannoni. Sotto il terrapieno della facciata, come pure sotto quello dei fianchi, erano state ricavate casematte organizzate dappertutto su di un piano, ad eccezione del terrapieno della gola, dove si era potuto ricavare lo spazio per due piani. La facciata e i fianchi non erano difesi da trincee che ostacolassero l'avvicinamento, in quanto la stessa scarpata rocciosa, in parte naturale ed in parte scavata, rendeva inaccessibile la batteria. La gola, superata da un ponte levatoio in ferro, aveva un fossato d'impedimento largo 5 m., con una controscarpa in muratura, alla cui difesa provvedevano tra l'altro le numerose finestre delle casematte, il terrapieno di copertura e soprattutto la caponiera, concepita come prolungamento del fianco sud-est. Dalle casematte situate sotto la facciata era possibile accedere mediante scale alle traverse cave e al corridoio interno di comunicazione, lungo il quale si trovavano anche i due elevatori per le munizioni. Il magazzino di queste ultime era situato sotto il fianco sinistro, in una posizione cioè in cui veniva protetto dall'antistante blocco di roccia naturale, e ad esso si arrivava percorrendo un corridoio isolato. Il rifornimento di acqua avveniva mediante un acquedotto dalla cisterna del vicino forte di M. Ricco. Secondo informazioni non verificabili, la Batteria Castello ed il forte di M. Ricco, erano collegati da una poterna oltre alla strada tuttora esistente. Forte Italiano di Seconda Linea: fortezza Cadore-Maè.	Pieve di Cadore (BL)		■	■	■	■					■		n° 6	
1.04.016	Forte di Col Vaccher	P	Forte	Fu costruito prima del 1885. Scopo principale dell'opera era di controllare la valle del Boite nel tratto di strada verso Tai. Esso aveva una facciata diritta, con profilo di terrapieno e parapetto di 8 metri, suddiviso in 4 parti da 5 traverse cave, e con l'asse principale diretto verso Venas. Su ciascuna delle piattaforme scandite dalle traverse potevano essere collocati due cannoni di medio calibro, mentre la parte compresa tra l'ultima traversa di destra ed il punto di spalla era attrezzata per la difesa della fanteria e consentiva pure l'uso di cannoni da campo. I due fianchi non erano paralleli tra loro e non evidenziavano particolari difese sulla copertura. Dal fianco sinistro e dalla gola la difesa poteva venir effettuata dalle casematte, mentre sulla facciata e sul fianco destro si poteva operare da un camminamento protetto da un parapetto: solo all'estremità, dove il fianco destro si congiungeva alla facciata, erano state ricavate delle casematte. La prerogativa del forte era un marcato effetto frontale. La facciata prendeva d'infilata la valle del Boite e la carrabile da Valle di Cadore alla stretta de La Chiusa, mentre sulla sponda sinistra del torrente copriva i pendii e la strada d'accesso a sud dei fienili Costa Piana. Non era compresa però la svolta della strada presso Vallesina, mentre sulla sponda destra del Boite venivano coperti i rocciosi pendii difficilmente percorribili posti di fronte alla confluenza del Rio Vallesina, ed inoltre la spianata su cui sorgevano i fienili	Pieve di Cadore (BL)				■	■							n° 6	

ID	Sito	Puntuale (P) Areale (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità	
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scarso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione
				Piano di Sotto. Il fianco destro copriva la zona circostante il Rio Secco ed i pendii di Nebbiù e Vissa, e la sella di Tai: a tal proposito gli Austriaci ritenevano molto probabile il piazzamento di cannoni su affusti girevoli fissi in corrispondenza delle luci delle casematte del fianco e della gola. Il fianco sinistro a sua volta prendeva sotto tiro radente dalle finestre delle casematte i pendii che dalla sommità rocciosa di M. Zucco digradano verso nord fino alla strada d'accesso. La gola poi copriva i pendii a nord di M. Zucco e la strada d'accesso al forte proveniente da Tai, compresa la diramazione per Ciaupa. Forte Italiano di Seconda Linea: fortezza Cadore-Maè.												
1.04.017	Tagliata di S. Martino	P	Forte	Il contrafforte roccioso ed isolato ai piedi del Sasso di S. Martino, sulla riva destra del Cordevole, fra il Ponte del Cristo e Ponte della Muda, già di notevole valenza strategica nel Medioevo per il controllo della strada tra Belluno ed Agordo, venne dotato alla fine dell' 800 di una serie organica di fortificazioni, incentrate su una tagliata a livello della strada, un blockhaus soprastante ed una postazione con casematte nascoste sulla sommità. Dopo aver lasciato l'auto presso Case Giovannelli, vicino all'imbocco nord della galleria dei Castei sulla statale Belluno-Agordo, si raggiunge a piedi per la strada dismessa l'ex Casa Cantoniera, sita sul luogo stesso della tagliata. Da qui una carrareccia militare porta con alcuni tornanti prima ad un corpo di guardia e poi, con tre gallerie, alle postazioni di Pianaz.	Rivamonte Agordino (BL)	■	■	■		■						
1.04.018	Gallerie di Col del Fen	A	Sistema difensivo	Collega Monte Punta e Spiuz di Zuel.	Selva di Cadore (BL)				■							
1.04.019	Batteria Listolade (Forte di Peden)	P	Sistema difensivo	La batteria Listolade meglio conosciuta come "Forte di Peden", fu realizzata alla fine dell'800 ai piedi del Monte S. Lucano per controllare la stretta di Listolade e le provenienze da Val Corpassa.	Taibon Agordino (BL)		■	■			■					
1.04.020	Forte di Pian dell'Anfro	P	Forte	Il Forte di Pian dell'Anfro si può raggiungere a piedi da Venas di Cadore. Poco sopra si trova la Caserma di S. Anna. L'impianto corazzato, posizionato a quota 1.050 metri su uno splendido balcone proteso verso il Pelmo e l'Antelao, fu realizzato dal Genio militare italiano tra il 1911 e il 1914, per interdire le provenienze nemiche dalla valle del Boite e da Forcella Cibiana. Il forte costituiva l'opera bassa, concepita per agire in sinergia con l'opera alta di Monte Rite e con la tagliata alla chiesa di Venas costruita sulla rotabile sottostante. Il sito è formato da un complesso articolato ed omogeneo di costruzioni collegate tra loro da una rete di gallerie, postierle e camminamenti protetti ed è scandito da specifica segnaletica opportunamente distribuita. Forte Italiano di Seconda Linea: fortezza Cadore-Maè.	Valle di Cadore (BL)	■	■	■	■		■	■			n° 6	
1.04.021	Caserma di S. Anna	P	Forte/ Caserma	Sorge a nord sopra l'abitato di Venas di Cadore nel territorio comunale di Valle di Cadore in provincia di Belluno. Opera ausiliaria facente parte della Fortezza Cadore-Maè. Il comando era affidato al Capitano Paserna. Dominava la strozzatura della valle del Boite presso la località La Chiusa (ponte a quota 774 m), e prendeva d'infilata la strada carrabile ad ovest di Peaio (circa 890 m), copriva i pendii di Vinigo e della sponda destra del Boite, ed aveva a tiro sia la breve discesa che da quota 854 m porta al ponte de La Chiusa, sia la seguente salita che dal ponte stesso porta a Masariè e a Cibiana, e che prosegue poi per Forcella Cibiana e Forsenighe, costituendo una via strategicamente molto interessante per aggirare le difese e penetrare direttamente nella valle di Zoldo. Collegata tramite mulattiere militari al Forte di val dell'Anfro. Forte Italiano di Seconda Linea: fortezza Cadore-Maè.	Valle di Cadore (BL)		■	■		■						
1.04.022	Antelao	A	Zona di interesse	Il monte Antelao, detto anche il Re delle Dolomiti, è la seconda cima delle Dolomiti, con i suoi 3.264 metri. È la prima per il rapporto tra altezza e sviluppo orizzontale dello zoccolo che non supera i quattro chilometri di diametro ed è parte di uno dei principali gruppi delle Dolomiti bellunesi.	Vodo di Cadore (BL)				■							
1.04.023	Strada della Ciandolada	A	Strada militare	La strada della ciandolada, antica via di comunicazione tra le valli del Boite e del Maè, riveste notevole importanza nella realizzazione della cosiddetta Linea Gialla, che, dispiegata dal feltrino attraverso l'Agordino e cadore fino alla Carnia, avrebbe dovuto assicurare al nostro esercito la resistenza ad oltranza in caso di cedimento del fronte.	Vodo di Cadore (BL)		■				■					
1.04.024	Manufatti difensivi di Becco di Cuzze	A	Manufatti difensivi		Vodo di Cadore (BL)		■				■	■				

ID	Sito	Puntuale (P) Areale (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scarso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
1.04.025	Tagliata di Venas	P	Forte	Si trova nella zona intermedia tra gli abitati di Venas e Vodo di Cadore, lungo la strada Statale d'Alemagna nel territorio comunale di Valle di Cadore in provincia di Belluno. I lavori per la sua costruzione iniziarono nel 1911. Individuato nella zona tra Venas e Vodo un punto debole nella Fortezza Cadore-Maè, si pensò di costruire una tagliata che, integrandosi con la sovrastante opera di Pian dell'Anfro e quella di Monte Rite, proteggesse il fronte ovest da eventuali infiltrazioni da Cortina. Per tale opera, vennero stanziati L.700.000. Il manufatto era costruito in pietra. Lo sviluppo era sul piano terreno, che ospitava la cucina, la mensa, gli uffici ed i servizi igienici mentre nel primo piano trovavano posto il magazzino e la camerata. Dal pianterreno, partiva una galleria che portava alla postazione delle mitragliatrici. Prima di arrivare alla postazione c'era una riserretta per le munizioni. Ad ovest della tagliata, fu costruito un ponte in legno sulla strada. Il principale obiettivo assegnato alla tagliata sarebbe dovuto essere quello di battere la rotabile nel tratto della svolta corrispondente al Rio Ruvinian, situata in angolo morto rispetto all'opera di Pian dell'Anfro. L'importanza della tagliata, era destinata a scemare, appena fosse stato completato il forte Rite.	Vodo di Cadore (BL)		■	■	■			■					
1.04.026	Sentiero del Genio	A	Strada militare		Vodo, Borca e San Vito di Cadore (BL)				■	■							
1.04.027	Postazioni e Gallerie dello Spiz di Zuel	A	Sistema difensivo	La vetta dello Spiz di Zuel si propone come ideale balconata sull'intera vallata di Zoldo con stupenda vista sul Civetta e sul Pelmo. Sulla dorsale si possono visitare le varie opere difensive, tra cui postazioni per artiglieria, camminamenti e blockhaus. Particolarmente significativo il sistema di gallerie, il cui sviluppo complessivo era di ben 340 metri e i cui due imbocchi sono facilmente raggiungibili, rispettivamente a quota 1.981 e 1.977 metri. La visita si completa alle opere di cima, senza particolari difficoltà. Il sito si può raggiungere a piedi dopo essere arrivati in auto dall'abitato di Chiesa a Malga Grava. Da qui una mulattiera militare, realizzata tra il 1916 e il 1917, porta con larghi tornanti fin sullo Spiz Zuel o Agnelessa.	Zoldo Alto (BL)	■	■	■	■	■					n° 6		

CRONOAREA	1. LE DOLOMITI BELLUNESI
LUOGO	1.05. LA VALLE DEL BELLUNESE

DESCRIZIONE CRONOAREA	TEMA GENERALE:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ La guerra in montagna
	PORTALI DI ACCESSO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Belluno ▪ Cortina ▪ Auronzo

DESCRIZIONE LUOGO	TEMA SPECIFICO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ I rifornimenti e il lavoro nelle retrovie "L'an de la fam"
	CENTRO INFORMATIVO MUSEO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Museo storico del 7° Reggimento Alpini a Sedico (BL)

ID	Sito	Puntuale (P) Areale (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scarso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
1.05.001	Museo storico del 7° Reggimento Alpini	P	Museo Grande Guerra	<p>Il museo ha la propria sede in un'ala di Villa De Manzoni, in località Patt a Sedico (da cui la vulgata "Villa Pat"), di proprietà della Provincia di Belluno. La collezione, di proprietà del Ministero della Difesa, proviene dal museo sacrario del 7° Reggimento Alpini, inaugurato il 13 dicembre 1939 in tre locali della caserma Salsa di Belluno, per iniziativa dell'allora comandante colonnello Carlo Ghe, e di fatto dismesso a seguito della soppressione della Brigata alpina "Cadore", nel 1997.</p> <p>Il museo di "Villa Patt" è stato inaugurato dopo complesse vicende il 2 giugno 2007, dopo un accurato recupero dei locali storici e un allestimento curati dall'arch. Alberto Erseghe, coadiuvato dallo storico Lucio Fabi e dal Maresciallo Gianrodolfo Rottasso.</p> <p>Nel 2009 il Museo è stato oggetto di un grave furto che ha sottratto alla collezione alcuni pezzi di notevole valore, dopo un periodo di chiusura per riallestimento ha ripaperto al pubblico la domenica pomeriggio grazie alla collaborazione delle locali sezioni dell'ANA.</p> <p>L'allestimento, tutto di recentissima fattura, è reso vivace da numerosi interventi scenografici e di "ambientazione" e narra le vicende del Reggimento alpino dalla sua fondazione nel 1887 fino ai nostri giorni. Il sito è definito dal Masterplan come centro di informazione.</p>	Sedico (BL)	■	■									n° 10	2°
1.05.002	Forte Leone	P	Forte	<p>Il Forte Leone di Cima Campo, assieme al Forte di Cima Lan, fu costruito tra il 1906 e il 1912 e faceva parte della Fortezza Brenta-Cismon, predisposta lungo il confine del Regno d'Italia con l'Impero Austroungarico. Durante la guerra il forte venne disarmato per portare artiglierie e mitragliatrici in zona di guerra, avendo perso la propria funzione difensiva. Nel 1917, durante la ritirata di Caporetto, attorno ai due forti gemelli avvenne una battaglia che ritardò l'avanzata austroungarica. Il forte cedette agli austriaci il 12 novembre, dopo un accanito combattimento. Mentre il Forte di Cima Lan fu praticamente distrutto dagli italiani in fuga, Forte Leone ebbe dei danni ingenti prima della ritirata austriaca, un anno dopo. Negli ultimi anni a Cima Campo si sono avuti interventi di restauro e messa in sicurezza per rendere agibile la struttura per le visite.</p>	Arsie' (BL)	■	■									n° 10	5°
1.05.003	Chiesa Ossario di Mussoi	P	Sacrario - Ossario	<p>Alla periferia di Belluno, nella località di Mussoi, lungo la strada per agordo, nel 1936 venne costruita una chiesa dedicata a i caduti bellunesi della guerra 1915-1918. La chiesa, progettata dall'arch. Alpago Novello di Belluno, ha un caratteristico portale in bronzo su cui sono riportati in altorilievo i nomi dei 411 caduti. I loro resti sono raccolti in due cappelle laterali con le lapidi nominative. Nella cappella di sinistra un altorilievo in bronzo ricorda il Sergente aviatore Arturo Dell'Orso, decorato di M.O. Nell'altra cappella una targa rievoca le gesta dell'avv. Iacopo Tasso, fucilato dagli austriaci.</p>	Belluno (BL)				■								6°
1.05.004	Cimitero austro-ungarico di Feltre	P	Cimitero	<p>Il cimitero si trova in un'area interna al cimitero di Feltre, vi sono sepolti 3550 caduti austroungarici.</p>	Feltre (BL)	■	■	■									

Cronoarea: 01 Le Dolomiti Bellunesi - Luogo: 1.05. La Valle del Bellunese

ID	Sito	Puntuale (P) Areele (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scasso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
1.05.005	Sacrario Militare Italiano di Feltre	P	Cimitero	Sono raccolti 1072 caduti italiani noti e 370 ignoti.	Feltre (BL)	■	■	■				■					
1.05.006	Cimitero dell'Alpenkorp località S.Paolo di Feltre	P	Cimitero	Il Cimitero di Guerra di Feltre è un piccolo cimitero che raccoglie le spoglie di 273 caduti tedeschi. Croci in porfido rosso scuro contrassegnano il cimitero immerso in un meraviglioso paesaggio montano. I nomi dei caduti sono incisi su una lastra posta in una pergola in pietra annessa all'ingresso.	Feltre (BL)	■	■	■				■					
1.05.007	Aerocampo di Feltre	P	Campo di aviazione	Nel primo periodo il campo era occupato da reparti dell'aviazione germanica con aerei da caccia del tipo Phonix D.I. e D.II., poi furono sostituiti da reparti dell'aviazione austro-ungarica con velivoli del tipo Aviatik-Berg D.I..	Feltre (BL)			■		■							
1.05.008	Aerocampo di S. Giustina	P	Campo di aviazione	Aerocampo austro-tedesco sul fronte del Piave.	S. Giustina (BL)			■		■							
1.05.009	Museo della Grande Guerra 1915-1918 di Tambre	P	Museo Grande Guerra	Il piccolo museo, ospitato in due locali dell'Albergo all'Alba in località Tambroz nel Comune di Tambre è frutto della passione collezionistica del proprietario, Alvise Gandin, e del figlio e funge da elemento di attrazione per il turismo della zona. La collezione è divisa in due sezioni, dedicate alla Grande Guerra e al Secondo Conflitto Mondiale, ordinate per tipologia e caratterizzate soprattutto da numerosi manichini che permettono di apprezzare "indossate" le divise e le attrezzature e da alcuni diorami che ricostruiscono alcuni momenti della vita in trincea (una baracca ricovero austriaca, un punto di infermeria avanzato italiano).	Tambre (BL)		■				■						

CRONOAREA	2. LE PREALPI VICENTINE
LUOGO	2.01. AMBITO ASIAGO, GALLIO E ORTIGARA

DESCRIZIONE CRONOAREA	TEMA GENERALE:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ La guerra sugli Altipiani
	PORTALI DI ACCESSO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Vicenza ▪ Asiago

DESCRIZIONE LUOGO	TEMA SPECIFICO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il campo di battaglia
	CENTRO INFORMATIVO MUSEO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Museo Storico della Guerra 1915-1918 a Canove di Roana (VI)

ID	Sito	Puntuale (P) Areele (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scarso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
2.01.001	Museo storico militare del Sacratio del Leiten	P	Museo Grande Guerra / Sacratio - Ossario	Eretto tra il 1932 ed il 1936 sul colle del Leiten l'omonimo Sacratio Militare (opera dell'arch. O.Rossato) venne inaugurato alla presenza di S.M. il Re Vittorio Emanuele III il 17 luglio 1938. Nella Grandiosa cripta a base quadrata sono stati raccolti i resti di 19.999 austro-ungarici e ben 34.286 caduti italiani dei quali 12 decorati di Medaglia d'oro al V.M. All'interno del sacratio militare del Leiten sono allestite due grandi sale adibite a Museo della Grande Guerra. L'esposizione presenta molti reperti bellici e una ricca documentazione fotografica che accompagna il racconto delle vicende belliche del settore montano, dall'Adige al Brenta, nei primi due anni del conflitto. In un'altra sezione sono documentate le vicende del biennio 1917-1918 con particolari riferimenti ai combattimenti sul Pasubio con i grandiosi lavori di organizzazione logistica e di rafforzamento delle difficili posizioni montane e la battaglia dell'Ortigara. L'importanza del luogo, la ricchezza della documentazione e la disponibilità di spazi costituiscono un'interessante prospettiva per un grande progetto di valorizzazione museografica delle raccolte conservate. La sua posizione rappresenta potenzialmente un'ubicazione ideale per un centro di interpretazione che abbia come sfondo le ricchissime testimonianze sul territorio dell'Altopiano.	Asiago (VI)	■	■	■			■					n° 12	1°
2.01.002	Ex caserma difensiva di Monte Interrotto (Forte Interrotto)	P	Forte	L'ex caserma difensiva di M.Interrotto (impropriamente indicata con l'appellativo di Forte Interrotto) pur essendo antecedente al primo conflitto Mondiale venne direttamente coinvolta nelle vicende belliche e pesantemente danneggiata. Costruita nella seconda metà dell'800 interamente in pietra sul monte che sovrasta l'abitato di Camproverè, la caserma difensiva di M. Interrotto rappresenta indubbiamente un "caso" del tutto eccezionale ed interessante.	Asiago (VI)	■	■	■				■	■			n° 9	
2.01.003	Mina dello Scalabron	A	Crateri di mina	La mina fu realizzata dagli italiani sotto lo sperone della Lunetta a partire dall'autunno 1916. La mina scoppiò intempestivamente, forse a causa di un fulmine, l'8 giugno 1917, con due giorni di anticipo rispetto a quanto stabilito, causando anche la deflegrazione della contromina austriaca. 120 soldati italiani persero la vita e oltre 40 ufficiali della Brigata Catania.	Asiago (VI)	■	■					■	■				
2.01.004	Monte Zebio	A	Campo di Battaglia	Lo Zebio, grazie alla sua posizione centrale, divenne un caposaldo importante della linea di resistenza austriaca che si snodava dalla Val d'Assa all'Ortigara. Per tale motivo esso venne attrezzato alla difesa con un complesso sistema di trincee, gallerie e postazioni in caverna ancor oggi in gran parte visibili. Nel corso dell'estate 1916 e soprattutto in occasione della battaglia dell'Ortigara (10-25 giugno 1917) i reparti italiani attaccarono ripetutamente le posizioni austriache senza conseguire tuttavia alcun successo.	Asiago (VI)	■	■	■	■			■	■			n° 9	
2.01.005	Monte Forno	A	Campo di Battaglia	Per la sua particolare posizione il Monte Forno venne sistemato a difesa dai reparti striani del 27° Reggimento di fanteria divenendo un imponente caposaldo contro il quale, nel giugno del 1917, si infransero gli assalti dei fanti della brigata Arno nel tentativo di raggiungere la Val Gamarara. Di grande	Asiago (VI)	■	■					■	■				

Cronoarea: 02. Le Prealpi Vicentine - Luogo: 2.01. Ambito Asiago, Gallio e Ortigara

ID	Sito	Puntuale (P) Areele (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità			
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scasso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione		
				interesse è la visita dei ricoveri e delle opere esistenti lungo le pendici occidentali del Forno come pure del complesso sistema di gallerie che collegava le immediate retrovie alle postazioni in caverna ed alla linea principale di resistenza.														
2.01.006	Monte Chiesa	A	Campo di Battaglia	Il monte Chiesa divenne il "memoriale" del 17° reggimento sloveno di Lubiana, che fu scierato lassù nel giugno del 1916 assieme ad unità bosniache-erzegovesi e stiriane. Fu infatti il reggimento di Lubiana ad organizzare le linee e le retrovie; restano importanti vestigia come i baraccamenti del comando o la cosiddetta "Dolina degli Sloveni" ed il complesso sistema di gallerie e postazioni in caverna del Thurmau Tunnel intitolato al comandante del reggimento Ventour von Thurmau. La cima non venne mai attaccata direttamente dalle truppe italiane per la sua posizione impervia.	Asiago (VI)	■	■	■			■	■						
2.01.007	Monte Campigoletti	A	Campo di Battaglia - cimitero	Il cimitero di Monte Campigoletti, uno dei più interessanti e struggenti esempi di sepoltura in prima linea, raccoglieva le salme di 23 ufficiali austriaci e 400 soldati italiani tra i quali 7 caduti di morte bianca.	Asiago (VI)	■	■				■	■						
2.01.008	Vallone dell'Agnellizza	A	Campo di Battaglia	La Pozza dell'Agnellizza è un vasto avvallamento che divide i due crinali montuosi dell'Ortigara a occidente e della Caldera ad oriente. Divenne presto tristemente conosciuta dagli alpini della 52 ^a Divisione, che la ribattezzarono "Vallone della Morte". Completamente esposta alla vista della linea austriaca e delle sue postazioni di artiglieria di Corno di Campo Bianco, di Monte Forno e della stessa Ortigara, era il passaggio obbligato che dovevano percorrere gli alpini prima per attaccare le quote dell'Ortigara.	Asiago (VI)	■	■				■	■						
2.01.009	Madonna degli Alpini	P	Siti e Monumenti della Memoria	In occasione del 40° anniversario della Battaglia, il 30 giugno 1957 sulla cima di q. 1920 del Monte Lozze venne posta la prima pietra del Monumento dedicato alla Madonna degli Alpini. L'opera, ideata e realizzata dallo scultore Gino Cinetto, della sezione ANA di Verona, fu inaugurata il 13 luglio 1958 con la solenne benedizione dell'Arcivescovo di Verona, mons. Urbani, ed un commosso discorso del prof. Balestrieri, Presidente della Sezione di Verona.	Asiago (VI)	■	■				■	■						
2.01.010	Trincee sul Monte Lozze	A	Trinceramenti	Tutta la zona conserva ancora evidenti resti delle opere difensive realizzate dalle truppe italiane tra l'estate del 1916 e l'autunno del 1917.	Asiago (VI)	■	■				■	■						
2.01.011	Monte Lozze	A	Campo di Battaglia	Importante caposaldo della linea di massima resistenza italiana, il M.te Lozze fungeva da ottimo osservatorio dirigendo i tiri delle artiglierie contro le posizioni austriache dell'Ortigara e dei Campigoletti. Dal Lozze, inoltre, si dipartivano i principali camminamenti che collegavano le linee avanzate del vallone dell'Agnellizza e, a sud, dei campiluzzi con le retrovie logistiche. Tutta la zona conserva ancora evidenti resti delle opere difensive realizzate dalle truppe italiane tra l'estate del 1916 e l'autunno del 1917.	Asiago (VI)	■		■			■	■						
2.01.012	Cima Caldera	A	Campo di Battaglia	Occupata dagli alpini durante la controffensiva italiana, tra l'estate del 1916 e l'autunno del 1917 tutta la zona venne potentemente fortificata. Di grande interesse è il complesso di baraccamenti del Pozzo della Scala ed il groviglio di camminamenti e trincee che dal Pozzo della Scala si diramano verso il Campanaro, la sovrastante Cima Caldera ed i resti dell'Osservatorio del Gen. Di Giorgio comandante del IV° raggruppamento alpino durante la Battaglia dell'Ortigara.	Asiago (VI)	■		■			■	■						
2.01.013	Postazioni italiane sulla Cima Caldera	A	Campo di Battaglia	Di grande interesse è il complesso di baraccamenti del Pozzo della Scala ed il groviglio di camminamenti e trincee che dal Pozzo della Scala si diramano verso il Campanaro, la sovrastante Cima Caldera ed i resti dell'Osservatorio del Gen. Di Giorgio comandante del IV° raggruppamento alpino durante la Battaglia dell'Ortigara.	Asiago (VI)	■	■				■	■						
2.01.014	Colonna Mozza	P	Cippo - Lapide	Nel settembre del 1920 oltre 2.000 alpini provenienti da ogni parte d'Italia si incontrarono sulla Cima dell'Ortigara: era il primo Convegno dell'Associazione Nazionale Alpini che era stata fondata a Milano l'anno precedente. In tale occasione venne eretta la "Colonna mozza" simbolo delle migliaia di soldati caduti sull'Ortigara durante la battaglia del giugno 1917.	Asiago (VI)	■	■				■	■						
2.01.015	Monte Ortigara	A	Campo di Battaglia	Si tratta di una delle aree di maggior interesse storico dell'intero Altipiano, teatro di una delle più sanguinose battaglie della Prima Guerra Mondiale: l'Azione "K" meglio conosciuta come battaglia dell'Ortigara (giugno 1917). I resti delle imponenti opere difensive realizzate da entrambi gli eserciti ed il complesso sistema di strade, mulattiere e centri logistici, manifestano ancora oggi una grande suggestione ed un forte potere evocativo. L'intera area è inoltre attraversata, oltre che da numerose strade	Asiago (VI)	■	■	■	■		■	■			n° 9			

Cronoarea: 02. Le Prealpi Vicentine - Luogo: 2.01. Ambito Asiago, Gallio e Ortigara

ID	Sito	Puntuale (P) Areele (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità	
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scasso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione
				e mulattiere di guerra ancora in discrete condizioni di conservazione, anche dal sentiero della Pace e da alcuni sentieri turistici del CAI.												
2.01.016	Trincee austro-ungariche sul Monte Ortigara	A	Trinceramenti	L'ambito individuato (che comprende la zona monumentale dell'Ortigara e della Cima Caldiera) costituisce indubbiamente una delle aree di maggior interesse storico dell'intero Altopiano, teatro di una delle più sanguinose battaglie della Prima Guerra Mondiale: l'Azione K meglio conosciuta come Battaglia dell'Ortigara (giugno 1917). I resti delle imponenti opere difensive realizzate da entrambi gli eserciti (trincee, postazioni in caverna, osservatori) ed il complesso sistema di strade, mulattiere e centri logistici, manifestano ancora oggi una grande suggestione ed un forte potere evocativo. Si tratta di un complesso sistema di trinceramenti scavati nella viva roccia e ancor oggi in gran parte perfettamente conservati, rafforzati da postazioni in caverna tra le quali vanno sicuramente ricordate le Opere Mecenseffy che dominano la valle dell'Agnella, il "nido" di cinque mitragliatrici ricavato all'interno della cosiddetta "caverna Biancardi" situata lungo il ripido versante occidentale che dalla quota 2101 scende verso il sottostante passo dell'Agnella.	Asiago (VI)	■	■				■	■				
2.01.017	Campo Gallina	A	Zona di interesse	Situata ai piedi delle pendici occidentali del Monte Colombarone nell'alta val di Portule, la conca di Campo Gallina divenne al termine della Strafexpedition (giugno 1916), uno dei principali centri logistici della 6° Div. A.u. organizzato come una vera e propria cittadella dotata di ospedale, spaccio, cinema e chiesetta, baraccamenti, ricoveri e magazzini. All'interno dell'ampia conca dominata dall'imponente "monumento degli eroi" si possono notare i resti dell'ospedale da campo n. 1303, del cimitero militare e il basamento della piccola chiesetta.	Asiago (VI)		■	■			■	■				
2.01.018	Monumento al 5° Reggimento Bersaglieri	P	Siti e Monumenti della Memoria	Il monumento ricorda i Bersaglieri che hanno sacrificato la loro vita nella "Battaglia dei Tre Monti".	Gallio (VI)				■		■					
2.01.019	Cima Valbella	A	Zona di Interesse	Sulla cima del monte si può visitare una trincea appena ristrutturata. Questa cima è famosa per la "Battaglia dei Tre Monti".	Gallio (VI)				■		■					
2.01.020	Monumento al Capitano Eugenio Niccolai	P	Siti e Monumenti della Memoria	Il Capitano Eugenio Niccolai fu un eroe della Brigata Sassari e Medaglia d'Oro al Valor Militare.	Gallio (VI)				■		■					
2.01.021	Col del Rosso	A	Zona di Interesse	Posto nella parte orientale dell' Altopiano di Asiago, quasi a ridosso della valle del Brenta, il monte era stato occupato dagli austro-ungarici il 23 dicembre 1917. Nella notte il 16° reparto d'assalto, con il 78° Toscana, tentò invano di riprendere il monte, e così pure fecero i bersaglieri il giorno successivo. Il 28 gennaio 1918 reparti di Arditi e la brigata Sassari attaccarono il Col del Rosso che, dopo alterne vicissitudini, fu definitivamente occupato dagli italiani il 30 gennaio 1918.	Gallio (VI)				■	■						
2.01.022	Museo del Recuperante	P	Museo Grande Guerra	Per venire incontro alle esigenze sia dell'industria italiana, che nello sforzo bellico aveva esaurito le scorte di materie prime, sia dei tanti che, al termine del conflitto, avevano perduto ogni bene, il lavoro, la casa e si trovavano nella povertà più assoluta, negli anni Venti il governo emanò un decreto che legittimava il recupero di materiale bellico. Nacquero così i "recuperanti", che iniziarono a raccogliere quel che la guerra aveva lasciato in gran quantità: materiali "nobili", quali piombo, l'ottone e il rame, che venivano accatastati in posti di stoccaggio temporaneo per poi essere venduti. Il museo è stato allestito per ricordare l'epopea dei recuperanti. La Comunità Montana del Brenta ha allestito nelle sale di un' ex filanda recentemente restaurata un interessante museo tematico. Il nucleo principale dell'esposizione è costituito dalla raccolta di Serafino Gobbo arricchita da documenti e oggetti donati da privati con la collaborazione dell'Associazione ricercatori e amici della storia di Marostica. Oltre all'allestimento fisso, importanti spazi dell'esposizione sono dedicati ad ospitare mostre temporanee inerenti alle tematiche relative alla Grande Guerra. Le sale sono attrezzate per ospitare conferenze, proiezioni e altri eventi culturali. Il museo ha una sua precisa vocazione, fin dall'atto di fondazione, ovvero affrontare il tema del Recuperante. La tematica presentata, la disponibilità delle raccolte, gli spazi espositivi e soprattutto la possibilità di ospitare mostre temporanee e conferenze e la disponibilità ad entrare in un circuito regionale che valorizzi i musei e le raccolte della Grande Guerra, garantiscono al Museo del Recuperante una prospettiva di sicuro interesse.	San Nazario (VI)		■				■					

Cronoarea: 02. Le Prealpi Vicentine - Luogo: 2.01. Ambito Asiago, Gallio e Ortigara

ID	Sito	Puntuale (P) Areale (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità			
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scasso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione		
2.01.023	Col del Merlo	A	Sito di interesse	Il percorso consente di visitare alcuni siti della Prima Guerra Mondiale recentemente recuperati, esistenti sull'asse dei sentieri Cai 36 e 35 che salgono rispettivamente dalla contrada Merlo e da Carpanè. Il percorso ad anello parte dalla località Merlo e segue la mulattiera lastricata che risale la valle omonima. Già dopo pochi minuti di cammino una prima serie di gallerie collegate tra loro, con diramazioni laterali, finestre, feritoie e punti di osservazione, sorprende per imponenza e lunghezza. Più in alto alla quota di m. 350, sul crinale della montagna trapassato da altre gallerie e percorso da trincee, una postazione di artiglieria è stata attrezzata a punto di osservazione con indicazione a giro d'orizzonte di monti e località. Nelle vicinanze una baracca in pietrame a secco, ottimamente sistemata, funge da ricovero d'emergenza. Passando da casara Praventor e attraversato un sentiero di mezza costa totalmente rifatto, il percorso dei siti di guerra si sposta sul sentiero 35 per raggiungere il Col di Costa Alta a 634 m .. Anche qui gallerie e trincee ed altre opere belliche a testimonianza della grande importanza di questo crinale per il controllo della Valbrenta e della Val Frenzela. La discesa a Carpanè utilizzando ancora vecchie strade militari, permette di imboccare la nuova via ciclopedonale a monte della ferrovia, che porta alla contrada Merlo chiudendo il percorso ad anello. Il tragitto può essere effettuato nei due sensi.	San Nazario (VI)				■		■						n° 3	
2.01.024	Sentiero del Vu	A	Sentiero	Il sentiero è dedicato ad Albino Celi detto 'El Vu', per il fatto che dava del Voi a tutti, leggendaria figura di recuperante. Esso percorre la linea di postazioni approntate durante la prima guerra mondiale denominata 'linea di sbarramento delle stelle e dei terrazzi' (stelle per 'stele' o stee=tronchetti d'albero, e terrazzi per via delle masiere di Valstagna). Linea con capisaldi Col d'Astiago (raccordo sull'altopiano), Valstagna, Carpanè, Col Moschin (sul Grappa), con dietro l'altra linea di massima resistenza del Monte Campolongo (Rubbio, Altopiano), Tovi (Oliero), Case Gennari (Grappa), che dovevano coprire ed offrire la massima resistenza nel caso di sfondamento delle linee dei 'Tre Monti' a Gallio durante la 'Strafexpedition' e controllare e battere il fondovalle della Valbrenta e Val Frenzela nel caso di sortite in valle. Per esigenze belliche venne approntato un acquedotto da Oliero (dalle sorgenti delle Grotte) al Col d'Astiago, sulle cui tracce è poi stato costruito l'attuale acquedotto che porta acqua sull'altopiano di Asiago.	Valstagna (VI)				■		■					n° 3		

CRONOAREA	2. LE PREALPI VICENTINE
LUOGO	2.02. AMBITO ROANA - ROTZO

DESCRIZIONE CRONOAREA	TEMA GENERALE:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ La guerra sugli Altipiani
	PORTALI DI ACCESSO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Vicenza ▪ Asiago

DESCRIZIONE LUOGO	TEMA SPECIFICO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ La linea dei Forti ▪ L'inizio della Guerra
	CENTRO INFORMATIVO MUSEO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Museo Storico della Guerra 1915-1918 a Canove di Roana (VI)

ID	Sito	Puntuale (P) Areale (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità	
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scarso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione
2.02.001	Museo Storico della Guerra 1915-1918	P	Museo Grande Guerra	<p>Il Museo, uno dei più grandi nel suo genere, conserva una straordinaria quantità di oggetti e documenti del Primo Conflitto Mondiale. Come tutti gli altri paesi dell'Altipiano, zona di confine, anche Canove subì la violenza della Prima Guerra Mondiale. Terminato il conflitto le comunità montane, duramente provate, iniziarono a poco a poco la paziente opera di ricostruzione dei paesi, ed è durante questa lenta ma perseverante opera che, disseminati ovunque, affiorarono via via quelli che furono gli strumenti della guerra: le armi, le munizioni, gli oggetti più diversi appartenenti ai soldati di entrambi gli eserciti. Il museo quindi si presenta come una delle più complete e interessanti raccolte di materiali della Grande Guerra. Il Museo è allestito nella suggestiva sede della ex stazione ferroviaria, acquistata appositamente dal Comune di Roana per destinarvi le numerose raccolte provenienti da privati che, ancor oggi, continuano a pervenire. L'istituto che, almeno per quanto riguarda il pregio delle raccolte può veramente essere considerato uno dei più importanti del suo genere dovrebbe diventare sempre più, con iniziative anche nel rinnovamento degli allestimenti, la vera e propria porta d'ingresso alla visita ai forti e ai campi di battaglia delle zone degli altipiani.</p> <p>Il sito è definito dal Masterplan come centro di informazione.</p>	Roana (VI)	■	■					■				
2.02.002	Forte Verena	P	Forte	<p>Il forte Verena è sicuramente la fortezza più conosciuta e citata nella copiosa memorialistica della Grande Guerra. Armato con quattro pezzi da 149, nei primi giorni del conflitto riuscì ad infliggere pesanti danni alle fortezze austriache della piana di Vezzena. Il 12 giugno 1915 tuttavia venne messo fuori combattimento da un pesante colpo di Granata, sparato presumibilmente dalle posizioni austriache della Costa Alta, che causò la morte di 44 artiglieri. L'evento, che ebbe vasta eco sulla stampa nazionale ed internazionale dell'epoca, indusse il Comando Supremo italiano a diramare, il 2 luglio 1915, l'ordine che stabiliva il disarmo dei forti situati nel campo di tiro austriaco.</p>	Roana (VI)	■	■	■	■			■	■			n° 9
2.02.003	Trincee e postazioni della Val d'Assa	P	Trinceramenti	<p>Importante linea di confine fisico tra le truppe italiane ed austroungariche dopo la strafexpedition.</p>	Roana (VI)				■							
2.02.004	Forte Campolongo	P	Forte	<p>Il forte Campolongo è sicuramente, dopo il forte di Punta Corbin, quello meglio conservato. Attualmente nei pressi del forte termina uno dei percorsi del Sentiero della Pace che dalla vicina piana di Vezzena (in territorio Trentino) attraversa in direzioni opposte l'Altipiano.</p> <p>Il forte Campolongo è stata una fortezza militare costruita a difesa del confine italiano contro l'Impero Austro-Ungarico a 1.720 metri di altitudine sulla sommità dell'omonimo monte che si eleva sul fianco destro della media Val d'Assa. Il forte si trova nel territorio comunale di Rotzo e si affaccia con pareti a</p>	Rotzo (VI)	■	■	■	■			■	■			n° 9

Cronoarea: 02. Le Prealpi Vicentine - Luogo: 2.02. Ambito Roana - Rotzo

ID	Sito	Puntuale (P) Areale (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scasso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
				<p>picco sulla sottostante val d'Assa. Recentemente è stato restaurato grazie al progetto ecomuseo Grande Guerra delle Prealpi vicentine.</p> <p>Venne eretto negli anni 1912-14 e costituiva, con il forte Verena e il forte Corbin, la più diretta risposta alla linea dei forti austroungarici. Era una delle più moderne costruzioni operate dal Genio militare italiano. Nel luglio del 1915 venne gravemente danneggiato dal mortaio austroungarico Skoda da 305 mm appostato a Cost'Alta e distrutto quasi completamente il 15 maggio 1916 dai colpi che diedero inizio all'Offensiva di Primavera. Fu occupato dal nemico il 22 maggio 1916 che lo tenne saldamente fino alla fine del conflitto.</p>													

CRONOAREA	2. LE PREALPI VICENTINE
LUOGO	2.03. AMBITO ALTOPIANO SUD

DESCRIZIONE CRONOAREA	TEMA GENERALE:	La guerra sugli Altipiani
	PORTALI DI ACCESSO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Vicenza ▪ Asiago

DESCRIZIONE LUOGO	TEMA SPECIFICO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il sacrificio e la memoria
	CENTRO INFORMATIVO MUSEO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Museo Storico della Guerra 1915-1918 a Canove di Roana (VI)

ID	Sito	Puntuale (P) Areale (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità	
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scarso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione
2.03.001	Museo storico militare forte di Punta Corbin	P	Museo Grande Guerra	All'interno della palazzina comando del complesso fortificato di Punta Corbin è allestito un piccolo museo nel quale sono esposti molti reperti bellici rinvenuti durante i lavori di ripristino del Forte o frutto di donazioni di privati. La mostra è presentata come un invito alla visita del Forte, vero e proprio complesso musealizzato, recuperato e reso accessibile grazie all'intervento dei proprietari. Considerata la collocazione e la monumentalità del complesso di Forte Corbin, la prima vocazione del museo è quella di "Museo di se stesso"; vocazione che potrà essere implementata con materiali didascalici relativi al complesso delle fortificazioni dell'Altopiano e al loro ruolo nella Grande Guerra.	Roana (VI)	■	■									
2.03.002	Forte Corbin	P	Forte	Il forte Corbin (ex batteria di artiglieria convertita a forte corazzato negli anni prima della guerra), a causa della sua posizione notevolmente arretrata rispetto al fronte rimase praticamente inattivo per tutta la durata del conflitto. In origine armato con sei pezzi da 149 sistemati in cupole girevoli di acciaio, i suoi cannoni furono portati in altra sede e sostituiti con false canne realizzate in legno brunito. Il forte venne bombardato nel maggio 1916 all'avvio della Strafexpedition e fu occupato dalle avanguardie austriache del gruppo Klemm alle 19.30 del 29 maggio 1916, durante la Strafexpedition. Abbandonato nelle ritirata strategica del 24 giugno 1916, il forte rimase punto di osservazione avanzata italiana soprattutto per il Cimone di Arsiero.	Roana (VI)	■	■	■		■						
2.03.003	Museo della Grande Guerra "Collezione Rovini"	P	Museo Grande Guerra	Le ex Scuole Elementari di Treschè Conca (Roana, VI) di proprietà comunale, ospitano dal 1998 la Collezione permanente di reperti della Grande Guerra realizzata da Giancarlo e Stefano Rovini. La ricerca paziente ed appassionata svolta per oltre un trentennio sui principali campi di battaglia, ha permesso la raccolta e la conservazione di una cospicua mole di materiali e reperti: dai resti della vita quotidiana in trincea alle protezioni individuali, dagli attrezzi di lavoro alla interessante e completa esposizione tipologica di bombe a mano. Visitando l'esposizione si ripercorre la rapida evoluzione tecnologica delle armi e si percepisce con struggente efficacia il dramma umano dei tanti soldati sacrificati sui monti Cengio, Lemerle, Mosciagh, Zebio, Fior, Ortigara e Pasubio e lungo i fiumi Brenta, Piave ed Isonzo. L'esposizione, ricca di una raccolta tra le più importanti nel panorama del collezionismo privato, rappresenta un interessante esempio di collaborazione pubblico-privato. Le attività del museo, soprattutto nei mesi estivi, non si risolvono nella mera esposizione ma attraverso varie manifestazioni dimostrano una vitalità nella proposta culturale. La sua natura di collezione privata di considerevoli dimensioni, consente da un punto di vista tematico di affrontare il tema di assoluta rilevanza del collezionismo di oggetti e testimonianze della Grande Guerra. Sotto il profilo territoriale il museo appare particolarmente votato ad affrontare il tema della estrema	Roana (VI)		■									

Cronoarea: 02. Le Prealpi Vicentine - Luogo: 2.03. Ambito Altopiano Sud

ID	Sito	Puntuale (P) Areele (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità	
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scarso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione
				resistenza delle truppe italiane nel maggio 1916 e dell'estremo sacrificio del Corpo dei Granatieri di Sardegna.												
2.03.004	Val Magnaboschi	A	Campo di Battaglia	Le posizioni del Lemerle, Magnaboschi e dello Zovetto furono aspramente contese durante la strafexpedition quando i reparti italiani (brg. Forlì e Liguria) riuscirono definitivamente a fermare l'avanzata imperiale. Dall'aprile del 1918 la zona fu presidiata dalle unità inglesi contro le quali si infranse l'offensiva austriaca del giugno 1918 ed alle quali si deve, in gran parte, la realizzazione del complesso sistema di trincee, delle postazioni blindate e dei ricoveri ancor oggi visibili.	Roana (VI)		■		■			■	■			n° 9
2.03.005	Cimiteri italo austriaco e inglese di Val Magnaboschi	P	Cimitero	Nella Val Magnaboschi si trovano, uno di fronte all'altro, il cimitero italo austriaco, recuperato da volontari locali nel 90-93 e successivamente completato con l'ecomuseo della Grande Guerra nel 2006, e quello inglese. Si tratta di un ambito di particolare suggestione che è stato successivamente dichiarato zona sacra del fante e nel quale si svolge annualmente il raduno nazionale dell'associazione Il cimitero inglese è uno dei 5 cimiteri inglesi dell'Altopiano di Asiago, tutelati dalla Commonwealth War Graves Commission che li cura e ne garantisce la conservazione, nei quali sono sepolti 1024 caduti: ValMagnaboschi, Barenthal, Boscon, Cavalletto, Granezza.	Roana (VI)							■	■			
2.03.006	Monte Zovetto	A	Campo di Battaglia	Sul Monte Zovetto è presente un sistema di trincee e di postazioni blindate in pozzo ed una galleria ricavata nella dorsale rocciosa che dalla strada comunale risale trasversalmente le pendici ovest del monte, all'interno della quale sono ancora presenti alcune iscrizioni dei reparti inglesi là operanti.	Roana (VI)			■				■	■			
2.03.007	Monte Lemerle	A	Campo di Battaglia	Le posizioni del Lemerle, Magnaboschi e Zovetto furono aspramente contese durante la Strafexpedition quando i reparti italiani riuscirono definitivamente a fermare l'avanzata imperiale. Testimonianza di quei tragici avvenimenti sono i numerosi cippi e monumenti presenti nella zona tra i quali in particolare va segnalata la colonna romana che domina il cimitero italiano che venne eretta negli anni '30 in corrispondenza del punto di maggiore penetrazione nemica. Dall'aprile del 1918 la zona fu presidiata dalle unità inglesi contro le quali si infranse l'offensiva austriaca del giugno 1918 ed alle quali si deve la realizzazione del complesso sistema di trincee, delle postazioni blindate e dei ricoveri ancor oggi visibili.	Roana (VI)			■				■	■			
2.03.008	Cimitero inglese di Boscon	P	Cimitero	Il cimitero è uno dei 5 cimiteri inglesi dell'Altopiano di Asiago, tutelati dalla Commonwealth War Graves Commission che li cura e ne garantisce la conservazione, nei quali sono sepolti 1024 caduti: ValMagnaboschi, Barenthal, Boscon, Cavalletto, Granezza.	Roana (VI)				■			■				
2.03.009	Centro Culturale Palladio	P	Centro Accoglienza Turismo	Possibile centro multimediale per la Grande Guerra.	Roana (VI)				■			■				
2.03.010	Cimitero inglese del Barenthal	P	Cimitero	Il cimitero è uno dei 5 cimiteri inglesi dell'Altopiano di Asiago, tutelati dalla Commonwealth War Graves Commission che li cura e ne garantisce la conservazione, nei quali sono sepolti 1024 caduti: ValMagnaboschi, Barenthal, Boscon, Cavalletto, Granezza.	Asiago (VI)				■			■				
2.03.011	Museo "La Battaglia dei Tre Monti" (Sasso di Asiago)	P	Museo Grande Guerra	"Per non dimenticare" sono le parole scolpite sulla colonna mozza posta a quota 2.105 dell'Ortigara. Ricordare i sacrifici, le sofferenze, le vite distrutte della guerra deve e può essere per tutti stimolo e monito di pace. E' questo l'impegno che il museo della Guerra di Sasso di Asiago ha assunto nei confronti degli uomini che sulle nostre montagne hanno sofferto e sono caduti, qualunque fosse la loro nazionalità. E' un piccolo museo con molti reperti, la maggior parte raccolti nella zona che nei primi mesi del 1918 fu teatro della famosa Battaglia dei Tre Monti: Col del Rosso, Col D'Ecchele e il Valbella. Fra gli oggetti esposti, molta attenzione è posta alla presenza di truppe inglesi e francesi in altopiani. Il museo, la cui sede è di proprietà del Comune di Asiago, si sta caratterizzando sempre più come deposito dei numerosi oggetti rinvenuti e come centro di raccolta per molti donatori. La vocazione dell'Istituto è quella di caratterizzarsi sempre più come presidio di un territorio ancora così ricco di testimonianze in parte ancora da scoprire. La sua funzione potrebbe sempre più caratterizzarsi con iniziative di salvaguardia e di tutela di que numerosissimi reperti non asportabili dal luogo in cui sono posizionati (lapidi e incisioni), offrendone testimonianza, ma anche di rimandare puntualmente al territorio per documentare quell'episodio della Battaglia d'arresto che fu la Battaglia dei Tre Monti.	Asiago (VI)	■	■					■				

Cronoarea: 02. Le Prealpi Vicentine - Luogo: 2.03. Ambito Altopiano Sud

ID	Sito	Puntuale (P) Areale (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità	
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scarso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione
2.03.012	Monumento al Caporale Roberto Sarfatti	P	Siti e Monumenti della Memoria	Importante costruzione progettata dall'architetto Giuseppe Terragni, commissionata dalla madre del caporale Roberto Sarfatti.	Asiago (VI)				■	■						
2.03.013	Col d'Echele	A	Zona di Interesse	Il colle venne attaccato ed occupato per la prima volta il 23 dicembre 1917. Il monte venne riconquistato dagli alpini italiani il 28 gennaio 1918 e nell'azione cadeva Roberto Sarfatti, diciassettenne, alpino del Monte Baldo. Il 15 giugno 1918 gli Schützen della 26a divisione austriaca rioccupano l'Echele. Soltanto il 30 gennaio, dopo 9 ore di continui assalti, i fanti italiani della brigata Teramo riprendono la cima, mantenendola sino al termine della guerra.	Asiago (VI)				■	■						
2.03.014	Cimitero inglese di Cavalletto	P	Cimitero	Il cimitero è uno dei 5 cimiteri inglesi dell'Altopiano di Asiago, tutelati dalla Commonwealth War Graves Commission che li cura e ne garantisce la conservazione, nei quali sono sepolti 1024 caduti: ValMagnaboschi, Barenthal, Boscon, Cavalletto, Granezza.	Calvene (VI)				■		■					
2.03.015	Monte Cengio	A	Campo di Battaglia	La zona monumentale del Monte Cengio conserva uno dei percorsi più suggestivi ed evocativi delle operazioni belliche in montagna: "La granatiera", una strada di arroccamento scavata interamente nelle pareti rocciose del Cengio che strapiombano sulla sottostante Val d'Astico. A essa si affianca un sistema di gallerie, postazioni, batterie in caverna, mulattiere di arroccamento, in un contesto paesaggisticamente entusiasmante.	Cogollo del Cengio (VI)	■	■	■			■	■			n° 9	
2.03.016	Chiesa Votiva Granatieri di Sardegna	P	Chiesa/Sacello/Santuario	Si tratta della chiesetta intitolata ai Granatieri di Sardegna, la brigata che era posta a difesa del monte Cengio nel Giugno del 1917 e che qui si immolò quando l'esercito Imperiale sferrò un imponente attacco nell'ambito della Strafexpedition.	Cogollo del Cengio (VI)	■					■	■				
2.03.017	Cimitero militare Francese di Conco	P	Cimitero	Collocato sul "Fondo Pascolon" (sul versante ovest su cui sorge Conco capoluogo, nelle vicinanze di Contrà Brunelli) venne costruito in seguito alla disfatta di Caporetto quando ormai si era compreso che non si sarebbe più potuto usufruire del Cimitero civile. Il primo italiano vi venne sepolto nel maggio del 1917 mentre l'inumazione di soldati francesi iniziò nel 1918. Esso presentava dimensioni notevoli (metri 103 per 68) e, in quanto a numero di salme raccoltevi, fu il secondo dei 41 cimiteri militari situati sull'Altopiano. Nel cimitero di Conco infatti vennero accolte 2784 salme delle quali il 25% di ignoti. Al centro del cimitero si ergeva una colonna dinanzi alla quale era collocato il "Coq Gaulois" (la statua del gallo ancora conservata nell'esposizione permanente collocata al piano superiore della Biblioteca Civica) e sul cui basamento era stata posizionata una lapida con incisa la dedica: "Prodi d'Italia e di Francia fraternamente caduti per un ideale comune i qui giaciono insieme nella medesima gloria".	Conco (VI)				■	■						
2.03.018	Mostra permanente - Biblioteca comune Conco	P	Mostra permanente	Mostra permanente sui cimiteri di guerra allestita nella sala Luigi Poli presso la Biblioteca comunale.	Conco (VI)				■		■					
2.03.019	Batteria di controarea nella zona di Malga Gasparini	P	Sistema difensivo	Piazzole di contraerea nella zona di Malga Gasparini.	Conco (VI)				■	■						
2.03.020	Cimitero inglese di Granezza	P	Cimitero	Il cimitero è uno dei 5 cimiteri inglesi dell'Altopiano di Asiago, tutelati dalla Commonwealth War Graves Commission che li cura e ne garantisce la conservazione, nei quali sono sepolti 1024 caduti: ValMagnaboschi, Barenthal, Boscon, Cavalletto, Granezza. Nel cimitero di Granezza è sepolto Edward Harold Brittain, appartenente al Reggimento Sherwood Foresters, morto il 15 Giugno 1918, fratello della scrittrice inglese Vera Brittain (1893-1977) che tanto si prodigò sui campi di battaglia in qualità di aiutante volontaria V.A.D. (Voluntary Aid Detachment) della Croce Rossa.	Lusiana (VI)				■		■					
2.03.021	Monte Corno	A	Zona di interesse	Sul Monte Corno ci sono delle trincee, a ridosso della scarpata che si affaccia verso la pianura vicentina, dove venne fermata la Strafexpedition. Lo sfondamento di queste posizioni avrebbe comportato il dilagare delle truppe Austro-Ungariche verso la facile conquista di Bassano del Grappa e Marostica. Su queste balze rocciose, ora completamente ricoperte da un fitto bosco, combatterono anche i battaglioni inglesi, come testimoniato dai Cimiteri Inglesi nei pressi.	Lusiana (VI)				■	■						

Cronoarea: 02. Le Prealpi Vicentine - Luogo: 2.03. Ambito Altopiano Sud

ID	Sito	Puntuale (P) Areale (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scarso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
2.03.022	Monte Gusella	A	Zona di interesse		Lusiana (VI)				■								
2.03.023	Museo della Grande Guerra "Per non dimenticare"	P	Museo Grande Guerra	Museo privato, istituito nel 2001 dal Sig. Pasquale Ivano. Il materiale conservato ed esposto, in uno stabile privato, è stato raccolto in anni di ricerche sui luoghi della Grande Guerra: si tratta quindi di una piccola realtà museale nata grazie alla passione per il collezionismo e per le vicende del primo conflitto mondiale del suo responsabile e curatore.	Salcedo (VI)		■					■					

CRONOAREA	2. LE PREALPI VICENTINE
LUOGO	2.04. AMBITO TONEZZA - ARSIERO

DESCRIZIONE CRONOAREA	TEMA GENERALE:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ La guerra sugli Altipiani
	PORTALI DI ACCESSO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Vicenza ▪ Asiago

DESCRIZIONE LUOGO	TEMA SPECIFICO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ La guerra di mine
	CENTRO INFORMATIVO MUSEO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Centro visite del Cimone a Tonezza del Cimone (VI)

ID	Sito	Puntuale (P) Areele (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scarso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
2.04.001	Forte di Cima campo	P	Forte	Sull'ex confine italo-austriaco, sopra la cresta montuosa che separa gli altipiani dei Fiorentini e di Tonezza, alla quota di 1,853 metri, venne costruito il forte Campomolon, opera incompiuta, anche se all'inizio della guerra ugualmente armata da una batteria di obici da 280 mm. Si possono notare i poderosi muraglioni a secco a copertura del forte, l'enorme sbancamento di terra effettuato per costituire il forte metà in roccia e metà allo scoperto e infine l'interessante galleria tubolare, di buon gusto architettonico.	Arsiero (VI)	■	■	■	■			■	■			n° 9	
2.04.002	Ex cimitero Italiano nei pressi di Quota Neutra	P	Cimitero	Ex Cimitero militare italiano che raccoglieva i caduti della zona Cimone-Caviojo costruito dai fanti del 241° Reggimento fanteria).	Arsiero (VI)	■					■						
2.04.003	Monte Caviojo	P	Campo di Battaglia	Settore di prima linea dalla fine di giugno del 1916, fu trasformato dall'aprile del 1917 in fronte di massima resistenza dello schieramento italiano e mantenuto fino al 2 novembre 1918, quando le truppe austro ungariche si ritirarono dal Cimone.	Arsiero (VI)	■				■							
2.04.004	Forte Ratti	P	Forte	Dominante la Conca d'Arsiero, e quindi a guardia di un possibile sbocco verso la pianura vicentina, in prossimità dell'abitato di case Ratti, si trova l'omonimo forte. Edificato a valle, alla destra orografica del torrente Astico, ad una quota di circa 350 m, forte Ratti aveva lo scopo, assieme al sovrastante forte di punta Corbin, sito sul ciglione ovest dell'altopiano di Asiago, di controllare i movimenti provenienti dall'alta Val d'Astico. Abbandonato integro dagli italiani durante la Strafexpedition fu fatto saltare dagli austriaci nel giugno del 1916. Edificato negli anni 1906 - 1908, presenta alcune evidenti differenze concettuali di progettazione che lo distinguono dalle altre fortificazioni italiane realizzate successivamente.	Arsiero (VI)		■			■							
2.04.005	Cimitero militare di Arsiero	P	Cimitero	Il Cimitero Monumentale di Arsiero, inaugurato nel 1925 raccoglie 2173 salme provenienti principalmente dai Cimiteri militari o civili di Arsiero, dei paesi della Valdastico, della Valposina e Tonezza. Questo Cimitero monumentale di Arsiero è uno dei pochi rimasti al riordino avvenuto in concomitanza con la costruzione dei grandi Ossari.	Arsiero (VI)	■						■					
2.04.006	Osservatorio	P	Osservatorio	Osservatorio a servizio dell'artiglieria, ex baraccamenti e trincee.	Arsiero (VI)		■				■						
2.04.007	Strada degli Alpini	A	Strada militare	Mulattiera militare d'arrocamento che collega l'abitato di Arsiero al Monte Cimone, realizzata dagli alpini del Btg. Vicenza nel 1909 .	Arsiero (VI)	■					■						
2.04.008	Quota Neutra	P	Zona di Interesse	Caposaldo italiano di prima linea scavato in roccia comprendente una pregevole galleria che risale la cima in senso elicoidale con varie feritoie per la difesa da eventuali attacchi da parte degli austriaci.	Arsiero (VI)	■						■					
2.04.009	Postazione Batteria di cannoni italiana sul Monte Toraro	P	Batteria	Grazie alla sua posizione panoramica, la cima del Monte Toraro fu ideale per coprire un'ampia area del Veneto e Trentino, e proprio per questo venne insediata una postazione di batteria di cannoni italiana durante la Prima Guerra Mondiale di supporto al vicino forte Campomolon.	Arsiero (VI)				■	■							

ID	Sito	Puntuale (P) Areele (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scasso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
2.04.010	Forte Cornolò	P	Forte	L'opera italiana faceva parte del settore Arsiero dello sbarramento Agno-Assa. Costruito tra il 1909 e il 1914 in cemento e pietra è una delle prime fortificazioni a differenziarsi, con un modello innovativo, dalle classiche fortezze dell'ottocento. Largo circa una decina e lungo circa 60 metri ospitava una batteria corazzata di 4 cannoni da 75 A protetta da cupole leggere di 40 mm di Acciaio. Lateralmente vi erano delle postazioni per 4 mitragliatrici (alcune delle quali probabilmente in casamatta), supportate da postazioni per fucilieri. Sul lato destro del forte vi è un muro di difesa in pietra che avvolge l'estremità orientale mentre sul lato di sinistra è visibile tuttora una serie di trincee. Era progettato per fermare il nemico proveniente dalla Valle di Posina a Ovest e dalla Val Riofreddo e dall'altipiano di Tonezza a Nord. L'opera rimase ai margini del fronte della Grande Guerra fino a Maggio del 1916 quando durante l'avanzata austro-ungarica della Strafexpedition venne abbandonato al nemico dopo averne bruciato le riserve di viveri, i magazzini di foraggio e resi inservibili i cannoni. Il nemico abbandonò a sua volta la struttura durante la ritirata del 24-25 Giugno 1916 facendolo esplodere completamente.	Arsiero (VI)				■	■							
2.04.011	Forte Dosso del Sommo	P	Forte	Il forte Dosso delle Somme o più semplicemente Delle Somme (Werk Serrada) prende il nome dal colle su cui è situato ed è raggiungibile dalla strada che da Folgaria porta a Passo Coe. Lasciata l'auto in uno spiazzo un po' prima di passo Coe, si prende un comodo sentiero che in meno di un'ora ci porta fino al forte. La posizione è molto panoramica; essa domina la val Terragnolo e arriva al Pasubio da una parte, mentre dall'altra offre una visione stupenda delle montagne degli altipiani di Lavarone e di Asiago ed oltre. Inoltre è ben visibile l'altro forte Sommo Alto, meta della nostra prossima visita. Quasi tutti i forti austro-ungarici degli altipiani erano in collegamento ottico fra di loro e con il forte osservatorio di cima Zezzena. Il forte si presenta abbastanza danneggiato dai bombardamenti subiti e dalla solita opera dei recuperanti del ferro, ma nel complesso la vista è imponente; inoltre qualche galleria è parzialmente percorribile ed offre degli scorci verso l'esterno veramente suggestivi.	Folgaria (TN)				■	■							
2.04.012	Forte Sommo Alto	P	Forte	Si trattava di un'opera posta a controllo di Passo Coe e del Pianoro di Malga Melegna. Più piccolo di Forte Serrada, si articolava in tre blocchi: blocco delle casematte dotato di due cupole corazzate girevoli per obici da 10 cm, una cupola girevole per osservatorio ed una cupola fissa per due mitragliatrici posta a difesa del fronte di gola, privo di fossato. Gli altri due blocchi, collegati al primo tramite gallerie sotterranee, servivano per il combattimento a distanza ravvicinata ed erano armati di mitragliatrici in cupole fisse e in casematte corazzate. Si trattava di un'opera intermedia concepita allo scopo di controllare l'intervallo di terreno tra Forte Cherle e Forte Serrada. Durante la guerra italo-austriaca non fu oggetto di pesanti bombardamenti rimanendo pressochè integro fino alla fine del conflitto.	Folgaria (TN)				■	■							
2.04.013	Forte Sebastiano /Cherle	P	Forte	Venne costruito a quota 1445 metri in località Malga Cherle, sull'altipiano dei Fiorentini, a sbarramento dell'altipiano di Folgaria. Il forte era costituito da due corpi di fabbrica, il corpo delle casematte ed il blocco delle batterie, collegati tra loro da un corridoio. Era circondato da un fossato, controllato da un fortino di controscarpa, e da tre ordini di reticolati. Per il controllo dell'intervallo di terreno sino al forte Sommo Alto, forte Cherle era dotato sul fianco destro del corpo delle casematte, di una batteria "traditor". Da subito il forte subì pesanti bombardamenti da parte delle batterie italiane da 280 mm situate sul Campomolon.	Folgaria (TN)				■	■							
2.04.014	Forte Belvedere	P	Forte/Museo	Il forte Belvedere è un museo a pagamento situato nel comune di Lavarone e visitabile da aprile a ottobre. Esso si affaccia sulla val d'Astico e offre un panorama splendido nelle giornate limpide. A differenza degli altri forti, sia a.u. che italiani, che sono stati letteralmente demoliti negli anni fra le due guerre per asportare il ferro, il forte Belvedere venne salvato pare per intervento del re Vittorio Emanuele III nel 1935 e così l'unico metallo asportato fu quello delle cupole in acciaio dei cannoni e delle putrelle dei solai, lasciando intatta l'intera struttura del forte. Il forte Belvedere, al pari degli altri forti a.u., venne costruito nei primi anni del 1900 a seguito delle	Lavarone (TN)				■		■						

ID	Sito	Puntuale (P) Areele (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scasso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
				insistenti richieste del feldmaresciallo Conrad von Hotzendorf, capo di stato maggiore dell'esercito austro-ungarico.													
2.04.015	Forte Busa Verle	P	Forte	Il forte Verle (Werk Werle) è facilmente raggiungibile dal passo Vezzena e, proseguendo per la strada sterrata si può successivamente arrivare al forte osservatorio Cima (Spitz) Vezzena, dal quale era possibile controllare tutti i movimenti del fronte. Il forte Verle è molto malridotto, sia a causa degli intensi bombardamenti subiti durante la Grande Guerra, sia per l'opera dei recuperanti allo scopo di asportare il ferro.	Levico Terme (TN)				■	■							
2.04.016	Forte Cima Vezzena	P	Forte	Fu edificato quando il Trentino apparteneva all'impero austro-ungarico tra il 1910 e il 1914. Aveva un'importantissima funzione di osservatorio grazie alla sua posizione strategica, e proprio per questo motivo venne chiamato "occhio degli altipiani". Poteva controllare la zona a sud verso Asiago e tutto il versante nord della Valsugana. Era sicuramente un'opera ardua, infatti si appoggiava alla roccia che gli fa da parete a nord e si affaccia a strapiombo con un salto di 1.300 metri sulla Valsugana. La difficile posizione, però, comportava diversi problemi di approvvigionamento e per questo venne dotato di cisterne per l'acqua da 37.000 litri, alimentate da pompe azionate elettricamente che facevano pervenire l'acqua dal sottostante forte Verle. La fortificazione, con tre piani in superficie, venne realizzata in calcestruzzo e cemento armato. La pianta è trapezoidale; il forte si trova in una gola artificiale di roccia, ed era difeso da fitte linee di reticolati. Durante il primo anno di guerra furono scavati degli alloggiamenti sotterranei per la guarnigione, dopo che l'artiglieria italiana aveva reso inutilizzabili il secondo ed il terzo piano. Era considerato inespugnabile e tale si dimostrò; gli italiani cercarono infatti di conquistarlo più volte tra il 1915 e il 1916, ma tutti i tentativi fallirono. Sin dai primi giorni di guerra venne costantemente tenuto sotto tiro dall'artiglieria italiana, nell'intento di bloccare le batterie nemiche. Dopo l'offensiva austriaca della primavera 1916, furono riparati i danni subiti dal forte durante il primo anno di guerra. L'attuale stato di totale rovina è dovuta al recupero dei materiali ferrosi negli anni del primo dopoguerra; oggi della fortezza rimangono solo rovine, e l'interno non è più accessibile. All'epoca il forte era armato con 5 mitragliatrici Schwarzlose da 8 mm M7/12 poste in due casematte corazzate fisse, ed una nell'osservatorio girevole posto sulla sommità dell'opera. Ospitava un corpo di 60 Standschützen, comandati dal sottotenente Konrad Schwarz. Non era dotato di artiglieria, ma durante l'estate 1915 venne portato nei pressi del forte, in posizione defilata dai tiri dell'artiglieria italiana, un cannone da 7,5 cm da montagna, che fu usato anche in funzione di artiglieria antiaerea.	Levico Terme (TN)				■	■							
2.04.017	Forte Campo Luserna	P	Forte	Era uno dei forti austriaci più potenti e attrezzati dell'intero fronte e per la sua imponenza venne soprannominato "Padreterno" dai soldati italiani. Progettista e direttore dei lavori fu l'Ing. Capitano dello Stato Maggiore del Genio Eduard Lakom. Posto a quota 1549 metri sulla dorsale che collega la Val D'Astico e la Val Torra, di forma trapezoidale, corazzato nella roccia, è circondato da un fossato. Aveva due avamposti: Viaz ad est e Oberwiesen ad ovest. Era formato da una casamatta principale lunga circa 60 metri (con alloggi, depositi ed officine) che si incontrava con un altro corpo di fabbrica in cui erano posti i locali per il combattimento ravvicinato. Nell'estate del 1915 subì un pesante bombardamento da parte dell'artiglieria italiana, a seguito del quale il comandante boemo Emanuel Nebesar, convinto di un prossimo e decisivo attacco italiano, fece issare bandiera bianca. La sospensione del fuoco e le bandiere bianche fecero però intervenire le batterie dei forti austriaci Verle e Belvedere che con i loro colpi tentarono di abbattere le bandiere bianche e disperdere l'eventuale assalto della fanteria italiana. Ripristinata la situazione con l'aiuto di volontari, il comandante Nebesar venne destituito e arrestato.	Luserna (TN)				■	■							
2.04.018	Caverna del Piovan	P	Zona di interesse	Si tratta di un imponente complesso di opere in caverna.	Rotzo (VI)				■	■							
2.04.019	Sacrario del Cimone	P	Sacrario - Ossario	Il monumento venne costruito allo scopo di dare degna sepoltura ai fanti del 1° battaglione del 219° Fanteria della Brigata Sele morti il 23 settembre 1916 in seguito al brillamento di una mina austriaca sulla sommità del Monte Cimone di Arsiero. L'opera dell'architetto Thom Cevese si presenta come una torre sorretta da un arco quadrilatero sormontato da una cuspide a piramide ottagonale e consta di tre parti:	Tonezza del Cimone (VI)	■	■		■		■				n° 12		

Cronoarea: 02. Le Prealpi Vicentine - Luogo: 2.04. Ambito Tonezza - Arsiero

ID	Sito	Puntuale (P) Areale (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scasso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
				l'Ossario, il Sacello, la Cuspide. L'Ossario è formato da un unico vano, in quanto le 1.210 salme recuperate sono tutte ignote.													
2.04.020	Monte Cimone	A	Campo di Battaglia	Il Monte Cimone è la vetta più alta di un sistema montuoso che s'incunea degradando molto rapidamente verso sud in direzione di Arsiero, attraverso quota neutra e il Cavojo, sede di batterie e comandi militari. Il Monte Cimone costituiti, durante l'offensiva austro-ungarica della primavera del 1916, uno degli ultimi baluardi contro l'avanzamento degli imperiali. Questo baluardo montuoso fu dotato di un imponente sistema difensivo e di comunicazione.	Tonezza del Cimone (VI)	■		■				■	■				n° 9°, n° 12°
2.04.021	Trincee sul Monte Cimone	A	Trinceramenti	Settore montano di prima linea e di massima resistenza dello schieramento austro-ungarico comprendente numerose trincee, gallerie ed ex baraccamenti.	Tonezza del Cimone (VI)	■						■	■				
2.04.022	Centro visite del Cimone	P	Museo Grande Guerra	<p>Il Centro Visite del Cimone è una delle sedi dell'Ecomuseo della Grande Guerra delle Prealpi Vicentine. Il Centro risponde alle finalità di di educazione e valorizzazione del patrimonio storico della Grande Guerra presente sul Monte Cimone, nel tentativo di favorire la conoscenza e la consapevolezza dei mutamenti avvenuti in quei luoghi durante le fasi più drammatiche del conflitto. Il Centro non possiede raccolte museali, ma attraverso i pochi cimeli e documenti presentati intende, attorno ad un grande plastico del monte Cimone autentico capolavoro di artigianato, offrire una ricostruzione quanto più fedele attorno alle vicende belliche di quel luogo.</p> <p>Il Monte Cimone ha una storia, ed è una storia permeata dai sacrifici e dal valore dei tanti soldati, che in questo luogo hanno vissuto trasformandolo in tragico protagonista di una delle più importanti vicende storiche dell'intera fronte tridentina. Il Centro Visite vuole aiutare a preservare questo patrimonio di cultura e natura rappresentato dal Monte Cimone, organizzando la promozione e la fruizione del museo all'aperto; un tessuto di forme e di opere ancora straordinariamente leggibili, che una volta riscoperte e valorizzate costituiscono un codice interpretativo della storia del nostro tempo, oggi per noi diventate uno spazio privilegiato dove poter sostare, camminare e riflettere.</p> <p>Il centro visite si inserisce in un contesto architettonico dove trovano luogo la biblioteca civica e il nascente museo dello scalpellino. Il centro visite si inserisce in un contesto architettonico dove trovano luogo la biblioteca civica e il nascente museo dello scalpellino. La proprietà dello stabile e delle raccolte è del Comune di Tonezza del Cimone. E' nella sua stessa natura non di museo ma di "centro visite del Monte Cimone" soprannominato dagli austriaci "La Gibilterra Italiana", teatro di violenti scontri nel 1916 e di cui persistono evidenti tracce sul territorio.</p> <p>Il sito è definito dal Masterplan come centro di informazione.</p>	Tonezza del Cimone (VI)	■	■					■					

CRONOAREA	2. LE PREALPI VICENTINE
LUOGO	2.05. AMBITO LAGHI - POSINA

DESCRIZIONE CRONOAREA	TEMA GENERALE:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ La guerra sugli Altipiani
	PORTALI DI ACCESSO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Vicenza ▪ Asiago

DESCRIZIONE LUOGO	TEMA SPECIFICO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Strafexpedition e il profugato
	CENTRO INFORMATIVO MUSEO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Centro di Rappresentazione Museale a Posina (VI)

ID	Sito	Puntuale (P) Areale (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scarso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
2.05.001	Centro di Rappresentazione Museale di Fusine (Posina)	P	Museo Grande Guerra	La caratteristica principale del patrimonio mobile e immobile della Grande Guerra è quella di presentarsi come un fenomeno di grande diffusione e pervasività nel territorio. Il Centro di Rappresentazione Museale di Posina propone l'interpretazione di quel tragico evento con pratiche didattiche e comunicative che vanno oltre la semplice offerta di informazioni, presentando alcuni significati di un evento storico che ha profondamente mutato la dimensione culturale e paesaggistica della Val Posina. L'obiettivo è quello di un'educazione alla visita dei luoghi della Grande Guerra, mettendo a disposizione strumenti per aumentare non solo la conoscenza, ma anche il piacere di leggere, il piacere di riconoscere e verificare. Il Centro di Rappresentazione Museale di Posina è la sede del "Centro Visita dell'Ecomuseo della Grande Guerra nelle Prealpi Vicentine". L'interesse e la disponibilità dell'amministrazione comunale di Posina di far parte di un sistema riconosciuto dalla Regione sono garantiti dal fatto della considerazione delle enormi possibilità didattiche e di valorizzazione del territorio, offerte dal centro di rappresentazione museale, e questa ne è anche la principale vocazione. Di particolare interesse l'approfondimento sul dramma del profugato. Il sito è definito dal Masterplan come centro di informazione.	Posina (VI)		■										
2.05.002	Val Posina	A	Campo di Battaglia	Vallata teatro di numerosi scontri durante e dopo la strafexpedition. Il territorio è ricco di testimonianze puntuali come postazioni in caverna, ex baraccamenti e trincee.	Posina (VI)			■		■							
2.05.003	Monte Gamonda	A	Campo di Battaglia	Settore montuoso inserito nella prima linea italiana dalla fine di giugno del 1916 al termine della guerra, con trincee, camminamenti, mulattiere d'arroccamento, postazioni per mitragliatrici e ricoveri in caverna per le truppe.	Posina (VI)				■			■	■			n° 9	
2.05.004	Ex Cimitero Militare Austro-Ungarico di Vanzì	P	Cimitero	Ex cimitero militare Austro-ungarico situato tra le contrade Molini e Vanzì a nord di Laghi .	Laghi (VI)	■						■	■				
2.05.005	Monte Maggio	A	Campo di Battaglia	Dal Monte Maggio trae origine il poderoso contrafforte verso sud che si sviluppa in maniera progressivamente decrescente con le sommità del Coston dei Laghi, del Monte Barcoletta, del Corno del Coston, fino alle ardite torri del Monte Majo a contenere l'alta Val Posina. Si tratta di un'importante zona prealpina che oltre al grande interesse storico riferito in modo particolare al primo anno di guerra fino alla Strafexpedition che iniziò proprio in questi luoghi, si aggiunge quello ambientale con l'immagine di questi affascinanti panorami.	Laghi (VI)		■	■	■	■						n° 12	

CRONOAREA	2. LE PREALPI VICENTINE
LUOGO	2.06. AMBITO DEL PASUBIO

DESCRIZIONE CRONOAREA	TEMA GENERALE:	<ul style="list-style-type: none"> La guerra sugli Altipiani
	PORTALI DI ACCESSO:	<ul style="list-style-type: none"> Vicenza Asiago

DESCRIZIONE LUOGO	TEMA SPECIFICO:	<ul style="list-style-type: none"> La galleria e la guerra sotterranea
	CENTRO INFORMATIVO MUSEO:	<ul style="list-style-type: none"> Palazzo Fogazzaro a Schio (VI)

ID	Sito	Puntuale (P) Areele (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scarso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
2.06.001	Museo della I Armata - Ossario del Pasubio	P	Museo Grande Guerra / Sacario - Ossario	<p>Nello sviluppo del nuovo impianto museale si presenta un sistema espositivo che crea nel visitatore, attraverso un percorso articolato di scoperta, interesse a interagire nella struttura che lo accoglie, suscitando curiosità verso avvenimenti, persone, equipaggiamenti e armi, che sono "parte della storia" della Prima Guerra Mondiale, con particolare attenzione al fronte della 1ª Armata e quindi al settore del Pasubio.</p> <ul style="list-style-type: none"> Sala degli eroi. Il visitatore viene accompagnato a scoprire, attraverso un percorso di riflessione, proposto in termini pacati e lontani dalla retorica, alcune figure "comprimarie", uomini e donne, che hanno dato il loro "contributo" all'evento della Grande Guerra. Le Ambientazioni. In questa sala trovano posto quattro grandi ambientazioni dal forte impatto visivo che caratterizzano l'area espositiva: le armi "moderne" aereo e mitragliatrice, la trincea postazione di montagna, i mezzi di trasporto militari e i muli, la baracca Posto di comando tattico di quota. Trincea postazione di montagna e baracca comando. Queste due ricostruzioni fanno rivivere l'emozione di trovarsi esattamente in quel tempo e in quel luogo. Sala multimediale. Una novità in campo museale è l'utilizzo di un computer con sistema interattivo, applicato al plastico del massiccio del Pasubio. Messo a punto in collaborazione con il dipartimento di Archeologia dell'Università degli Studi di Padova, il sistema consente al visitatore, mediante l'utilizzo di un dispositivo "Touch-screen", sia di azionare un puntatore laser georeferenziato su 30 siti localizzabili sul plastico, sia di attivare un programma multimediale scegliendo tra le 30 schede correlate ai siti, con foto, notizie storiche, filmati d'epoca e informazioni escursionistiche per la visita sul Pasubio dei luoghi rappresentati. Una voce narrante descrive le immagini e le informazioni che si susseguono sul maxi schermo a tutta parete, consentendo anche ai non udenti di godere appieno dei contenuti del programma. Il museo ha la sua precisa vocazione nel rappresentare la premessa alla visita dello straordinario "museo all'aperto" che si apre in quota dopo aver percorso la cosiddetta "Strada degli Eroi", che conduce al Rifugio Achille Papa e alla sommità del Pasubio, teatro di violentissimi scontri e luogo di imponenti opere di ingegneria militare. 	Valli del Pasubio (VI)	■	■	■				■				n° 12	
2.06.002	Forte Maso	P	Forte	<p>Il Forte Maso venne costruito nel 1885 sul fianco occidentale della Val Leogra con il compito di sbarrare un'eventuale avanzata proveniente dal Pian delle Fugazze. Dotato di 3 cannoni da 149 mm coperti da una cupola in ghisa, nel 1904 venne ulteriormente rafforzato con del calcestruzzo e coperto parzialmente con due metri di terriccio. Come molte altre strutture simili, anche il Forte Maso non fu mai attivo durante la Grande Guerra e venne utilizzato soprattutto come ricovero per soldati e magazzino per munizioni. Circondato da un profondo fossato che poteva essere tenuto sotto tiro grazie alle feritoie, la sua unica entrata era dotata di un ponte levatoio. Sul piazzale d'entrata si trovavano due magazzini mentre al piano</p>	Valli del Pasubio (VI)	■			■			■	■			n° 9	

Cronoarea: 02. Le Prealpi Vicentine - Luogo: 2.06. Ambito del Pasubio

ID	Sito	Puntuale (P) Areele (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scasso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
				inferiore c'era la stanza dedicata al meccanismo di funzionamento del ponte ed i servizi igienici, collegati direttamente al fossato. Il resto della struttura era completata da diverse casematte e dalle postazioni dei cannoni che puntavano tutti verso la Val Canale. In totale, al suo interno, si potevano contare 80 stanze. Oggi purtroppo il Forte Maso è inaccessibile e si può vedere solamente dall'esterno.													
2.06.003	Forte Tagliata Barriola	P	Forte	Questa opera costituiva assieme al sovrastante forte Maso (da cui dipendeva come comando), lo sbarramento che doveva impedire la provenienza dal Pian delle Fugazze. Negli anni trenta fu parzialmente demolita per agevolare il transito lungo la rotabile. Ultimamente sono state bloccate tutte le aperture lato strada e non più possibile accedervi. Trattasi di opera permanente in pietra a prova di granata per combattimento ravvicinato. Il corpo di casamatta ha due piani, del quale l'inferiore rimane al di sotto del livello stradale. L'attraversamento stradale in discesa attraverso il forte, è solo in parte coperto; il piazzale adiacente è ugualmente scoperto. Questo e l'attraversamento stradale, sono defilati alla vista dall'esterno con una cortina in muratura. Il fossato del fronte e della gola, vengono attraversati ciascuno da un ponte sollevabile a cerniera. Il coronamento dello spalto del fronte e della gola è a scarpa piatta; quello dei fianchi si innalza, a forma di spalto ad angolo smussato, sulle ripide pendici del monte. Nel corpo di casamatta sono installati i cannoni.	Valli del Pasubio (VI)	■			■			■	■			n° 9	
2.06.004	Strada delle 52 Gallerie	A	Strada	Mulattiera militare costruita durante la prima guerra mondiale sul massiccio del Pasubio. La strada si snoda fra Bocchetta Campiglia (1.219 m) e le porte del Pasubio (1.934 m) attraversando il versante meridionale del monte, situato al riparo dal tiro dell'artiglieria austro-ungarica, caratterizzato da guglie, gole profonde e pareti rocciose a perpendicolo. È lunga 6.555 metri, di cui ben 2.280 sono suddivisi nelle 52 gallerie scavate nella roccia; ogni galleria è numerata e caratterizzata da una propria denominazione. La larghezza minima è stata originariamente prevista di 2,20 m per permettere il transito contemporaneo di due muli con le relative salmerie. Vero e proprio capolavoro di ingegneria militare e di arditezza (fu realizzata dalla 33ª Compagnia dell'Esercito Italiano con l'aiuto di 6 centurie di lavoratori), considerando le condizioni e l'epoca in cui fu costruita, nonché la rapidità d'esecuzione: i lavori cominciarono il 6 febbraio 1917 e furono conclusi nel novembre 1917. La sua realizzazione fu di grande importanza strategica in quanto permetteva la comunicazione e il passaggio dei rifornimenti dalle retrovie italiane alla zona sommitale del Pasubio ove correva la prima linea al riparo del fuoco nemico e nel corso di tutto l'anno, contrariamente alla rotabile degli Scarubbi, accessibile si da mezzi motorizzati, ma in condizioni molto più pericolose, sotto i colpi dei cannoni austriaci, e soltanto nel periodo estivo.	Valli del Pasubio (VI)	■						■	■				
2.06.005	Strada degli Eroi	A	Strada	La Strada degli Eroi è un tratto di strada carrabile del massiccio del Pasubio, nelle Prealpi vicentine, costruita in seguito alla Prima guerra mondiale per dotare la zona sommitale del monte, zona Sacra alla Patria per decreto del 1922, di una via d'accesso agevole per i mezzi motorizzati e sicura.	Valli del Pasubio (VI)	■						■					
2.06.006	Monte Pasubio	A	Campo di Battaglia	L'attuale limite amministrativo tra le province di Trento e di Vicenza ricalca esattamente anche sul Pasubio, il confine politico esistente fino al 1938 fra Italia e Austria-Ungheria: questa fu la premessa all'eccezionale ruolo strategico che il monte ricopre durante La guerra. Una grandiosa rete di mulattiere e di sentieri tra cui primeggia, per la sua straordinaria arditezza la "strada delle Gallerie" grazie alla quale si raggiunge la zona sommitale attraverso un ambiente prettamente dolomitico.	Valli del Pasubio (VI), Posina (VI), Tramblieno (TN), Vallarsa (TN), Terragnolo (TN)	■	■		■			■	■		n° 9; n° 12		
2.06.007	Passo Xomo	A	Campo di Battaglia	Area che presenta numerose postazioni e trinceramenti non recuperati. Punto delicato del fronte durante la Strafexpedition. Conquistandolo gli austriaci sarebbero potuti scendere a Schio prendendo alle spalle le truppe italiane presenti sul Pasubio.	Posina (VI)	■				■							
2.06.008	Bocchetta Campiglia - Inizio della Strada delle 52 Gallerie	P	Strada	Area pesantemente attaccata dagli austriaci durante la Strafexpedition ed in seguito trincerata dagli italiani. Sono presenti postazioni di artiglieria, baraccamenti e trincee nonché l'osservatorio detto "del capitano Tron". In corrispondenza dell'inizio della strada delle 52 gallerie è stato realizzato un "ingresso monumentale" riportante fotografie ed i nomi dei reparti combattenti in Pasubio.	Posina (VI)	■						■					

CRONOAREA	2. LE PREALPI VICENTINE
LUOGO	2.07. AMBITO DEL NOVEGNO

DESCRIZIONE CRONOAREA	TEMA GENERALE:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ La guerra sugli Altipiani
	PORTALI DI ACCESSO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Vicenza ▪ Asiago

DESCRIZIONE LUOGO	TEMA SPECIFICO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ L'ultimo monte e il blocco dell'offensiva austriaca
	CENTRO INFORMATIVO MUSEO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Palazzo Fogazzaro a Schio (VI)

ID	Sito	Puntuale (P) Areele (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scarso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
2.07.001	Monte Calliano	A	Campo di Battaglia	Postazioni di artiglieria di monte Caliano.	Posina (VI)	■						■					
2.07.002	Vaccaresse	A	Trinceramenti	Il bastione Vaccaresse (m 1656) sovrastante l'omonima più famosa torre, si presenta come un grande torrione fortificato che domina la rupestre Val del Rio nella media Val Posina. Con l'arresto dell'Offensiva Austroungarica del maggio-giugno 1916, una volta riconquistato il massiccio del Novegno, i lavori di un'intensa sistemazione difensiva concentrarono sulle Vaccaresse, proprio per il loro alto valore strategico, gli sforzi maggiori. All'interno del monte furono ricavate delle postazioni per cannoni di medio calibro. Più sotto una galleria attraversava in salita tutto il bastione presentando numerose feritoie per mitragliatrici. Supportate di notte da piccoli proiettori, convenientemente disposti presso i nidi stessi, le mitragliatrici battevano tutti gli accessi alla posizione e assicuravano l'inviolabilità delle postazioni. Una doppia fascia di reticolati, cingeva l'intera posizione. La fascia non era continua, ma sistemata solo dove il terreno, pur presentando difficile percorribilità, poteva consentire nuovi attacchi. All'uscita della galleria, una trincea scavata in parte nella roccia, conduceva, sul punto più esposto ad un osservatorio che spaziava su tutta la Val Posina. Un lungo trincerone proseguiva il periplo del torrione.	Posina (VI)		■		■			■	■			n° 7; n° 9	
2.07.003	Forte Rione	P	Forte	Ruderi significativi (Forte Rione), postazioni, osservatori. Le opere sono visitabili ed inserite in un percorso storico della Grande Guerra. Presso il forte di Monte Rione è stato ricavato, dall'Associazione locale di ricerche storiche "IV Novembre", un piccolo rifugio-museo.	Schio (VI)	■						■	■				
2.07.004	Busa di Novegno	A	Campo di Battaglia	Zona dove si sono infranti gli attacchi austroungarici nel giugno del 1916 ricca di trincee, baraccamenti e postazioni di artiglieria	Schio (VI)	■						■					
2.07.005	Cima Alta sul Monte Novegno	A	Campo di Battaglia	Pilastro laterale di Passo Campedello, Cima Alta (m 1629) è una delle quote maggiormente fortificate dell'intero massiccio. Dalla strada verso il Passo Campedello, una bella mulattiera con selciato ancora ben conservato porta in breve tempo sulla vetta. Sotto la vetta di Cima Alta, un piccolo pianoro, una galleria, resti di baraccamenti e una lunga trincea che aggira la cima. Questi manufatti e la loro posizione danno la misura di quanto importante fosse questa cintura fortificata. Seguendo il crinale di vetta si incontrano delle interessanti costruzioni circolari: sono i famosi nidi per mitragliatrici antiaeree. Una breve sosta per ammirare il panorama circostante: Priafora e il Monte Giove sono lì davanti, famosi e molto conosciuti per l'importanza che hanno avuto durante l'offensiva del Giugno 1916. Quasi tutte queste opere furono fortificate al successivo ritiro delle truppe austroungariche oltre la Val	Schio (VI)	■	■	■	■			■	■			n° 7; n° 9	

Cronoarea: 02. Le Prealpi Vicentine - Luogo: 2.07. Ambito del Novegno

ID	Sito	Puntuale (P) Areale (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scasso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
				Posina con l'intento di costruire un sistema pressochè imprendibile nel timore, tutt'altro che infondato, di un ripetersi del grave rischio corso con l'offensiva del maggio - giugno 1916.													
2.07.006	Monte Cimetta	A	Campo di Battaglia	Trinceramenti e postazioni a difesa del sottostante Passo di Campedello.	Schio (VI)	■					■						
2.07.007	Passo Campedello	A	Campo di Battaglia	Ruderi significativi, trincee, postazioni, camminamenti.	Schio (VI)	■				■							
2.07.008	Monte Giove	A	Campo di Battaglia	Ruderi significativi, trincee, postazioni, camminamenti.	Schio (VI)	■				■							
2.07.009	Forte Enna	P	Forte	Fu realizzato tra il 1910 e il 1912. L'opera faceva parte dello Sbarramento Agno-Assa, I settore Schio. All'epoca della sua costruzione, l'opera era tra quelle che meglio rispondeva ai più avanzati concetti dell'epoca in fatto di fortificazioni. L'andamento delle operazioni all'inizio del conflitto, consigliò di disarmare parzialmente il forte. Durante la Strafexpedition si dimostrò utile, anche se, l'intervento delle sue bocche da fuoco nelle cruciali vicende del giugno 1916 sulla minacciata posizione chiave di Passo Campedello e M. Giove, si rivelò talmente maldestro da doverne ordinare il silenzio; mentre il comandante dell'opera veniva destituito e successivamente sottoposto ad inchiesta. Dopo la Strafexpedition, il forte fu praticamente abbandonato visto la sua inutilità.	Schio (VI)				■		■	■				n° 9	
2.07.010	Sacrario Militare di SS. Trinità	P	Sacrario - Ossario	Il Sacrario militare della Santissima Trinità di Schio fu realizzato negli anni '20 e raccoglie le salme di circa 5000 soldati provenienti dai cimiteri militari del Novegno.	Schio (VI)	■					■						
2.07.011	Palazzo Fogazzaro	P	Centro di informazione	Il sito è definito dal Masterplan come centro di informazione.	Schio (VI)				■		■						
2.07.012	Monte Priafora'	A	Campo di Battaglia	Sistema di gallerie disposte in tre piani successivi, ricche di feritoie per mitragliatrici e artiglieria.	Velo d'Astico (VI)	■			■	■						n° 7; n° 12	

CRONOAREA	2. LE PREALPI VICENTINE
LUOGO	2.08.AMBITO RECOARO

DESCRIZIONE CRONOAREA	TEMA GENERALE:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ La guerra sugli Altipiani
	PORTALI DI ACCESSO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Vicenza ▪ Asiago

DESCRIZIONE LUOGO	TEMA SPECIFICO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Le retrovie e la vita quotidiana del soldato
	CENTRO INFORMATIVO MUSEO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Museo "La vita del Soldato nella Grande Guerra" a Recoaro Terme (VI)

ID	Sito	Puntuale (P) Areele (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scarso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
2.08.001	Museo "La vita del Soldato nella Grande Guerra"	P	Museo Grande Guerra	Il museo La vita del soldato nella Grande Guerra, riallestito nei locali ristrutturati adiacenti la nuova biblioteca civica di Recoaro, diventandone una interessante appendice anche in prospettiva di una trasformazione in vero e proprio centro di documentazione, espone una straordinaria raccolta di testimonianze materiali d'uso quotidiano, in dotazione sul fronte alpino durante la Prima Guerra Mondiale. Recuperati sui luoghi di battaglia, prevalentemente nelle zone dell'Adamello e del Pasubio, dal recoarrese Antonio Storti, gli oggetti, ora a disposizione della pubblica fruizione, offrono una spesso inedita prospettiva sulle condizioni di vita dei soldati al fronte. Dal vestiario all'alimentazione, dall'igiene personale ai lavori di trincea, dalla difesa individuale ai rari momenti di riposo, l'esposizione presenta una guerra quasi lontana dalla realtà descritta dalle notizie ufficiali e dalle fotografie; una visione purgata dal fango, dal sangue, dall'odio. Vi è forse in questi oggetti un alone di distacco che avvolge l'avvenimento storico. L'effimero e il mito della Grande Guerra si confondono in questa esposizione, volutamente antierica, quasi domestica, dove i ricordi dei soldati, le loro speranze, il battere dei cannoni, il vento della terra aspra, l'avanzare e il ritirarsi..., la storia insomma del tremendo guerreggiare, si fa scansioni di vita e proprio in questa sua semplicità rappresenta uno dei significati più alti dell'eterna vicenda dell'uomo. Il museo si pone anche come Centro Visita dell'Ecomuseo delle Prealpi Vicentine e, considerata la sua ubicazione, vera e propria porta d'ingresso alla visita dei siti recuperati nelle Piccole Dolomiti. Il sito è definito dal Masterplan come centro di informazione.	Recoaro Terme (VI)	■	■										
2.08.002	Monte Civillina	A	Campo di Battaglia	Nell'estate del 1916 sul confine imperiale spartiacque delle attuali province di Vicenza e Trento, reparti del genio militare, diretti dal generale Graziani, aiutati da numerosi civili tra cui donne e ragazzi, realizzarono un'imponente opera di sbarramento al nemico. Per proteggere la pianura vicentina, la linea si sviluppava sulle creste montuose della Catena delle Tre croci passando per Campogrosso, fino a Pian delle Fugazze. Sono presenti una serie di ricoveri in caverna, postazioni per mitragliatrici, piazzole per artiglierie ed una polveriera. L'edificio comando della batteria, a quota 960 metri, è ora utilizzata come aula didattica e ricovero per scolaresche e gruppi di visitatori.	Recoaro Terme (VI)		■	■	■							n° 1; n° 9	
2.08.003	Cima Sisilla	A	Campo di Battaglia	Parete rocciosa verticale caratterizzata dalla presenza, alla base, di bunker scavati sulla roccia, da postazioni lungo il sentiero di salita e da una trincea coperta nei pressi della cima. Nei pressi è stato recuperato un rifugio con capacità per 120 persone. Al suo interno è stato realizzato un allestimento museale che riproduce una postazione di comando di artiglieria. Dal rifugio, con percorso attrezzato, si arriva ad una postazione in caverna per mitragliatrice, con una trincea coperta completamente recuperata.	Recoaro Terme (VI)						■						
2.08.004	Colle della Gazza	A	Punto di interesse-	Importante complesso fortificato rappresentato dal sistema difensivo attorno al Colle della Gazza, caratterizzato da un alto significato per le sue affascinanti prospettive panoramiche.	Recoaro Terme (VI)				■							n° 1; n° 9	

Cronoarea: 02. Le Prealpi Vicentine - Luogo: 2.08. Ambito Recoaro

ID	Sito	Puntuale (P) Aree (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità	
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scasso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione
			Grande Guerra	Da qui ha inizio un interessante sentiero storico. Lungo il percorso si trovano notevoli tratti di trincea perfettamente recuperati; da qui si può raggiungere il campo trincerato di Cima Carega.												
2.08.005	Passo di Campogrosso	A	Punto di interesse- Grande Guerra	<p>Nell'estate del 1916 sul confine Imperiale spartiacque delle attuali provincie di Vicenza e Trento diretti dal generale Graziani, reparti del genio militare, aiutati da numerosi civili tra cui donne e ragazzi, realizzarono un'imponente opera di sbarramento al nemico.</p> <p>Per proteggere la pianura vicentina, la linea si sviluppava sulle creste montuose dalla Catena delle Tre Croci passando per Campogrosso, fino a Pian delle Fugazze.</p> <p>In un singolare ambiente dolomitico prealpino che presenta molteplici aspetti e armoniosi e apparenti contrasti offerti dalla finezza delle architetture naturali, l'Alpe di Campogrosso conserva un importante esempio di sistema difensivo collegato ad una strategica rete viaria di arroccamento.</p> <p>In prossimità è presente un rifugio con sala polifunzionale utilizzabile per mostre ed attività didattiche.</p>	Recoaro Terme (VI)				■			■			n° 1; n° 9	

CRONOAREA	2. LE PREALPI VICENTINE
LUOGO	2.09.AMBITO MELETTE

DESCRIZIONE CRONOAREA	TEMA GENERALE:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ La guerra sugli Altipiani
	PORTALI DI ACCESSO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Vicenza ▪ Asiago

DESCRIZIONE LUOGO	TEMA SPECIFICO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Letteratura e Guerra
	CENTRO INFORMATIVO MUSEO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Museo Civico di Foza (VI) ▪ Museo di Cison del Grappa (VI – area Feltrina)

ID	Sito	Puntuale (P) Areale (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scarso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
2.09.001	Museo Civico di Foza	P	Museo Grande Guerra	All'interno del Museo civico, un intero piano è dedicato al tema della Grande Guerra, specificatamente al territorio delle Melette di Foza e al tema dei recuperanti e del profugato, il tutto con l'utilizzo di moderne tecnologie multimediali. Il sito è definito dal Masterplan come centro di informazione.	Foza (VI)				■			■					
2.09.002	Monte Castelgomberto	A	Campo di Battaglia	Il complesso anfiteatro naturale costituito dalle cime dei monti Tondarecar, Castelgomberto, Fior, Spil e Miela che circondano la piccola malga Lora, nel giugno 1916 e nel novembre 1917 fu teatro di alcune tra le più cruenti battaglie combattute sull'Altopiano di Asiago nel corso dell'intero conflitto, come testimoniano i numerosi cippi e monumenti presenti nella zona ed i resti del cimitero militare di malga Lora. Di grande interesse è la visita al complesso sistema di trinceramenti realizzati sulla sommità dei rilievi dalle truppe italiane tra l'estate del '16 e l'autunno del '17 ed in particolare delle postazioni in caverna ricavate all'interno delle "corone" rocciose che delimitano il massiccio. La zona risulta nel complesso facilmente accessibile attraverso i numerosi sentieri segnalati dal Cai e soprattutto grazie alle due rotabili provenienti rispettivamente dalla valle di Campomulo e dalla val Gadena che consentono di raggiungere senza particolari difficoltà le malgne Slapeur e Lora, punti di partenza privilegiati per le escursioni sulle Melette. La visita di questi luoghi consente inoltre di ripercorrere i luoghi immortalati da Paolo Monelli nel libro "Le scarpe al sole" e da Emilio Lussu nel celeberrimo "Un anno sull'Altipiano" in un percorso di grande suggestione in cui la storia e la letteratura s'incontrano in uno scenario naturale di incomparabile bellezza.	Foza (VI)	■						■					

Cronoarea: 02. Le Prealpi Vicentine - Luogo: 2.09. Ambito Melette

ID	Sito	Puntuale (P) Areele (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità			
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scasso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione		
2.09.003	Monte Fior	A	Campo di Battaglia	Il complesso anfiteatro naturale costituito dalle cime dei monti Tondarecar, Castelgomberto, Fior, Spil e Miela che circondano la piccola malga Lora, nel giugno 1916 e nel novembre 1917 fu teatro di alcune tra le più cruenti battaglie combattute sull'Altopiano di Asiago nel corso dell'intero conflitto, come testimoniano i numerosi cippi e monumenti presenti nella zona ed i resti del cimitero militare di malga Lora. Di grande interesse è la visita al complesso sistema di trinceramenti realizzati sulla sommità dei rilievi dalle truppe italiane tra l'estate del '16 e l'autunno del '17 ed in particolare delle postazioni in caverna ricavate all'interno delle "corone" rocciose che delimitano il massiccio. La zona risulta nel complesso facilmente accessibile attraverso i numerosi sentieri segnalati dal Cai e soprattutto grazie alle due rotabili provenienti rispettivamente dalla valle di Campomulo e dalla val Gadena che consentono di raggiungere senza particolari difficoltà le malgne Slapeur e Lora, punti di partenza privilegiati per le escursioni sulle Melette. La visita di questi luoghi consente inoltre di ripercorrere i luoghi immortalati da Paolo Monelli nel libro "Le scarpe al sole" e da Emilio Lussu nel celeberrimo "Un anno sull'Altipiano" in un percorso di grande suggestione in cui la storia e la letteratura s'incontrano in uno scenario naturale di incomparabile bellezza.	Foza (VI)	■							■					
2.09.004	Monte Cornone	A	Zona di interesse		Foza (VI)				■	■								
2.09.005	Forte Lisser	P	Forte	Il forte Lisser che domina l'abitato di Enego faceva parte dello sbarramento del Canale del Brenta. Ben conservato e di sicuro valore architettonico, oltre che storico, è invece la polveriera ricavata nei sotterranei. Il forte fu costruito in appena un anno, tra il 1911 e il 1912. L'opera faceva parte dello Sbarramento Brenta-Cismon ed aveva il compito di sbarrare l'accesso alla Valsugana orientale in caso di attacco nemico. Tuttavia, data la distanza dal fronte, come il forte Cima Lan e il forte Leone all'inizio del conflitto fu disarmato. Successivamente, a seguito della ritirata italiana, venne fatto saltare per non lasciarlo agli austriaci che avanzavano. Venne inoltre gravemente danneggiato durante l'offensiva di primavera quando, l'8 giugno 1916, alle ore 12.20, vennero centrate le cupole da alcuni colpi da 305 mm. Nel novembre del 1917 dopo i fatti relativi allo sfondamento dell'Isonzo cadde in mano austroungarica. Il forte era costruito parzialmente seminterrato e, dal lato esposto, era costituito da due piani. Alla sommità si trovavano le cupole coi cannoni mentre in una postazione rialzata vi erano le mitragliatrici. All'interno si trovava una polveriera, un osservatorio, la centrale elettrica con relativo generatore e i rifugi per i soldati. All'esterno era presente inoltre un fossato. Tra le fortezze italiane costruite sull'Altopiano dei Sette Comuni si trattava dell'opera corazzata più moderna ma, seppur non entrò praticamente mai in guerra, sia a causa della distruzione italiana a seguito della ritirata, sia al fatto che successivamente fu utilizzato dagli abitanti del posto come cava di pietra, il forte ha subito negli anni un pesante degrado, anche perché proprio sulla sommità della struttura fu costruito successivamente un impianto di risalita per lo sci alpino. Attualmente il forte è di proprietà privata.	Enego (VI)	■	■	■	■				■	■			n° 9	
2.09.006	Fortino Coldarco	P	Forte	Armato da 4 pezzi da 75 A, il fortino venne realizzato a partire dal 1910 nell'ambito della costruzione dello sbarramento Brenta-Cismon. Il fortino era costituito da una lunga galleria di circa 300 metri interamente scavata nella roccia che dava accesso a 5 gallerie che si affacciavano sulla Valsugana. La batteria era collegata all'edificio del comando da una trincea coperta.	Enego (VI)	■	■	■	■			■	■			n° 9		
2.09.007	Melette di Foza	A	Campo di Battaglia	Il complesso anfiteatro naturale costituito dalle cime dei monti Tondarecar, Castelgomberto, Fior, Spil e Miela che circondano la piccola malga Lora, nel giugno 1916 e nel novembre 1917 fu teatro di alcune tra le più cruenti battaglie combattute sull'Altipiano di Asiago nel corso dell'intero conflitto, come testimoniano i numerosi cippi e monumenti presenti nella zona ed i resti del cimitero militare di malga Lora.	Foza (VI), Gallio (VI)	■	■	■	■			■	■			n° 9		

CRONOAREA	2. LE PREALPI VICENTINE
LUOGO	2.10. AMBITO VICENZA, I MONTI BERICI E LA ZONA A SUD

DESCRIZIONE CRONOAREA	TEMA GENERALE:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ La guerra sugli Altipiani
	PORTALI DI ACCESSO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Vicenza ▪ Asiago

DESCRIZIONE LUOGO	TEMA SPECIFICO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il Comando dell'Armata
	CENTRO INFORMATIVO MUSEO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Museo del Risorgimento e della Resistenza a Vicenza (VI)

ID	Sito	Puntuale (P) Areele (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità	
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scarso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione
2.10.001	Museo del Risorgimento e della Resistenza	P	Museo Grande Guerra	<p>Il Museo del Risorgimento e della Resistenza di Vicenza è intimamente legato alla vita morale e culturale e alle tradizioni della città e del suo territorio, per una serie di motivi ed argomenti che possono essere spiegati dal materiale custodito e dall'ubicazione stessa della sede museale.</p> <p>Il Museo raccoglie infatti memorie di eventi e di personaggi che appartengono alla Storia d'Italia e che furono in qualche modo collegati con la storia di Vicenza. Sono conservate inoltre una serie di raccolte, di documenti e di cimeli, di uomini che - oltre ad essere una parte attiva della Storia Patria - appartengono altresì all'ambiente sociale e alla cultura di Vicenza, che ne mantiene un vivo ricordo.</p> <p>Di straordinario interesse la documentazione riferita alla Grande Guerra.</p> <p>E ancora, sul Colle Ambellicopoli dove sorge l'edificio di Villa Guiccioli - attuale sede del Museo - si svolge l'eroica resistenza del 1848 che vide la popolazione vicentina - in unione di sacrifici ed intenti con i volontari provenienti da varie Regioni d'Italia - impegnata nella lotta contro gli austriaci per la difesa della Città.</p> <p>Il materiale conservato nel Museo è quanto mai vario ed interessante, e per pregio delle raccolte e quantità del patrimonio costituisce una delle più importanti esperienze, nella categoria dei musei storici, presente in Italia.</p> <p>Il Museo, facente parte del settore dei Musei Civici di Vicenza, rappresenta per il territorio provinciale un vero e proprio punto di riferimento. Non avendo come riferimento diretto il territorio, trovandosi distante dalle zone di guerra, il museo, in virtù delle sue dotazioni e del suo prestigio può ambire a divenire uno dei principali punti di riferimento tecnico-scientifici dell'intero sistema ecomuseale. Possibile un puntuale rimando al Piazzale della Vittoria, con i suoi suggestivi punti di vista sui profili delle principali cime prealpine, teatro delle battaglie del primo conflitto mondiale, in una sorta di suggestivo "teatro della memoria".</p> <p>Il sito è definito dal Masterplan come centro di informazione.</p>	Vicenza (VI)	■	■									
2.10.002	Santuario di Monte Berico	P	Siti e Monumenti della Memoria	Santuario simbolo della Provincia di Vicenza situato nelle immediate vicinanze del Museo del Risorgimento.	Vicenza (VI)	■										
2.10.003	Piazzale della Vittoria	P	Zona di Interesse - Grande Guerra	Piazzale della Vittoria, dopo l'Altare della Patria doveva essere il più grande monumento ai Caduti di tutte le Guerre ma purtroppo non venne mai ultimato. Rappresenta una splendida balconata sul fronte degli altipiani vicentini, da esso infatti si vede l'arco della montagna che vanno dal Recoarese al Grappa.	Vicenza (VI)	■										
2.10.004	Museo "Storia Memoria"	P	Museo Grande Guerra	Il Museo Storia Memoria di Sossano rimanda alle memorie e alle vicende di un esercito costituito da braccianti e contadini. Istituito nell'ottobre del 1993 per iniziativa di Mirella Broiango e Giovanni Fattori, e con il patrocinio della Biblioteca Civica di Sossano, è situato nell'edificio delle ex scuole elementari di Colloredo e si propone come centro di documentazione delle tradizioni popolari del Basso Vicentino. Le	Sossano (VI)		■									

Cronoarea: 02. Le Prealpi Vicentine - Luogo: 2.10. Ambito Vicenza, i monti Berici e l'area a sud

ID	Sito	Puntuale (P) Areale (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scasso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
				raccolte private conservate in museo, che testimoniano la vita e il lavoro nelle campagne, nelle case e nelle stalle nei primi anni del Novecento, si compongono di circa 1.000 pezzi riguardanti la civiltà rurale e 500 cimeli della Grande Guerra, tra i quali una singolare collezione di elmetti di tutti gli eserciti del mondo. Le raccolte, pregevoli per la loro originalità e rarità, sono impiegate per l'allestimento di mostre tematiche varie. Il museo può trovare la sua precisa vocazione, considerati i reperti conservati e la natura delle collezioni prettamente etnografica, nella rappresentazione dell'influenza della guerra nella vita delle popolazioni rurali.													
2.10.005	Cimitero Inglese di Montecchio Precalcino	P	Cimitero	Il cimitero inglese si trova sul lato nord del cimitero comunale di Montecchio Precalcino. Esso è suddiviso in 10 piccoli blocchi, ciascuno di 4 file. Nell'angolo nord-ovest c'è un blocco che contiene le tombe di prigionieri di guerra austriaci, e, all'estremità nord-ovest, la tomba di un prigioniero indiano. All'esterno, a nord, ci sono le tombe di 4 soldati americani e un secondo blocco austriaco. La parte inglese si trova sul declivio di una collina che guarda il fiume Astico e che offre un panorama delle Alpi. L'altare di guerra e la croce sorgono su terrazze sul lato nord del cimitero.	Montecchio Precalcino (VI)				■			■					
2.10.006	Cimitero Inglese di Dueville	P	Cimitero	Nel Cimitero Inglese di Dueville vi sono 135 salme.	Dueville (VI)				■			■					

CRONOAREA	3. IL GRAPPA, IL TOMBA, IL MONTELLO, IL PIAVE
LUOGO	3.01. AMBITO GRAPPA, MONFENERA E TOMBA

DESCRIZIONE CRONOAREA	TEMA GENERALE:	<ul style="list-style-type: none"> Dalla Battaglia di Arresto alla Vittoria
	PORTALI DI ACCESSO:	<ul style="list-style-type: none"> Treviso Vittorio Veneto

DESCRIZIONE LUOGO	TEMA SPECIFICO:	<u>Settore Vicentino</u> <ul style="list-style-type: none"> Gli Alpini Gli Americani sul Grappa Le teleferiche <u>Settore Feltrino</u> <ul style="list-style-type: none"> Corpo di spedizione tedesco Il dopoguerra, i recuperanti e gli emigranti Organizzazione logistica austroungarica sul versante settentrionale del Grappa <u>Settore Trevigiano (Tomba e Monfenera)</u> <ul style="list-style-type: none"> Le ultime cime
	CENTRO INFORMATIVO MUSEO:	<u>Settore Vicentino</u> <ul style="list-style-type: none"> Museo degli Alpini "A.N.A. Monte Grappa" a Bassano del Grappa (VI) <u>Settore Feltrino</u> <ul style="list-style-type: none"> Museo di Alano di Piave (BL) Museo di Cismon del Grappa (VI) <u>Settore Trevigiano (Tomba e Monfenera)</u> <ul style="list-style-type: none"> Nuovo museo del Grappa su cima Grappa o in alternativa il Centro di documentazione sul Grappa a Crespano del Grappa (TV)

ID	Sito	Puntuale (P) Areale (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità	
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scarso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione
3.01.001	Museo Civico storico territoriale di Alano	P	Museo Grande Guerra	<p>Il museo, fondato nel 1983, ma istituito ufficialmente nel 2000, è costituito da due sezioni, una, prevalente, dedicata alla Grande Guerra, l'altra al tema dell'emigrazione (soprattutto verso le miniere del Belgio), particolarmente sentito in queste aree. La sede del museo è comunale e consiste in un ex edificio scolastico della metà degli anni sessanta, con spazi piuttosto ampi e complessivamente ben allestiti, con vetrine illuminate, gigantografie, un grande plastico dell'area e piccoli diorami a riprodurre momenti della vita del soldato.</p> <p>La collezione è piuttosto ricca e ben conservata, con una presenza di documenti e foto d'epoca e con alcuni punti di eccellenza, in primis un cannone Déport da 75 mm perfettamente conservato. E' costituita da depositi e donazioni di collezionisti privati che, riuniti in associazione di volontariato (associazione amici del museo), di fatto, gestiscono il museo, garantendone l'apertura, la manutenzione, le attività e la crescita.</p>	Alano di Piave (BL)	■	■	■								

Cronoarea: 03. Il Grappa, Il Tomba, il Montello, il Piave - Luogo: 3.01. Ambito Grappa, Monfenera e Tomba

ID	Sito	Puntuale (P) Areele (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scarso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
				Il percorso museale offre inoltre al pubblico una significativa documentazione sull'esperienza dei "recuperanti", fenomeno socio-economico di grande rilievo che ha caratterizzato per lunghi anni le aree interessate dal fronte di guerra. Il museo, situato in frazione Campo del comune di Alano di Piave, si trova nell'area strategicamente rilevante di saldatura tra il fronte di pianura e quello montano, ai piedi del monte Tomba. L'area fu teatro di violenti combattimenti nel periodo compreso tra la battaglia d'arresto (novembre 1917) e l'offensiva italiana di fine ottobre 1918, che portò alla conclusione della guerra il 4 novembre. In maniera particolare la zona risulta interessata dagli eventi della I e della II battaglia del Piave, quando la pressione austriaca si concentrò nel triangolo ai cui vertici stavano le cime del Tomba, del Monfenera e del Cornella. Il Museo può rappresentare il punto di partenza per escursioni a questi significativi campi di battaglia. Nello specifico, essendo teatro operativo del corpo di spedizione tedesco ed essendo in prossimità del Cimitero Germanico di Quero, il museo potrebbe approfondire questo particolare tematismo. Il sito è definito dal Masterplan come centro di informazione.													
3.01.002	Monti Salaroli	A	Campo di Battaglia		Alano di Piave (BL)	■				■							
3.01.003	Monte Spinocia	A	Zona di Interesse - Grande Guerra		Alano di Piave (BL)	■				■							
3.01.004	Val delle Mura	A	Campo di Battaglia	Questa valle fu una delle zone del Grappa più devastate nel 1918. Risultano ancora chiaramente visibili le tracce dei sentieri che univano retrovia a prima linea, attraverso i quali i rifornimenti e i feriti italiani dovevano passare furtivamente sotto il pericoloso tiro degli austroungarici. Da non perdere il "Sentiero delle Meatte", un suggestivo percorso militare scavato nella roccia che si sviluppa su una serie di contrafforti naturali.	Alano di Piave (BL)		■			■							
3.01.005	Campanile della parrocchia	P	Campanile		Alano di Piave (BL)	■						■					
3.01.006	Museo a Malga DOC	P	Museo Grande Guerra	Sede staccata del museo di Alano.	Alano di Piave (BL)				■	■							
3.01.007	Col dell'Orso	A	Campo di Battaglia / Zona di interesse	Cima situata sulla dorsale che porta da Cima Grappa ai Salaroli. Luogo di scontri cruenti e pilastro fondamentale della seconda linea nella battaglia del Solstizio. Nei pressi della cima è presente una galleria realizzata durante il conflitto e originariamente adibita a ospedale. All'interno della galleria sono ancora ben conservate diverse parti dell'originale arredo ligneo e, in particolare, nel percorso si incontrano diverse strutture divisorie e serramenti completi dei propri elementi metallici, ma anche pezzi dei letti a castello, di cui uno conservato pressochè intatto. Inoltre, resiste quella che può essere ritenuta una piccola sala operatoria, con la propria separazione dalla galleria principale.	Alano di Piave (BL), Paderno del Grappa (TV), Seren del Grappa (BL)	■			■			■					
3.01.008	Monte Fontana Secca	A	Campo di Battaglia		Quero (BL)	■				■							
3.01.009	Cimitero germanico di Quero	P	Cimitero	Il sito commemorativo di Quero, ben visibile anche da lontano, si trova sul Col Maor, sopra la valle del Piave. In seguito all'accordo bilaterale tra Italia e Germania del 2 giugno 1936, il Volksbund costruì in tre anni il Cimitero Militare di Quero, inaugurato il 25 maggio 1939. Nel cimitero riposano 3.465 caduti della Prima Guerra Mondiale appartenenti agli eserciti tedesco ed austro-ungarico. All'interno di una torre si trova la sala commemorativa dei caduti. La stanza, relativamente luminosa, è dominata da un blocco di pietra nero, un pulpito di granito svedese ornato da decorazioni.	Quero (BL)	■	■	■				■					
3.01.010	Monte Cornella (Monte Cornetta)	A	Zona di interesse		Quero (BL)	■						■					
3.01.011	Museo fotografico della Grande Guerra	P	Museo Grande Guerra	Si tratta di una piccola collezione collocata in due locali della biblioteca comunale di Seren del Grappa e inserita nella rete informale del "museo diffuso del Grappa". Originata da una collezione privata, donata al Comune, consiste prevalentemente in un collezione di 170 riproduzioni di fotografie d'epoca a documentazione delle vicende storiche del territorio feltrino e	Seren del Grappa (BL)	■	■					■					

Cronoarea: 03. Il Grappa, Il Tomba, il Montello, il Piave - Luogo: 3.01. Ambito Grappa, Monfenera e Tomba

ID	Sito	Puntuale (P) Areele (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scarso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
				<p>del massiccio del Piave nel corso della Prima Guerra Mondiale.</p> <p>Nata come esposizione temporanea, la mostra si è stabilizzata ed ora rappresenta una delle numerose proposte di approfondimento sulle vicende della Grande Guerra disponibili sulle pendici del Grappa ed una delle poche sul versante bellunese.</p> <p>Il piccolo museo purtroppo non riesce dare l'idea del ruolo che ebbe Seren dopo la rotta di Caporetto, quando il fronte arretrò dalle dolomiti per assestarsi sul massiccio del Grappa. Il piccolo paese tra il 1917 e il 1918 fu infatti il centro della logistica dell'esercito Austroungarico per i settori di Solarolo e Fontana Secca.</p> <p>La piccola collezione fotografica è un ideale punto di partenza per le escursioni che culminano nel Monte Pertica, punto più avanzato delle linee austriache. La vocazione del museo è quella di narrare le vicende relative alla logistica di un grande esercito nella Prima Guerra Mondiale e rimandare al territorio mediante esplicitazione di percorsi e mete. Rappresenta l'unica emergenza ubicata sul versante nord del massiccio, con quindi una particolarissima vocazione a narrare le vicende del corpo di spedizione austro-ungarico sul Grappa. La collezione appare molto debole, ma potrebbe essere integrata da materiale proveniente da collezioni locali.</p>													
3.01.012	Strada mulattiera Cadorna	A	Strada	<p>Nel settembre del 1916 Cadorna, in visita al fronte degli Altipiani, ammirando il paesaggio verso il Grappa, dichiarò che per lui, in caso di disgrazia, il Grappa, il Tomba, il Monfenera e il Montello sarebbero stati fondamentali. Infatti aveva già disposto lavori di fortificazione sul Massiccio. Con il disegno tattico di un'eventuale difesa ad oltranza sul Grappa, nacque anche l'anello di mulattiere attorno al versante nord del Grappa: Cima Grappa - Monte Pertica - Forcelletto - Bocchette - Tasson - Cima Grappa. Sul tracciato dell'anello si trovano numerosi imbocchi di gallerie e ricoveri, con piazzole per l'artiglieria e cisterne per la distribuzione dell'acqua, in gran parte ripulite. L'anello naturalistico del Grappa in gran parte si sviluppa su questa mulattiera. Notevoli pure, nelle vicinanze, i trinceramenti tra Croce dei Lebi e Monte Casonet.</p>	Seren del Grappa (BL)	■	■			■						n° 10	1°
3.01.013	Osservatorio a Pian de la Cesa	P	Osservatorio		Seren del Grappa (BL)	■					■						
3.01.014	Valle del Seren	A	Zona di Interesse - Grande Guerra		Seren del Grappa (BL)	■					■						
3.01.015	Museo del Piave "Guerra 1915-1918"	P	Museo Grande Guerra	<p>Il Museo sorge a Caorera, frazione del comune di Vas, sulla riva sinistra del Piave, all'inizio della cosiddetta "stretta di Quero", oltrepassata la quale il fiume lascia le valli alpine e si getta in pianura. L'area, nel corso degli eventi conclusivi della grande Guerra, fu di straordinario rilievo strategico, rappresentando il delicato punto di saldatura tra la linea montana di estrema resistenza italiana, che si estende lungo le creste che uniscono il Monte Tomba al massiccio del Grappa, e quella di pianura, assestata dopo Caporetto lungo il corso del Piave e le pendici del Montello.</p> <p>La stessa Caorera fu sede di un comando austroungarico e fu completamente evaquata il 13 novembre 1917, rimandando territorio occupato fino al 31 ottobre 1918.</p> <p>Il Museo ha la sua origine nell'opera di raccolta delle testimonianze degli eventi bellici da parte del Parroco di Caorera Don Antonio Pavan che, tra il 1957 e il 1974, diede vita al primo nucleo del museo, intitolato alla Madonna del Piave ed ospitato presso la canonica.</p> <p>Il secondo artefice della nascita del museo fu Vincenzo Colognese, a cui è dedicato e che ne fu il fondatore.</p> <p>La collezione del museo è centrata soprattutto sui materiali provenienti dai campi di battaglia circostanti, con alcune ambientazioni (es. barcone del Piave) e recentemente si è arricchita di una sezione dedicata all'arma aerea, che dovrebbe ospitare a breve una replica dello Spad XIII di Francesco Baracca, proveniente dalla Jonathan Collection di Giancarlo Zanardo e già ospita due simulatori di volo di uno Spad XIII e di un Fokker DR1. La scelta di dedicarsi all'arma aeronautica appare originale ma un pò forzata; frustrata da un allestimento ancora carente e per certi versi caotico e da una superficie del museo inadatta a futuri sviluppi. Il Museo offre la possibilità di escursioni sul territorio e si presta bene come base di partenza per escursioni al Monte Cesen e al</p>	Vas (BL)	■	■	■			■	■					

Cronoarea: 03. Il Grappa, Il Tomba, il Montello, il Piave - Luogo: 3.01. Ambito Grappa, Monfenera e Tomba

ID	Sito	Puntuale (P) Areale (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scarso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
				gruppo Monfenera - Monte Tomba. Sarebbe auspicabile una stretta collaborazione con il Museo di Alano.													
3.01.016	Strada General Giardino	A	Strada	La Strada General Giardino è una strada militare di notevole importanza e fu realizzata a partire dal 1916. Lungo il tragitto presenta, in alcuni punti, grotte militari di ricovero.	Borso del Grappa (TV)	■		■	■								
3.01.017	Ponte ferroviario militare di Valle Santa Felicità	P	Ponte	Posto nella sinistra orografica della Valle San Felicità, le vestigia si riferiscono alla presenza della linea ferroviaria a scartamento ridotto denominata "Decauville", proveniente da San Vito di Bassano e diretta in località Gherla - S. Lucia a Crespano per il trasporto di munizioni di artiglieria in direzione delle teleferiche della pedemontana.	Borso del Grappa (TV)				■	■							
3.01.018	Palazzo Bordignon - Monte Oro	P	Zona di interesse	Posto in quota alle pendici del Monte Oro, costituiva in tempo di guerra posizione del comando dal quale dipartivano trincee ancora ben visibili.	Borso del Grappa (TV)				■	■							
3.01.019	Strada di Camposolagna	P	Strada	Realizzata durante la Grande Guerra quale diramazione della generale Giardino, dalla quale prende sulle mappe catastali ancora il nome, costituisce oggi strada di collegamento tra il versante vicentino e trevigiano. Interamente asfaltata costituirà anche una bretella di sfogo per la viabilità da/per Cima Grappa.	Borso del Grappa (TV)				■		■						
3.01.020	Itinerario per Cima Grappa a Campo Croce	P	Strada / Itinerario	Sentiero parte militare e parte naturalistico che dalla località Campo Croce a quota 1020 slm, raggiunge Cima Grappa attraverso trincee, postazioni di artiglieria, gallerie ricovero truppe, casematte, serbatoi di acqua potabile, teleferiche. Fonte Comune di Borso del Grappa.	Borso del Grappa (TV)				■		■						
3.01.021	Postazioni militari sul Monte Legnarola a Camol	P	Sistema difensivo	Sul Monte Legnarola sono ubicate alcune postazioni di artiglieria.	Borso del Grappa (TV)				■	■							
3.01.022	Cimitero Militare Italiano "Osteria del Campo"	P	Cimitero	Presso Malga Pat sono presenti le vestigia di un cimitero militare temporaneo, con annessa chiesetta, poi soppresso per il trasferimento dei resti mortali in altri ossari.	Borso del Grappa (TV)				■	■							
3.01.023	Galleria Conca Bassano	P	Galleria	Opera del genere Nicolò Alberto Gavotti, è denominata sulle carte militari "Galleria della Madonnina" o "Galleria Conca Bassano". Posta sul versante sud-ovest della cima detta anche Nave, presenta otto bocche da fuoco dove trovavano alloggiamento cannoni da 75 mm, truppe e rifornimenti e circa 5 nidi di mitragliatrice di cui 4 visibili. E' una parte autonoma della già visitabile Galleria Vittorio Emanuele III.	Borso del Grappa (TV)				■	■							
3.01.024	Scoglio postazione militare	P	Sistema difensivo	Posto a quota 1500 circa nei pressi di Malga Meda, sulla linea detta Nave, è costituito da una galleria raggiunta da trincee dove trovavano riparo le truppe di assalto e per il fuoco d'infilata. Presente sulle carte militari dell'epoca, ha a sua difesa tre nidi di mitragliatrice di cui uno visibile.	Borso del Grappa (TV)				■	■							
3.01.025	Campanile della Pieve	P	Zona di interesse	Punto di osservazione militare posto nella frazione di Sant'Eulalia. Il campanile fu realizzato nel 1910.	Borso del Grappa (TV)				■		■						
3.01.026	Ponte ferroviario militare in località Gherla	P	Ponte	Posto nella Valle delle Mole, le vestigia si riferiscono alla presenza della linea ferroviaria a scartamento ridotto denominata "Decauville", proveniente da San Vito di Bassano e diretta in località Gherla, nei pressi dove i binari entravano nella Villa Canal storicamente documentata e fotografata. Proseguivano con alcuni tornanti in direzione della vicina località S. Lucia di Crespano per il trasporto di munizioni di artiglieria alla volta delle teleferiche della pedemontana.	Borso del Grappa (TV)				■	■							
3.01.027	Cimitero Militare Italiano "Cason di Meda"	P	Cimitero		Borso del Grappa (TV)				■	■							
3.01.028	Malga Coston - ex cucina militare	P	Zona di interesse	Postazione di ristoro per le truppe e gli ufficiali in adiacenza alla Malga Coston.	Borso del Grappa (TV)				■	■							
3.01.029	Caserna guardie forestali di Campo Croce	P	Caserna	Fabbricato demaniale, ora comunale realizzato per il ricovero di guardie forestali. Costituiva presidio militare per l'accesso delle truppe dalla piana di Campo Croce alla cima.	Borso del Grappa (TV)				■		■						

Cronoarea: 03. Il Grappa, Il Tomba, il Montello, il Piave - Luogo: 3.01. Ambito Grappa, Monfenera e Tomba

ID	Sito	Puntuale (P) Areele (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scarso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
3.01.030	Ex cimitero militare di Sant'Eulalia	P	Cimitero	Posto nella frazione di Sant'Eulalia ed intitolato al Sergente Amelotti, conservava fino al 1921 - 1923 le spoglie dei soldati poi riesumati e destinati verso altri ossari. Successivamente divenuto cimitero civile, rimangono le iscrizioni, l'arco di ingresso, il perimetro ed una pietra monumentale.	Borso del Grappa (TV)				■			■					
3.01.031	Fossa per salmerie di Campo Croce	P	Zona di interesse	Posta in località Campo Croce è una pozza d'acqua artificiale per l'abbeveraggio dei quadrupedi impiegati come forza lavoro, per il trasporto di pesi in alta montagna, etc. E' ancora parzialmente esistente ed utilizzata oggi giorno al medesimo scopo. Si presentava come un bacino d'acqua recintato e dotato di rampa/scala di accesso.	Borso del Grappa (TV)				■		■						
3.01.032	Sacrario Militare di Cima Grappa	P	Sacrario - Ossario	Il Sacrario Militare del Monte Grappa è uno dei principali ossari militari della Prima Guerra Mondiale e si trova sulla vetta del Monte Grappa. Una volta conclusa la Grande Guerra sul massiccio del Grappa rimanevano molti cimiteri militari dislocati in diversi punti della montagna. Si progettò quindi di costruire un unico cimitero monumentale sulla vetta del monte: l'attuale sacrario militare. Fu progettato dall'architetto Giovanni Greppi con lo scultore Giannino Castiglioni ed eretto tra il 1932 e il 1935. Il sacrario è costituito da una serie di gradoni semicirculari che si sviluppano sul pendio che dalla strada conduce alla cima del sacrario. Ciò consente di sfruttare la pendenza del terreno al meglio limitando le difficoltà di costruire e in definitiva i costi di realizzazione. L'elemento caratterizzante del sacrario è il motivo a colombario utilizzato per i loculi destinati ad ospitare le salme dei soldati caduti. Il modello a colombario, unitamente all'uso della pietra viva e del bronzo per le chiusure dei loculi vuole richiamare la classicità romana fortemente amata dalla committenza fascista. Per arrivare al sacrario militare si percorre la Strada Cadorna. Il sacrario contiene i resti di 22.910 soldati. Il sacrario è così disposto: il settore nord è occupato dall'Ossario Austroungarico con 10.295 morti di cui 295 identificati. Il settore sud ospita l'Ossario Italiano con 12.615 morti di cui 2.283 identificati. Tra i due ossari c'è la cosiddetta Via Eroica, lunga 300 metri, con a lato i cippi recanti i nomi delle cime teatro di guerra. All'inizio della Via Eroica, a nord, c'è il Portale di Roma, progettato e costruito dall'architetto Limoncelli ed offerto da Roma. Al centro dell'Ossario Italiano c'è il sacello della famosa Madonna del Grappa, la vergine ausiliarice posta nella vetta il 4 agosto 1901 dal patriarca di Venezia Giuseppe Sarto, a simbolo della fede cristiana nel Veneto.	Borso del Grappa (TV), Crespano del Grappa (TV)	■	■	■			■			■			
3.01.033	Monte Tomba	A	Campo di Battaglia	Il monte Tomba rappresenta una tappa decisiva per ricostruire gli avvenimenti salienti della Grande Guerra. Ammirando il paesaggio, l'osservatore attento riuscirà a distinguere i numerosi crateri di scoppio delle bombe e i resti dei trinceramenti, significative testimonianze di quel lontano 1917, quando le truppe italiane fronteggiarono, in un tremendo conflitto, l'esercito austro-tedesco. Fra i personaggi che rimangono alla storia, non si deve dimenticare il giovane tenente tedesco Erwin Rommel, che conquistò la cresta del Tomba nel novembre del 1917. Un mese dopo tuttavia gli "Chasseur des Alpes" riuscirono a riconquistare la cima.	Cavaso del Tomba (TV)	■	■	■			■						
3.01.034	Santuario Madonna della Rocca	P	Chiesa/Sacello/Santuario	Durante la Prima Guerra Mondiale la brutalità bellica non risparmiò veramente nulla, tantomeno i luoghi sacri, come le chiese e i santuari. La Chiesa della Rocca, conosciuta come Santuario della Madonna della Rocca, perché sorta sui ruderi di una rocca medievale, subì nella storia diverse devastazioni. Durante la Grande Guerra, per la sua posizione strategica venne sfruttata come osservatorio militare italiano, diventando così un costante bersaglio per gli austro-ungarici. Dal novembre del 1917 fino all'offensiva sul Piave, gli austro-ungarici la tennero sotto tiro, colpendola più volte e in diverse parti.	Cornuda (TV)	■	■	■				■					
3.01.035	Casa Armata del Grappa e Rifugio Bassano	P	Zona di interesse - Grande Guerra	Ricostruito nel 1935 e originariamente situato laddove oggi si erge il sacrario, il rifugio offre una magnifica visuale, per ricostruire le operazioni militari e le battaglie del Grappa. Ad ovest, poco più in basso, sono situate la Caserma Milano, oggi museo e la Galleria Vittorio Emanuele III, vero fortilizio sotterraneo. Il rifugio è attualmente attrezzato di vari servizi e al suo interno sono esposti interessanti ricordi fotografici della guerra sul Grappa.	Crespano del Grappa (TV)		■					■					
3.01.036	Galleria Vittorio Emanuele III	P	Galleria	La galleria, realizzata in pochi mesi dal gruppo minatori Gavotti, si sviluppa per più di 5.000 metri sotto la vetta del Monte Grappa e costituì una formidabile fortezza in grado di battere con artiglierie e mitragliatrici tutti i possibili campi d'azione del nemico. Un'importante organizzazione logistica garantiva rifornimenti di viveri, acqua e munizioni ai 1.500 soldati costantemente impegnati nella	Crespano del Grappa (TV)	■	■	■	■	■				■			

Cronoarea: 03. Il Grappa, Il Tomba, il Montello, il Piave - Luogo: 3.01. Ambito Grappa, Monfenera e Tomba

ID	Sito	Puntuale (P) Aree (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scarso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
				galleria, munita di 35 cannoni e di 50 mitragliatrici in caverna.													
3.01.037	Caserna Milano - Museo Storico della Guerra 1915-1918	P	Museo Grande Guerra	Il corpo principale di quella che fu, durante il conflitto, la "Caserna Milano" oggi ospita un museo curato ed interessante che raccoglie e presenta numerose vestigia recuperate sul massiccio del Grappa ed interessanti reperti frutto di donazioni private. Un'agile sequenza di pannelli introduce alla storia dei principali fatti bellici svoltisi sul Grappa e sulle sue propaggini, fornendo un'adeguata preparazione alla visita della vicina "Galleria Vittorio Emanuele III" e del monumentale "Ossario del Grappa". Il museo si articola su due piani in cui i materiali sono prevalentemente disposti all'interno di vetrine corredate da ampi apparati didascalici. La collezione è composta da documenti, foto, armi e cimeli della Prima Guerra Mondiale raccolti sulle zone di battaglia del Grappa e dell'Altopiano di Asiago. Inoltre vi è una sala proiezioni in cui vengono proiettati filmati con materiali storici sulla battaglia del Grappa. Il Museo rappresenta l'unico possibile punto informativo di una delle aree monumentali più significative per la documentazione degli eventi della Grande Guerra. Considerata l'importanza del sito e degli eventi che documenta, il museo meriterebbe una sostanziale revisione museologica e museografica, in modo tale da renderlo effettivamente quel centro visitatori di un'area dichiarata monumentale. Il sito è definito dal Masterplan come centro di informazione.	Crespano del Grappa (TV)	■	■			■							
3.01.038	Santuario della Madonna (Sacriario Militare di Cima Grappa)	P	Siti e Monumenti della Memoria	Il Santuario della Madonna del Grappa si trova al centro dell'Ossario Italiano nel Sacriario Militare del Monte Grappa. La statua posta all'interno è quella della vergine ausiliarice posta nella vetta il 4 agosto 1901 dal patriarca di Venezia Giuseppe Sarto poi papa Pio X.	Crespano del Grappa (TV)			■		■							
3.01.039	Madonna del Covolo	A	Zona di Interesse - Grande Guerra	In località Santa Maria del Covolo si possono vedere vari sentieri con presenza di trincee di terza o quarta linea.	Crespano del Grappa (TV)	■		■		■							
3.01.040	Centro di documentazione sul Grappa - Museo della Grande Guerra sul Grappa	P	Museo Grande Guerra	Il museo è ospitato all'interno del "Palazzo Reale" di Crespano del Grappa un palazzo storico del XVIII secolo, che deve la sua denominazione ad un probabile soggiorno di Umberto di Savoia Aosta, nipote di Umberto I, che combatté nel reggimento "Cavalleggeri di Treviso" sul Monte Grappa, dove morì nel 1918 di febbre spagnola. Umberto venne sepolto inizialmente nel cimitero di Crespano Veneto, la sua salma venne tralata al Sacriario Militare del Monte Grappa nel 1926. La raccolta è costituita quasi integralmente dalla collezione privata di Bruno Xamin, donata al Comune nel 1997, ricca di oltre un migliaio di reperti ai quali si aggiungono una biblioteca e un archivio che sono la base del Centro di Documentazione sul Grappa, il cui allestimento è stato progettato e realizzato dall'Istituto per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea della Marca Trevigiana, e comprende essenzialmente una Biblioteca specializzata (ca 800 volumi), un Archivio Storico, un Archivio Fotografico e Cinematografico e una "Sezione Didattica". L'allestimento del museo è suddiviso per quattro aree tematiche (il rancio, l'ospedale da campo, il tempo libero, la trincea), in cui gli oggetti raccolti sono supportati da immagini e didascalie. Il Museo costituisce assieme al centro di documentazione un potenziale centro studi degli eventi sul Grappa. Gli spazi di Palazzo Reale, pur prestigiosi, appaiono tuttavia insufficienti a svolgere la funzione propria del museo e del centro di documentazione e la convivenza con altri uffici del comune rende la visita un pò farraginoso. La ricchezza della raccolta e la presenza del centro di documentazione, unitamente alla posizione geografica, che fa di Crespano un'autentica "porta" sul Massiccio del Grappa, e quindi la base ideale per numerose escursioni sui luoghi di alcune delle più cruente battaglie della Grande Guerra, meriterebbero spazi e un allestimento più all'altezza.	Crespano del Grappa (TV)	■	■	■		■							
3.01.041	Forcella Mostacin	A	Campo di Battaglia	I rilievi più alti dei colli asolani costituivano delle postazioni ideali per gli osservatori, dai quali le truppe italiane potevano controllare e studiare i posizionamenti delle linee austro-ungariche disposte lungo il Piave, dal ponte di Fener fino a Nervesa della Battaglia. L'artiglieria francese inoltre riusciva a sparare in direzione del Monte Tomba, del Quartier del Piave e del Montello. Una passeggiata attraverso la forcella Mostacin permette oggi di capire l'importanza strategica di questo passaggio obbligatorio per il transito di artiglierie e di munizioni.	Maser (TV)		■	■		■							

Cronoarea: 03. Il Grappa, Il Tomba, il Montello, il Piave - Luogo: 3.01. Ambito Grappa, Monfenera e Tomba

ID	Sito	Puntuale (P) Aree (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità	
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scarso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione
3.01.042	Trincea sommitale del Monte Boccaor	A	Trinceramenti	Sito all'incrocio tra l'Anello Natura del Grappa con l'Alta Via. A Est malga Mure, a Ovest malga Valpore di Fondo. Resti di trincee sommitali e di caverne.	Paderno del Grappa (TV)	■						■	■			
3.01.043	Maette	A	Trinceramenti		Paderno del Grappa (TV)	■				■						
3.01.044	Località San Liberale	A	Campo di Battaglia	Nel comune di Paderno, presso la località San Liberale, ove era posizionato un impianto di sollevamento acqua in quota, si ritrovano rifugi militari scavati nella roccia, anche in funzione anti-gas, e principiano diverse mulattiere militari.	Paderno del Grappa (TV)	■		■		■						
3.01.045	Sacrario Militare dei Francesi	P	Sacrario - Ossario	Il sacrario fu eretto in memoria della fratellanza militare italo-francese, come rappresenta chiaramente l'emblematico monumento antistante, dove le maestose personificazioni della Francia e dell'Italia reggono un caduto francese sulle ginocchia. Tra il 1917 e il 1918 il contingente francese, che arrivò a fornire circa 130.000 uomini, rappresentò per l'esercito italiano un sostegno determinante e significativo per l'esito del conflitto. Oggi l'imponente sacrario, simile ad una surreale parete rocciosa, raccoglie le salme di oltre 1.000 soldati.	Pederobba (TV)	■	■	■				■				
3.01.046	Monumento al Soldato d'Italia	P	Siti e Monumenti della Memoria	Sul ciglio dominante la riva destra del Piave, nel 1988 è stato eretto il "Monumento al Soldato d'Italia". E' composto da otto gruppi bronzei che rappresentano momenti simbolici dell'esperienza di guerra.	Pederobba (TV)	■		■			■					
3.01.047	Monte Palon	A	Campo di Battaglia	Ripristinate grazie al lavoro di volontari e al sostegno delle amministrazioni locali, le trincee del Monte Palon permettono di sperimentare la crudeltà e la drammatica essenzialità dei posti di combattimento. Camminare tra postazioni di tiro e gallerie, seguire lo stretto svolgersi delle trincee lungo il fianco della montagna, colpisce profondamente l'animo ed aiuta ad immaginare i disagi dei soldati. Durante il conflitto la zona del Palon fu presidiata dalle artiglierie che battevano il settore orientale del fronte, mentre le trincee chiudevano il passo a possibili azioni di sorpresa provenienti dalla conca di Alano.	Possagno (TV)	■		■					■			
3.01.048	Croce di Monte Palon	P	Siti e Monumenti della Memoria	Questo monte fu presidiato da numerose batterie italiane, posizionate tra il Palon e Bocca di Forca, con il compito di difendere tutta l'ala orientale del Settore del Grappa. Sono ancora visibili i resti di baracche e caverne, ma soprattutto di trincee, opera della fanteria formata prevalentemente da contadini. Sullo spiazzo in cima al Monte Palon vi è posta una grossa croce di legno che ricorda il sacrificio e il valore di tutti i soldati che qui combatterono.	Possagno (TV)	■	■							■		
3.01.049	La teleferica del Boccaor	P	Teleferica	In periodo di guerra le teleferiche fungevano da vitale mezzo di trasporto per viveri, armi, munizioni e persone. La loro realizzazione rappresentò una grande innovazione tecnologica, se si considera che nel 1914 la costruzione delle funivie era ancora ai primordi. Attualmente è visibile sul sito un interessante quanto suggestivo reperto, che corrispondeva al meccanismo motore di una teleferica, utilizzata per i collegamenti dalla sottostante valle di San Liberale al Grappa.	Possagno (TV)		■	■		■						
3.01.050	Tempio Canoviano	P	Zona di interesse - Grande Guerra	Il Tempio Canoviano è una chiesa neoclassica situata a Possagno, in provincia di Treviso, progettata da Antonio Canova e disegnata da Pietro Bosio e Giovanni Zardo con la collaborazione dell'architetto Giannantonio Selva e Luigi Rossini. La costruzione fu cominciata l'11 luglio 1819 e il Tempio fu inaugurato nel 1830. L'edificio si trova ai piedi del Col Draga a 342 metri sul livello del mare. Nel tempio si riconoscono tre elementi d'architettura, sul colonnato lo stile greco, ad ispirazione del Partenone ateniese, il corpo centrale ricorda il Pantheon romano e l'abside con l'altare maggiore, così Canova canta la grandezza di tre civiltà che eccellono nell'arte: l'arte cristiana, l'arte romana e l'arte greca. Canova "aveva deciso di spendere tutto il suo patrimonio per la costruzione del Tempio e chiedeva ai concittadini soltanto la somministrazione di calce, mavieri (sassi) e sabbione, la popolazione offrì di lavorare di sera e di festa". La costruzione si trova a 70 metri sopra Possagno, paese natale del Canova. L'atrio esterno del Tempio ha una lunghezza uguale al diametro interno della chiesa e la sua profondità corrisponde ad un terzo del diametro stesso. L'architrave è sostenuto da otto colonne di ordine dorico. Il frontone porta scolpite le parole latine DEO OPT MAX UNI AC TRINO: "Tempio dedicato a Dio ottimo e massimo, uno e trino".	Possagno (TV)	■			■				■			

Cronoarea: 03. Il Grappa, Il Tomba, il Montello, il Piave - Luogo: 3.01. Ambito Grappa, Monfenera e Tomba

ID	Sito	Puntuale (P) Areele (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scarso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
				Il pronao è in pietra viva, lungo 27,816 metri, colonne alte 10,14 metri, sono di lumachella, una pietra locale fornita dai possagnesesi. Il fregio è impreziosito da sette metope degli allievi del Canova. La cupola è divisa in sette file di 32 cassettoni ognuno con un rosone dorato al centro, e questi sono di 14 tipi diversi. L'occhio della cupola, chiave di volta della stessa, ha un diametro di 5,33 metri. A destra dell'entrata si trova la tela di Luca Giordano "Altare di S. Francesco di Paola". Ai lati vi sono metope del Canova che rappresentano la Creazione e la Spirazione dell'anima. Nella nicchia di sinistra è presente la Pietà che Canova modellò in gesso, ma che non riuscì a scolpire in marmo e venne poi fusa in bronzo da Bartolomeo Ferrari. Al centro dietro l'altare maggiore si trova il dipinto di Canova Deposizione del Cristo dalla Croce. Nella nicchia di sinistra si trova la tomba in cui riposano Antonio Canova e il fratellastro mons. Sartori Canova, Vescovo di Mindo. L'organo a canne è posto dietro la pala dell'altare maggiore. L'organo, a due tastiere e pedaliera, è frutto di un ampliamento di Malvestio del 1900 di un organo del 1830 di Gaetano Callido originariamente collocato nell'attuale nicchia della Pietà.													
3.01.051	Gipsoteca del Canova	P	Zona di interesse - Grande Guerra	Fra i danni più sconvolgenti della Grande Guerra, rimane tuttora impressionante il ricordo del crollo della Gipsoteca del Canova, dove oggi una splendida mostra permanente, denominata l'arte ferita, fa rivivere i tragici momenti della Grande Guerra, quando numerose bombe e granate caddero su Possagno. Il bombardamento iniziò lento, inesorabile e preciso. Uno dei primi colpi scoppiò davanti alla facciata del Tempio che rimase miracolosamente indenne. La gipsoteca non ebbe la stessa sorte, come ben testimonia la ricca documentazione fotografica della mostra.	Possagno (TV)	■	■	■				■					
3.01.052	Complesso Fortificato	P	Forte -Complesso fortificato	Complesso fortificato con postazioni incavernate di cannoni e mitragliatrici. Tiro utile a 360°. La postazione permetteva di prendere d'infila, in particolar modo, il crinale monte Tomba- Monfenera. Il complesso è in fase di restauro grazie all'interessamento degli alpini di Possagno che si sono avvalsi dei muli di Cappella Maggiore per il trasporto dei materiali in cresta.	Possagno (TV)							■		■			
3.01.053	Monumento del Capoluogo	P	Siti e Monumenti della Memoria	Monumento del capoluogo, inaugurato nel 1959, caratterizzato da sculture in ferro battuto di Toni Benetton che rievocano la guerra in forme epiche e dolenti, dove l'arte moderna si richiama agli stili della scultura romanica.	Valdobbiadene (TV)				■			■					
3.01.054	Covolo Buttistone - Museo del Covolo	A	Museo Grande Guerra	Il Museo diffuso denominato "Museo del Covolo di Buttistone e altri sistemi difensivi della valle" è costituito dal museo stesso, dal Covolo di Buttistone e da alcune strutture fortificate prima della Grande Guerra quali la Tagliata di Primolano e Forte Tombion. Il Covolo è un'antica fortificazione militare risalente ai primi anni dell'XI secolo e nodo di sbarramento e di difesa naturale sulla strada che da Bassano porta a Trento. L'ultimo utilizzo risale alla Prima Guerra Mondiale.	Arsie' (VI), Cison del Grappa (VI)		■		■		■					n° 3	
3.01.055	Museo storico della Grande Guerra Cà Erizzo	P	Museo Grande Guerra	Il Museo intitolato a "Hemingway, Americani e volontari in Italia nella Grande Guerra" è ospitato in alcune sale della villa Erizzo-Luca nelle vivinanze di Bassano del Grappa. E' una raccolta prevalentemente fotografica e racconta l'interessante memoria del coinvolgimento di Bassano del Grappa nella Grande Guerra con particolari riferimenti alla presenza dei volontari americani (come Ernest Hemingway). Cà Erizzo fu durante la guerra sede della Croce Rossa.	Bassano del Grappa (VI)	■	■					■					
3.01.056	Parco Ragazzi del '99	P	Siti e Monumenti della Memoria	A nord della città, nella Conca d'Oro di Prato Santa Caterina, un parco è dedicato ai Ragazzi del '99, ultima classe di leva della Grande Guerra: 300.000 diciottenni inviati al fronte a combattere e a morire insieme. Il monumento è stato realizzato dagli scultori Alberto Sparapani e Danilo Andreose: comprende una statua su basamento di pietra di oltre 3 metri di altezza, con sacello votivo. La statua raffigura un fante rivolto verso il Grappa, i bassorilievi riportano gli avvenimenti più importanti del 1918, su di un plastico in bronzo sono segnalati i principali luoghi della guerra. La cripta è custode dei labari dell'associazione nazionale "Ragazzi del '99" che vengono qui deposti da tutta Italia quando una sezione giunge a inevitabile chiusura.	Bassano del Grappa (VI)		■					■					
3.01.057	Museo degli Alpini "A.N.A Monte Grappa"	P	Museo Grande Guerra	Il museo degli alpini di Bassano del Grappa è posto in una posizione privilegiata, sulla riva destra del Brenta, a ridosso del famoso ponte palladiano, a cui fa da spalla. E' allestito su due piani al di sotto della "Taverna degli alpini" e ospita una serie di cimeli e di documenti che si riferiscono in particolare modo alla vita e alle gesta degli alpini durante la prima o la seconda guerra mondiale.	Bassano del Grappa (VI)	■	■					■					

Cronoarea: 03. Il Grappa, Il Tomba, il Montello, il Piave - Luogo: 3.01. Ambito Grappa, Monfenera e Tomba

ID	Sito	Puntuale (P) Areale (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità	
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scarso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione
				<p>Sono inoltre conservati documenti sulla ricostruzione del ponte dopo l'ultimo conflitto e sulla Resistenza che valse il conferimento della medaglia d'oro al valor militare alla città di Bassano del Grappa.</p> <p>Di dimensioni modeste, ma ricco di oggetti e documenti particolarmente interessanti e suggestivi, il museo è gestito dall'Associazione Nazionale Alpini di Bassano che ne cura gli aspetti espositivi promuovendo mostre temporanee e allestimenti tematici.</p> <p>Tutto ciò ha determinato un sempre più intenso afflusso di visitatori che attualmente supera le 7.000 presenze all'anno. Il Museo è parte di un complesso memoriale centrato sul celebre ponte, che fa idealmente di Bassano la "Capitale degli Alpini"; la vocazione di questo piccolo museo è inevitabilmente narrare le gesta del Corpo Alpino nella Grande Guerra, con particolare riferimento agli eventi del Monte Grappa. Per svolgere appieno tale funzione, sarebbe utile una revisione museologica e museografica che potrebbe fare riferimento al qualificato staff dei Musei Civici di Bassano.</p> <p>Il sito è definito dal Masterplan come centro di informazione.</p>												
3.01.058	Ponte degli Alpini	P	Ponte	<p>Il ponte sul Brenta, detto Ponte Vecchio, Ponte di Bassano o Ponte degli Alpini, situato nella città di Bassano del Grappa, in Provincia di Vicenza, è considerato uno dei ponti più caratteristici d'Italia. Costruito interamente in legno e coperto, ha subito numerosi interventi e ricostruzioni dalla sua nascita, documentata nel 1209 da Gerardo Maurisio. L'attuale ponte è basato sul progetto di Andrea Palladio del 1569.</p> <p>Durante la Prima Guerra Mondiale sul celebre ponte passarono le truppe italiane del generale Luigi Cadorna per affrontare la celere difesa dei territori dell'altopiano dei Sette Comuni (da questo evento è nato il soprannome di Ponte degli Alpini).</p>	Bassano del Grappa (VI)	■						■				
3.01.059	Tempio Ossario di Bassano	P	Sacrario - Ossario	<p>Il piazzale, dedicato al generale Luigi Cadorna, è dominato da un'imponente costruzione neogotica in mattoni rossi, con due campanili alti 60 metri e una facciata decorata da pinnacoli. Edificio di culto il cui progetto di costruzione è datato 1908, già destinato ad essere il nuovo duomo cittadino, fu appositamente modificato alla fine del primo conflitto per dare sepoltura alle spoglie dei caduti provvisoriamente accolti nei cimiteri pedemontani attorno al Monte Grappa. All'interno sono sepolti circa 6.000 soldati, di cui 236 decorati. Nell'agosto del 1936 vi furono celebrati i funerali del generale Gaetano Giardino, che poi fu sepolto nel Sacrario del Grappa "in mezzo ai suoi soldati" come aveva disposto.</p>	Bassano del Grappa (VI)	■	■				■				n° 12	
3.01.060	Trinceramenti nei pressi di Rubbio	A	Trinceramenti		Bassano del Grappa (VI)				■	■					n° 3	
3.01.061	Trincee di Monte Campolongo	A	Trinceramenti		Campolongo sul Brenta (VI)				■	■					n° 3	
3.01.062	Croce sul Monte Pertica		Siti e Monumenti della Memoria		Cismon del Grappa (VI)	■					■					
3.01.063	Forte Tombion	P	Forte	<p>Il forte Tombion è una delle prime fortificazioni del sistema difensivo italiano che fu edificato non appena il Veneto fu annesso al Regno d'Italia, nel 1866, ovvero dopo la fine della terza guerra d'indipendenza. Il forte si trova nella parte settentrionale del Canale di Brenta, ad un chilometro circa dal comune di Cismon del Grappa (VI), con la funzione di sbarrare la principale arteria stradale.</p> <p>Il forte è stato uno degli elementi costitutivi del sistema di difesa e di controllo militare tra le valli di Valsugana e quella del Canale di Brenta. Il valico è posizionato nella strettoia formata nel ricongiungimento tra le valli fatta dal fiume Brenta, tra Cismon del Grappa e la sua frazione di Primolano e la vicina frazione di Fastro, posta a cavallo tra le province di Vicenza e Belluno.</p> <p>Il forte, faceva parte dello "sbarramento Brenta-Cismon", fu costruito nel 1885 ed era armato con 4 pezzi da 75 A. Durante il primo conflitto mondiale non fu adoperato, anzi venne sgomberato e non subì alcun danno. Nei pressi del forte si trovava un'antica fortificazione, il Covolo di Butistone, che aveva difeso tale valle nei secoli precedenti.</p>	Cismon del Grappa (VI)		■		■	■					n° 3	

Cronoarea: 03. Il Grappa, Il Tomba, il Montello, il Piave - Luogo: 3.01. Ambito Grappa, Monfenera e Tomba

ID	Sito	Puntuale (P) Areele (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scarso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
3.01.064	Tagliata Fontanelle	P	Forte	Il forte Tagliata delle Fontanelle è stata una fortezza militare costruita a difesa del confine italiano contro l'Impero Austro-Ungarico. Il forte si trova nel territorio comunale di Cison del Grappa, presso la frazione Primolano. L'opera faceva parte dello sbarramento Brenta-Cison. Come il vicino forte della Scala non ebbe parte alcuna nel conflitto e venne abbandonato dagli italiani in seguito alla rotta di Caporetto.	Cison del Grappa (VI)	■	■		■		■					n° 12	
3.01.065	Tagliata della Scala	P	Forte	Il forte Tagliata della Scala è stata una fortezza militare costruita a difesa del confine italiano contro l'Impero Austro-Ungarico. Il forte si trova nel territorio comunale di Cison del Grappa, presso la frazione Primolano. L'opera faceva parte dello sbarramento Brenta-Cison e venne costruita poco dopo che Primolano venne annesso al Regno d'Italia. Venne costruito tra il 1892 e il 1904. Come il vicino forte delle Fontanelle non ebbe parte alcuna nel conflitto e venne abbandonato dagli italiani in seguito alla rotta di Caporetto.	Cison del Grappa (VI)		■		■		■					n° 3°; n° 12	
3.01.066	Museo della guerra di Cison del Grappa	P	Museo Grande Guerra	Presso l'ex Municipio di Cison del Grappa è allestito un piccolo Museo sulla Grande Guerra. In una stanza appositamente attrezzata l'esposizione presenta una interessante raccolta di oggetti e documenti relativi principalmente agli avvenimenti del primo conflitto mondiale. Gli oggetti provengono tutti da raccolte private e la volontà degli Alpini di Cison e del suo capogruppo Pasquale Fiorese ha portato alla realizzazione di questa mostra che è totalmente gestita dall' A.N.A. di Cison. Si tratta di un classico esempio di mostra-museo dove il volontariato ha un ruolo determinante sulle funzioni delle raccolte (che vanno via via arricchendosi di sempre nuove donazioni). Si tratta di una modesta realtà collezionistica, che gravita geograficamente sull'area del Monte Grappa. Ha documentato alcuni aspetti della logistica, con particolare riferimento all'utilizzo delle teleferiche come strumento per l'approvvigionamento delle truppe in quota. Il sito è definito dal Masterplan come centro di informazione.	Cison del Grappa (VI)	■						■					
3.01.067	Campo di aviazione di Mussolente	P	Campo di aviazione	Il campo di aviazione di Mussolente rivestì un ruolo importantissimo nell'ambito delle operazioni militari svoltesi nella zona montana del Grappa e dell'Altopiano di Asiago.	Mussolente (VI)				■	■							
3.01.068	Val dea Giara	A	Sito di interesse	Nell'area è presente un piccolo museo legato alle vicende della Grande Guerra.	Pove del Grappa (VI)				■		■					n° 3	
3.01.069	Casara Andreon	A	Campo logistico e sistema di trincee	Casara Andreon rappresenta una piccola zona situata a nord ovest di Campo Solagna ed interessata dalla presenza di numerose testimonianze legate alla Grande Guerra, con numerose trincee disseminate sul territorio.	Pove del Grappa (VI)				■		■					n° 3	
3.01.070	Monte Asolone	A	Campo di Battaglia		Pove del Grappa (VI)	■			■		■					n° 12	
3.01.071	Col Campeggia	A	Zona di interesse - Grande Guerra	Il Col Campeggia fu sede del comando tattico del IX Corpo d'Armata, posto a quota 1.100 metri sulle ultime propaggini a sud-ovest del massiccio, assumendo perciò un ruolo logistico molto importante. Dal 1922 sono iniziati i lavori di rivalorizzazione e recupero del sito. In particolare sono stati ripristinati alcuni baraccamenti, parte di trincee e la galleria "osservatorio"; inoltre sono stati installati dei pannelli in cui vengono spiegate le condizioni di vita e di lavoro dei soldati.	Romano d'Ezzelino (VI)		■		■		■					n° 3	
3.01.072	Strada Cadorna	A	Strada	La Strada Cadorna è una strada militare molto importante, costruita a partire da 1916. Lungo il suo percorso presenta varie grotte militari di ricovero.	Romano d'Ezzelino (VI), Seren del Grappa (BL)	■		■			■						
3.01.073	Trincea ai Colli Alti		Trinceramenti	Le trincee avevano andamento irregolare dovendosi adattare alla conformazione del terreno. Le sporgenze servivano da postazioni per le mitragliatrici e i piccoli mortai. La larghezza consentiva il passaggio di un soldato equipaggiato ma, ad intervalli di 20-30 metri, venivano scavate delle nicchie dove ritirarsi liberando il passaggio al trasporto dei feriti. Ad alcune decine di metri dalle trincee erano fissati dei reticolati o dei cavalletti intrecciati con filo spinato. La trincea di San Giovanni ai Colli Alti è scavata nel calcare biancone e compresa interamente nel bosco, è stata restaurata ed è dotata di pannelli didattici esplicativi della sua funzione e della vita che vi conducevano i soldati.	San Nazario (VI)		■		■			■	■			n° 12	

Cronoarea: 03. Il Grappa, Il Tomba, il Montello, il Piave - Luogo: 3.01. Ambito Grappa, Monfenera e Tomba

ID	Sito	Puntuale (P) Aree (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità	
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scarso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione
3.01.074	Col della Berretta	A	Campo di Battaglia		San Nazario (VI)	■			■	■					n° 12	
3.01.075	Piccolo Museo Battaglie sul Grappa a Località S.Giovanni	P	Museo Grande Guerra		Solagna (VI)	■			■		■				n° 3	
3.01.076	Piccolo museo 1915-1918 "Roberto Favero"	P	Museo Grande Guerra	All'albergo San Giovanni è stato realizzato un piccolo museo della guerra dedicato a Roberto Favero, ricercatore di testimonianze belliche. In esso sono conservati molti reperti risalenti alle ultime decisive battute degli scontri disputati in questi luoghi, oggetti che la terra restituisce ancora con grande frequenza. Vi sono conservati divise, dotazioni militari e mediche, oggetti d'uso personale come gavette, borracce, calamai, penne, accendini, portasigarette, medagliette, pettini, spazzolini e pennelli da barba; numerose munizioni. La grande maggioranza dei reperti è stata rinvenuta nella zona circostante, fu infatti in questo territorio che si svolsero gli ultimi e decisivi scontri della Battaglia di arresto condotta dalle truppe italiane nell'estate del 1918, a cui seguì l'armistizio che pose fine alla guerra.	Solagna (VI)		■				■					
3.01.077	Col Moschin - Postazioni militari	A	Postazioni Militari		Solagna (VI)				■		■				n° 12	
3.01.078	Località Ponte San Lorenzo	A	Campo di Battaglia		Solagna (VI)	■			■	■						
3.01.079	Colonna Romana	P	Siti e Monumenti della Memoria		Solagna (VI)		■				■					

CRONOAREA	3. IL GRAPPA, IL TOMBA, IL MONTELLO, IL PIAVE
LUOGO	3.02. AMBITO DEL MONTELLO

DESCRIZIONE CRONOAREA	TEMA GENERALE:	▪ Dalla Battaglia di Arresto alla Vittoria
	PORTALI DI ACCESSO:	▪ Treviso ▪ Vittorio Veneto

DESCRIZIONE LUOGO	TEMA SPECIFICO:	▪ La Battaglia del Sostizio
	CENTRO INFORMATIVO MUSEO:	▪ Sacrario Militare e museo della Guerra 1915-1918 a Nervesa della Battaglia (TV)

ID	Sito	Puntuale (P) Areale (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità			
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scarso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione		
3.02.001	Museo del '900 e della Grande Guerra - Villa Pontello	P	Museo Grande Guerra	Il museo si trova all' interno dell'ex Istituto Villa Pontello.	Crocetta del Montello (TV)	■		■		■								
3.02.002	Monumento ai Caduti sul Piave	P	Siti e Monumenti della Memoria	L'opera si trova in località Ponte dei Romani, ai piedi del Montello e in vista del Piave e del Grappa ed è stata modellata dallo scultore trevigiano Antonio Benetton. Essa raffigura una madre in lutto che, pur fiera nel suo dolore, stringe tra le mani un ramoscello d'ulivo spezzato a simboleggiare la giovinezza del figlio stroncato dalla guerra; il progetto d'insieme è dell' arch. P. Del Fabbro che ne ha pure diretto la realizzazione.	Crocetta del Montello (TV)	■					■							
3.02.003	Osservatorio del Re	P	Siti e Monumenti della Memoria	Fra gli osservatori più importanti del Montello non deve sfuggire quello del Re, così chiamato proprio in onore di Vittorio Emanuele III che dalle lunghe ferite si curava, inosservato, lo svolgersi della battaglia, come testimonia una lapide posta sulla parete. Sotto l'attuale casa campestre uno stretto cunicolo in calcstruzzo, perfettamente conservato, conduce a quella che doveva essere la postazione ideale per poter seguire l'intero campo d'azione.	Crocetta del Montello (TV)	■	■	■				■						
3.02.004	Casa Biadene	P	Zona di interesse - Grande Guerra	Lungo la panoramica, in vicinanza della presa X, presso Casa Biadene, un cippo ricorda: 3° Genio, 32° Compagnia telegrafisti. Presso Casa Biadene erano sepolti un capitano degli Arditi, il tenente Guido Viali da Venezia ed una trentina di soldati, quasi tutti veneti, colpiti in pieno, nel rifugio sotto Casa Biadene, da una granata, la cui punta, infissa sopra l'arco del portico della casa stessa, viene conservata a ricordo del tragico evento.	Giavera del Montello (TV)	■												
3.02.005	Casa Serena	P	Zona di interesse - Grande Guerra	Caposaldo durante le operazioni di assalto del XXII Corpo, i ripetuti scontri causarono forti perdite. Casa colonica, a tre piani, costruita con i sassi del Montello. Sulla facciata prospiciente il Piave una scritta azzurra in lettere cubitali: Casa Serena. Casa Serena, posta sul primo gradino del Montello allo sbocco della presa n°10, era un nostro caposaldo all'estremità occidentale della "Linea della Corda" sulla quale si infranse l'urto austriaco nelle prime giornate della Battaglia del Solstizio (15-23 Giugno 1918). Perduta il giorno 17 Giugno, ripresa il 21 dalle fanterie del XXX Corpo d'Armata (gen. Carlo Montanari) che comprendeva la 47a Divisione (Brigate "Lombardia" e "Bologna") e la 50a Divisione (Brigate "Udine" e "Aosta"), segnò il limite estremo dell'avanzata austriaca. Sulla facciata di Casa Serena sono murate tre lapidi.	Giavera del Montello (TV)	■						■						
3.02.006	Monumento al Gen. Giuseppe Pennella	P	Siti e Monumenti della Memoria	Posto in prossimità di una profonda dolina popolarmente conosciuta come valle dei morti per la grande quantità di resti emersi alla conclusione del conflitto, un suggestivo monumento ospita il busto in bronzo del Generale Pennella, comandante dell'VIII armata italiana nei giorni drammatici	Giavera del Montello (TV)	■		■				■						

ID	Sito	Puntuale (P) Areele (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità			
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scarso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione		
				della Battaglia del Solstizio. Il vicino pezzo d'artiglieria ancora protende la sua volata nella direzione dalla quale giunsero le colonne avversarie attaccanti.														
3.02.007	Valle dei Morti	A	Campo di Battaglia	Rappresenta un luogo nei pressi di una dolina del Montello dove si svolsero violentissimi scontri tra i Fanti della Brigata Udine e le truppe Austro Ungariche.	Giavera del Montello (TV)	■						■						
3.02.008	Cimitero Britannico	P	Cimitero	Il Cimitero Militare Britannico richiama la tipica struttura dei cimiteri inglesi. Ogni lapide è identificata da un nome e uno stemma, ma sono soprattutto le dolci frasi dettate dall'alfabeto dei parenti a suscitare commozioni. Gli inglesi, con il loro XIV Corpo d'Armata, costituito dalle Divisioni 23 e 41, entrarono in linea con gli italiani il 4 dicembre 1917, schierandosi sul fronte del Montello e contribuendo in maniera determinante alla resistenza e alla vittoria italiana su questo fronte.	Giavera del Montello (TV)	■	■	■				■						
3.02.009	Cippo Lancieri di Firenze	P	Cippo - Lapide	Di fronte alla trattoria Agnoletti, parallelepipedo a base quadrata (cm. 60x80) con lapide su cui è incisa l'iscrizione: "Nel tardo pomeriggio del XV giugno MCMXVIII su questa piazza che segna l'estremo limite dell'avanzata nemica i Lancieri di Firenze audacemente caricando l'invasore ne sbaragliavano le prorompendi schiere primo balzo eroico della solare vittoria. Giugno MCMXXXII XV e... Il Impero". Sotto la scritta, il fregio con l'emblema del 9° Lancieri. A lato del cippo una tabella esplicativa dell'evento.	Giavera del Montello (TV)	■						■						
3.02.010	Villa Wassermann	P	Villa	La villa oggi è adibita a centro culturale.	Giavera del Montello (TV)				■	■								
3.02.011	Oratorio della Madonna della Salute di Villa Wassermann	P	Villa	All'interno dell'Oratorio sarà realizzato "L'archivio delle anime" che raccoglierà le schede personali delle migliaia di soldati che sono morti sul Montello e lungo il medio Piave. Attualmente è stata completata la schedatura dei 416 soldati britannici sepolti a Giavera e di tutti i soldati veneti morti sul Montello. Vi è in corso la schedatura dei 900 soldati francesi di Pederobba e dei soldati lombardi morti sul Montello.	Giavera del Montello (TV)				■	■								
3.02.012	Sacello presso la Valle dei Morti	P	Sacello	Nel sacello presso la Valle dei Morti sarà realizzato un memoriale dei soldati dispersi sul Montello. Si tratta di alcune migliaia di soldati italiani ed austroungarici, dei quali sino ad ora in nessun luogo è conservata la memoria. E' già stato completato il lavoro relativo ai soldati veneti. Il memoriale sarà nel tempo implementato con l'affissione di una formella in ceramica per ciascun soldato all'esterno del sacello, garantendo così la massima fruibilità al pubblico.	Giavera del Montello (TV)				■			■						
3.02.013	Villa Correr - Pisani	P	Ex Ospedale Militare	Villa Correr-Pisani, a Biadene, del secolo XVII, mostra nel suo interno, ancora in perfette condizioni, la camera del doge Pisani rivestita di originale damasco con leoni rampanti, una bella decorazione del bresciano Luigi Faustino Morelli nella sala centrale del primo piano e qualche affresco di figura attribuiti ai Damini. Nel 1918 la villa, fu adibita a pronto soccorso e sede di un distaccamento di ambulanze americane della Sezione Cinque ARC- American Red Cross - di Fanzolo - Maser.	Montebelluna (TV)	■		■		■								
3.02.014	Villa Binetti - Zuccareda (Museo dello Scarpone)	P	Villa		Montebelluna (TV)	■						■						
3.02.015	Fonda ferroviaria	A	Ferrovia	La fonda ferroviaria era lunga 22 Km e collegava Montebelluna a Nervesa della Battaglia. Oggi abbandonata, venne realizzata proprio in vista delle esigenze belliche del paese a partire dal 1914. E' quanto rimane della famosa linea della tradotta militare che portava al Piave. A Nervesa, presso la stazione, era collocata la famosa croce oggi ricoverata presso il Sacratio.	Montebelluna (TV)	■		■		■								
3.02.016	Piramide Monumento ai Caduti	P	Siti e Monumenti della Memoria	L'Isola dei Morti rappresenta il principale luogo in memoria degli Arditi che, nell'ottobre del 1918, riuscirono a sfondare le linee austriache lungo il Piave. Il luogo, il cui nome richiama evidentemente il vasto numero di cadaveri qui ritrovati, oggi viene denominato anche Isola Verde per la ricca vegetazione del suo parco. Dopo un fresco viale alberato la visuale si allarga nel piazzale principale denominato "Ragazzi del '99", dove sono raccolti i maggiori monumenti commemorativi. Fra questi si ricordano: la Piramide e il Tempio Votivo "Madonnina del Piave" che richiamano il sacrificio dei combattenti caduti sul Piave.	Moriago della Battaglia (TV)	■	■					■						

Cronoarea: 03. Il Grappa, Il Tomba, il Montello, il Piave - Luogo: 3.02. Ambito del Montello

ID	Sito	Puntuale (P) Areale (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scarso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
3.02.017	Isola dei Morti	P	Campo di Battaglia	La pietà popolare subito dopo il conflitto generò un piccolo monumento su un isolotto affiorante sul quale si arenarono molti cadaveri trasportati dalla corrente del Piave, tanto da farlo nominare "Isola dei Morti". Divenne quasi subito un luogo di pellegrinaggio in memoria dei caduti e delle azioni svolte dagli Arditi su quel tratto di fiume: venne trasformato in un vasto parco che oggi accoglie in un vasto piazzale centrale diversi monumenti e il tempio votivo "Madonnina del Piave".	Moriago della Battaglia (TV)	■		■			■						
3.02.018	Sacello alla M.O.V.M. Magg. Francesco Baracca	P	Chiesa/Sacello/Santuario	Sul declivio meridionale del Montello, un'edicola funeraria, racchiusa da una cortina di cipressi, segna il luogo dove si abbatté il velivolo dell'eroico Maggiore di cavalleria Francesco Baracca. Nel pomeriggio del 19 giugno 1918, mentre svolgeva un'ardita azione di mitragliamento a bassa quota a sostegno della fanteria italiana, durante la fase conclusiva della Battaglia del Solstizio, fu gravemente colpito dal fuoco del nemico. L'asso della futura Aeronautica Militare Italiana oggi viene unanimemente riconosciuto come campione dei piloti da caccia italiani della Prima Guerra Mondiale.	Nervesa della Battaglia (TV)	■	■	■			■						
3.02.019	Abbazia di Sant'Eustachio	P	Zona di interesse - Grande Guerra	Il silenzio e l'immaginazione aiutano spesso il visitatore, emotivamente coinvolto, a ricostruire i tragici avvenimenti della Grande Guerra. Alcuni siti tuttavia conservano tracce così evidenti di quel periodo storico, da suscitare quasi emozione. Ecco perché la scarnificata bellezza dei lacerti di muro che emergono dalla vegetazione rende i ruderi dell'Abbazia di Sant'Eustachio, un'attrazione sensazionale. La sua sfortuna fu di trovarsi in una posizione strategicamente importante. Venne ridotta ad un cumulo di macerie a causa delle artiglierie tedesche ma anche delle armi italiane.	Nervesa della Battaglia (TV)	■	■	■		■							
3.02.020	Sacrario Militare e museo della Guerra 1915-1918	P	Museo Grande Guerra / Sacrario - Ossario	Il Sacrario Militare Italiano domina, con il suo gigantesco torrione aperto al cielo, tutto il lato nordorientale del Montello, ispirato alle opere di architettura romana. Il belvedere frontale si affaccia su quello che un tempo fu il tragico teatro della Battaglia del solstizio. L'edificio si sviluppa su quattro piani a forma di torre a base quadrata e rastremata verso l'alto, con delle loggette pensili poste all'estremità superiore che fungono da luogo di osservazione del territorio circostante. All'interno dell'Ossario sono tumulate le salme di 9325 soldati, di cui solo 6095 identificati, che persero la vita durante le sanguinose battaglie che interessarono l'area circostante la cittadina di Nervesa della Battaglia durante la Prima Guerra Mondiale. In Sacrario ospita al suo interno una collezione museale che raccoglie, conserva ed espone materiali e testimonianze riguardanti gli eventi bellici che hanno avuto luogo tra Piave e Montello, accompagnati da pannelli esplicativi sugli eventi e riuniti per tema. I reperti sono collocati lungo il corridoio anulare del terzo dei quattro piani della torre, all'interno di vetrine. In un locale adiacente il Sacrario si possono visionare, su richiesta, delle proiezioni video tratte da riprese cinematografiche dell'epoca, mentre all'esterno, sull'ampio piazzale trovano posto alcuni pezzi di artiglieria di produzione italiana e austro-ungarica. Il Sacrario del Montello rappresenta sicuramente una delle grandi emergenze memoriali della Grande Guerra e la sua collocazione geografica lo rende facilmente accessibile tutto l'anno, fungendo da cerniera ideale tra un'area naturalistica rilevante, come il Montello e le colline del coneglianese, oltre il Piave. La collezione museale attuale non risulta all'altezza del luogo, né degli eventi che vorrebbero testimoniare, mentre la disponibilità potenziale di ampi spazi ricavabili nell'area sottostante il grande piazzale renderebbe possibile un ripensamento radicale volto anche, se il caso, a farne uno dei centri di interpretazione dell'Ecomuseo e, in ogni caso, uno dei punti forti del sistema. Il sito è definito dal Masterplan come centro di informazione.	Nervesa della Battaglia (TV)	■	■	■			■						
3.02.021	Museo della Battaglia del Solstizio - Villa Eros	P	Museo Grande Guerra	Il museo, attualmente in allestimento, è ubicato in due locali di un edificio messo a disposizione dell'associazionismo culturale dal Comune di Nervesa della Battaglia. L'associazione si è costituita nel 2005 con lo scopo di riunire studiosi e appassionati della Grande Guerra, con l'obiettivo di promuovere lo studio delle cause, degli avvenimenti e delle conseguenze dell'evento bellico; di collaborare con lo Stato, la Regione, la Provincia, il Comune o altri Enti pubblici o privati per la salvaguardia delle vestigia mobili e immobili risalenti al conflitto 1915/1918; di cooperare con gli Enti preposti all'organizzazione delle manifestazioni commemorative nelle varie ricorrenze; di incentivare la conoscenza delle vicende succedutesi nell'ambito del territorio (Medio Piave e Montello), con l'elaborazione di pubblicazioni, cd rom, cartografia, documentari sulla Grande Guerra; e infine di effettuare un lavoro di ripristino di un tratto di quella che fu la prima linea	Nervesa della Battaglia (TV)	■	■				■						

Cronoarea: 03. Il Grappa, Il Tomba, il Montello, il Piave - Luogo: 3.02. Ambito del Montello

ID	Sito	Puntuale (P) Areele (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità	
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scarso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione
				avanzata di difesa del Montello (percorso storico ambientale denominato "Sentiero storico Brigata Lucca. Il progetto di "museo della grande Guerra di Nevesa" rientra tra i primi obiettivi dell'associazione. La presenza a Nervesa del grande monumento Ossario, con un suo piccolo museo, consiglia vivamente di riunire le forze e di produrre un unico significativo progetto di valorizzazione. Di grande interesse l'azione di ripristino delle tracce del conflitto in un'area in cui esse sono presenti, ma molto meno evidenti.												
3.02.022	Monumento agli artiglieri d'Italia	P	Siti e Monumenti della Memoria	Nelle immediate vicinanze dell'antico porto fluviale di Nervesa è stato collocato un monumento bronzeo ispirato ad una notissima illustrazione: un cannone schiantato dai colpi avversari. L'immagine, in origine prodotta per enfatizzare la disperata resistenza sull'Isonzo subito dopo Caporetto, nel tempo è divenuta un'icona dei combattimenti montelliani, tanto da diventare un monumento al coraggio degli artiglieri italiani.	Nervesa della Battaglia (TV)			■				■				
3.02.023	Barca da Ponte	P	Siti e Monumenti della Memoria	Questa storica barca da ponte rappresenta oggi una preziosa quanto significativa testimonianza per comprendere come fossero strutturati e sorretti i ponti in periodo di guerra. L'emergenza di costruire pratiche passerelle sul Piave, ma anche la consapevolezza della loro precarietà poiché erano prese continuamente di mira, richiedeva rapide e sbrigative soluzioni. Nello specifico questa barca da ponte fu usata dal Genio Pontieri, mediante ancoraggio, come supporto galleggiante per l'allestimento di un ponte destinato al passaggio di soli militari.	Nervesa della Battaglia (TV)	■	■	■				■				
3.02.024	Croce		Siti e Monumenti della Memoria		Nervesa della Battaglia (TV)	■						■				
3.02.025	Fondazione Jonathan Collection	P	Museo Grande Guerra	A Nervesa della Battaglia, nel punto in cui la valle del Piave si apre nella pianura veneta, è sorto un campo di volo la cui esistenza si intreccia in modo profondo con la storia dei luoghi che lo circondano e che sono stati il teatro di sanguinose battaglie aeree durante la Prima Guerra Mondiale. La nuova struttura sorge nella zona del Montello a breve distanza dal sacello di Francesco Baracca (ed a questo storico personaggio essa è dedicata), dall'ossario dei caduti sul fronte del Piave e dalla "Colonna del Re" (la località in cui sorgeva l'osservatorio reale durante lo svolgimento della sanguinosa battaglia che ha determinato sul fronte italiano la svolta decisiva della guerra mondiale). Con questi riferimenti è evidente a tutti che non poteva esserci una località storicamente più significativa per ospitare i velivoli della Jonathan Collection, famosi anche per essere pressoché contemporanei a quegli eventi. La pista in erba è lunga 1.100 mt (larga 30 mt) ed ha un andamento parallelo al corso del fiume. Di fronte alla rimessa è stata creata una vasta area erbosa che può contenere comodamente i velivoli della collezione e molti visitatori mentre su un fianco vi è uno spiazzo erboso, attrezzato con piante e tavolini, utilizzabile dai visitatori come area picnic. L'attività di volo in questo complesso è iniziata nella seconda metà del 1997 e si svolge esclusivamente il sabato pomeriggio, la domenica e nei giorni festivi. A tal proposito è bene ricordare che questo piccolo aeroporto non è un aeroclub (quindi su di esso non viene effettuata attività didattica e nemmeno voli turistici) ma è la sede di un museo volante assimilabile alla famosa Shuttleworth Collection inglese.	Nervesa della Battaglia (TV)	■			■			■				
3.02.026	Palazzo Municipale - Villa Volpato Panigai	P	Siti e Monumenti della Memoria	Da piazza La Piave si può osservare sul lato ovest, a sinistra della Statale Schiavonesca Marosticana, il luogo dove sorgeva la villa Volpato Panigai, completamente distrutta durante i terribili scontri della Grande Guerra. La villa fu ricostruita completamente. Oggi ospita la sede municipale del Comune di Nervesa della Battaglia.	Nervesa della Battaglia (TV)	■			■			■				
3.02.027	Aeroporto militare di Quinto	P	Campi di aviazione	Sede della 91a Squadriglia del Magg. Francesco Baracca. Il Magg. Francesco Baracca, nel primavera del 1918 cerca un nuovo campo per la sua 91a Squadriglia, arricchitasi nel frattempo del Tenente Osnaghi e del sergente Aliperta. Lo spostamento è necessario: il campo ubicato a Carrara S. Giorgio, è troppo lontano dal fronte (50km) ed è in una zona molto nebbiosa, inoltre, è particolarmente vulnerabile ai bombardamenti che colpiscono frequentemente Padova.	Quinto di Treviso (TV)				■			■				

Cronoarea: 03. Il Grappa, Il Tomba, il Montello, il Piave - Luogo: 3.02. Ambito del Montello

ID	Sito	Puntuale (P) Areele (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scarso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
				<p>"... finché non sarà pronto il nuovo campo a Quinto vicino a Treviso, che ho scelto io stesso: là saremo a 7 km. da Treviso, e a 22 dalle linee, in aperta campagna con piccole tende per ogni apparecchio e baracche di legno sparse ovunque; là non ci troveranno o se ci troveranno faranno pochi danni".</p> <p>L'11 Aprile 1918 finalmente la squadriglia si trasferisce: "località meravigliosa; in 7 minuti siamo sulle linee nemiche; sentiamo continuamente il cannone, vediamo gli scoppi degli antiaerei sulle linee; viviamo vita di guerra più intensa".</p> <p>"La sistemazione è incantevole. Abitiamo in un bella villa a "Q" sulle rive del Sile in una campagna ridentissima, il campo è a tre km. da qua, vi andiamo in auto, ritorniamo alla villa per la colazione, siamo di nuovo al campo nel pomeriggio fino alla sera; ho qua il mio cavallo ed ho ricominciato a montare con grande piacere... Così viviamo noi soli qua, indipendenti, quasi come una famiglia e le ore nostre più belle sono quando partiamo in crociera.</p>													
3.02.028	Monumento dedicato agli Arditi (i caimani del Piave)	P	Siti e Monumenti della Memoria	Monumento plastico e suggestivo in bronzo che riproduce tre arditi all'assalto, a grandezza naturale, armati di pugnale, bombe a mano e moschetto '91. Ricorda l'episodio dell'attraversamento del Piave, il 27 novembre 1918, di un gruppo di arditi del LXXII Reparto d'Assalto, episodio che valse loro, da parte degli Austriaci, l'appellativo di "Caimani del Piave".	Sernaglia della Battaglia (TV)	■						■					
3.02.029	Colonna agli Arditi d'Italia	P	Siti e Monumenti della Memoria	A lato del Municipio, il Monumento agli Arditi. Quattro colonne con capitello racchiudono un parallelepipedo sul quale è scolpito, in bassorilievo, un soldato armato di spada, cinto di un serto d'alloro. Sulla sommità il motto degli Arditi FERT, una lampada votiva e delle scritte.	Sernaglia della Battaglia (TV)							■					
3.02.030	Centro Educazione Ambientale (CEA) Media Piave	P	Museo Grande Guerra	La sezione museale dedicata alla Grande Guerra di Sernaglia delle Battaglia è ospitata all'interno di un edificio scolastico dismesso, di proprietà comunale, che oggi ospita il Centro per l'Educazione Ambientale gestito dalla locale sezione di Legambiente. La collezione di reperti è ospitata in cinque locali al piano terreno, per un totale di circa 150 mq, all'interno di vetrine allestite tematicamente, con oggetti provenienti esclusivamente da collezioni private e frutto di una raccolta sul territorio. La collezione appare ricca di reperti con qualche sforzo museografico, quale il diorama che ricostruisce un osservatorio in trincea. Gli eventi di primissimo rilievo che hanno visto protagonista il territorio di Sernaglia nelle ultime fasi del conflitto, quando proprio l'area prospiciente il Montello fu teatro di scontri violentissimi e rappresentò un'area particolarmente contesa sia durante la Battaglia del Solstizio che in occasione dello sfondamento italiano che mise fine alla Guerra. Gestito interamente da volontari, il Museo di Sernaglia organizza periodicamente delle uscite sul territorio, appoggiandosi a studiosi della materia, che portano a riconoscere alcuni segni ancora visibili degli eventi bellici lungo il corso del Piave. La collocazione geografica di Sernaglia, sul lato sinistro del Piave, si presta bene ad affrontare alcuni temi cardine del conflitto nella sua ultima fase, visti dalla parte degli eserciti invasori e delle popolazioni occupate. Sarebbe auspicabile in tal senso una collaborazione con il Museo degli Alpini di Conegliano.	Sernaglia della Battaglia (TV)	■	■	■			■						
3.02.031	Villa Jacur	P	Villa	Il nome di Villa Jacur, posta a ridosso della riva sinistra del Piave, ricorre spesso durante la battaglia del Solstizio, avvenuta tra il 15 ed il 23 giugno 1918 e nei suoi pressi venne gettato il ponte su cui passò la 13a Divisione Schutzen. Alle 3 del 15 giugno si abbatteva un furioso bombardamento, che durò fino alle ore 6, ora nella quale, protette da dense cortine di fumo alte 20 metri sul pelo dell'acqua, s'iniziarono le operazioni di passaggio degli austriaci: a Falzè per la 31a Divisione ungherese, a villa Jacur per la 13a Divisione Schutzen, tra Casa Mina e Casa Marcatelli per la 17a Divisione ungherese.	Susegana (TV)	■				■							
3.02.032	Aeroporto di Treviso	P	Campo di Aviazione	All'interno dell'aeroporto c'è un museo dedicato alla memoria di Giannino Ancilotto.	Treviso (TV)				■			■					
3.02.033	Arco dei Caduti	P	Siti e Monumenti della Memoria	Pregevole Monumento ai Caduti a mò di arco, alto una quindicina di metri, in blocchi di conglomerato del Montello, scapellati a mano, sul quale è sormontata una croce con stella. Quattro bombarde abbelliscono la parte superiore. Alle pareti interne dell'arco su due lapidi, finemente istoriate, tra due scritte sono scolpiti i nomi dei Caduti della Prima Guerra Mondiale.	Volpago del Montello (TV)	■		■			■						

Cronoarea: 03. Il Grappa, Il Tomba, il Montello, il Piave - Luogo: 3.02. Ambito del Montello

ID	Sito	Puntuale (P) Areele (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità	
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scarso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione
				Sopra l'arco una testa di Cristo in rilievo con scolpita l'iscrizione: "Inspice et fac secundum exemplar". Sul lato Nord due lapidi ricordano i Caduti della Seconda Guerra Mondiale, e i Dispersi in Russia. Sempre sul lato Nord, abbelliscono l'opera due proietti da 381 mm posti alla base delle due colonne che reggono l'arco.												
3.02.034	Viale della Rimembranza	P	Strada	All'inizio del viale di cipressi che porta al camposanto, su un basamento di pietre di conglomerato, fra loro cementate, una lapide porta la scritta "Viale della Rimembranza", con i nomi dei 62 Caduti e i 7 spenti in famiglia per morbo contratto in guerra. Sul retro un pennone e sulla destra un monumento con lapide e iscrizione: "Ai Martiri della Libertà 1943 - 1945".	Volpago del Montello (TV)	■					■					
3.02.035	Colonna Romana	P	Siti e Monumenti della Memoria	Monumento celebrativo.	Volpago del Montello (TV)	■		■			■					
3.02.036	Osteria al Cippo degli Arditi	P	Zona di interesse - Grande Guerra	Classica osteria del Montello arreante sulla facciata la denominazione e un affresco rappresentante gli Arditi in azione. Finchè l'età anagrafica lo consentì era un luogo di ritrovo per i Reduci della Prima Guerra Mondiale.	Volpago del Montello (TV)	■		■			■					
3.02.037	Casa De Faveri Tron	P	Zona di interesse - Grande Guerra	Casa colonica a tre piani costruita con i sassi dle Piave, con un'evidente scritta in celeste Casa De Faveri Tron; nel 1918, durante la Battaglia del Solstizio, era caposaldo e inizio della "Linea della Corda".	Volpago del Montello (TV)	■					■					

CRONOAREA	3. IL GRAPPA, IL TOMBA, IL MONTELLO, IL PIAVE
LUOGO	3.03. AMBITO DEL PIAVE

DESCRIZIONE CRONOAREA	TEMA GENERALE:	<ul style="list-style-type: none"> Dalla Battaglia di Arresto alla Vittoria
	PORTALI DI ACCESSO:	<ul style="list-style-type: none"> Treviso Vittorio Veneto

DESCRIZIONE LUOGO	TEMA SPECIFICO:	<ul style="list-style-type: none"> Il dramma della ritirata, degli sfollati e della distruzione della città L'esercito austroungarico ad un passo dalla vittoria I corpi di spedizione alleati La difesa del Piave e l'ultima offensiva (sottosezione sul corpo degli arditi)
	CENTRO INFORMATIVO MUSEO:	<ul style="list-style-type: none"> Museo della Bonifica di S. Donà di Piave (VE)

ID	Sito	Puntuale (P) Aree (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità	
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scarso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione
3.03.001	Viale Vittoria	P	Siti e Monumenti della Memoria	Nel dopoguerra, viale della Vittoria, che porta dal centro dell'abitato di Fontanelle -Albina verso Ormelle, attraversando il Fiume Monticano, è stata dedicata ai caduti della Grande Guerra ponendo ai margini della strada (Strada Provinciale 89 - Albina), 136 cippi in calcestruzzo, con l'indicazione ciascuno del nome di un militare locale caduto durante le operazioni belliche, i cippi sono stati associati ad un filare di piante. È questo uno dei pochi Viali della Rimembranza della Marca Trevigiana mantenuti integri nel corso degli anni. Per motivi sanitari, qualche decennio fa, i cipressi dell'epoca furono sostituiti con cipressi argentati.	Fontanelle (TV)				■	■						
3.03.002	Museo Civico Naturalistico e Storico - sezione storica	P	Museo Grande Guerra	Il Museo di Maserada sul Piave è costituito da due sezioni, una naturalistica e l'altra storica, conservata in un ampio locale al primo piano, interamente dedicata agli eventi della prima guerra mondiale, che nell'area di Maserada hanno avuto particolare rilevanza. La sezione storica è stata istituita nel 1996 a seguito di numerose donazioni di privati che ne hanno costituito la collezione; la gestione è affidata a volontari. Prendendo spunto dalla documentata presenza di truppe inglesi nell'area nel corso delle fasi conclusive della guerra, il museo in questi ultimi anni si è specializzato nel testimoniare l'attività sul fronte del Piave di truppe provenienti da oltremarina, stringendo anche legami con corpi inglesi che hanno dato vita ad uno scambio di esperienze. Il museo di Maserada è collocato in modo ideale per rinviare ad una delle aree fondamentali per l'esito della Battaglia di Vittorio Veneto. Le Grave di Papadopoli, nel settore del Piave proprio di fronte a Maserada, sono state infatti il teatro del primissimo sfondamento delle linee austroungariche da parte di truppe alleate, e per l'esattezza di truppe britanniche della 10 ^a armata, nella notte del 24 ottobre 1918 e successivamente sempre quell'area di attraversamento fu sfruttata dal Generale Caviglia per l'azione di aggiramento tattico che permise lo sfondamento e l'offensiva finale dell'VIII corpo d'armata. Il museo ha già avviato una sua specializzazione tematica, che trova perfetta rispondenza nel territorio, dove è possibile visitare il Cimitero Militare Britannico di Tezze e l'area delle Grave, dove, sebbene non siano riscontrabili tracce significative della battaglia, è possibile ancora apprezzarne i luoghi. Malgrado la chiarezza della programmazione del museo, ad oggi esso risponde solo in minima parte alla funzione che si è dato, a causa dell'insufficienza sia di dotazione che di supporti informativi, sicuramente entrambi migliorabili.	Maserada sul Piave (TV)	■	■			■						
3.03.003	Monumento alla 7a Divisione Inglese	P	Siti e Monumenti della Memoria	Il monumento si trova ai piedi del ponte di Maserada, unico esempio in Italia di manufatto celebrativo dedicato alla Gloria e all'Onore avuto dalla divisione durante la guerra nei campi di battaglia d'Europa. Ha un gemello che si trova nella città belga di Ypress, luogo simbolo della WW1 nel fronte Occidentale. Altra	Maserada sul Piave (TV)				■		■					

Cronoarea: 03. Il Grappa, Il Tomba, il Montello, il Piave - Luogo: 3.03. Ambito del Piave

ID	Sito	Puntuale (P) Areele (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scasso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
				particolarità nasce dal fatto che è stato voluto, progettato e finanziato dal Governo Britannico e da loro inaugurato nel 1923.													
3.03.004	Ponte di Maserada	P	Ponte		Maserada sul Piave (TV)				■			■					
3.03.005	Abbazia del Pero		Zona di Interesse - Grande Guerra		Monastier di Treviso (TV)	■						■					
3.03.006	Bunkers SS Pontebbana	P	Trinceramenti	Bunkers in cemento armato costruiti, dopo Caporetto, lungo la Pontebbana, a ridosso della linea ferroviaria Treviso-Udine. Costituiscono la 2a Linea e Linea di massima resistenza. La 1a Linea correva lungo la sponda destra del Piave.	Nervesa della Battaglia (TV)	■				■							
3.03.007	Ponte di Piave	P	Ponte		Ponte di Piave (TV)				■			■					
3.03.008	Sacrario Militare Italiano	P	Museo Grande Guerra / Sacrario - Ossario	Il monumento raccoglie le salme di 5.191 soldati e di 5.350 soldati ignoti. Vi sono anche le due medaglie d'oro Ten. Col. E. Paselli e Magg. F. Mignone. Vi è sepolto il tenente Edward McKey, ufficiale della croce rossa americana e amico personale dello scrittore Ernest Hemingway. In suo ricordo Hemingway scrisse una poesia il cui testo è visibile nella cappella centrale del monumento. Nel giardino del sacrario sono conservati i frammenti di muro su cui ignoti scrissero, durante la Battaglia del Solstizio, le due famose frasi "E' meglio vivere un giorno da leone che cent'anni da pecora" e "Tutti eroi. O il Piave o tutti accoppiati". All'interno del Sacrario vi è il Museo della Guerra 1915-1918. Questa piccola realtà museale si articola all'interno della testata laterale sinistra del Sacrario Militare dedicato ai Soldati del Piave. Il piccolo museo espone una serie di armi, cimeli, foto, documenti e testimonianze del primo conflitto mondiale all'interno di teche in vetro, a corredo della visita memoriale al Sacrario. Questo ossario non dispone di spazi significativi per ambire ad affiancare alla funzione memoriale un'autentica e moderna funzione museale, peraltro gli spazi adibiti attualmente a museo appaiono delicati, poichè inseriti in corpi di fabbrica monumentali. La presenza delle due celebri iscrizioni potrebbe consigliare un approfondimento non semplice del tema della retorica della guerra, che tuttavia avrebbe bisogno di spazi per poter essere seriamente affrontato; spazi che potrebbero essere acquisiti mediante l'utilizzo di alcuni capannoni posti di fronte al Sacrario al di là della strada, confinanti col parcheggio del Sacrario stesso.	San Biagio di Callalta (TV)	■	■				■						
3.03.009	Centro di documentazione storica sulla Grande Guerra	P	Museo Grande Guerra	Il "Centro di Documentazione Storica sulla Grande Guerra", è stato istituito dal Comune di San Polo di Piave il 28 luglio 1992 al fine di valorizzare il "Fondo Fotografico sulla Grande Guerra", donato dal Dott. Eugenio Buccioli, frutto di lunghe ricerche da lui condotte a Vienna presso l'Archivio di Guerra e la Biblioteca Nazionale. Tale fondo raccoglie circa 1500 riproduzioni fotografiche, per lo più inedite, di diversi formati relative soprattutto al fronte italiano e all'occupazione del Veneto Orientale e del Friuli nel 1917 - 1918.	San Polo di Piave (TV)				■			■					
3.03.010	Ponte della Priula	P	Ponte	Sin dall'epoca romana questa zona ha rappresentato un punto nevralgico nei collegamenti stradali. Si ritiene che il ponte della Priula abbia quindi origini antichissime e vide il passaggio di numerosi eserciti invasori. Un tempo costruito in legno, fu distrutto e ricostruito più volte e venne bruciato dai Francesi nel 1807. Solo ai primi del Novecento fu rifatto in pietra e cemento. Gli ultimi gravi danneggiamenti risalgono alla Grande Guerra.	Susegana (TV)	■			■								
3.03.011	Albergo Piave	P	Siti e Monumenti della Memoria		Susegana (TV)	■						■					
3.03.012	Bunker	P	Trinceramenti	È sito in un proprietà privata. Bunker austriaco in ottimo stato di conservazione, posizionato nel Borgo Malanotte, in prossimità di villa Dirce sede di un comando austro-ungarico.	Vazzola (TV)	■						■					
3.03.013	Cimitero Militare Inglese	P	Cimitero	Il cimitero di guerra britannico, molto curato contiguo al cimitero civile di Tezze, contiene le salme di 335 Caduti noti e 21 di ignoti. La caratteristica "Croce del Sacrificio" in pietra di Chiampo, adornata da una lunga spada, di bronzo, fa da sfondo in un semicerchio di piante di pioppo.	Vazzola (TV)	■						■					

ID	Sito	Puntuale (P) Areele (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità			
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scarso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione		
				I Caduti sono sepolti secondo il principio che ciascun Caduto deve essere commemorato individualmente per nome, con lapidi uniformi, senza alcuna distinzione di grado militare, di rango, di razza o di credo. All'ingresso del cimitero due lapidi una in inglese e una in italiano ricordano: "Il suolo di questo cimitero è stato donato dal popolo italiano per l'eterno riposo dei soldati delle armi alleate caduti nella guerra 1914 - 1918 e che sono qui onorati".														
3.03.014	Borgo Rurale "Malanotte"	P	Zona di Interesse - Grande Guerra	Presso il caratteristico Borgo di Malanotte si giocarono le sorti dell'azione offensiva delle truppe britanniche che, dopo aver conquistato l'isola di Papadopoli, avevano forzato il fiume e messo in difficoltà la VII Divisione austro-ungarica. Il borgo ospitava una delle centrali di tiro dell'artiglieria imperiale, riparata in un bunker sotterraneo ancora oggi conservato; per dare tempo allo schieramento di arretrare sulle posizioni di riserva, si decise di resistere ad oltranza proprio intorno a Borgo Malanotte. Il 27 ottobre, entusiasti per il relativamente facile superamento della prima linea sull'argine, i soldati britannici si lanciarono contro il borgo riuscendo a conquistarlo a prezzo di molte perdite. La località fu ripetutamente persa e ripresa grazie a durissimi reciproci contrattacchi, finché alle ore 16 cadde definitivamente in mano britannica. Il combattimento di Malanotte fu l'unico vero ostacolo incontrato dagli attaccanti, che nel giro di un paio di giorni raggiunsero e superarono anche la seconda e ultima linea difensiva avversaria.	Vazzola (TV)	■		■				■						
3.03.015	Stele di Hemingway	P	Siti e Monumenti della Memoria	Sull'argine del Piave, nei pressi di un ponte di barche ancora attivo, una lapide ricorda il ferimento di Ernest Hemingway. Il grande scrittore americano fu colpito da una scheggia di granata l'8 luglio 1918 mentre svolgeva il proprio servizio volontario nella sezione dell'ARC (American Red Cross) che coadiuvava la sanità militare italiana nel settore di fronte compreso tra Fagarè e San Donà di Piave. Numerosi sono i luoghi che ricordano il passaggio dello scrittore, che ebbe più volte a ricordare nei propri libri le proprie vicissitudini militari ed umane del tempo di guerra.	Fossalta di Piave (VE)	■	■					■				2°		
3.03.016	Cimitero comunale di Fossalta di Piave	P	Cimitero		Fossalta di Piave (VE)	■						■				2°		
3.03.017	Torre del Caligo	P	Torre	La Torre del Caligo era un antico fortilizio che sorgeva nell'attuale comune di Jesolo. Si trovava ad ovest del capoluogo, sulle rive del canale Caligo, il quale si dirama poco prima dal Sile. Ne resta oggi solo il basamento. Ha origini altomedievali, ma fu probabilmente realizzata su un precedente edificio di epoca imperiale. Certamente è romano il materiale utilizzato: conci di pietra alla base e quindi corsi di mattoni. Le mappe antiche indicano inoltre una seconda torre omonima, situata a sud ovest, verso la foce del canale (località Lio Maggiore). A questa si aggiungeva una serie di altre costruzioni simili che si collocavano lungo il canale Revedoli, le quali tuttavia risultano già scomparse nel XVI secolo. Il sistema difensivo serviva a sorvegliare una zona strategica, controllando i canali diretti in laguna e la campagna coltivata dei dintorni. Questa torre funzionò soprattutto come pedaggio: per il Caligo, infatti, passava un ingente traffico commerciale mettendo in comunicazione il Piave con la Laguna Veneta e Venezia. Tuttavia, con l'apertura delle Porte del Cavallino, verso la fine del XVII secolo, i traffici furono spostati più a sud e la torre rimase inutilizzata. Una mappa del 1713 la rappresenta ancora integra, ma è probabile che negli anni successivi venisse smantellata per reimpiegarne i materiali da costruzione. Attorno alla costruzione sorgevano anche alcuni edifici sacri. Secondo una tradizione, nei pressi della fortezza sorgeva un monastero che avrebbe ospitato San Romualdo. Nel 1551 è però documentato un luogo devozionale, come dimostrano alcuni elementi (croci, probabili resti di un altare, un tabernacolo). Nel 1927, infine, fu collocata sulla parete più alta una croce in ferro proveniente dalla vecchia chiesa di San Donà, distrutta durante la grande guerra.	Jesolo (VE)	■			■	■								
3.03.018	Ponte monumento ai Marinai Caduti	P	Ponte		Jesolo (VE)	■						■						
3.03.019	Ex Caserma di Cortellazzo adibita a Museo	P	Museo Grande Guerra		Jesolo (VE)				■			■		■				

Cronoarea: 03. Il Grappa, Il Tomba, il Montello, il Piave - Luogo: 3.03. Ambito del Piave

ID	Sito	Puntuale (P) Areele (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scasso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
3.03.020	Monumento ai caduti della Brigata Sassari	P	Siti e Monumenti della Memoria	Si tratta di un monumento che rappresenta un nuraghe formato da blocchi di pietra provenienti da varie località della Sardegna. Il monumento è attorniato da lapidi in marmo che riportano i nomi dei caduti della Brigata Sassari durante la Battaglia del Solstizio.	Meolo (VE)	■						■					
3.03.021	Monumento ai Caduti di Losson ("cannone" a Losson della Battaglia)	P	Siti e Monumenti della Memoria	Si tratta di un monumento costituito da una piazzola sormontata da un cannone puntato verso il Piave. Il monumento ricorda il sacrificio di numerosi reparti che arrestarono il nemico a Losson della Battaglia lungo i fiumi Coreggio e Palombo durante la Battaglia del Solstizio. Sono presenti anche un cippo e una targa in marmo.	Meolo (VE)				■			■					
3.03.022	Villa Ca' Corner, Folco, Dreina (ex comando)	P	Villa	Si tratta di una villa risalente al XVI secolo di proprietà del Comune di Meolo. Dopo la disfatta di Caporetto l'edificio ospitò il Comando del XXIII Corpo d'Armata comandato dal generale Armando Diaz al quale il 9 novembre 1918 venne affidato il nuovo incarico di Comandante Supremo delle forze armate al posto del generale Luigi Cadorna. Una targa in marmo posta sulla facciata dell'edificio ricorda l'evento.	Meolo (VE)				■			■					
3.03.023	Villa De Marchi, Vio-ex sede osservatorio	P	Villa	Si tratta di una villa che durante il periodo 1917-1918 ospitava la 3° sezione Osservatori della III armata (aerostati). Da qui gli osservatori potevano ispezionarie ad una adeguata distanza le linee nemiche dietro il Piave.	Meolo (VE)				■			■					
3.03.024	Monumento a Leopoldo Pellas-Bersagliere	P	Siti e Monumenti della Memoria	IL monumento venne inaugurato il 3 maggio 1965. Esso è posto all'ingresso del Ponte della Vittoria sulla riva destra del fiume Piave nel comune di Musile di Piave. La scultura è collocata sopra un fortino ed è la riproduzione del Monumento al Bersagliere di Porta Pia a Roma. L'opera è realizzata in bronzo ricavato dalla fusione di cannoni.	Musile di Piave (VE)	■						■					
3.03.025	Ponte vecchio di Caposile	P	Ponte		Musile di Piave (VE)	■					■						
3.03.026	Villa Ancillotto	P	Villa	Il complesso costituito dal parco e dalla villa Ancillotto è attualmente di proprietà privata. Qui nel 1896 nacque l'asso dell'aviazione Giannino Ancillotto. La costruzione fu distrutta durante la Prima Guerra Mondiale e quindi ricostruita nell'aspetto attuale.	San Dona' di Piave (VE)	■				■							
3.03.027	Monumento a Giannino Ancillotto	P	Siti e Monumenti della Memoria	Il conte sandonatese Giannino Ancillotto fu un pioniere dell'aviazione e pilota da caccia pluridecorato, che nel 1918 ebbe la medaglia d'oro al valore militare per l'abbattimento di un pallone di osservazione avversario. Nel primo dopoguerra partecipò all'impresa di Fiume, e quindi operò nell'America del sud e nelle allora colonie africane, promuovendone l'impiego del mezzo aereo. Morì prematuramente in un sinistro stradale. Nel 1931, col contributo economico del governo cileno, a sua memoria nella piazza antistante il municipio fu eretto il monumento alla sua memoria.	San Dona' di Piave (VE)	■						■					
3.03.028	Museo della Bonifica - Sezione storica Grande Guerra	P	Museo Grande Guerra	La sezione bellica del Museo della Bonifica propone una raccolta di residuati bellici recuperati nel corso di campagne occasionali nel circondario sandonatese. Le vetrine conservano una collezione di armi e vari oggetti di uso quotidiano utilizzati dai soldati in trincea. Una parte della sala è dedicata agli eroi sandonatesi, in particolare Giannino Ancillotto; numerose sono poi le fotografie d'epoca sulla città distrutta dai bombardamenti. Recentemente è stata allestita una sala dedicata alla Seconda Guerra Mondiale e al periodo della Lotta di Liberazione. L'edificio è un ex convento per Clarisse e attualmente è di proprietà comunale. Il Museo per il fatto stesso di trovarsi sul lato sinistro del Piave, e quindi in territorio occupato, è uno dei pochi a poter raccontare efficacemente il dramma dei profughi e le distruzioni che hanno subito i territori abbandonati dalle truppe italiane dopo la rotta di Caporetto. La città di San Donà in particolare, potrebbe essere il soggetto di una narrazione di dettaglio altamente simbolica, avendo subito una pressochè totale distruzione che le valse la medaglia d'oro. Ulteriore vocazione potrebbe essere quella di raccontare la storia dei vinti, ovvero la storia delle truppe dell'esercito austroungarico di occupazione, dall'illusione per una vittoria ritenuta imminente, alla disfatta finale. Il sito è definito dal Masterplan come centro di informazione.	San Dona' di Piave (TV)	■	■					■					
3.03.029	Cimitero Comunale - Tomba monumentale della famiglia Ancillotto	P	Cimitero	La tomba monumentale fu eretta dal ramo sandonatese della famiglia comitale Ancillotto, cui apparteneva il conte Giannino, asso dell'aviazione nel corso della Grande Guerra, decorato di medaglia d'oro al valore militare. I suoi resti sono stati qui traslati e sono conservati in un sacello sorretto da due aquile marmoree.	San Dona' di Piave (VE)	■						■					
3.03.030	Confluenza della Piave Vecchia nel	P	Zona di Interesse -		San Dona' di Piave (VE)	■						■					

Cronoarea: 03. Il Grappa, Il Tomba, il Montello, il Piave - Luogo: 3.03. Ambito del Piave

ID	Sito	Puntuale (P) Aree (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scasso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
	Sile		Grande Guerra														
3.03.031	Ponte di San Donà	P	Ponte	Il primo ponte sul Piave che collegava i comuni di San Donà di Piave e Musile di Piave fu costruito nel 1884. Nel novembre del 1917 dopo la disfatta di Caporetto il ponte fu fatto brillare per evitare l'avanzata delle truppe nemiche. Dopo la vittoria della battaglia di Vittorio Veneto nel 1918 le due sponde furono ricollegate con un ponte di barche e successivamente nel 1919 da un ponte in legno. Tra il 1921 e il 1922 il ponte di San Donà fu ricostruito. Questo ponte, con struttura metallica è ancora oggi in uso.	San Dona' di Piave (VE)				■			■					

CRONOAREA	3. IL GRAPPA, IL TOMBA, IL MONTELLO, IL PIAVE
LUOGO	3.04. AMBITO DI CONEGLIANO E VITTORIO VENETO

DESCRIZIONE CRONOAREA	TEMA GENERALE:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Dalla Battaglia di Arresto alla Vittoria
	PORTALI DI ACCESSO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Treviso ▪ Vittorio Veneto

DESCRIZIONE LUOGO	TEMA SPECIFICO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ L'occupazione e la distruzione ▪ La vittoria finale e l'elaborazione del mito
	CENTRO INFORMATIVO MUSEO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Museo della Battaglia di Vittorio Veneto (TV)

ID	Sito	Puntuale (P) Areele (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità	
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scarso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione
3.04.001	Castello Brandolini (Castel Brando)	P	Zona di interesse - Grande Guerra	Dominante la Valsana e in perfetto dialogo con il borgo storico di Cison, il Castello Brandolini divenne residenza di ufficiali e luogo di ricovero dei feriti provenienti dal fronte. Una tratta ferroviaria a scartamento ridotto trasportava munizioni e materiali da Vittorio Veneto verso Pieve di Soligo, passando ai piedi del colle che regge il castello.	Cison di Valmarino (TV)	■		■				■				
3.04.002	Strada dei 100 Giorni	A	Strada	La strada che collega la pedemontana trevigiana con la val Belluna venne definita "strada dei 100 giorni", perché il Genio Zappatori austriaco la costruì fra il 1° febbraio e il 1° giugno 1918, in tempo per farvi passare truppe e grossi calibri d'artiglieria durante la "battaglia del solstizio". Al di là della grandissima importanza strategica, in quanto permetteva di collegare velocemente ed in sicurezza il fronte del Grappa con quello del Piave, fu un'opera estremamente arida dal punto di vista ingegneristico. E' interessante la caratteristica disposizione di gallerie, quasi sovrapposte nei cinque tornanti all'altezza delle ripidi pareti a picco.	Cison di Valmarino (TV)	■	■	■				■	■			
3.04.003	Museo degli Alpini	P	Museo Grande Guerra	Inaugurato il 2 aprile 2006 in occasione dell'80° anniversario della fondazione della sezione di Conegliano dell'Associazione Nazionale Alpini, il museo è ospitato all'interno di un edificio inserito nel complesso dell'ex caserma degli Alpini di Conegliano, lungo il fiume Monticano, ora di proprietà comunale. L'edificio è stato ristrutturato tra il 2005 e il 2006 ed è stato destinato in via definitiva ad utilizzo museale, su progetto dell'arch. Alberto Torsello. La superficie complessiva del museo è di circa 200 mq. ed è articolato in cinque locali, a cui a breve se ne dovrebbe aggiungere un sesto, destinato ad esporre un obice Skoda di produzione Austro-ungarica. L'organizzazione del museo prevede una rotazione continua dei pezzi sulla base di mostre tematiche temporanee (a cadenza semestrale), cosa che consente di ovviare alle piccole dimensioni del museo e di presentare a cadenza regolare oggetti sempre diversi, affrontando tematismi specifici e rinnovando l'interesse dei visitatori. Questa caratteristica, oltre al fatto di essere un museo d'arma e non della Prima Guerra Mondiale, fa sì che non sempre il museo esponga reperti originari del primo conflitto mondiale, pur rappresentando i materiali di tale provenienza una parte sicuramente cospicua delle collezioni, la cui proprietà afferisce in buona parte all'ANA di Conegliano, e in parte utilizza depositi di privati. La gestione del museo è affidata alla sezione di Conegliano dell'ANA, che si affida al riguardo ad un gruppo di volontari diretti da Luciano Barzotto, che assicurano l'apertura del museo tutti i fine settimana (sabato e domenica 15-18.30) e un accompagnamento dei visitatori con spiegazioni in italiano e in inglese. Il piccolo museo è dotato di bookshop con edizioni locali di carattere storico dedicate agli Alpini e all'artiglieria da montagna. Al fine di rientrare a pieno titolo nel sistema ecomuseale, si rende necessario richiedere alla direzione del museo un impegno a riservare stabilmente una parte dell'esposizione agli	Conegliano (TV)	■	■									

Cronoarea: 03. Il Grappa, Il Tomba, il Montello, il Piave - Luogo: 3.04. Ambito di Conegliano e Vittorio Veneto

ID	Sito	Puntuale (P) Areele (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità	
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scasso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione
				eventi della Grande Guerra, con un possibile approfondimento sui danni alla città di Conegliano e sui mesi dell'occupazione.												
3.04.004	Ex cimitero di guerra Austroungarico		Cimitero	Situato dietro il cimitero civile, accolse fino a 900 caduti, 491 dei quali noti. Considerato definitivamente dismesso con il trasferimento dei resti presso l'Ossario austro-germanico di Quero, ha recentemente restituito numerosi resti ed è oggetto di un'azione di recupero a cura di volontari di tutta Europa.	Follina (TV)	■		■				■				
3.04.005	Abbazia - Oratorio Monumento ai Caduti	P	Siti e Monumenti della Memoria	Lo storico monumento fu raggiunto da alcuni colpi di cannone che ne sfondarono il tetto e fecero crollare parte del lato orientale della chiesa. Il refettorio, risalente al XIII secolo, fu distrutto per trame legna e nel dopoguerra fu trasformato in Oratorio-Monumento ai Caduti.	Follina (TV)			■				■				
3.04.006	Strade della fam	A	Strada	Impiegati come operai delle truppe occupanti, le donne e i bambini della valle ebbero solo pochissimo cibo in cambio delle numerose ore quotidiane di lavoro spese nel costruire strade acciottolate. Gran parte della viabilità necessaria all'armata imperiale fu realizzata così ed ha mantenuto l'appellativo popolare di "strada della fame".	Miane (TV)	■		■				■				
3.04.007	Torre da Camino	P	Torre	L'antica torre "Da Camino", il più antico edificio, che testimonia la storia medioevale di Moriago, risale al XII sec., periodo in cui si era instaurata una struttura con carattere militare in cui si affermarono grandi famiglie feudali. Contrapposte alle città murate, fortezze o presidi militari distribuite sull'arco delle colline, le città di pianura, da cui nacquero le grandi famiglie guerriere della zona come i Collalto e i Da Camino, erano centri economici protetti da una "torre", come elemento di controllo e avvistamento nei punti più importanti di attraversamento del Piave. Gli eventi storici poi seguiti, la diffusione di nuove tecniche di guerra nel XVI sec., portarono all'abbandono e al degrado delle vecchie fortificazioni oppure ad un cambiamento funzionale in campanile della chiesa, come accaduto alla torre dei Da Camino fino ai primi decenni del 1900 periodo in cui, a seguito delle distruzioni belliche, la torre fu capotizzata e si costruì un nuovo campanile. Conseguentemente agli eventi bellici già citati, del 1915-18, del terremoto del 1936 e di una mancata manutenzione, della torre sono rimasti dei ruderi che misurano 16,7 metri nella parte più alta e a scalare raggiungono la misura di metri 1,5.	Moriago della Battaglia (TV)	■		■				■				
3.04.008	Villa Battaglia - Spada	P	Villa	Simbolo letterario dell'occupazione dell'esercito straniero.	Refrontolo (TV)	■		■		■						
3.04.009	Colle della Tombola	A	Zona di interesse - Grande Guerra	Osservatorio Austro-Ungarico. Proprietà privata del principe Collalto. Un filare di cipressi segna la strada che raggiunge la cima salendo una gradinata di una quarantina di gradini. Sulla sommità un bellissimo esemplare di ipocastano, ormai morente, attorniato da tre querce e tutt'intorno da carpini e robinie pseudo-acacie, caratterizzano la vetta che si individua da diversi chilometri di distanza. Una seconda scalinata scende in direzione opposta, verso il castello di San Salvatore. Posto in prossimità della riva sinistra del Piave di fronte al Montello, con i suoi 250 metri di altezza, era un ottimo osservatorio per l'imperial regia artiglieria.	Susegana (TV)			■	■	■						
3.04.010	Castello di San Salvatore (Castello di Collalto)	P	Zona di interesse - Grande Guerra	Osservatorio Austro-Ungarico. Il 5 Maggio 1312 Enrico VII di Lussemburgo eresse in "feudo oblato" i castelli di Collalto e di San Salvatore e li donò ai Collalto. La cittadella di San Salvatore, uno dei massimi esempi in Italia di questo tipo di architettura, aveva il compito di controllare l'attraversamento del Piave all'altezza di Cofosco. Bombardato prima dagli austro-ungarici, poi dagli italiani, fu dal nemico fortificato e munito di pezzi di artiglieria che trovavano ricovero in caverne scavate nella parte est del complesso: Fu uno degli osservatori privilegiati di artiglieria.	Susegana (TV)	■	■	■				■				
3.04.011	Abbazia di Santa Bona	P	Zona di interesse - Grande Guerra	L'Abbazia benedettina fu fondata all'inizio del XII secolo per custodire le reliqui di Santa Bona. Un muro di cinta circonda tutto il complesso abbaziale composto dalla chiesa, il chiostro, le abitazioni e l'ampio giardino. Il sito rientra fra i luoghi bersagliati durante la Grande Guerra, quando tutta la zona del Quartiere del Piave venne colpita dalle artiglierie italiane e alleate. L'abbazia fu particolarmente battuta, come l'intero paese di Vidor, per la stretta vicinanza a uno degli storici ponti sul Piave.	Vidor (TV)	■	■	■			■					
3.04.012	Museo della Battaglia di Vittorio Veneto	P	Museo Grande Guerra	Il Museo della Battaglia rappresenta uno dei luoghi simbolo della memoria della Grande Guerra in Italia. Inaugura il 2 novembre 1938 in occasione del ventennale della liberazione della città, rientra a pieno titolo nella categoria delle collezioni museali che testimoniano un uso pubblico della memoria, tipico del ventennio fascista, che caricò di retorica e di significati la cosiddetta "vittoria mutilata".	Vittorio Veneto (TV)	■	■	■				■		■		

ID	Sito	Puntuale (P) Areele (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scasso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
				<p>Il museo, ospitato all'interno della storica Loggia di Ceneda, fatta erigere nel 1537-38 dal Cardinale Marino Grimani, è un bell'esempio di allestimento storico, in cui i cimeli, provenienti da collezioni private donate al Comune di Vittorio Veneto (primo nucleo quello di Luigi Marson), sono trattati alla stregua di vere e proprie reliquie, sensazione che raggiunge il suo apice al piano nobile dell'edificio, in cui si celebrano le gesta degli eroi di Vittorio Veneto.</p> <p>Le collezioni sono molto ricche di materiali e comprendono oltre ad armi, attrezzature e divise, numerosi cimeli ed onorificenze, nonché una ricca biblioteca, emeroteca e fototeca specializzata. Il Museo è un unicum del sistema veneto dei musei dedicato alla Grande Guerra e per certi versi è per metà un museo e per l'altra una sorta di sacrario militare. Il senso dell'uso pubblico della memoria in questo luogo è molto forte e forse andrebbe svolto un lavoro più mirato in questa direzione, cosa che renderebbe il museo uno strumento attuale per interrogarci anche sull'uso contemporaneo della storia. L'utilizzo dell'attigua chiesetta permetterebbe di recuperare spazi di servizio e di ripensare l'allestimento dell'intero piano terra, dotandolo di quelle attrezzature museografiche in grado di coniugare il valore di un allestimento storico con le esigenze di un museo moderno.</p> <p>Il sito è definito dal Masterplan come centro di informazione.</p>													
3.04.013	Palazzo Minucci - De Carlo	P	Villa	<p>Di singolare interesse è a Serravalle l'appartamento a Palazzo Minucci lasciato da Camillo De Carlo, aviatore e spia durante la Prima Guerra Mondiale. Amico di D'Annunzio, ha lasciato una specie di Vittoriale in dono alla città, a testimonianza dei gusti di un uomo e di un'epoca. Il palazzo è un grande complesso realizzato per volontà di Minuccio Minucci tra il XVI e il XVII secolo. Palazzo Minucci De Carlo si compone di un corpo centrale su tre livelli, con ai lati due ali simmetriche di due piani e a sinistra una cappella privata dedicata a Santa Croce. Nel suo insieme, la grande facciata sulla Cal Granda si mostra sostenuta da nove arconi a tutto sesto bugnati a con mascherone in chiave di volta, con il sottoportico coperto da volte a crociera, dove si aprono le porte del piano terra e le finestre del mezzanino. Al primo piano, al centro di una fila di monofore a tutto sesto in cornice lapidea, si pone una grande quadrifora con parapetto. Al secondo piano, di altezza inferiore, vi sono otto aperture quadrate, alle quali corrispondono, sotto lo spesso cornicione dentellato, otto oculi. I livelli sono divisi da cornici marcapiano, mentre al centro del terzo piano si sporge, in pietra e di grandi dimensioni, lo stemma della famiglia Minucci. Il secondo nome del palazzo si deve al fatto che Giuseppe De Carlo lo acquistò dai Minucci a metà del XIX secolo; a suo nipote Giacomo Camillo si deve la modernizzazione degli interni, con opere e arredi in stile decadentista-dannunziano, attuale patrimonio della Fondazione "Minuccio Minucci", da lui voluta.</p>	Vittorio Veneto (TV)	■		■				■					

CRONOAREA	4. IL VENEZIANO
LUOGO	4.01. AMBITO DELLA CITTA' DI VENEZIA

DESCRIZIONE CRONOAREA	TEMA GENERALE:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ La Guerra Marittima
	PORTALI DI ACCESSO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Venezia ▪ Jesolo ▪ Chioggia

DESCRIZIONE LUOGO	TEMA SPECIFICO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il progresso delle marinerie, le prime corazzate ed i primi sommergibili, il blocco navale e le imprese dei Mas
	CENTRO INFORMATIVO MUSEO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Museo storico Navale di Venezia (VE)

ID	Sito	Puntuale (P) Areale (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità			
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scarso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione		
4.01.001	Museo Storico Navale all'Arsenale	P	Museo Grande Guerra	Il Museo Storico Navale ha sede in uno degli antichi "Granaia" del XVI sec., nei pressi dell'Arsenale. Il museo ospita cimeli che ricordano i fasti della Repubblica di Venezia; pezzi di straordinaria ricchezza che vanno dalle decorazioni ai fanali delle galee, a precisi modelli delle navi veneziane, strumenti nautici, portolani, stendardi, uniformi, dipinti e bocche da fuoco della "Serenissima". Alcune delle trenta sale sono dedicate alle imprese, ai personaggi, alle navi ed alle attrezzature della Marina Militare Italiana, dal 1961 ad oggi. Nell'area dell'Arsenale sono conservate imbarcazioni lagunari originali e altre, tra cui una motosilurante della Seconda Guerra Mondiale. Riguardo alla Prima Guerra Mondiale vi sono conservati modelli, strumenti e dispositivi utilizzati dalla Regia Marina durante il conflitto, pezzi di aerei austriaci abbattuti sulla laguna, bandiere, armi e divise. Il Museo oggi appare piuttosto invecchiato dal punto di vista museografico. La valorizzazione del patrimonio della Prima Guerra Mondiale, in vista del centenario del 2018, potrebbe rappresentare un ottimo avvio di una fase di complessiva ridefinizione della mission del museo, che dal punto di vista degli spazi può contare sull'enorme patrimonio immobiliare dell'Arsenale, all'interno del quale è conservata anche una chiatta risalente al 1915. Una sezione "Grande Guerra" potrebbe approfondire i temi del blocco navale e quelli delle incursioni dei MAS. Il sito è definito dal Masterplan come centro di informazione.	Venezia (VE)	■	■											
4.01.002	Idroscalo di S. Andrea	P	Campo di Aviazione	L' idroscalo si trova nel canale del forte di S. Andrea, sull'isola delle Vignole, situato presso la bocca di porto del Lido. Inizialmente ospitava una scuola marinara costituita dalla Squadriglia S. Marco che utilizzava inizialmente 8 idrovolanti di tipo eterogeneo (un idro Ginocchio, tre Borel 100Hp, un Borel 80 Hp, due Curtiss Paulham 1912 e un Bréguet). Con lo scoppio della Prima Guerra Mondiale nell'idroscalo di S. Andrea rimane una squadriglia operativa che dovrebbe provvedere sia alla difesa da eventuali incursioni nemiche sulla città, sia alla ricognizione e all'offesa sulle basi navali nemiche in alto Adriatico, a sostegno delle necessità della flotta. In seguito la dotazione di idrovolanti della marina viene notevolmente incrementata nel corso della guerra, passando dall'originaria decina di Albatros in servizio nel 1915 (sostituiti poi dai più efficienti FBA nel 1916) a ben tre squadriglie equipaggiate con gli ottimi Macchi L.3 che, nel corso del 1917, provvedono anche a svolgere parecchie missioni su obiettivi terrestri, quando le necessità operative del fronte lo impongono, specialmente nei momenti più difficili e in concomitanza con le grandi offensive austriache. Nell'ultimo anno di guerra gli idrovolanti di S. Andrea sono ulteriormente rinforzati, formando un Gruppo Idrocaccia su due squadriglie di Macchi M.5, appositamente concepiti per compiti di scorta agli altri idrovolanti e per la difesa dalle incursioni aeree nemiche.	Isola di S. Andrea (VE)				■									

CRONOAREA	4. IL VENEZIANO
LUOGO	4.02. LA LINEA DI COSTA

DESCRIZIONE CRONOAREA	TEMA GENERALE:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ La Guerra Marittima
	PORTALI DI ACCESSO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Venezia ▪ Jesolo ▪ Chioggia

DESCRIZIONE LUOGO	TEMA SPECIFICO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ I forti della costa
	CENTRO INFORMATIVO MUSEO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Museo della Bonifica di S. Donà di Piave (VE)

ID	Sito	Puntuale (P) Aree (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scarso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
4.02.001	Batteria Amalfi	P	Batteria	<p>Prima del 1915, la soluzione di ospitare in una batteria una torre corazzata tipo navale era stata adottata solo dagli americani nel Forte Drum a protezione di Manila. La batteria era considerata il fiore a l'occhiello della difesa di Venezia, ma il cruccio della sua guarnigione era di non partecipare alla guerra, visto la distanza dal fronte. Tuttavia, nel novembre 1917 dopo i fatti di Caporetto, tenne sotto tiro i ponti sul Piave e riuscì a far saltare quello di San Donà prima che gli austriaci riuscissero ad attraversarlo. Dopo questi fatti fu pronta ad intervenire nel giugno 1918 durante la battaglia del solstizio. Dopo essere stata dismessa e abbandonata dall'esercito italiano, ha subito la spogliazione dell'armamento e della maggior parte delle parti metalliche oltre ad atti vari di vandalismo. Oggi si trova nelle adiacenze di un campeggio e bisogna quindi chiedere il permesso per visitarla. Tutta la costruzione era stata fondata su palificazione in calcestruzzo armato vista la natura sabbiosa del terreno. La batteria era composta dalla costruzione che ospitava la torre corazzata e da altre due grosse costruzioni che contenevano ciascuno una centrale elettrica composta da un motore diesel ed un gruppo elettrogeno. L'energia elettrica serviva per azionare i vari movimenti della torre, elettrici ed idraulici.</p> <p>Il corpo principale della batteria è in calcestruzzo ed era poi dotato di avancorazza e spalto corazzato. Lo spessore dei muri perimetrali è di m. 9 nei lati sud e ad est, mentre le volte hanno uno spessore di m. 3. All'interno della batteria erano stati ricavati anche vari locali: le riserve per proiettili e cariche, oltre ai servizi per il personale. Le due costruzioni attigue, adibite a centrale elettrica, erano collegate alla batteria tramite due gallerie e distanziate in maniera opportuna per evitare che la batteria fosse neutralizzata a causa di una mancanza di energia elettrica. La polveriera era situata distante dalla batteria per evitare pericolosi incidenti. Era a forma di semi-ellissoide, suddivisa in due camere separate per proiettili e cariche di lancio. Anche gli alloggiamenti principali della guarnigione si trovavano a distanza dalla batteria. Erano comunque collegati tramite camminamenti coperti. Un terrapieno proteggeva la batteria stessa e faceva sì che solo la parte più alta della torre fosse allo scoperto. Ora il terrapieno non esiste più e le gallerie di collegamento con le due centrali sono in parte scoperte.</p>	Cavallino-Treporti (VE)	■	■		■	■							

Cronoarea: 04. L'area veneziana - Luogo: 4.02. La linea di costa

ID	Sito	Puntuale (P) Areele (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità			
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scasso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione		
4.02.002	Batteria Radaelli	P	Batteria	Faceva parte del Gruppo Pordelio. Progettisti e direttori dei lavori furono il capitano Ambrosini ed il tenente Ozzola. Come le altre batterie costiere della zona, non ebbe mai modo di partecipare ad azioni di fuoco contro unità navali, ma fu determinante l'apporto all'azione di fuoco del giugno-luglio 1918, periodo nel quale sparò circa 250 colpi contro le linee austriache sulla terraferma. Dalla fine degli anni '30 fu presidiata dai militi della Milmar e dal '43 servi da ricovero per i materiali di una vicina batteria antiaerea tedesca. Sembra che alcuni locali siano stati usati come carcere per detenuti militari e civili, rei di piccoli reati. Come tutte le opere della Piazza Marittima di Venezia, non ha subito danni durante i due conflitti mondiali. Ora è quasi irriconoscibile, dato che attualmente si trova inserita all'interno di un'area adibita a colonia estiva. Purtroppo la struttura non trasmette più il disegno iniziale dei progettisti.	Cavallino-Treporti (VE)	■						■						
4.02.003	Batteria San Marco	P	Batteria	Il nome della batteria è in onore al patrono di Venezia. Faceva parte del Gruppo Pordelio. Il suo progetto è ad opera del capitano Ambrosini e la direzione dei lavori fu dei colonnelli Buogo - Scolari - Squillace. Durante la Prima Guerra Mondiale partecipò alle azione contro il fronte a terra nel settore Grisolera-San Donà di Piave, soprattutto nel giugno e nell'ottobre 1918. Come tutte le opere della Piazza Marittima di Venezia, non ha subito danni durante i due conflitti mondiali. Attualmente si trova inserita all'interno di un'area adibita a villaggio turistico. La struttura originale non ha subito modifiche di rilievo. Al posto delle due cupole, sono state ricavate una piccola piscina ed un'ampia scala a chiocciola. La copertura è stata rifatta e sono state applicate delle infrastrutture turistiche. I locali interni sono adibiti ad esercizi commerciali: bar, ristorante, ecc.	Cavallino-Treporti (VE)	■						■						
4.02.004	Batteria Vettor Pisani	P	Batteria	Fu così chiamata in onore del comandante supremo veneziano che nel giugno del 1380 sconfisse la flotta genovese di Pietro Doria, nella guerra di Chioggia. Si tratta di struttura particolare nel panorama italiano delle fortificazioni. E' composta da un corpo centrale lungo oltre m. 80 su di un unico piano, due torrette alte circa 8-9 m. e due ali laterali di altri m. 30 ciascuna con una terrazza su di una parte di essa, dove erano collocati gli impianti telemetrici e di osservazione. Il corpo centrale è costruito in conglomerato cementizio mentre per le ali sono stati usati anche mattoni. Tutti i soffitti sono a volta con intonaco. In quest'opera non c'è nessun richiamo architettonico, a parte i due pilastri del cancello. Un muro di recinzione avvolge l'opera nella parte anteriore e si collega alle due estremità delle ali. Nel muro ci sono molte feritoie verticali per la difesa ravvicinata dell'opera. Anche questa batteria era collegata mediante la ferrovia a scartamento ridotto con la caserma-polveriera di Cà Vio dove venivano smistati i materiali provenienti da Venezia attraverso la laguna. Dopo essere stata dismessa ospitò per diversi anni alcune famiglie civili. Nel 1951 fu rimosso il terrapieno che proteggeva il fronte-mare. Oggigiorno la batteria si trova in grave stato di abbandono. Naturalmente non mancano i continui atti di vandalismo da parte di ignoti, che hanno già provveduto all'asporto di tutto ciò che era possibile ed ora imbrattano di scritte o disegni murali la struttura.	Cavallino-Treporti (VE)	■			■		■							
4.02.005	Caserma e torre telemetrica Cà Pasquali	P	Caserma	Struttura del tutto particolare, oltre alla caserma vera e propria, comprende una torre di osservazione e le scuderie per i quadrupedi.	Cavallino-Treporti (VE)	■						■						
4.02.006	Caserma Mandracchio	P	Caserma	Pregevole edificio ad uso prettamente militare adibito durante la guerra a posto di medicazione e riposo di retrovie. Presenta una caratteristica garitta in cemento a destra dell'ingresso.	Cavallino-Treporti (VE)	■						■						
4.02.007	Forte Vecchio (Forte Treporti)	P	Forte	Il Forte Treporti (Forte Vecchio) è stato eretto dagli austriaci tra il 1845 e il 1851 per difendere uno degli accessi a Venezia. Cinto da un fossato artificiale collegato con le acque della laguna, è stato modificato nel corso della Prima Guerra Mondiale.	Cavallino-Treporti (VE)	■		■		■								
4.02.008	Torre telemetrica Crepaldo	P	Torre	Torre telemetrica utilizzata per la direzione del tiro delle batterie.	Cavallino-Treporti (VE)	■						■						
4.02.009	Torre telemetrica Ca' Bodi	P	Torre		Cavallino-Treporti (VE)	■						■						
4.02.010	Torre telemetrica Ca' Padovan	P	Torre	Torre telemetrica utilizzata per la direzione del tiro delle batterie.	Cavallino-Treporti (VE)	■					■							

Cronoarea: 04. L'area veneziana - Luogo: 4.02. La linea di costa

ID	Sito	Puntuale (P) Areele (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scasso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
4.02.011	Torre telemetrica Ca' Scarpa	P	Torre		Cavallino-Treporti (VE)	■				■							
4.02.012	Torre telemetrica Lio Grando	P	Torre	Imponente torre telestadiometrica di 6 piani e terrazze. Ben conservata. Sicuramente la più elevata in quota di tutte le "gemelle" della zona. Il sito è prossimo al Forte Vecchio, al "Vecchio Hangar", alla stazione della Guardia di Finanza e all'imbarcadere.	Cavallino-Treporti (VE)	■					■						
4.02.013	Torre telemetrica San Marco	P	Torre	La più caratteristica torre telemetrica dell'area con forma bitronco-conica con piattaforma superiore, in origine di legno. Pregevole la stella incisa nel basamento con l'anno di costruzione (1915).	Cavallino-Treporti (VE)	■					■						
4.02.014	Torre telemetrica Sansonio	P	Torre		Cavallino-Treporti (VE)	■				■							
4.02.015	Torre telemetrica Vignotto	P	Torre	Edificio militare molto prossimo al vecchio campo sportivo del Cavallino e verosimilmente la più ad est di tutte le analoghe costruzioni. Probabilmente elevata di 1 piano in epoca successiva alla guerra.	Cavallino-Treporti (VE)	■				■							
4.02.016	Batteria Daniele Manin	P	Batteria	Faceva parte del Gruppo San Pietro in Volta comandato dal maggiore Borgia. Il terrapieno di protezione è stato rimosso ed anche il muro di protezione è stato abbattuto quasi nella totalità. Anche in questo caso l'opera non ha subito alcun danno durante i conflitti e quindi eventuali danni sono stati fatti poi. Ad oggi l'opera è all'interno di una recinzione e viene usata da una autofficina.	Chioggia (VE)				■	■							
4.02.017	Batteria Vincenzo Penzo	P	Batteria	Fronte a Mare della Piazza Marittima di Venezia.	Chioggia (VE)				■	■							
4.02.018	Forte Marco Polo	P	Forte	Fronte a Mare della Piazza Marittima di Venezia.	Chioggia (VE)				■	■							
4.02.019	Forte San Felice	P	Forte	Si trova in provincia di Venezia in località S. Felice nel territorio comunale di Chioggia. Fu costruito dal 1538. Nel quadro del potenziamento del sistema fortificato sulle bocche da porto si iniziarono nel 1538 i lavori di costruzione del forte. Ancora nel 1806, secondo il piano di difesa francese, si provvedeva ad alcuni lavori di miglioramento e dei lavori di potenziamento del forte. Altri lavori di restauro si intrapresero tra il 1831 ed il 1848. Vennero sistemati soprattutto i terrapieni. Nel 1856 vennero costruite le fornaci per arroventare i proiettili d'artiglieria. In tempi moderni, fu presidiato dai militari della Marina Militare e fu poi abbandonato (vive all'interno solo il custode del faro e la sua famiglia) prima della fine del secolo scorso. Per un breve periodo fu reso visitabile ai civili ma, venne poi revocato il permesso di ingresso e ritornò zona militare invalicabile. Non è attualmente visitabile internamente essendo ufficialmente ancora in uso alla Marina Militare.	Chioggia (VE)				■	■							
4.02.020	Batteria Bragadin	P	Batteria	La batteria si trova in località San Nicolò del Lido sull'omonimo Lido Venezia. La sua costruzione fu avviata nel 1912. Si tratta di struttura particolare nel panorama italiano delle fortificazioni praticamente identica alla Batteria Vettor Pisani. E' composta da un corpo centrale lungo oltre m. 80 su di un unico piano, due torrette alte circa 8-9 m. e due ali laterali di altri m. 30 ciascuna con una terrazza su di una parte di essa, dove erano collocati gli impianti telemetrici e di osservazione. Il corpo centrale è costruito in conglomerato cementizio mentre per le ali sono stati usati anche mattoni. Tutti i soffitti sono a volta con intonaco. Nel muro ci sono molte feritoie verticali per la difesa ravvicinata dell'opera. La batteria si trova oggi in zona privata e può essere visitato solo con il permesso dei proprietari.	Lido di Venezia (VE)				■	■							
4.02.021	Batteria di Casabianca	P	Batteria	Opera costruita dall'Austria-Ungheria tra il 1830 e il 1850. Da alcuni anni è stata abbandonata dall'Esercito e si trova ora in uno stato di degrado notevole dato che viene usata come discarica di materiali vari pur essendo ancora presenti i cartelli di Zona militare. E proprio la presenza di questi cartelli rende problematica la visita all'interno della zona stessa e può essere fatta solo a proprio rischio e pericolo. Come si può vedere dalla piantina austriaca dell'epoca la batteria è molto semplice nelle sue linee generali e non è presente nessuna soluzione tecnica particolare. Le murature sono in mattoni come anche le volte interne. Uno strato di terra è presente sul tetto dell'opera dove sono presenti le traverse dei pezzi. Come la maggior parte delle opere della zona era dotata di un fossato perimetrale pieno d'acqua.	Lido di Venezia (VE)				■	■							
4.02.022	Batteria S. Veniero	P	Batteria	La batteria è sita sulla punta a nord del litorale del Lido di Venezia in località S.Nicolò. Si trattava di una batteria costiera con armamento non in cupola ma su affusto girevole scudato.	Lido di Venezia (VE)				■	■							

Cronoarea: 04. L'area veneziana - Luogo: 4.02. La linea di costa

ID	Sito	Puntuale (P) Areale (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scasso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
4.02.023	Batteria San Leonardo ex batteria Morosini	P	Batteria	Fu costruita dagli austriaci durante la loro seconda dominazione. Nel 1910 l'Esercito Italiano, venne spianato il terreno e si costruì la Batteria Francesco Morosini. L'opera era circondata quasi completamente da un fossato d'acqua. Era dotata di una polveriera capace di 3.360 kg. La guarnigione variava da 70 a 103 uomini.	Lido di Venezia (VE)				■		■						
4.02.024	Batteria Santa Maria Elisabetta	P	Batteria	Fu costruita nel 1881. L'opera era circondata quasi completamente da un fossato d'acqua. Era dotata di una polveriera capace di 3.360 kg. La guarnigione variava da 70 a 103 uomini. L'importanza militare di tale batteria è sempre stata considerata modesta. Fu demolita negli anni '30 dello scorso secolo in quanto limitava lo sviluppo della strada lungomare.	Lido di Venezia (VE)				■		■						
4.02.025	Batteria Terre Perse	P	Batteria	Fu costruita prima del 1881. Durante il primo conflitto mondiale era armata con quattro cannoni antiaereo da 76/40. La guarnigione era di 50 uomini. Durante la prima guerra mondiale era dotata di una stazione fotoelettrica. I suoi potenti impianti provvedevano ad illuminare gli aerei avversari in ricognizione.	Lido di Venezia (VE)				■		■						
4.02.026	Forte Alberoni	P	Forte	Il tracciato del forte è un poligono di base quadrangolare con il lato che variava da 210 a 230 m. circa formando angoli di circa 90°, dato che ci si doveva adattare all'andamento del terreno. Un fossato circonda il forte e lo protegge da eventuali assedi. Il tracciato del forte Alberoni presenta due fronti bastionati, rivolti verso il litorale e la laguna e costruiti come per il forte San Pietro sui due vertici del poligono di base ai quali viene aggiunto un terzo fronte bastionato rivolto verso il porto; un bastione e un mezzo bastione collegati ai primi da due cortine. Era provvisto di due torri in muratura, il cui uso poteva essere da deposito delle polveri e ricovero per la guarnigione, come per l'avvistamento di navi nemiche. Erano previste di caditoie per facilitare la loro difesa da attacchi terrestri.	Lido di Venezia (VE)				■		■						
4.02.027	Forte San Niccolò'	P	Forte	Fronte a Mare della Piazza Marittima di Venezia. Durante il primo conflitto mondiale venne armato con dieci pezzi antiaereo da 76/40.	Lido di Venezia (VE)				■		■						
4.02.028	Museo presso il Poligono	P	Museo Grande Guerra	Nuova struttura museale.	Lido di Venezia (VE)				■		■						
4.02.029	Batteria Rocchetta	P	Forte	Fu costruita dagli austriaci tra il 1849 e il 1850 ed è ubicata a Venezia in località Alberoni. La batteria, aperta a faccia dritta, con lati corti e con un fossato d'acqua, largo 10-14 metri e profondo 1,80 metri. Entrambi i fronti hanno un bastione semplice traverso disposto per artiglieria. Nel punto spalla è disposta una grande traversa d'infilata che contiene un magazzino di munizioni a prova di granata. Dietro alla facciata e parallela a quest'ultima si trovano due fabbricati murati a livello del suolo dei quali quello posteriore è più grande e coperto sul mare da un rinforzo di terra. La facciata della batteria batte d'infilato la bocca di porto di Malamocco, i fianchi tengono sotto tiro l'interno della bocca e controllano lo sbocco del canale di S. Pietro.	Lido di Venezia (VE)	■		■	■	■							
4.02.030	Campo di volo di San Nicolò del Lido	P	Campo di Aviazione	L'aeroporto di Venezia-Lido (una volta chiamato aeroporto di Venezia-San Nicolò) "Giovanni Nicelli", è situato nella parte nord dell'isola del Lido di Venezia. L'aeroporto è anche dotato di eliporto con area di atterraggio in erba. L'aeroporto fu realizzato a San Nicolò nel 1909 come aeroporto militare e venne usato durante la Prima e la Seconda Guerra Mondiale.	Lido di Venezia (VE)				■		■						

Cronoarea: 04. L'area veneziana - Luogo: 4.02. La linea di costa

ID	Sito	Puntuale (P) Areale (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scasso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
4.02.031	Sacrario Militare e Tempio Votivo	P	Sacrario - Ossario	<p>La costruzione del grandioso Tempio, iniziata nel 1925 sotto la direzione dello stesso progettista architetto Prof. Giuseppe Torres, si protrasse sino al 1942 con la sistemazione della statua della Madonna sulla cupola centrale; rimangono però tuttora da completare le previste rifiniture interne del tempio vero e proprio. La costruzione è a pianta circolare con il soffitto sorretto al centro da lucide colonne di marmo nero. I resti di quei gloriosi Caduti sono raccolti in due grandi tombe comuni ricavate nella parete dietro l'Altare. Ai piedi dell'altare è stata tumulata, il 10.06.1928 la salma del primo soldato morto per la difesa di Venezia, con l'epigrafe dettata dal Cardinale La Fontaine.</p> <p>La cripta-Sacrario, recentemente ripristinata e completata secondo i progetti originali, ha due ingressi ricavati sui lati della scalinata di accesso al Tempio. I loculi dei caduti sono ricavati nelle pareti e nel corridoio anulare della cripta.</p> <p>Nell'esedra minore, simmetricamente alla principale, una grande croce di legno. Al centro della Cripta spicca un grande lampadario di bronzo disegnato dall'architetto Torres ed offerto dagli ex-combattenti di Venezia.</p> <p>Attorno, tra grandi candelabri dorati e artisticamente scolpiti di pietra gallica, le finestre, in alto, sono chiuse con lastre di alabastro che recano scolpite figure simboliche disegnate dall'architetto Torres. In totale nella Cripta sono state raccolte le Spoglie di 3.190 Caduti delle due guerre mondiali: 2.690 soldati e marinai nella guerra 1915-18, provenienti dai dismessi cimiteri di Venezia, Chioggia, Ca Gamba, Gambareale. Di questi 119 risultano decorati al valor Militare.</p>	Lido di Venezia (VE)	■				■							

CRONOAREA	4. IL VENEZIANO
LUOGO	4.03. L'AMBITO DEL MESTRINO

DESCRIZIONE CRONOAREA	TEMA GENERALE:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ La Guerra Marittima
	PORTALI DI ACCESSO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Venezia ▪ Jesolo ▪ Chioggia

DESCRIZIONE LUOGO	TEMA SPECIFICO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Campo trincerato di Mestre
	CENTRO INFORMATIVO MUSEO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Museo di Forte Marghera a Marghera (VE)

ID	Sito	Puntuale (P) Areele (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scarso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
4.03.001	Campo di Volo di Marcon	P	Campo di Aviazione	Il Campo di volo di Marcon fu uno dei più grandi in funzione dopo lo sfondamento di Caporetto. Voluto dal capo di stato maggiore della regia marina, Thaon de Revel per basarci squadriglie di bombardieri in funzione offensiva verso i porti di Pola e Trieste, ne fu iniziata la costruzione nel 1916 e nell'estate del 1917 iniziò ad ospitare la 201 squadriglia da bombardamento su velivoli Caproni che effettuarono, fino all'ottobre 1917, continue azioni sui porti istriani. Dopo Caporetto, spostate le squadriglie da bombardamento più all'interno, il campo ospitò squadriglie da caccia (la 77 che comprenderà parecchi assi e la 80) e squadriglie da osservazione e di artiglieria che operarono molto intensamente fino alla fine della guerra subendo anche numerose perdite (il campo a riprova della sua importanza verrà anche più volte bombardato dagli austro ungarici). Dismesso subito dopo la guerra, e usato come deposito grazie alle importanti costruzioni in laterizio che offrivano grandi volumi a disposizione, deve proprio al mancato proseguimento di uso in quanto campo di volo la sua sopravvivenza, non avendo subito cioè trasformazioni rispetto all'impianto originario. In proprietà ancora oggi demaniale sono resenti ancora alcuni hangars, la palazzina dei piloti, gli edifici per truppa e specialisti, le strutture di servizio.	Marcon (VE)	■		■	■	■							n° 2
4.03.002	Forte Poerio	P	Forte	Il Forte Poerio si trova a sud-ovest presso Oriago, lungo la ferrovia per Adria e la via per Ravenna. Fu completato nel 1910. Esso rappresenta un forte di nuova concezione integralmente in cemento armato attorniato da modesti fossati, definiti di seconda generazione, o anche di tipo Rocchi dal nome del progettista che li ideò.	Mira (VE)	■		■				■					
4.03.003	Agazzi Lazari, Sailer, Deganello - ex ospedale	P	Villa	Villa Lazzari-Agazzi ora Antonello fu eretta probabilmente nel XV secolo. La stessa comprendeva la villa padronale, terreni e parecchi fabbricati. A cavallo degli anni sessanta e settanta è stata istituita per la cura di ragazze-madri e faceva parte dell'"Opera Missionaria della Carità". Dal 1984 al 1992 la Villa è stata proprietà del Comune di Noale. Tale sito è stato utilizzato durante la I ^a Guerra Mondiale come ospedale da campo di retroguardia; si presume che la creazione del Cimitero militare sia dovuta all'esistenza di questo ospedale. Non esistono documenti particolari se non testimonianze orali in merito all'attività dell'ospedale.	Noale (VE)				■								
4.03.004	Villa Gruati - ex ospedale	P	Villa	Villa Gruati ora Tonello è una Villa padronale del XV secolo. Costituita da un corpo centrale e da adiacenze laterali, era abbellita da una recinzione in mattoni sormontata da formelle in terracotta del XVI-XVII secolo. La villa è stata pesantemente modificata negli anni e nel 1950-60 è stata in parte demolita la parte a nord, per poi essere ricostruita dai nuovi proprietari. Villa Gruati è stata adibita durante la I ^a Guerra Mondiale a Ospedale da Campo, la cui insegna con la Croce Rossa è rimasta visibile per molti anni.	Noale (VE)				■								

Cronoarea: 04. L'area veneziana - Luogo: 4.03. Ambito del Mestrino

ID	Sito	Puntuale (P) Areele (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scasso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
4.03.005	Villa Farsetti (Municipio), ex ospedale militare	P	Villa	Villa Farsetti fu edificata nella seconda metà del XVIII secolo dall'architetto Paolo Posi su indicazione dell'abate e nobile veneziano Filippo Farsetti. Oggi perduto purtroppo il ricco orto botanico che la circondava, rimane a simbolo della cittadina di Santa Maria di Sala sullo snodo stradale che congiunge Padova, Venezia e Treviso. Nel corso della Prima Guerra Mondiale la villa fu utilizzata come ospedale militare. Ancora oggi sono visibili su alcuni stipiti le scritte che indicano i vari reparti di cura.	Santa Maria di Sala (VE)				■			■					
4.03.006	Forte Sirtori	P	Forte	Il Forte Sirtori è ubicato a ovest presso Spinea, a controllare la ferrovia per Trento, quella per Padova e la via per Castelfranco e fu completato nel 1911. Esso rappresenta un forte di nuova concezione integralmente in cemento armato attorniato da modesti fossati, definiti di seconda generazione, o anche di tipo Rocchi dal nome del progettista che li ideò.	Spinea (VE)	■		■		■							
4.03.007	Cantiere Dirigibili Campalto	P	Campo di Aviazione	Aeroscalo realizzato per gli aerostati verso il 1894, ospitò i dirigibili dal 1910. La prima missione di guerra fu effettuata il 30 maggio del 1915 e l'ultima il 20 ottobre 1918. Oggi dell'impianto originario rimangono le due palazzine dei primi del '900 destinate ad ospitare gli ufficiali e la truppa di manovra. Usate fino a pochi anni fa come alloggi di servizio per il personale del ministero della difesa oggi, ancora di proprietà del demanio militare sono in parte abbandonate, ma in più che in buone condizioni. Del resto del cantiere, dopo la demolizione degli hangars non restano che poche tracce sul terreno intorno al deposito attualmente ancora in uso all'esercito.	Venezia (VE)				■		■						
4.03.008	Forte Bazzera (Polveriera Bazzera)	P	Forte	Tra il 1907 e il 1910 il "Campo Trincerato di Mestre" viene dotato di una seconda cintura più esterna di forti. Nei nuovi forti non dovevano più essere ospitate le rispettive polveriere di servizio, da collocarsi piuttosto in aree più lontane e possibilmente baricentriche, a servizio di più forti. Una di queste fu posizionata in località Tessera e nel 1910 vi venne realizzata la "Polveriera Bazzera". E' costituita da due imponenti bunkers in cemento armato collocati all'interno di un isolotto artificiale, protetta da un terrapieno che ne occultava la vista dal lato della terraferma. Di fianco operava un campo di volo e una base di dirigibili. Fu il primo aeroporto nell'attuale comune di Venezia, iniziò l'attività con l'entrata in guerra il 24 maggio 1915, ospitò squadriglie italiane e francesi e dirigibili della Marina. Il sito e' testimoniato solo dalla targa stradale "Via del Vecchio Hangar" e, forse dall'altra "Via Leonino Da Zara" (pioniere dell'aviazione), che, probabilmente, delimitavano due lati dell'aeroporto. Viene indicato perchè storicamente è rilevante, anche se ad oggi non resta più alcuna traccia.	Venezia (VE)	■	■	■				■					
4.03.009	Forte Carpenedo (Forte Vallon)	P	Forte	Costruito nell'ultimo decennio del 1800 secondo il modello detto 2Tunkler o "Prussiano", costituisce con i contemporanei Forti Gazzera e Tron la cintura più interna del "Campo Trincerato di Mestre", realizzata attorno a Forte Marghera a rafforzamento delle strutture difensive terrestri della "Piazza di Difesa Marittima di Venezia". Completamente circondata da un laghetto artificiale, l'area del forte si estende su 15 ettari complessivi. Dopo la trasformazione del forte in deposito, coinciso con le attività belliche della Prima Guerra Mondiale, la vegetazione ha progressivamente occupato tutta l'area interna, trasformandolo in una rigogliosa oasi naturalistica.	Venezia (VE)	■	■	■				■					
4.03.010	Forte Cosenz	P	Forte	Il Forte Cosenz è ubicato a nord presso Dese, lungo la linea ferroviaria per Trieste e fu completato nel 1911. Durante la guerra venne usato per compiti di retrovia, fu riattrezzato operativamente dopo Caporetto quando gli Austriaci erano pericolosamente vicini a Venezia. Non fu mai usato in combattimento. Esso rappresenta un forte di nuova concezione integralmente in cemento armato attorniato da modesti fossati, definiti di seconda generazione, o anche di tipo Rocchi dal nome del progettista che li ideò.	Venezia (VE)	■		■		■							
4.03.011	Forte Gazzera (Forte Brendole)	P	Forte	Costruito tra il 1886 e il 1890, è il più vecchio dei forti della prima cintura di difesa del "Campo Trincerato di Mestre". Sostanzialmente simile ai forti Tron e Carpenedo, si discosta dagli ultimi due per una realizzazione più fedele ai progetti originali del modello "Tunkler". All'interno, suggestive arcate a volta mettevano in collegamento le varie parti del forte, permettendo alla guarnigione di muoversi sempre al coperto. Gli spazi particolarmente compressi e i lunghi e stretti corridoi di comunicazione danno quasi la sensazione di muoversi all'interno di un maniero medioevale.	Venezia (VE)	■	■	■			■						
4.03.012	Forte Manin (Forte Eau, Forte Gorjuskij)	P	Forte	Inizialmente fu chiamato forte "O" (Eau) e dopo il 1849 ribattezzato dagli austriaci forte Gorzhowsky. Venne costruito contemporaneamente a Forte Marghera, di cui era fortificazione accessoria; è circondato dalle acque dell'Osellino, e proteggeva il forte lato Campalto; rimase armato sino a fine Ottocento, divenne	Venezia (VE)	■				■							

ID	Sito	Puntuale (P) Areele (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità			
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scasso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione		
				successivamente una delle polveriere a servizio dello schieramento difensivo novecentesco, ora giace abbandonato nell'area al di là della circonvallazione est di Mestre, verso la laguna.														
4.03.013	Forte Marghera	P	Forte	Il forte sorge su una suggestiva area di circa 30 ettari a cavallo tra laguna e terraferma. Realizzato su due isolotti concentrici, è stato iniziato dagli austriaci nel 1805 e terminato dai francesi tra il 1809 e il 1814. E' il più vecchio e il più esteso degli 11 forti che compongono il "Campo Trincerato di Mestre". Tra il 1848 e il 1849 divenne il punto avanzato della difesa della neocostituita Repubblica di Venezia, resistendo per quasi un anno all'assedio delle armate austriache. Ospita un fornito museo di armi. Il museo storico militare di Forte Marghera nasce all'inizio degli anni '70 per volontà di un piccolo nucleo di dipendenti dell'ex 5° Reparto Rifornimenti dell'Esercito. Il Museo si articola negli spazi di una delle quattro casermette presenti all'interno di Forte Marghera; si tratta di costruzioni molto semplici che vennero edificate tra il 1883 e il 1900 per proteggere le truppe dagli attacchi nemici, e modificate nel corso dei decenni in base alla loro diversa destinazione d'uso. Gli spazi di una delle quattro casermette vennero completamente riqualificati nel momento in cui si decise di ospitare al loro interno una collezione di cimeli e reperti legati alla storia del Forte e alle vicende del Reparto Rifornimenti dell'Esercito. Fin dalle sue origini il Museo si è impegnato in uno sforzo di recupero del materiale riguardante l'attività dell'ente, infatti si può ammirare al suo interno una raccolta di oggetti provenienti da trincee della Prima Guerra Mondiale, quali elmetti, parti d'arma, effetti personali. Inoltre è presente una collezione d'armi, materiale in uso ai reparti di sanità italiani della Prima Guerra Mondiale e numerose testimonianze fotografiche dei soldati al fronte. La collezione è soltanto in parte legata agli eventi della Grande Guerra e risulta prevalentemente una collezione d'armi. La sua vocazione appare molto più connessa con la storia del Forte e del Campo trincerato di Venezia, solo in parte modesta coinvolto negli eventi della Grande Guerra. La sua esistenza è peraltro condizionata dalla destinazione d'uso che il comune vorrà dare all'imponente struttura ex militare. In linea di principio potrebbe rappresentare utilmente la storia delle fortificazioni d'ambito veneziano e la storia della logistica della Grande Guerra. Il sito è definito dal Masterplan come centro di informazione.	Venezia (VE)	■	■	■				■						
4.03.014	Forte Mezzacapo	P	Forte	Il Forte Mezzacapo si trova a nord-ovest a Marocco, lungo la linea ferroviaria per Treviso e il suo completamento risale al 1911. Esso rappresenta un forte di nuova concezione integralmente in cemento armato attorniato da modesti fossati, definiti di seconda generazione, o anche di tipo Rocchi dal nome del progettista che li ideò.	Venezia (VE)	■		■			■							
4.03.015	Forte Pepe	P	Forte	Il Forte Pepe si trova a nord-est in località Cà Noghera, alla confluenza del fiume Zero nel Dese, lungo la strada per Trieste e fu completato nel 1909. Durante la guerra venne usato per compiti di retrovia, fu riattrezzato operativamente dopo Caporetto quando gli Austriaci erano pericolosamente vicini a Venezia, ma non fu mai usato in combattimento. Esso rappresenta un forte di nuova concezione integralmente in cemento armato attorniato da modesti fossati, definiti di seconda generazione, o anche di tipo Rocchi dal nome del progettista che li ideò.	Venezia (VE)	■		■			■							
4.03.016	Forte Rossarol (Forte Tessera)	P	Forte	Forte Rossarol si trova a nord-est, presso Tessera, e fu completato nel 1907. Durante la guerra venne usato per compiti di retrovia, fu riattrezzato operativamente dopo Caporetto quando gli Austriaci erano pericolosamente vicini a Venezia, ma non fu mai usato in combattimento. Esso rappresenta un forte di nuova concezione integralmente in cemento armato attorniato da modesti fossati, definiti di seconda generazione, o anche di tipo Rocchi dal nome del progettista che li ideò.	Venezia (VE)	■		■			■							
4.03.017	Forte Tron	P	Forte	Il Forte Tron si trova a sud-ovest sulla via per Padova e fu completato nel 1887. Esso unitamente ai gemelli Forte Carpenedo e Brendole, rappresentano il primo anello difensivo realizzato attorno a Forte Marghera, cuore del "Campo Trincerato di Mestre", alla fine del XIX secolo; per questo motivo definiti anche forti di prima generazione, per distinguerli dai successivi realizzati ai primi anni del novecento e, anche forti Tunkler dal nome del Colonnello austriaco progettista che li ideò, o di tipo prussiano.	Venezia (VE)	■		■			■							
4.03.018	Villa Salus	P	Villa	Villa Salus (oggi casa di cura) sita sul terraglio ospitava il Comando Aereo della III Armata.	Venezia (VE)				■			■						

CRONOAREA	5. IL BALDO E LA LESSINIA
LUOGO	5.01. AMBITO PESCHIERA

DESCRIZIONE CRONOAREA	TEMA GENERALE:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ La chiusura della porta dall'Austria
	PORTALI DI ACCESSO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Verona ▪ Peschiera

DESCRIZIONE LUOGO	TEMA SPECIFICO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ La decisione della controffensiva
	CENTRO INFORMATIVO MUSEO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Palazzina storica di Peschiera del Garda (VR)

ID	Sito	Puntuale (P) Areele (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scarso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
5.01.001	Palazzina Storica	P	Museo Grande Guerra	<p>Il Museo della Palazzina Storica ha sede in uno dei palazzi militari sorti negli anni Cinquanta all'interno del Quartiere Militare di Peschiera, il Palazzo del Comandante, nell'ambito dell'intervento di riorganizzazione da parte degli asburgici sulla riva sinistra della città di Peschiera. Si tratta di una piazza che si estende tra il canale di Mezzo e Porta Verona, all'interno della quale sono contenuti gli edifici militari: il Padiglione degli Ufficiali, posto dirimpetto alla preesistente caserma di Fanteria, la Caserma d'Artiglieria e appunto il Palazzo del Comandante, edificio in stile neoclassico che ospita sul retro dell'edificio un nobile giardino. Nel 1917, dopo la disfatta di Caporetto, Vittorio Emanuele III fece in questo edificio un incontro molto importante con le forze alleate di Francia e Inghilterra che portò alla vittoria della Guerra. Vittorio Emanuele III, volendo che la sala della Palazzina Storica di Peschiera, in cui ebbe luogo il Convegno, fosse conservata alla memoria e tutelata come edificio di importanza e di interesse storico, decretò la Sala Storica quale monumento nazionale nel 1937.</p> <p>Il sito è definito dal Masterplan come centro di informazione.</p>	Peschiera del Garda (VR)	■			■			■	■			n° 11	

CRONOAREA	5. IL BALDO E LA LESSINIA
LUOGO	5.02. AMBITO LEGNAGO

DESCRIZIONE CRONOAREA	TEMA GENERALE:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ La chiusura della porta dall'Austria
	PORTALI DI ACCESSO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Verona ▪ Peschiera

DESCRIZIONE LUOGO	TEMA SPECIFICO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ La memoria archivistica della Grande Guerra
	CENTRO INFORMATIVO MUSEO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Museo Storico della Fondazione Fioroni di Legnago (VR)

ID	Sito	Puntuale (P) Areele (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scarso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
5.02.001	Museo Storico della Fondazione Fioroni	P	Museo Grande Guerra	Fondazione Fioroni è sorta nel secondo dopoguerra per opera di Maria Fioroni, cittadina di Legnago e instancabile ricercatrice e custode appassionata delle memorie locali. Essa è situata in un edificio appositamente costruito nel paese di Legnago. All'atto della costituzione, nel 1958, la Fondazione comprendeva soltanto il Museo, ma nel 1964 fu aperta anche una moderna biblioteca; il Decreto del 1967 sanzionò la denominazione Fondazione Fioroni Museo e Biblioteca Pubblica. La Fondazione promuove con le proprie attività la cultura e la memoria del territorio di Legnago e del Basso Veronese, raccogliendo testi e reperti che vanno dall'era preistorica fino alla metà del XX sec. Oltre all'attività di acquisizione continua di cimeli e documenti storici, alla loro conservazione e al loro utilizzo per studi e ricerche, la Fondazione organizza rassegne, mostre e conferenze. Il sito è definito dal Masterplan come centro di informazione.	Legnago (VR)	■			■							n° 11	

CRONOAREA	5. IL BALDO E LA LESSINIA
LUOGO	5.03. AMBITO DI VERONA

DESCRIZIONE CRONOAREA	TEMA GENERALE:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ La chiusura della porta dall'Austria
	PORTALI DI ACCESSO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Verona ▪ Peschiera

DESCRIZIONE LUOGO	TEMA SPECIFICO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Le figure eroiche della Grande Guerra
	CENTRO INFORMATIVO MUSEO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Museo Medaglia d'Oro Ederle a Verona (VR)

ID	Sito	Puntuale (P) Areele (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scarso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
5.03.001	Forte Biondella - Museo Medaglia d'oro Ederle	P	Museo Grande Guerra	<p>Forte Biondella venne costruito nel 1838 nel settore orientale dell'area collinare di Verona, a breve distanza dalla cinta urbana con funzione di protezione della stessa. Le postazioni di artiglieria potevano battere sia la Valpantena che la base della collina di San Felice, incrociando con il loro tiro le batterie della Rondella della Grotta a nord e del bastione di Santa Toscana a sud. Il forte presenta il fronte offensivo costituito da un terrapieno a profilo arrotondato. Lo schema poligonale del forte si completava con il ridotto centrale che in parte fuoriusciva dal fronte di gola dotato di postazioni di artiglierie casa mattate e di fucileria a difesa dell'ingresso. Al suo interno è stato allestito un interessante museo con numerosi reperti, molti dei quali appartenuti all'Eroe Carlo Ederle, oltre ad una sala per riunioni fino a 70 persone, servizi vari e parco di 20,000 mq. Il sito è definito dal Masterplan come centro di informazione.</p>	Verona (VR)	■			■			■				n° 11	

CRONOAREA	5. IL BALDO E LA LESSINIA
LUOGO	5.04. AMBITO DEL BALDO

DESCRIZIONE CRONOAREA	TEMA GENERALE:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ La chiusura della porta dall'Austria
	PORTALI DI ACCESSO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Verona ▪ Peschiera

DESCRIZIONE LUOGO	TEMA SPECIFICO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il riutilizzo delle strutture difensive
	CENTRO INFORMATIVO MUSEO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Museo di Forte Rivoli a Rivoli Veronese (VR)

ID	Sito	Puntuale (P) Areele (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scarso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
5.04.001	Forte Punta Noale	P	Forte	Il forte è stato realizzato dagli italiani tra il 1905 e il 1914 sulle propaggini del Monte Baldo a 1675 m. La sua funzione era quella di contrastare un possibile attacco austriaco dal vicino confine, le sue artiglierie controllavano il settore Spiazzi- Ferrara di Monte Baldo. Il forte è posto sul versante ovest del costone roccioso in modo da risultare nascosto alla vista da nord-est. Costruito su due-tre livelli posti su due terrazzamenti naturali conserva un impianto geometrico con caratteri formali legati a canoni tradizionali. Il forte era dotato Come Forte Cimo Grande di quattro cannoni da 149/35° posti in torrette corazzate e girevoli. Il blocco delle batterie era posto in una grande struttura in calcestruzzo rivestita in pietrame. Fu dotato di una caserma per alloggiare la truppa posta più a valle in zona coperta.	Caprino Veronese (VR)	■					■						
5.04.002	Forte Cimo Grande	P	Forte	Il forte è stato costruito a sud dell'abitato di Spiazzi, su uno sperone roccioso a 909 m a picco sulla Valdadige. Realizzato tra il 1905 e il 1914, rappresenta l'opera fortificata tecnicamente più avanzata di tutto il fronte difensivo della Valdadige. Il blocco delle batterie era posto in una grande struttura di calcestruzzo, protetta a nord da un ampio fossato scavato nella roccia e collegato da una galleria ad una sottostante caserma. La caserma era posta in posizione coperta e defilata. Sul versante ovest vi è una postieria che conduce alla polveriera sotterranea. Il forte era armato con quattro cannoni 149/35° posti in torrette corazzate e girevoli, la cui direzione di tiro era comandata da un osservatorio blindato a scomparsa.	Caprino Veronese (VR)	■					■						
5.04.003	Trincee Pian di Festa	A	Trinceramenti	Nel territorio di Brentino Belluno sono ben visibili i resti di gallerie, camminamenti e trincee con postazioni di difesa con artiglieria della Prima Guerra Mondiale, che costituivano la linea di difesa del fronte dalla Valdadige alla Lessinia. Le gallerie sono scavate in roccia; tra i corridoi interni vi possono essere camere per il deposito delle munizioni ed i materiali. Sopra l'imboccatura delle caverne vi era la zona abitativa per i militari di truppa e gli artiglieri. Le linee trincerate si riscontrano su dossi e cucuzzoli ben difendibili, scavate profonde nel terreno e rinforzate a parapetto con blocchi di pietra ben squadrate. A ridosso delle trincee, a poche decine di metri, vi erano i reticolati.	Brentino Belluno (VR)				■	■						n°11	
5.04.004	Forte di Ceraino	P	Forte	Il forte, costruito dagli austriaci tra il 1841 e il 1842, fu intitolato al luogotenente feldmaresciallo Johann von Hlavaty; dopo il 1866 fu denominato forte Ceraino. Il forte è situato a metà altezza tra lo sbarramento della Chiusa Veneta e forte Monte, in una posizione dominante l'intera Valdadige, concludendo sul versante del Monte Pastello la triangolazione dei forti. Le sue artiglierie potevano battere l'ansa dell'Adige e d'infilata il fiume, la strada e la ferrovia nella direzione di Dolcè, e incrociare il proprio fuoco con quello del forte di Rivoli. Il progetto originario prevedeva un recinto dall'andamento irregolare al	Dolce' (VR)	■					■						

Cronoarea: 5. Il Baldo e la Lessinia - Luogo: 5.04. Ambito del Baldo

ID	Sito	Puntuale (P) Areele (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità			
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scasso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione		
				cui interno erano collocati due corpi difensivi articolati in altezze diverse; dopo l'annessione al Regno d'Italia, il forte conserva il suo armamento e nel 1884 fu ammodernato cambiando la direzione di tiro.														
5.04.005	Chiusa Veneta	P	Forte	La chiusa veneta, rappresenta una strettoia naturale, storicamente utilizzata per un efficace controllo della viabilità della strada che collega il nord (Valdadige-Brennero) con il sud (Verona-Pianura Padana). La fortificazione austriaca "Etschklaus", realizzata tra il 1849 e il 1851, si presentava come un parallelepipedo incastrato nel punto più stretto della Valdadige, tra la montagna ed il fiume, a costituire uno sbarramento per la strada e la ferrovia sulla sinistra dell'Adige in direzione Verona. Il forte è una struttura difensiva a "blockhaus" a due piani, con funzione anche di caserma. La fortificazione posta in posizione favorevole era stata costruita per combattimenti ravvicinati, in quanto lo spazio antistante era troppo limitato per un'azione offensiva delle artiglierie avversarie. L'attuale proprietà privata ha utilizzato parte delle restanti strutture come deposito, mentre il resto è rimasto abbandonato a sé stesso.	Dolce' (VR)	■				■								
5.04.006	Trincee e camminamenti nel Monte Baldo	A	Trinceramenti	Nel territorio di Ferrara di Monte Baldo sono ben visibili i resti di gallerie, camminamenti e trincee con postazioni di difesa con artiglieria della Prima Guerra Mondiale: Novezza, Gambon, Prazzagano, i caposaldi di Fortino, Saugolo e Fraine. Le gallerie sono scavate in roccia; tra i corridoi interni vi possono essere le camere per il deposito delle munizioni ed i materiali. Sopra l'imboccatura delle caverne vi era la zona abitativa per i militari di truppa e gli artiglieri. Le linee trincerate si riscontrano su dossi e cucuzzoli ben difendibili, scavate profonde nel terreno e rinforzate a parapetto con blocchi di pietra ben squadrate. A ridosso delle trincee, a poche decine di metri, vi erano i reticolati.	Ferrara di Monte Baldo (VR)				■	■						n°11		
5.04.007	Forte Masua	P	Forte	Il forte, costruito dal Regno d'Italia nel 1884, si trova in posizione dominante sul versante nord del monte Pastello a controllo della valle dell'Adige. Grazie alla sua localizzazione, esso fungeva da punto di saldatura del confine italiano tra le opere difensive della Valle dell'Adige e quelle del fronte lessinico. Apparteneva al sistema poligonale della tradizione prussiana, come rivisitata dal Rocchi: tracciato trapezoidale, circondato da un profondo fossato difeso da due caponiere di spalla e da un tamburo sul fronte di gola. Originariamente le artiglierie erano sistemate in barbetta, in posizioni singole o accoppiate. Tra il 1904 e il 1913 venne aggiornato dal genio militare italiano con la realizzazione di una sovrastruttura costituita da un edificio continuo in calcestruzzo in cui erano ricavati 6 pozzi, coperti da cupole blindate. Nel 1916 fu disarmato e trasformato in deposito.	Fumane (VR)	■						■						
5.04.008	Trincee a Monte Baldo	A	Trinceramenti	Nel settore Monte Baldo-Valdadige sono visibili i resti di gallerie, camminamenti e trincee con postazioni di difesa con artiglieria della Prima Guerra Mondiale: avanguardie a Bocca Navene. Le gallerie sono scavate in roccia; tra i corridoi vi possono essere camere per il deposito delle munizioni ed i materiali. Sopra l'imboccatura delle caverne vi era la zona abitativa per i militari di truppa e gli artiglieri. Le linee trincerate si riscontrano su dossi e cucuzzoli ben difendibili, scavate profonde nel terreno e rinforzate a parapetto con blocchi di pietra ben squadrate. A ridosso delle trincee, a poche decine di metri, vi erano i reticolati. Nelle Località a valle della zona nord del territorio comunale (Mandriole, Re di Cola, Dosso Spirano, Fubia, Dos Merlo, ecc.) ed in generale su ogni dosso e cucuzzolo troviamo trincee, prevalentemente scavate nel terreno, accompagnate da brevi gallerie perlopiù scavate anch'esse nel terreno. Sono presenti postazioni di artiglieria sia su piani semplici che su manufatti in C.A. Sono oltremodo rintracciabili piccoli manufatti fuori terra adibiti a casermette ed altri usi. Nella fascia perimetrale l'abitato di Navene sono presenti strutture interrate in C.A. presumibilmente collegate un tempo tra loro e ad una struttura fortificata centrale. Nei dintorni delle Mandriole/Dosso Spirano sono visibili i ruderi di una struttura fuori terra composta da più locali definito "ospedale militare".	Malcesine (VR)				■	■							n°11	
5.04.009	Telegrafo ottico	P	Torre	La stazione di telegrafia ottica venne costruita nel 1865 sulla sommità del colle di S. Martino (263m. s.m.) per mettere in comunicazione la piazzaforte austriaca di Pastrengo con le altre fortificazioni del	Pastrengo (VR)	■					■							

Cronoarea: 5. Il Baldo e la Lessinia - Luogo: 5.04. Ambito del Baldo

ID	Sito	Puntuale (P) Areele (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità			
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scasso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione		
				<p>Quadrilatero. L'edificio venne progettato da Andreas Tunkler von Treuimfeld (1820-1873). La struttura esagonale, con un diametro di circa 12 m. ed un'altezza di 8,5 m., è interamente costruita in mattoni, con zoccolatura in pietra e con copertura a travature lignee. I sistemi di comunicazione diurno e notturno erano tra loro distinti. Di giorno si ricorreva al cosiddetto sistema "a lampo di colore", mentre di notte la comunicazione, per brevi e medie distanze (sino a qualche chilometro), si effettuava invece dal piano superiore con segnali luminosi prodotti da lampade a petrolio. Venne utilizzato nella I guerra mondiale come stazione di comunicazione con cima Telegrafo e Castelvecchio di Verona.</p>														
5.04.010	Forte di Piovezzano	P	Forte	<p>Il Forte Piovezzano, inizialmente chiamato anche Forte Degenfeld è un forte costruito dall'Austria, tra il 1859 e il 1861, a Piovezzano, nel comune di Pastrengo. La costruzione, voluta dal feldmaresciallo Josef Radetzky per arginare un eventuale attacco nemico che avesse minacciato Verona dopo aver aggirato Peschiera, fu completata nel 1861. È una fortificazione facente parte del gruppo di Pastrengo e rientrava nel più ampio disegno di difesa militare, conosciuto come Fortezze del Quadrilatero. Il forte fu nominato in onore del generale comandante del corpo di armata Friedrich Graf von Degenfeld-Schonburg e ministro della guerra. Nel 1866, in seguito alla cessione del Veneto al Regno d'Italia, come tutte le altre fortificazioni della zona, il presidio passò sotto il controllo del Regio Esercito che ne cambiò il nome in Forte di Piovezzano. Fu inoltre cambiata la direzione del tiro dell'artiglieria. Dismesso da qualsiasi attività militare, il forte oggi si presenta in uno discreto stato di conservazione. Di proprietà privata, è adibito a deposito di marmi. Il forte si trova su una collina a sud dell'abitato di Piovezzano (comune di Pastrengo) a circa 200 m. di altezza. La pianta della costruzione ha forma trapezoidale con la magistrale rivolta verso il lago di Garda. Sul ramparo destro sono presenti delle postazioni di artiglieria sia in barbetta che protette da un muro e sia in casamatta. Il ramparo superiore era raggiungibile con una agile scala dotata di guide per l'artiglieria. All'interno sono presenti vari locali, utilizzati come magazzini, laboratori, alloggi, ecc., che potevano garantire le esigenze della guarnigione per tempi relativamente lunghi. Una cisterna dotata di canalette in pietra serviva a raccogliere le acque piovane per essere utilizzate. Il forte era circondato da un ampio fossato che è stato interrato negli ultimi anni.</p>	Pastrengo (VR)				■	■								
5.04.011	Forte austriaco di Pastrengo (Forte Poggio Pol)	P	Forte	<p>Il Forte Poggio Pol, originariamente chiamato Forte Nugent, è un forte costruito dall'austria tra il 1859 e il 1861. È posto sul colle Poggio Pol, nel comune di Pastrengo, in direzione est rispetto all'abitato. Questo forte, come gli altri della zona, fu costruito su espresso volere del feldmaresciallo Radetzky e fu progettato dall' I.R. Ufficio per le Fortificazioni. Costruito tra il 1859 e il 1861, faceva parte del gruppo di Pastrengo che aveva lo scopo di proteggere la città di Verona qualora le truppe nemiche fossero riuscite ad aggirare le difese di Peschiera, come era poi accaduto nel 1848. Nel 1866, con l'annessione del Veneto al Regno d'Italia, il forte passò sotto il controllo del Regio Esercito, assumendo il nome di Forte Poggio Pol. In buono stato di conservazione, oggi ospita un ristorante. La pianta del forte è praticamente pentagonale e la muratura è in pietra viva, con particolari molto curati. Simile agli altri forti del gruppo, aveva una capacità di tiro in grado di battere la zona tra Bussolengo e Pescantina. Sul ramparo superiore erano presenti varie postazioni di artiglieria, alcune protette da un muro a cannoniera. Erano presenti anche delle postazioni in barbetta, sul fianco sinistro, divise tra di loro con delle protezioni costituite da gabbioni fascinati riempiti di terra. All'interno del forte vi erano numerose stanze, sia per l'alloggiamento per la guarnigione, sia utilizzate come magazzini, laboratori, stalle, ecc. Questo permetteva ai soldati qui alloggiati di poter vivere autonomamente per periodi relativamente lunghi.</p>	Pastrengo (VR)				■		■							
5.04.012	Forte Leopold (Forte di Poggio Croce)	P	Forte	<p>Il Forte Poggio Croce, chiamato originariamente Forte Leopold, è un forte costruito dall'austria presso Pastrengo e facente parte dell'omonimo gruppo. Si trova sull'omonimo monte a 256 m. di quota. La costruzione del forte fu completata nel 1861 (come lo ricorda l'incisione sopra la caponiera di gola). Costruito anche per poter ospitare il comando locale, era in grado di battere, con l'artiglieria una zona molto vasta compresa tra Sandrà (presso Castelnuovo del Garda) e Bussolengo, nonché il territorio alla</p>	Pastrengo (VR)				■		■							

Cronoarea: 5. Il Baldo e la Lessinia - Luogo: 5.04. Ambito del Baldo

ID	Sito	Puntuale (P) Areele (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scasso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
				sinistra dell'Adige, grazie al fuoco incrociato con il forte Poggio Pol. Il forte era chiamato Leopold in onore di Leopoldo I di Anhalt-Dessau. Con l'annessione del Veneto al Regno d'Italia, avvenuta nel 1866, la fortificazione passò sotto il controllo del Regio Esercito, assumendo il nome di Forte di Poggio Croce. Dismesso in seguito, oggi si presenta in buono stato di conservazione conservando anche alcuni serramenti originali. Il forte presenta una pianta poligonale che si discosta da quelle delle fortificazioni limitrofe. Le postazioni di artiglieria, invece, sono analoghe alle altre della zona, con postazioni a barbetta e con muro di protezione, poste sul ramparo. Per arrivare alle postazioni sono presenti due comode scale: una dotata di guide per l'artiglieria e una centrale che conduce all'osservatorio. Caratteristica peculiare di questo forte è la presenza di numerosi locali, in quanto era adibito a comando dell'intero settore.													
5.04.013	Forte San Marco	P	Forte	Il Forte San Marco è un forte costruito dall'Esercito Italiano, tra il 1888 e il 1913, sul monte omonimo, in località Lubiara nel comune di Caprino Veronese. La costruzione del forte è stata iniziata nel 1888 allo scopo di completare la linea di difesa con il confine con l'Austria-Ungheria (posto, circa, dove ora c'è il confine regionale tra Veneto e Trentino Alto Adige, all'epoca territorio austriaco). Completato nel 1913, durante la prima guerra mondiale fu pesantemente armato, ma venne utilizzato quasi esclusivamente per l'acquartieramento di truppe. Non partecipò, infatti, ad alcun combattimento. Vennero soltanto sparati alcuni colpi contro gli aerei austriaci che volavano verso Verona allo scopo di bombardarla. Ora il forte è di proprietà privata e versa in stato di parziale abbandono. È comunque usato come meta turistica e campo di gioco per due squadre di soft air di Verona, Freedom Fighters e Black Sheep. Il forte è costruito utilizzando conci di pietra locale estratta nelle vicine cave di Lubiara (in particolare in rosso ammonitico). Gli archivolti sono invece costruiti in cotto. Il modello costruttivo segue la scuola del generale del genio militare italiano Enrico Rocchi, anche se deriva da alcuni modelli derivati dallo stile prussiano. La pianta è sostanzialmente rettangolare, anche se presenta delle irregolarità dovute all'obbligo di adattarsi alle asperità del terreno. Il forte si trova in una posizione sovrastante l'inizio della chiesa di Ceraino, a quota 451 m. su una propaggine meridionale del Monte Cordespino. All'interno del forte sono presenti due cortili, alcune sale, caserme, magazzini per munizioni e postazioni per artiglieria. A proteggerlo una muraglia allo scoperto che lo circonda interamente e un fossato largo dai 5 ai 6 metri scavato nella roccia, ad esclusione nel lato destro a precipizio sulla valle. Feritoie per la fucileria e casematte costituiscono i vari lati della fortificazione. Sullo spigolo destro è presente una torre che sovrasta l'intero complesso e presenta numerose feritoie su diversi livelli.	Rivoli Veronese (VR)	■					■						
5.04.014	Forte Tagliata Incanali	P	Forte	La Tagliata d'Incanal venne costruita a partire dal 1884 a ridosso della parete rocciosa del Monte Cordespino a 100 m di quota con il compito di sbarrare la riva destra dell'Adige. Le artiglierie di queste due opere difensive agiscono in comune sia con un tiro ravvicinato, sia in profondità. Lo sbarramento (tagliata) è costituito da una fortificazione, posta trasversalmente alla strada che da Incanal conduce a Rivoli. L'opera comprende una struttura casa mattata con al piano superiore batterie di artiglieria scoperte, al piano terra batterie di artiglieria in casamatta, nel piano sotterraneo, nel fronte e nella gola vi sono postazioni per fucileria. La Batteria alta d'Incanal è posta in posizione arretrata ed elevata di 20-25 m. sul fondovalle, e consiste in un terrapieno bastionato di 8 m di spessore per le postazioni di artiglieria. Al suo interno si trova una casamatta a due piani.	Rivoli Veronese (VR)	■						■					
5.04.015	Museo di Forte Rivoli "Walter Rama"	P	Museo Grande Guerra	Il forte viene costruito dagli austriaci tra il 1850 e il 1851 sul luogo dello scontro che avvenne nel 1797 tra Napoleone vittorioso contro gli austriaci. È l'unico forte austriaco posto sulla riva destra dell'Adige e le sue artiglierie avevano il compito di battere le strade che da Affi salgono a Rivoli e l'Adige, nonché di incrociarle con i forti di Ceraino e Monte. Il forte disponeva di un corpo principale costituito da una torre a forma di cilindro aperto su due livelli con postazioni di fucileria al piano terra e di 9 postazioni di artiglierie in casamatta. Con l'annessione all'Italia il forte fu modificato con l'inversione del tiro delle artiglierie e con l'aggiunta di una Batteria Bassa.	Rivoli Veronese (VR)	■			■		■		■		n° 11		

Cronoarea: 5. Il Baldo e la Lessinia - Luogo: 5.04. Ambito del Baldo

ID	Sito	Puntuale (P) Areele (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scasso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
				È stato utilizzato dall'esercito italiano fino agli anni '80 come polveriera, successivamente il demanio militare lo ha concesso in uso al comune di Rivoli. Oggi è una struttura visitabile e ospita il museo Reperti della Grande Guerra "Walter Rama". Nei 5 locali adibiti un tempo a deposito di munizioni sono esposti reperti bellici impiegati nella Prima Guerra Mondiale e un'interessante documentazione dell'epoca. Dopo essere stato utilizzato dall'esercito italiano come deposito di munizioni, è ora da diversi anni abbandonato, nonostante ciò presenta un discreto stato di conservazione delle strutture. Il sito è definito dal Masterplan come centro di informazione.													
5.04.016	Forte di Monte	P	Forte	Il forte è posto a 410 m sul declivio del Monte Pastello a dominare la Valle dell'Adige; con le sue artiglierie operava il fiancheggiamento del forte di Rivoli. Fu costruito dagli austriaci tra il 1849 e il 1852, e dedicato al generale Anton von Mullinary. Il forte di impianto irregolare, era costituito da un alto recinto di gola, con ridotto sulla linea di fuoco verso valle integrato da tre batterie casamattate laterali. Poteva ospitare un centinaio di uomini, che in tempo di guerra raddoppiavano ed era dotato di una ventina di armi da fuoco. Con il passaggio, nel 1866, del forte all'Italia, il fronte offensivo da sud si spostò a nord; fu infine fatto esplodere dai tedeschi in fuga nel 1945. Pur se gravemente danneggiato dall'esplosione, la struttura rimasta conserva, grazie alla qualità tecnica ed architettonica delle murature, una discreta leggibilità dell'impianto storico.	Sant'Ambrogio di Valpolicella (VR)	■				■							

CRONOAREA	5. IL BALDO E LA LESSINIA
LUOGO	5.05. AMBITO DELLA LESSINIA

DESCRIZIONE CRONOAREA	TEMA GENERALE:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ La chiusura della porta dall'Austria
	PORTALI DI ACCESSO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Verona ▪ Peschiera

DESCRIZIONE LUOGO	TEMA SPECIFICO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il riutilizzo delle strutture difensive
	CENTRO INFORMATIVO MUSEO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Forte Monte Tesoro di Sant'Anna d'Alfaedo (VR)

ID	Sito	Puntuale (P) Areele (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scarso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
5.05.001	Forte Monte Tesoro	P	Forte	Il forte, costruito a partire dal 1905, sorge sulla testata del contrafforte secondario fra la valle di Prun e la Valpantena. Esso è articolato su più livelli, un piano terra e altri due piani circondati da un fossato che delimitava tutta l'area del forte. Il fronte protetto dal fossato e dal terrapieno proteggeva l'opera in calcestruzzo dove erano posizionate le batterie in cupola corazzata. Sul fronte di gola una caponiera sporgente dal profilo della costruzione proteggeva l'ingresso. Dal primo piano si poteva accedere a tre cupole a scomparsa per mitragliatrice, dal secondo piano si accedeva alla quarta cupola a scomparsa. Dal corridoio del secondo piano si accedeva alle 6 cupole corazzate e girevoli armate con 6 cannoni da 149. Il forte era collegato attraverso una lunga galleria a dei locali sotterranei con funzione di polveriera. Le caserme si trovavano lungo la strada di accesso all'opera ed erano sviluppate su due piani. Altre informazioni Il forte Monte Tesoro rappresenta l'esempio meglio conservato di "forte corazzato". Lungamente considerata area militare è ora dismessa. Il sito è definito dal Masterplan come centro di informazione.	Sant'Anna d'Alfaedo (VR)	■			■	■						n°11	
5.05.002	Trinceramenti di Corno Mozzo	A	Trinceramenti	Il Corno Mozzo (1535 m), segna il limite nord-occidentale dell'altipiano della Lessinia. Sul Corno Mozzo è presente un sistema di trinceramenti molto vasto il quale costituisce con quello della Rocca Piana un unico sistema di difensivo.	Sant'Anna d'Alfaedo (VR)				■	■						n° 11	
5.05.003	Forte di Monte Castelletto	P	Forte	Situato in sommità ad un colle isolato dal contrafforte tra la valle Squaranto e la valle secondaria di Mezzane, il forte collegava la difesa nord con quella ad est perché permetteva di incrociare i fuochi con il forte Santa Viola e quelle di San Briccio. Il forte è stato costruito nel 1885 a pianta pentagonale irregolare circondato da un fossato difeso da cofani di controcarpa posti agli angoli del fronte di gola e sulla capitale. Esso era armato con artiglierie sistemate in barbetta in postazioni accoppiate, separate tra loro da traverse. Aggiornato ai primi del '900 con l'inserimento di un corpo in calcestruzzo dotato di 4 pezzi di artiglieria da 149 in pozzo, ma già nel 1915 venne abbandonato l'intento di armarlo.	Verona (VR)	■				■							
5.05.004	Postazioni militari a Cima Trappola	A	Trinceramenti e postazioni	Cima Trappola (1850 m s.l.m.) è la massima elevazione dei Monti Lessini. Essa si trova nel punto più a nord dell'altipiano e, sulla sua vetta, corre il confine con la provincia di Trento. Lungo la cresta si possono notare resti di trincee risalenti alla Prima Guerra Mondiale; sulla vetta si trova ancora un cippo di confine che indicava il limite del territorio austro-ungarico. La cima è un punto rappresentativo di un sistema di trinceramenti e di postazioni difensive molto vasto.	Bosco Chiesanuova (VR)				■							n° 8	
5.05.005	Postazioni militari di Cima La Guz e Cima Mezzogiorno	A	Postazioni militari	Queste cime presentano sul loro territorio un vastissimo sistema di trincee e di postazioni difensive. Le cime fungevano anche da punti di osservazione vista la loro panoramicità. A cima Mezzogiorno vi sono resti di postazioni in c.a. su supporti in sasso per cannoni a tiro teso e proiezione contraerea, mentre nella	Bosco Chiesanuova (VR)				■							n° 8	

Cronoarea: 5. Il Baldo e la Lessinia - Luogo: 5.05. Ambito della Lessinia

ID	Sito	Puntuale (P) Areele (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità	
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scasso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione
				vicina località Valon del Malera si trovano piazzole di tiro per medio calibro.												
5.05.006	Trincee a Malga Pozza Morta	A	Trinceramenti e postazioni	Nel territorio di Bosco Chiesanuova sono ben visibili i resti di gallerie, camminamenti e trincee con postazioni di difesa con artiglieria della Prima Guerra Mondiale: Podesteria, Monte Tomba, Monte Sparavieri, Bocca Gaibana, Casare S. Nazaro. Le gallerie sono scavate in roccia; tra i corridoi interni vi sono le camere per il deposito delle munizioni ed i materiali. Sopra l'imboccatura delle caverne vi era la zona abitativa per i militari di truppa e gli artiglieri. Le trincee della prima linea comprendevano più linee, 2 o 3 larghe 70-80 cm, distanti l'una dall'altra 1,50/2,00 m collegate tra loro da camminamenti a zig-zag, subito dietro una trincea più rinforzata armata da mitragliatrici. Le linee trincerate si riscontrano su dossi e cucuzzoli ben difendibili, scavate profonde nel terreno e rinforzate a parapetto con blocchi di pietra ben squadrate. A ridosso delle trincee, a poche decine di metri, vi erano i reticolati. Punto rappresentativo di un sistema di trinceramenti e di postazioni difensive molto vasto.	Bosco Chiesanuova (VR)				■							n° 8
5.05.007	Trincee presso Castelberbo	A	Trinceramenti e postazioni	Nel territorio di Erbezzo sono ben visibili i resti di gallerie, camminamenti e trincee con postazioni di difesa con artiglieria della Prima Guerra Mondiale: difese del Cornetto, Passo di Fitanze, Roccopiano, Casera Pedocchio, Monte Castelberbo. Le gallerie sono scavate in roccia; tra i corridoi interni vi possono essere le camere per il deposito delle munizioni ed i materiali. Sopra l'imboccatura delle caverne vi era la zona abitativa per i militari di truppa e gli artiglieri. Le trincee della prima linea comprendevano più linee, 2 o 3 larghe 70-80 cm, distanti l'una dall'altra 1,50/2,00 m collegate tra loro da camminamenti a zig-zag, subito dietro una trincea più rinforzata armata da mitragliatrici. Le linee trincerate si riscontrano su dossi e cucuzzoli ben difendibili, scavate profonde nel terreno e rinforzate a parapetto con blocchi di pietra ben squadrate. A ridosso delle trincee, a poche decine di metri, vi erano i reticolati. Punto rappresentativo di un sistema di trinceramenti e di postazioni difensive molto vasto.	Erbezzo (VR)				■	■						n° 8; n° 11
5.05.008	Forte Santa Viola	P	Forte	Costruito, tra il 1904 e il 1913, sul colle omonimo a 830 m di quota, a difesa della Valpantena e della Val Squaranto. La fortificazione è da considerarsi già moderna per le innovazioni tipologiche, costruttive e di capacità di fuoco. A mezzo della strada militare coperta si accede al fossato e alla caponiera centrale. Il fronte di gola risulta leggermente inclinato a V. Il piano terra è più avanzato rispetto ai livelli superiori e dal suo interno e attraverso una galleria sotterranea lunga 40 m si raggiunge la polveriera interrata. Il primo piano presenta un corridoio centrale che collega vari locali con funzioni di riservetta per munizioni. Al secondo piano un ampio corridoio permette di accedere alle ripide scalette che conducevano a 4 pozzi tipo Armstrong dove alloggiavano i cannoni protetti da cupole d'acciaio girevoli. Al piano terra due gallerie conducevano a postazioni di mitragliatrici in torretta situate agli angoli di una lunga trincea che perimetrava il forte per una difesa ravvicinata.	Grezzana (VR)	■			■		■			■		n° 8; n° 11
5.05.009	Forte San Briccio	P	Forte	Il forte San Briccio è stato costruito nel 1885 ma già declassato nel 1890-95, sul luogo di un antico castelliere preistorico in posizione strategica a cavaliere delle valli di Mezzane e Marcellise. Il forte costituisce l'opera più avanzata verso est ed era dotato di una guarnigione di 290 uomini. Opera appartenente al sistema poligonale, ha un tracciato trapezoidale, con fronte principale e fronte di gola rettilinei e paralleli. Le postazioni di artiglieria sono accoppiate e ordinate a cielo aperto, in barbetta e separate da solide traverse in muratura.	Lavagno (VR)	■					■					

CRONOAREA	6. L'AREA DI PADOVA
LUOGO	6.01. PADOVA CITTA'

DESCRIZIONE CRONOAREA	TEMA GENERALE:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ L'area museale ▪ Gli stati Maggiori ▪ L'armistizio ▪ La fine della guerra, il crollo delle potenze e la fine degli imperi
	PORTALI DI ACCESSO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Padova ▪ Montegrotto ▪ Abano

DESCRIZIONE LUOGO	TEMA SPECIFICO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ L'area museale ▪ Gli stati Maggiori ▪ L'armistizio ▪ La fine della guerra, il crollo delle potenze e la fine degli imperi
	CENTRO INFORMATIVO MUSEO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Museo della 3a Armata a Padova (PD)

ID	Sito	Puntuale (P) Areele (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scarso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
6.01.001	Museo del Risorgimento e dell'eta' contemporanea	P	Museo Grande Guerra	Il museo si trova all'interno dello Stabilimento Pedrocchi, in piazzata Pedrocchi nel centro storico di Padova. Il Museo presenta al suo interno una sala dedicata alla Grande Guerra. L'attenzione è posta sulle vicende locali - Padova sede di un "comando tappa", centro ospedaliero, obiettivo di incursioni aeree, "capitale al fronte" e sede della firma dell'armistizio - con costante riferimento allo scenario degli eventi nazionali.	Padova (PD)	■			■			■					
6.01.002	Villa Giusti	P	Villa	La villa, di proprietà privata, ospitò Re Vittorio Emanuele III dal novembre 1917 al gennaio dell'anno successivo. Oggi è ricordata soprattutto in quanto sede della firma dell'Armistizio che sancì la fine delle ostilità tra Italia e Austria (3 novembre 1918).	Padova (PD)	■			■			■				n° 13	3°
6.01.003	Museo della III Armata - Palazzo Camerini Bembo	P	Museo Grande Guerra	Il museo conserva importanti documenti e cimeli della Invitta III Armata, comandata da Emanuele Filiberto di Savoia e impegnata, durante il conflitto, nel settore tra il Carso e il basso Piave. All'interno si possono ammirare medagli, oggetti, uniformi, ordini di operazione, lettere e una ricca raccolta di fotografie eseguite nel corso della guerra da foto-cineoperatori italiani e austro-ungarici. Il sito è definito dal Masterplan come centro di informazione.	Padova (PD)				■			■					
6.01.004	Museo della Marina	P	Museo Grande Guerra	Il Museo conserva, oltre a modellini di navi di piccolo e medio tonnellaggio, realizzazioni in scala di attrezzature in uso alle marine e strumenti per la navigazione, un siluro e una mina austro-ungarica della Grande Guerra, nonché un salvagente della "Viribus Unitis", la corazzata austro-ungarica affondata nel 1918 da due ufficiali italiani nel porto di Pola.	Padova (PD)				■			■					
6.01.005	Palazzo Dolfin Boldù Papadopoli	P	Villa	L'edificio, oggi sede del Collegio Teresianum, ospitò il Comando Supremo dell'Esercito Italiano dal 28 ottobre 1917 al 18 gennaio dell'anno successivo. In questa sede, per volere di Re Vittorio Emanuele III e su pressione dei comandanti alleati, il Generale Luigi Cadorna era stato destituito dall'incarico e sostituito con Armando Diaz (8 novembre 1917).	Padova (PD)				■			■					

Cronoarea: 6. L'area di Padova - Luogo: 6.01. Padova Città

ID	Sito	Puntuale (P) Areale (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scarso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
6.01.006	Palazzo Papafava	P	Villa	L'edificio, di proprietà privata, ospitò il Comando della missione francese. Palazzo Papafava dei Carraresi fu eretto per volontà del Conte Gian Battista Trento tra il 1750 ed il 1763. Nel progetto intervenne apportando il suo decisivo intervento l'architetto Giambattista Novello. Fu questa la prima occasione per l'artista di mettere in luce nella propria città natale le qualità e l'esperienza assorbite in vari decenni di permanenza alla corte di Spagna, dove aveva operato come architetto della casa regnante nel rifacimento del Palazzo Reale di Madrid. Il Palazzo fu acquistato dai fratelli Francesco ed Alessandro Papafava, diretti discendenti dei Carraresi, signori di Padova, (1200-1300) a Faustina Papafava, loro prozia, rimasta vedova senza figli dell'ultimo erede Decio Trento. In occasione del matrimonio di Francesco con Luisa Boncompagni Ottoboni, il fratello Alessandro, studioso ed appassionato d'arte e di architettura, restaurò e riarredò interamente un'ampia ala del Palazzo in purissimo stile Neoclassico. Il Palazzo rappresentò sempre negli anni un punto di riferimento per uomini di politica e cultura e fu teatro di fastosi ricevimenti. Negli anni '70 l'appartamento Neoclassico diventa sede della Facoltà di Filosofia, rimane poi disabitato fino al recente 1997, anno in cui viene dato inizio ai lavori di restauro, per riportare gli ambienti all'antico splendore.	Padova (PD)				■			■					
6.01.007	Palazzo Giustiniani Cavalli (ora Bonacossi)	P	Villa	L'edificio, di proprietà privata, ospitò il Comando della missione inglese fino agli inizi del 1918.	Padova (PD)				■								
6.01.008	Tempio della Pace	P	Sacrario - Ossario	L'edificio venne eretto per adempiere a un voto fatto dai padovani a Sant'Antonio, invocato a protezione della città durante la Grande Guerra. La chiesa, destinata a ricordare il ruolo cardine avuto da Padova durante il conflitto e la firma della pace a Villa Giusti, è anche un ossario e conserva le spoglie di oltre cinquemila soldati morti negli ospedali di città e provincia.	Padova (PD)				■			■					
6.01.009	Altare della Patria Padovano - Palazzo Moroni	P	Siti e Monumenti della Memoria	L'ala Moretti Scarpari di Palazzo Moroni può essere considerata il locale "Altare della Patria". Essa venne realizzata negli anni venti dal Novecento per commemorare i padovani caduti durante il primo conflitto mondiale (i loro nomi sono incisi nelle lapidi murate all'esterno) e per ricordare la vittoria italiana.	Padova (PD)				■			■					
6.01.010	Università - Palazzo del Bo	P	Siti e Monumenti della Memoria	L'università onorò i propri caduti con la posa in opera di un portone realizzato fondendo il bronzo "residuo del materiale bellico fuori uso". Inizialmente posto all'ingresso dell'ala antica del Bo, oggi esso è stato spostato nel corpo ottocentesco dell'edificio. L'università fu costantemente attiva per il sostegno nei settori della guerra (controlli ed epidemiologici e potabilità) e con l'istituzione nel 1917 dell'Università Castrense per studenti di medicina alle armi.	Padova (PD)				■			■					
6.01.011	Cappella Votiva presso il serbatoio dell'acquedotto	P	Siti e Monumenti della Memoria	Il serbatoio dell'acquedotto di Piazza Mazzini nasconde una cappella votiva eretta in memoria della strage dell'11 novembre 1916 quando una bomba cadde su un caseggiato posto all'imboccatura della galleria che conduceva al bastione della Gatta, fra la piazza e i giardini della Rotonda, causando la morte di 93 persone.	Padova (PD)				■		■						
6.01.012	Sacrario del 58° Fanteria - Caserma "Oreste Salomone"	P	Sacrario - Ossario	Inaugurato nel 1950 il sacrario ricorda il 58° Reggimento Fanteria. Tale reparto era composto da moltissimi giovani padovani, soprattutto durante e tra i due conflitti mondiali.	Padova (PD)				■								
6.01.013	Villa Baldin Altichiero	P	Villa	L'edificio, oggi casa di riposo, fu la prima residenza di Re Vittorio Emanuele III in città. Giunto da Udine, il Re vi dimorò dall'1 al 18 novembre 1917.	Padova (PD)				■								
6.01.014	Casa del Mutilato di Guerra	P		La Casa del Mutilato di Guerra si trova in Piazza Mazzini e fu costruita nel 1927, su progetto dell'ingegner Renato Fabbrichesi.	Padova (PD)				■			■					

CRONOAREA	6. L'AREA DI PADOVA
LUOGO	6.02. AMBITO DELLA PROVINCIA ESTERNO A PADOVA

DESCRIZIONE CRONOAREA	TEMA GENERALE:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ L'area museale ▪ Gli stati Maggiori ▪ L'armistizio ▪ La fine della guerra, il crollo delle potenze e la fine degli imperi
	PORTALI DI ACCESSO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Padova ▪ Montegrotto ▪ Abano

DESCRIZIONE LUOGO	TEMA SPECIFICO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ L'area museale ▪ Gli stati Maggiori ▪ L'armistizio ▪ La fine della guerra, il crollo delle potenze e la fine degli imperi
	CENTRO INFORMATIVO MUSEO:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Museo dell'aviazione a Due Carrare (PD)

ID	Sito	Puntuale (P) Aree (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità	
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scarso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione
6.02.001	Villa Rigoni Savioli	P	Siti e Monumenti della Memoria	<p>Villa Rigoni Savioli è una villa veneta che si trova ad Abano Terme, in provincia di Padova costruita nella seconda metà del XVI secolo. La facciata è a quattro semicolonne di ordine ionico, che sorreggono un grande frontone; la scalinata, con ai lati due statue di pietra vicentina di Costozza, come quelle presenti sui tre cancelli, introduce nel salone centrale del piano nobile. Al piano terreno trova posto la cantina, con volte a vela, e altri ambienti di servizio.</p> <p>Il salone delle feste occupava un tempo la parte centrale su due piani, mentre dopo la rivoluzione francese venne diviso a metà lasciando intatta la parte superiore, mentre la parte inferiore fu divisa in cinque ambienti.</p> <p>La villa è circondata da un giardino e comprende tre broli e barchesse. Nel brolo posteriore si trova un pozzo di acqua termale, danneggiato durante l'ultima guerra, ed una torre colombara. Vi si trova inoltre una cappella tuttora consacrata.</p> <p>All'interno molte stanze sono state affrescate da Gian Battista Zelotti, allievo del Veronese. Gli affreschi raffigurano scene bibliche (David e Golia, Mosè) o epiche e cavalleresche (Angelica e Rinaldo), o allegoriche (l'Invidia, la Fortezza), o mitologiche (caduta di Fetonte). I dipinti sono inseriti in una decorazione a stucchi e figure monocrome. Un affresco raffigura un Paggio che si affaccia alla porta nell'atto di offrire un mazzo di fiori.</p> <p>È presente un camino in scagliola e marmo e l'affresco del . La pavimentazione è palladiana originale veneziana a gettata unica. All'interno della villa si trova un archivio documentale della zona.</p> <p>Villa Rigoni Savioli nasce come Villa Moro Malipiero commissionata dallo stesso nel 1557. Durante la prima guerra mondiale fu sede del Comando Supremo del Generale Armando Diaz; vi è una targa in pietra che ricorda l'evento su di uno dei cancelli principali della villa.</p>	Abano Terme (PD)				■	■						

Cronoarea: 6.L'Area di Padova - Luogo: 6.02. Ambito della Provincia esterno a Padova

ID	Sito	Puntuale (P) Areale (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scasso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
6.02.002	Hotel Trieste Victoria (Abano Terme)	P	Siti e Monumenti della Memoria	L'albergo fu sede del comando supremo nell'ultimo anno di Guerra, dal 5 febbraio 1918 al termine del conflitto.	Abano Terme (PD)				■			■					
6.02.003	Villa Bugia	P	Villa	All'interno presenta un'estesa decorazione pittorica relativa alla Grande Guerra.	Abano Terme (PD)				■	■							
6.02.004	Monumento ai soldati morti nell'Ospedale Militare di Battaglia Terme	P	Siti e Monumenti della Memoria	Il monumento si trova all'interno del cimitero comunale e fu fatto costruire dai medici militari in servizio nell'Ospedale Militare di Battaglia Terme funzionante durante la Prima Guerra Mondiale.	Battaglia Terme (PD)				■			■					
6.02.005	Museo dell'aviazione	P	Museo Grande Guerra	Il Castello di San Pelagio, di proprietà privata e oggi sede del Museo dell'Aria, è legato indissolubilmente al volo su Vienna (9 agosto 1918), che da qui partì e che fu ideato e fortemente voluto da Gabriele D'Annunzio. La pista, gli hangar e alcuni magazzini dell'87° Squadriglia "La Serenissima", protagonista con il Vate dell'impresa, si trovavano nei campi retrostanti il castello, dove risiedevano il comando e gli ufficiali. Il sito è definito dal Masterplan come centro di informazione.	Due Carrare (PD)	■		■	■			■					
6.02.006	Villa Italia, detta "Castello di Lospida" (Villa Corinaldi)	P	Villa	L'edificio, di proprietà privata, ospitò Re Vittorio Emanuele III dal 25 gennaio 1918 al 7 luglio dell'anno successivo.	Monselice (PD)				■			■					
6.02.007	Villa Brunelli Bonetti		Villa	L'edificio, di proprietà privata, ospitò il Comando Supremo dell'Esercito Italiano dal 19 gennaio al 4 febbraio 1918.	Teolo (PD)		■		■								

CRONOAREA	7. L'AREA DI ROVIGO
LUOGO	7.01. ROVIGO CITTA'

DESCRIZIONE CRONOAREA	TEMA GENERALE:	▪ Il profugato, la logistica, la medicina e la patria
	PORTALI DI ACCESSO:	▪ Rovigo

DESCRIZIONE LUOGO	TEMA SPECIFICO:	▪ Il profugato, la logistica, la medicina e la patria
	CENTRO INFORMATIVO MUSEO:	▪ Museo dei Grandi Fiumi a Rovigo (RO)

ID	Sito	Puntuale (P) Areele (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Emuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scarso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
7.01.001	Ossario Militare nel cimitero di S. Maria dei Sabbioni	P	Sacrario - Ossario	La chiesa della Santissima Annunziata, detta di Santa Maria o anche Madonna dei Sabbioni, già oratorio, è un edificio religioso aperto al culto cristiano della Chiesa cattolica sito in Via Antonio Oroboni a Rovigo, inglobata dal XIX secolo nel cimitero comunale. Sorta nel luogo dove già esisteva un preesistente oratorio, di cui si trovano tracce in documenti risalenti al XIII e XVI secolo, chiamato Santa Maria dei Sabbioni per la particolare costituzione o composizione del terreno. L'immagine sacra dell'oratorio, una Madonna col Bambino, venne poi recuperata per costruire un nuovo e più capiente edificio. I documenti redatti dai monaci dell'Abbazia di Pomposa lo citano fin dal 1282 relativo ad un priorato ed una successiva fonte, datata 1317, ne assegna la nomina a Don Azzo Priore. La struttura viene edificata in stile romanico con influssi gotici tra il 1300 ed il 1430 (se ne trovano fonti certe alla fine del XV secolo) conservando il suo aspetto per oltre 300 anni. Nel XVI secolo alla chiesa era collegato un edificio affittato a Nicola Giovanni detto Badaloni, di Borgo San Bernardo, adibito ad ospedale. Nel 1759 si provvide ad aggiungere le due cappelle laterali e, nel 1819 divenne parte del cimitero cittadino che le venne costruito addossato alla parte posteriore. Un nuovo intervento datato 1885 ne vide modificare l'architettura esterna dotandola di una nuova facciata in stile vagamente neoclassico, pur nella modestia, più solenne della precedente ed integrata nella sobria architettura del cimitero. Dopo la Prima Guerra Mondiale fu realizzato un sacrario in cui sono presenti i resti di 215 soldati austroungarici e germanici e 589 soldati italiani.	Rovigo (RO)	■		■	■	■							n° 4
7.01.002	Monumento ai Caduti di Concadirame	P	Siti e Monumenti della Memoria	Il monumento è sito nella piazzetta antistante il campanile della chiesa in Via San Gregorio ed è opera di Guido Cremesini.	Rovigo (RO)	■		■				■					
7.01.003	Ex ospedale militare da campo 204	P	Ex Ospedale Militare	La costruzione di un manicomio provinciale, da erigersi in località Granzette, viene deliberata nel 1906 dall'Amministrazione provinciale di Rovigo, ma i lavori vengono sospesi nel 1910 per l'eccessiva lievitazione dei costi. Durante la I guerra mondiale, il complesso abbandonato viene requisito per quasi quattro anni dall'Amministrazione Militare, che ne prende possesso nel settembre 1915, dapprima come sede di due batterie di artiglieria da campagna e quindi come ospedale da campo per feriti leggeri e convalescenti. Gli immobili vengono restituiti, come da clausola, alla Provincia nel 1919 con peggioramento delle già precarie condizioni generali. L'attivazione di un Ospedale psichiatrico provinciale viene riproposta nel 1925, e finalmente il progetto viene completato: la struttura viene inaugurata il 28 ottobre 1929, ma diventa operativa dal 20 marzo 1930.	Rovigo (RO)	■		■		■							
7.01.004	Oratorio di S. Antonio da Padova	P	Siti e Monumenti della Memoria	L'Oratorio si trova in località Cantonazzo, eretto, come molti luoghi di culto, quale ex voto da un reduce, Domenico Rubello.	Rovigo (RO)	■		■				■					
7.01.005	Ex Casa del Balilla	P	Siti e Monumenti della Memoria	L'ex Casa del Balilla, oggi sede del CUR di Rovigo, è sita in Via Marconi. Fu eretta nel 1932 per onorare i quasi 500 caduti rodigini nel conflitto.	Rovigo (RO)	■		■				■					

Cronoarea: 7. L'area di Rovigo - Luogo: 7.01. Rovigo Città

ID	Sito	Puntuale (P) Aree (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità			
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scasso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione		
7.01.006	Vecchie mura dell' Ippodromo		Siti e Monumenti della Memoria	Le vecchie mura dell'ippodromo si trovano lungo Viale Tre Martiri, nei pressi dello stadio di calcio "Gabrielli". Esse ci tramandano la memoria delle tragiche fucilazioni per diserzione.	Rovigo (RO)	■		■		■								
7.01.007	Piazzale Gabriele D'Annunzio	P	Siti e Monumenti della Memoria	IL piazzale Gabriele D'Annunzio si trova poco distante da Piazza Garibaldi. In esso si può ammirare una bella lapide dello scultore Cesare Zancanaro, dedicata al poeta soldato.	Rovigo (RO)	■		■				■						
7.01.008	Monumento a Cesare Battisti	P	Siti e Monumenti della Memoria	Il monumento a Cesare Battisti si trova sotto la loggia municipale, in Piazza Vittorio Emanuele II ed è opera dello scultore rodigino Virgilio Milani.	Rovigo (RO)	■		■				■						
7.01.009	Piazza Vittorio Emanuele II	P	Siti e Monumenti della Memoria	Piazza Vittorio Emanuele II è uno degli spazi pubblici più importanti di Rovigo. Sulla piazza, centro della vita sociale, politica ed economica di Rovigo, si affacciano i principali palazzi e monumenti cittadini. Un tempo, prima dell'erezione della statua al re d'Italia, Piazza Vittorio Emanuele II era nota come piazza Maggiore. Piazza Vittorio Emanuele II, lastricata in trachite, ha pianta trapezoidale. Nel corso dei secoli sono stati effettuati vari cambiamenti alla composizione architettonica della piazza, che ha sempre mantenuto il ruolo di aggregatore delle maggiori attività cittadine. Al centro della piazza si erge la statua di Vittorio Emanuele II, realizzata nel XIX secolo da Giulio Monteverdi. Nel fondo della piazza si innalza una colonna, con il Leone di San Marco alle estremità, realizzato per omaggiare la Repubblica di Venezia. Questa piazza si caratterizza per lo stile prettamente medievale, sia sulle facciate degli edifici, che per quanto riguarda la piazza vera e propria.	Rovigo (RO)	■		■				■						
7.01.010	Palazzo Roverella - ex ospedale da campo	P	Ex Ospedale Militare	Palazzo Roverella è uno degli edifici principali che si affacciano su piazza Vittorio Emanuele II, la piazza più importante della città. Fu commissionato dal cardinale Bartolomeo Roverella nel 1474. Si ipotizza che il famoso architetto ferrarese Biagio Rossetti possa aver influito nella progettazione dell'edificio, che rimase però parzialmente incompiuto dopo la morte del committente. L'edificio, restaurato nei primi anni del XIX secolo, è diventato sede della Pinacoteca dell'Accademia e del seminario di Palazzo Roverella, pinacoteca che oltre a riunire le collezioni dell'Accademia dei Concordi e del Seminario vescovile è sede di annuali di importanti mostre di pittura. Durante il periodo bellico fu sede di ospedale militare.	Rovigo (RO)	■		■				■						
7.01.011	Collegio Sacro Cuore	P	Ex Ospedale Militare		Rovigo (RO)	■		■			■							
7.01.012	Archivio di Stato - ex ospedale da campo	P	Ex Ospedale Militare		Rovigo (RO)	■		■				■						
7.01.013	Palazzo Montalti	P	Siti e Monumenti della Memoria	Il Palazzo Montalti si trova a Rovigo in Corso del Popolo ed oggi ospita l'Istituto Tecnico per Geometri "A. Bernini". Nel 1924 fu dotato di una "Sacra Aula delle Rimembranze", oggi parzialmente recuperata nel suo arredo interno.	Rovigo (RO)	■		■				■						
7.01.014	Casa del Mutilato di Guerra	P	Siti e Monumenti della Memoria	Il progetto originario della Casa del Mutilato di Guerra di rovigo risale al 1930 e ci ricorda il doloroso lascito dei conflitti del Novecento. Tra il 1952 e il 1954 fu adornata in facciata da alcuni bassorilievi ad opera dello scultore rodigino Virgilio Milani.	Rovigo (RO)	■		■				■						
7.01.015	Collegio Angelo Custode	P	Ex Ospedale Militare		Rovigo (RO)	■		■				■						
7.01.016	Istituto Magistrale "C. Roccati"	P	Ex Ospedale Militare	L'Istituto Magistrale "C. Roccati" di Rovigo si trova in Via Carducci. Durante la Prima Guerra Mondiale fu ospedale militare. Nell'atrio ospita un interessante monumento in memoria degli ex studenti morti nel conflitto, risalente al 1940.	Rovigo (RO)	■		■				■						
7.01.017	Monumento ai Caduti di Grignano Polesine	P	Siti e Monumenti della Memoria	Il monumento è opera dello scultore rodigino Virgilio Milani. Nella cancellata interna al monumento, ricostruito negli anni '50 dopo le drammatiche fusioni che distrussero molti monumenti bronzei durante il secondo conflitto mondiale, spicca un grosso masso proveniente dal Grappa, a ricordo del sacrificio dell'Esercito Italiano nella decisiva "Battaglia del Solstizio".	Rovigo (RO)	■		■				■						
7.01.018	Corpo di Guardia austriaco	P	Siti e Monumenti della Memoria	Il Corpo di Guardia è una struttura architettonica risalente al diciannovesimo secolo situata. Posizionato nelle immediate vicinanze della Piazza Vittorio Emanuele II, piazza che riunisce nei vari palazzi e strutture tutta la storia architettonica e culturale della città di Rovigo, è collocato all'angolo tra Via Cavour (già Via Finanza) e Via Cesare Battisti, in pieno centro storico. I lavori per la costruzione della caserma del Corpo di Guardia vennero iniziati nel 1853, quando al città	Rovigo (RO)	■		■				■						

Cronoarea: 7. L'area di Rovigo - Luogo: 7.01. Rovigo Città

ID	Sito	Puntuale (P) Areale (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scasso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
				<p>era ancora sotto il dominio dell'Impero austriaco, e terminati l'anno successivo, nel 1854. L'edificio era destinato ad accogliere l'insediamento locale dell'esercito austriaco.</p> <p>Il progetto è opera del veneziano Giovanni Battista Medusa come ricorda una piccola lapide oggi infissa sopra la porta d'ingresso. La costruzione è decorata sulle sommità delle pilastrate da trofei militari e nel fregio si trova rappresentata la provincia del Polesine fiancheggiata dall'Adige e Po. Sopra l'attico è posta un'aquila imperiale contornata da emblemi militari e un peristilio che fungeva da corpo di vigilanza.</p> <p>Nel 1880 la provincia che ne era proprietaria, cedette l'immobile in affitto al comune il quale, nel 1908, decise di acquistare e ristrutturare l'edificio. Nel 1909 il portico cominciò ad essere adibito a luogo di memorie patriottiche rodigine, con la collocazione ai monumenti dedicati a Domenico Angeli e Domenico Piva realizzati dallo scultore padovano Augusto Sanavio. Egli eseguì anche la lapide di cornice al busto dell'Angeli e nel 1912 vennero aggiunte le lapidi con i nomi dei carbonari e garibaldini polesani.</p> <p>Dopo la Prima Guerra Mondiale l'interno dell'edificio venne radicalmente ristrutturato. L'ingresso centrale venne murato, inoltre venne ricavata un'ampia sala pubblica nell'ala destra, detta sala della Gran Guardia. Successivamente, dove era collocata la porta centrale venne collocata una lapide riportante i nomi dei caduti delle due guerre mondiali.</p> <p>Il 20 maggio 1917 venne inaugurato il monumento intitolato al patriota Cesare Battisti, opera del rodigino Virgilio Milani, posto a ricordo sulla parte esterna dell'ala destra dell'edificio.</p> <p>Ancora oggi la Sala della Gran Guardia è utilizzata per numerosi convegni e mostre, in particolar modo durante il periodo fieristico dell'ottobre rodigino.</p>													
7.01.019	Museo dei Grandi Fiumi	P	Centro Informativo	<p>Il Museo dei Grandi Fiumi è un museo di Rovigo, situato nell'ex monastero degli Olivetani, dedicato all'evoluzione della struttura sociale delle civiltà e comunità sorte sulle sponde dei fiumi che caratterizzano il territorio del polesine, riportando le analogie con l'evoluzione delle popolazioni europee nate e sviluppate nelle vicinanze dei grandi corsi d'acqua.</p> <p>Il sito è definito dal Masterplan come centro di informazione.</p>	Rovigo (RO)				■			■					

CRONOAREA	7. L'AREA DI ROVIGO
LUOGO	7.02. AMBITO DELLA PROVINCIA ESTERNO A ROVIGO

DESCRIZIONE CRONOAREA	TEMA GENERALE:	▪ Il profugato, la logistica, la medicina e la patria
	PORTALI DI ACCESSO:	▪ Rovigo

DESCRIZIONE LUOGO	TEMA SPECIFICO:	▪ Il profugato, la logistica, la medicina e la patria
	CENTRO INFORMATIVO MUSEO:	▪ Museo dei Grandi Fiumi a Rovigo (RO)

ID	Sito	Puntuale (P) Aree (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Emuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scarso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
7.02.001	Monumento ai caduti di Ca' Ermo	P	Siti e Monumenti della Memoria	Opera dello scultore rodigino Virgilio Milani, fu inaugurato il 25 settembre 1922. Durante la Seconda Guerra Mondiale i Tedeschi tolsero dal monumento la grande aquila di bronzo per fonderla e solamente nei primissimi anni sessanta questa fu sostituita con un'altra di più modeste dimensioni.	Adria (RO)	■		■				■					
7.02.002	Monumento ai Caduti di Baricetta	P	Siti e Monumenti della Memoria		Adria (RO)			■			■						
7.02.003	Monumento ai Caduti nella Chiesa di S. Nicola da Tolentino	P	Siti e Monumenti della Memoria	Il Sacrario ai Caduti si trova all'interno della Chiesa di S. Nicola da Tolentino, realizzato su disegno dell'architetto Giambattista Scarpari tra il 1919 ed il 1931, arricchito da alcune splendide sculture del bolognese Gaetano Samoggia.	Adria (RO)	■		■				■					
7.02.004	Parco della Rimembranza	P	Siti e Monumenti della Memoria		Adria (RO)	■		■				■					
7.02.005	Monumento ad Umberto Maddalena	P	Siti e Monumenti della Memoria	La comunità di Bottrighe ha dedicato ad Umberto Maddalena un monumento marmoreo in piazza della Libertà inaugurato il 17 Settembre 1978. Il 22 Marzo 1992, nel sessantesimo anniversario della scomparsa del grande aviatore, inoltre, è stato scoperto un busto nell'atrio del palazzo municipale, opera eseguita nel 1932 dallo scultore polesano Pietro Ronconi. Il binomio Maddalena- Bottrighe è inscindibile: all'eroe è pure dedicata la via dove si trova la sua casa; legate al nome dell'eroe sono pure le locali scuole materna e scuola media.	Adria (RO)	■		■				■					
7.02.006	Monumento ai caduti	P	Siti e Monumenti della Memoria		Ariano nel Polesine (RO)	■		■				■					
7.02.007	Monumento ai Caduti di Crocetta	P	Siti e Monumenti della Memoria		Badia Polesine (RO)	■		■				■					
7.02.008	Tomba di Giuseppe Gradassi	P	Siti e Monumenti della Memoria	La tomba monumentale di Giuseppe Gradassi si trova all'interno del cimitero comunale di Badia Polesine. Egli era un giovane studente ubniversitario ed ufficiale di origine ebraica, morto sul fronte a Gorizia. La tomba fu realizzata nel 1921 dallo scultore badiese Angelo Viaro, su commissione della madre del caduto.	Badia Polesine (RO)	■		■	■			■					
7.02.009	Museo civico A. E. Baruffaldi	P	Museo Grande Guerra	La sezione del Museo dedicata alla Grande Guerra ospita importanti reperti come le divise e gli equipaggiamenti degli eserciti contrapposti, elmetti e copricapo e maschere antigas, mezzo di difesa contro le armi chimiche usate per l'annullamento fisico di massa. La sezione è completata dai documenti che riguardano l'aviazione in questa guerra e, tra i piloti, è ricordato Aldo Finzi, badiese che ha partecipato al volo su Vienna con Gabriele D'Annunzio.	Badia Polesine (RO)	■		■				■					
7.02.010	Torre Civica in piazza Vittorio Emanuele	P	Torre	La Torre Civica domina la Piazza Vittorio Emanuele di Badia Polesine. Essa reca un bassorilievo bronzeo ai caduti, opera del 1959 di Virgilio Milani.	Badia Polesine (RO)	■		■				■					

Cronoarea: 7. L'area di Rovigo - Luogo: 7.02. Ambito della Provincia esterno a Rovigo

ID	Sito	Puntuale (P) Areele (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scasso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
7.02.011	Monumento ai Caduti di Salvaterra	P	Siti e Monumenti della Memoria		Badia Polesine (RO)	■		■			■						
7.02.012	Monumento ai caduti	P	Siti e Monumenti della Memoria	Il monumento è opera dello scultore Gino Colognesi.	Canaro (RO)	■		■				■					
7.02.013	Monumento ai caduti	P	Siti e Monumenti della Memoria	IL monumento risale ai 1925 ed è arricchito dal Bollettino della Vittoria del generale Diaz.	Castelmassa (RO)	■		■				■					
7.02.014	Monumento ai caduti	P	Siti e Monumenti della Memoria		Castelnovo Bariano (RO)	■					■						
7.02.015	Famedio ai caduti	P	Sacrario - Ossario	Il Famedio ai Caduti è posto nel locale cimitero di Castelnovo Bariano. Esso è una replica dell'originale del 1922 situato nel centro del paese che venne completamente distrutto nel secondo dopoguerra.	Castelnovo Bariano (RO)	■		■	■			■					
7.02.016	Viale della Rimembranza	P	Strada		Ceneselli (RO)	■		■				■					
7.02.017	Asilo Monumento ai Caduti	P	Siti e Monumenti della Memoria		Ceregnano (RO)	■		■	■			■					
7.02.018	Parco della Rimembranza	P	Siti e Monumenti della Memoria		Ceregnano (RO)	■		■	■			■					
7.02.019	Monumento ai caduti	P	Siti e Monumenti della Memoria		Corbola (RO)	■		■				■					
7.02.020	Oratorio di S. Maria Assunta	P	Sacrario - Ossario		Costa di Rovigo (RO)	■		■				■	■				
7.02.021	Parco delle Rimembranza	P	Siti e Monumenti della Memoria		Crespino (RO)	■		■				■					
7.02.022	Monumento ossario	P	Siti e Monumenti della Memoria		Crespino (RO)	■		■				■					
7.02.023	Monumento ai caduti di via G.Verdi	P	Siti e Monumenti della Memoria	Il monumento è collocato nella centrale Piazza Aldo Moro di Fiesso Umbertiano ed è opera dello scultore locale Gino Colognesi, inaugurato il 5 ottobre 1924 e raffigurante l'Eroismo, la Pietà e il Sacrificio.	Fiesso Umbertiano (RO)	■		■				■					
7.02.024	Villa Molin - Bragadin - Grimani - Guerrini - Avezzù	P	Villa	Villa Molin-Avezzù, situata vicino a Villa Badoera, nel comune di Fratta Polesine, è di scuola palladiana ma non si conosce con certezza il nome dell'architetto che la progettò. Fu edificata tra il 1557-1567 per le nozze di Isabella, figlia di Vincenzo Grimani, con Andrea Molin, nobile veneziano che la commissionò. Molti azzardano l'ipotesi che il progetto fosse di Domenico Gropino, allievo e valido collaboratore del Palladio, che concepì l'edificio all'interno di un sistema urbano. Il rapporto con l'ambiente però non è lo stesso di Villa Badoera, viene privilegiata la regolarità geometrica di forme e linee che si può notare dal posizionamento della scalinata e delle barchesse; oggi ne rimane solo una. Esiste dunque un nesso tra le due ville, che si ritrova non solo nell'architettura ma anche negli interni decorati da pittori della stessa scuola, che difficilmente trova eguali in Veneto. Nel 1775 come risulta dal catastico veneto, l'edificio era di proprietà di Giovanni Francesco Correr, nobile veneziano. Il complesso architettonico, orientato come di consueto a nord-sud, presenta un edificio principale dotato di pronao con esastilo e frontone triangolare a cui si accede attraverso una scalinata suddivisa in due rampe laterali. Distaccate si trovano le barchesse che sono disposte perpendicolari ad esso. La villa presenta all'interno numerosi affreschi, per molto tempo attribuiti a Giallo Fiorentino ma che sono opera di Anonimo Grimani, della cerchia artistica di Giallo Fiorentino e Giuseppe Porta Salviati. Sono raffigurate scene mitologiche e allegoriche. La villa è circondata da un meraviglioso giardino all'italiana con aceri, pioppi, pini e salici piangenti.	Fratta Polesine (RO)	■							■				
7.02.025	Monumento al Milite ignoto	P	Siti e Monumenti della Memoria		Gavello (RO)	■		■	■			■					
7.02.026	Memoria di guerra di fronte al municipio	P	Siti e Monumenti della Memoria		Giacciano con Baruchella (RO)	■						■					

Cronoarea: 7. L'area di Rovigo - Luogo: 7.02. Ambito della Provincia esterno a Rovigo

ID	Sito	Puntuale (P) Areele (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scasso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
7.02.027	Memoria di guerra in Piazza Pace	P	Siti e Monumenti della Memoria		Giacciano con Baruchella (RO)	■					■						
7.02.028	Asilo Monumento ai Caduti	P	Siti e Monumenti della Memoria		Guarda Veneta (RO)	■		■		■							
7.02.029	Sacrario famedio ai caduti di S. Rocco	P	Sacrario - Ossario	La chiesetta di San Rocco fu edificata agli inizi del Cinquecento e dopo la Grande Guerra divenne famedio dei caduti lendinaresi della Prima Guerra Mondiale. Grazie all'opera di un comitato presieduto dal podestà Battizocco e al generoso contributo della popolazione si provvide al restauro e all'abbellimento dell'edificio. Il progetto e la direzione dei lavori furono affidati all'architetto della soprintendenza ai monumenti di Verona, Ferdinando Forlati. I lavori ebbero inizio nel 1923 e furono conclusi cinque anni dopo con gli ottimi affreschi eseguiti dall'artista veronese Angelo Zamboni. Il monumento fu inaugurato con una cerimonia solenne il 24 maggio 1928.	Lendinara (RO)	■		■	■		■		■		n° 4		
7.02.030	Scuola elementare di Ramodipalo	P	Siti e Monumenti della Memoria		Lendinara (RO)	■		■			■						
7.02.031	Cappella della B. V. Addolorata e delle Anime del Purgatorio	P	Siti e Monumenti della Memoria		Lendinara (RO)	■		■			■						
7.02.032	Parco delle Rimembranze	P	Siti e Monumenti della Memoria	Sul lato sinistro della Chiesa di San Rocco, in un'area attigua chiusa da un muro con artistica cancellata, si trova il Parco delle Rimembranze, un'ampia area di verde pubblico, abbellita dalle signorili forme di magnolie e di altri maestosi alberi. Sul lato destro della Chiesa si staglia con imponenza il grande platano di San Rocco, piantato nel 1848, alto ora una trentina di metri, compreso nell'elenco regionale degli alberi monumentali. Il Parco e il grande platano incorniciano il Tempietto Ossario che custodisce i resti dei lendinaresi morti al fronte, i cui nomi sono incisi sui loculi e sulle lapidi del Famedio.	Lendinara (RO)				■		■						
7.02.033	Asilo monumento ai Caduti	P	Siti e Monumenti della Memoria		Loreo (RO)	■		■		■							
7.02.034	Asilo monumento ai Caduti	P	Siti e Monumenti della Memoria	Edificio scolastico dedicato alla memoria del conflitto.	Melara (RO)	■		■		■							
7.02.035	Monumento ai caduti della Grande Guerra di Occhiobello	P	Siti e Monumenti della Memoria		Occhiobello (RO)	■		■			■						
7.02.036	Monumento di Giuseppe Milani	P	Siti e Monumenti della Memoria		Pontecchio Polesine (RO)	■		■			■						
7.02.037	Monumento ai caduti nella Chiesa del Sacro Cuore	P	Siti e Monumenti della Memoria		Porto Tolle (RO)	■		■		■							
7.02.038	Monumento ai caduti di Contarina	P	Siti e Monumenti della Memoria	IL monumento è opera dello scultore bolognese Gaetano Samoggia e risale al 1927.	Porto Viro (RO)	■		■			■						
7.02.039	Monumento ai Caduti	P	Siti e Monumenti della Memoria		Salara (RO)	■					■						
7.02.040	Lapide commemorativa sulla facciata della scuola elementare	P	Cippo - Lapide	Questa lapide risale al giugno del 1919 ed è il primo munumento polesano innalzato per onorari i caduti del conflitto mondiale.	Salara (RO)	■		■			■						
7.02.041	Asilo monumento ai Caduti	P	Siti e Monumenti della Memoria		Taglio di Po (RO)	■		■	■		■						
7.02.042	Lapide dedicata ad Oberto Bellini sulla facciata di Palazzo Bellini	P	Cippo - Lapide		Trecenta (RO)	■		■		■							

Cronoarea: 7. L'area di Rovigo - Luogo: 7.02. Ambito della Provincia esterno a Rovigo

ID	Sito	Puntuale (P) Areale (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scasso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
7.02.043	Monumento ai caduti	P	Siti e Monumenti della Memoria		Trecenta (RO)	■		■				■					
7.02.044	Oratorio della B.V. della Consolazione	P	Sacrario - Ossario	Si tratta di un'interessante chiesa adornata da tre tele attribuite alla scuola di Carlo Bononi e dal 1931 è Sacrario ai Caduti di Trecenta.	Trecenta (RO)	■		■			■						
7.02.045	Lapide ai Caduti della Grande Guerra nell' atrio del Municipio	P	Cippo - Lapide		Villanova del Ghebbo (RO)	■		■				■					
7.02.046	Ossario Monumentale di Villanova Marchesana	P	Sacrario - Ossario		Villanova Marchesana (RO)	■		■	■	■						n° 4	
7.02.047	Parco della Rimembranza con Monumento	P	Siti e Monumenti della Memoria		Villanova Marchesana (RO)	■		■				■		■			

Cronoarea: 8. La Battaglia Aerea

CRONOAREA	8. LA BATTAGLIA AEREA
LUOGO	In tutte le cronoaree

DESCRIZIONE CRONOAREA	TEMA GENERALE:	▪ La battaglia aerea
	PORTALI DI ACESSO:	Quelli già individuati nelle cronoaree

ID	Sito	Puntuale (P) Areale (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità	
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scarso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione
1.05.007	Aerocampo di Feltre	P	Campo di aviazione	Nel primo periodo il campo era occupato da reparti dell'aviazione germanica con aerei da caccia del tipo Phonix D.I. e D.II., poi furono sostituiti da reparti dell'aviazione austro-ungarica con velivoli del tipo Aviatik-Berg D.I..	Feltre (BL)			■		■						
1.05.008	Aerocampo di S. Giustina	P	Campo di aviazione	Aerocampo austro-tedesco sul fronte del Piave.	S. Giustina (BL)			■		■						
3.01.015	Museo del Piave "Guerra 1915-1918"	P	Museo Grande Guerra	Il Museo sorge a Caorera, frazione del comune di Vas, sulla riva sinistra del Piave, all'inizio della cosiddetta "stretta di Quero", oltrepassata la quale il fiume lascia le valli alpine e si getta in pianura. L'area, nel corso degli eventi conclusivi della grande Guerra, fu di straordinario rilievo strategico, rappresentando il delicato punto di saldatura tra la linea montana di estrema resistenza italiana, che si estende lungo le creste che uniscono il Monte Tomba al massiccio del Grappa, e quella di pianura, assestatisi dopo Caporetto lungo il corso del Piave e le pendici del Montello. La stessa Caorera fu sede di un comando austro-ungarico e fu completamente evaquata il 13 novembre 1917, rimandando territorio occupato fino al 31 ottobre 1918. Il Museo ha la sua origine nell'opera di raccolta delle testimonianze degli eventi bellici da parte del Parroco di Caorera Don Antonio Pavan che, tra il 1957 e il 1974, diede vita al primo nucleo del museo, intitolato alla Madonna del Piave ed ospitato presso la canonica. Il secondo artefice della nascita del museo fu Vicenzo Colognese, a cui è dedicato e che ne fu il fondatore. La collezione del museo è centrata soprattutto sui materiali provenienti dai campi di battaglia circostanti, con alcune ambientazioni (es. barcone del Piave) e recentemente si è arricchita di una sezione dedicata all'arma aerea, che dovrebbe ospitare a breve una replica dello Spad XIII di Francesco Baracca, proveniente dalla Jonathan Collection di Giancarlo Zanardo e già ospita due simulatori di volo di uno Spad XIII e di un Fokker DR1. La scelta di dedicarsi all'arma aeronautica appare originale ma un pò forzata; frustrata da un allestimento ancora carente e per certi versi caotico e da una superficie del museo inadatta a futuri sviluppi. Il Museo offre la possibilità di escursioni sul territorio e si presta bene come base di partenza per escursioni al Monte Cesen e al gruppo Monfenera - Monte Tomba. Sarebbe auspicabile una stretta collaborazione con il Museo di Alano.	Vas (BL)	■	■	■				■	■			
3.01.067	Campo di aviazione di Mussolente	P	Campo di aviazione	Il campo di aviazione di Mussolente rivestì un ruolo importantissimo nell'ambito delle operazioni militari svoltesi nella zona montana del Grappa e dell'Altopiano di Asiago.	Mussolente (VI)					■	■					
3.02.018	Sacello alla M.O.V.M. Magg. Francesco Baracca	P	Chiesa/Sacello/Santuario	Sul declivio meridionale del Montello, un'edicola funeraria, racchiusa da una cortina di cipressi, segna il luogo dove si abbatté il velivolo dell'eroico Maggiore di cavalleria Francesco Baracca. Nel pomeriggio del 19 giugno 1918, mentre svolgeva un'ardita azione di mitragliamento a bassa quota a sostegno della fanteria italiana, durante la fase conclusiva della Battaglia del Solstizio, fu gravemente colpito dal fuoco del nemico. L'asso della futura Aeronautica Militare Italiana oggi viene unanimemente riconosciuto come campione dei piloti da caccia italiani della Prima Guerra Mondiale.	Nervesa della Battaglia (TV)	■	■	■			■					
3.02.025	Fondazione Jonathan Collection	P	Museo Grande Guerra	A Nervesa della Battaglia, nel punto in cui la valle del Piave si apre nella pianura veneta, è sorto un campo di volo la cui esistenza si intreccia in modo profondo con la storia dei luoghi che lo circondano e che sono stati il teatro di sanguinose battaglie aeree durante la Prima Guerra	Nervesa della Battaglia (TV)	■			■			■				

Cronoarea: 8. La Battaglia Aerea

ID	Sito	Puntuale (P) Areele (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scarso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
				<p>Mondiale. La nuova struttura sorge nella zona del Montello a breve distanza dal sacello di Francesco Baracca (ed a questo storico personaggio essa è dedicata), dall'ossario dei caduti sul fronte del Piave e dalla "Colonna del Re" (la località in cui sorgeva l'osservatorio reale durante lo svolgimento della sanguinosa battaglia che ha determinato sul fronte italiano la svolta decisiva della Guerra Mondiale). Con questi riferimenti è evidente a tutti che non poteva esserci una località storicamente più significativa per ospitare i velivoli della Jonathan Collection, famosi anche per essere pressoché contemporanei a quegli eventi.</p> <p>La pista in erba è lunga 1.100 mt (larga 30 mt) ed ha un andamento parallelo al corso del fiume. Di fronte alla rimessa è stata creata una vasta area erbosa che può contenere comodamente i velivoli della collezione e molti visitatori mentre su un fianco vi è uno spiazzo erboso, attrezzato con piante e tavolini, utilizzabile dai visitatori come area picnic.</p> <p>L'attività di volo in questo complesso è iniziata nella seconda metà del 1997 e si svolge esclusivamente il sabato pomeriggio, la domenica e nei giorni festivi. A tal proposito è bene ricordare che questo piccolo aeroporto non è un aeroclub (quindi su di esso non viene effettuata attività didattica e nemmeno voli turistici) ma è la sede di un museo volante assimilabile alla famosa Shuttleworth Collection inglese.</p>													
3.02.027	Aeroporto militare di Quinto	P	Campi di aviazione	<p>Sede della 91a Squadriglia del Magg. Francesco Baracca.</p> <p>Il Magg. Francesco Baracca, nel primavera del 1918 cerca un nuovo campo per la sua 91a Squadriglia, arricchitasi nel frattempo del Tenente Osnaghi e del sergente Aliperta.</p> <p>Lo spostamento è necessario: il campo ubicato a Carrara S. Giorgio, è troppo lontano dal fronte (50km) ed è in una zona molto nebbiosa, inoltre, è particolarmente vulnerabile ai bombardamenti che colpiscono frequentemente Padova.</p> <p>"... finché non sarà pronto il nuovo campo a Quinto vicino a Treviso, che ho scelto io stesso: là saremo a 7 km. da Treviso, e a 22 dalle linee, in aperta campagna con piccole tende per ogni apparecchio e baracche di legno sparse ovunque; là non ci troveranno o se ci troveranno faranno pochi danni".</p> <p>L'11 Aprile 1918 finalmente la squadriglia si trasferisce: "località meravigliosa; in 7 minuti siamo sulle linee nemiche; sentiamo continuamente il cannone, vediamo gli scoppi degli antiaerei sulle linee; viviamo vita di guerra più intensa".</p> <p>"La sistemazione è incantevole. Abitiamo in una bella villa a "Q" sulle rive del Sile in una campagna ridentissima, il campo è a tre km. da qua, vi andiamo in auto, ritorniamo alla villa per la colazione, siamo di nuovo al campo nel pomeriggio fino alla sera; ho qua il mio cavallo ed ho ricominciato a montare con grande piacere... Così viviamo noi soli qua, indipendenti, quasi come una famiglia e le ore nostre più belle sono quando partiamo in crociera.</p>	Quinto di Treviso (TV)				■			■					
3.02.032	Aeroporto di Treviso	P	Campo di Aviazione	All'interno dell'aeroporto c'è un museo dedicato alla memoria di Giannino Ancillotto.	Treviso (TV)				■			■					
3.03.026	Villa Ancillotto	P	Villa	Il Magg. Francesco Baracca, nel primavera del 1918 cerca un nuovo campo per la sua 91a Squadriglia, arricchitasi nel frattempo del Tenente Osnaghi e del sergente Aliperta.	San Dona' di Piave (VE)	■				■							
3.03.027	Monumento a Giannino Ancillotto	P	Siti e Monumenti della Memoria	Lo spostamento è necessario: il campo ubicato a Carrara S. Giorgio, è troppo lontano dal fronte (50km) ed è in una zona molto nebbiosa, inoltre, è particolarmente vulnerabile ai bombardamenti che colpiscono frequentemente Padova.	San Dona' di Piave (VE)	■						■					
3.03.029	Cimitero Comunale - Tomba monumentale della famiglia Ancillotto	P	Cimitero	"... finché non sarà pronto il nuovo campo a Quinto vicino a Treviso, che ho scelto io stesso: là saremo a 7 km. da Treviso, e a 22 dalle linee, in aperta campagna con piccole tende per ogni apparecchio e baracche di legno sparse ovunque; là non ci troveranno o se ci troveranno faranno pochi danni".	San Dona' di Piave (VE)	■						■					
4.01.002	Idroscalo di S. Andrea	P	Campi di Aviazione	L'idroscalo si trova nel canale del forte di S. Andrea, sull'isola delle Vignole, situato presso la bocca di porto del Lido. Inizialmente ospitava una scuola marinara costituita dalla Squadriglia S. Marco che utilizzava inizialmente 8 idrovolanti di tipo eterogeneo (un idro Ginocchio, tre Borel 100Hp, un Borel 80 Hp, due Curtiss Paulham 1912 e un Bréguet).	Isola di S. Andrea (VE)				■			■					

Cronoarea: 8. La Battaglia Aerea

ID	Sito	Puntuale (P) Areale (A)	Tipologia	Descrizione	Comune	Segnalazione Sito				Stato Attuale di Conservazione			Progettualità		Priorità da comunità		
						DPO	Ecomuseo (2010)	UNESCO	Comunità	Scarso (S)	Medio (M)	Buono (B)	già recuperato	progetto in atto	Riferimento	Posizione	
				Con lo scoppio della Prima Guerra Mondiale nell'idroscalo di S. Andrea rimane una squadriglia operativa che dovrebbe provvedere sia alla difesa da eventuali incursioni nemiche sulla città, sia alla ricognizione e all'offesa sulle basi navali nemiche in alto Adriatico, a sostegno delle necessità della flotta. In seguito la dotazione di idrovolanti della marina viene notevolmente incrementata nel corso della guerra, passando dall'originaria decina di Albatros in servizio nel 1915 (sostituiti poi dai più efficienti FBA nel 1916) a ben tre squadriglie equipaggiate con gli ottimi Macchi L.3 che, nel corso del 1917, provvedono anche a svolgere parecchie missioni su obiettivi terrestri, quando le necessità operative del fronte lo impongono, specialmente nei momenti più difficili e in concomitanza con le grandi offensive austriache. Nell'ultimo anno di guerra gli idrovolanti di S. Andrea sono ulteriormente rinforzati, formando un Gruppo Idrocaccia su due squadriglie di Macchi M.5, appositamente concepiti per compiti di scorta agli altri idrovolanti e per la difesa dalle incursioni aeree nemiche.													
4.02.030	Campo di volo di San Nicolò del Lido	P	Campo di Aviazione	L'aeroporto di Venezia-Lido (una volta chiamato aeroporto di Venezia-San Nicolò) "Giovanni Nicelli", è situato nella parte nord dell'isola del Lido di Venezia. L'aeroporto è anche dotato di eliporto con area di atterraggio in erba. L'aeroporto fu realizzato a San Nicolò nel 1909 come aeroporto militare e venne usato durante la Prima e la Seconda Guerra Mondiale.	Lido di Venezia (VE)				■			■					
4.03.001	Campo di Volo di Marcon	P	Campo di Aviazione	Il Campo di volo di Marcon fu uno dei più grandi in funzione dopo lo sfondamento di Caporetto. Voluta dal capo di stato maggiore della regia marina, Thaon de Revel per basarci squadriglie di bombardieri in funzione offensiva verso i porti di Pola e Trieste, ne fu iniziata la costruzione nel 1916 e nell'estate del 1917 iniziò ad ospitare la 201 squadriglia da bombardamento su velivoli Caproni che effettuarono, fino all'ottobre 1917, continue azioni sui porti istriani. Dopo Caporetto, spostate le squadriglie da bombardamento più all'interno, il campo ospitò squadriglie da caccia (la 77 che comprenderà parecchi assi e la 80) e squadriglie da osservazione e di artiglieria che operarono molto intensamente fino alla fine della guerra subendo anche numerose perdite (il campo a riprova della sua importanza verrà anche più volte bombardato dagli austro ungarici). Dismesso subito dopo la guerra, e usato come deposito grazie alle importanti costruzioni in laterizio che offrivano grandi volumi a disposizione, deve proprio al mancato proseguimento di uso in quanto campo di volo la sua sopravvivenza, non avendo subito cioè trasformazioni rispetto all'impianto originario. In proprietà ancora oggi demaniale sono resenti ancora alcuni hangars, la palazzina dei piloti, gli edifici per truppa e specialisti, le strutture di servizio.	Marcon (VE)	■		■	■	■						n° 2	
4.03.007	Cantiere Dirigibili Campalto	P	Campo di Aviazione	Aeroscalo realizzato per gli aerostati verso il 1894, ospitò i dirigibili dal 1910. La prima missione di guerra fu effettuata il 30 maggio del 1915 e l'ultima il 20 ottobre 1918. Oggi dell'impianto originario rimangono le due palazzine dei primi del '900 destinate ad ospitare gli ufficiali e la truppa di manovra. Usate fino a pochi anni fa come alloggi di servizio per il personale del ministero della difesa oggi, ancora di proprietà del demanio militare sono in parte abbandonate, ma in più che in buone condizioni. Del resto del cantiere, dopo la demolizione degli hangars non restano che poche tracce sul terreno interno al deposito attualmente ancora in uso all'esercito.	Venezia (VE)				■		■						
6.02.005	Museo dell'aviazione	P	Museo Grande Guerra	Il Castello di San Pelagio, di proprietà privata e oggi sede del Museo dell'Aria, è legato indissolubilmente al volo su Vienna (9 agosto 1918), che da qui partì e che fu ideato e fortemente voluto da Gabriele D'Annunzio. La pista, gli hangar e alcuni magazzini dell'87° Squadriglia "La Serenissima", protagonista con il Vate dell'impresa, si trovavano nei campi retrostanti il castello, dove risiedevano il comando e gli ufficiali. Il sito è definito dal Masterplan come centro di informazione.	Due Carrare (PD)	■		■	■			■					



Comitato Regionale Veneto
Centenario Grande Guerra

Masterplan del Centenario della Grande Guerra

allegato "D" - analisi SWOT

Progettista:
arch. Giovanni Mangione

Collaborazione:
ing. Alberto Pivato

data: Settembre 2012

teseo
ingegneria

Studio associato
Via dei Da Prata, 14 - 31100 TREVISO tel 0422-306099 fax 0422-306199
www.teseoingegneria.it e-mail: teseo@teseoingegneria.it P.Iva 02382060263

ANALISI SWOT

L'analisi SWOT è un'analisi di supporto alle scelte che risponde ad un'esigenza di razionalizzazione dei processi decisionali. In questo caso è impiegata alla diagnosi territoriale ed alla possibile valutazione delle scelte da attuare.

Essa si basa sulla individuazione ed analisi di fattori endogeni (punti di forza [strengths] e punti di debolezza [weakness]) e fattori esogeni (opportunità [opportunities] e minacce [threats]).

Dalla analisi delle condizioni esposte nella tabelle ai punti 4.1; 4.2; 4.3; 4.4 derivano le azioni proposte dal presente documento; le quali cercano di valorizzare i punti di forza, annullare o ridurre i punti di debolezza, controbattere le minacce e sfruttare al massimo le opportunità.

1. Punti di forza (PF)		Commento ed azioni
1 PF	La possibilità di organizzare una rete in grado di presentare in maniera univoca il sistema del Museo diffuso	<p>La ricorrenza del Centenario della GG permette un'organizzazione unitaria, su tutto il territorio regionale, delle relative Celebrazioni. Questo fatto consente di proporre una linea narrativa-storica-rappresentativa unica, che può garantire la comprensibilità degli eventi così come avvenuti in differenti luoghi, tempi e modalità, con consequenzialità e coerenza.</p> <p>Questo garantisce un maggior interesse nel visitatore che è invogliato a seguire la linea narrativa che invita alla visita di più luoghi in successione tra loro.</p> <p>Vedi cap. 5</p>
2PF	L'elevato numero di strutture della GG tra cui scegliere per realizzare Museo diffuso fornisce l'opportunità di avere percorsi con alto valore culturale e turistico	<p>L'elevato numero di vestigia presenti sul territorio permette di selezionare siti che, per la memoria storica e l'ambiente in cui si trovano, possono avere un'elevata attrattività e permettere di costruire percorsi ben organizzati, che consentono di visitare non solo vestigia, ma anche altre attrattive turistiche. Inoltre i siti, essendo prossimi tra loro, permettono di predisporre percorsi di varie dimensioni tali da essere effettuati sia a piedi, sia in bici, sia in auto.</p> <p>Infine l'elevato numero di siti permette di avere già adesso molte vestigia visitabili e quindi molti percorsi potrebbero essere attivati fino dal 2015.</p> <p>Vedi par. 5.5; 5.6; 5.7</p>
3PF	Promulgazione della L.R. sugli Ecomusei	<p>La recente approvazione della L.R. 30/2012 sull'Ecomuseo permetterà di ottenere, al Museo diffuso della GG, se predisposto in maniera corretta, il riconoscimento di Ecomuseo con i conseguenti vantaggi economici e, possibili, immediati finanziamenti che agevoleranno un più facile avvio alla sua organizzazione.</p> <p>Inoltre, non essendo ancora stata definita la sua struttura, potrà costituirsi con tutte le caratteristiche rispondenti ai requisiti di legge.</p> <p>Vedi cap. 1</p>
4PF	Le bellezze dei luoghi dal punto di vista paesaggistico	<p>Il territorio Veneto ed in particolare quello interessato dagli eventi bellici della GG, ovvero le Dolomiti, le Prealpi, il Montello, il Piave e la Laguna Veneta, presenta paesaggi di alto valore, tale da determinare, da solo, una delle maggiori attrattive turistiche a livello mondiale.</p> <p>Di conseguenza le Celebrazioni del Centenario avranno un grande aiuto dal pubblico che sarà già presente sul territorio Veneto.</p> <p>Tali bellezze funzioneranno, inoltre, come incentivante per convincere definitivamente il pubblico già indirizzato alla visita delle vestigia, trovando, nel paesaggio e nei luoghi,</p>

Allegato D. Analisi SWOT

1. Punti di forza (PF)		Commento ed azioni
		<p>ulteriori motivazioni.</p> <p>Vedi par. 5.2 e cap 9</p>
5PF	I luoghi inseriti in ambienti naturalistici	<p>Oltre a bellezze paesaggistiche sono presenti in molte aree, ambiti naturalistici di elevato valore.</p> <p>Questo permette la costruzione di percorsi che collegano le vestigia e che contemporaneamente attraversano zone ambientalmente e naturalisticamente attrattive, garantendo un ulteriore ottimo richiamo per i possibili visitatori.</p> <p>Vedi par. 5.7</p>
6PF	La grande quantità di turismo presente in Veneto	<p>Questo aspetto, in parte, riprende il punto 2PF e 4PF, in quanto la bellezza del Veneto, nel suo complesso, richiama comunque una grande quantità di turisti. E' quindi importante intercettare questo flusso e far conoscere anche l'offerta relativa alle Celebrazioni ed al Museo diffuso della GG.</p> <p>Vedi par. 5.2 e cap.9</p>
7PF	Le strutture turistiche già presenti sul territorio	<p>Il Veneto, essendo un territorio con grande flusso turistico, dispone di molte strutture a servizio di questo tipo di attività.</p> <p>Queste, che sono sature nei momenti di massimo flusso, risultano disponibili in quelli di ridotto afflusso. In questi periodi l'offerta turistica della GG può usufruire di tali strutture e quindi non generare emergenze di tipo ricettivo.</p> <p>Nei periodi di massimo flusso, invece, si può fare utilizzo di bed and breakfast, fornendo così ulteriori possibilità economiche, diffuse, sul territorio. Questa attività è già attiva in molte province e può, con facilità, essere integrata; generando ricadute economiche diffuse.</p> <p>Vedi cap. 9</p>
8PF	La volontà e la disponibilità dei volontari	<p>Il Veneto è la regione in cui il numero di volontari è maggiore rispetto alle altre regioni italiane.</p> <p>Le persone che a titolo di volontariato si occupano della GG sono moltissime, molto motivate e disponibili.</p> <p>Questa è una notevole forza presente nella Regione, però è necessario che venga coordinata per essere utilizzata nel migliore dei modi.</p> <p>Dovrà quindi essere attivata una corretta organizzazione ed impiegate adeguate procedure.</p> <p>Vedi par. 5.5; 5.6; 5.7 e cap. 7</p>
9PF	L'enogastronomia	<p>La regione Veneto presenta un elevatissimo livello di qualità enogastronomica, che se opportunamente sfruttata, fornirà un ulteriore incentivo ai visitatori della GG.</p> <p>La visita ai siti permetterà di raggiungere anche zone che, normalmente, non sono località di attrazione turistica, permettendo ai visitatori di poter gustare specialità particolari locali, ma soprattutto sviluppando un'economia più diffusa sul territorio.</p> <p>Vedi par. 5.7 e cap. 9</p>
10PF	La presenza di edifici pregevole per arte e storia	<p>L'elevato numero di elementi pregevoli per arte e storia, quali: ville Venete, Castelli, Centri storici, edifici monumentali, etc.. determinano, già da soli, una grande attrattiva turistica.</p> <p>Se queste bellezze vengono inserite all'interno dei percorsi tematici della GG, possono essere una valida diversificazione culturale tale da incrementare il valore complessivo del</p>

Allegato D. Analisi SWOT

1. Punti di forza (PF)		Commento ed azioni
		<p>percorso stesso.</p> <p>Vedi par. 5.5; 5.6; 5.7</p>
11PF	Molti siti della GG sono già stati recuperati pertanto fin dal 2015 si potranno iniziare le celebrazioni	<p>A seguito di norme nazionali e di finanziamenti europei, sono stati recuperati molti siti, questi permettono, fin da subito (2015), di iniziare a predisporre dei validi percorsi e quindi poter attivare le visite alle vestigia in modo organizzato.</p> <p>E' necessario però che i siti vengano inseriti in percorsi condivisi e coerenti con la linea narrativa. Inoltre sia il sistema organizzativo, sia gli elementi multimediali dovranno essere già attivi.</p> <p>Vedi par. 5.5; 5.6; 5.7</p>
12PF	La presenza di una pattuglia aerea sul campo di volo di Nervesa	<p>Attualmente sul campo di volo di Nervesa è presente una pattuglia aerea di 5-6 velivoli, riproduzioni di modelli della GG. Questi effettuano regolarmente manifestazioni aeree e sono elemento di richiamo per molti appassionati ma anche per semplici spettatori, ammaliati dalle loro evoluzioni.</p> <p>I velivoli, quando non attivi, potrebbero essere messi in mostra statica ed essere comunque una notevole attrazione. Sia il volo, sia la mostra statica sono un valido elemento di richiamo e possono incentivare la visita non solo al campo volo, ma anche alle vestigia presenti sul Montello, al Sacratio – Museo di Nervesa, nonché all'area del Piave, che in quel tratto presenta l'oasi del Codibugnolo.</p> <p>Occorre inoltre dire che all'interno della Fondazione Jonathan Collection sarà localizzato un simulatore di volo che incrementerà ulteriormente il richiamo.</p> <p>Il campo di volo, gli aerei ed il simulatore sono elementi che interessano moltissimo i giovani e quindi possono incentivare questo segmento di visitatori in particolare le scolaresche.</p> <p>La pattuglia di velivoli potrà essere utilizzata anche per manifestazioni su altri campi di volo, collaborando a valorizzare celebrazioni in altre parti della Regione.</p> <p>Vedi par. 5.8</p>
13PF	La possibilità di effettuare sul Territorio anche sport, incrementando così l'offerta turistica	<p>Il territorio Veneto presenta nelle varie aree la possibilità di praticare vari sports che possono essere associati ad un periodo di vacanza legata alla visita delle vestigia.</p> <p>In particolare si possono citare: ciclismo, trekking, volo con parapendio, golf, pesca, corsa, maneggi, etc.... In particolare si possono citare il ciclismo (Dolomiti, Prealpi, Montello) ed il parapendio (Grappa) che presentano elementi di assoluta eccellenza a livello mondiale.</p> <p>Vedi cap. 9</p>

2. Punti di debolezza (PD)		Commento ed azioni
1PD	La difficoltà di riuscire ad organizzare in rete tutti i componenti del sistema del museo diffuso	<p>Il Museo diffuso del Veneto relativo alla GG coinvolge un ampio territorio e raggruppa una notevole quantità di Enti Pubblici, Musei, siti, associazioni etc. che sono rappresentati da un'innumerabile numero di persone.</p> <p>Nelle riunioni sin qui effettuate si è rilevato che, per varie ragioni, dato l'elevato numero di soggetti da invitare, non tutti gli interessati sono riusciti ad essere presenti.</p> <p>Inoltre nelle analisi effettuate in fase di redazione del Masterplan si è visto che vari gruppi (Enti locali, Associazioni, privati) si sono mossi, per il recupero delle vestigia, in maniera autonoma, al di fuori di un disegno complessivo. Tra quelle già recuperate alcune stentano ad entrare nel progetto generale della GG.</p> <p>Si ritiene quindi che la messa in rete di tutte le organizzazioni che si interessano al Centenario sia elemento particolarmente complesso, ma assolutamente necessario al fine che tutti gli sforzi siano indirizzati su obiettivi comuni e condivisi.</p> <p>Il fatto di avere molti interlocutori, da "punto di forza", se non adeguatamente gestito, potrebbe divenire un grave "punto di debolezza".</p> <p>E' pertanto necessario che sia sviluppata una valida cabina di regia a livello Regionale.</p> <p>Vedi cap. 12</p>
2PD	La difficoltà di recepimento fondi	<p>In questo momento la situazione economica del paese non garantisce adeguate risorse economiche per l'organizzazione complessiva. Pertanto occorre operare per trovare finanziamenti su più fronti.</p> <p>Si ritiene che per il recupero di alcune strutture si dovrà fare riferimento a "finanza di progetto" (concessione) in altri casi a finanziamenti europei; pertanto dovranno essere redatti, nei tempi più brevi, i progetti necessari.</p> <p>Vedi cap.11</p>
3PD	Il tempo ridotto per l'inizio delle celebrazioni	<p>L'inizio delle celebrazioni, per l'Italia dovrebbe essere nel 2015, ma a Cortina ed in altre aree (vedi prov. di Trento e Bolzano) l'inizio potrebbe già avvenire nel 2014.</p> <p>Il tempo a disposizione è molto ridotto e il numero di vestigia che possono essere recuperate elevato, per cui deve essere effettuata un'operazione molto accorta nelle priorità da assegnare ai siti ed ai percorsi, in modo da recuperare le opere più significative alla valorizzazione di questi ultimi.</p> <p>Questo risulta essere un punto di debolezza molto forte e deve essere contrastato con un'energica azione di regia.</p> <p>Vedi cap. 5 e cap. 15</p>
4PD	L'incapacità di operare azioni in tempi ridotti, al fine di avere accesso ad eventuali finanziamenti	<p>Non avendo a disposizione somme, ma dovendo ricorrere a finanziamenti europei o ad altre soluzioni, nasce il problema dei tempi a disposizione per il loro recepimento.</p> <p>Dovranno pertanto, in tempi brevissimi, essere individuati i progetti prioritari e selezionate le relative fonti di possibile finanziamento.</p> <p>Vedi cap. 11; cap 12; cap. 15</p>
5PD	L'enorme quantità di siti disponibili tra cui scegliere, se non verranno effettuate scelte corrette e	<p>Sarà importantissimo che le Comunità locali nei tempi previsti, e comunque al più presto, in collaborazione tra loro, forniscano una proposta concordata di percorsi. Una volta approvati dovranno essere redatti i progetti da presentare con le relative richieste.</p> <p>Questa procedura dovrebbe permettere di non proporre soluzioni individuali e non collegate</p>

2. Punti di debolezza (PD)		Commento ed azioni
	concordate, potrebbe generare una certa confusione con scarsa qualità dei percorsi di visita	<p>alla organizzazione complessiva.</p> <p>Vedi cap.5</p>
6PD	Musei non in rete e con offerta di prodotto pressochè univoca, senza specializzazione	<p>Attualmente i musei Veneti che si occupano della GG non sono in rete tra loro, tranne alcune eccezioni, ed il materiale esposto è, in massima parte, simile, solo in alcuni casi vengono affrontati temi specifici differenziando così l'offerta culturale.</p> <p>Ne consegue che visitato un museo, risulta inutile visitarne un altro.</p> <p>E' fondamentale creare una linea narrativa unica, ma ogni museo, che sarà associato alla rete, dovrà essere una camera di interpretazione del luogo in cui è inserito e raccontare la pagina di storia che in tale luogo è stata vissuta, raccordandosi comunque alla linea storica complessiva.</p> <p>Inoltre nel museo dovrà essere affrontato un tema specifico diverso da quelli trattati negli altri musei.</p> <p>In questo modo si supererà la ripetitività dell'offerta e si stimolerà l'interesse a successive visite in altri luoghi</p> <p>Vedi cap. 5</p>
7PD	Accesso difficile in alcune aree	<p>Vi sono siti, molto interessanti, che presentano difficoltà di accesso e rischiano di essere esclusi dai percorsi.</p> <p>E' necessario quindi che vengano individuati, in caso di siti di reale valenza attrattiva, interventi adeguati a migliorare la loro accessibilità. Per risolvere questo problema dovranno essere espresse adeguate priorità di intervento da parte della cabina di regia.</p> <p>Vedi cap. 5.5 e 5.7</p>
8PD	Interventi di recupero sulle vestigia effettuati da personale privo delle necessarie competenze	<p>La quasi totalità di siti legati alla GG è soggetta a vincolo paesaggistico.</p> <p>In alcuni casi sono stati effettuati recuperi di vestigia senza un'adeguata vigilanza di personale competente e specializzato per tali interventi.</p> <p>Si ritiene quindi necessario redigere delle procedure appropriate e operare per la loro diffusione e conoscenza.</p> <p>Vedi par. 5.5.1 e 7.1.4</p>
9PD	La volontà e l'indole di operare in modo autonomo da parte delle comunità	<p>Le comunità locali tendono, quando è possibile, ad operare in maniera autonoma.</p> <p>Per il Centenario della GG è però importante che Enti Locali, Associazioni e Regione facciano squadra al fine di ottenere un risultato quanto più possibile costruito congiuntamente con lo sforzo di tutti.</p> <p>E' quindi fondamentale che la volontà di celebrare la GG, volontà diffusa sul territorio, venga adeguatamente diretta dalla cabina di regia.</p> <p>Vedi cap. 5 e seguenti</p>
10PD	Ritardi nelle attivazioni del processo di costruzione del progetto GG	<p>Come già indicato ai punti 3PD e 4PD è evidente che i tempi per operare sono estremamente ridotti. E' necessario che si operi in assoluta collaborazione al fine di definire un corretto cronoprogramma che possa far partire, anche se solo in parte, le celebrazioni fin dal 2015. Si dovrà, successivamente, operare in assoluta coerenza con tale programma al fine di conseguire l'obiettivo.</p> <p>Vedi cap. 12 e cap 15</p>

Allegato D. Analisi SWOT

2. Punti di debolezza (PD)		Commento ed azioni
11PD	La difficoltà di organizzare in maniera congiunta i gruppi e le comunità locali, nonché prendere decisioni che siano capanilistiche	<p>E' estremamente complesso orgnizzare le Comunità Locali ad assumere decisioni che non siano campanilistiche.</p> <p>E' prassi generale che ogni comunità tenda ad ottenere privilegi rispetto alle altre.</p> <p>Questo, che può essere ritenuto un valore, in quanto va incontro alle esigenze della popolazione rappresentata, risulta in questa operazione un difetto, perché non permette il raggiungimento dell'obiettivo generale, ovvero della valorizzazione del Museo diffuso che deve presentare su tutto il territorio ambiti di valore equivalenti tra loro.</p> <p>E' quindi fondamentale che le scelte siano attuate in funzione del conseguimento del valore complessivo e non individuale.</p> <p>Vedi cap. 5</p>
12PD	Contrasti che determinano ritardi nelle decisioni	<p>I contrasti che si hanno nell'assumere le decisioni, determinano inesorabilmente un ritardo nell'esecuzione dei lavori. La discussione e anche le opinioni diverse sono però elementi fondamentali della democrazia.</p> <p>Pertanto si fa presente il "punto di debolezza" che determina ritardi nel conseguimento degli obiettivi, e si auspica che tutti gli attori del processo decisionale si impegnino per assumere decisioni in tempi contenuti.</p> <p>Vedi cap. 5</p>
13D	La scarsità di guide professionalmente preparate	<p>Non si è a conoscenza se le guide presenti sul territorio siano specializzate nella descrizione degli eventi della GG o conoscano con adeguata accuratezza i siti, o siano in grado di emozionare il pubblico su tali eventi.</p> <p>Potrebbe quindi risultare necessario organizzare corsi di qualificazione.</p> <p>Vedi cap. 7</p>

3. Opportunità (Op)		Commento ed azioni
1-Op	Il centenario della GG	La prossima ricorrenza del Centenario della GG è un'opportunità unica per rivalorizzare tutte le sue vestigia e fornire una nuova opportunità turistica al Veneto
2-Op	Utilizzo tempestivo della legge dell'Ecomuseo permette di utilizzare i finanziamenti a disposizione per l'impostazione del progetto	La recente promulgazione della L.R. 30/2012 sugli Ecomusei è un'opportunità unica in quanto permette di usufruire di una legge e dei suoi connessi finanziamenti fin dal primo momento. Vedi cap.1
3-Op	Possibilità di usufruire di fondi europei	La GG, purtroppo, ha coinvolto numerosi paesi; di conseguenza, attivando progetti comuni di celebrazione, con altri paesi europei coinvolti nel conflitto, è molto probabile ottenere priorità nell'assegnazione dei fondi europei. Vedi cap. 11
4-Op	La diffusione internazionale dell'evento con le ricadute dal punto di vista turistico	Il centenario della GG sarà diffuso a livello internazionale. Se per l'inizio delle celebrazioni il territorio Veneto sarà in grado di offrire vari percorsi tematici tali da interessare il pubblico, potrà usufruire della diffusione mediale che sarà presente durante quel periodo, incrementando così le presenze turistiche sul territorio. Vedi par. 5.9 e cap.9
5-Op	Possibilità di presentare piani economici per dare in concessione opere o ottenere sponsorizzazioni	Con la ricorrenza del Centenario sarà più facile trovare sponsor o riuscire a realizzare progetti con "finanza di progetto" (concessioni) in quanto la pubblicità che sarà attuata attraverso il media invoglierà gli operatori economici. Vedi cap. 11
6-Op	Il grande flusso turistico Veneto può essere un ottimo veicolo di passaparola se l'organizzazione del centenario sarà ben condotta	Sul territorio Veneto le presenze turistiche sono comunque notevoli. Se l'organizzazione del Centenario sarà valida e riuscirà ad intercettare i turisti che sono comunque già presenti sul territorio, questi potranno essere un ottimo veicolo di propaganda per il museo diffuso della GG.
7-Op	Progettazione di itinerari internazionali, dalla Germania, all'Austria a Venezia.	Con l'occasione della ricorrenza del Centenario della GG, si avrà una grande cassa di espansione mediatica che arriverà in tutto il mondo. Al momento è di grande diffusione il percorrere lunghi itinerari, a piedi o in bici, collegati ad aspetti culturali e/o religiosi; far sapere che è possibile effettuare un itinerario che, partendo dalla Germania attraversa l'Austria e si inserisce nelle Dolomiti, quindi alle Prealpi e lungo il Piave scende a Venezia, è certamente un'occasione unica. Occorre però che l'itinerario venga completato in tempi brevi. Vedi par. 5.7.2

4. Minacce (Mi)		Commento ed azioni
1 Min	La crisi economica nazionale quindi difficoltà di recepire fondi nazionali	Dato che al momento la situazione economica depressa è uno stato di fatto, questo punto in realtà risulta un punto di debolezza ed è stato trattato al 2PD.
2Min	Le regioni vicine, già organizzate, potranno intercettare con maggiore facilità il flusso turistico	Le Regioni contermini pare abbiano già iniziato a costruire il progetto del Centenario. Se dovessero essere in grado di partire fin dal 2015 e la Regione Veneto fosse in grado solo dal 2018 certamente verrebbero perse delle occasioni . E' quindi importante che tutti operino per accelerare i vari processi.
3Min	Il grande flusso turistico veneto può essere un pessimo veicolo di passa parola se l'organizzazione del centenario sarà mal condotta	Se l'organizzazione non sarà condotta in modo adeguato, potrebbe risultare un pessimo veicolo pubblicitario dato il grande flusso turistico comunque presente in Veneto.

Le azioni proposte tendono a:

- organizzare in una rete unica le aree, i luoghi, i siti ed i percorsi che li collegano;
- utilizzare fin da subito i siti già recuperati ed agibili;
- organizzare la rete museale;
- creare percorsi con adeguate caratteristiche turistiche;
- far uso della nuova legge dell'Ecomuseo;
- inserire nei tour anche aspetti sportivi;
- predisporre un primo crono programma per avere delle indicazioni preliminari;
- preparare guide per le presentazioni nelle visite ed operatori per il recupero dei manufatti.



Comitato Regionale Veneto
Centenario Grande Guerra

Masterplan del Centenario della Grande Guerra

allegato "E" – schede interventi

Progettista:
arch. Giovanni Mangione

Collaborazione:
ing. Alberto Pivato

data: Settembre 2012

teseo
ingegneria

Studio associato

Via dei Da Prata, 14 - 31100 TREVISO tel 0422-306099 fax 0422-306199
www.teseoingegneria.it e-mail: teseo@teseoingegneria.it P.Iva 02382060263

MASTERPLAN DEL CENTENARIO DELLA GRANDE GUERRA

Schede interventi

Sulla base di richieste verbali o derivanti dalle segnalazioni, a titolo di esempio, sono state redatte 10 schede su interventi ritenuti importanti.

Le schede servono a fornire un'indicazione di larga massima circa i lavori che dovranno essere effettuati sulle strutture oggetto dell'analisi.

Le schede hanno per oggetto i seguenti interventi:

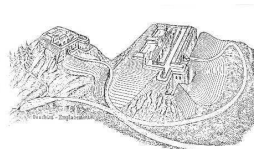
Scheda	Cronoarea interessata	Provincia	Oggetto dell'intervento
1	1	BL	Recupero della Batteria Castello (Pieve di Cadore)
2	3	BL	Sistemazione strada Cadorna da Seren del Grappa a Cima Grappa
3	3	BL-TV-VI	Bonifica e demolizione ex Base A.M. di Cima Grappa
4	3	BL-TV-VI	Recupero Galleria Vittorio Emanuele III sul Grappa
5	3	BL-TV-VI	Realizzazione del nuovo Museo del Grappa
6	3	TV	Sistemazione strada Generale Giardino
7	4	VE	Recupero della Batteria Amalfi
8	4	VE	Recupero della Batteria Vettor Pisani
9	4	VE	Possibile intervento sul campo di volo di Marcon
10	5	VR	Recupero di Forte Monte Tesoro

MASTERPLAN DEL CENTENARIO DELLA GRANDE GUERRA

Scheda proposta di intervento

Scheda n°	1	Intervento: Recupero della Batteria Castello
Crono area	1	
Luogo	1.04	
Comune (Prov)	Pieve di Cadore (BL)	

Descrizione della struttura



Il castello originario pare sia stato il primo luogo fortificato in Cadore e sorgeva sull'altura localizzata alla confluenza del Boite con il Piave.

E' stato testimone di più eventi di guerra, in particolare nella guerra della Lega di Cambrai.

Di seguito fu conquistato dagli Austriaci, successivamente ritornò sotto Venezia e dovette effettuare forti resistenze nei confronti degli Austriaci stessi.

Dopo la caduta di Venezia, il castello andò in rovina. Sulla sua base fu realizzata la batteria Castello, fortilizio risalente alla fine dell'Ottocento e mai utilizzato.

Questa serviva da punto di osservazione ed era dotata di due pezzi di medio calibro.

La struttura non era difesa da trincee che ostacolassero l'avvicinamento, in quanto la stessa scarpata rocciosa, in parte naturale ed in parte scavata, rendeva inaccessibile la batteria.

Essa è localizzata in prossimità di Forte Ricco; quest'ultimo e la batteria erano collegati da una strada tuttora esistente. Inoltre pare fosse stata realizzata una poterna che li metteva in comunicazione.

La guarnigione era composta da circa 200 uomini.

Il rifornimento di acqua avveniva mediante un acquedotto dalla cisterna del vicino forte di M. Ricco.

Le due strutture sono molto prossime al paese di Pieve di Cadore e possono essere visitate con estrema facilità.

In particolare va evidenziato che Forte Ricco è stato restaurato e diventerà il Museo di Pieve di Cadore. In esso il Masterplan prevede la localizzazione di un Centro Informativo.

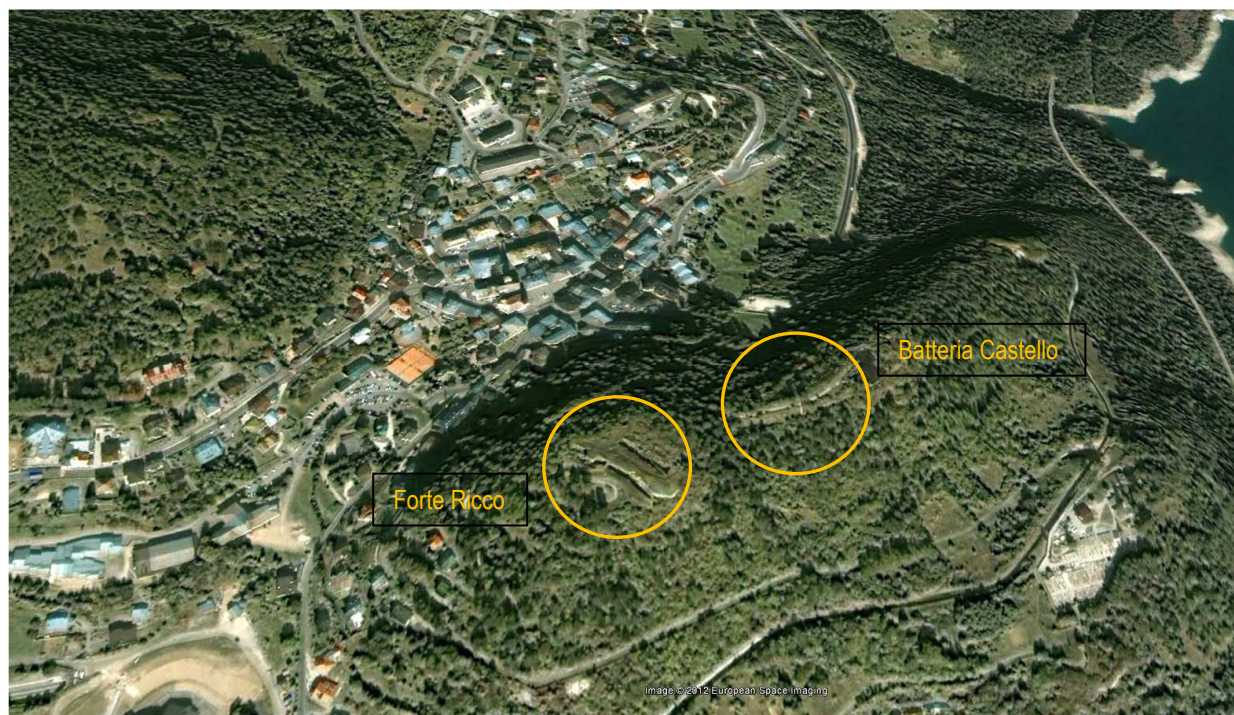


Foto aerea del complesso

Stato di conservazione

Mentre l'area del forte è stata sistemata, l'area della Batteria non è valorizzata ed è in una situazione abbastanza precaria. Attualmente in alcuni locali vive una famiglia, e non è stato possibile visitare l'edificio.

Da interviste la situazione strutturale dovrebbe essere abbastanza buona; comunque è assolutamente necessario ripulire il luogo e liberarlo dalla vegetazione in eccesso.

Nel caso si voglia recuperare la struttura per destinarlo ad una attività dovranno essere rifatti gli impianti ed i serramenti.

Lo stato di conservazione dell'immobile è precario se lo si vuole riutilizzare, ma se si pensa di limitare gli accessi, per far visitare la fortificazione solo come elemento di memoria, possono bastare interventi molto lievi.



Vista della struttura all'epoca della GG (da www.Fortificazioni.net)



Vista esterna

Indicazioni di progetto

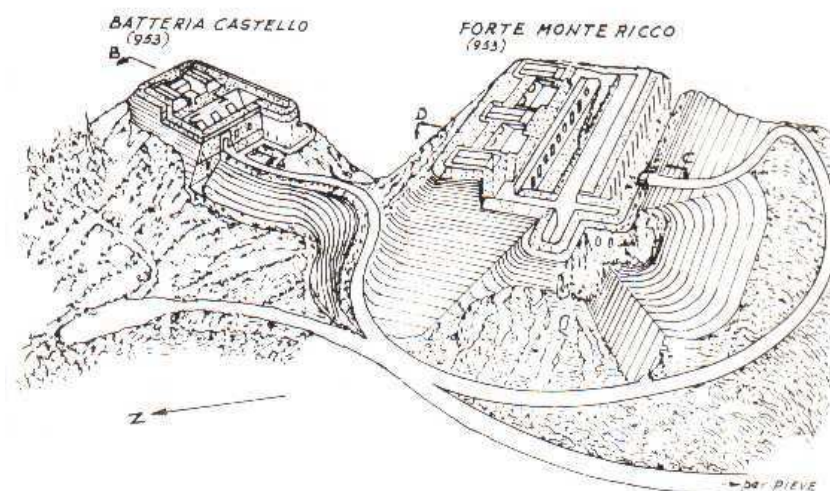
Il restauro di questa struttura è particolarmente interessante in quanto è collegata al forte Ricco e con questo costituisce un sistema difensivo che potrebbe essere un ottimo esempio delle fortificazioni che erano state fatte lungo la linea gialla.

Il Comune sta pensando di recuperare la struttura, ma ancora non ha definito a quale funzione destinarlo. Essendo molto prossimo al paese e avendo un'ottima vista sul paesaggio locale, potrebbe essere utilizzato da operatori turistici. Pertanto la struttura potrebbe essere data in concessione ad operatori economici i quali si dovrebbero assumere gli oneri del restauro.

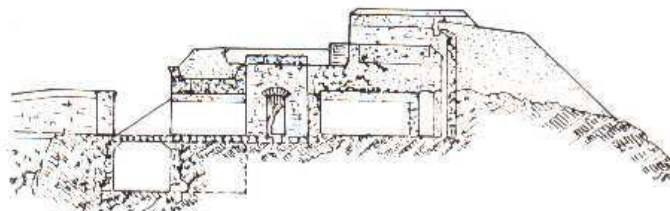
Nel caso la struttura venga recuperata al solo scopo di mostrare il sistema difensivo nel suo insieme, gli interventi possono essere limitati a:

- Pulizia della strada di accesso e dei vari fabbricati dalla vegetazione infestante;
- Ricostruzione o sostituzione della recinzione perimetrale;
- Consolidamento e ripristino della strada di accesso all'area con la realizzazione di posti auto per i visitatori;
- Riordino e messa in sicurezza degli edifici storici al fine di renderli visitabili;
- possibile realizzazione di un percorso naturalistico.

Disegno del complesso
Forte Ricco – Batteria
Castello
(da: www.fortificazioni.net)



BATERIA CASTELLO
SEZIONE A-B 1:400



Costi presunti per le opere

I costi potranno essere definiti sulla base di un progetto preliminare relativo agli interventi minimali sopra descritti.
In questo caso la spesa potrà essere contenuta al di sotto dei 200.000 €.

Tempi per la realizzazione

Effettuando i lavori minimi l'edificio potrebbe essere disponibile per le manifestazioni del 2015.

MASTERPLAN DEL CENTENARIO DELLA GRANDE GUERRA

Scheda proposta di intervento

Scheda n°	2	Intervento: Sistemazione della Strada Cadorna da Seren del Grappa a Cima Grappa
Crono area	3	
Luogo	3.01	
Comune (Prov)	Seren del Grappa (BL)	

Descrizione della struttura



Il generale Luigi Cadorna, Capo di Stato Maggiore dell'esercito, già dal settembre del 1916 aveva intuito la necessità di armare il Massiccio del Grappa per un'eventuale difesa dall'attacco nemico. Con una matita aveva tracciato su una carta topografica il segno di una strada che andava dalla pianura alla cima del monte, affidando al colonnello Dal Fabbro, comandante del genio delle truppe degli altipiani, il compito di dar attuazione al disegno. In origine questa strada doveva servire all'armamento del settore occidentale del massiccio. L'offensiva austriaca del maggio del 1916 era riuscita a conquistare alcune cime come il Cengio, il Pria Forà, il Pasubio e lo Zugna e di conseguenza si pensava che il pericolo venisse da questi monti. Il 7 ottobre del 1917 si poteva percorrere la strada fino quasi alla vetta di Cima Grappa. La rotabile partiva da Romano Alto per Campo di Solagna, Valle di San Lorenzo, Coston, Meda raggiungendo la vetta del Monte Grappa a quota 1776 metri.



Foto aerea della Strada Cadorna da Seren del Grappa a Cima Grappa

Allegato "E" alla Relazione generale

Stato di
conservazione

Questa strada oggi è asfaltata e percorribile dalle automobili, tuttavia presenta in alcuni tratti delle problematiche dovute a vari dissesti del suolo, delle pareti laterali che la sovrastano e ad alcuni punti molto stretti con curve poco visibili, non adatti al traffico carrabile odierno.



Tratto di strada dal Km 40+600 al Km 41+100



Tratto di strada dal Km 42+100 al Km 42+200

Indicazioni di
progetto

Esiste un progetto a livello di studio di fattibilità sviluppato dalla Direzione Operativa di Belluno della Veneto Strade S.p.A. che prevede vari interventi di adeguamento del tracciato della Strada Provinciale 148 "Cadorna" tra le località Forcelletto e Caupo.

Gli interventi proposti sono:

- Adeguamento curva con allargamento a monte dal Km 35+100 al Km 35+150;
- Allargamento a valle, sbancamento in roccia dal Km 36+500 al Km 37+500;
- Allargamento tornanti dal Km 38+700 al Km 38+900;
- Banchettone a valle ed allargamento a monte dal Km 40+600 al Km 41+100;
- Allargamento a monte dal Km 41+300 al Km 41+600;
- Banchettone a valle ed allargamento dal Km 41+600 al Km 41+900;
- Allargamento a valle con muro con sbancamento a monte dal Km 42+100 al Km 42+200;
- Allargamento a valle con muro con sbancamento a monte dal Km 42+300 al Km 42+400;
- Allargamento a valle dal Km 43+100 al Km 43+700;
- Allargamento a monte dal Km 43+850 al Km 43+900;
- Realizzazione cassonetto stradale dal Km 43+900 al Km 44+000;
- Allargamento a valle con muro e sbancamento a monte dal Km 44+000 al Km 44+550;
- Allargamento a valle con muro e sbancamento a monte dal Km 52+000 al Km 52+700;
- Allargamento a valle con muro e sbancamento a monte dal Km 53+300 al Km 53+600.

La direzione Operativa ha comunque indicato un livello minimale di intervento che permette, con una spesa ridotta, di dare una certa sicurezza al percorso stradale.

Costi presunti per le opere

I costi sono definiti sulla base dello studio di fattibilità relativo agli interventi sopra descritti redatto dalla Direzione Operativa di Belluno della Veneto Strade S.p.A..

- Tratto dal Km 35+100 al Km 35+150: Euro 67.500,00
- Tratto dal Km 36+500 al Km 37+500: Euro 1.350.000,00
- Tratto dal Km 38+700 al Km 38+900: Euro 270.000,00
- Tratto dal Km 40+600 al Km 41+100: Euro 675.000,00
- Tratto dal Km 41+300 al Km 41+600: Euro 405.000,00
- Tratto dal Km 41+600 al Km 41+900: Euro 405.000,00
- Tratto dal Km 42+100 al Km 42+200: Euro 135.000,00
- Tratto dal Km 42+300 al Km 42+400: Euro 135.000,00
- Tratto dal Km 43+100 al Km 43+600: Euro 675.000,00
- Tratto dal Km 43+850 al Km 43+900: Euro 67.500,00
- Tratto dal Km 43+900 al Km 44+000: Euro 135.000,00
- Tratto dal Km 44+000 al Km 44+550: Euro 202.500,00
- Tratto dal Km 52+000 al Km 52+700: Euro 945.000,00
- Tratto dal Km 53+300 al Km 53+600: Euro 405.000,00



Vista di un tornante



Vista di un tornante

Tempi per la realizzazione

Effettuando i lavori minimi l'intervento potrebbe essere completato per le manifestazioni del 2015.

MASTERPLAN DEL CENTENARIO DELLA GRANDE GUERRA

Scheda proposta di intervento

Scheda n°	3	Intervento: Bonifica e demolizione della ex Base Militare A.M. di Cima Grappa
Crono area	3	
Luogo	3.01	
Comune (Prov)	Crespano (TV)	

Descrizione della struttura



La base è in disuso da molti anni. E' fondamentalmente costituita da: un edificio-caserma in cui venivano alloggiati i militari, da un piazzale dove potevano atterrare elicotteri e da un edificio per uso magazzino e officina, localizzato in prossimità del piazzale elicotteri.
Sotto il piazzale è ubicata una cisterna per il recupero e lo stoccaggio dell'acqua necessaria alle esigenze della base stessa.
L'area dopo la dismissione da parte dell'A.M. è passata sotto l'ENAV.
Sono presenti una serie di antenne per trasmissioni, di cui non si conosce se sono attive o meno.



Foto aerea con individuazione del complesso

Allegato "E" alla Relazione generale

Stato di conservazione

Le strutture versano in condizioni precarie, assolutamente inutilizzabili.
La caserma era, ed in parte lo è ancora, rivestita da un pannello probabilmente con fibre di amianto. Quest'ultimo con il tempo e con le intemperie si è deteriorato e sta ancora sfilandosi disperdendo nell'ambiente fibre.
E' molto probabile che prima di qualsiasi intervento sia necessario attuare una bonifica.
Le pignatte dei solai dell'edificio si stanno rompendo nella parte inferiore, di conseguenza i solai stanno per perdere, o hanno già perso, la loro capacità di carico.
Il recupero della struttura, anche alla luce dei materiali con cui è stata realizzata, è da ritenersi antieconomico.
Se ne propone la bonifica e la successiva demolizione.
Le strutture in prossimità della piazzola elicotteri non presentano problemi ambientali analoghi a quelli della caserma, però risultano inutilizzabili.
Va infine considerato che cima Grappa presenta un ambiente paesaggistico particolare e, una volta che queste strutture hanno perso la loro funzione di difesa del paese, è bene che le venga riconsegnata, per quanto possibile, la sua dignità.

Caserma per l'alloggio dei militari.
E' visibile il cancello di ingresso alla base.



Indicazioni di progetto

Si prevede la possibilità di bonifica della caserma e la sua demolizione; anche le altre strutture a servizio della base dovrebbero venir demolite, ad eccezione della vasca interrata di raccolta acqua. Quest'ultima potrà essere utilizzata per gli usi del rifugio.
Sotto la piazzola elicotteri e gli edifici di supporto tecnico, dovrebbe essere presente parte della Galleria Vittorio Emanuele III di cui è stato proposto il recupero.
Con gli interventi indicati la cima della montagna verrebbe a riassumere, per quanto possibile, un aspetto prossimo a quello che aveva ai tempi della GG.

Area della piazzola elicotteri.
E' visibile la struttura di servizio e la torre con le antenne.
Nella parte in basso a sinistra è posizionato il deposito interrato per la raccolta delle acque.



Lato nord della caserma



Particolare dello stato della muratura e del rivestimento dell'edificio



Costi presunti per le opere

I costi potranno essere noti solo dopo che sarà stata definita l'eventuale bonifica.

Edificio a servizio della piazzola elicotteri



Tempi per la realizzazione

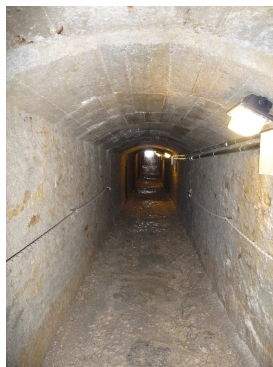
Una volta risolto il problema del passaggio di proprietà i tempi per le demolizioni saranno estremamente ridotti, per cui è possibile ritenere che l'area riassumerà un aspetto dignitoso prima del 2015.

MASTERPLAN DEL CENTENARIO DELLA GRANDE GUERRA

Scheda proposta di intervento

Scheda n°	4	Intervento:
Crono area	3	
Luogo	3.01	Recupero della Galleria Vittorio Emanuele III
Comune (Prov)	Crespano del Grappa (TV)	

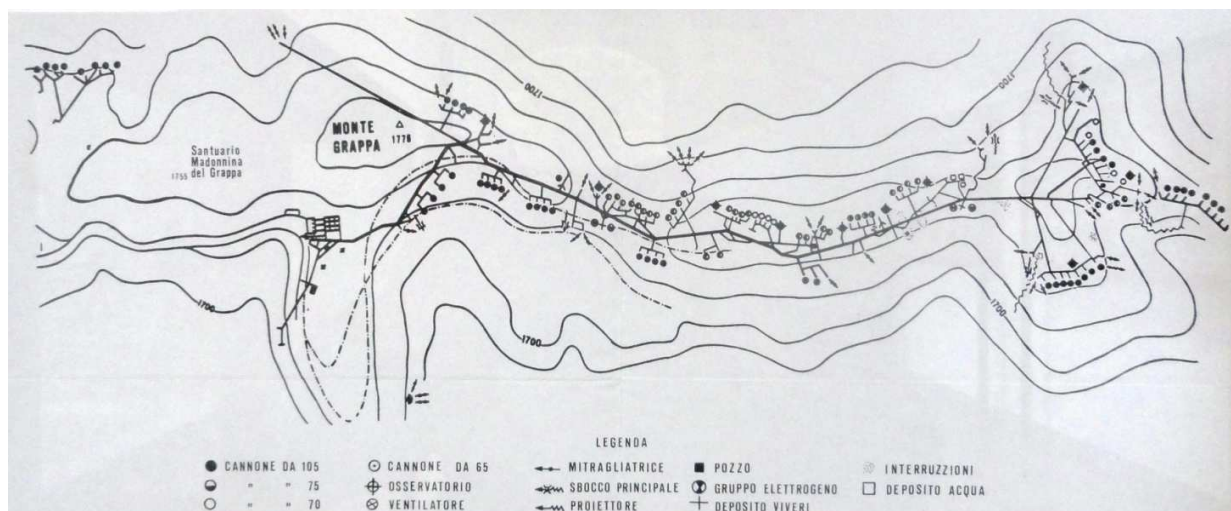
Descrizione della struttura



La Galleria Vittorio Emanuele III fu realizzata nell'arco di pochi mesi dal Gruppo Lavoratori diretto dal tenente colonnello Nicolò Gavotti.

L'intera opera sotterranea era fornita di impianti elettrici e di ventilazione, di protezioni multiple contro i gas, di depositi di viveri e di munizioni, di dormitori per le truppe, di mezzi per la comunicazione telefonica; la galleria quindi costituiva una fortezza sotterranea capace di resistenza autonoma. Vicino ad essa fu costruita la Caserma Milano, con la funzione di offrire ricovero al personale addetto al lavoro del Grappa; la caserma e la Galleria erano collegate tra loro mediante un cunicolo.

L'entrata alla galleria si trova sul lato destro della Caserma Milano. Il braccio principale della Galleria Vittorio Emanuele III, dalla Caserma Milano all'osservatorio, è lungo circa 1500 metri. Dal braccio principale si articolano numerosi bracci secondari che portano alle cannoniere, agli sbocchi, alle postazioni di mitragliatrici e agli osservatori, per uno sviluppo totale di circa 5000 metri. E' stata ricavata in un terreno roccioso calcareo poco compatto; l'altezza varia da 2 ai 3 metri, mentre la larghezza da 1,8 a 2,3 metri.



Pianta schematica della Galleria Vittorio Emanuele III



Foto aerea del complesso.

Facendo il confronto con la planimetria della galleria è facilmente individuabile come quest'ultima interessi tutto il costone di cima Grappa.

Stato di conservazione

La Galleria Vittorio Emanuele III, ai fini della proposta, deve essere suddivisa in più settori. Oggi il primo settore si presenta in un discreto stato di conservazione con tratti ben tenuti, come la galleria secondaria, che conduce al Sacrario. Un secondo settore presenta tratti accessibili con necessità di modesti interventi di manutenzione, come la galleria principale, che attualmente risulta illuminata ed è visitabile. Alcuni tratti invece sono accessibili solo agli addetti ai lavori e necessitano di importanti interventi di manutenzione; altre parti sono solo limitatamente accessibili, come le gallerie secondarie presenti nella parte non aperta; infine dei tratti non sono accessibili perché le volte sono parzialmente o totalmente crollate. Il primo settore potrebbe essere facilmente collegato all'Ossario Ipogeo, ora destinato a vasca di stoccaggio acqua. Infatti è presente una galleria in buono stato che impedisce il collegamento a causa di un muro di tamponamento che separa la Galleria dalla vasca di accumulo.



Vista del costone in cui è inserita la Galleria



Ingresso della galleria



Vista interna

Indicazioni di progetto

E' stato redatto dalla Comunità Montana del Grappa un progetto preliminare di recupero e riqualificazione della intera galleria.

Questo progetto considera il ripristino globale dell'opera in oggetto, distinguendo varie tipologie d'intervento. Queste spazieranno da semplici interventi di manutenzione e pulizia a importanti interventi di scavo e ripristino strutturale comprendenti: disagggio, puntellazioni e chiodature, impermeabilizzazione delle volte, creazione di portali e muri laterali, ripristino delle pavimentazioni.

Gli interventi proposti sono:

- Sistemazione delle volte;
- Sistemazione dei muri laterali;
- Sistemazione della pavimentazione;
- Sistemazione dei locali adibiti a postazione di artiglieria o di osservazione;
- Opere di impianto elettrico.



Ingresso laterale attualmente non attivo



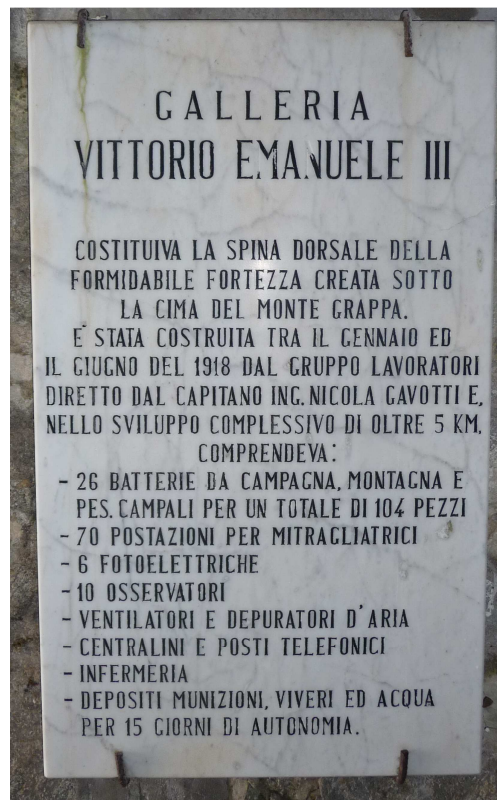
Ingresso in prossimità dell'accesso alla base militare A.M. (non agibile)

Costi presunti per le opere

I costi sono definiti sulla base del progetto preliminare relativo agli interventi sopra descritti redatto dalla Comunità Montana del Grappa..

- Costo degli interventi di consolidamento: Euro 2.164.462,53
- Costo dei lavori di scavo e trasporto materiale di risulta: Euro 221.000,00
- Costo impianto elettrico e servizi generali: Euro 295.862,50
- Costo impianto di allarme e videosorveglianza: Euro 92.065,00

La lapide fornisce tutte le indicazioni relative alla capacità bellica della galleria



Lapide commemorativa

Tempi per la realizzazione

La struttura è già in parte visitabile, i lavori per aprire al pubblico tutta la galleria comunque possono essere condotti in tempo per le manifestazioni del 2015.



Nelle foto è individuabile lo stato attuale dell'edifici

Allegato "E" alla Relazione generale

MASTERPLAN DEL CENTENARIO DELLA GRANDE GUERRA

Scheda proposta di intervento

Scheda n°	5	Intervento: Realizzazione del nuovo Museo del Grappa
Crono area	3	
Luogo	3.01	
Comune (Prov)	Crespano (TV)	

Descrizione della struttura



A Cima Grappa è presente un piccolo museo, all'interno della stazione militare, in prossimità dell'arrivo al Sacrario. Data l'importanza del luogo e la quantità di visitatori che si presume verranno a visitare il Sacrario, si ritiene necessario dotare il sito di una struttura museale adeguata.

Il Sacrario è stato realizzato su un Ossario Ipogeo localizzato al termine della Strada degli Eroi. Il Sacrario ha sostituito l'Ossario e quest'ultimo è stato utilizzato come vasca di deposito delle acque piovane (o neve disciolta) necessaria per gli usi del rifugio. Nella fig.1 è riportata la pianta dell'ossario costituito da un esagono di 6 gallerie intersecato da altre tre lunghe gallerie che si incontrano al centro dell'ossario.

Queste ultime erano state costruite per uscire con le estremità dalla montagna, creando così uno spazio per l'ingresso e 5 poggi con vista sul paesaggio circostante. Nel momento della conversione in vasche, ovviamente queste uscite sono state chiuse.

A causa di una perdita nella galleria di ingresso, è stata fatta un'ispezione e si è potuto rilevare la bellezza di questo tratto.

Come si vede dal disegno in fig.1 l'ossario è collegato con un tunnel alla Galleria Vittorio Emanuele III.

Attualmente questo passaggio è chiuso con un muro in c.a.



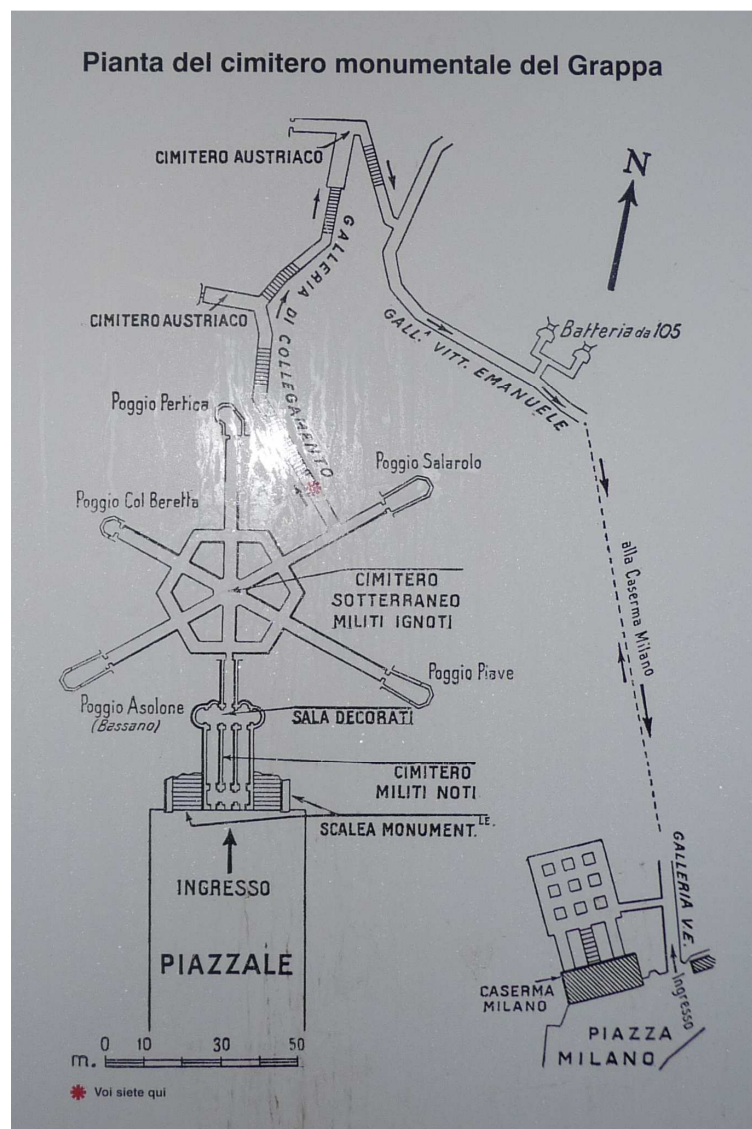
Allegato "E" alla Relazione generale

Foto aerea con individuazione delle varie strutture di Cima Grappa

Stato di
conservazione

Lo stato di conservazione dell'ossario ipogeo non è al momento rilevabile per tutte le gallerie, ma tenendo conto che sono utilizzate come deposito delle acque, si può supporre che strutturalmente non presentino problemi.
Tutte le gallerie per essere state trasformate in vasche sono state chiuse con pareti in c.a., di conseguenza sono scomparsi i poggi esterni.
Nel periodo di apertura della vasca ispezionata pare siano state rilevate infiltrazioni dal soffitto della galleria.
Nel complesso si può ritenere che la struttura sia riutilizzabile mediante adeguati restauri.

Fig. 1
Planimetria del Museo
Ipogeo.



Vista esterna
dell'Ossario Ipogeo



Galleria di ingresso
all'Ossario Ipogeo



Interno della Galleria
utilizzata come deposito di
acqua



Cupola centrale
Dell' Ossario Ipogeo
fotografata dall'interno



Area centrale dell'Ossario, sono visibili le pareti impermeabilizzate con teli plastici ed i muri di chiusura in c.a. delle vasche.



Un lato dell'esagono dell'Ossario. Dal soffitto sono visibili i carbonati a testimonianza di infiltrazione di acqua



Il muro che separa la vasca
(ex Ossario) dal
collegamento con la Galleria
Vittorio EmanueleIII.



Galleria di collegamento tra
L'ossario e La galleria
Vittorio Emanuele III.
Le scale evidenziano il
dislivello tra l'Ossario e la
Galleria



Indicazioni di progetto

Per la realizzazione del museo si propongono due possibili soluzioni:

- a) recupero dell'ossario ipogeo;
- b) realizzazione di una nuova struttura sotto il piazzale elicotteri nella vecchia base militare della A.M. collegata alla Galleria Vittorio Emanuele III.

a) Recupero dell'Ossario Ipogeo

Nella ricognizione effettuata si è rilevata la possibilità di utilizzare il complesso di ciò che fu l'ossario ipogeo come struttura museale.

Deve comunque essere verificata la superficie espositiva realizzabile per comprendere se può rispondere alle necessità della tipologia di museo che si ritiene di realizzare.

Gli elementi significativi della proposta sono il recupero dei 5 poggi che si affacciano al di fuori della montagna ed il suo collegamento alla Galleria Vittorio Emanuele III.

Ovviamente occorre destinare altri ambienti come deposito per l'acqua. La cosa può essere risolta con il definitivo smantellamento della ex base A.M., utilizzando, in questo caso, la cisterna di recupero acque presente nella stessa base (deposito interrato localizzato a fianco della piazzola elicotteri).

b) Realizzazione di una nuova struttura sotto il piazzale elicotteri nella vecchia base militare della A.M. collegata alla Galleria Vittorio Emanuele III.

Nel caso non sia possibile trasformare in museo l'Ossario Ipogeo si propone la sua realizzazione utilizzando l'area dell'ex base Nato che comprende due zone distinte:

- la sede logistica;
- il piazzale elicotteri.

La prima (caserma) dovrà essere bonificata e successivamente demolita, liberando il paesaggio da questo edificio, completamente avulso al contesto paesaggistico locale. Mentre sulla seconda, posta sulla parte alta del monte, potrà essere realizzato il museo, costruendolo in

Allegato "E" alla Relazione generale

sostituzione delle strutture attualmente presenti; occupando gli spazi delle gallerie interrato realizzate in quella zona.

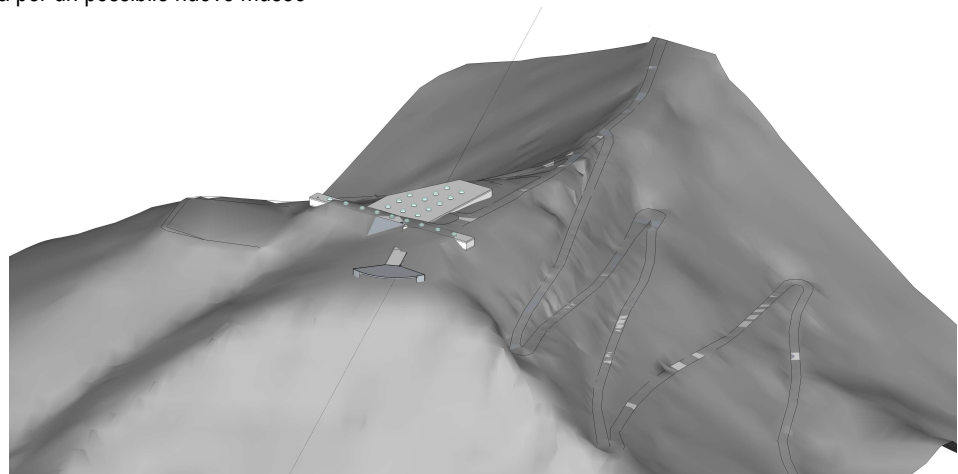
Questo sarà realizzato in gran parte in ambiente sotterraneo con vista sullo scenario delle battaglie combattute (posizionamento di indicatori nei luoghi significativi, tali da semplificare la visualizzazione, ma fornire anche la testimonianza degli eventi).

In questo modo la sagoma attuale della montagna verrà solo marginalmente variata e nel complesso, con l'eliminazione della caserma, l'aspetto paesaggistico dell'area migliorerà.

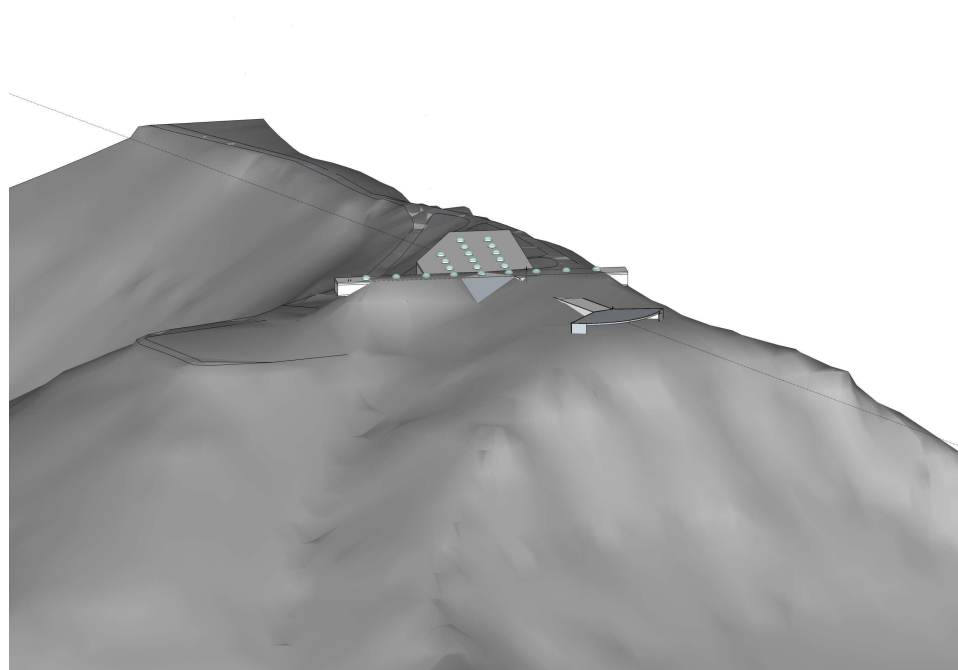
Il museo sarà collegato alla Galleria Vittorio Emanuele III.

Modello relativo alla proposta per un possibile nuovo museo

Vista A



Vista B



Costi presunti per le opere

I costi potranno essere definiti solo dopo che sarà stato definito il progetto preliminare di una delle due soluzioni.
Si può ritenere che il recupero dell'Ossario dovrebbe essere più economico della costruzione ex novo del museo, anche se in questo caso gli effetti di luminosità e la distribuzione degli spazi sarebbero certamente migliori.

Tempi per la realizzazione

Approssimativamente si può ritenere che la prima soluzione è certamente più rapida della seconda, anche se, in entrambi i casi, si è vincolati dalla cessione dell'area ex A.M.

MASTERPLAN DEL CENTENARIO DELLA GRANDE GUERRA

Scheda proposta di intervento

Scheda n°	6	Intervento: Sistemazione della Strada Generale Giardino
Crono area	3	
Luogo	3.01	
Comune (Prov)	Borso del Grappa (TV)	

Descrizione della struttura

La strada Generale Giardino fu realizzata a partire dal 1916. Essa collega l'abitato di Romano d'Ezzelino a Cima Grappa, sviluppandosi, quasi per intero, nel comune di Borso del Grappa. E' una strada militare di notevole importanza e lungo il suo percorso, in alcuni punti, presenta grotte militari di ricovero.

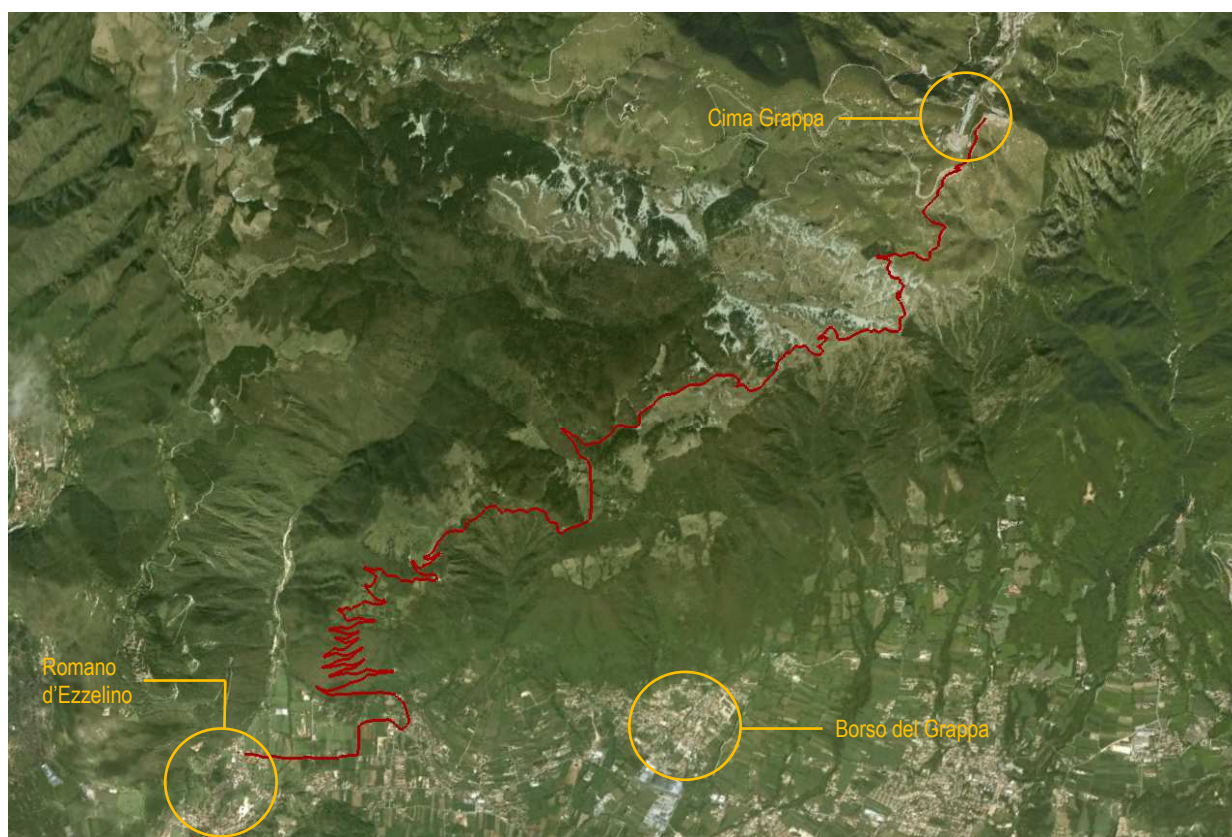


Foto aerea della Strada Generale Giardino con indicazione del percorso

**Stato di
conservazione**

La strada è interamente asfaltata ed è percorribile in automobile. Durante i mesi invernali, dopo le prime abbondanti nevicate essa viene chiusa al traffico. Alcuni muri di sostegno delle pareti laterali presentano dei dissesti, rendendo quindi il transito pericoloso in alcuni tratti. Vi sono tratti in cui l'interscambio tra mezzi in salita e discesa è piuttosto complesso. Nel 2008 è stato fatto un intervento minimale di messa in sicurezza ponendo, nei tratti più esposti, le barriere laterali. Tale intervento, a detta dei locali, ha ulteriormente ridotto l'ampiezza della carreggiata.



Iscrizione all'inizio della strada Generale Giardino



Vista di un tornante lungo il percorso

**Indicazioni di
progetto**

La strada SP 140 Generale Giardino vede la necessità di alcuni interventi strutturali ed altri di opportunità:

Gli interventi proposti sono:

- sistemazione statica del muro di sostegno del tornante nella parte bassa;
- disgaggio massi e tratto gallerie;
- sistemazione del collegamento viario di sfogo con la SS Cadorna tra località Campo Croce e Campo Solagna;
- posa di paravalanghe su diversi tratti dal Km 15, per consentire il transito per tutti i mesi dell'anno;
- ampliamento in alcuni tratti per permettere l'interscambio tra mezzi in salita e discesa.

**Costi presunti per le
opere**

I costi sono definiti sulla base dello studio di fattibilità relativo agli interventi sopra descritti redatto dal Comune di Borso del Grappa.

- sistemazione statica del tornante con micropali: Euro 50.000,00;
- disgaggio massi: Euro 75.000,00;
- sistemazione collegamento viario con Campo Croce/Campo Solagna: Euro 377.000,00;
- posa paravalanghe: da determinare;
- interventi di allargamento: da determinare.

Tempi per la
realizzazione

Effettuando i lavori minimi l'intervento potrebbe essere completato per le manifestazioni del 2015.

MASTERPLAN DEL CENTENARIO DELLA GRANDE GUERRA

Scheda proposta di intervento

Scheda n°	7	Intervento: Recupero della Batteria Amalfi
Crono area	4	
Luogo	4.02	
Comune (Prov)	Cavallino Treporti (VE)	

Posizionamento geografico

La Batteria Amalfi si trova a nord-est della laguna di Venezia, lungo il litorale del Cavallino, in località Cà Savio.

I lavori per la sua realizzazione iniziarono nel settembre del 1915 e terminarono nel febbraio del 1917. Venne costruita con lo scopo di difendere Venezia da eventuali attacchi navali nemici, ma tuttavia non fu mai totalmente utilizzata e solo nel novembre del 1917, dopo la disfatta di Caporetto, tenne sotto tiro i ponti sul Piave, pare, riuscendo a far saltare quello di San Donà prima che gli austriaci riuscissero ad attraversarlo .

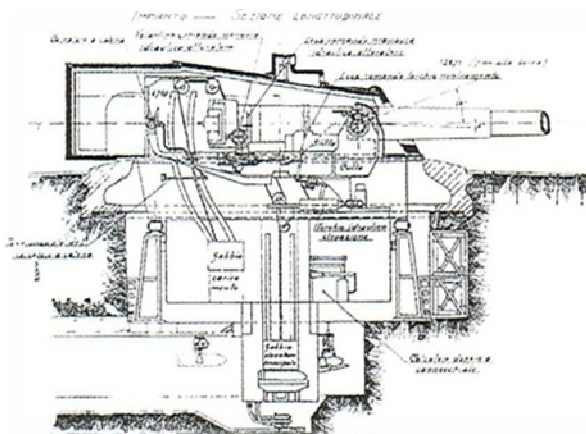
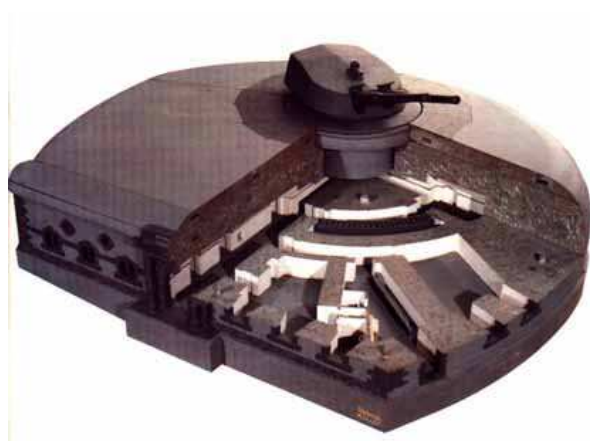


Foto aerea con individuazione del complesso

Allegato "E" alla Relazione generale

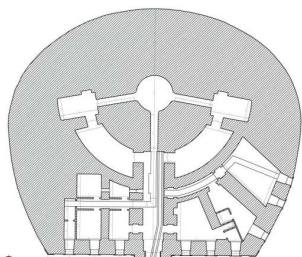
Descrizione della struttura

La Batteria Amalfi rappresenta una delle opere militari più importanti e moderne edificate agli inizi del Novecento. L'intera costruzione era fondata su palificazioni in calcestruzzo armato, soluzione necessaria dovuta alla natura del terreno. La batteria era composta da una costruzione ospitante una torre corazzata girevole di tipo navale con due bocche di fuoco da 381 mm, con settore di tiro orizzontale di 360° e un'elevazione massima di 20°; la gittata massima era di ben 18.900 metri con cadenza massima di tiro di un colpo al minuto.

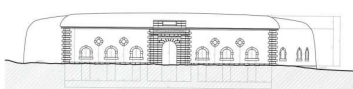


Plastico e disegno della torre corazzata girevole

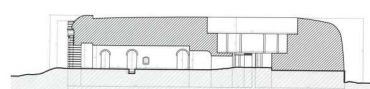
A completamento dell'opera vi erano altre due grosse costruzioni contenenti ciascuna una centrale elettrica composta da un motore diesel ed un gruppo elettrogeno; l'energia elettrica infatti serviva per azionare i vari movimenti della torre. Il corpo principale della batteria era in calcestruzzo, dotato di avancorazza e spalto corazzato. Lo spessore dei muri perimetrali era di 3 metri. All'interno della batteria inoltre erano stati ricavati vari locali di servizio: riserve per proiettili e cariche, uffici, alloggi per la truppa e gli ufficiali, lavatoi e latrine. Le due costruzioni attigue, adibite a centrale elettrica, erano collegate alla batteria tramite due gallerie e distanziate in maniera opportuna per evitare che la batteria fosse neutralizzata a causa di una mancanza di energia elettrica. La polveriera a servizio della batteria era situata distante da essa per evitare pericolosi incidenti; era a forma di semi-ellissoide, suddivisa in due camere separate per proiettili e cariche di lancio. Anche gli alloggiamenti principali della guarnigione si trovavano a debita distanza dalla batteria, collegati ad essa tramite camminamenti coperti. Infine un terrapieno proteggeva la batteria stessa e faceva sì che solo la parte più alta della torre fosse allo scoperto.



Pianta



Prospetti



Sezioni



Foto aerea del complesso

Stato di conservazione

Da alcune foto dell'epoca emerge che la batteria presentava, già poco dopo la sua costruzione, fenomeni di degrado, legati all'umidità delle murature in calcestruzzo armato. Il fenomeno era aggravato dalla mancata realizzazione delle canalette per la raccolta delle acque meteoriche, presenti nel progetto ma mai realizzate.

Oggi la Batteria Amalfi si trova in un avanzato stato di degrado, dovuto all'abbandono avvenuto in seguito alla fine della Seconda Guerra Mondiale, con il conseguente smantellamento degli armamenti e di gran parte delle strutture metalliche. La parte della struttura più degradata è la costruzione in calcestruzzo armato che un tempo ospitava la torre corazzata. Anche gli edifici che accoglievano al loro interno le due centrali elettriche e i vari locali di servizio vertono in un grave stato di abbandono e degrado. Le gallerie di collegamento tra la torre e le due centrali sono in parte scoperte, mentre il terrapieno posto a difesa dell'intera costruzione oggi non esiste più.

La vegetazione ha avuto il sopravvento sull'intera struttura, con edere ed arbusti che sono andati a ricoprire parte dei prospetti mentre nelle parti interne alla struttura è presente un forte degrado dovuto all'umidità, all'infiltrazione di acqua e ad atti vandalici di vario tipo.



Esterno della struttura



Interno dell'ex torre corazzata

Indicazioni di progetto

L'amministrazione del Comune del Cavallino non ha ancora definito quale possibile funzione assegnare alla struttura una volta recuperata. Pertanto, per il momento, risulta plausibile di effettuare un intervento minimale, in grado di permettere la visita in sicurezza del sito.

La batteria, secondo le proposte del Masterplan, dovrebbe essere collegata con una pista ciclabile alla Batteria Vettor Pisani e alle altre strutture relative alla GG presenti al Cavallino (altri forti e torri telemetriche), in modo da permettere la visita a tutto il sistema difensivo della costa ivi presente.

Gli interventi proposti sono:

- Pulizia generale dalla vegetazione degli edifici che compongono la batteria;
- Pulizia delle varie superfici murarie ricoperte da graffiti, opera di atti vandalici;
- Messa in sicurezza delle strutture;
- Vari interventi che impediscano l'ulteriore degrado delle strutture.

Costi presunti per le opere

I costi potranno essere definiti sulla base di un progetto preliminare relativo agli interventi minimali sopra descritti. Si ritiene comunque che un intervento minimale potrebbe essere contenuto in circa 250.000 €.



Vista frontale della batteria

Tempi per la
realizzazione

Effettuando i lavori minimi l'edificio potrebbe essere disponibile per le manifestazioni del 2015.



Nelle foto è individuabile lo stato attuale dell'edificio



Vista posteriore della batteria

Parte della documentazione utilizzata è stata desunta da testi del dott. Furio Lazzarini

Allegato "E" alla Relazione generale

MASTERPLAN DEL CENTENARIO DELLA GRANDE GUERRA

Scheda proposta di intervento

Scheda n°	8	Intervento: Recupero della Batteria Vettor Pisani
Crono area	4	
Luogo	4.02	
Comune (Prov)	Cavallino Treporti (VE)	

Posizionamento geografico

La Batteria Vettor Pisani si trova a nord-est della laguna di Venezia, lungo il litorale del Cavallino, in località Cà Savio.

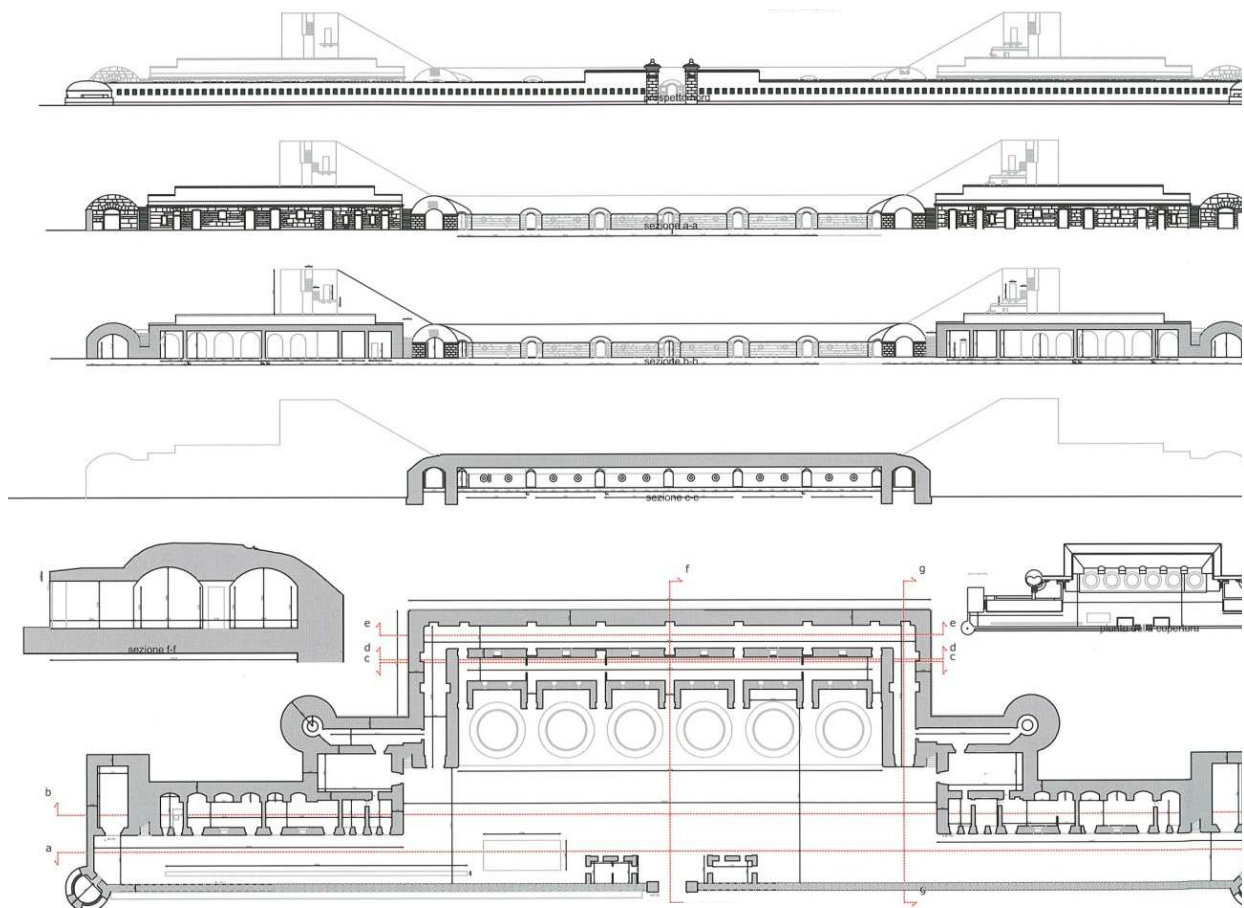
La sua costruzione fu avviata nel 1912 e fu così chiamata in onore del comandante supremo veneziano che nel giugno del 1380 sconfisse la flotta genovese di Pietro Doria, nella Guerra di Chioggia.



Foto aerea con individuazione del complesso

Descrizione della struttura

Si tratta di una struttura particolare nel panorama italiano delle fortificazioni. E' composta da un corpo centrale lungo oltre 80 metri, sviluppato su di un unico piano, con soffitto a volta a botte estradossata, con due corridoi paralleli comunicanti fra loro, due torrette alte circa 9 metri e due ali laterali di altri 30 metri ciascuna con una terrazza su di una parte di essa, dove erano collocati gli impianti telemetrici e di osservazione. Il corpo centrale è costituito in conglomerato cementizio mentre per le ali sono stati usati anche mattoni. Tutti i soffitti sono a volta con superficie intonacata. Un muro di recinzione avvolge l'opera nella parte anteriore e si collega alle due estremità delle ali. Nel muro ci sono molte feritoie verticali per la difesa ravvicinata dell'opera. Anche questa batteria era collegata mediante la ferrovia militare a scartamento ridotto con la caserma-polveriera Cà Vio in cui venivano smistati i materiali provenienti da Venezia attraverso la laguna. La batteria era armata con sei obici da 280 mm disposti in batteria su delle piazzole semicircolari., mentre frontalmente la costruzione era difesa da un alto terrapieno che la proteggeva dal mare.



Pianta, prospetti e sezione



Foto aerea del complesso

Stato di conservazione

Dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale la Bateria Vettor Pisani venne dismessa e successivamente utilizzata per diversi anni come abitazione per alcune famiglie. Nel 1951 fu rimosso il terrapieno che proteggeva la parte frontale della batteria dal mare.

Oggi la batteria, pur essendo in condizioni migliori di quelle della batteria Amalfi, si trova in un grave stato di abbandono. Le superfici, sia interne che esterne, risultano profondamente danneggiate. L'alterazione dei materiali costruttivi è dovuta principalmente al dilavamento e all'infiltrazione degli agenti atmosferici. Naturalmente non mancano i continui atti di vandalismo da parte di ignoti, che hanno già provveduto all'asporto di tutto ciò che era possibile ed ora imbrattano di scritte e disegni murali la struttura, inoltre parte del complesso è rivestito da vegetazione, rovi e sterpaglie.



Esterno della struttura



Cortile interno della batteria

Indicazioni di progetto

L'amministrazione del Comune del Cavallino, al momento, non ha ancora definito quale possibile funzione assegnare alla struttura una volta recuperata. Pertanto, per il momento, si ritiene di effettuare un intervento minimale, in grado di permettere la visita in sicurezza del sito. La batteria, secondo le proposte del Masterplan, dovrebbe essere collegata con una pista ciclabile alla Batteria Amalfi e alle altre strutture relative alla GG presenti al Cavallino (altri forti e torri telemetriche), in modo da permettere la visita a tutto il sistema difensivo della costa ivi presente.

Gli interventi proposti sono:

- Pulizia generale dalla vegetazione degli edifici che compongono la batteria;
- Pulizia delle varie superfici murarie ricoperte da graffiti, opera di atti vandalici da parte di ignoti;
- Messa in sicurezza delle strutture;
- Vari interventi che impediscano l'ulteriore degrado delle strutture.

Costi presunti per le opere

I costi potranno essere definiti sulla base di un progetto preliminare relativo agli interventi minimali sopra descritti. Si ritiene comunque che un intervento minimale potrebbe essere contenuto in circa 150.000 €.



Vista dal cortile interno

Tempi per la
realizzazione

Effettuando i lavori minimi l'edificio potrebbe essere disponibile per le manifestazioni del 2015.



Nelle foto è individuabile lo stato attuale dell'edificio al suo interno

MASTERPLAN DEL CENTENARIO DELLA GRANDE GUERRA

Scheda proposta di intervento

Scheda n°	9	Intervento: Possibili azioni sul campo di volo di Marcon
Crono area	4	
Luogo	4.03	
Comune (Prov)	Comune di Marcon (VE)	

Descrizione della struttura

Campo di Volo di Marcon

Il campo di volo è stato realizzato dalla regia Marina tra il 1916 ed il 1917 per basarvi una squadriglia di bombardieri "Caproni" con compiti offensivi verso le basi navali austro-ungariche di Pola, Fiume e Trieste.

Dopo lo sfondamento di Caporetto, il campo di volo fu ceduto all'esercito. Tra gli assi che vi hanno operato forse il più noto è Giannino Ancillotto.

Il campo fu realizzato con largo uso di strutture in laterizio e cemento armato.

Attualmente è probabilmente l'unico ex campo di volo ancora individuabile, ma le condizioni delle strutture sono fortemente degradate e la pista di volo non esiste più in quanto divenuta campi coltivati.

E' stato assoggettato da poco a vincolo art. 136 D.Lgs. 42/2004

Fig.1
Vecchia planimetria del campo volo di Marcon anno 1917-18
Archivio Lombardi

La linea tratteggiata indica la pista di volo.

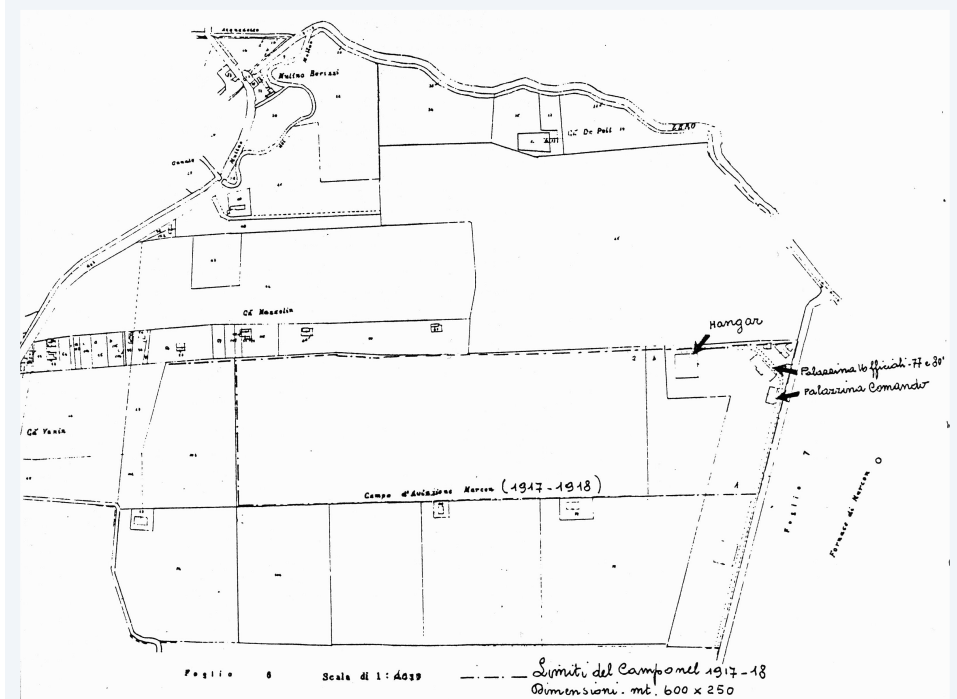




Fig. 1 vista di due hangars - foto archivio Lombardi



Fig. 2 vista delle strutture - foto archivio conte Ballista



Fig. 3 vista degli hangars e di aerei dell'epoca - archivio MCRR cav- Marina



Fig. 4 vista degli hangars e di aerei dell'epoca - archivio MCRR



Fig. 5 foto aerea stato attuale

**Stato di
conservazione**

Il Campo volo versa in stato di assoluto degrado. I resti delle strutture edilizie, ancora presenti, sono da ritenersi pericolose, per cui, per permettere l'accesso al campo, è necessaria la loro demolizione (vedi fig. da 8 a 15).

Il recupero-restauro edilizio è da ritenersi estremamente gravoso e qualsiasi possibile intervento può essere giustificato solo se viene riproposta l'attività di volo. La riattivazione della pista può essere realizzata solo acquisendo i terreni adesso in uso agricolo.

Attualmente il terreno, in cui sono posizionati i resti degli hangars, è di proprietà del Demanio, il comune di Marcon sta cercando di acquistarlo.

Va infine detto che il campo di volo è nell'ATZ (air terminal zone) di Tessera e ciò, di fatto al momento, impedisce l'apertura di una pista di volo (da indicazioni ENAV).

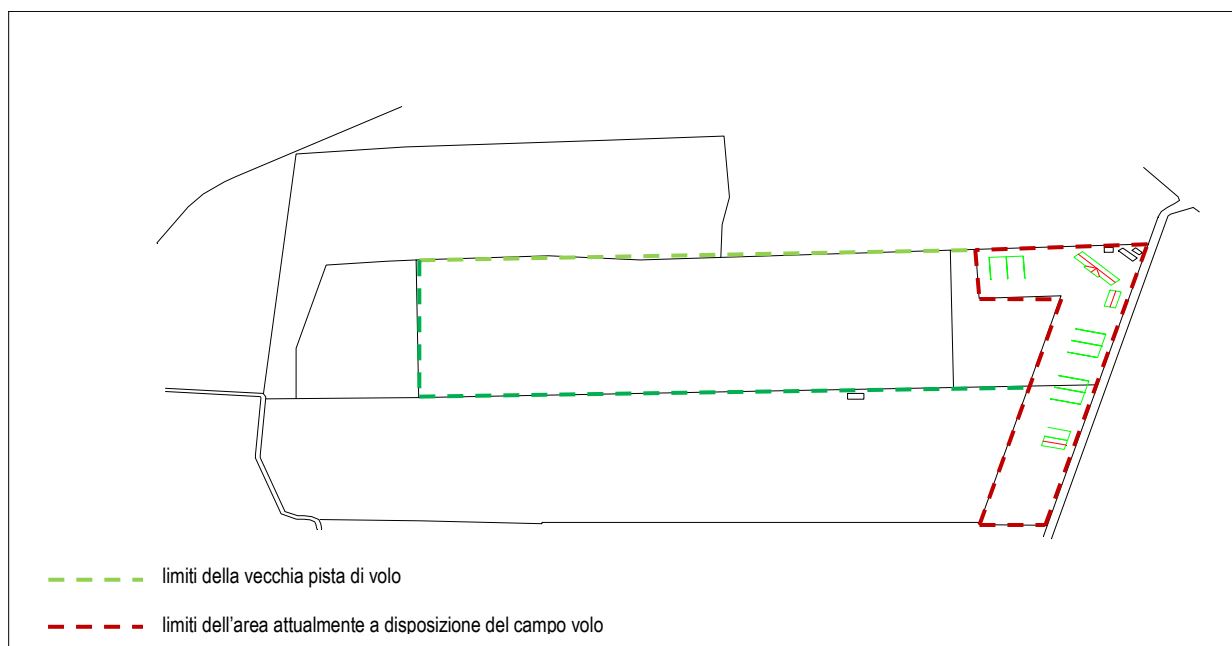


fig. 6 planimetria stato attuale (Renato Callegari)



Fig. 7 resti di un hangar (vista da nord)



Fig. 8 resti di un hangar (vista da sud)



Fig. 9 I resti degli hangar della fig. 4



Fig.10 frontale hangar



Fig. 11 stato della copertura dell'hangar in migliori condizioni



Fig.12 stato dell'hangar in migliori condizioni visto dall'interno



Fig.13 Circolo e alloggi ufficiali – parte della copertura



Fig.14 settore uffici

Indicazioni di progetto

Nel caso fosse possibile riattivare il campo volo è necessario recuperare gli hangars e la pista. Quest'ultima è attualmente utilizzata per coltivazioni intensive ed è proprietà privata. Per averla a disposizione la spesa sarà abbastanza sostenuta in quanto la superficie della vecchia pista era di circa 70.000 m², al momento, per una pista di ultra light, ne potrebbe bastare la metà. Comunque le strutture presenti dovranno essere messe in sicurezza; la dimensione degli hangars è piuttosto notevole, questi da una prima valutazione non sono recuperabili, a meno di costi molto elevati. L'area è assoggettata al vincolo determinato dall'art. 136 della 42/2004, pertanto ogni azione dovrà essere concordata con la Soprintendenza.

La vicinanza con l'aeroporto di Tessera, già nell'attuale configurazione di quest'ultimo, impedire o limitare in modo notevole l'attività di volo, se verrà realizzata la 2^a pista, fortemente richiesta dalla società Save, gestore dell'aeroporto, il campo volo, se autorizzato, verrebbe ulteriormente penalizzato.

Pur considerando il valore della sua memoria storica è molto difficile pensare ad un possibile recupero all'attività di volo.

Altra possibilità è il recupero a fini museali, ma la localizzazione ed i costi per i necessari interventi, non indicano come facilmente percorribile il suo utilizzo.

Una possibilità potrebbe essere quella di concederlo in concessione ad operatori che vogliano tentare di rimetterlo in attività.

La foto mostra la vicinanza tra l'aeroporto di Tessera ed il campo volo di Marco



Costi presunti per le opere

Il costo complessivo dell'operazione è elevato, stimabile in alcuni milioni di euro, per cui l'intervento può essere effettuato solo riattivando un'attività economica che garantisca introiti adeguati e tali da giustificare l'intervento.

Di conseguenza se si riterrà utile recuperare questa unica realtà di campo volo dovrà essere attuato un piano economico per la sua riattivazione al fine di verificare la possibilità di effettuare una gara di project financing concedendo la struttura per un periodo di anni adeguato a ricompensare il possibile concessionario.

Tempi per la
realizzazione

Al momento, data la situazione complessiva, non è possibile prevedere una data per il suo eventuale recupero.

N.B. La presente scheda è stata redatta per verificare le possibilità esposte nei suggerimenti delle Comunità Locali (priorità 2 in all. "A" e segnalazione 46 in all. "B").

MASTERPLAN DEL CENTENARIO DELLA GRANDE GUERRA

Scheda proposta di intervento

Scheda n°	10	Intervento: Recupero di Forte Monte Tesoro
Crono area	5	
Luogo	5.05	
Comune (Prov)	Sant'Anna d'Alfaedo (VR)	

Descrizione della struttura



Il Forte di Monte Tesoro sorge sulla testata del contrafforte secondario fra la Valle del Prun e la Valpantena, nel comune veronese di Sant'Anna d'Alfaedo, in località Corrubio, sui Monti della Lessinia.

La costruzione del forte fu iniziata nel 1906 e il suo completamento avvenne nel 1911. Esso si articola su più livelli, un piano terra ed altri due piani circondati da un fossato che delimitava tutta l'area del forte. Il fronte protetto dal fossato conserva una muratura in pietrame ad "opus incertum", mentre l'originaria copertura in calcestruzzo è sormontata da una copertura in lastre di pietra di prun, realizzata per proteggerla dalle infiltrazioni d'acqua. L'ingresso al forte avviene da una caponiera posta centralmente al manufatto, e conduce ad un lungo corridoio longitudinale che da accesso ai vari locali del piano terra: la sala per il generatore di energia elettrica necessaria al funzionamento degli impianti di aspirazione ed illuminazione, il magazzino viveri, la cucina per la truppa e quella per gli ufficiali, le camere per il comandante e gli ufficiali, l'infermeria e il deposito e confezionamento munizioni. Due scale simmetriche poste ai lati estremi del corridoio conducono al primo piano, dove vi sono i dormitori per i soldati, il magazzino di artiglieria e il deposito di proiettili carichi. Delle gallerie collegavano questa zona del forte ad una trincea esterna dove vi erano 3 cupole a scomparsa per mitragliatrice. Salendo ancora le scale si giunge al corridoio delle batterie dove vi erano 6 installazioni a pozzo di cannoni da 149 mm, le riserve, l'osservatorio, il comando della batteria. Come armamento secondario vi erano 4 cannoni e 6 mitragliatrici.

Da un accesso esterno posto nel fossato a destra della caponiera si accede ad una lunga galleria blindata, che si snoda lungo tutto il fianco nord-est del forte verso la Valpolicella. La galleria in calcestruzzo con copertura a volta presenta delle feritoie orizzontali, protette da spesse lame di ferro dove potevano posizionarsi i fucili.

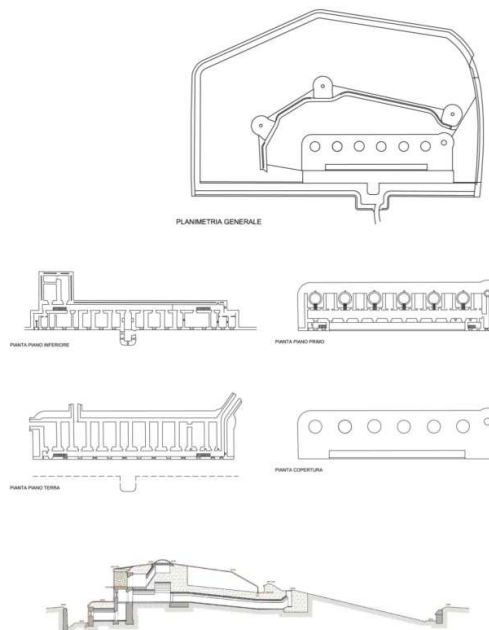
Una lunga galleria scavata nella roccia collega il forte a vari locali sotterranei con funzione di polveriera posti più a valle ed accessibili dalla strada militare di collegamento.

Le Caserme sono posizionate lungo la strada di accesso al forte, sul lato nord della strada di accesso alla costruzione, ben coperte dall'alto costone roccioso da cui si distaccano con un cavedio per consentire l'aerazione dei locali interni. Queste si sviluppano su due piani e sono costruite in linea, articolate in tre corpi di fabbrica. Tra loro è interposto un blocco per i servizi igienici, sempre a due piani. Un edificio è destinato, al piano terra, a magazzini e depositi mentre al piano primo vi sono varie stanze destinate agli alloggi degli ufficiali. Il secondo edificio presenta al piano terra dei magazzini e al piano primo una grande camerata. Infine il terzo edificio è composto da varie camerate per i soldati sia al piano terra sia al primo piano. I fronti longitudinali dei fabbricati, con profondità di 6,30 metri, presentano il fronte finestrato. I locali destinati a dormitorio hanno pavimento in legno e copertura a capriate lignee che sorreggono le grandi lastre in prun della copertura.

Il complesso inoltre presenta all'interno dell'area una casa per il custode, un edificio di servizio e alcune opere minori.



Foto aerea del complesso



Pianta e sezioni

Stato di conservazione

L'area in cui sono collocati il forte, le caserme e gli altri piccoli edifici, che vanno a comporre l'intero complesso, oggi si presenta ricoperta da una folta vegetazione che rende difficile percorrere anche a piedi la lunga strada asfaltata che collega il forte con la strada che conduce al paese. Lungamente considerata area militare, delimitata da un'alta rete metallica e da cartelli che ne vietano l'ingresso, questa si presenta in un evidente degrado ambientale. Il forte è oggetto di saccheggio sistematico di serramenti ed opere interne, nonché da atti di vandalismo che hanno portato alla distruzione dei serramenti, a pericolose aperture sui solai, a sfondamenti della copertura delle vasche di accumulo dell'acqua piovana, creando evidenti pericoli per quanti si recano per ragioni diverse all'interno dell'area. La rete metallica che in origine delimitava l'area militare è tagliata e mancante in più punti, tutti i cancelli di accesso sono aperti, le porte dei vari locali sono sfondate o aperte e per questo i locali sono facile preda di atti di vandalismo. L'area attualmente è demaniale.

Gli edifici dal punto di vista strutturale, non presentano particolari problemi, mentre devono essere rifatti gli impianti ed i serramenti.

Lo stato di conservazione riportato nelle schede del censimento Regionale del 2011 lo indicano come medio.



Interno della struttura



Vista esterna

Indicazioni di progetto

Il Comune sta operando per concludere un accordo con il Demanio per il passaggio di proprietà della struttura e dell'area circostante. E' stato redatto un progetto di massima per il suo recupero a funzioni culturali e turistiche.

Nell'ambito del luogo 5.04, in cui la batteria è localizzata, non sono state individuate, al momento, strutture idonee a svolgere la funzione di C.I., pertanto si propone di recuperare una parte del forte in oggetto, all'interno della quale localizzare il C.I., mentre per la parte restante potrebbe essere sufficiente la pulizia e la messa in sicurezza.

Date le possibilità turistiche della zona, potrebbe essere effettuata una possibile gara per il recupero in concessione dell'edificio.

Gli interventi proposti sono:

- Pulizia della strada di accesso e dei vari fabbricati dalla vegetazione infestante;
- Ricostruzione o sostituzione della recinzione perimetrale;
- Consolidamento e ripristino della strada interna e di quella di accesso all'area con la realizzazione di posti auto per i visitatori;
- Riordino e messa in sicurezza degli edifici storici al fine di renderli visitabili;
- Realizzazione di un percorso naturalistico;
- Recupero funzionale dei fabbricati esistenti, da destinarsi ai servizi per l'area (se del caso);
- Recupero a stralci degli immobili storici, da impiegare per funzioni culturali ed espositive di tipo didattico, turistico e di ospitalità.

Costi presunti per le opere

I costi potranno essere definiti sulla base di un progetto preliminare relativo agli interventi minimali sopra descritti.

In questo caso la spesa potrà essere contenuta al di sotto dei 500.000 €.



Vista complessiva della struttura

Tempi per la
realizzazione

Effettuando i lavori minimi l'edificio potrebbe essere disponibile per le manifestazioni del 2015.



Nelle foto è individuabile lo stato attuale dell'edificio

La presente scheda è in parte desunta da uno studio effettuato dall'arch. Fiorenzo Meneghelli

Quadro conoscitivo

Il patrimonio delle testimonianze della Grande Guerra nel Veneto

Dagli scenari delle vette dolomitiche alla fascia prealpina, dalla cornice delle colline agli ampi spazi della pianura, attraverso le città d'arte, fino all'ambiente lagunare e alle spiagge della costa, il Veneto conserva in ogni angolo un'immensa quantità di testimonianze della Grande Guerra. Fortificazioni, postazioni e strutture militari si alternano a trincee, gallerie, sentieri e strade, ospedali e cimiteri di guerra, ossari, sacrari e monumenti ai caduti, musei e raccolte aperte ai visitatori. Straordinarie la ricchezza e la varietà di ciò che rimane, distribuito in una fitta rete di itinerari e percorsi.

Un patrimonio di importanza fondamentale, che è stato oggetto di un meticoloso lavoro di ricognizione, censimento e descrizione, i cui esiti sono confluiti in una base dati georeferenziata ammontante a circa 1.800 record, corredata da contenuti testuali e apparati iconografici (ora integralmente accessibile e consultabile anche *on line*, all'indirizzo <http://www.venetograndeguerra.it/territorio>).

Ciò ha rappresentato il punto di partenza per l'organizzazione e la realizzazione del programma regionale dedicato alla commemorazione del Centenario della Prima Guerra Mondiale, conclusosi nel 2018. La Regione del Veneto ha posto in essere un articolato piano di iniziative di salvaguardia e valorizzazione dell'insieme di beni che documentano il conflitto diffusi nel proprio territorio, al fine di promuovere la conservazione, la fruizione e la comprensione del patrimonio di luoghi, memorie, monumenti e musei, nell'intento di far emergere la duplice valenza, insieme storica e simbolica, delle testimonianze, per contribuire, attraverso la continuità del ricordo, a consolidare e diffondere una cultura di pace tra i popoli.

In particolare, sono state poste in essere, grazie all'attivazione di diverse linee di finanziamento, azioni di sostegno alla tutela dei beni monumentali, mediante un complesso sistema di interventi manutentivi, di recupero, ripristino o restauro di immobili storici, di strutture e infrastrutture militari, di sacrari, cimiteri e memoriali dedicati ai Caduti, e, parallelamente, sono state intraprese e favorite numerosissime attività di valorizzazione e promozione del patrimonio, di disseminazione e diffusione della sua conoscenza, di invito alla sua fruizione, attraverso svariate forme e tipologie di iniziative, quali ad esempio cerimonie commemorative, mostre, convegni, concerti, spettacoli, realizzazioni audiovisive, strumenti multimediali, visite guidate, animazioni e rievocazioni storiche, che hanno coinvolto molteplici settori, dal mondo della produzione culturale a quello della ricerca, dall'editoria alle arti performative, dalla cinematografia alla didattica e alla divulgazione culturale.

SINTESI DELLE ATTIVITÀ PIÙ SIGNIFICATIVE

INTERVENTI DI RECUPERO

Valorizzazione di Cima Grappa ex L.R. 43/1997, anno 2009 = complessivi euro 240.300,00

- Comunità Montana del Brenta (VI) *pavimentazione della 'Via Eroica'*
- Comunità Montana Feltrina (BL) *interventi nella galleria Vittorio Emanuele III*
- Comune di Crespano del Grappa (TV) *osservatorio, sacrario e cippi*

INTERVENTI STRUTTURALI EX L.R. 11/2014, ART. 9 (complessivi euro 7.000.000,00)

Accordo con lo Stato – Struttura di Missione per gli Anniversari di interesse nazionale della Presidenza del Consiglio, sui più importanti sacrari veneti (4.000.000,00):

- Tempio Ossario di Bassano del Grappa
- Sacrario del Leiten ad Asiago
- Sacrario militare di Cima Grappa
- Sacrario militare del Montello a Nervesa della Battaglia

Altri interventi (3.000.000,00):

- Comune di Mel, restauro del Tempietto del Segusini, euro 525.000,00.

- Comune di Roana, completamento e riordino del Museo, euro 420.000,00.
- Comune di Lusiana, valorizzazione opere Monte Corno- Cima Mosca, euro 23.100,00.
- Comune di Colle Santa Lucia, recupero e valorizzazione strada "Fedare-Mellei-Sossas" e osservatorio "Gen. Cadorna", euro 69.650,00
- Comune di Borso del Grappa, manutenzione conservativa cimitero Ten. Sergio Amelotti a Sant'Eulalia, euro 101.477,04.
- Unione Montana Reggenza dei 7 Comuni (capofila), intervento per l'"Alta via della Grande Guerra delle Prealpi Vicentine", euro 663.096,00.

Inoltre progetto "Portali di accesso e punti informativi sulla Grande Guerra nel Massiccio del Grappa", contributo di euro 1.197.676,96 distribuito a:

- Comune di Seren del Grappa
- Unione Montana Valbrenta
- Comune di Alano di Piave
- Comune di Bassano del Grappa
- Comune di Borso del Grappa
- Comune di Cavaso del Tomba
- Comune di Crespano del Grappa
- Comune di Feltre
- Comune di Pederobba
- Comune di Possagno
- Comune di Asolo.

PROGRAMMAZIONE 2007-2013 FONDI FSC

attribuzione mediante regia regionale (DGR 698 del 14/05/2015) a:

- Comune di Cavallino Treponti (VE), valorizzazione Batteria Amalfi e Batteria Pisani, fondi FSC euro 2.100.000,00
- Comune di Alano di Piave (BL) valorizzazione conservazione siti ambientali e beni storici Massiccio del Grappa, fondi FSC euro 119.000,00
- Comune di Cavaso del Tomba (TV), recupero e valorizzazione beni della prima guerra mondiale, fondi FSC euro 646.663,86
- Comune di Este (PD), restauro parte monumentale cimitero maggiore, fondi FSC euro 150.000,00
- Comune di Cogollo del Cengio (VI), valorizzazione beni sul Monte Cengio, fondi FSC euro 203.000,00
- Comune di Lendinara (RO), restauro Chiesa di San Rocco Famedio dei Caduti, fondi FSC euro 154.000,00
- Fondazione 3 Novembre, restauro Sacrario Monte Pasubio, fondi FSC euro 118.000,00
- Comune di Roana (VI), riqualificazione strada comunale militare Forte Corbin, fondi FSC euro 44.000,00
- Comune di Nervesa della Battaglia (TV), ricovero provvisorio aerei storici, fondi FSC euro 322.000,00
- Comune di Padova, Sacello della Rotonda, fondi FSC euro 210.000,00
- Comune di Recoaro Terme (VI) capofila, itinerario della linea difensiva "Destra Leogra" da Vicenza al Pasubio, fondi FSC euro 269.500,00
- Comune di Rivoli Veronese (VR), recupero e valorizzazione museo ex Polveriera di Rivoli Veronese, fondi FSC euro 889.000,00
- Comune di Sant'Anna di Alfaedo (VR), Forte Monte Tesoro - 1° Stralcio, fondi FSC euro 1.050.000,00
- Comune di Sappada (BL), strada militare "Pian delle Bombarde - Laghi d'Olbe", valorizzazione fortificazioni Olbe - Passo del Mulo - Monte Lastroni, fondi FSC euro 105.000,00
- Comune di Treviso, restauro monumento ai caduti di Piazza Vittoria, fondi FSC euro 87.500,00
- Comune di Valli del Pasubio (VI), valorizzazione ambiti circostanti Ossario del Pasubio, fondi FSC euro 245.000,00
- Comune di Venezia, tempio votivo del Lido di Venezia, fondi FSC euro 1.376.666,67
- Comune di Vicenza, riqualificazione Giardino della Vittoria, fondi FSC euro 422.919,04
- Comune di Vittorio Veneto (TV), manutenzione e valorizzazione testimonianze Grande Guerra tra Vidor e Vittorio Veneto, fondi FSC euro 357.000,00
- Parco Regionale della Lessinia (VR), ecomuseo delle trincee della Lessinia, fondi FSC euro 125.000,00
- Comune di Montebelluna (TV), restauro e risanamento conservativo di Villa Correr Pisani per la realizzazione del MEVE - Memoriale veneto della Grande Guerra, fondi FSC euro 2.100.000,00

- Comune di Lugo Vicentino (VI), museo della Grande Guerra a Villa Godi Malinverni, fondi FSC euro 50.000,00

Riprogrammazione delle economie (DGR 260 del 08/0/2019)

- Comune di Cavallino Treponti (VE), restauro corpo cannoniera Batteria Amalfi, fondi FSC euro 175.000,00
- Comune di Due Carrare (PD), restauro conservativo torre Castello di San Pelagio, fondi FSC euro 196.000,00
- Comune di Rovigo (RO), intervento di recupero dell'Ossario militare presso il Cimitero del Capoluogo, fondi euro FSC 350.000,00
- Comune di Possagno (TV), progetto di restauro del "Percorso della Memoria" sul Monte Palon a Possagno, fondi FSC euro 36.400,00
- Comune di Roana (VI), manutenzione straordinaria, consolidamento, restauro conservativo di Forte Verena - 2° stralcio, fondi FSC euro 105.000,00
- Comune di Badia Polesine (RO), recupero del complesso monumentale dell'abbazia della Vangadizza, fondi FSC euro 113.400,00
- Comune di Susegana (TV), restauro del Monumento al Glorioso Combattente in Piazza Martiri della Libertà, fondi FSC euro 56.000,00
- Comune di Lendinara (RO), opere di completamento del restauro della chiesa di San Rocco, Famedio dei Caduti della Prima Guerra Mondiale, fondi FSC euro 60.200,00
- Comune di Follina (TV), manutenzione straordinaria del monumento commemorativo del Cimitero Militare austro-ungarico, fondi FSC euro 62.300,00
- Comune di Borso del Grappa (TV), 68.000,00

tot. 43 interventi, pari a fondi FSC 15.606.049,57

INTERVENTI RECUPERO MONUMENTI AI CADUTI - EX L.R. 30/2016, ART. 109

attribuzione mediante bando (DGR 461 del 14/04/2017) a:

- Comune di Sernaglia della Battaglia (TV), restauro del Monumento ai Caduti di Falzè di Piave, euro 8.000,00
- Scuola dell'Infanzia Paritaria "Monumento ai Caduti" di Chiuppano (VI), ristrutturazione delle facciate esterne della Scuola Monumento, nonché restauro e valorizzazione delle lapidi murate indicanti i nomi dei caduti chiuppanesi nella Grande Guerra, euro 7.600,00
- Comune di Vidor (TV), manutenzione straordinaria della struttura muraria in pietra faccia a vista della Chiesa Sacratio Monumento ai Caduti dedicata alla Beata Vergine Addolorata, euro 7.600,00
- Comune di Santo Stefano di Cadore (BL), intervento di manutenzione e restauro del Cimitero Monumentale di Guerra Adriano Lobetti Bodoni di Santo Stefano di Cadore, euro 5.760,00
- Comune di Meolo (VE), restauro del Monumento ai Caduti della Prima Guerra Mondiale sito in Piazza Martiri della Libertà, euro 6.800,00
- Comune di S. Pietro di Cadore (BL), manutenzione e riparazione delle Lapidi monumentali dei Caduti della Grande Guerra 4.400,00
- Comune di Mason Vicentino (VI), restauro del Monumento ai Caduti del Capoluogo, euro 8.000,00
- Comune di Santa Giustina (BL), manutenzione straordinaria del Monumento ai Caduti sito in Piazza Maggiore a Santa Giustina, euro 8.000,00
- Comune di Follina (TV), manutenzione straordinaria del Monumento commemorativo Cimitero Militare Austro-Ungarico - 1° stralcio, euro 8.000,00
- Gruppo Alpini di Roverè Veronese (VR), intervento conservativo sul Monumento ai Caduti della Prima Guerra Mondiale, euro 7.200,00
- Comune di Musile di Piave (VE), manutenzione straordinaria della statua bronzea denominata "Bersagliere", euro 7.360,00
- Comune di Velo Veronese (VR), restauro conservativo del Monumento ai Caduti della Prima Guerra Mondiale di Velo Veronese, euro 8.000,00
- Comune di Arsiero (VI), manutenzione straordinaria dell'ex cimitero italiano di Quota Neutra, euro 8.000,00
- Comune di Fossalta di Piave (VE), monumento Battistero Ragazzi del '99 in via Ragazzi del '99 a Fossalta di Piave, euro 5.280,00

PRINCIPALI INIZIATIVE DI VALORIZZAZIONE

portale www.venetograndeguerra.it
(anche con relativa app per smartphone)

EVENTI

- evento inaugurale, 3 giorni a Villa Contarini, 10-12 ottobre 2014
- giornate/eventi a Bruxelles, 4, 17 e 19 novembre 2014
- partecipazione Borsa Europea del Turismo Storico, Gorizia 23-25 maggio 2014 e 22-24 maggio 2015
- Salone dei Beni Culturali Venezia 2014
- Salone del Libro di Torino 2014
- Evento conclusivo Villa Contarini, 20 ottobre 2018

CONVEGNI

- *Landscapes of war / Paesaggi di guerra*, Università di Padova (10-12 settembre 2015)
- *Narrazioni e immagini delle donne in guerra 1914-1918*, Università di Padova (25 febbraio 2016)
- *Immagini in trincea. La lunga vita dei filmati e delle stereoscopie della Grande Guerra*, Università di Padova (25 maggio 2016)
- *Con-Fronti. Differenti prospettive sulla Grande Guerra*, Vittorio Veneto, Museo della Battaglia (25 febbraio 2016)
- *Soldati e quotidianità della guerra sul fronte dell'Isonzo*, Università di Padova (19-20 maggio 2016)
- convegno finale progetto «*Memoria di popolo nella Grande Guerra*», DISMA – Ca' Foscari, Venezia 20 maggio 2016)

MOSTRE

- *Istanti dal fronte. La Prima Guerra Mondiale nei disegni di Giuseppe Cominetti*, Piazzola sul Brenta, Villa Contarini (21 febbraio – 2 giugno 2015)
- *Il fronte veneto della Grande Guerra*, mostra fotografica itinerante (Consiglio regionale del Veneto), Palazzo Ferro Fini (5 marzo – 30 aprile 2015) + successive sedi (Bassano del Grappa, Asiago, Vicenza, Sedico, etc.)
- *L'Arte ferita*, Padova, Caffè Pedrocchi (23 maggio – 4 ottobre 2015)
- *Antonio Canova. L'Arte violata*, Possagno, Gipsoteca Canoviana (25 luglio 2015 - 28 febbraio 2016)
- *Acque di battaglia*, Mestre, Forte Marghera (26 settembre – 11 ottobre 2015) + altre successive sedi (Padova Museo Terza Armata, Treviso Prato della Fiera, Jesolo Biblioteca Civica, etc. (2016)
- *La Guerra dei Veneti e degli Italiani. Il 1914 – 1918 e "La Domenica del Corriere*, esposizione itinerante (2015)
- *Artisti al fronte*, Magnifica Comunità di Cadore, Pieve di Cadore (2015)
- *La Guerra tra satira, pubblicità e comunicazione*, Padova, Caffè Pedrocchi (13 novembre 2015 – 31 gennaio 2016)
- *An de la Fan. Belluno invasa 10 novembre 1917 – 1 novembre 1918 nei documenti dell'Archivio storico comunale*, Comune di Belluno, Palazzo Crepadona (9 novembre – 4 dicembre 2016)
- *Tracce al femminile. Storie di donne e altri racconti*, Centro di Documentazione Aldo Mori di Portogruaro, esposizione itinerante (2016)
- *Pittori cadorini sul fronte della Grande Guerra*, Magnifica Comunità del Cadore, Pieve di Cadore (24 luglio – 15 ottobre 2016)
- *La geografia serve a fare la guerra?* Fondazione Benetton / Fabrica, Treviso (6 novembre 2016 – 19 febbraio 2017)
- *Mappe in guerra. Il fronte del Piave e del Grappa nella cartografia militare della Grande Guerra*, Università di Padova (23 febbraio – 23 marzo 2018)

PROMOZIONE MUSEI E RACCOLTE

- guida *Musei e raccolte della Grande Guerra nel Veneto*, Comune San Dona' di Piave
- pieghevole sulla Rete dei Musei GG, Comune San Dona' di Piave
- nuovo allestimento Museo Algodnei, Comelico Superiore
- attività in ambito didattico, Museo Marmolada

- attività di valorizzazione Musei Altovicentino
- attività di valorizzazione Museo Hemingway e della Grande Guerra a Bassano del Grappa, Fondazione Luca
- valorizzazione Musei all'aperto del Grappa

PRODUZIONI CINEMATOGRAFICHE

- *Torneranno i prati* di Ermanno Olmi, Ipotesi Cinema 2014
- *Fango e gloria* di Leonardo Tiberi, Istituto Luce-Cinecittà 2014
- *Noi eravamo* di Leonardo Tiberi, Istituto Luce-Cinecittà 2017
- *Il destino degli uomini* Istituto Luce-Cinecittà (in corso di realizzazione)
- *L'anno della fame*, Venicefilm srl 2016
- *Il mondo dell'abisso*, SD Cinematografica srl 2015
- *La penna e la baionetta*, Eriadorfilm srl 2015
- *Grande Guerra: la storia nascosta*, Running TV International 2015
- documentario sulle fortificazioni della Grande Guerra tra Monte Baldo, Lago di Garda, Val d'Adige e Lessinia, Studio Il Volo di Mauro Quattrina 2015
- *Cieli rossi: Bassano in guerra*, Sole e Luna Production 2015
- *L'ultimo uomo*, Esperimentocinema
- docufilm *Solo un'inutile strage?*, Associazione Teatro della Gran Guardia di Padova 2016

SPETTACOLI TEATRALI E MUSICALI

- *Il Solito Ignoto*, Teatro Stabile del Veneto
- *1915-1918: Lettere dal Fronte*, Fondazione Atlantide Teatro Stabile di Verona
- *La guerre! la guerre! la guerre!* Accademia Teatrale Veneta
- *Teatri di pace. Festival del paesaggio nei luoghi della Grande Guerra*, Alano di Piave e Quero-Vas
- *Cento concerti per il Centenario*, Associazione I Filarmonici
- *Vittoria e Maria dame di guerra*, Theama Teatro

INIZIATIVE DIDATTICHE PER LA SCUOLA

- ArteVen - progetto di valorizzazione della memoria e diffusione della conoscenza della Grande Guerra nelle scuole del Veneto
- *Racconti teatrali di guerra e pace*, progetto Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni
- *Scrivila, la Guerra*, incontri e laboratori didattici Fondazione Mostra Internazionale dell'illustrazione per l'infanzia Stepan Zavrel di Sarmede (TV)
- *Itinerari virtuali della Grande Guerra*, Università di Padova + scuole del territorio
- circuitazione del volume *I ragazzi e la Grande Guerra* e incontri interattivi nelle scuole, Marni Holly & Partners
- attività didattica al Sacratio e al Museo del Pasubio, Fondazione 3 Novembre 1918

PROMOZIONE ITINERARI E VISITE

- cartina 100 anni 100 luoghi
- *Sui sentieri della Grande Guerra*: CAI, 2 progetti consecutivi di valorizzazione
- *Ville venete e Grande Guerra*, Fondazione Aida di Verona
- *La Grande Guerra da ponte a ponte*, Comuni del Piave
- percorsi e luoghi della guerra a Padova e dintorni, Comune di Padova
- cofanetto di guide Spettabile Reggenza 7 Comuni: valorizzazione territorio Altopiano

PUBBLICAZIONI

- cataloghi mostre (v. sopra)
- *Grande Guerra. Musei raccolte luoghi storie memorie nel Veneto*, Schio (Vi) 2014
- 2 numeri sulla Grande Guerra del "Notiziario Bibliografico"
- *Pianeta sanità. La sanità militare italiana nel Veneto durante la Grande Guerra*, Regione del Veneto 2015
- *Cartografia militare della Prima Guerra Mondiale*, Regione-Università di Padova 2017
- *Arte come memoria. Il patrimonio artistico veneto e la Grande Guerra*, Università di Padova 2017

- *Narrazioni e immagini delle donne in guerra 1914-1918*, atti convegno (v. sopra), Università di Padova 2017
- *Immagini in trincea*, atti convegno (v. sopra), Università di Padova
- *Veneto e Grande Guerra, umana pietas tra religione e sanità*, "Le Tre Venezie", XXI, 132
- Giuseppe BOF, *Ritorno a quei giorni. Diario di guerra*, primo volume della collana *Memoria silenziosa 1914-1918*, Istituto per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea della Marca Trevigiana di Treviso 2015
- *Silvio Trentin e la Grande Guerra*, Istituto Veneziano per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea 2014
- *Grande Guerra grandi dolori*, Unione Montana Comelico Sappada 2015
- *Domenico Guerrini. Le carte e i libri. Guida ai fondi archivistici conservati nell'Archivio comunale di Fratta Polesine e nella Biblioteca Classense di Ravenna*, Comune di Fratta Polesine 2015
- *La Grande Guerra tra terra ed acqua*, Città di San Dona' di Piave 2016
- *La Grande Guerra tra terra e cielo*, collana «Memoria di popolo nella Grande Guerra», DISMA 2016
- *Castelfranco in Guerra*, collana «Memoria di popolo nella Grande Guerra», DISMA 2016
- *Mel e i Comuni della Sinistra Piave dopo Caporetto*, collana «Memoria di popolo nella Grande Guerra», DISMA 2016
- *Morgano e Badoere nella Grande Guerra: donne, popolo e soldati*, collana «Memoria di popolo nella Grande Guerra», DISMA 2016
- *Altivole e la Grande Guerra: soldati, profughi e caduti*, collana «Memoria di popolo nella Grande Guerra», DISMA 2016
- *Salzano e Robegano nella Grande Guerra: soldati, prigionieri e spose*, collana «Memoria di popolo nella Grande Guerra», DISMA 2016
- *Spresiano, Lovadina, Visnadello nella Grande Guerra: documenti, memorie, caduti*, collana «Memoria di popolo nella Grande Guerra», DISMA 2015
- *Il Brigadiere Rodolfo Bellissimo e altre storie di guerra tratte dall'Archivio storico comunale di Veduggio (1915-1918)*, collana «Memoria di popolo nella Grande Guerra», DISMA 2016
- *La Guerra a Nervesa attraverso gli occhi di don Celeste Toso*, collana «Memoria di popolo nella Grande Guerra», DISMA 2016
- *La tragedia censurata. Albania, 8 giugno 1916: il siluramento del Principe Umberto*, collana «Memoria di popolo nella Grande Guerra», DISMA 2016
- *Cosa tremenda fu sempre la guerra*, collana «Memoria di popolo nella Grande Guerra», DISMA 2015
- *I fantasmi della Croda Rossa*, Magnifica Comunità, Pieve di Cadore
- *Le meravigliose favole di Antonio Canova*, di M. Monachesi e G. Pacheco, Fondazione Zavrel, Sarmede 2016
- *Scrivila, la guerra*, di L. Dal Cin, S. Mulazzani, Fondazione Zavrel, Sarmede 2016
- *Custodi della Memoria*, Fondazione 3 Novembre Vicenza
- *In volo con D'Annunzio*, graphic novel Comune di Due Carrare
- *La Grande Guerra del focolare. Le donne di Bovolone in prima linea*, Comune di Bovolone, 2015
- *Ecomuseograndeguerra. Prealpi Vicentine*, Spettabile Reggenza dei Sette Comuni, 2014
- *La Strada dei 100 Giorni*, Antiga 2017
- *Colombi in grigioverde. Storia dei colombi viaggiatori al servizio della Regia Marina e del Regio Esercito nella prima guerra mondiale*, "Quaderni del Centro di Documentazione sulle Architetture Militari di Forte Marghera", 2014
- *I nidi delle aquile. Campi di aviazione della Grande Guerra nel Veneto*, "Quaderni del Centro di Documentazione sulle Architetture Militari di Forte Marghera", 2015
- *Le ali del leon. Aviazione a Venezia nella Grande Guerra*, "Quaderni del Centro di Documentazione sulle Architetture Militari di Forte Marghera", 2015

REGIONE DEL VENETO E GRANDE GUERRA: UN DECENNIO DI INTERVENTI

Sinossi dei riferimenti normativi e principali stanziamenti regionali 2008 – 2018

2008

L.R. 1/2008, art. 102 – Valorizzazione Beni Culturali
Stanziamento: quota di euro 100.000,00 di spese correnti

Turismo Progetto Interregionale “Itinerari della Grande Guerra: un viaggio nella storia”
Stanziamento: quota di euro 21.111,11 + 190.000,00 fin. statale

L.R. 7/1999, art. 51 – Accordi di Programma
Stanziamento: quota di euro 100.000,00 di spese correnti

euro 411.111,11

2009

L.R. 43/1997 – Recupero e Valorizzazione Beni Grande Guerra
Stanziamento: euro 420.000,00 di spese in conto capitale

Turismo Progetto Interregionale “Itinerari della Grande Guerra: un viaggio nella storia”
Stanziamento: quota di euro 12.000,00 + 100.000,00 fin. statale

L.R. 33/2002 – L.R. 12/1991, art. 185, lett. b) – Consulenza Itinerari Turistici (in parte destinata ad approfondimento tema Grande Guerra)
Stanziamento: complessivi euro 60.000,00

euro 592.000,00

2010

L.R. 1/2008, art. 102 – Valorizzazione Beni Culturali
Stanziamento: quota di euro 100.000,00 di spese correnti

L.R. 3/2003, art. 22, comma 2 – Identità Veneta
Stanziamento: quota di euro 50.000,00 di spese correnti

euro 150.000,00

2011

L.R. 43/1997 – Recupero e Valorizzazione Beni Grande Guerra
Stanziamento: euro 400.000,00 di spese d'investimento

POR, Fondi FESR – Contributo Museo della Battaglia Vittorio Veneto
Stanziamento: complessivi euro 1.939.109,00 di spese d'investimento

L.R. 31/2007 – Intesa RdV/PATn – Recupero Forte Tagliata della Scala di Primolano
Stanziamento: quota di euro 463.576,40 di spese d'investimento

euro 2.802.685,40

2012

L.R. 1/2008, art. 102 – Valorizzazione Beni Culturali
Stanziamento: euro 200.000,00 di spese correnti

L.R. 3/2003, art. 22, comma 2 – Identità Veneta
Stanziamento: quota di euro 10.000,00 di spese correnti

euro 210.000,00

2013

L.R. 1/2008, art. 102 – Valorizzazione Beni Culturali
Stanziamento: euro 400.000,00 di spese correnti

L.R. 7/1999, art. 51 – L.R. 3/2013, art. 17 – Accordi di Programma

Stanziamiento: quota di euro 20.000,00 di spese correnti

L.R. 11/2001, art. 138, comma 1, lett. f) – Istruzione Scolastica

Stanziamiento: quota di euro 100.000,00 di spese correnti

L.R. 5/1984 – Comunicazione e Informazione – Editoriali Grande Guerra

Stanziamiento: quota di euro 146.000,00

euro 666.000,00

2014

L.R. 11/2014, art. 9 – Celebrazioni Centenario Grande Guerra

Stanziamiento: complessivi euro 7.500.000,00 (di cui 7.000.000,00 per spese d'investimento, 500.000,00 per spese correnti)

Programmazione 2007-2013 Fondi FSC

Stanziamiento: euro 13.260.749,57 di spese d'investimento

L.R. 1/2008, art. 102 – Valorizzazione Beni Culturali

Stanziamiento: complessivi euro 500.000,00 di spese correnti

L.R. 49/1978 – Mostre Manifestazioni e Convegni

Stanziamiento: quota di euro 123.000,00 di spese correnti

L.R. 25/2009, artt. 14-15 – Produzione Cinematografica e Audiovisiva

Stanziamiento: quota di euro 198.000,00 di spese correnti

L.R. 51/1984, art. 11 – Iniziative Culturali Dirette

Stanziamiento: quota di euro 35.000,00 di spese correnti

L.R. 52/1984, art. 13 – Iniziative Dirette Spettacolo

Stanziamiento: quota di euro 30.000,00 di spese correnti

L.R. 5/1984 – Attività d'Informazione ed Editoriale

Stanziamiento: quota di euro 145.000,00 di spese correnti

L.R. 2/2006, art. 25 – Iniziative di Marketing Territoriale

Stanziamiento: quota di euro 195.000,00 di spese correnti

L.R. 7/1999, art. 51 – Accordi di Programma

Stanziamiento: euro 430.000,00 di spese correnti

L.R. 11/2001, artt. 137-138 – Istruzione Scolastica

Stanziamiento: euro 19.500,00 di spese correnti

euro 22.436.249,57

2015

L.R. 6/2015, art. 51, comma 1 – Contributo Straordinario Ponte degli Alpini

Stanziamiento: euro 1.000.000,00 di spese d'investimento

L.R. 11/2001, artt. 137-138 – Istruzione Scolastica

Stanziamiento: euro 19.500,00

euro 1.019.500,00

2016

L.R. 7/2016, art. 18 – Grandi Eventi

Stanziamiento: euro 150.000,00 di spese correnti

L.R. 11/2001, artt. 137-138 – Istruzione Scolastica

Stanziamiento: euro 63.500,00 + 20.008,00 di spese correnti

euro 233.508,00

2017

L.R. 30/2016, art. 109 – Celebrazioni Centenario Grande Guerra

Stanziamiento: complessivi euro 200.000,00 (di cui 100.000,00 per spese d'investimento e 100.000,00 per spese correnti)

euro 200.000,00

2018

L.R. 45/2018, art. 5 – Conclusione Celebrazioni Centenario Grande Guerra

Stanziamiento: euro 200.000,00 di spese correnti

Programmazione 2007-2013 Fondi FSC

Stanziamiento: euro 1.222.300,00 di spese in conto capitale, da economie esercizio 2014

euro 1.422.300,00

Totale 30.143.354,08